

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

---

# CAMERA DEI DEPUTATI

---

Doc. **LXXIV**  
n. **9**

## RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA (Primo semestre 2012)

*(Articolo 109 del codice di cui al decreto-legislativo 6 settembre 2011, n. 159)*

*Presentata dal Ministro dell'interno*  
**(CANCELLIERI)**

---

*Trasmessa alla Presidenza l'8 gennaio 2013*

---



**relazione**

DEL MINISTRO DELL'INTERNO AL PARLAMENTO  
SULL'ATTIVITÀ SVOLTA E SUI RISULTATI CONSEGUITI DALLA  
**direzione investigativa antimafia**



**GENNAIO / GIUGNO 2012**





## Indice

<b>PREMESSA</b>	<b>7</b>
<b>1. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE</b>	<b>15</b>
a. Criminalità organizzata siciliana	16
b. Criminalità organizzata calabrese	71
c. Criminalità organizzata campana	130
d. Criminalità organizzata pugliese e lucana	188
<b>2. ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE</b>	<b>239</b>
a. Criminalità albanese	245
b. Criminalità romena	250
c. Criminalità bulgara	253
d. Criminalità dell'ex URSS	256
e. Criminalità nordafricana	259
f. Criminalità nigeriana	263
g. Criminalità cinese	266
h. Criminalità sudamericana	272
<b>3. RELAZIONI INTERNAZIONALI</b>	<b>275</b>
a. Generalità	276
b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.	278
c. Cooperazione bilaterale extra U.E.	283
d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL	293
e. Iniziative relazionali e attività formative	299
<b>4. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE</b>	<b>301</b>
a. Antiriciclaggio	302
b. Appalti	327
c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni	341
<b>5. ALTRE ATTIVITÀ SVOLTE</b>	<b>357</b>
a. Partecipazioni a organismi e gruppi di lavoro nazionali	358
b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie	360
c. Gratuito patrocinio per la difesa legale	361
<b>CONCLUSIONI E PROIEZIONI</b>	<b>363</b>
Tabella riassuntiva dei risultati conseguiti - 1º semestre 2012	370





---

## PREMESSA

## Premessa

*La presente relazione compendia - per il periodo intercorso dal 1° gennaio al 30 giugno 2012 - l'attività di contrasto posta in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia nei confronti della minaccia espressa dai principali fenomeni di matrice mafiosa, endogeni ed allogenici.*

*Come di consueto, i profili di rischio della minaccia vengono dettagliati nel contesto di quadri analitici che, con riferimento ai principali macroaggregati mafiosi, riportano le mutazioni intervenute e le linee di tendenza dello scenario criminale.*

*L'analisi è stata finalizzata a:*

- evidenziare struttura, consistenza e attitudini dei principali sodalizi mafiosi;
- valutare l'impatto delle attività mafiose nel tessuto socio-economico di riferimento;
- marcire i flussi di riciclaggio ed i settori di reimpegno dei capitali illeciti;
- registrare la complessiva attività di contrasto investigativo e giudiziario, apprezzandone gli effetti;
- tenere in debito conto le linee di sviluppo della cultura della legalità con riferimento alla virtuosa collaborazione tra istituzioni e società civile;
- porre attenzione alle iniziative internazionali in materia di cooperazione nella lotta al crimine organizzato.

*Gli obiettivi operativi della D.I.A., nei settori preventivo e investigativo, hanno riguardato:*

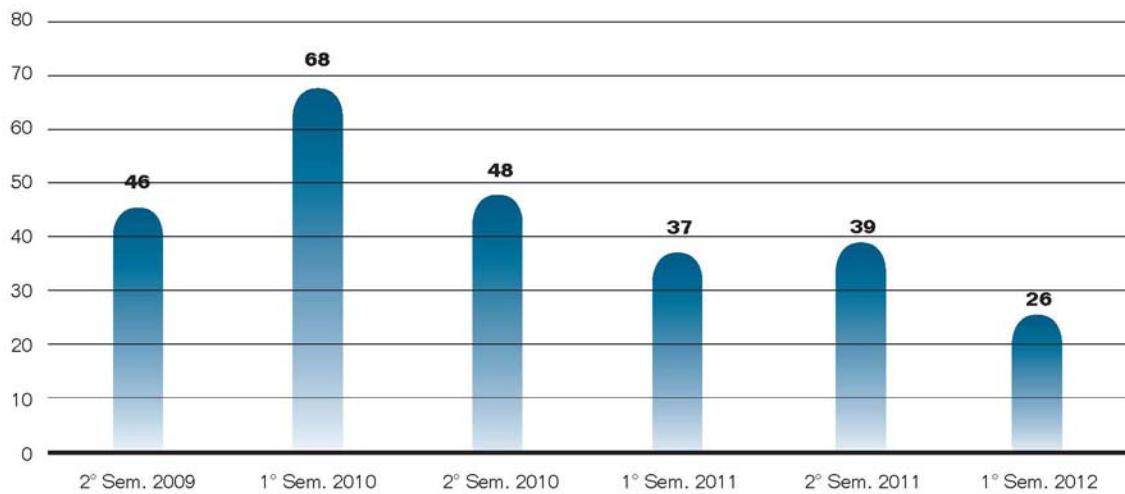
- la disarticolazione giudiziaria dei sodalizi;
- l'aggressione degli assetti patrimoniali, finanziari ed imprenditoriali delle consorterie mafiose; tale obiettivo viene perseguito anche mediante la partecipazione - con ruolo centrale - ai coordinamenti interforze provinciali<sup>1</sup>;

<sup>1</sup> I cosiddetti *Desk Interforze* di cui alla Legge 136 del 2010, art. 12.

- *il contrasto al riciclaggio, per il quale risultano determinanti gli accertamenti in materia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette;*
- *la lotta ad estorsione ed usura;*
- *la prevenzione e repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa nel sistema degli appalti pubblici, mediante attività di monitoraggio e controllo<sup>2</sup>;*
- *la cooperazione internazionale con Organismi omologhi.*

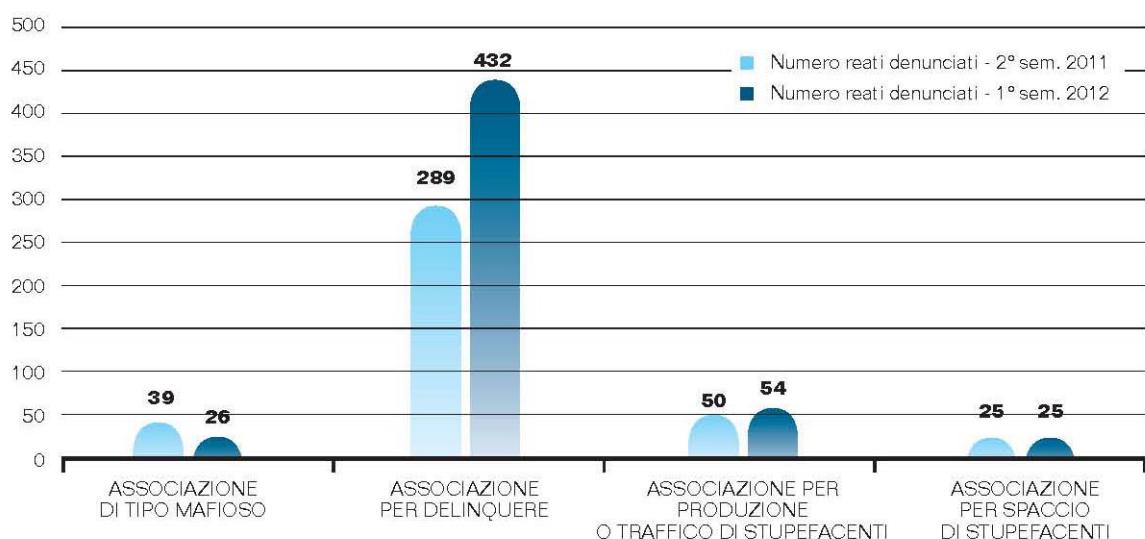
*La consistenza della minaccia manifestata, nel semestre in esame, dai macrofenomeni mafiosi sul territorio nazionale è quantificabile mediante i seguenti indicatori statistici.*

*In particolare, le segnalazioni SDI inerenti alle denunce del delitto ex art. 416 bis c.p., dopo il lieve aumento registrato nel semestre scorso, hanno ripreso il trend che le vedeva in progressiva diminuzione dal I semestre 2010, registrando il livello più basso degli ultimi semestri* **TAV. 1**.

**NUMERO REATI DENUNCIATI Art.416-bis c.p.****TAV. 1**

<sup>2</sup> Ottemperando al Decreto interministeriale del 14 marzo 2003 con il quale il Ministro dell'Interno di concerto con il Ministro della Giustizia e con il Ministro delle Infrastrutture e Trasporti ha affidato alla D.I.A. il "monitoraggio delle infrastrutture ed insediamenti industriali per la prevenzione e repressione di tentativi di infiltrazione mafiosa".

L'andamento delle segnalazioni SDI registrato dai delitti ex art. 416 bis c.p. nei due ultimi semestri può essere messo in relazione con quello delle altre principali fatispecie associative, tra le quali l'associazione per delinquere ex art. 416 c.p. che, confermando la netta prevalenza sulle altre, ha registrato un significativo aumento (+143), mentre restano sostanzialmente stabili i valori inerenti alle restanti forme associative **TAV. 2**.

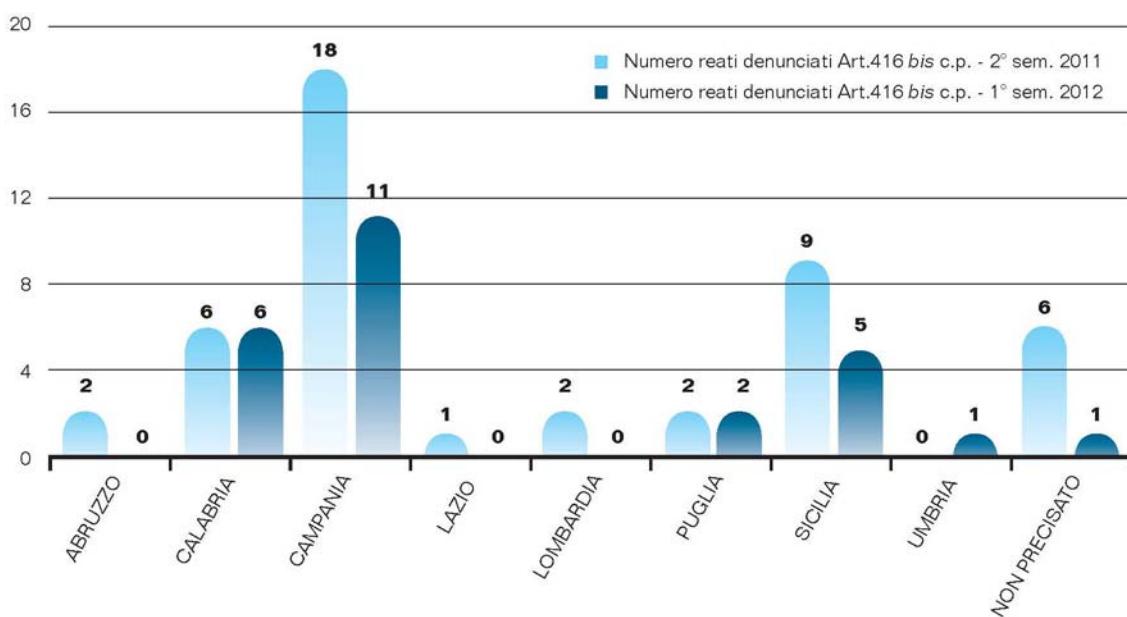
**Reati denunciati****TAV. 2**

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/08/2012)

La ripartizione regionale delle segnalazioni SDI per associazione mafiosa riporta sensibili diminuzioni in Campania e Sicilia, a fronte di un andamento stazionario in Calabria e Puglia **TAV. 3**.

Reati denunciati

TAV. 3



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/08/2012)

In relazione al numero delle persone denunciate o arrestate per la fattispecie di cui all'art. 416 bis c.p., la seguente tavola **TAV. 4** evidenzia che negli ultimi due semestri il dato, disaggregato per italiani e stranieri, ha registrato decrementi in entrambi i gruppi.

TAV. 4

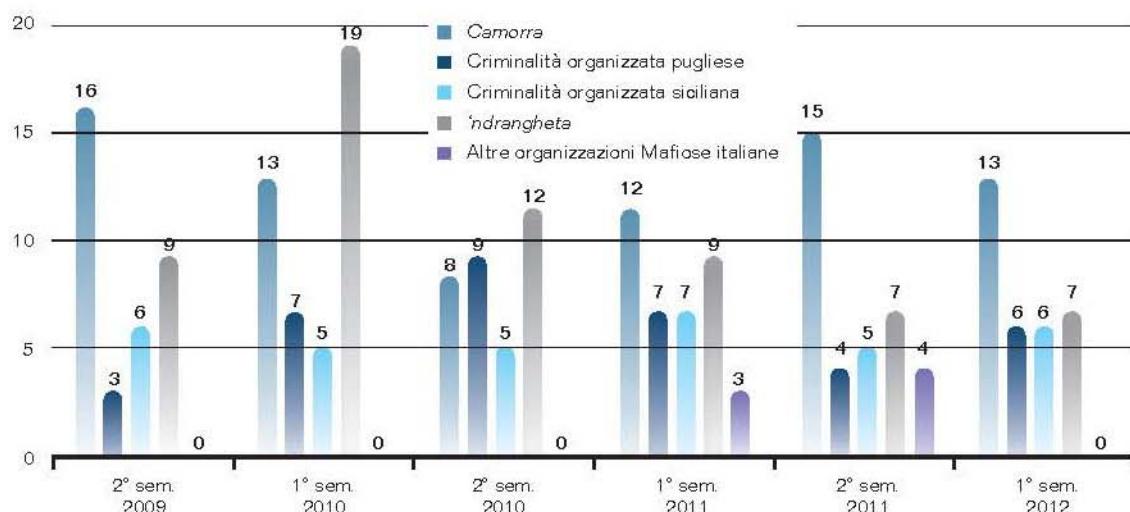
NAZIONALITÀ	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE Art. 416-bis c.p. 2° sem. 2011	NUMERO PERSONE DENUNCIATE/ARRESTATE Art. 416-bis c.p. 1° sem. 2012
ITALIANI	791	754
STRANIERI	65	34

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/08/2012)

Il numero degli eventi omicidi - che, secondo i riscontri investigativi, sono stati consumati in ambito criminalità organizzata - rappresenta un indicatore significativo delle capacità militari dei sodalizi e dell'esistenza di dinamiche di scontro. L'andamento degli omicidi volontari commessi nell'ambito dei maggiori aggrega-

ti criminali conferma per la camorra il livello più elevato, registrato a partire dal primo semestre 2011. I restanti macro aggregati segnano sostanzialmente lievi variazioni **TAV. 5**.

**Omicidi volontari commessi in Italia in ambito criminalità organizzata** **TAV. 5**

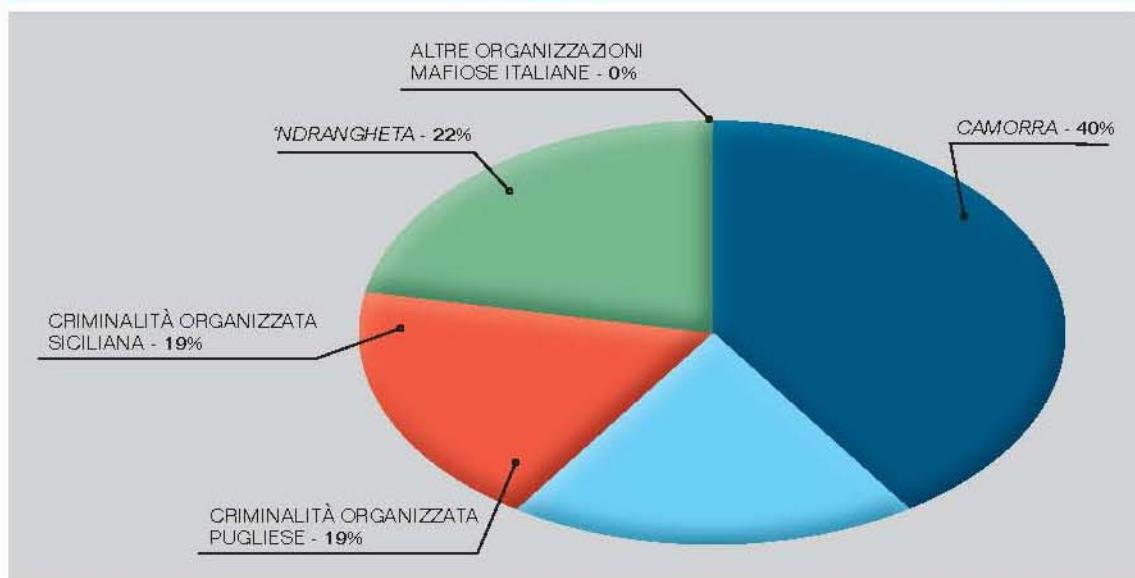


Fonte DCPC - dati operativi

Il contesto camorristico, dunque, è quello che si presenta più incline alla commissione di omicidi **TAV. 6**, in linea con la tendenza che, negli ultimi anni, la criminalità campana ha condiviso con la 'ndrangheta **TAV. 7**.

**OMICIDI VOLONTARI COMMESSI IN ITALIA IN AMBITO CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**  
1° semestre 2012

**TAV. 6**



Fonte DCPC - dati operativi

TAV. 7

**OMICIDI VOLONTARI COMMESSI IN ITALIA IN AMBITO  
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA**

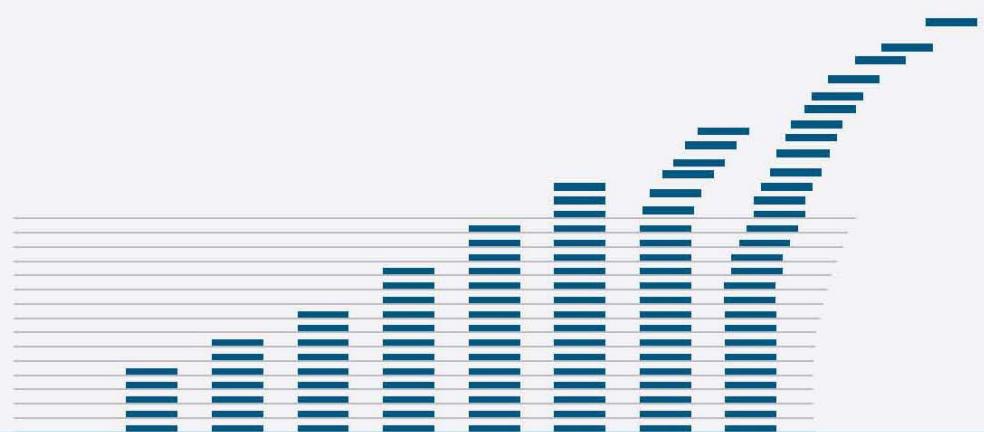
(indicato in base all'evolversi o all'esito dell'indagine di polizia o alle determinazioni  
della Autorità Giudiziaria)

AMBITO CRIMINALE	II sem. 2009	I sem. 2010	II sem. 2010	I sem. 2011	II sem. 2011	I sem. 2012
Camorra	16	13	8	12	15	13
Criminalità organizzata pugliese	3	7	9	7	4	6
Criminalità organizzata siciliana	6	5	5	7	5	6
Ndrangheta	9	19	12	9	7	7
Altre organizzazioni Mafiose italiane	0	0	0	3	4	0

Fonte DCPC - dati operativi

*Nei capitoli che seguono verranno analizzati i principali macro aggregati criminali, in relazione all'insieme delle attività preventive ed investigative poste in essere dalla Direzione Investigativa Antimafia e dalle Forze di polizia.*





## 1. ORGANIZZAZIONI DI TIPO MAFIOSO AUTOCTONE

## a. Criminalità organizzata siciliana

### GENERALITÀ

L'anno 2012 e, in particolare, il semestre in esame, rappresentano un periodo di particolare significato nella storia della lotta contro la criminalità mafiosa, per la Sicilia e per l'intera nazione, sul "fronte della memoria".

Invero, quest'anno ricorrono i **venti anni** dalle stragi di Capaci e di via D'Amelio, nelle quali persero la vita, insieme agli uomini delle loro scorte, i magistrati Giovanni FALCONE e Paolo BORSELLINO, i cui percorsi sono stati segnati dallo stesso altissimo senso della giustizia, cui entrambi si sono ispirati con coraggio e determinazione fino al medesimo, tragico epilogo.

Alla ricorrenza della morte dei due magistrati, si affianca quella celebrativa per la Direzione Investigativa Antimafia, nata proprio 20 anni fa da un'idea di FALCONE, quale struttura di eccellenza nel contrasto all'azione criminale di *cosa nostra* e delle mafie in genere.

A vent'anni da tali eventi, le indagini della D.I.A., delegate dalla magistratura nell'ambito dei procedimenti in corso a Palermo ed a Caltanissetta, hanno fatto emergere elementi nuovi e più definiti, attraverso i quali ricostruire gli avvenimenti della stagione stragista e individuarne le connesse responsabilità. Nel semestre in esame si è ricordato anche il trentennale della morte di Pio LA TORRE, primo parlamentare ucciso da *cosa nostra*, il 30 aprile 1982 a Palermo, unitamente a un suo collaboratore. Da deputato aveva proposto e sostenuto quella importantissima innovazione normativa, nota come "legge Rognoni-La Torre", che introdusse nell'ordinamento il reato di associazione di tipo mafioso e le disposizioni in materia di misure di prevenzione di carattere patrimoniale.

Ancora, il 24 maggio sono stati celebrati, alla presenza del Presidente della Repubblica, i funerali di Stato proclamati in memoria di Placido RIZZOTTO, il sindacalista contraddistintosi per il suo impegno civile e sociale a favore del movimento contadino per l'occupazione delle terre e che fu ucciso da *cosa nostra* nel 1948.

La cerimonia commemorativa è stata decisa dopo che era stato accertato che i resti umani, ritrovati nel settembre 2009 presso le "foibe mafiose" di Rocca Busambra, nei pressi di Corleone, appartengono al sindacalista.

Infine, il 28 giugno 2012, Papa Benedetto XVI ha autorizzato la Congregazione per le Cause dei Santi a promulgare il decreto di martirio e proclamare beato Don Pino PUGLISI, sacerdote ucciso da *cosa nostra* nel 1993.

Don Pino PUGLISI, ricordato ogni anno il 21 marzo, nella "Giornata della Memoria e dell'Impegno" promossa e realizzata dalla nota associazione antimafia "Libera", era nato il 15 settembre 1937 a Palermo nel quartiere Brancaccio – feudo criminale dei fratelli GRAVIANO - dove ha svolto un'opera meritoria per il recupero dei minori e per il contrasto alla cultura mafiosa. I boss locali lo considerarono una vera e propria minaccia tanto da decretarne l'uccisione.

Per il semestre in esame, l'analisi del fenomeno mafioso non può prescindere dagli sviluppi giudiziari e dalle acquisizioni investigative in tema di rivisitazione dei fatti e delle logiche che hanno contraddistinto la cosiddetta "stagione delle stragi". Significative scarcerazioni di personaggi di spicco richiedono, inoltre, opportune valutazioni.

Cosa nostra inizia a confrontarsi con un'apprezzabile perdita di consenso, anche a seguito del rafforzamento delle istanze di giustizia sociale di una collettività certamente più consapevole rispetto all'importanza dello sviluppo della cultura della legalità, e che pertanto sembra più propensa, rispetto al passato, a respingere vessazioni e soprusi.

L'analisi dello scenario criminale regionale conferma quanto evidenziato nel precedente semestre sulle tendenze generali del macrofenomeno mafioso.

La postura di cosa nostra si delinea piuttosto indebolita nelle capacità militare ed economica che la connotavano, costretta sulla difensiva ed impegnata a restituire credibilità e consistenza alla struttura, a seguito degli incisivi interventi investigativi<sup>3</sup> volti alla disarticolazione organica delle consorterie. Gli esiti delle indagini confermano, comunque, una propensione alla pressione estorsiva ed alle attività imprenditoriali, nonché al reimpiego dei proventi illeciti nel finanziamento del narcotraffico<sup>4</sup>. La crisi di liquidità, inoltre, spinge i sodalizi a ricercare profitti in settori in precedenza ritenuti poco remunerativi.

D'altro canto, s'intravede con una qualche consistenza un progetto volto alla riorganizzazione di cosa nostra e proteso a conservarne, tenacemente, il potere sul territorio. Si vorrebbe, dunque, riaffermare la vecchia geografia mafiosa, ripetendone assetti e competenze territoriali e garantendone, nel contempo, impermeabilità rispetto al contrasto investigativo, perfino attraverso esasperate regole di riservatezza tra gli stessi appartenenti al medesimo sodalizio, come ad esempio ricorrendo alla cd. "affiliazione riservata"<sup>5</sup>.

Si affermano, in tal senso, nuove dinamiche di collaborazione di nuovi affiliati che, pur ricoprendo ruoli di basso profilo, sono in contatto direttamente con il capo fa-

3 Numerosi sono stati, nel tempo, gli arresti di personaggi apicali: con l'operazione "Grande Mandamento" (2003) sono stati catturati 72 esponenti di vertice; con l'operazione Gotha (2006), 52 affiliati di cui 16 capi famiglia; con l'operazione Perseo (2008), 98 associati. Determinanti sono stati, poi, gli arresti di PROVENZANO Bernardo (11.04.2006) dei LO PICCOLO Salvatore e Sandro (05.11.2007), e quelli effettuati nel corso delle più recenti operazioni *Hybris e Pedro*, con l'individuazione dei sodali del mandamento di PAGLIARELLI e PORTA NUOVA, e delle attività relazionali con altri mandamenti palermitani.

4 Vds. operazione "Monterrey", inerente ad un vasto traffico internazionale di stupefacenti sviluppato tra Venezuela, Rotterdam, Napoli, e Palermo.

5 Secondo recenti dichiarazioni di collaboratori di giustizia sul mandamento di Porta Nuova.

*miglia*, senza forme di intermediazione<sup>6</sup>.

Vige, secondo quanto emerge dalle ultime risultanze investigative relative alla Sicilia occidentale, un sistema di tipo federativo tra entità mafiose, e cioè i *mandamenti*, ciascuno indipendente, ma con un sistema che consente un'interconnessione tra essi. I vertici mafiosi sono interessati da ciclici avvicendamenti: quando i capi storici sono in carcere, nuovi personaggi, da gregari, vanno a rivestire ruoli più importanti, salvo poi il ripristino dei vecchi equilibri, con il rispetto della “anzianità”, all'atto delle scarcerazioni.

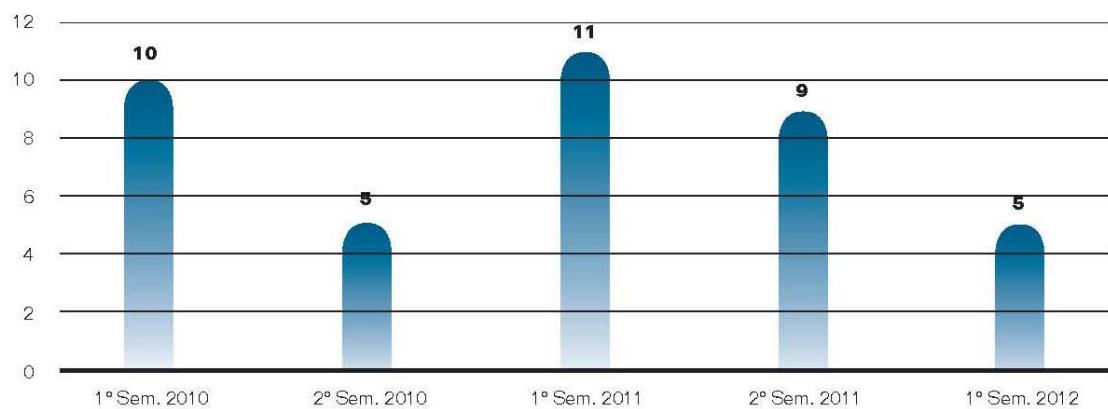
In tale contesto, e considerata la fase di riorganizzazione di cui si è accennato, si ritiene particolarmente significativa la rimessa in libertà di numerosi boss di Palermo e provincia<sup>7</sup>, potendo ipotizzarsi che questi ultimi faranno sentire la loro influenza nel tentativo di rilancio della consorteria. Peraltra, per le stesse considerazioni, non possono neanche escludersi conflittualità interne ai sodalizi, per contrasti sulla riaffermazione delle vecchie “leadership” a detrimento delle nuove leve, così come è stato registrato nelle province della Sicilia orientale<sup>8</sup>.

Le dinamiche criminali, a livello regionale, basate sugli indicatori statistici della delittuosità, riflettono le valutazioni in precedenza sintetizzate.

L'analisi dei dati riferiti alle segnalazioni presenti nel sistema SDI del CED Interforze per le condotte ex 416 bis c.p., evidenzia che nel primo semestre 2012 emergono 5 associazioni di tipo mafioso, in netta flessione rispetto allo stesso periodo nel 2010 e nel 2011 (rispettivamente 10 e 11 fatti reato) **TAV. 8**.

**Associazione di tipo mafioso** (fatti reato)

**TAV. 8**



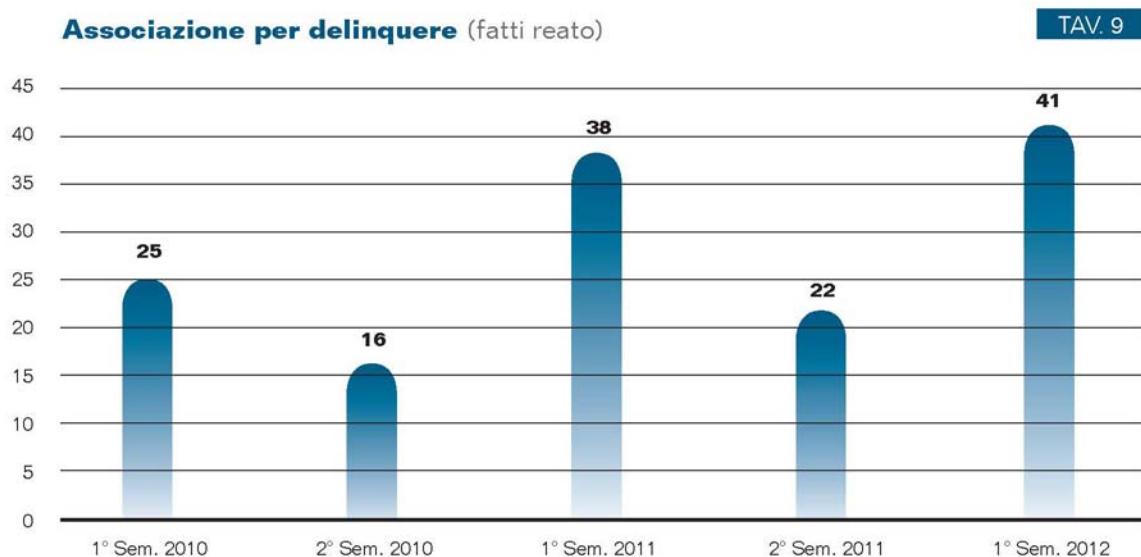
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

6 Il Procuratore Nazionale Antimafia, a margine del convegno organizzato lo scorso 10 maggio dall'Università di Palermo, Fondazione Falcone e Confindustria Sicilia, ha infatti affermato: *“La rete organizzativa della mafia storica, che culminava nella cosiddetta cupola, si è indebolita ed ha abbandonato i vecchi metodi di attacchi allo Stato, ma ha strategie di sommersione più difficili da combattere. È tornata una struttura organizzata in cellule che si relazionano solo con il vertice. Questa struttura è più difficile da contrastare perché anche i capi mandamento possono parlare solo del proprio territorio, per non compromettere l'intera struttura”*.

7 Nel capoluogo siciliano e provincia, a titolo esemplificativo, nel semestre in esame, sono stati dimessi dagli istituti penitenziari, tra capi *mandamento* e personaggi appartenenti organicamente alle varie *famiglie* mafiose, complessivamente 23 elementi di spicco riferibili a *cosa nostra*, tra cui il capo del *mandamento* di Brancaccio e quello della *famiglia* della Kalsa.

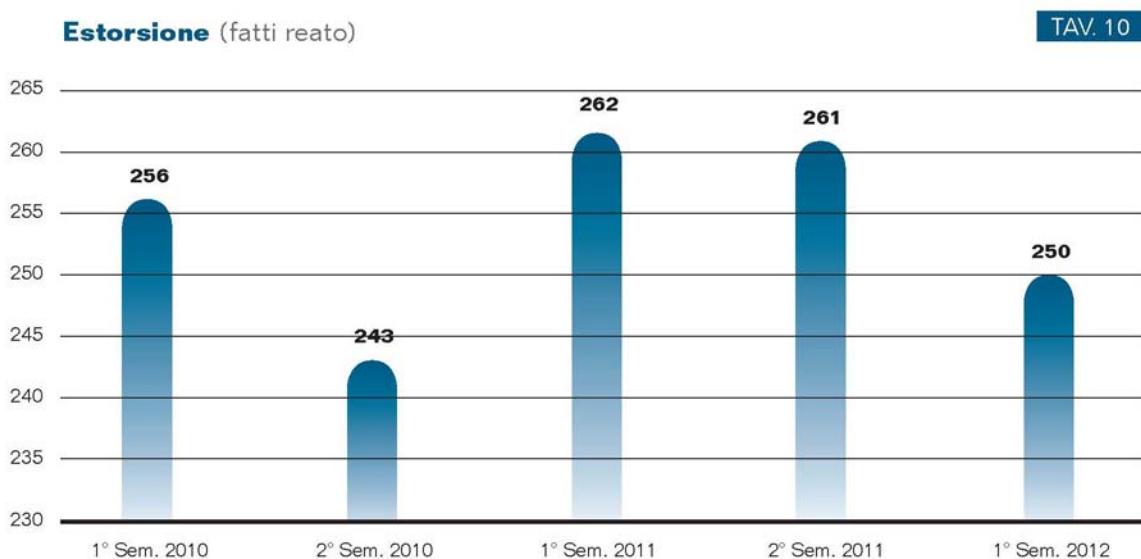
8 Come delineato nelle successive analisi in particolare delle province di Catania ed Enna.

Il dato che segue, relativo alle associazioni per delinquere di matrice non mafiosa **TAV. 2**, evidenzia un incremento del valore (41), rispetto ai periodi precedenti **TAV. 9**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

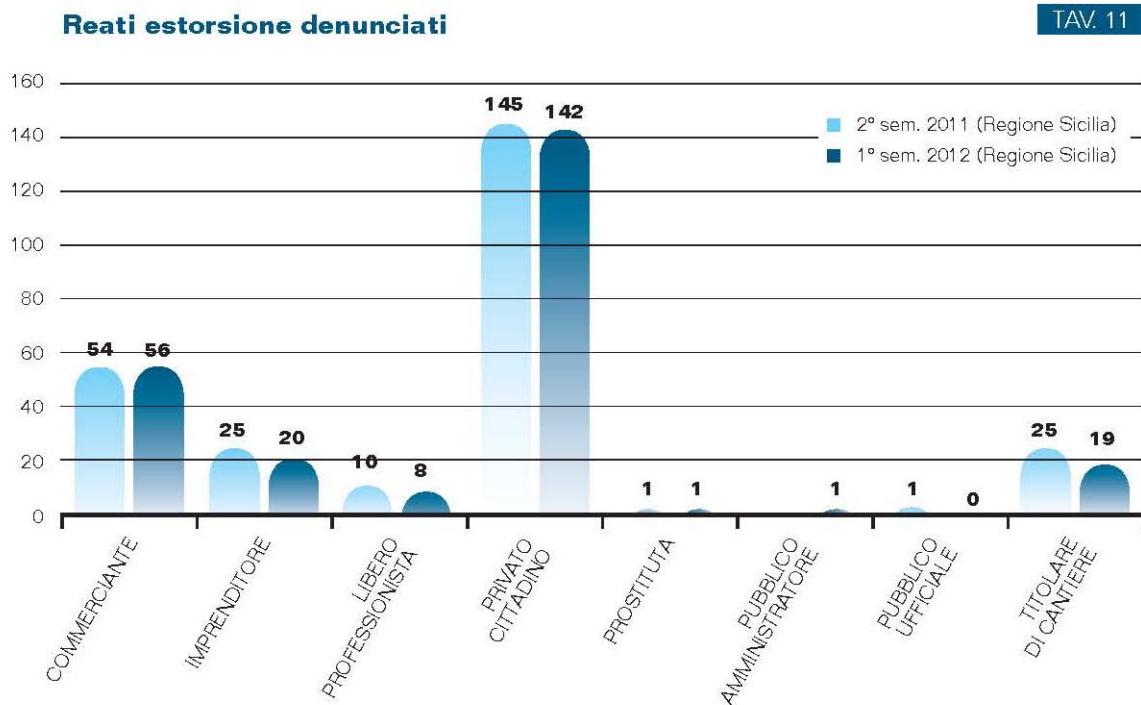
Le segnalazioni SDI inerenti alle denunce per estorsione, con 250 per il I semestre 2012, confermano un dato decrescente, in particolare se raffrontato al I semestre 2011 (262) **TAV. 10**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il dato disaggregato relativo al fenomeno estorsivo, con riferimento all'incidenza sulle diverse categorie delle vittime, evidenzia per il periodo preso in esame, solo un leggero incremento per quanto riguarda le denunce presentate dai commercianti

**TAV. 11**

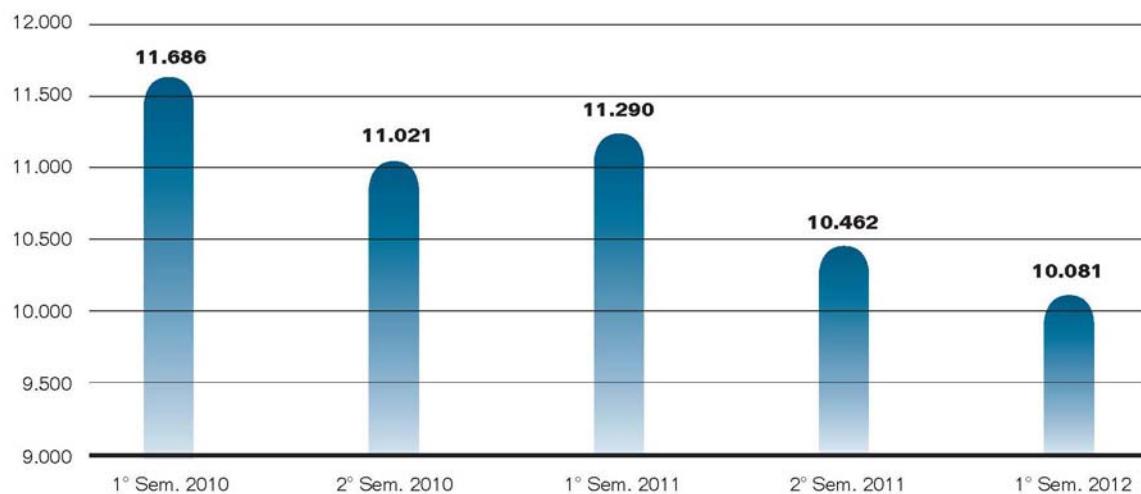


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

A fronte di un andamento quasi costante per quanto riguarda le denunce per estorsione, si conferma un significativo trend discendente dei danneggiamenti, previsti dall'art. 635 c.p., con, complessivamente, 10081 per il I semestre 2012 (11290 per il I semestre 2011 e 11686 per il I semestre 2010) **TAV. 12**.

**Danneggiamento** (fatti reato)

TAV. 12

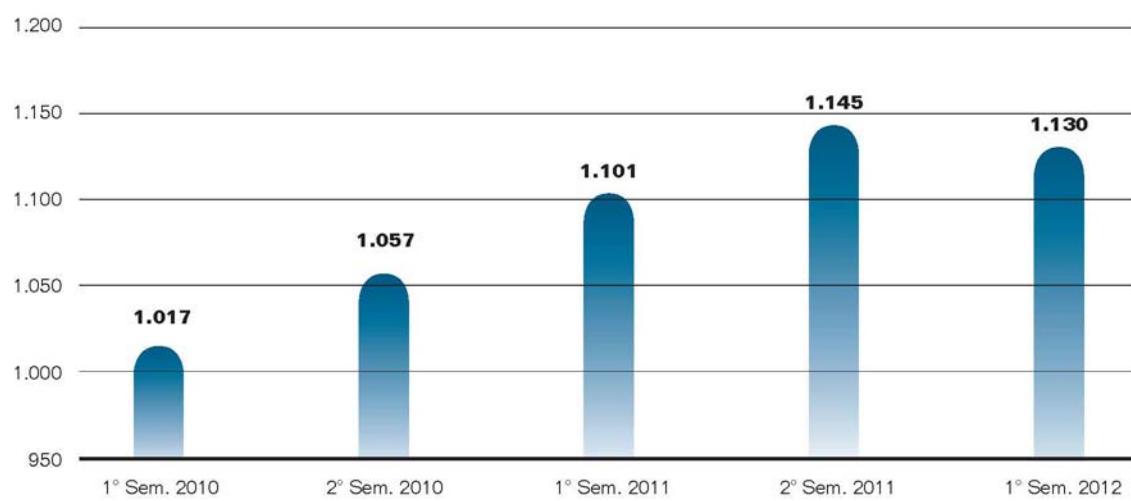


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

I danneggiamenti seguiti da incendi, in aumento dal 2010, risultano in lieve flessione nel I semestre 2012, raggiungendo quota 1130, rispetto ai 1101 del I semestre 2011 ed ai 1017 del I semestre 2010. La flessione del presente reato spia deve essere interpretata in un'accezione senz'altro positiva in quanto il suo verificarsi, foriero di allarme sociale tra la popolazione, risulta associabile ad intenti punitivi della criminalità organizzata **TAV. 13**.

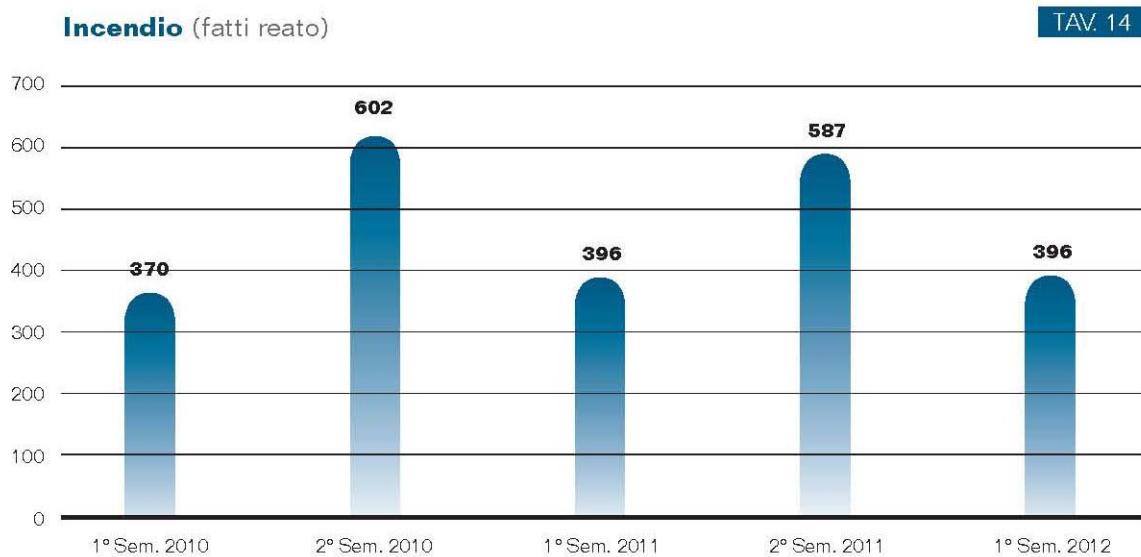
**Danneggiamento seguito da incendio** (fatti reato)

TAV. 13



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Per quanto riguarda le segnalazioni SDI relative agli incendi [TAV. 14](#), il dato è in linea con i precedenti periodi (370 per il I semestre 2010, 396 per il I semestre 2011).



*Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)*

Se il dato relativo ai danneggiamenti viene disaggregato, emerge come vi sia un aumento per gli esercizi commerciali e pubblici, aziende, istituti di credito, trasporto pubblico e privato [TAV. 15](#).

TAV. 15

OBIETTIVO	Reati Danneggiamento denunciati 2° sem. 2011 (Regione Sicilia)	Reati Danneggiamento denunciati 1° sem. 2012 (Regione Sicilia)
Area verde pubblica	0	25
Associazione	17	28
Autostrada	7	3
Aziende private	129	120
Banca	0	17
Cantieri/macchine operatrici	64	43
Ditta/fabbrica/azienda	99	130
Ente locale	60	106
Esercizio commerciale	232	242
Forza dell'ordine	41	46
Hotel/altre strutture ricettive	13	16
Immobili delle FA	0	87
Imp. erogazione elettricità/acqua/gas/TLC	133	151
Impianti distribuzione carburante	90	88
Impianti stoccaggio confez. prodotti alimentari	1	3
Impianto industriale	8	6
Impianto sportivo	17	25
Istituto scolastico	132	161
Locale/esercizio pubblico	134	165
Macchine/attrezzature agricole e colture	137	104
Merce	0	123
Partito politico	0	7
Patrimonio artistico	9	10
Poste e telecomunicazioni	0	17
Proprietà privata (dato espresso in decine)	208,8	220,6
Pubbl. amm./altre strutture e mezzi	88	85
Sanità	0	26
Sede religiosa	0	26
Sindacato	2	0
Stampa	0	1
Struttura penitenziaria	27	27
Struttura/impianto di intrattenimento	9	13
Studio professionale	15	13
Trasporto pubblico/privato	70	92
Tribunale	3	2
Università	0	4
Veicolo privato (dato espresso in decine)	642,4	569,5

L'elaborazione, applicata alle segnalazioni relative alla fattispecie di danneggiamento seguito da incendio **TAV. 16**, permette di evidenziare quali obiettivi privilegiati le macchine agricole e colture, gli esercizi e locali pubblici, le aziende private e gli enti locali.

TAV. 16

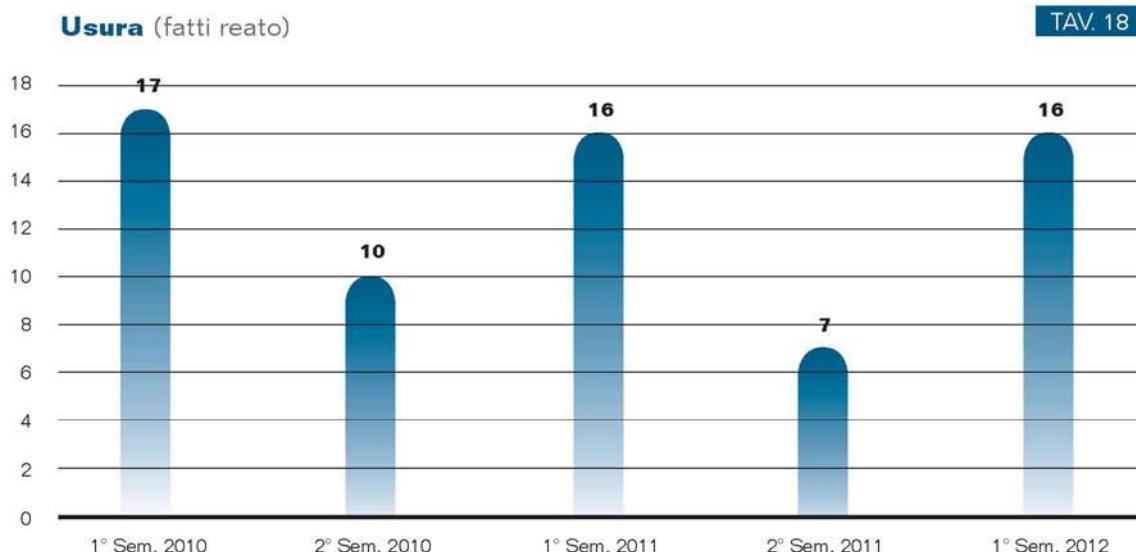
OBBIETTIVO	Reati Danneggiamento seguito da incendio denunciati 2° sem. 2011 (Regione Sicilia)	Reati Danneggiamento seguito da incendio denunciati 1° sem. 2012 (Regione Sicilia)
Area verde pubblica	42	4
Associazione/circolo/federazione	3	2
Azienda/società privata	54	71
Cantieri/macchine operatrici	17	18
Esercizio commerciale	40	37
Hotel/altre strutture ricettive	4	1
Imp. erogazione elettricità/acqua/gas/TLC	6	7
Impianti/immobili e convogli ferroviari	0	4
Impianto industriale	0	2
Impianto sportivo	4	1
Istituto scolastico	2	9
Locale/esercizio pubblico	18	20
Macchine/attrezzature agricole e colture	36	55
Patrimonio artistico/museo	1	1
Poste e telecomunicazioni	2	0
Proprietà privata	337	304
Pubbl. amm./altre strutture e mezzi	10	18
Pubbl. amm./ente locale	5	14
Pubbl. amm./ufficio giudiziario	0	1
Sede religiosa luogo di culto	5	0
Struttura/impianto di intrattenimento	6	0
Studio professionale	1	1
Trasporto pubblico/privato	3	4
Università	0	1
Veicolo privato	556	555

La relativa elaborazione per obiettivo inerente ai reati di incendio denunciati, evidenzia una flessione nettamente generalizzata rispetto al 2° semestre 2011 **TAV. 17**.

TAV. 17

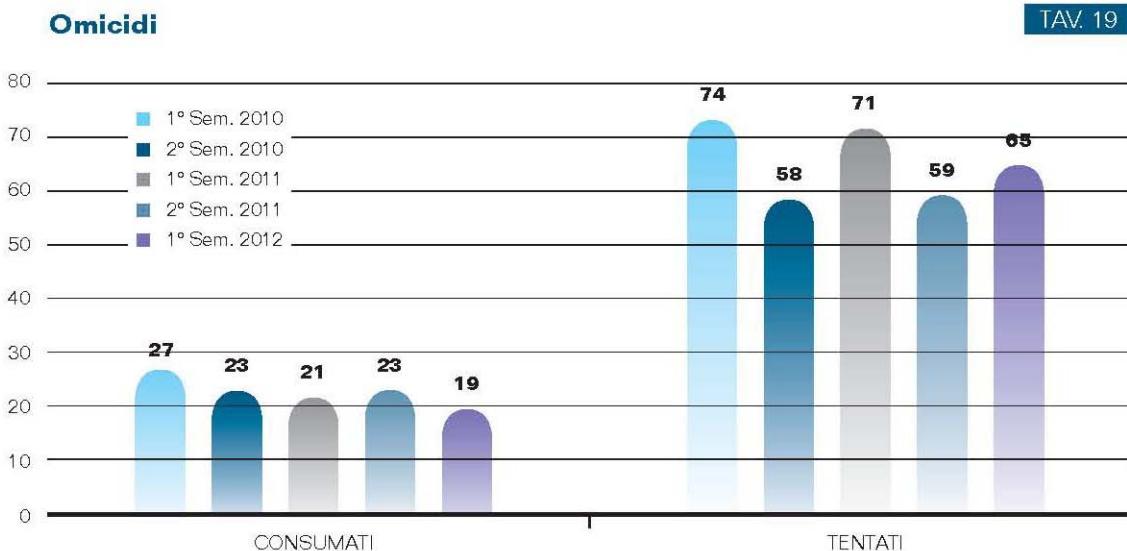
OBBIETTIVO	Reati Incendio denunciati 2° sem. 2011 (Regione Sicilia)	Reati Incendio denunciati 1° sem. 2012 (Regione Sicilia)
Area verde pubblica	41	3
Associazione/circolo/federazione	0	1
Azienda/società privata	21	18
Banca	0	1
Cantieri/macchine operatrici	7	4
Esercizio commerciale	16	14
Hotel/altre strutture ricettive	1	0
Imp. erogazione elettricità/acqua/gas/TLC	1	0
Impianti/immobili e convogli ferroviari	0	3
Impianto industriale	3	0
Istituto scolastico	1	2
Locale/esercizio pubblico	7	4
Macchine/attrezzature agricole e colture	17	18
Patrimonio artistico/museo	1	0
Proprietà privata	142	108
Pubbl. amm./altre strutture e mezzi	28	25
Pubbl. amm./ente locale	3	0
Pubbl. amm./struttura penitenziaria	1	0
Struttura/impianto di intrattenimento	1	1
Studio professionale	1	0
Trasporto pubblico/privato	0	1
Veicolo privato	194	180

Per quanto riguarda il dato SDI riferito ai fatti reato relativi all'usura, ex art. 644 c.p., come si evince dal grafico **TAV. 18**, emerge una stabilità numerica quasi costante per i primi semestri 2010 (17), 2011 e 2012 (16).



Gli omicidi<sup>9</sup>, suddivisi in consumati e tentati, risultano in costante lieve flessione, considerando il dato relativo al primo semestre degli anni presi in esame: 27, 21, 19 per quanto riguarda gli omicidi consumati; 74, 71, 65 relativamente ai tentati

TAV. 19.

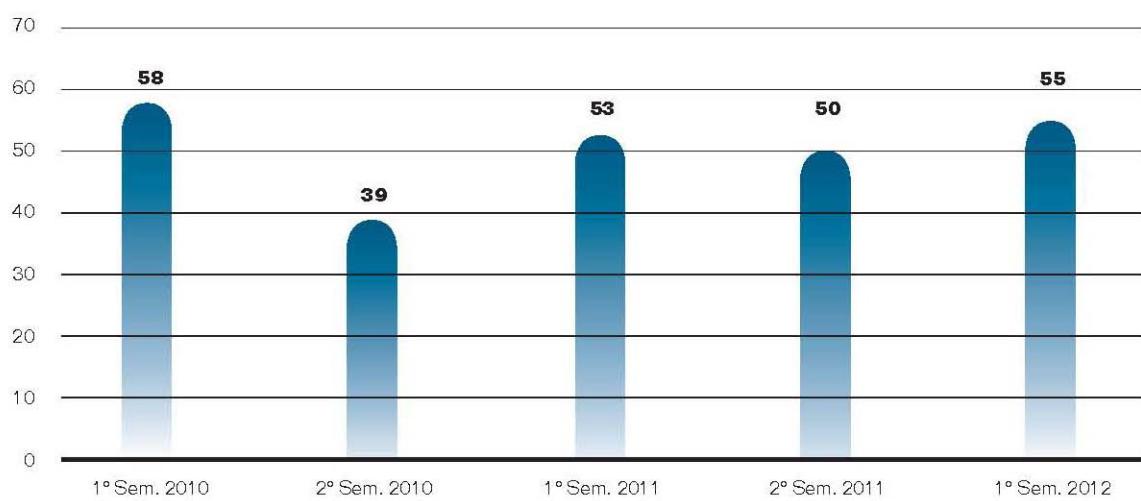


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

Per quanto attiene alle segnalazioni SDI inerenti alle denunce per fatti reato riguardanti il riciclaggio e l'impiego di denaro **TAV. 20**, il dato regionale del 2012 (55) è in leggero aumento rispetto allo stesso periodo del 2011 (53) che a sua volta era in flessione rispetto al 2010 (58).

**Riciclaggio e impiego di denaro** (fatti reato)

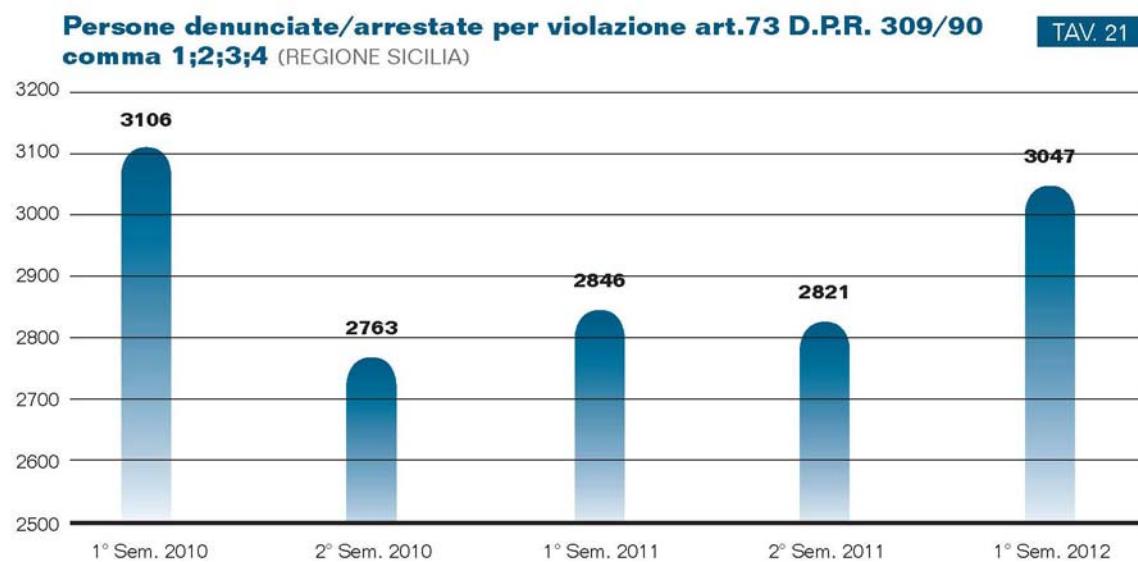
TAV. 20



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

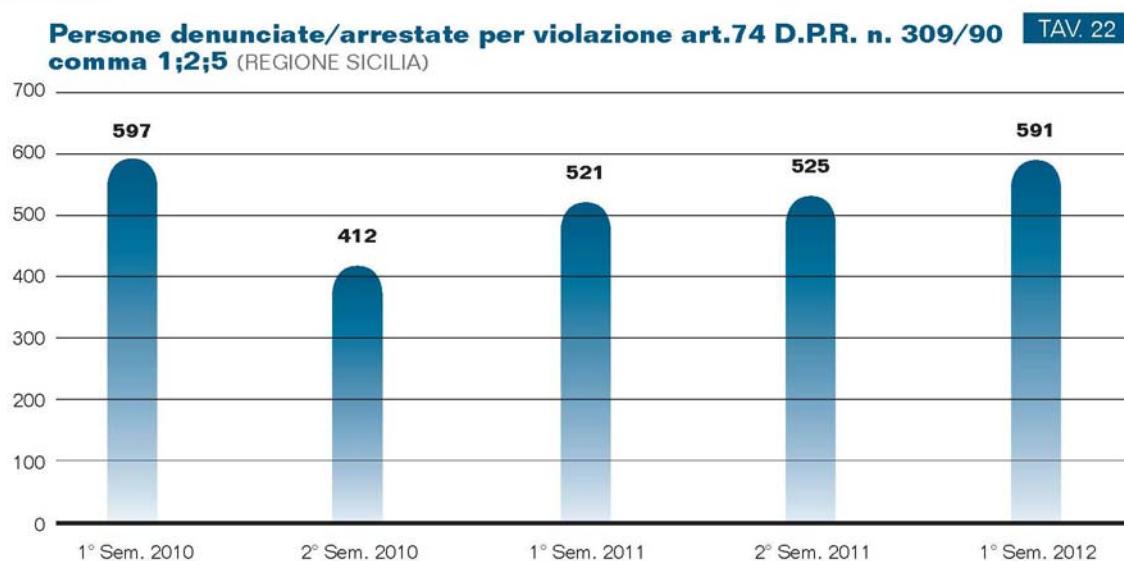
9 I dati si riferiscono, in via generale, agli omicidi commessi nella Regione, a prescindere dalla matrice mafiosa.

Il mercato dei narcotici in Sicilia evidenzia un notevole incremento per quanto riguarda le persone denunciate e/o arrestate per violazione all'art. 73 DPR 309/90. In particolare da 2846 segnalazioni per il I semestre 2011, si passa a 3047 denunce per il I semestre 2012, con un aumento di circa 200 unità **TAV. 21**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

In analogia ai precedenti dati, il numero delle violazioni riferite all'art. 74 D.P.R. 309/90, risulta in aumento nel I semestre 2012 (591) rispetto al I semestre del 2011 (521), in flessione quest'ultimo dato in rapporto al I semestre 2010 (597) **TAV. 22**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

## PROVINCIA DI PALERMO

Dalle più recenti acquisizioni investigative emerge una particolare fibrillazione all'interno di alcuni *mandamenti* e/o *famiglie*, rappresentativa della controversa situazione in cui versa il fenomeno mafioso.

Il territorio metropolitano risulta suddiviso in **15 mandamenti** e **78 famiglie**. Più nel dettaglio, i *mandamenti* mafiosi di **San Lorenzo** (con le *famiglie* di San Lorenzo - Tommaso Natale/Cardillo, Sferracavallo e Mondello) e di **Resuttana** (con le *famiglie* di Resuttana e Acquasanta/Arenella) sono situati nella zona ovest della città (già dominio di Salvatore LO PICCOLO); quelli di **Boccadifalco** (*famiglie* di Boccadifalco-Passo di Rigano, Torretta e Uditore), **Noce** (*famiglie* della Noce, Mala spina-Cruillas e di Altarello), **Pagliarelli** (*famiglie* di Pagliarelli, Corso Calatafimi, Rocca Mezzo Monreale, Borgo Molara e Villaggio Santa Rosalia), **Porta Nuova** (*famiglie* di Porta Nuova, Palermo centro, Borgo vecchio e Kalsa), **Brancaccio** (*famiglie* di Roccelta, Corso dei Mille, Ciaculli e Brancaccio, nella quale è segnalata l'influenza della stirpe dei GRAVIANO), **Santa Maria del Gesù** (*famiglie* di Santa Maria del Gesù, Villagrazia di Palermo e Guadagna) sono invece situati nelle zone centrale e orientale di Palermo.

Nelle aree in questione si rileva la rinnovata e attiva presenza di soggetti recentemente scarcerati, mentre alcuni personaggi di vertice si sono resi *irreperibili* nel timore di provvedimenti restrittivi a loro carico.

In tale quadro, nel mese di aprile, Vito Roberto PALAZZOLO<sup>10</sup> è stato rintracciato e posto in stato di fermo<sup>11</sup>, a Bangkok (Thailandia), ed è in attesa di determinazioni circa la richiesta d'estradizione presentata dalle autorità italiane. Considerato una delle menti finanziarie di cosa nostra siciliana, ha vissuto come uomo d'affari in Sudafrica, gestendo appalti in vari settori dell'economia, tra cui miniere di diamanti e sorgenti idriche.

Nel territorio della provincia si rileva la presenza di altri 8 *mandamenti*: **Misilmeri** -già **Belmonte Mezzagno** (*famiglie* di Belmonte Mezzagno, Misilmeri, Bolognetta, Villafrati/Cefalà Diana e Santa Cristina Gela), **Bagheria** - già **Villabate** (*famiglie* di Bagheria, Villabate, Casteldaccia e Ficarazzi), **Corleone** (*famiglie* di Corleone, Prizzi, Marineo, Godrano, Roccarena, Lercara Friddi e Mezzojuso), **San Giuseppe Jato** (*famiglie* di Monreale, Altofonte, San Cipirello, Camporeale e San Giuseppe Jato), **Caccamo** (*famiglie* mafiose di Trabia, Caccamo, Vicari, Roccapalumba, Baucina, Cimmina, Valledolmo e Ventimiglia di Sicilia), **San Mauro Castelverde** (*famiglie* San Mauro Castelverde, Collesano, Gangi, Lascari, Polizzi Generosa e Campofelice di Roccelta), **Cinisi/Carini** (*famiglie* Capaci, Carini, Cinisi, Isola delle Femmine, Terrasini Villagrazia di Carini) e **Partinico** (*famiglie* di Partinico - Monte-

10 Nato a Terrasini (PA) il 31.7.1947, è stato in passato coinvolto nella storica indagine denominata "Pizza Connection", che accer-  
tò il ruolo centrale della mafia siciliana nella raffinazione e nel traffico di eroina, ed è riuscito, nel tempo, a sfuggire a vari tentativi di cattura ed estradizione in Italia. Negli anni '90 cambiò identità in ROBERT VON PALACE KOLBATSCHENKO, ottenendo la residenza a Johannesburg e la cittadinanza sudafricana.

11 Destinatario di ordine di esecuzione per la carcerazione nr. SIEP 408/2009 emesso il 18.03.2009, poiché condannato a nove anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa.

lepre, Borgetto, e Giardinello).

Nell'ambito dei predetti 8 *mandamenti*, particolarmente attivi in investimenti immobiliari, edilizia, estorsioni, movimento terra e cave estrattive, gli storici assetti territoriali assorbono anche nuovi equilibri interni. È il caso della *famiglia* di Bagheria, che per la rinnovata autorità dei suoi componenti, ha, in ultimo, sostituito anche nel nome quella di Villabate. Lo stesso fenomeno è avvenuto nel *mandamento* di Misilmeri, dove la omonima *famiglia* ha assorbito quella di Belmonte Mezzagno.

Nel corso del semestre, di fondamentale importanza sono risultati gli esiti investigativi cui sono pervenute le Procure di Palermo e Caltanissetta<sup>12</sup> sulla cd. *trattativa* tra *cosa nostra* e soggetti delle istituzioni, collegata al periodo fra la strage di Capaci e quella di via d'Amelio e proseguita nel 1993, in concomitanza con gli attentati di Roma, Firenze e Milano.

L'11 giugno 2012, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo – Direzione Distrettuale Antimafia, ha emesso il provvedimento di conclusione delle indagini preliminari<sup>13</sup> a carico di dodici indagati<sup>14</sup>.

Al riguardo, in data 19 marzo 2012, il Procuratore di Palermo, di fronte alla Commissione Parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali, anche straniere, ha in particolare riferito che: "...se per trattativa si vuole intendere una formale trattativa con plenipotenziari seduti ai lati del tavolo, questo non vi fu certamente. Tuttavia, è altrettanto certo che vi furono una serie di comportamenti successivi, legati tra loro da un qualche vincolo, a dimostrazione che, ad un certo punto, pezzi essenziali dello Stato si posero seriamente il problema di come prevenire le iniziative stragiste della mafia e di come ottenere che l'aggressione mafiosa venisse contenuta non attraverso la repressione giudiziaria ma per qualche altra via, in qualche altro modo"<sup>15</sup>.

Quanto detto in precedenza in merito alle dinamiche evolutive dei gruppi criminali palermitani, trova conferma anche nei provvedimenti restrittivi emessi, a conclusio-

12 In ordine al procedimento sulla trattativa Stato-mafia incardinato presso la Procura di Caltanissetta si dirà più ampiamente nella parte dedicata a quella Provincia.

13 Procedimento penale nr. 11719/12 N.C. (stralcio del proc. pen. nr. 11609/08 N.C.).

14 " .... nei confronti di RIINA, PROVENZANO, BRUSCA, BAGARELLA, CINÀ, SUBRANNI, MORI, DE DONNO, MANNINO e DELL'UTRI per avere anche in tempi diversi, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, in concorso tra loro e con altri soggetti allo stato ignoti, turbato la regolare attività di corpi politici dello Stato Italiano; di RIINA, PROVENZANO e CINÀ per avere prospettato ad esponenti delle Istituzioni una serie di richieste finalizzate ad ottenere benefici di varia natura per gli aderenti all'associazione denominata *cosa nostra*; di SUBRANNI, MORI e DE DONNO in quanto titolari di incarichi di rilievo in seno al ROS dei Carabinieri, per aver contattato esponenti politici e di governo in relazione alle richieste sopra menzionate; di MANNINO per aver contattato, sin dai primi mesi del 1992, appartenenti ad apparati investigati al fine di acquisire informazioni da uomini collegati a *cosa nostra* ed aprire la cd. "trattativa" al fine di far cessare la strategia omicidaria posta in essere da *cosa nostra* e per aver contribuito ad esercitare pressioni finalizzate a condizionare l'applicazione dei decreti di cui all'art.41 bis dell'ordinamento penitenziario; di DELL'UTRI per essersi proposto, dopo l'omicidio Lima, quale interlocutore con esponenti di vertice di *cosa nostra* ed avere successivamente agevolato la trattativa Stato-mafia, finalizzata a far cessare la prosecuzione della strategia stragista; di DE DONNO, MANNINO, SUBRANNI e MORI con l'ulteriore aggravante dell'art. 61 nr. 9 c.p., per aver agito con abuso dei poteri inerenti la loro qualità di pubblici ufficiali; di RIINA, PROVENZANO, BRUSCA, BAGARELLA con l'ulteriore aggravante dell'art. 61 nr. 6 c.p., per aver commesso il fatto nel tempo in cui si sottraevano volontariamente a mandato di cattura e/o ordine di carcerazione; di MANCINO per il reato di cui all'art. 61 n.2 e 372 c.p., per aver affermato il falso o tacito ciò che sapeva nel corso di deposizione resa, in qualità di testimone, innanzi al Tribunale di Palermo, anche al fine di assicurare l'impunità ad altri elementi delle istituzioni in ordine ai fatti sopra descritti; di CIANCIMINO per avere dato sostegno a *cosa nostra* recando messaggi tra il padre Vito Ciancimino e il boss mafioso Bernardo Provenzano e per aver incolpato il prefetto De Gennaro di aver intrattenuto rapporti con esponenti di *cosa nostra* anche attraverso la consegna di documenti falsificati ..... ".

15 Resoconto stenografico della seduta di lunedì 19.3.2012 (Bozza non corretta).

ne delle principali attività di polizia, a carico di elementi riferibili a *cosa nostra*, nel corso del periodo di riferimento:

- **il 20 febbraio 2012**, otto soggetti, di cui uno responsabile di estorsioni per conto della cosca dei **LO PICCOLO**, sono stati arrestati<sup>16</sup> dal personale della Questura di Palermo nell'ambito di indagini riguardanti l'approvvigionamento e lo spaccio di sostanze stupefacenti nel quartiere palermitano della Marinella, territorio del *mandamento* San Lorenzo-Tommaso Natale;
- **il 21 febbraio 2012**, nel prosieguo dell'operazione "Hybris"<sup>17</sup>, i Carabinieri di Palermo hanno eseguito misure restrittive<sup>18</sup> nei confronti di 5 soggetti, ai quali è stata contestata una serie di estorsioni ai danni di esercizi commerciali, attuate imponendo l'acquisto di tagliandi solitamente utilizzati per il lotto clandestino (*riffa*). Il sistema utilizzato per schermare l'estorsione permetteva ad ogni *famiglia* un ricavo settimanale di circa 9.000 euro;
- **il 28 febbraio 2012**, sono stati arrestati<sup>19</sup> da personale della Questura di Palermo undici soggetti ritenuti responsabili di aver costituito una organizzazione criminale dedita alla detenzione per fini di spaccio di sostanze stupefacenti (cocaina ed hashish), operante all'interno dello storico mercato del Capo di Palermo, nel *mandamento* Porta Nuova;
- **l'11 aprile 2012**, i Carabinieri di Palermo hanno eseguito, notificandolo in carcere, un provvedimento cautelare<sup>20</sup> nei confronti di LO PICCOLO Salvatore<sup>21</sup>, del figlio Sandro e di un altro soggetto di spicco di *cosa nostra*, tutti detenuti. Le indagini hanno riguardato il *mandamento* di San Lorenzo, con riferimento alle pratiche estorsive poste in essere nei confronti di imprenditori nel corso del 2008;
- **il 17 aprile 2012**, i Carabinieri di Palermo, nell'ambito dell'operazione "Sisma", hanno dato esecuzione a un provvedimento restrittivo<sup>22</sup>, per associazione di tipo mafioso finalizzata alle estorsioni, nei confronti di cinque soggetti ai vertici del *mandamento* di Misilmeri (PA), tra i quali il capo *mandamento* di Misilmeri<sup>23</sup>, il capo *famiglia* di Bolognetta e altri due esponenti di spicco della *famiglia* di Misilmeri.

Gli esiti dell'indagine hanno permesso di ricostruire ruoli e interessi economici del gruppo criminale e, più nel dettaglio, la capacità pervasiva della cosca all'in-

16 O.C.C.C. nr. 7114/11 RG GIP emessa dal GIP di Palermo il 17.02.2012.

17 Operazione che nel luglio 2011 aveva portato all'arresto di 39 soggetti, tra cui numerosi componenti del *mandamento* di Pagliarelli. L'operazione aveva permesso di individuare l'attuale organigramma del predetto *mandamento*, controllato da un mafioso latitante, nonché le connessioni con gli altri *mandamenti* cittadini, in modo particolare con quelli di Porta Nuova, Santa Maria del Gesù, Brancaccio, Noce, Boccadifalco, Tommaso Natale, ed anche con quelli di Misilmeri (PA) e Bagheria (PA). Nel corso delle indagini, sono state accertate le funzioni direttive ed esecutive assolte dai destinatari del provvedimento, nonché i settori criminali in cui la stessa cosca risultava particolarmente attiva. Nell'area di competenza, veniva riscontrata una diffusa imposizione del pizzo e l'ingerenza nelle attività imprenditoriali soprattutto nel campo degli appalti pubblici. I capitali illecitamente acquisiti venivano reinvestiti nel narcotraffico della cocaina, anche al fine di ottenere ulteriori risorse con cui fornire assistenza ai detenuti ed ai loro familiari, provvedere al pagamento delle parcelle degli avvocati nonché alle cd. *mesate* da corrispondere ai sodali.

18 O.C.C.C. nr. 962/12 RGNR e nr. 1194/12 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo il 15.02.2012.

19 O.C.C.C. e degli arresti domiciliari nr. 875/10 RGNR e nr. 591/10 RG GIP, emessa dal GIP di Palermo il 22.02.2012.

20 O.C.C.C. nr. 18816/09 RGNR e nr. 14441/09 RG GIP emessa dal GIP di Palermo il 31.03.2012.

21 Nato a Palermo il 20.07.1942, detto "il Barone".

22 O.C.C.C. nr. 20775/2011 RG NR e nr. 270/12 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Palermo il 12.04.2012.

23 Nei confronti del medesimo, già tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "Grande Mandamento", la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo il 12.01.2012 ha emesso il decreto di sequestro nr. 135/11 RMP, eseguito il 27.02.2012 dal Comando Provinciale Carabinieri Palermo per beni dal valore complessivo di 500 mila euro.

terno dell'Amministrazione comunale di Misilmeri, nonché gli interessi mafiosi nella gestione del ciclo dei rifiuti, perseguiti grazie all'infiltrazione nel Consorzio per la raccolta. Contestualmente, si è provveduto alla notifica dell'informazione di garanzia per i medesimi reati ad altri sette soggetti, tra cui il Presidente del Consiglio Comunale di Misilmeri, il quale avrebbe agevolato la cosca mafiosa nell'aggiudicazione di appalti;

- il **9 maggio 2012**, è stata data esecuzione ad un provvedimento restrittivo<sup>24</sup>, nell'ambito dell'operazione "Monterrey", da parte delle Squadre Mobili di Palermo, Bergamo, Modena e Napoli, che ha consentito di trarre in arresto 34 soggetti, di cui 11 palermitani, e sequestrare mezza tonnellata di stupefacenti, disvelando l'esistenza di una compagine criminale formata da appartenenti alla *camorra* ed a *cosa nostra* palermitana, dedita all'approvvigionamento di ingenti quantità di stupefacenti, attraverso accordi con i *narcos* venezuelani. L'indagine è scaturita da una segnalazione da parte della DEA (Dipartimento antidroga statunitense) riguardante un narcotraffico sviluppato tra Italia, USA, Venezuela e Colombia. La droga, celata all'interno di container, giungeva al porto di Rotterdam e veniva trasportata a Napoli, attraverso l'utilizzo di tir, per poi raggiungere Palermo;
- il **25 maggio 2012**, a conclusione dell'operazione denominata "Dirty Bet"<sup>25</sup>, eseguita dalla Guardia di Finanza di Palermo, sono stati arrestati 8 soggetti responsabili di affari illeciti nell'ambito del *mandamento* di Tommaso Natale, con particolare riferimento alle scommesse clandestine sugli eventi sportivi. L'organizzazione operava nei pressi delle ricevitorie ufficiali, raccogliendo ingenti somme da scommettitori attratti dalle maggiori percentuali di vincita. Contestualmente, è stato emesso un altro provvedimento restrittivo<sup>26</sup> a carico di tre soggetti per trasferimento fraudolento di beni, con il sequestro di una società immobiliare. Dall'indagine, infatti, era emerso che i proventi illeciti delle scommesse, attraverso la predetta società, venivano reinvestiti nella costruzione di numerose villette nel quartiere di Cruillas e in Carini (PA).
- il **31 maggio 2012**, i Carabinieri di Partinico hanno dato esecuzione a un provvedimento restrittivo<sup>27</sup> a carico di sette soggetti, uno dei quali organico alla *famiglia* di Borgetto (PA), e vicino ad esponenti di vertice del *mandamento* di Partinico.

24 O.C.C.C. nr. 18243/10 NR e nr. 1998/11 GIP emessa dal G.I.P. di Palermo il 09.05.2012.

25 O.C.C.C. nr. 18529/2010 R.G.N.R emessa il 25.05.2012 dal GIP di Palermo.

26 O.C.C.C. nr. 18259/10 RGNR emessa il 25.05.2012 dal GIP di Palermo.

27 O.C.C.C. nr. 10706/09 RGNR. e nr. 649/10 RG. GIP, emessa il 31.05.2012 dal GIP di Palermo.

L'operazione, denominata “*Benny*”, scaturisce dalle indagini sui lavori per la realizzazione del Porto di Balestrate (PA), in cui veniva accertato l'utilizzo di materiale cementizio di qualità inferiore a quella prevista, grazie anche alla complicità di funzionari pubblici che, procedendo al collaudo dell'opera, ne dichiaravano la regolarità esecutiva. Le forniture di cemento erano state effettuate attraverso un mafioso che, nonostante fosse sottoposto alla sorveglianza speciale di PS e destinatario di provvedimento ablativo dei beni, operava attraverso una ditta di calcestruzzi intestata alla propria madre.

Nel periodo in esame si sono registrati 41 episodi intimidatori particolarmente significativi, di cui 24 rivolti ad esponenti politici<sup>28</sup>, amministratori pubblici e sindacalisti.

Anche nel semestre in esame la D.I.A. ha incrementato le attività rivolte a sottrarre beni alla criminalità organizzata siciliana, al fine di depotenziarla di risorse economiche da utilizzare in traffici illegali.

Tra l'altro, è significativo menzionare che il Tribunale di Palermo, condividendo le proposte avanzate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo e dal Direttore della D.I.A., ha disposto<sup>29</sup> la sospensione dell'amministrazione dei beni di società ed il sequestro, a carico di alcuni soci, di beni immobili, mobili e rapporti bancari quantificabili in **2.500.000 euro**.

È, infatti, emerso che una di queste società, caratterizzata da un ampio oggetto sociale, operava di fatto in situazione di monopolio all'interno degli spazi portuali di Palermo e Termini Imerese (PA), annoverando fra i soci numerosi pregiudicati ed anche personaggi di spicco sodali e/o contigui a *cosa nostra*.<sup>30</sup>

La valenza del provvedimento, teso a impedire a *cosa nostra* l'infiltrazione nella gestione dei servizi di uno dei principali porti del Mediterraneo, assume, dunque, un forte impatto simbolico, avendo messo in evidenza collusioni, peraltro risalenti nel tempo, nell'ambito di un polo economico di rilievo in quel territorio.

L'efficacia dell'aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati quale strumento di contrasto a *cosa nostra*, è direttamente connessa al vantaggio che la collettività trae dall'uso dei beni sottratti ai mafiosi. A questo riguardo, si continuano a rilevare criticità nell'iter che dovrebbe portare all'assegnazione dei beni sottratti, nonché ad evidenziare ulteriori rischi di *condizionamento* anche nella gestione dei beni in amministrazione giudiziaria.

A tale conclusione si perviene nel provvedimento di sottoposizione agli arresti domiciliari<sup>31</sup>, nel mese di marzo 2012, di due fratelli di Belmonte Mezzagno (PA), imprenditori nel settore della distribuzione di gas metano nella provincia, condannati per associazione mafiosa, i quali, secondo una denuncia presentata dall'amministratore giudiziario, continuavano l'attività industriale, inibita con precedente

28 Alla vigilia delle consultazioni primarie per la scelta del candidato a Sindaco di Palermo, presso la sede del Partito Democratico, è giunta una telefonata anonima con minacce di morte a Rita BORSELLINO.

29 Provvedimento nr. 263/2011 R.M.P. dell'8.3.2012.

30 La Prefettura di Palermo, nel decorso anno, aveva trasmesso una Informativa Interdittiva circa il pericolo di condizionamento di una società al Segretario Generale dell'Autorità Portuale di Palermo, che, infatti, in data 23.5.2011, revocava le relative autorizzazioni alla predetta azienda.

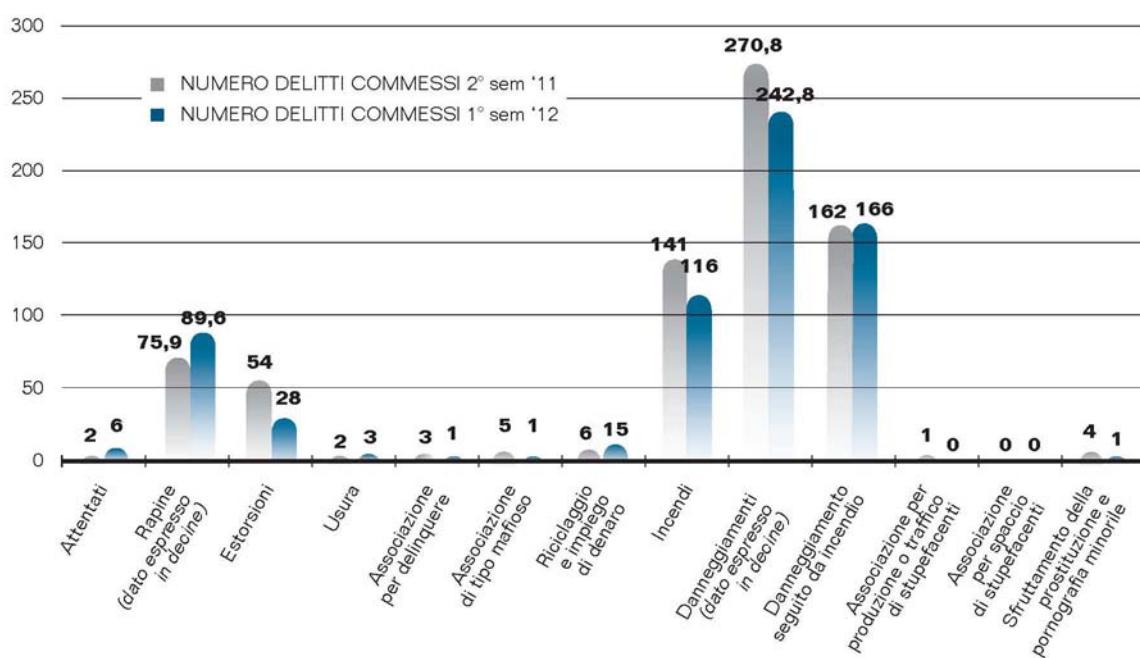
31 O.C.C. degli arresti domiciliari nr. 3732/2010 RGNR e nr. 77/2012 RG GIP, emessa il 23.02.2012 dal GIP presso il Tribunale di Termini Imerese.

misura di prevenzione, attraverso un'altra impresa riconducibile ai familiari, in correnza con la società sotto sequestro.

Nell'ambito del tentativo di penetrazione di *cosa nostra* nelle pubbliche amministrazioni, il **16 aprile 2012**, presso il Comune di Isola delle Femmine, si è insediata la Commissione Prefettizia di Accesso, con lo scopo di accertare possibili infiltrazioni criminali, la cui attività è ancora in corso.

### Provincia di Palermo

TAV. 23



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

Nella tabella precedente, si rileva come i delitti commessi in provincia di Palermo siano in aumento per quanto riguarda le rapine, gli attentati ed il riciclaggio, mentre in flessione risultano le estorsioni, gli incendi, i danneggiamenti, le associazioni semplici e mafiose **TAV. 23**.

## PROVINCIA DI AGRIGENTO

La condizione di recessione che il territorio di Agrigento vive da decenni, ha contribuito al radicamento sul territorio di fenomeni di devianza sociale.

In tale contesto, la mafia agrigentina si è progressivamente *professionalizzata*, assumendo un ruolo di assoluto rilievo nelle gerarchie criminali della Regione, fino a ricoprire posizioni di punta anche in ambito nazionale ed internazionale.<sup>32</sup>

Fortemente consolidatasi sul territorio, *cosa nostra* è uscita vincente dal conflitto con le organizzazioni *stiddare* e le residue organizzazioni riconducibili ad alcune specifiche aree territoriali (si pensi ai c.d. “*Paracchi*”, alle “*Code Chiatte*” e “*Code Strette*”).

Dopo i rilevanti successi messi a segno dalla magistratura e dalle Forze di polizia, in particolare con l’arresto degli ultimi due latitanti di “spessore”, *cosa nostra agrigentina* è tuttora interessata da un riassetto degli equilibri territoriali.

Dalle acquisizioni investigative e dalle dichiarazioni dei collaboratori di giustizia, era in precedenza emerso che la *stidda* poteva essersi assestata in una condizione di temporanea quiescenza e che, nei luoghi dove ancora sono presenti consistenti gruppi di elementi *stiddari* (Palma di Montechiaro, Gela, Camastra, etc.), si era creato un rapporto di cooperazione con *cosa nostra*. Il patto di non belligeranza tra *cosa nostra* e *stidda* si sarebbe basato sulla divisione ed il controllo delle varie attività illecite: *cosa nostra* avrebbe continuato ad occuparsi del controllo degli appalti pubblici e della pressione estorsiva sulle imprese locali; la *stidda*, invece, dello spaccio di stupefacenti, sia a livello locale che a livello più ampio, e di modeste estorsioni.

Tale stato di cose sembra ora suscettibile di rivisitazione alla luce di un duplice omicidio che potrebbe essere il sintomo di una rottura dei precedenti equilibri interni.

Nel pomeriggio del **26 gennaio 2012**, in Palma di Montechiaro (AG), all’interno di un pozzo artesiano, i Vigili del Fuoco hanno recuperato due cadaveri, attinti da colpi d’arma da fuoco, successivamente identificati in un pregiudicato per associazione mafiosa, sorvegliato speciale di P.S., considerato elemento di spicco della *stidda* palmese, e nel suo autista. La circostanza che il primo fosse ritenuto attivo nel settore del traffico delle sostanze stupefacenti, porta a ritenere che l’omicidio sia potuto maturare per un regolamento di conti con altri soggetti coinvolti nel medesimo ambito, oppure che l’evento possa essere espressione del riacutizzarsi della contrapposizione tra *cosa nostra* e *stidda* per il controllo del territorio.

Il riassetto dell’organigramma mafioso della provincia di Agrigento è stato delineato dalla recente indagine “*Nuova Cupola*”, a conclusione della quale, il **26 giugno 2012**, la Polizia di Stato ha dato esecuzione al provvedimento di fermo di

<sup>32</sup> È ampiamente comprovata, infatti, l’esistenza di consolidati rapporti tra i gruppi mafiosi agrigentini ed altri apparati criminali operanti in America del Nord, Stati Uniti e Canada, in particolare, con riferimento al clan RIZZUTO.

indiziato di delitto<sup>33</sup> emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo – D.D.A. a carico di 49 soggetti, in prevalenza della provincia di Agrigento, responsabili a vario titolo dei reati di associazione di tipo mafioso, rapina, estorsione, riciclaggio, sottrazione e danneggiamento di beni sottoposti a sequestro, danneggiamento seguito da incendio, porto illegale d'arma da fuoco, intestazione fittizia di beni, tutti aggravati per aver commesso il fatto avvalendosi delle modalità tipicamente mafiose. Gli esiti dell'operazione consentono di ritenere che il nuovo reggente della provincia di Agrigento possa individuarsi nel capo *mandamento* di Sambuca di Sicilia (AG), già tratto in arresto nel luglio 2002, nel corso di un summit mafioso.

La suddetta operazione “*Nuova Cupola*” si è incentrata sulla ricostruzione delle *nuove geometrie mafiose* agrigentine, rispetto alle quali hanno svolto un ruolo preminente alcuni componenti delle *famiglie mafiose* di Agrigento, Palma di Montechiaro e Santa Elisabetta.

A seguito dell'arresto di MESSINA Gerlandino<sup>34</sup> si sarebbe, in particolare, creato un frazionamento dell'attività criminale nell'area di Porto Empedocle, cui era seguita una presa di posizione da parte dei vertici delle *famiglie* più direttamente interessate, tesa a ristabilire le regole mafiose in quella zona.

La più recente e attendibile suddivisione mafiosa nel territorio agrigentino, emersa dalla predetta operazione “*Nuova Cupola*”, consente di annoverare **8 mandamenti**: **Campobello di Licata** (cui fanno capo le *famiglie* di Canicattì/Licata, Ravanusa, Camastra, Castrofilippo, Grotte - che ingloba pure Comitini-Racalmuto), **Giardina Gallotti** (cui fanno capo le *famiglie* di Realmonte, Porto Empedocle, Siculiana, Lampedusa), **Burgio** (cui fanno capo le *famiglie* di Lucca Sicula, Villafranca Sicula e Caltabellotta), **Ribera** (cui fanno capo le *famiglie* di Cattolica Eraclea, Montallegro, Calamonaci), **Santa Margherita Belice** (cui fanno capo le *famiglie* di Montevago e Menfi), **Sambuca di Sicilia** (cui fa capo la *famiglia* di Sciacca), **Cianciana**, comprendente l'area montana e la bassa Quisquina (cui fanno capo le *famiglie* di Bivona, Santo Stefano Quisquina, Alessandria della Rocca, Casteltermini, Aragona, Cammarata, San Giovanni Gemini, Ioppolo Giancaxio, Raffadali, Sant'Angelo Muxaro, San Biagio Platani, Santa Elisabetta) **Agrigento** (cui fanno capo le *famiglie* di Favara, Palma di Montechiaro e Naro).

Cosa nostra condiziona lo sviluppo della provincia, soprattutto nel campo dell'imprenditoria e delle opere pubbliche, settore che rappresenta il principale *business* dell'organizzazione: i clan locali pretenderebbero percentuali (circa il 2%) sull'importo complessivo di ogni appalto, secondo un collaudato sistema di drenaggio di risorse pubbliche.

Il tessuto sociale è spesso caratterizzato da connessioni tra mafia-imprenditoria-

33 N. 8159/10 N.C..

34 Tratto in arresto dai Carabinieri del ROS il 21.10.2010.

politica, così come è emerso dalle indagini delle Forze di polizia, che hanno determinato, negli anni scorsi, lo scioglimento di alcuni Consigli comunali<sup>35</sup> ed, in ultimo, il **23 marzo 2012**, quello di **Racalmuto** nel quale erano state riscontrate forme di condizionamento della vita amministrativa da parte della criminalità organizzata. L'attività estorsiva in danno di imprenditori, commercianti e operatori economici rappresenta ancora la forma delittuosa più ricorrente e redditizia. Nel caso di grandi gruppi industriali le estorsioni possono essere dissimulate dall'imposizione di forniture a prezzi non concordati, dalla forzata assunzione di manodopera prescelta dal *clan* oppure dall'imposizione di imprese operanti in regime di subaffidamento o di noli.

Le altre attività delle *famiglie* mafiose riguardano la grande distribuzione, il settore dello smaltimento dei rifiuti, la costruzione di manufatti edilizi, la fornitura di calcestruzzo e materiali inerti, nonché, come detto, gli appalti in genere. Ciò ha determinato per quanto riguarda il rilascio delle certificazioni antimafia in Prefettura, l'adozione di numerosi provvedimenti interdittivi.

Nella provincia di Agrigento, da anni, l'aggressione dei patrimoni illecitamente accumulati è una delle attività di contrasto principali, finalizzata com'è ad indebolire le potenzialità dei sodalizi mafiosi.

A tal proposito è opportuno menzionare il sequestro effettuato, il **5 aprile 2012**, di beni immobili stimati in complessivi **1.000.000 di Euro**, riconducibili a due fratelli commercianti nel settore alimentare<sup>36</sup>. Il provvedimento segue analoghi atti ablativi che il 23 febbraio 2010, il 14 aprile 2010, l'8 giugno 2010 e il 28 febbraio 2011 avevano portato al sequestro di beni nel territorio nazionale e spagnolo a carico dei predetti per un valore di oltre **55.000.000 di Euro**.

Le intimidazioni nei confronti di pubblici amministratori ed esponenti politici costituiscono, purtroppo, un fattore negativo costante in questa provincia: nel semestre in esame sono stati denunciati circa 50 eventi intimidatori (compresi incendi), alcuni dei quali compiuti nei confronti di esponenti delle istituzioni o comunque appartenenti alla pubblica amministrazione e nei confronti di imprenditori.

Continuano a registrarsi atti intimidatori nei confronti di società che si occupano dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, attraverso l'incendio dei cassonetti, con conseguente considerevole danno economico. Gli attentati si concentrano maggiormente nei comuni di Agrigento, Favara e Licata.

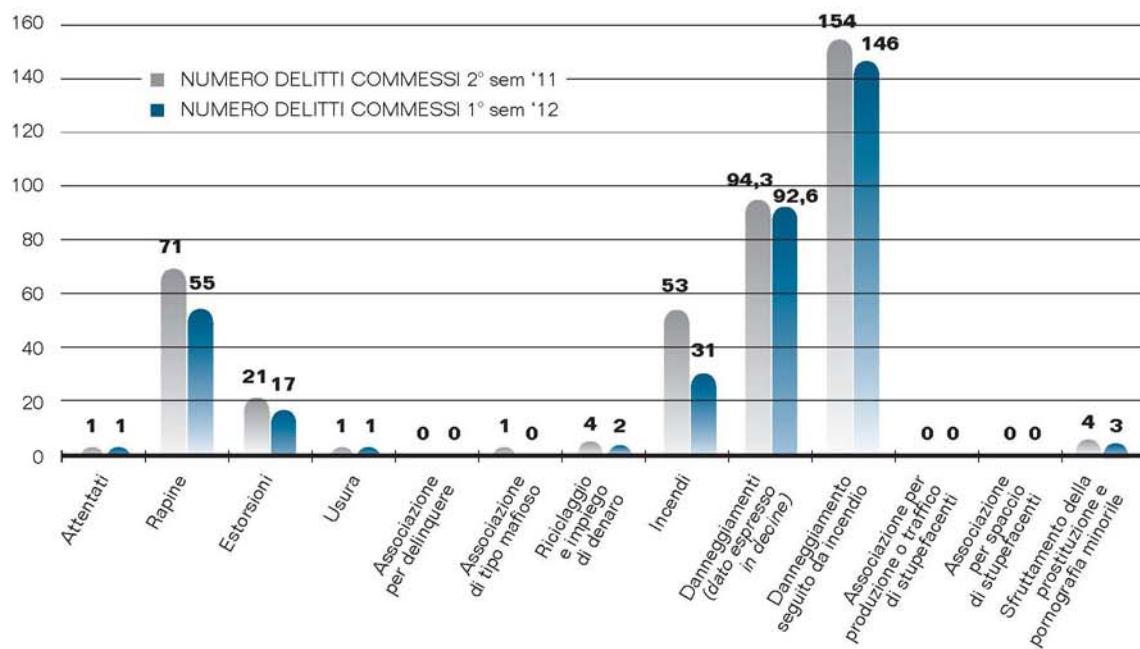
Nel settore delle estorsioni si delinea una persistente e consolidata operatività di *cosa nostra* **TAV. 24**.

35 Campobello di Licata, Siculiana, Castrofilippo.

36 Decreto di sequestro nr. 73/09 RMP e Decreto di sequestro nr. 72/09 RMP, datati 30 marzo 2012 ed emessi dal Tribunale di Agrigento – II Sez. Penale e per l'Applicazione delle Misure di Prevenzione.

## Provincia di Agrigento

TAV. 24



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il semestre in esame fa registrare, comunque, una flessione del numero dei principali delitti commessi, ed in particolare rapine, estorsioni, incendi e danneggiamenti.

## PROVINCIA DI TRAPANI

La situazione di *cosa nostra* nella provincia di Trapani, sotto il profilo dell'organizzazione interna e dell'incidenza operativa, rimane immutata: sul territorio provinciale, si conferma l'articolazione in quattro mandamenti, che raggruppano complessivamente 17 *famiglie*.

In particolare il *mandamento di Trapani* (con le *famiglie* di Trapani, Valderice, Custonaci e Paceco), che si estende verso nord ovest; il *mandamento di Alcamo* (con le *famiglie* di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo) che si estende verso nord est ed è quello più vicino all'area palermitana; il *mandamento di Castelvetrano* (con le *famiglie* di Castelvetrano, Campobello di Mazara, Salaparuta/Poggioreale, Partanna, Gibellina e Santa Ninfa), che si estende verso sud est, è quello più vicino all'area agrigentina<sup>37</sup>; il *mandamento di Mazara del Vallo* (con le *famiglie* di Mazara del Vallo, Salemi, Vita e Marsala) si estende verso sud ovest.

37 Risulta essere sotto il diretto controllo del latitante MESSINA DENARO Matteo, rivestendo particolare importanza negli equilibri di *cosa nostra*.

Rimane immutata la *leadership* del latitante MESSINA DENARO Matteo, che continua a ricoprire i ruoli di capo *mandamento* di **Castelvetrano** e di probabile *rapresentante provinciale* di cosa nostra trapanese, nonché di esponente più importante di cosa nostra siciliana.

Le cosche mafiose nel territorio trapanese cercano di manifestare sempre meno la loro presenza, preferendo agire in maniera “sommersa”.

I citati aggregati criminali vivono, da circa venti anni, una situazione di sostanziale assenza di conflitti.

I pochi fatti di sangue registrati in questo periodo, quand’anche, per la personalità della vittima e per le modalità di esecuzione del delitto, potrebbero ascriversi a dinamiche mafiose, sembrano inquadrarsi nell’ambito di conflitti interni ad una singola cosca mafiosa, piuttosto che a situazioni di contrasto tra i diversi sodalizi criminali. Infatti, ogni situazione di dissidio e/o di frattura tra le diverse *famiglie* tende ad essere prontamente ricomposta, anche con l’intervento di fidati ed auto-revoli emissari di MESSINA DENARO Matteo.

A sostegno di tale analisi soccorrono le risultanze investigative emerse nel corso delle recenti attività d’indagine, che, il **15 giugno 2012**, nell’ambito dell’operazione “Crimiso”, condotta da personale della Squadra Mobile di Trapani e dai Commissariati di P.S. di Alcamo (TP) e Castellammare del Golfo (TP), ha portato all’esecuzione di un’ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. di Palermo<sup>38</sup>, nei confronti di 12 soggetti responsabili, a vario titolo, dei reati di associazione di tipo mafioso, estorsione, incendio ed altro.

Le investigazioni hanno permesso di ricostruire l’insorgenza di alcuni dissidi all’interno del *mandamento* alcamese confermando che la pratica estorsiva, principalmente in danno di imprenditori operanti nel settore edile, e l’infiltrazione nel settore dei pubblici appalti continuano a costituire i prevalenti settori criminali d’intervento di cosa nostra. Nel medesimo contesto operativo è stato ricostruito l’organigramma dei vertici del *mandamento* mafioso di **Alcamo**, facendo luce su una *spaccatura* insorta all’interno della *famiglia* mafiosa di **Castellammare del Golfo (TP)** a seguito degli arresti che, negli scorsi anni, ne avevano decapitato i vertici con le operazioni denominate “*Tempesta fase I e II*”.

Nel semestre in esame si sono registrati i seguenti reati contro la persona:

- il **13 febbraio 2012**, a **Marsala (TP)**, omicidio di un pluripregiudicato, classe '57, attinto da più colpi di fucile. Le modalità dell’agguato e la determinazione dimostrata dai killer, farebbero pensare ad una vera e propria esecuzione di tipo mafioso;
- il **20 febbraio 2012**, in **Calatafimi Segesta (TP)**, tentato omicidio di un plu-

ripregiudicato, classe '57, attinto da più colpi di fucile. Anche in questo caso, l'esecuzione dell'azione e la personalità della vittima fanno ipotizzare un agguato di matrice mafiosa.

Circa i provvedimenti adottati per contrastare l'infiltrazione di *cosa nostra* nella Pubblica Amministrazione, si segnala lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Salemi (TP)**, disposto, in data **30 marzo 2012**, a conclusione dell'attività ispettiva condotta dalla Commissione Ispettiva istituita, in data **14 giugno 2011**, con decreto del Prefetto di Trapani<sup>39</sup>, a seguito delle risultanze investigative riportate nel provvedimento di sequestro<sup>40</sup> emesso dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione, nei confronti di un soggetto già sorvegliato speciale di P.S..

Inoltre, sulla scorta delle risultanze dell'operazione "Campus Belli"<sup>41</sup>, che ha determinato l'emissione di un provvedimento cautelare anche nei confronti del Sindaco del Comune di Campobello di Mazara (TP), il Prefetto di Trapani<sup>42</sup> ha istituito la Commissione Ispettiva presso quel Comune, che ha già rimesso le proprie conclusioni alla valutazione dei competenti Organi istituzionali il 22 maggio 2012.

Nel semestre di riferimento, in materia di aggressione ai patrimoni criminali, la D.I.A. di Trapani ha proceduto:

- **il 4 aprile 2012**, all'esecuzione di un provvedimento di confisca<sup>43</sup> del patrimonio immobiliare e societario – per un valore di **7.000.000 di Euro** - riconducibile a due fratelli imprenditori di Petrosino (TP), noti commercianti nel settore ortofrutticolo della provincia di Trapani, già indagati per associazione di tipo mafioso;
- **il 15 febbraio 2012**, al sequestro<sup>44</sup> dei beni riconducibili ad un soggetto, pluripregiudicato, già sorvegliato speciale di P.S., indagato per fatti di mafia. Il valore dei beni ammonta complessivamente, ad **Euro 2.000.000**;

Inoltre, il **18 gennaio 2012**, personale della Polizia di Stato e della Guardia di Finanza di Trapani ha dato esecuzione, nell'ambito dell'operazione "Panoramic", ad un sequestro di beni<sup>45</sup> nei confronti di un proprietario terriero, pregiudicato mafioso per un valore di circa **Euro 30.000.000**.

Nel periodo in esame, in provincia di Trapani sono continuati gli atti di danneggiamento, anche a mezzo d'incendio, ai danni di alcuni operatori economici (commercianti, imprenditori), sintomatici della continua persistenza della pretesa estorsiva

**TAV. 25.**

39 Decreto nr. 329/R/2011/O.E.S./Area I, emesso dal Prefetto di Trapani in data 13.06.2011.

40 Operazione "Salus Inqua": provvedimento del 17 maggio 2011, riguardante il sequestro di beni stimati, complessivamente, in Euro 35.000.000,00.

41 O.C.C.C. nr. 9022/10 R. G.I.P. emessa l'11/12/2011 dal G.I.P. presso il Tribunale di Palermo su richiesta della locale D.D.A..

42 Decreto nr. 690/R/2011 del 23.12.2011

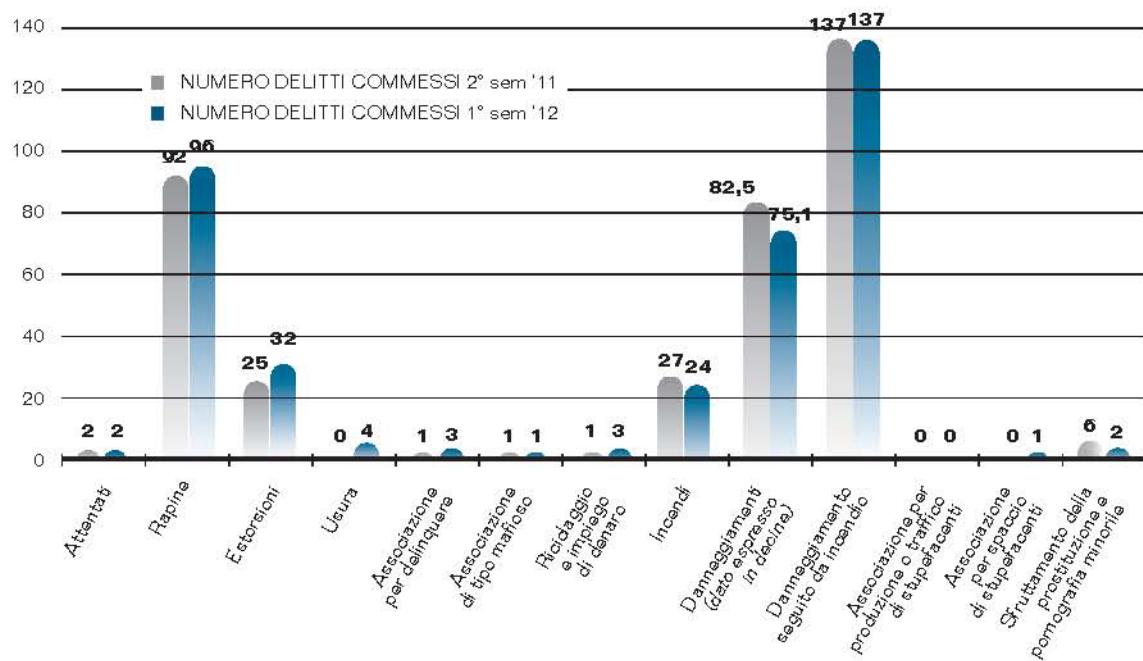
43 Decreto nr. 48/2012 e nr. 1 del 2011 R.G.P.M. emesso il 4.04.2012 dal Tribunale di Trapani.

44 Decreto di sequestro nr. 3/2012 R.G.M.P. emesso il 15.02.2012 dal Tribunale di Trapani – Sezione Misure di Prevenzione.

45 Decreto nr. 63/2011 RMP emesso il 13.01.2012 dal Tribunale di Trapani Pm Sez. MP.

## Provincia di Trapani

TAV. 25



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Quanto detto precedentemente, viene confermato dai dati SDI riferiti al semestre preso in esame dove le rapine, le estorsioni, l'usura, il riciclaggio di denaro, risultano in evidente crescita ed il danneggiamento seguito da incendio è elevato.

## PROVINCIA DI CALTANISSETTA

L'attuale assetto della criminalità organizzata della provincia nissena, risulta caratterizzato dalla prevalente presenza di cosa nostra (che, tra l'altro, annovera proiezioni nel nord Italia, nelle aree di Genova e Busto Arsizio), alla quale sono riconducibili la gran parte degli eventi criminosi di matrice mafiosa, solitamente finalizzati al rafforzamento delle gerarchie ed al predominio sul territorio, in particolare nelle aree di **Caltanissetta, Gela, Riesi, Mazzarino, Niscemi, Serradifalco, Campofranco e Vallelunga Pratameno**. La *stidda*, invece, continua a conservare una certa influenza nelle zone di **Gela e Niscemi**, confermando una propensione all'accordo sistematico con le *famiglie* di cosa nostra operanti nello stesso territorio, ai fini di un'equa e proporzionale spartizione delle attività criminali quali estorsioni, traffico degli stupefacenti, usura e controllo degli appalti.

Tra le principali evidenze investigative, nel semestre in esame, si segnala l'attività della **D.I.A. di Caltanissetta** che, l'8 marzo 2012, ha eseguito in Palermo ed altre città del territorio nazionale l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 1595/08 R.G.N.R., emessa in data 2 marzo 2012 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta, nei confronti delle seguenti persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di avere partecipato alle fasi esecutive dell'attentato che il 19 luglio 1992, in via Mariano D'Amelio di Palermo, causò la morte del Dr. Paolo BORSELLINO e della sua scorta:

- **MADONIA** Salvatore Mario, nato a Palermo il 16.8.1956, in atto detenuto, sul cui conto risultano, a partire dagli anni '90, diverse condanne per associazione di tipo mafioso, tra cui la sentenza emessa il 10 maggio 2000 dalla Corte d'Assise di Trapani;
- **TUTINO** Vittorio, nato a Palermo il 13.4.1966, in atto detenuto, anch'egli più volte condannato per associazione di tipo mafioso, da ultimo con sentenza emessa il 24 aprile 2001 dalla Corte d'Appello di Palermo;
- **VITALE** Salvatore, nato a Palermo il 28.9.1946, in atto detenuto, condannato il 6 febbraio 2001 per associazione di tipo mafioso dalla Corte di Assise di Caltanissetta e sottoposto alla misura della sorveglianza speciale di P.S. dal 17 maggio 2010;
- **PULCI** Calogero, nato a Sommatino il 19.8.1960, condannato per associazione di tipo mafioso il 29 novembre 2000 dalla Corte di Assise di Trapani.

Le attività investigative, condotte anche grazie al contributo dichiarativo del collaboratore di giustizia SPATUZZA Gaspare<sup>46</sup>, successivamente arricchite dall'apporto fornito da altri collaboranti, hanno delineato il coinvolgimento di taluni *uomini d'onore* della *famiglia* mafiosa di Brancaccio nella fase preparatoria dell'attentato, nonché in quella relativa alla sua materiale esecuzione.

In particolare:

- **MADONIA** Salvatore sarebbe stato uno dei mandanti della strage, in ragione del suo ruolo di reggente del *mandamento* di Resuttana (fino al 13 dicembre 1991, data del suo arresto) e della sua conseguente appartenenza alla *commissione provinciale* di *cosa nostra*, in concorso con tutti gli altri partecipi del sodalizio criminale tra i quali RIINA Salvatore e PROVENZANO Bernardo;
- **TUTINO** Vittorio, appartenente alla *famiglia* mafiosa di Brancaccio, avrebbe eseguito, unitamente allo SPATUZZA, il furto della Fiat 126 utilizzata quale auto-bomba e delle targhe di un'altra autovettura dello stesso modello, da apporre sulla prima, allo scopo di mascherarne la presenza sui luoghi della strage. Si sa-

46 Nato a Palermo l'8.4.1964.

rebbe occupato, inoltre, sempre insieme allo SPATUZZA, dell'acquisizione delle batterie e dell'antenna, utilizzati per innescare l'esplosione;

- **VITALE** Salvatore, appartenente alla *famiglia* mafiosa di Roccella (*mandamento* di Brancaccio) e molto vicino al boss **GRAVIANO** Giuseppe, capo del *mandamento* mafioso di Brancaccio, sfruttando la propria abitazione nella stessa via D'Amelio, avrebbe fornito il supporto logistico e tutte le informazioni indispensabili sulla presenza, le abitudini e le frequentazioni, da parte del Dr. **BORSELLINO**, dell'abitazione della sorella Rita;
- **PULCI** Calogero, già persona di fiducia del boss **Piddu MADONIA**, è invece accusato di calunnia aggravata. Egli, infatti, nel corso dell'esame dibattimentale reso in appello, nell'ambito del processo c.d. *Borsellino bis* per la strage di via D'Amelio, avrebbe accusato falsamente **MURANA** Gaetano, pur sapendolo innocente, di avere partecipato alle fasi esecutive della strage.

Il G.I.P ha poi riconosciuto, su richiesta della DDA di Caltanissetta, per tutti, la sussistenza della circostanza aggravante dell'avere commesso la strage per fini terroristici, aggravante per la prima volta contestata per una delle stragi mafiose del 1992.

In tale contesto, va inquadrato l'ulteriore aspetto investigativo (esaminato sia dalla magistratura palermitana per la competenza associativa, che da quella di Caltanissetta per l'aspetto più immediatamente riconducibile alla strage in trattazione) relativo ai contatti intercorsi tra uomini delle Istituzioni e il noto Vito **CIANCIMINO**. Alla *trattativa* fa riferimento anche la predetta Ordinanza di custodia cautelare nr. 1595/08 R.G.N.R., emessa dal GIP di Caltanissetta, in cui si ricostruiscono, alla luce delle nuove risultanze investigative, responsabilità, tempi e motivazioni che hanno determinato il grave atto delittuoso.

Il controllo della provincia, suddivisa storicamente nei **quattro mandamenti** di **Vallelunga Pratameno** (con le *famiglie* di Vallelunga Pratameno, Caltanissetta, San Cataldo, Marianopoli e Villaba), **Mussomeli** (con le *famiglie* di Mussomeli, Capofranco, Montedoro, Serradifalco Bompensiere e Milena), **Gela** (con le *famiglie* di Gela e Niscemi) e **Riesi** (con le *famiglie* di Riesi, Mazzarino e Sommatino), sembra essere sempre sotto l'egida della *famiglia* **MADONIA**, che continua a gestire i propri illeciti interessi attraverso un consolidato circuito relazionale di parenti e amici, nonostante lo stato di detenzione del capo storico.

Gli interessi delle locali *famiglie* mafiose nel controllo delle forniture di materiale cementizio destinato ad opere pubbliche, sembrano confermati dalle risultanze investigative emerse nel contesto dell'operazione "*Repetita luvant*"<sup>47</sup>, portata a ter-

<sup>47</sup> Provvedimento nr. 84/2012 R.G.N.R., emesso il 17.1.2012 dalla Procura della Repubblica – DDA – di Caltanissetta, poi tramutato in applicazione della misura della C.C.C. dal GIP di Caltanissetta con ordinanza nr. 80/2012 R.G.GIP e nr. 84/2012 R.G.N.R. emessa in data 21.1.2012.

mine il **19 gennaio 2012** dai Carabinieri di Mussomeli, nei confronti di tre persone, ritenute responsabili di associazione mafiosa<sup>48</sup>. Il provvedimento avrebbe accertato il metodico condizionamento del tessuto economico locale attraverso l'infiltrazione nei pubblici appalti, l'imposizione di servizi e forniture e l'ingerenza nell'esecuzione di diversi lavori nei territori delle province di Agrigento e Palermo.

Le attività illecite poste in essere nella provincia, modulate secondo strategie dirette ad eludere l'attenzione da parte degli organi investigativi, mirano ai consueti illeciti guadagni e al successivo loro reimpiego in canali legali attraverso prestanome. In relazione al fenomeno dell'infiltrazione nelle amministrazioni comunali, si sono registrati alcuni significativi episodi di intimidazione, quali quelli rivolti ad esponenti pubblici<sup>49</sup>.

Tra le attività di **contrastò al fenomeno delle estorsioni**, fortemente presente in provincia, si segnala l'operazione "Monitus", portata a termine il **12 gennaio 2012** dalla Squadra Mobile di Caltanissetta. Dalle relative indagini è emerso, tra l'altro, come uno degli arrestati, affiliato a *cosa nostra* gelese, fosse non solo l'autore di diverse estorsioni e danneggiamenti ai danni di imprenditori del posto, ma avesse anche rivestito il ruolo di reggente *pro tempore* dell'organizzazione, in assenza dei vertici del gruppo criminale (*la famiglia RINZIVILLO*), tutti detenuti.

In tema di **contrastò alle condotte di riciclaggio**, al fine di individuare flussi finanziari illeciti impiegati dalle consorterie criminali nel tessuto economico legale, il **17 aprile 2012**, in Gela (CL), la locale articolazione D.I.A. ha proceduto, nei confronti di un noto imprenditore risultato in stretti rapporti fiduciari con esponenti di *cosa nostra* e della *stidda gelese*, all'esecuzione del decreto di sequestro<sup>50</sup> di imprese, quote societarie, rapporti bancari, beni immobili e mobili a lui riconducibili, per un valore calcolato di circa **1.500.000 euro**.

Il **6 marzo 2012**, in Catania e Milano, la D.I.A. ha proceduto all'esecuzione del decreto di sequestro preventivo<sup>51</sup> di immobili, aziende e quote societarie per un valore calcolato in circa **20.000.000 di Euro** (operazione "Fenix") nei confronti di un noto imprenditore dell'area catanese, ritenuto vicino al capo mafia nisseno Giuseppe MADONIA. L'operazione ha consentito l'individuazione di un articolato e complesso sistema di riciclaggio, nel quale operavano, con spregiudicatezza e sofisticato tecnicismo, soggetti tra loro collegati, utilizzando circuiti bancari<sup>52</sup> e societari anche internazionali (una società fiduciaria romana e due istituti bancari esteri in Ungheria e Svizzera).

Tra le attività di contrasto più significative a *cosa nostra* nel periodo di riferimento è opportuno ricordare il provvedimento restrittivo<sup>53</sup>, notificato in carcere dai Carabinieri del R.O.S. il **19 giugno 2012**, nei confronti di quattro esponenti di spicco di

48 Decreto di fermo di indiziato di delitto nr. 84/2012 R.G.N.R., emesso in data 17.1.2012 dalla Procura della Repubblica DDA di Caltanissetta, poi tramutato in O.C.C.C. nr. 84/2012 R.G.N.R. e n. 80/2012 R.G.GIP, emessa dall'Ufficio GIP di Caltanissetta in data 21.1.2012.

49 Vittime di episodi intimidatori sono stati l'Assessore ai Lavori Pubblici del Comune di Sommatino, l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di Caltanissetta ed, inoltre, il Commissario liquidatore dell'ATO Ambiente CL2 di Gela.

50 Provvedimento nr. 22/2012 M.P. e nr. 9/2012 R.D., emesso il 4.4.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.

51 Provvedimento n.113/2008 R.G.N.R. e n.32/2009 R.G.GIP, emesso il 27.2.2012 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.

52 Sono state interessate banche locali e di livello nazionale operanti a Catania, Padova, Roma e Milano.

53 O.C.C.C. nr. 2137/11 R.G.N.R. e nr. 2735/11 R.G.G.I.P., emessa il 14.6.2012 dal G.I.P. presso il Tribunale di Caltanissetta su richiesta della locale D.D.A.

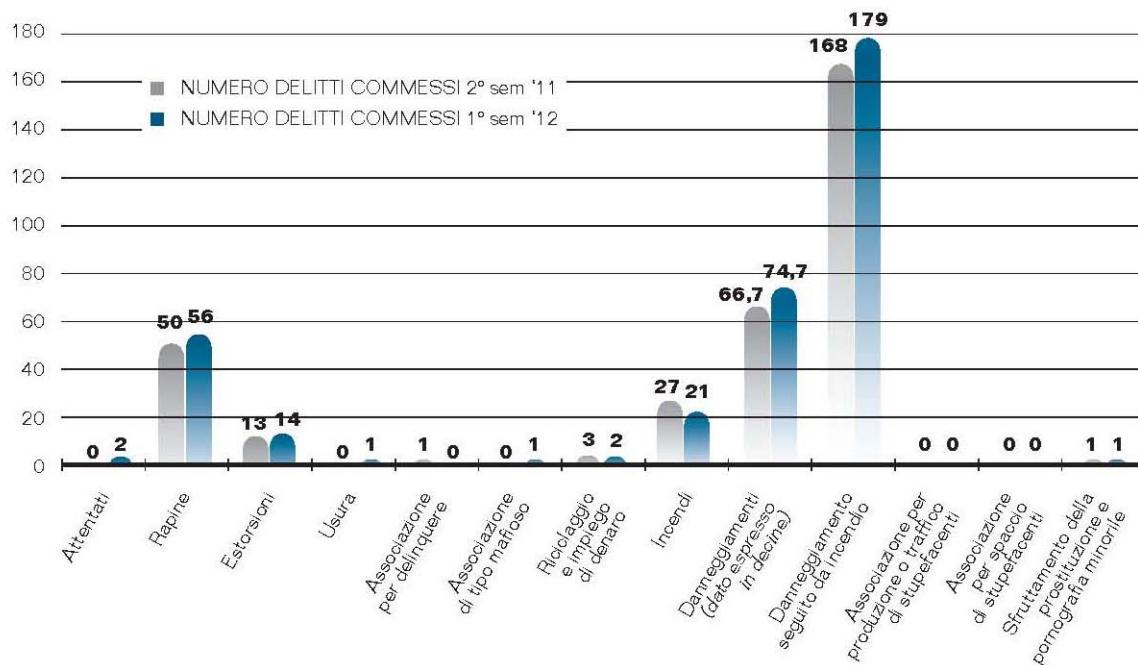
cosa nostra agrigentina, tra cui il rappresentante mafioso di Licata, a vario titolo responsabili di estorsione aggravata, detenzione illegale di armi comuni da sparo ed esplosivi. L'operazione, denominata "Amicizia", scaturisce dagli sviluppi investigativi della predetta operazione "Repetita Iuvant", integrando gli esiti investigativi delle operazioni "Itaca<sup>54</sup>" e "Ghost<sup>55</sup>".

Lo **spaccio ed il traffico delle sostanze stupefacenti** si è generalmente estrinseccato attraverso il ricorso a canali di rifornimento provenienti da altre aree territoriali ed a personaggi non necessariamente e direttamente riconducibili alle *famiglie* mafiose presenti sul territorio, le quali, evidentemente, dimostrano rispetto al fenomeno un sufficiente grado di tolleranza ed assenso; in tale ambito si ritiene richiamare l'operazione "Elite", conclusa dall'Arma dei Carabinieri il **31 maggio 2012**, in San Cataldo (CL) e Caltanissetta, con l'esecuzione di ordinanze di misure cautelari<sup>56</sup> nei confronti di 24 persone, ritenute responsabili, a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti.

Per quanto riguarda il numero dei delitti censiti presso lo SDI **TAV. 26**, si rileva un lieve aumento delle rapine, delle estorsioni e dei danneggiamenti a seguito di incendio.

Provincia di Caltanissetta

TAV. 26



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

54 O.C.C.C. n.2792/01 R.G.N.R. e nr. 1690/02 R.G.G.I.P. emessa dal GIP presso il Tribunale di Caltanissetta il 2.3.2004.

55 O.C.C.C. nr. 317/04 R.G.N.R., nr. 281/04 R.G.I.P. e nr. 82/04 emessa dal GIP presso il Tribunale di Gela il 23.6.2004.

56 Provvedimenti nr. 97/2009 R.G.N.R. mod. 21 del 28.5.2012 e nr. 132/2011 + 613/2011 R.G.N.R. del 30.5.2012, emesse rispettivamente dal G.I.P. presso il Tribunale e dal G.I.P. presso il locale Tribunale per i Minorenni

## PROVINCIA DI ENNA

La provincia di Enna continua a confermarsi area strategica per le compagini mafiose non solo ennesi, ma anche nissene e catanesi.

È caratterizzata da tipiche espressioni mafiose finalizzate al controllo del territorio, in particolare con estorsioni, usura ed infiltrazione negli appalti pubblici, che spesso ricorrono ad alleanze con le vicine organizzazioni operanti nella provincia di Catania. Allo stato attuale nelle rispettive aree provinciali risultano operative le *famiglie* di **Enna, Catenanuova, Barrafranca, Pietraperzia, Villarosa e Calascibetta**.

Dopo i conflitti degli anni scorsi fra i due gruppi storici di *cosa nostra*, facenti capo a soggetti attualmente ristretti in carcere, il controllo della provincia sembra essere conteso tra elementi desiderosi di affermare le proprie ambizioni di leadership nell'ambito dell'organizzazione.

In questa fase di transizione, caratterizzata dall'assenza di una guida univoca, tali personaggi provenienti dall'area catanese, da sempre interessata al controllo della provincia, stanno tentando di inserirsi nello scenario ennese ricompattando le fila dell'organizzazione, decimata a seguito degli arresti operati nel tempo.

Le recenti attività investigative hanno, infatti, accertato la volontà del clan catanese CAPPELLO di gestire gli illeciti nell'ennese e, in particolare, nella zona di Catenanuova. In tale contesto, peraltro, già opera il reggente pro tempore del sodalizio mafioso della provincia ennese legato, a sua volta, alla *famiglia* SANTAPAOLA.

In tale ambito s'inserisce il recente omicidio di un pregiudicato mafioso e il ferimento di un altro censurato, avvenuto con modalità tipicamente mafiose, in Catenanuova, il 23 maggio 2012, e verosimilmente riconducibile ad un regolamento di conti tra soggetti appartenenti a clan mafiosi rivali. In particolare la vittima, ritenuta affiliata al clan CAPPELLO di Catania, si sarebbe avvicinata recentemente al clan SANTAPAOLA della città etnea.

La valutazione della minaccia futura è piuttosto complessa, non potendosi escludere l'ipotesi che lo scontro in atto nel catanese tra i SANTAPAOLA e i CAPPELLO, possa interessare la limitrofa provincia di Enna.

Le indagini condotte dalla Questura di Enna, nell'ambito dell'operazione "Nerone 2"<sup>57</sup>, seconda tranche dell'omonima attività giudiziaria portata a termine nel febbraio 2011, hanno consentito di attualizzare l'esistenza, in Aidone, di un'articolazione della *famiglia* di Enna di *cosa nostra*, dedita a sistematiche estorsioni in danno delle imprese aggiudicatarie dei lavori nel territorio di quel Comune.

In particolare, l'attività investigativa ha evidenziato la figura dell'imprenditore ma-

57 O.C.C.C. nr. 1884/09 R.G.N.R. e nr. 1066/10 RG GIP, emessa il 24.02.2012 dal GIP di Caltanissetta.

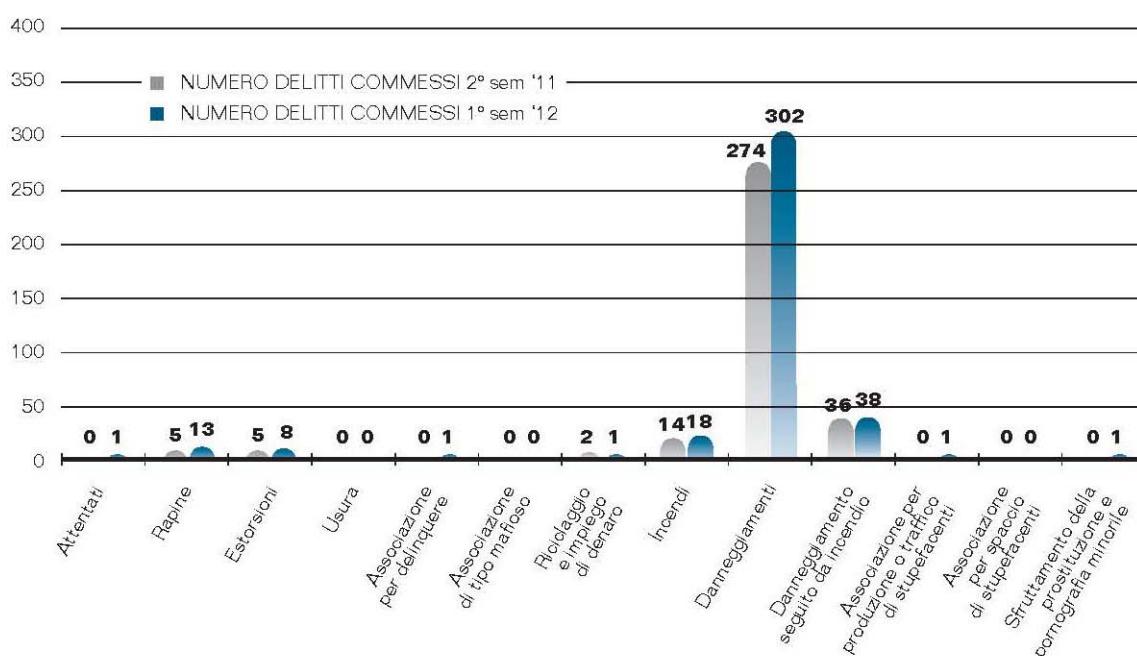
fioso, pronto a fornire direttamente risorse finanziarie all'associazione mafiosa, ed allo stesso tempo disponibile a rafforzare il controllo, da parte del sodalizio di appartenenza, delle attività economiche presenti sul territorio.

Nell'ambito del contrasto all'accumulazione mafiosa di illeciti proventi, va segnalato il sequestro di beni eseguito dai Carabinieri di Enna, in data **4 gennaio 2012**, in Barrafranca (EN), Piazza Armerina (EN), Pietraperzia (EN) e Mazzarino (CL), nei confronti di un pregiudicato, già tratto in arresto per traffico di sostanze stupefacenti nell'ambito dell'operazione "Belvedere"<sup>58</sup>, per un valore complessivo di **1.000.000 di euro**.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia **TAV. 27** fa registrare, nel semestre in esame, un aumento complessivo delle segnalazioni SDI sul territorio provinciale e, particolarmente, di quelle relative alle fattispecie di rapine, estorsioni, incendi e danneggiamenti.

#### Provincia di Enna

**TAV. 27**



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

## PROVINCIA DI CATANIA

Il panorama criminale catanese, il più rilevante ed influente sull'intera parte orientale dell'isola, evidenzia due raggruppamenti di forze:

<sup>58</sup> O.C.C.C. nr.3426/2010 R.G.N.R. e nr. 2271/2011 R.G.GIP, emessa in data 21.11.2011 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Catania, nei confronti di ulteriori sette persone, ritenute vicine a **cosa nostra** operante nel territorio barrese.

- il primo, più strutturato, che comprende clan delle *famiglie* di cosa nostra di **Catania** (SANTAPAOLA e MAZZEI) e di **Caltagirone** (LA ROCCA);
- il secondo, meno definito, costituito da clan comunque ugualmente organizzati nell'esercitare forme di pressione generalizzata sul territorio (CAPPELLO, LAUDANI, PILLERA, SCIUTO, CURSOTI).

I rapporti fra i clan SANTAPAOLA e MAZZEI sono caratterizzati da una strisciante e atavica rivalità, ricomposta in un'alleanza strumentale agli interessi economici. Il contrasto tra le diverse posizioni viene ridimensionato ad una gestibile dialettica interna: si evitano dunque linee antitetiche, al fine di mantenere una fase caratterizzata dall'assenza di violente contrapposizioni e dalla tendenza a ricomporre i dissidi attraverso le mediazioni di figure carismatiche.

Pur in parte sommersa e indebolita dall'azione repressiva, la mafia catanese sembra orientata a un ritorno ai valori della sua più antica tradizione organizzativa, mimetizzata nell'ambiente in cui opera.

Con il perdurare dello stato di detenzione di molti degli esponenti di spicco dell'organizzazione, il potere effettivo di direzione e di elaborazione delle linee strategiche fondamentali si sarebbe concentrato nelle mani di un ristretto gruppo di soggetti, non necessariamente investiti formalmente da cariche di vertice.

Il quadro di situazione complessivo comprende i seguenti gruppi:

- *famiglia* SANTAPAOLA, che vede attualmente contrapposte due fazioni, capeggiate da coniugi del capo mafia storico;
- clan MAZZEI, che risente del prolungato stato di detenzione del suo capo; i suoi gruppi federati hanno stipulato un solido accordo di collaborazione con il clan CAPPELLO;
- *famiglia* di CALTAGIRONE, che godrebbe di considerazione anche in ambienti palermitani ed estende la sua influenza sul comprensorio noto come "Calatino-Sud Simeto";
- gruppo CAPPELLO, già coeso con il clan PILLERA, che è coagulato intorno a due nuclei principali: il primo costituito da un folto gruppo operante nei quartieri urbani di San Berillo Nuovo, San Cristoforo e Cappuccini, nonché da un altro gruppo operante a Cibali; il secondo più autonomo, orbitante intorno al gruppo dei "Carateddi", con zona di influenza nella parte sud della città;
- clan LAUDANI, alleati dei SANTAPAOLA, attivo specialmente tra Acireale e Paternò, dispone di gruppi criminali satellite in Adrano, Paternò, Randazzo, Fiumefreddo, Giarre e Riposto;
- gruppo SCIUTO "Tigna", duramente colpito da attività giudiziare, conta allo sta-

to numerosi affiliati detenuti e si trova a dover fronteggiare un momento di ridotta capacità operativa;

➤ clan CURSOTI, precedentemente suddiviso in due distinte articolazioni delle quali una operante a Catania e Torino, la seconda nel milanese.

L'analisi della situazione della criminalità organizzata catanese, a seguito dei numerosi interventi di polizia e delle tensioni createsi tra il clan SANTAPAOLA ed il clan CAPPELLO, evidenzia una fase di rimodulazione degli equilibri preesistenti, finora rispettati con una apparente quiete.

Le fila del clan SANTAPAOLA si sono indebolite in ragione dei consistenti esodi di affiliati che sono confluiti nel clan CAPPELLO. Quest'ultimo, spinto da mire espansionistiche, dopo essersi assicurato il controllo di buona parte dei quartieri periferici, avrebbe iniziato ad insidiare il potere del clan SANTAPAOLA perfino all'interno del capoluogo urbano<sup>59</sup>.

Lo stato di crisi in cui attualmente versa la *famiglia* SANTAPAOLA è testimoniato dall'operazione "Efesto", precedentemente descritta, nel cui ambito, il **27 gennaio 2012**, i Carabinieri del ROS hanno tratto in arresto undici soggetti ritenuti responsabili di associazione per delinquere di stampo mafioso finalizzata all'estorsione, e dalle cui risultanze è emerso il passaggio verso il clan CAPPELLO di alcuni sodali affiliati a SANTAPAOLA.

In sintesi, quella che potrebbe sfociare in una guerra di mafia rimane allo stato latente anche grazie all'azione investigativa che riesce, in questo caso, ad assolvere anche ad una funzione preventiva rispetto all'attuazione di reciproche ritorsioni sanguinarie tra le consorterie contrapposte. I costanti rinvenimenti di arsenali di armi e munizionamento confermano l'attualità della minaccia, sopra delineata, e la determinazione delle organizzazioni criminali catanesi a perseguire progetti di egemonia.

Di rilievo, in tale contesto, l'omicidio di un pregiudicato, perpetrato il **23 maggio 2012**, ritenuto vicino al clan mafioso dei LAUDANI, storicamente legato ai SANTAPAOLA. L'episodio richiama un altro omicidio, attuato con le tipiche modalità dell'esecuzione mafiosa, nei confronti di un esponente del medesimo gruppo, il 4 agosto 2011, e avvalora l'ipotesi che anche i LAUDANI siano stati costretti a schierarsi a favore dei SANTAPAOLA.

La rimodulazione degli assetti criminali di cosa *nostra* catanese, inoltre, è avallata dall'operazione "Nuovo Corso"<sup>60</sup>, condotta in data **8 maggio 2012** dalla Squadra Mobile di Catania, e che ha consentito di eseguire il fermo di indiziato di delitto nei confronti di 20 persone, ritenute responsabili di aver costituito e diretto il gruppo dei CURSOTI.

Nel dettaglio, dall'attività investigativa è emerso che GAROZZO Giuseppe<sup>61</sup>, uno degli esponenti storici della mafia catanese, all'atto del ritorno in libertà, avvenuto in

59 Nel corso di una recente udienza dibattimentale, un collaboratore di giustizia, già affiliato al clan CAPPELLO di Catania, ha dichiarato che due noti *capifamiglia* di Caltagirone, sin dal 2010 avevano ammesso il clan CAPPELLO a far parte della *famiglia* catanese di cosa nostra. La circostanza riferita, oggetto di verifiche ed approfondimenti da parte degli organi inquirenti, qualora confermata, potrebbe dimostrare un cambiamento negli assetti e nella composizione della locale organizzazione mafiosa.

60 Fermo di indiziato di reato nr. 17829/10 RGNR emesso, il 07.05.2012, dalla Procura Distrettuale di Catania.

61 Nato a Catania il 18.06.1949

data 21 dicembre 2010, aveva cercato di unire le due frange del gruppo dei CURSO-TI - sotto l'egida del clan CAPPELLO - per ristabilirne la storica potenza, rinvigorendone l'operatività attraverso l'attività di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività di contrasto nei confronti delle organizzazioni mafiose catanesi continua a cogliere risultati di rilievo.

Invero, in data **28 febbraio 2012**, personale della Squadra Mobile di Catania ha tratto in arresto due donne responsabili di illecita detenzione di armi da fuoco. Le stesse, componenti del nucleo familiare del boss ARENA Giovanni - catturato il 26 ottobre 2011, dopo una lunga latitanza - sono state trovate in possesso di un ingente quantitativo di armi e munitionamento vario, nonché di sostanze stupefacenti e materiale idoneo alla conservazione.

Inoltre, in data **21 maggio 2012**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Messina hanno notificato, presso la Casa Circondariale di Tolmezzo (UD), un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal G.I.P. del Tribunale di Messina nei confronti di FINOCCHIARO Orazio<sup>62</sup>, elemento di spicco del clan mafioso etneo dei CAPPELLO, responsabile di aver progettato un attentato nei confronti del dott. PACIFICO Pasquale, Sostituto Procuratore della DDA di Catania; in particolare, il FINOCCHIARO, detenuto al regime speciale di cui all'art. 41 *bis* O.P., tramite un detenuto comune, aveva inviato dei "pizzini" ad elementi del proprio gruppo, per incaricarli di eseguire un attentato ai danni del predetto magistrato, il quale, tra l'altro, aveva coordinato l'operazione "Revenge"<sup>63</sup>, conclusasi con la disarticolazione della predetta consorteria.

La vera novità nello scenario di cosa nostra catanese potrebbe essere rappresentata dall'estensione territoriale del contrasto tra i SANTAPAOLA ed i CAPPELLO alla limitrofa provincia di Enna, peraltro sempre più influenzata dalla presenza dei clan etnei. Infatti, il **23 maggio 2012**, nella provincia di Enna è stato ucciso LEONARDI Prospero<sup>64</sup>, già affiliato al clan CAPPELLO, recentemente avvicinatosi al clan SANTAPAOLA.

Nella valutazione della minaccia futura va compresa, dunque, l'ormai concreta ipotesi che la faida possa coinvolgere non solo l'intera geometria criminale catanese ma anche quella ennese, costretta a schierarsi tra le due consorterie malavitose.

Nel semestre in esame, si continua a confermare un notevole interesse della criminalità organizzata per la gestione del prolifico mercato degli stupefacenti, che sta assumendo un'importanza sempre maggiore quale attività di sostentamento dei CAPPELLO.

Al riguardo, si segnala l'operazione "Gramigna"<sup>65</sup>, condotta l'**8 febbraio 2012** dalla Squadra Mobile di Catania, che ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 15 persone, indagate, a vario titolo, per associazione a

62 Nato a Catania l'8.11.1972

63 O.C.C.C. nr. 7404/08 R.G.N.R. Nr. 8751/09 R.G. GIP emessa dal GIP del Tribunale di Catania il 25.10.2009.

64 In data 23.5.2012, in Catenanuova (EN), due ignoti sicari, con il volto travisato, dopo essere scesi da un'autovettura, guidata da un terzo complice, esplodevano numerosi colpi d'arma da fuoco, verosimilmente cal. 7,65, all'indirizzo di LEONARDI Prospero, nato a Catania il 9.12.1982, già residente in Catenanuova, pregiudicato per associazione di tipo mafioso e di un altro soggetto, pregiudicato per reati contro il patrimonio e destinatario di avviso orale.

65 O.C.C.C. nr. 8174/10 RGNR e nr. 4860/11 RG GIP emesso il 17 gennaio 2012 dal GIP di Catania.

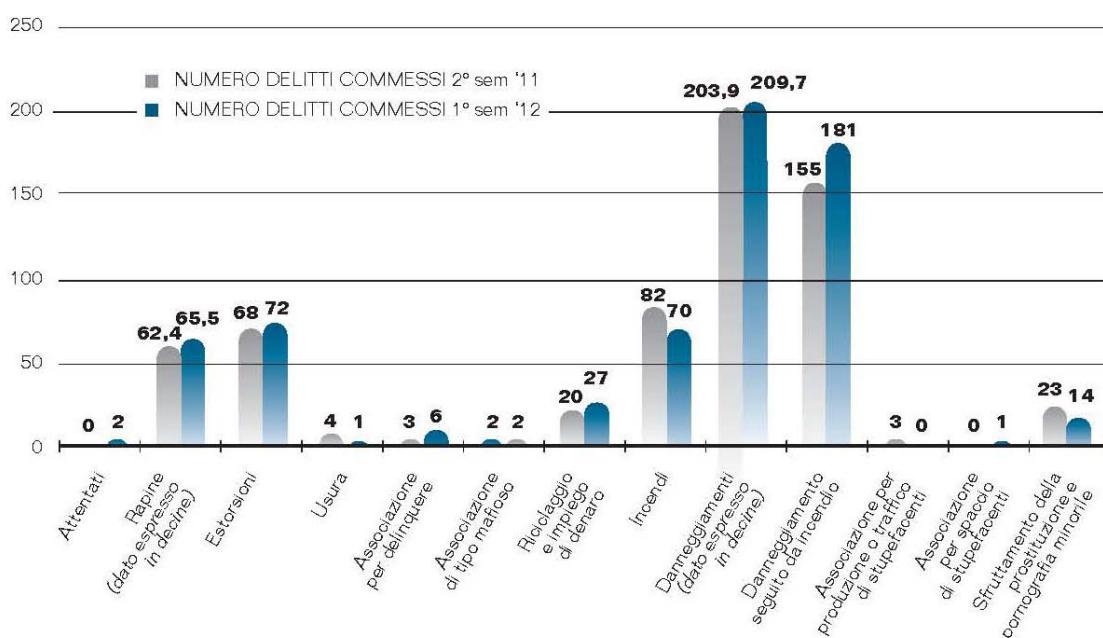
delinquere finalizzata alla detenzione, spaccio e traffico di sostanze stupefacenti<sup>66</sup>. Nel semestre, l'azione di aggressione dei patrimoni riconducibili alle organizzazioni criminali ha consentito di eseguire numerosi provvedimenti ablativi nei confronti di cosa nostra catanese.

Una delle misure più significative è stato il decreto di confisca eseguito dalla D.I.A., il **7 maggio 2012** a Castel di Judica (CT), nei confronti di un soggetto. I beni sottoposti a sequestro riguardano un'impresa individuale, quote societarie, immobili, beni mobili registrati, conti correnti e depositi bancari per un valore di **30.130.000 euro**. La D.I.A., in data **13 febbraio 2012**, ha inoltre eseguito un importante sequestro preventivo nei confronti di due soggetti originari di Catania, entrambi appartenenti al clan **PILLERA CAPPELLO**<sup>67</sup>. I beni sottoposti a sequestro ammontano a **5 milioni di Euro** e consistono in 3 società edili, diversi immobili, nonché rapporti bancari.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia **TAV. 28** e, in special modo di quelle relative a rapine, estorsioni, danneggiamenti generici, nel semestre in esame fa registrare una costanza sul territorio provinciale, mentre si rileva un aumento dei reati associativi, dei danneggiamenti seguiti da incendio, del riciclaggio; in diminuzione l'usura, i reati associativi in tema di stupefacenti e lo sfruttamento della prostituzione.

### Provincia di Catania

TAV. 28



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

66 I provvedimenti restrittivi trovano fondamento sugli esiti di due diverse indagini coordinate dalla D.D.A. etnea, nei confronti di due distinti contesti malavitosi che controllavano il traffico di stupefacenti nel popolare quartiere di "Librino" di Catania, uno riconducibile alla **famiglia "ARENA"** e l'altro capeggiato dalla **famiglia dei "NIZZA"**, che da sempre si contrappongono per il monopolio dello spaccio in quella zona.

67 Il primo, particolarmente vicino al capo del clan **PILLERA CAPPELLO**, proprio per tale ruolo criminale, annovera diverse condanne per associazione di tipo mafioso (tra cui quella, passata in giudicato, emessa dalla Corte d'Assise d'Appello di Catania il 21.12.1999). Anche il secondo era stato condannato (con sentenza definitiva della Corte d'Assise d'Appello del 17.11.1999) per il delitto di cui all'art. 416-bis, ed ha sempre mantenuto (anche dopo la scarcerazione avvenuta nel 2002) rapporti con il clan **PILLERA CAPPELLO**, specialmente sul piano delle **"comuni interessenze imprenditoriali"** e attraverso le partecipazioni societarie strette con l'altro destinatario del decreto di sequestro.

## PROVINCIA DI SIRACUSA

Le potenti organizzazioni criminose catanesi hanno proiettato nel territorio della provincia di Siracusa un consolidato modello di struttura malavitoso di tipo verticistico.

La presenza di radicati gruppi criminali si riscontra a **Lentini, Floridia, Solarino** ed **Augusta** (nella parte settentrionale della provincia, a diretto contatto con il territorio catanese), nonché a **Noto, Avola e Pachino** (nell'estrema propaggine sudorientale della provincia siracusana), dove tre clan distinti si sono alleati sotto l'egida di più forti gruppi criminali catanesi.

Allo stato, ed a seguito delle più recenti attività di contrasto che hanno interessato le principali formazioni, nel siracusano risultano:

- il gruppo NARDO, attivo nella parte settentrionale della provincia, ove insistono i comuni di **Lentini, Carlentini, Augusta, Francofonte e Villasmundo**;
- il gruppo APARO-TRIGILA, attivo nella parte centro-meridionale della provincia, con particolare riferimento al traffico di sostanze stupefacenti ed alle estorsioni;
- il clan ATTANASIO, che esercita la sua influenza nella zona sud della città di **Siracusa**, compreso il vecchio quartiere di Ortigia;
- il clan di SANTA PANAGIA, dall'omonimo quartiere siracusano, in collegamento ai gruppi NARDO-APARO-TRIGILA, che controlla lo sfruttamento delle attività illecite nell'area settentrionale del capoluogo.

Gli ATTANASIO e i SANTA PANAGIA sono i due principali poli di aggregazione dello scenario criminale urbano. Si tratta di organizzazioni criminali con caratteristiche di tipo mafioso, non inserite organicamente in *cosa nostra*.

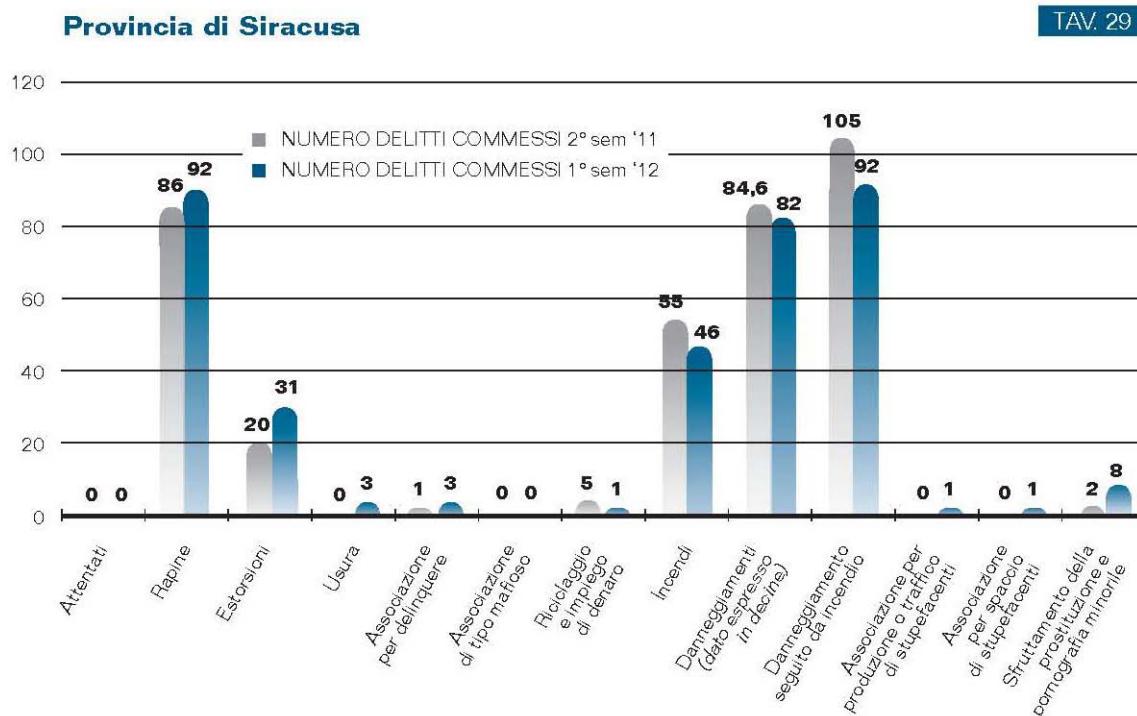
Relativamente ai settori di interesse della locale criminalità organizzata, oltre a quello storico delle estorsioni, in particolare ai danni di attività commerciali, permane, come nel catanese, una forte propensione alla gestione del traffico di stupefacenti, anche se la specifica attività criminosa sembra limitarsi a livello locale, avendo come unica fonte di approvvigionamento la piazza del catanese.

L'operazione denominata "Minotauro"<sup>68</sup>, condotta in data **1° febbraio 2012** dalla Squadra Mobile di Siracusa, ha accertato una rete di spaccio di sostanze stupefacenti, tipo hashish e cocaina, mentre un'altra operazione, condotta in data **7 maggio 2012** dai Carabinieri di Augusta, ha evidenziato la presenza di una associazione a delinquere che reperiva stupefacente (cocaina, eroina, marijuana ed hashish) nel calabrese, al fine di rifornire il comprensorio dei comuni di Lentini ed Augusta.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia **TAV. 29** e, in special modo, di quelle relative a incendi, danneggiamenti, danneggiamenti seguiti da incendi, nel seme-

68 O.C.C.C. nr. 7506/09 R.G.N.R. e nr. 265/12 R.G. G.I.P. emesso il 25 gennaio 2012 dal GIP di Siracusa.

stre in esame, fa registrare una diminuzione sul territorio provinciale, mentre si rileva un aumento dei reati di rapine, estorsioni e sfruttamento della prostituzione.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

## PROVINCIA DI RAGUSA

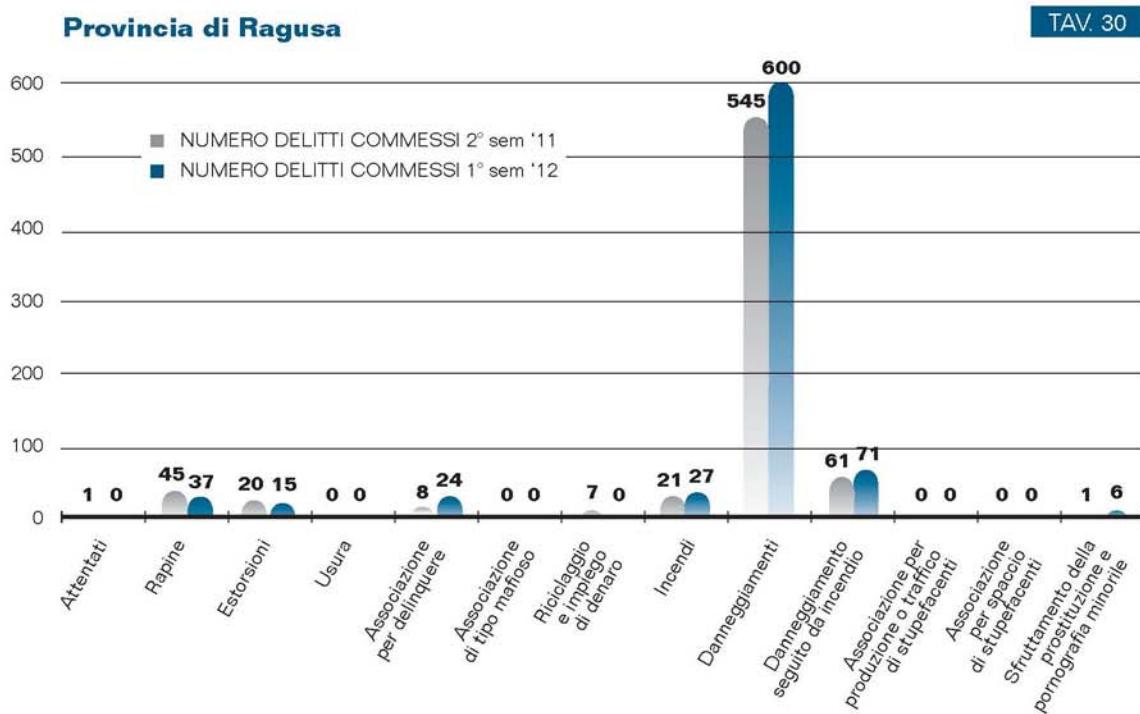
L'incidenza di fenomeni criminali di tipo mafioso si segnala soprattutto nel versante occidentale del territorio ibleo (Vittoria, Comiso, Acate), ove opererebbero elementi del clan DOMINANTE, affiliato alla *stidda*, nonché una cellula criminale di tipo mafioso denominata clan PISCOPO. I più recenti riscontri investigativi avrebbero delineato un affievolimento dei rapporti del clan PISCOPO con la *famiglia* gelese degli EMMANUELLO, nonché un rapporto di alleanza con l'organizzazione mafiosa attiva in Niscemi (CL).

L'interesse della locale criminalità verso il prolifico settore degli stupefacenti è attualizzato dall'operazione "Drill"<sup>69</sup>, con la quale i Carabinieri di Modica hanno accertato la presenza di una rete di spaccio operante nel comune di Pozzallo e località limitrofe. L'impossibilità di poter garantire un controllo capillare sull'intera fascia costiera (caratterizzata per la quasi totalità da spiagge e quindi da facili approdi) fa della

69 O.C.C.C. nr. 1437/10 R.N.G.R. e nr. 367/11 RG. GIP emessa, il 26.03.2012, dal GIP presso il Tribunale di Modica.

frontiera rivierasca siciliana sud orientale un approdo privilegiato per i gruppi criminali internazionali che organizzano l'ingresso illegale in Italia.

L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia **TAV. 30** e, in special modo, di quelle relative a rapine, estorsioni, attività di riciclaggio, nel semestre in esame fa registrare una diminuzione sul territorio provinciale, mentre si rileva un aumento dei reati di associazione a delinquere, incendi, danneggiamenti, danneggiamenti seguiti da incendio e sfruttamento della prostituzione.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

## PROVINCIA DI MESSINA

Il panorama delle organizzazioni mafiose della provincia di Messina è caratterizzato dalla suddivisione del territorio in distinte aree d'influenza, nell'ambito delle quali operano altrettante strutture criminali di tipo mafioso, ciascuna con caratteristiche proprie ma accomunate dalla rilevante capacità di condizionamento delle attività imprenditoriali ivi insediate e dell'operato della P.A..

I sodalizi del messinese, a loro volta, risentono dell'influenza delle ben più potenti organizzazioni mafiose radicate nelle due province limitrofe (*cosa nostra palermitana e catanese*).

In particolare:

- la fascia tirrenica, che dai margini della città di Messina si estende lungo il Tirreno sino ai Nebrodi, vede il dominio del clan dei BARCELLONESI;
- nella zona nebroidea, per quanto fortemente ridimensionate rispetto al passato a seguito di operazioni di polizia, risultano presenti la *famiglia* mafiosa di MISTRETTA e i sodalizi mafiosi operanti nell'area di Tortorici;
- la fascia jonica, che dalla periferia sud di Messina si estende sino al confine con la provincia di Catania, è area d'influenza dei clan mafiosi CINTORINO e BRUNETTO (riconducibili alla *famiglia* SANTAPAOLA), nonché del gruppo capeggiato da DI MAURO Paolo (legato ai LAUDANI di Catania);
- infine, l'aggregato urbano del capoluogo, ponendosi come punto di convergenza delle altre aree, vede la compresenza dei gruppi radicati nella fascia costiera e della 'ndrangheta calabrese.

In tale contesto sono attivi clan a "competenza" rionale, quali quelli GALLI-GATTO del quartiere "Giostra", SPARTA' di "Contesse", FERRANTE-VENTURA e VADALLA'-CAMPOLO di "Camaro", MANCUSO di "Gravitelli" e ASPRI-TROVATO di "Mangialupi", attualmente gestiti da reggenti dato lo stato di detenzione dei leaders storici.

La fascia tirrenica, ed in particolare l'area barcellonese, presenta profili di più attiva effervesienza criminale.

L'esistenza di una organizzazione di tipo mafioso operante in territorio barcellonese e di una sua costola attiva nel comprensorio di Mazzarà S. Andrea, Furnari e Terme Vigliatore, è circostanza ormai giudizialmente acclarata.

Le risultanze investigative dell'operazione "Mustra"<sup>70</sup> hanno dimostrato l'esistenza di un gruppo criminale organizzato, radicato principalmente nel territorio di Terme Vigliatore, costituito da soggetti prevalentemente giovani e strettamente collegato all'organizzazione dei BARCELLONESI. Le indagini hanno consentito di affermare che il citato gruppo era dedito principalmente ad attività estorsive, i cui proventi venivano conferiti in parte ai BARCELLONESI in ragione di un rapporto vassallo. Il gruppo emergente, peraltro, tenta in vario modo di esercitare un certo grado di controllo sul territorio, sfruttando la fase di indebolimento delle strutture mafiose tradizionali o innestandosi su monconi di esse.

La recente attività giudiziaria ha evidenziato che la criminalità barcellonese sta vivendo un momento di transizione, in corrispondenza di un ricambio generazionale e di un contestuale riequilibrio di forze sul territorio.

Il condizionamento della vita pubblica nella provincia di Messina è confermato dal fatto che il **22 maggio 2012**, il Ministro dell'Interno, a seguito della relazione della

70 O.C.C.C. nr. 5758/11 R.G.N.R. e nr. 3963/11 R.G. G.I.P. emessa il 19 aprile 2012 dal GIP di Messina.

Commissione d'indagine presso il Comune di Barcellona P. G., disposta dal Prefetto di Messina, ha decretato la sospensione per 30 giorni di alcuni responsabili di quell'Amministrazione, la cui condotta aveva compromesso il regolare funzionamento di alcuni servizi, in contrasto con i principi di buon andamento e imparzialità dell'amministrazione comunale.

Nel semestre in esame, si conferma un notevole interesse della criminalità per la gestione del prolifico mercato degli stupefacenti. Al riguardo, si citano gli esiti dell'operazione "Coccodrillo"<sup>71</sup>, nel cui ambito, il **21 maggio 2012**, il G.I.P. presso il Tribunale di Messina ha disposto la misura cautelare in carcere e quella degli arresti domiciliari nei confronti di 44 soggetti, ritenuti responsabili a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti. Le indagini, svolte dai Carabinieri di Messina, hanno consentito di individuare due distinte associazioni radicate rispettivamente nel capoluogo e nella fascia tirrenica, che gestivano lo smercio di droga proveniente da Palermo e dalla Locride.

In merito ai segnali di interesse del tessuto criminale nei riguardi dell'immigrazione clandestina, appare opportuno richiamare l'operazione "Rais"<sup>72</sup> con la quale, il **14 maggio 2012**, sono stati assicurati alla giustizia 14 soggetti, tra egiziani e italiani, ritenuti a vario titolo componenti di un'associazione a delinquere transnazionale con sede in Egitto e varie cellule in Italia, dedita al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al sequestro di persona a scopo di estorsione.

Le indagini esperite hanno dimostrato che il gruppo operante in Egitto provvedeva a trasportare gli immigrati fino al limite delle acque territoriali italiane, ove i migranti venivano presi in consegna dai sodali italiani che favorivano la clandestinità degli stranieri sul territorio italiano.

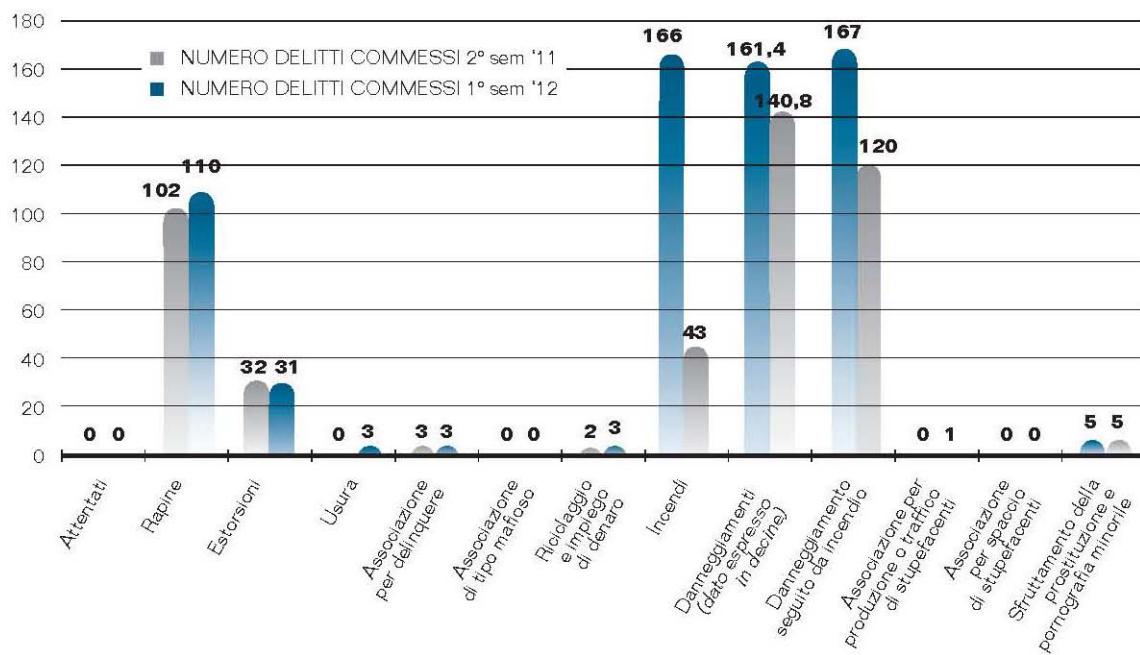
L'esame delle segnalazioni inerenti ai reati spia **TAV. 31** e, in special modo, di quelle relative a estorsioni, reati associativi, attività di riciclaggio e sfruttamento della prostituzione, nel semestre in esame, fa registrare una costanza sul territorio provinciale, mentre si rileva una diminuzione degli incendi, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio e un aumento delle rapine.

---

71 O.C.C.C. nr. 7241/07 R.G.N.R. e nr. 3511/11 RG G.I.P. emessa il 21 maggio 2012 dal GIP di Messina  
72 O.C.C.C. nr. 5682/10 RGNR e nr. 3441/11 R.G. G.I.P. emessa il 14 maggio 2012 dal GIP di Messina

## Provincia di Messina

TAV. 31



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

## PROIEZIONI EXTRAREGIONALI

Nel periodo in esame le indagini di polizia hanno delineato la presenza di proiezioni delle organizzazioni mafiose siciliane in altri contesti regionali, confermando quanto già emerso in precedenti analisi.

In **Toscana** e in **Emilia**, anche se non si sono riscontrati eventi criminali immediatamente riconducibili a cosa nostra, le attività info-investigative portano a ritenere che soggetti provenienti dalla Sicilia e legati a cosche mafiose operano in quei territori, seppur con un basso profilo, dedicandosi prevalentemente ad attività di **riciclaggio, reimpiego di denaro** di provenienza illecita e **traffico di stupefacenti**.

A tal proposito, il **22 maggio 2012** - come già riferito nell'analisi dei dati relativi alla provincia di Palermo - le Squadre Mobili delle Questure di Palermo, Bergamo, Modena e Napoli, nell'ambito dell'operazione "Monterrey", hanno eseguito nei confronti di 34 persone, tutte appartenenti ad un'associazione per delinquere dedicata al traffico di stupefacenti, l'O.C.C.C. nr. 18243/10 RGNR, nr. 1998/11 RGIP, emessa in data 8 maggio 2012 dal GIP del Tribunale di Palermo. Uno dei destinatari del provvedimento restrittivo, un modenese residente in Messico, è risultato par-

ticolarmente attivo nel traffico di droga, nonché coinvolto nel passato in sequestri di stupefacente.

In **Lombardia** non si sono registrati episodi delittuosi eclatanti né operazioni di polizia riconducibili a soggetti appartenenti a *cosa nostra*: la criminalità mafiosa siciliana appare continuare in una strategia ispirata ad un basso profilo, prediligendo attività meno ostentate rispetto a quelle di altre organizzazioni criminali. Allo stato si rileva che, il **2 febbraio 2012**, la Guardia di Finanza di Caltanissetta, nel corso dell'operazione “*Cane Sciolto*”, che ha interessato anche la provincia di Monza-Brianza<sup>73</sup>, ha sequestrato<sup>74</sup> beni mobili ed immobili, aziende e disponibilità finanziarie, per un ammontare complessivo di circa **10 milioni di euro**, ad un pluri-pregiudicato, ritenuto contiguo a *cosa nostra* nissena.

Di rilievo, inoltre, l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare emessa dall'A.G. di Milano, il **23 maggio 2012**, nei confronti di FIDANZATI Guglielmo<sup>75</sup> e di altri 12 soggetti, ritenuti responsabili di una rapina ai danni di una nota gioielleria di quel capoluogo, perpetrata il 5 febbraio 2011, per un bottino di circa 9 milioni di euro<sup>76</sup>. Si evidenzia infine che, il **19 giugno 2012**, come già riferito nell'analisi relativa alla provincia di Trapani, nell'ambito dell'operazione “*Crimiso*”, a seguito dell'O.C.C.C.<sup>77</sup> emessa dal GIP del Tribunale di Palermo nei confronti di 12 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione di tipo mafioso ed altri reati, la Squadra Mobile di Trapani ha tratto in arresto due soggetti - uno dei quali indicato come reggente della *famiglia mafiosa di Alcamo* – residenti rispettivamente in Cinisello Balsamo (MI) e Milano.

Nel **Veneto**, gli accertamenti e le verifiche effettuate nel periodo di riferimento fanno ritenere che elementi della criminalità organizzata di origine siciliana possono aver stretto contatti con il mondo dell'imprenditoria veneta, specialmente nel settore delle energie rinnovabili, al fine di riciclare il denaro proveniente dai traffici illeciti. Determinanti, al riguardo, si sono rivelati gli accertamenti svolti, in materia di certificazione antimafia, anche dalla D.I.A. di Padova, in esito ai quali sono stati emessi vari provvedimenti di esclusione da appalti pubblici delle società sospettate di collusione con la mafia.

Sempre nel Veneto, il **20 febbraio 2012**, personale delle Squadre Mobili di Padova e di Caltanissetta ha dato esecuzione alla misura di prevenzione patrimoniale<sup>78</sup> nei confronti di un soggetto, nativo di Gela (CL), ed arrestato nell'aprile scorso per associazione mafiosa, in quanto ritenuto esponente della *famiglia EMMANUELLO*.

73 In località Villasanta, sono stati sequestrati una impresa individuale ed un appartamento.

74 Decreto di sequestro nr. 3/2012 R.G.M.P. - nr. 4/2012 R.S. e nr. 7/2012 R.S., rispettivamente emessi il 24 gennaio 2012 ed il 1° febbraio 2012, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.

75 FIDANZATI Guglielmo, nato a Palermo il 2.11.1958, residente a Mediglia (MI), figlio del più noto FIDANZATI Gaetano nato a Palermo il 6.9.1935, già reggente del *mandamento* “*Resuttana*” di Palermo. All'atto della notifica del provvedimento, FIDANZATI Guglielmo – al quale viene contestato esclusivamente il reato di concorso in ricettazione – si trovava già detenuto, dal 16 aprile 2011, in quanto raggiunto da precedente O.C.C.C. emessa dal Tribunale di Milano per reati inerenti gli stupefacenti.

76 O.C.C.C. nr. 40998/08 RGNR e nr. 7022/11 RG GIP emessa il 16 aprile 2011 dal GIP del Tribunale di Milano. Nel corso di successivo rito abbreviato, FIDANZATI Guglielmo, con sentenza pronunciata dal GUP del Tribunale di Milano il 2 dicembre 2011, è stato condannato ad anni 7 e mesi 4 di reclusione.

77 O.C.C.C. nr. 20445/09 RGNR e nr. 4960/12 RG GIP emessa il 15 giugno 2012 dal GIP Luigi Petrucci del Tribunale di Palermo. L'indagine riguardava due gruppi di italiani, originari della provincia di Catanzaro, insediati nelle province di Bergamo e Brescia, ed accusati di associazione di tipo mafioso, estorsione e traffico di stupefacenti.

78 Decreto di sequestro nr. 11/2012 R.G.M.P. e nr. 8/2011 R.S., emesso in data 10.02.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Caltanissetta.

sequestrando un appartamento di proprietà del citato pregiudicato.

Il **23 febbraio 2012**, il Tribunale di Palermo ha disposto la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S. con obbligo di soggiorno nel Comune di **Padova** nei confronti di **RIINA Giuseppe Salvatore** (figlio del noto capomafia), scarcerato lo scorso mese di novembre 2011.

Nel **Lazio**, lo scenario della criminalità nell'area romana denota – in continuità con quanto rilevato nei periodi pregressi – connotazioni variegate e composite, non sempre riconducibili a modelli predefiniti. Giova in proposito considerare che dopo il periodo risalente alla *“Banda della Magliana”*<sup>79</sup>, non sono più stati espressi aggregati criminali egemoni, capaci di esercitare un reale controllo del territorio, anche se da frange della predetta banda sono poi sorte ramificazioni autonome e minori – talora generate da ex affiliati – orientate prevalentemente alla perpetrazione di tipiche condotte delittuose, quali lo spaccio di stupefacenti, l'usura, le estorsioni ed il gioco d'azzardo.

Va comunque evidenziato come nel contesto criminale romano le presenze criminali qualificate tendono ad agire con *modus operandi* meno pervasivi rispetto a quelli tipici delle regioni di origine, in ciò concretizzando una *“strategia della sommersione”*.

In questo contesto si segnala che, il **18 aprile 2012**, nell'ambito dell'operazione *“Plata 2009”*, i Carabinieri hanno eseguito un provvedimento restrittivo<sup>80</sup> nei confronti di 32 persone, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti del tipo *“cocaina”* e *“hashish”*, operante nel quartiere del Trullo di Roma. Il gruppo criminale era capeggiato da un pluripregiudicato di Partanna (TP), da tempo residente in Roma, già inserito in contesti criminali di tipo mafioso dediti al traffico internazionale di stupefacenti. Infine, nel prosieguo delle indagini relative all'operazione *“Sud Pontino”*<sup>81</sup>, il **27 gennaio 2012**, personale della Squadra Mobile di Caserta e del Centro Operativo D.I.A. di Roma, ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>82</sup> nei confronti di **sei persone**, risultate appartenere a diverse organizzazioni di stampo mafioso operanti in Campania ed in Sicilia, ricoprenti ruoli di vertice nel sodalizio casertano dei *casalesi* e in quello siciliano di *cosa nostra*. I provvedimenti ribadiscono la spartizione degli affari illeciti all'interno dei mercati ortofrutticoli e quindi l'esistenza di una vera e propria monopolizzazione del settore dei trasporti su gomma da parte del cartello dei *casalesi* e della mafia siciliana.

In **Calabria**, le sinergie criminali tra *cosa nostra* e *'ndrangheta* si sono ulteriormente evidenziate nelle province di Reggio Calabria e di Crotone. Il **22 marzo 2012**, infatti, i Carabinieri del ROS e di Reggio Calabria hanno dato esecuzione al provve-

79 Storicamente collegata con elementi apicali anche di *cosa nostra siciliana*.

80 O.C.C.C. nr. 11556/09 RGNR e n.1642/09 RG Gip emessa dal GIP del Tribunale di Roma il 11.04.2012.

81 Operazione svolta dalla DIA di Napoli e Roma nel maggio 2010. Si era accertato che il *“sud Pontino”*, Fondi in particolare, era diventato punto di convergenza degli interessi per mafia e *camorra*, alleate nel controllo dei trasporti a servizio del settore ortofrutticolo in tutto il centro sud e, per alcune tratte, verso le regioni settentrionali. Il sodalizio criminale casertano traeva interesse nella gestione di un'agenzia che controllava tutti i trasporti dei prodotti ortofrutticoli per l'intero centro-sud Italia mentre una *famiglia* siciliana si era garantita il libero accesso e la vendita dei prodotti nei mercati campani e laziali, prevalendo sugli altri operatori dello stesso settore ortofrutticolo. L'alleanza tra le due organizzazioni avrebbe imposto un monopolio di fatto con il condizionamento dei prezzi, influendo, quindi, sul libero mercato.

82 Provvedimento nr. RGNR. 45565/05 - 20478/10 RG GIP - 45/12 O.C.C. emesso il 19 gennaio 2012 dall'Ufficio 38° GIP del Tribunale di Napoli.

dimento di sequestro preventivo di beni<sup>83</sup> emesso il 12 marzo 2012 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Solare ter", nei confronti di associati alle *cosche* della 'ndrangheta e alla *famiglia* mafiosa di Carini (PA), già destinatari, unitamente ad altri coindagati, di ordinanza di custodia cautelare nell'ambito dell'operazione "Crimine 3", eseguita il 14 luglio 2011.

Il provvedimento ha consentito di accertare la riconducibilità agli indagati di beni immobili e mobili per un complessivo valore commerciale di oltre **10 milioni di euro**, parte dei quali sequestrati anche ex art. 11 legge n. 146/2006.

Nel semestre in esame viene confermata la presenza in **Piemonte** di elementi appartenenti a gruppi locali collegati a esponenti e circuiti mafiosi catanesi.

A supporto di quanto sopra si evidenzia che, l'**8 maggio 2012**, in Settimo Torinese, le Squadre Mobili di Catania e di Torino, hanno notificato una misura restrittiva nei confronti di un componente dell'associazione mafiosa etnea denominata CURSO-TI<sup>84</sup>.

---

83 Procedimento penale nr. 611/08 RGNR DDA e nr. 443/09 RG GIP DDA.

84 Fermo di indiziato di delitto n.17829/12 R.G.N.R. della D.D.A. di Catania.

## ATTIVITÀ DELLA D.I.A. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali siciliani di matrice mafiosa, si è modulato come meglio indicato nella tabella successiva:

TAV. 32

➡ Operazioni iniziate	11
➡ Operazioni concluse	11
➡ Operazioni in corso	155

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative, che completano quanto già analizzato precedentemente:

- il **17 febbraio 2012**, in Vittoria (RG), la D.I.A. di Caltanissetta ha proceduto alla notifica del decreto di sequestro nr. 153/11 Reg. Gen., emesso dal Tribunale di Caltanissetta, ai sensi dell'art. 321 c.p.p. e finalizzato alla successiva confisca ex art. 12-sexies, D.L. n. 306/1992, nei confronti di un soggetto originario di Casteldaccia (PA) e residente a Vittoria (RG), condannato definitivamente a sei anni di reclusione per concorso in associazione mafiosa, essendo stabilmente inserito nel circuito relazionale riconducibile a PROVENZANO Bernardo, all'epoca ancora latitante. Il provvedimento, scaturito da attività investigative condotte dalla D.I.A., consentiva il sequestro e la contestuale confisca di beni immobili a lui riconducibili per un valore calcolato in **1.500.000 di euro** circa;
- il **6 marzo 2012**, nell'ambito dell'operazione "Fenix", la D.I.A. di Caltanissetta ha proceduto - in Catania e Milano - alla notifica del decreto di sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p.<sup>85</sup>, nei confronti di un noto imprenditore dell'area catanese, indicato da un collaboratore di giustizia quale persona vicina al capo mafia nisseno MADONIA Giuseppe. Il provvedimento, già menzionato a proposito delle proiezioni di cosa nostra fuori regione e scaturito da indagini patrimoniali della D.I.A., consentiva il sequestro di immobili, aziende e quote societarie per un valore calcolato di **20.000.000 di euro**;
- l'**8 marzo 2012**, in Palermo ed altre città italiane, la D.I.A. di Caltanissetta ha proceduto all'esecuzione di un provvedimento restrittivo<sup>86</sup> nei confronti di quattro soggetti<sup>87</sup> ritenuti responsabili, a vario titolo, di avere partecipato alle fasi esecutive dell'attentato che, in data 19 luglio 1992, presso la via Mariano D'Amelio di Palermo, causò la morte del Dr. Paolo BORSELLINO e della sua scorta. Le attività investigative, condotte anche grazie al contributo dichiarativo del col-

85 Provvedimento nr. 113/2008 R.G.N.R. e nr.32/2009 R.G.GIP, emesso in data 27.2.2012 dall'Ufficio GIP del Tribunale di Caltanissetta.

86 O.C.C.C. nr.1595/08 R.G.N.R., emessa in data 2.3.2012 dal GIP di Caltanissetta.

87 MADONIA Salvatore Mario, nato a Palermo il 16.8.1956; TUTINO Vittorio, nato a Palermo il 13.4.1966; VITALE Salvatore, nato a Palermo il 28.9.1946 PULCI Calogero, nato a Sommatino il 19.8.1960.

laboratore di giustizia SPATUZZA Gaspare e successivamente implementate dall'apporto fornito dalle propalazioni di TRANCHINA Fabio, uomo di fiducia dei fratelli Giuseppe e Filippo GRAVIANO, hanno delineato il coinvolgimento di taluni *uomini d'onore* della “famiglia” mafiosa di Brancaccio nella fase preparatoria dell'attentato nonché in quella relativa alla sua materiale esecuzione. Il G.I.P ha, poi, riconosciuto, su richiesta della DDA di Caltanissetta, per tutti gli arrestati, la sussistenza della circostanza aggravante di cui all'art. 1 della legge 15/80, dell'avere cioè *cosa nostra* commesso la strage anche per fini terroristici, per la prima volta contestata per una strage del 1992.

- **il 16 aprile 2012**, a conclusione di accertamenti patrimoniali delegati dall'A.G. di Reggio Calabria nei confronti di un soggetto originario di Calatabiano (CT), già condannato all'ergastolo per omicidio e concorso esterno in associazione mafiosa, la D.I.A. di Catania ha dato esecuzione ad un provvedimento di confisca ex art. 12 sexies D.L. 306/92, che ha riguardato due immobili, tre autovetture e rapporti bancari per un valore presunto di **500.000 Euro**;
- **l'11 giugno 2012**, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo – DDA, a conclusione delle indagini preliminari, svolte dal Centro Operativo D.I.A. di Palermo, relative alla c.d. “trattativa Stato – mafia” da collocarsi negli anni 1992 e 1993, ha emesso il provvedimento di conclusione delle indagini<sup>88</sup> a carico di dodici indagati<sup>89</sup>.

<sup>88</sup> Procedimento penale nr. 11719/12 N.C. (stralcio del proc. pen. nr. 11609/08 N.C.).

<sup>89</sup> RIINA Salvatore, PROVENZANO Bernardo, BRUSCA Giovanni, BAGARELLA Leoluca Biagio, CIANCIMINO Massimo, CINÀ Antonino, SUBRANNI Antonio, MORI Mario, DE DONNO Giuseppe, MANCINO Nicola, MANNINO Calogero Antonio e DELL'UTRI Marcello.

## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tabella si riporta il controvalore dei beni sottoposti a misura ablattiva, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniali a carico di soggetti collettati a cosa nostra:

TAV. 33

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 12.626.000
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	Euro 49.457.000
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 526.000.000
➡ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	Euro 45.380.000

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

- il **14 gennaio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>90</sup> emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto originario di Palagonia (CT). Il valore commerciale dei beni sottoposti a confisca ammonta a **700.000 euro**.  
Il proposto, appartenente alla criminalità organizzata dedita al traffico di stupefacenti, rivestiva un ruolo apicale all'interno del sodalizio e gestiva il traffico di eroina e cocaina nella zona di Palagonia e località limitrofe, riportando per questo una condanna a 24 anni di reclusione;
- il **20 gennaio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>91</sup>, emesso dal Tribunale di Agrigento a carico di un soggetto originario di Favara (AG).  
Il provvedimento ablattivo, che riguarda anche i familiari del proposto, colpisce beni immobili, automezzi, polizze assicurative, libretti di deposito e fondi comuni d'investimento, per un valore di circa **500.000 euro**;
- il **23 gennaio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca definitiva, emesso dal Tribunale di Palermo<sup>92</sup> e relativo a beni immobili e mobili, rapporti bancari e partecipazioni societarie, nei confronti di un soggetto originario di Palermo. Il valore complessivo dei beni ammonta a circa **1.300.000 euro**;
- il **9 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>93</sup> emesso dal Tribunale di Agrigento, nei confronti di un pregiudicato originario di Canicattì (AG). Il provvedimento colpisce beni per un valore calcolato in complessivi **5.000.000 di euro** circa;

90 Provvedimento nr. 272/09 R.M.P.

91 Provvedimento nr. 87/2011 R.M.P.

92 Provvedimento nr. 157/03 R.M.P.

93 Provvedimento nr. 95/11 R.M.P.

- il **10 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>94</sup> emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto originario di Catania, pluripregiudicato con collegamenti con il sodalizio mafioso di Paternò, legato a SANTAPAOLA Benedetto. Il valore commerciale dei beni sottoposti a confisca ammonta a **1.800.000 euro**;
- il **13 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>95</sup>, emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di due soggetti originari di Catania, entrambi ritenuti appartenenti al clan "PILLERA CAPPELLO" di Catania. I beni sottoposti a sequestro ammontano a **5.000.000 euro**;
- il **14 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>96</sup> emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto originario di Catania, pluripregiudicato riconducibile al clan di SANTAPAOLA Benedetto. Il valore commerciale dei beni sottoposti a confisca ammonta ad **1.200.000 euro**;
- il **15 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>97</sup> relativo a beni del valore di **2.000.000 di euro** riconducibili a un pluripregiudicato di Calatafimi (TP), già sorvegliato speciale di P.S., indagato nell'ambito dell'operazione "Golem fase II", in quanto indiziato di appartenere alla consorteria mafiosa di **Castelvetrano (TP)**, capeggiata dal noto latitante MESSINA DENARO Matteo. Il prevenuto, destinatario del provvedimento è persona ben inserita nel tessuto sociale ed economico della provincia trapanese;
- il **21 febbraio 2012** è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>98</sup>, emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto originario di Catania, figlio di un noto uomo d'onore, cugino del boss detenuto SANTAPAOLA Benedetto. Il valore commerciale dei beni sottoposti a sequestro ammonta ad **1.500.000 euro**;
- il **27 febbraio 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>99</sup> emesso dal Tribunale di Catania, nei confronti di un affiliato alla *famiglia* mafiosa SANTAPAOLA. Il valore commerciale dei beni sottoposti a sequestro ammonta a **500.000 euro**;
- l'**8 marzo 2012**, la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Palermo ha disposto, a seguito di proposta della procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo e del Direttore della D.I.A., la sospensione dell'amministrazione dei beni connessi alle attività economiche di 3 società ed il sequestro, a carico di alcuni soci, di beni immobili, mobili e rapporti bancari riconducibili, direttamente e/o indirettamente ai soci, quantificabili in **2.500.000 euro**;
- il **9 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>100</sup> nei confronti di un imprenditore palermitano, ritenuto contiguo a *cosa nostra*. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **600.000 euro**;

94 Provvedimento nr. nr. 397/11 R.G. e nr. 289/09 R.S.S.

95 Provvedimento nr. 166/11 e nr. 167/11 R.S.S.

96 Provvedimento nr. 221/10 - nr. 41/12.

97 Provvedimento nr. 3/2012 R.M.P.

98 Provvedimento nr. 252/10 R.S.S., scaturito nell'ambito del procedimento nr.143/08 R.G.S.S. - 71/09 R.S.S. emesso dal Tribunale di Catania.

99 Provvedimento nr. 220/10 R.S.S., scaturito dal procedimento penale nr. 73/09.

100 Provvedimento nr. 202/10 R.M.P.

- **il 14 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro,<sup>101</sup> emesso dal Tribunale di Palermo e relativo a terreni, immobili, autovetture, rapporti bancari e società di capitali, nei confronti di quattro soggetti originari di Palermo, ritenuti sodali e/o contigui a cosa nostra. Il valore complessivo dei beni ammonta a circa **2.500.000 euro**;
  - **il 15 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>102</sup> nei confronti di due fratelli, soci di una cooperativa che gestisce un cantiere nautico, ritenuti appartenenti alla *famiglia* mafiosa ACQUASANTA-ARENELLA di Palermo. Il provvedimento, emesso dalla Corte di Appello di Palermo, conferma la misura ablativa, disposta dal Tribunale di Palermo nel 2008, che riguardava beni per un valore complessivo di **25.000.000 di euro**;
  - **il 29 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>103</sup>, emesso dal Tribunale di Agrigento a carico di un soggetto nativo di Campobello di Licata (AG). Il decreto in argomento è stato emesso ad integrazione di un altro già emesso in data 25 ottobre 2011 in analogo procedimento di prevenzione, che aveva interessato beni per un valore calcolato in complessivi **2.000.000 euro** circa. Il nuovo provvedimento emesso a seguito di ulteriori accertamenti espletati dalla D.I.A., colpisce un terreno coltivato a vigneto, del valore di **100.000 euro**;
  - **il 5 aprile 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>104</sup> emesso dal Tribunale di Agrigento, nei confronti di due fratelli, originari di Racalmuto (AG), commercianti di olio alimentare, già arrestati nel 2007 nell'ambito dell'operazione antimafia "Domino 2" della D.D.A. di Palermo ed entrambi condannati alla pena dell'ergastolo, nel 2009, dalla Corte d'Assise di Agrigento, per un omicidio, avvenuto ad Aragona (AG) nel 1992. Il provvedimento ha riguardato numerosi immobili, il cui valore è stato stimato in complessivi **1.000.000 di euro**;
  - **il 17 aprile 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>105</sup> emesso dal Tribunale di Caltanissetta nei confronti di un noto imprenditore, originario di Gela, ritenuto in stretti rapporti fiduciari con esponenti di cosa nostra e della *stidda* gelesi. Nel contesto degli accertamenti propedeutici all'emissione del provvedimento ablativo *de quo*, è stata individuata una procedura fraudolenta messa in atto dal proposto, finalizzata sostanzialmente a svuotare il patrimonio dell'impresa mafiosa tramite l'effettuazione del contratto di cessione di parte o dell'intero ramo d'azienda ad altra impresa risultata compiacente.
- Lo strumento contrattuale così adottato non modifica gli assetti dell'impresa cedente<sup>106</sup> ma ne inficia di fatto la consistenza patrimoniale, consentendo, pertanto, la mirata distrazione di quei beni aziendali ritenuti, dal sodalizio, potenzialmente a rischio di provvedimenti preventivi ablativi. Il provvedimento, scaturito da una

101 Provvedimento nr. 263/2011 R.M.P.

102 Provvedimento nr. 159/08 R.M.P. - nr. 34/2012.

103 Provvedimento nr. 26/11 R.M.P.

104 Provvedimento nr. 73/09 R.M.P. e nr. 72/09 R.M.P.. Fa seguito ad analoghi decreti che, il 23/2/10, il 14/4/10, l'8/06/2010 e il 28/02/2011, avevano portato al sequestro di beni nel territorio nazionale e spagnolo a carico dei germani, per un valore di oltre 55.000.000 di Euro.

105 Provvedimento nr. 22/2012 R.M.P. - nr. 9/2012 R.D.

106 Non trattandosi di cessione di quote o azioni del capitale, spesso sfugge al rigoroso riscontro investigativo.

proposta per l'applicazione della misura di prevenzione patrimoniale del Direttore della D.I.A. ha consentito il sequestro di imprese, quote societarie, rapporti bancari, beni immobili e mobili, per un valore di **2.000.000 di euro**;

- il **26 aprile 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>107</sup> emesso dal Tribunale di Agrigento a carico di un imprenditore nativo di Canicattì (AG) e residente in Campobello di Licata (AG), coinvolto in attività economiche di fatto controllate da un elemento di spicco di *cosa nostra*. Il provvedimento colpisce beni per un valore calcolato in complessivi **2.000.000 di euro**;
- il **27 aprile 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>108</sup> emesso dal Tribunale di Agrigento a carico di un soggetto, detenuto, originario di Palermo. Il provvedimento colpisce beni, per un valore calcolato in complessivi **3.500.000 euro** circa;
- il **30 aprile 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>109</sup>, del patrimonio immobiliare e mobiliare societario riconducibile a due imprenditori di Petrosino (TP), noti commercianti nel settore ortofrutticolo della provincia di Trapani, già indagati per associazione di tipo mafioso. Il valore dei beni riconducibili ai suddetti fratelli ammonta complessivamente a **7.000.000 di euro**. Il citato provvedimento di confisca impernia il giudizio di pericolosità sociale nei riguardi dei proposti sulle risultanze dell'operazione "Sud Pontino", in esito alla quale gli stessi prevenuti, nel gennaio del 2012, sono già stati condannati a tre anni di reclusione, per illecita concorrenza con minaccia o violenza, in concorso, aggravata poiché commessa avvalendosi delle condizioni previste dall'art. 416-bis c.p.. I germani in questione, nella veste di referenti del sodalizio mafioso facente capo alle *famiglie* RIINA e PROVENZANO, per quanto attiene al trasporto di prodotti ortofrutticoli, ed in concorso con altri soggetti, alcuni dei quali appartenenti al clan dei *casalesi*, imponevano, sia nei mercati di Catania e Gela e della Sicilia Occidentale, che nei mercati di Fondi, Aversa e Giugliano, le ditte cui affidare il trasporto su gomma dei prodotti ortofrutticoli sulle tratte dalla Sicilia occidentale verso la Campania, il Lazio e altre zone del territorio nazionale;
- il **30 aprile 2012**, è stato eseguito il decreto di sequestro<sup>110</sup> dei beni riconducibili a un imprenditore edile di Castelvetrano (TP), ammontanti, complessivamente a circa **700.000 euro**. Il suddetto provvedimento è stato emesso dal Tribunale di Agrigento, in quanto nei confronti del proposto, ritenuto organico alla *famiglia* mafiosa di **Castelvetrano (TP)**, sussistono concreti indizi di reato per associazione di tipo mafioso, estorsione ed altro;
- il **3 maggio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>111</sup>, emesso dal Tribunale di Palermo e relativo a una ditta individuale, nei confronti di un soggetto origi-

107 Provvedimento nr. 28/12 R.M.P.

108 Provvedimento nr. 11/12 R.M.P.

109 Provvedimento nr. 48/2010 e nr. 1/2011 R.M.P.

110 Provvedimento nr. 10/2012 R.M.P.

111 Provvedimento nr. 327/08 R.M.P.

nario di Palermo. Il valore complessivo dei beni ammonta a circa **500.000 euro**;

- **il 4 maggio 2012**, sono stati eseguiti due decreti di sequestro emessi dal Tribunale di Messina<sup>112</sup>, per un ammontare complessivo di circa **30.000.000 di euro**, che hanno riguardato beni mobili e immobili, conti correnti e società riconducibili a due fratelli imprenditori operanti nella fascia tirrenica, collegati al clan di Mistretta;
- **il 7 maggio 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>113</sup> emesso dal Tribunale di Catania nei confronti di un soggetto originario di Castel di Judica (CT), affiliato a *cosa nostra* catanese, già tratto in arresto il 7 luglio 2005, nell'ambito dell'operazione "Dionisio". I beni sottoposti a sequestro riguardano un'impresa individuale, quote societarie, immobili, beni mobili registrati, conti correnti e depositi bancari per un ammontare di **30.130.000 euro**;
- **il 22 maggio 2012**, il Tribunale di Palermo ha emesso il decreto<sup>114</sup> recante la confisca definitiva di beni riferibili al vice capo della *famiglia* mafiosa di ALTO-FONTE, considerato elemento di elevato spessore criminale. Il provvedimento scaturisce da complesse indagini espletate dalla D.I.A. nei confronti della citata *famiglia* mafiosa, che avevano portato al sequestro di beni per un ammontare di circa **3.000.000 di euro**;
- **il 31 maggio 2012 e il 1° giugno 2012**, è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>115</sup> emesso dal Tribunale di Catania, nei confronti di alcuni soggetti originari di Catania, tutti legati al clan SANTAPAOLA. Il valore commerciale dei beni sottoposti a sequestro ammonta a **1.500.000 euro**;
- **il 4 giugno 2012**, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>116</sup> emesso dal Tribunale di Agrigento nei confronti di un soggetto originario di Santa Margherita (AG), personaggio di spicco della mafia Belicina, già detenuto a seguito dell'operazione "Scacco Matto". Il valore complessivo dei beni mobili ed immobili confiscati ammonta a circa **900.000 euro**.

Il quadro riassuntivo dei provvedimenti ablativi eseguiti dalla D.I.A. testimonia, anche per il semestre in riferimento, quale ruolo di priorità strategica rivesta per la D.I.A. l'aggressione ai patrimoni mafiosi, perseguita attraverso indagini patrimoniali e sequestri, sviluppo delle operazioni finanziarie sospette e monitoraggi degli appalti pubblici. Le intense attività preventive svolte su questo fronte sono protese all'obiettivo generale di rafforzare il contrasto delle infiltrazioni di *cosa nostra* nelle attività economiche, in un periodo, quale quello attuale, caratterizzato da una crisi che rende ancora più critici i fattori di vulnerabilità.

112 Provvedimento nr. 72/11 R.M.P- 2/12 e nr. 73/11 R.M.P. - nr. 3/12.

113 Provvedimento nr. 96/10 R.S.S.

114 Provvedimento nr. 60/03 R.M.P.

115 Provvedimento nr.40/12 R.G.S.S.

116 Provvedimento nr. 46/10 R.M.P.

Nel semestre, sono stati **151** i monitoraggi operati dalla D.I.A., per la regione Sicilia, in tema di opere pubbliche e grandi appalti.

Infine, sono stati effettuati nr. 7 accessi a cantieri ubicati nella regione Sicilia, di cui due nella provincia di Catania, due nella provincia di Agrigento e tre nella provincia di Trapani, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

## CONCLUSIONI

Il quadro complessivo che emerge dai riscontri dell'attività investigativa rassegna una cosa *nostra* ormai arretrata rispetto ai livelli di devastante capacità militare e di imponenza economica che la connotavano nel passato. Essa appare costretta su un basso profilo e totalmente impegnata a ridare credibilità e consistenza alla struttura, indebolita dagli efficaci interventi di disarticolazione investigativo-giudiziaria. Si percepiscono potenziali cause di fibrillazione nei vuoti lasciati da figure carismatiche ora detenute e dalla conseguente affannosa ricerca di personaggi emergenti, che possano rilanciare le consorterie di appartenenza e, nel contempo, conferire maggiore stabilità all'organizzazione nel suo complesso.

L'analisi delle strategie operative delle diverse matrici mafiose siciliane ne conferma, tuttavia, quale perdurante punto di forza, il radicamento sul territorio e la conseguente capacità di penetrazione nel tessuto sociale.

Inoltre, va considerato che, nonostante la lunga detenzione dei vertici di cosa *nostra*, le numerose dimissioni dagli istituti penitenziari di consociati anche con ruoli preminenti, che si registrano principalmente a Palermo, produrranno nuovi stimoli in seno all'organizzazione, utili al suo rinvigorimento.

Ancora, l'attuale crisi economica rischia di moltiplicare i fattori di pericolo con riguardo alla pervasività mafiosa, soprattutto in un territorio, la Sicilia, dove la recessione si fa sentire con più forza e colpisce pesantemente soprattutto le piccole e medie imprese, penalizzate da un sempre più difficile ricorso al credito, dalle ridotte capacità di investimento e dall'asfissia dei compatti produttivi. La pratica usuraia si evidenzia in tutta la sua pernicirosità: essa consente alle organizzazioni mafiose di "offrire un servizio", accrescere il controllo sociale e allacciare insidiosissimi legami con settori dell'economia legale. Una volta realizzato il perverso vincolo di credito, i sodalizi mafiosi godono di costanti flussi di liquidità - funzionali anche al reimpiego di capitali illeciti - e possono infine mirare alla completa acquisizione del patrimonio aziendale. Tra l'altro, la crisi di liquidità in cui versa anche l'organizzazione mafiosa siciliana rispetto ai costi di gestione ordinaria, quali spese legali e di mantenimento dei consociati, rimanda ad una rappresentazione di cosa *nostra* nella necessità di monetizzare i crediti e realizzare profitti, anche in settori poco remunerativi.

Le organizzazioni criminali siciliane confermano una persistente capacità d'infiltrazione nelle amministrazioni locali ed in avanzati settori imprenditoriali.

Sono emersi, nel periodo di riferimento, meccanismi predatori delle risorse destinate alla pubblica utilità attraverso la collusione e la corruttela di un'area grigia di concorso esterno.

Diversi sono i fattori di debolezza che riguardano cosa *nostra*. A livello generale, va

rilevato come la strategia del macrofenomeno mafioso in esame venga oggi scandita, innanzitutto, dalla necessità di mimetizzazione e di mantenimento di un profilo di bassa visibilità rispetto all'azione di contrasto istituzionale, particolarmente serrata sia con riguardo alla disarticolazione dei sodalizi che, soprattutto, all'aggressione dei patrimoni illecitamente costituiti. Gli apprezzabili risultati ottenuti sul fronte della disgregazione del potere economico mafioso, con l'intensificazione dei sequestri e delle confische, hanno confermato quale particolare efficacia abbia questo strumento nella strategia di contrasto alla criminalità organizzata.

Il disorientamento provocato nelle file di *cosa nostra* dall'azione istituzionale ha destabilizzato la struttura, con un progressivo venir meno della monoliticità organizzativa. Alla classica configurazione, fortemente compartmentata e verticistica, sembra ora sostituirsi una fisionomia di tipo reticolare, a cui si aggregano in alcuni casi figure estranee al *milieu mafioso*, provenienti dalla criminalità comune e dall'area grigia della collusione affaristica e dei *white collars*, idonee anche ad assurgere a posizioni di assoluto rilievo.

Un tema assolutamente rilevante per il futuro di *cosa nostra* è costituito dagli scenari che vanno delineandosi, attraverso le recenti indagini sulle dinamiche criminali della stagione stragista che caratterizzò i primi anni '90.

Il provvedimento di conclusione delle indagini preliminari emesso dalla Procura Distrettuale di Palermo, in merito alla c.d. trattativa tra *cosa nostra* e soggetti delle istituzioni, e l'ordinanza custodiale del GIP di Caltanissetta, relativamente alla strategia di via D'Amelio, potrebbe determinare una serie di significativi contraccolpi con effetti non precisamente ponderabili sulle condotte e sulle future decisioni dei capi mafia "irriducibili" attualmente detenuti.

Nella lotta a *cosa nostra* continua ad occupare una posizione centrale la promozione della cultura della legalità. Di indiscussa valenza, in tal senso, si sono rivelati i contributi di impegno civile da parte di associazioni ed enti, idonei a generare una fitta rete di solidarietà sociale, con *funzione sussidiaria* all'azione istituzionale. Si rileva, dunque, l'anelito a *far emergere e formare* una cultura di responsabilità e di crescita delle coscienze, attraverso un rinnovato fermento che coinvolge vari strati sociali e settori diversi del mondo del lavoro.

Numerosi protocolli di legalità si sono affiancati agli organi dello Stato preposti al contrasto alla criminalità organizzata e al governo del territorio, in una azione complementare e concertativa che ha coinvolto associazioni, ordini professionali ed istituzioni.

In tale cornice si collocano le seguenti importanti iniziative:

- le quattro convenzioni siglate il **20 febbraio 2012** al Viminale, alla presenza del Ministro dell'Interno, dal Commissario Tano GRASSO, Presidente onorario della

FAI, e dal presidente del Comitato Addiopizzo, Salvatore FORELLO, volte a favorire la collaborazione delle vittime di estorsione ed usura, tramite il sostegno ed il contributo di associazioni antiracket, antiusura e di categoria. Gli accordi rientrano nell'ambito dell'Obiettivo "Contrastare il Racket e l'Usura" del *Programma Operativo Nazionale Sicurezza per lo sviluppo - Obiettivo Convergenza 2007-2013*, finanziato dall'Unione Europea;

- il progetto di Confindustria e del Commissario antiracket, finanziato dal *Pon sicurezza*, presentato il **27 febbraio 2012** alla Prefettura di Caltanissetta, alla presenza del Ministro dell'Interno, del presidente di Confindustria, del Commissario Straordinario antiracket e del Vice Capo della Polizia con funzioni vicarie. L'iniziativa ha consentito di istituire, a Caltanissetta e a Caserta, una rete di sportelli antiracket, sulla scorta di un progetto pilota di Confindustria Sicilia, che impegna gli imprenditori aderenti a denunciare il racket delle estorsioni e dell'usura.

## b. Criminalità organizzata calabrese

### GENERALITÀ

In continuità con il precedente periodo, anche nel 1° semestre 2012 in Calabria si sono evidenziate crescenti forme di condizionamento delle amministrazioni locali. La regione si è confermata quella interessata dal più alto numero di provvedimenti di scioglimento dei Comuni per infiltrazione mafiosa<sup>117</sup>: dal 1° gennaio al 30 giugno 2012 sono state commissariate otto amministrazioni comunali.

Al quadro di situazione regionale vanno aggiunti altri significativi provvedimenti che hanno interessato la Liguria ed il Piemonte, dove sono stati, rispettivamente, decretati gli scioglimenti dei consigli comunali di **Ventimiglia** (IM), **Leini** (TO) e **Rivarolo Canavese** (TO), per accertate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata calabrese.

Nella tabella sottostante sono riepilogati i provvedimenti emessi nel semestre, che hanno riguardato gli enti locali calabresi **TAV. 34**.

TAV. 34

COMUNE	PROVINCIA	POPOL.	D.P.R.	SCADENZA GEST. COMM.
BRIATICO	VV	4.106	24/01/12	23/07/13
SAMO	RC	1.097	24/01/12	24/07/13
CARERI	RC	2.443	15/02/12	15/08/13
SANT'ILARIO DELLO IONIO	RC	1.389	15/02/12	15/08/13
BOVA MARINA	RC	3.967	30/03/12	30/09/13
PLATÌ	RC	3.823	30/03/12	30/09/13
BAGALADI	RC	1.132	10/04/12	10/10/13
MILETO	VV	7.157	10/04/12	10/10/13

Fonte Ministero dell'Interno-Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

Le forme di infiltrazione negli enti locali e le condotte collusive di taluni amministratori pubblici che sono alla base delle verifiche e dei conseguenti provvedimenti previsti dal *Testo Unico delle leggi sugli ordinamenti locali*<sup>118</sup>, non sono gli unici elementi di criticità che affliggono le amministrazioni calabresi.

Anche in questo semestre, infatti, si sono manifestate numerose azioni intimidatorie nei confronti di pubblici amministratori, ad opera di gruppi criminali che, evidentemente, tentano di ostacolarne, con la consueta insidiosità, alcune scelte innovative. Alle minacce dirette a Elisabetta TRIPODI, Sindaco di Rosarno, di cui si è già parlato nello scorso semestre, si sono aggiunte quelle rivolte al Sindaco di

<sup>117</sup> Si consideri che, ex art. 143 D. Lgs. n.- 267/2000 (*Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali*), nel quinquennio 2007-2011 sono stati sciolti in Calabria 18 Comuni e 2 Aziende Sanitarie (Reggio Calabria e Vibo Valentia), su un totale complessivo di 32 Enti commissariati in ambito nazionale.

<sup>118</sup> L'esercizio di tali poteri è devoluto al Prefetto che, attraverso commissioni allo scopo nominate, verifica l'esistenza di comportamenti tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi eletti ed amministrativi, fino a compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad esse affidati, ovvero che risultino tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica.

Monasterace (RC), la dott.ssa Maria Carmela LANZETTA<sup>119</sup>, già oggetto di una grave intimidazione nel 2011<sup>120</sup> e adesso di nuovo bersaglio di svariate minacce.

Il tentativo di rinnovamento, sulla via della trasparenza e della legalità, portato avanti dal sindaco di Monasterace e dall'amministrazione da lei guidata, appare porsi in netta discontinuità rispetto alle condotte di alcune precedenti amministrazioni che, nel tempo, hanno governato quel Comune ionico<sup>121</sup>.

Alle intimidazioni nei confronti del Sindaco, infatti, ne vanno aggiunte altre che, dal 2007 ad oggi, sono state denunciate da diversi componenti della medesima amministrazione comunale.

Una situazione molto difficile, che ha indotto la dott.ssa LANZETTA a presentare al Prefetto di Reggio Calabria, all'indomani dell'esplosione di alcuni colpi di pistola contro la sua autovettura, le dimissioni dall'incarico<sup>122</sup>.

A tale decisione sono seguite plurime attestazioni di solidarietà da parte delle Istituzioni, di associazioni e della stessa cittadinanza, con lo svolgimento, fra l'altro, di una significativa fiaccolata lungo le strade del paese, affinché il primo cittadino riconsiderasse la sua decisione.

Da evidenziare, al riguardo, anche l'intervento della Commissione Parlamentare Antimafia<sup>123</sup>, riunitasi il 12 aprile 2012, presso il Palazzo Municipale di Monasterace, per valutare i fatti accaduti<sup>124</sup>. Il clima di solidarietà e di sostegno così estesamente palesato, ha infine indotto la dott.ssa LANZETTA al ritiro delle proprie dimissioni.

La vicenda impone un'attenta riflessione sulla matrice motivazionale di tanto accanimento nei confronti degli amministratori pubblici che tentano di svincolarsi da condizionamenti ambientali e si ispirano a principi di responsabilità istituzionale.

Non appare plausibile, infatti, che negli avvenimenti di cui si tratta, l'interesse primario delle coscorterie sia diretto, con intenzioni predatorie, verso i minimali bilanci di piccoli enti, spesso dissestati e talvolta irrisori rispetto alle ben più consistenti risorse di cui possono disporre le organizzazioni criminali calabresi, frutto delle molteplici attività criminose cui sono dediti.

L'interesse delle cosche, infatti, appare in tali casi non tanto o non solo diretto verso i vantaggi economici derivanti dalle ingerenze negli appalti pubblici, quanto più verso un insidioso e immanente controllo delle istituzioni locali. Si ha dunque la percezione che l'obiettivo di fondo sia quello di rendere visibile agli occhi delle comunità calabresi il rapporto di soggezione delle amministrazioni, confermando

119 Farmacista, nata a Mammola (RC) il 1º marzo 1955, sindaco di Monasterace con primo mandato dal 2006 al 2011 e rieletta nelle consultazioni elettorali del maggio 2011.

120 Nella notte del 26.6.2011, in Monasterace (RC), ignoti, dopo aver infranto una finestra e cosparso di liquido infiammabile il locale, incendiavano la farmacia "Mazzone", sita in quella via Nazionale Ionica n. 130, di proprietà della predetta.

121 Il Comune di Monasterace è stato sciolto con DPR 27.10.2003, per questioni legate all'assegnazione di appalti. Inoltre, il 13.12.2010, la D.I.A., nell'ambito dell'operazione "Village" ha tratto in arresto tre persone, tra cui un dipendente comunale, che avrebbe favorito la concessione di lavori ad una società riconducibile alla cosca Ruga.

122 Nella notte tra il 29 ed il 30 marzo 2012, in Monasterace, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola contro l'autovettura della dott.ssa LANZETTA, parcheggiata sulla pubblica via, mentre un quarto proiettile ha attinto la saracinesca dell'adiacente farmacia. Il 30 marzo 2012 il sindaco LANZETTA ha inviato al Prefetto di Reggio Calabria una lettera con le proprie dimissioni dalla carica di Sindaco, motivandole con ragioni di natura personale.

123 All'incontro hanno partecipato i rappresentati provinciali delle Forze di polizia, il Capo Centro D.I.A. di Reggio Calabria e il Capo della Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro.

124 Un'ulteriore provocazione è giunta proprio nelle ore di permanenza della Commissione in quella cittadina. Infatti, presso l'abitazione del sindaco, è stata recapitata una nuova missiva anonima dal tenore intimidatorio, a testimonianza della pervicacia di una criminalità che non disdegna l'aperta sfida nei riguardi delle Istituzioni.

così che il proprio dominio del territorio si estende anche alla *governance* locale. Le ragioni del fenomeno devono quindi essere ricercate anche negli interessi derivanti dall'attività amministrativa pura, riguardante la formazione dei piani strutturali che interessano i territori, la destinazione d'uso delle aree rurali, fino ai controlli amministrativi in materia edilizia o al rilascio di autorizzazioni e concessioni collegate a quest'ultima.

A tali aspetti - di per sé sufficienti a giustificare l'interesse mafioso verso gli enti locali - si aggiunge il controllo sull'assegnazione di posti di lavoro che, ancorché stagionali o di natura temporale limitata, costituiscono un'appetibile risorsa anche nei piccoli centri. La possibilità, dunque, di condizionarne le procedure concorsuali, offre una leva potentissima per consolidare, nei riguardi delle popolazioni, il ruolo egemone delle *cosche*, anche in termini di sostegno e assistenza sociale.

L'azione mafiosa ricerca, quindi, ogni utile spazio di penetrazione e di rapida attuazione dei propri disegni criminosi, inserendosi nelle pieghe vulnerabili del *tessuto politico-amministrativo*, dove trova spesso favorevoli condizioni per l'attuazione dei propri disegni grazie all'azione di elementi collusi.

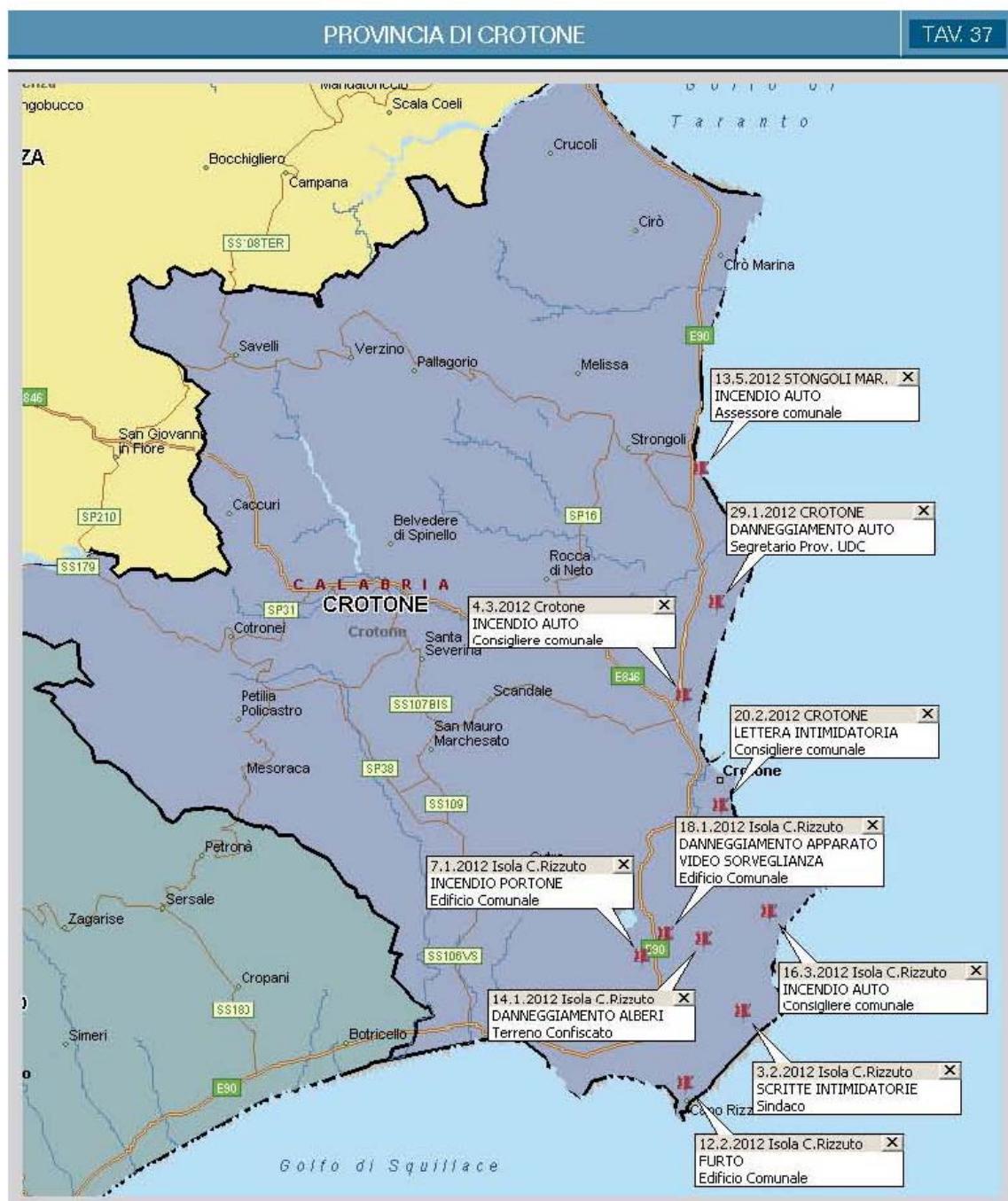
La gravità e la preoccupante estensione del fenomeno relativo alle intimidazioni dei rappresentanti delle amministrazioni locali e di alcuni corpi politici, destinatari di azioni violente e minacce - dirette o indirette - è stata sintetizzata nelle tavole che seguono (da **TAV. 35** a **TAV. 39**), che illustrano la situazione degli eventi accaduti nelle province calabresi in questo primo semestre 2012<sup>125</sup>.

---

125 Elaborazione D.I.A. su dati disponibili da segnalazioni pervenute ed inserite in archivio.

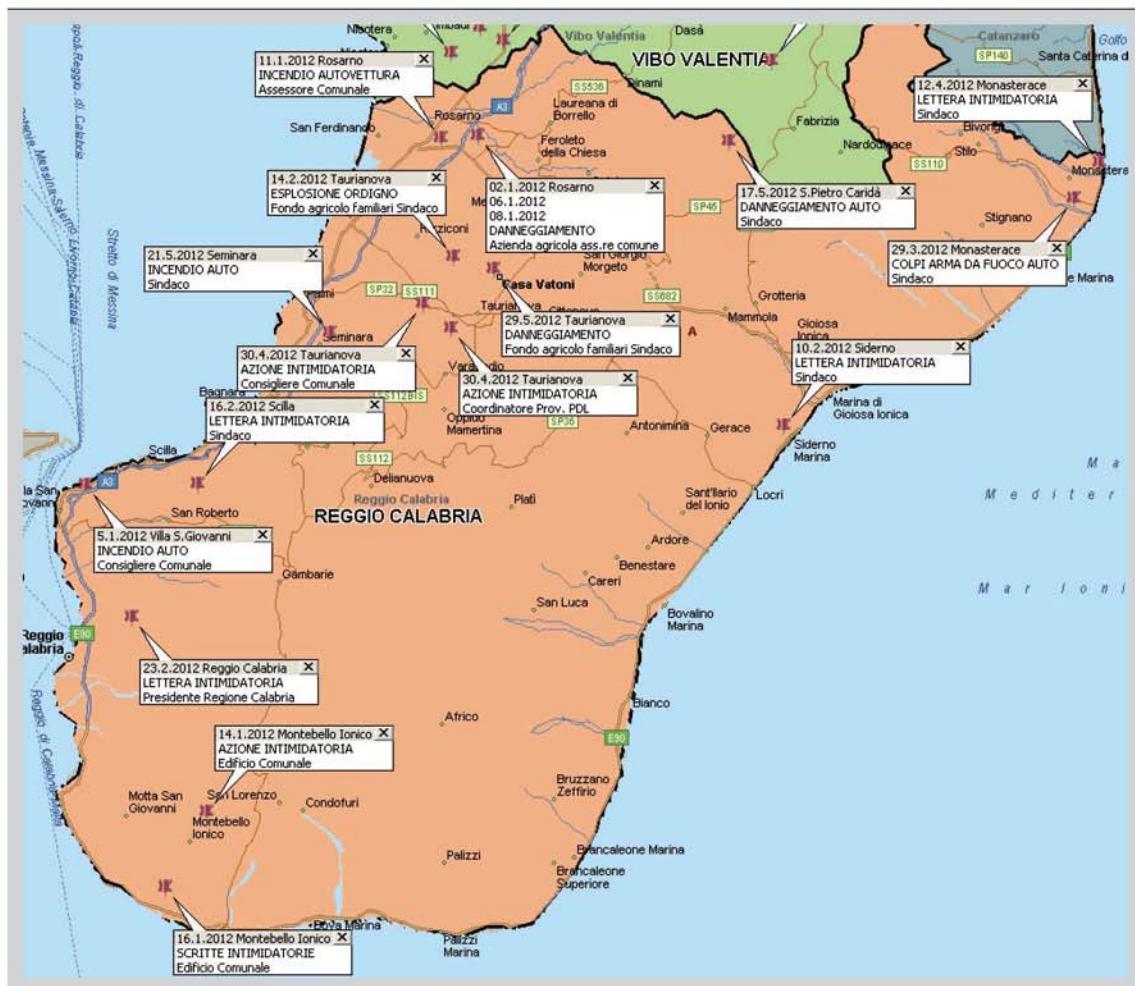






## PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

TAV. 38





Il quadro testé delineato sulle vulnerabilità del sistema amministrativo locale, si completa con una diffusa pratica di corruttela e di disponibilità ad assecondare gli interessi dei sodalizi criminali, che anche nel semestre in esame ha fatto emergere aspetti di criticità nel sistema della Pubblica Amministrazione. Gli eventi più rilevanti, sotto tale riguardo, saranno descritti nel dettaglio delle singole province calabresi e nella parte dedicata alle proiezioni extraregionali della 'ndrangheta.

L'azione di contrasto svolta nei confronti della minaccia espressa dalla 'ndrangheta sullo scenario nazionale ed internazionale, ha fatto registrare anche nel semestre significativi risultati, derivanti dagli esiti giudiziari di alcune indagini di grande rilievo svoltesi nel biennio 2010-2011.

Si tratta, in particolare, delle operazioni "Meta" e "Crimine", che hanno offerto un importante contributo conoscitivo sull'attuale fisionomia della 'ndrangheta, quale struttura ad assetto unitario con capacità di proiettare e radicare anche fuori dal territorio di elezione proprie diramazioni. Il GUP presso il Tribunale di Reggio Calabria, con la sentenza dell'8 marzo 2012, al termine del rito abbreviato nel processo

“*Crimine*”, ha inflitto condanne nei confronti di novanta affiliati delle principali *cosche* ed emesso trentaquattro assoluzioni<sup>126</sup>.

I segnali di un progressivo risveglio sociale nei confronti di un fenomeno criminale così pervasivo, e unanimemente considerato il principale ostacolo allo sviluppo economico di un territorio ove il conflitto tra il bisogno di crescita e l’arretratezza delle infrastrutture è già stridente, si colgono dal sostegno espresso dall’opinione pubblica a favore della decisione assunta, nel mese di **febbraio 2012**, dal Tribunale di Palmi (RC) di condannare le *cosche* della zona al risarcimento di **nove milioni di euro** nei riguardi della Provincia di Reggio Calabria, costituitasi parte civile, per i reati accertati nell’ambito del processo “*Porto*”<sup>127</sup>.

I fatti oggetto del processo “*Porto*” risalgono agli inizi degli anni ‘90, allorché le indagini dimostrarono la saldatura delle *cosche* della piana (PIROMALLI-MOLÈ da un lato e PESCE-BELLOCCO dall’altro, attive tra Gioia Tauro, Rosarno e San Ferdinando), associatesi al fine di ottenere il controllo totale sui finanziamenti - nazionali ed europei - erogati per il completamento del porto e l’inizio della sua attività, mediante l’attuazione di ogni forma di pressione criminale utile allo scopo.

Le indagini dimostrarono l’entità delle richieste estorsive nei confronti delle due società attive nello scalo, costrette a versare la somma di 1,50 dollari per ogni container scaricato, pari al 50% dei profitti conseguiti dalle stesse, con grave danno economico a loro carico e con una rilevante alterazione delle regole di mercato e della concorrenza.

Lo sfruttamento parassitario da parte dei sodalizi di quello che avrebbe dovuto costituire un polo di sviluppo, ha invece prodotto la disincentivazione dello spirito imprenditoriale locale e ha impedito che, sul territorio, si creassero le condizioni necessarie per attirare nuovi investimenti di capitali, funzionali alla crescita ed alla competitività.

La consistenza numerica delle *cosche* e la relativa distribuzione sul territorio hanno il loro convenzionale riscontro nei dati inseriti nel progetto Ma.Cr.O.<sup>128</sup>, che traccia la presenza di 136 gruppi e di oltre 1.500 affiliati.

Procedendo con un sintetico esame dei dati statistici riguardanti i principali reati di matrice mafiosa, si osserva che, in Calabria, le denunce ex art. 416-bis c.p., dal 1° semestre 2011, si sono attestate su valori ritualmente equivalenti, in netto decremento rispetto ai dati nettamente superiori registrati in entrambi i semestri dell’anno 2010 **[TAV. 40]**.

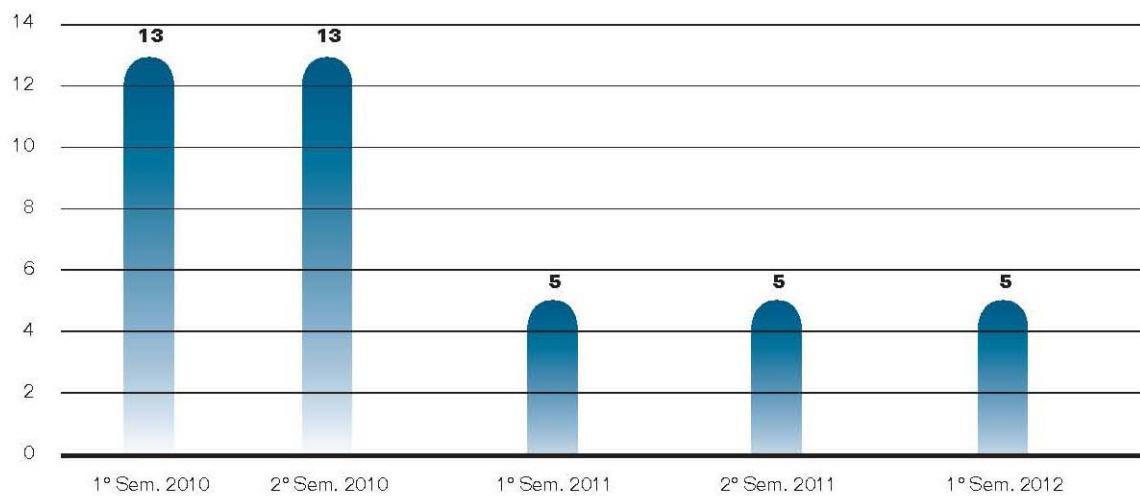
126 Il provvedimento, pur confermando l’affiliazione di buona parte dei soggetti coinvolti, non ha soddisfatto pienamente le attese iniziali poiché le richieste formulate dall’accusa sono state ridimensionate. Esso rappresenta comunque un risultato oggettivamente rilevante nella lotta alla criminalità organizzata calabrese.

127 Il Presidente dell’Ente provinciale, a seguito di tale favorevole decisione, ha dichiarato di voler destinare la somma al rilancio del porto di Gioia Tauro grazie, tra l’altro, a nuove strutture a sostegno della logistica dello scalo.

128 Mappatura della criminalità organizzata, promossa dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, a seguito delle decisioni assunte dal Governo nell’ambito del “*Piano straordinario contro le mafie*”, approvato nel corso del Consiglio dei Ministri svoltosi a Reggio Calabria il 28 gennaio 2010.

**Associazione di tipo mafioso** (fatti reato)

TAV. 40



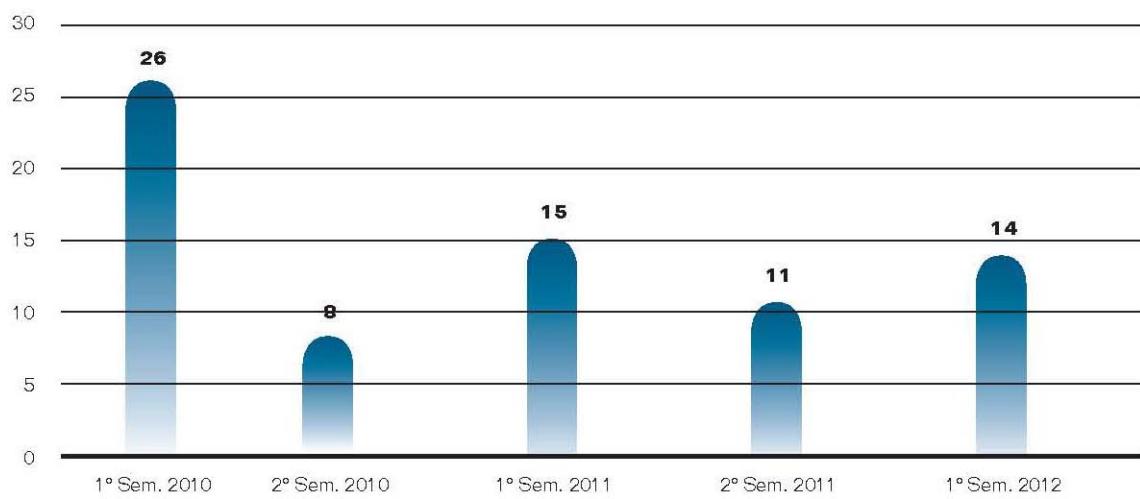
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Le segnalazioni riferite, invece, al reato di associazione per delinquere (art. 416 c.p.), che hanno fatto registrare nel 1° semestre del 2010 un picco massimo di 26 fatti reato, sono aumentate rispetto al semestre precedente, attestandosi su valori numerici pressoché equivalenti a quelli registrati nello stesso periodo del 2011

TAV. 41 .

**Associazione per delinquere** (fatti reato)

TAV. 41

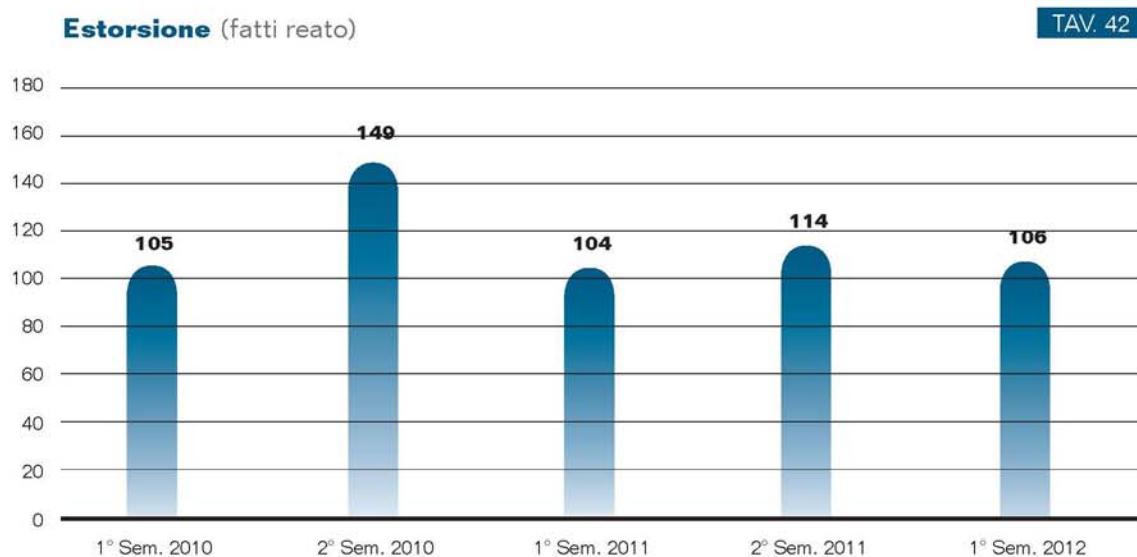


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

I grafici che seguono offrono una descrizione dell'andamento della delittuosità riconducibile alle singole fattispecie criminose rientranti nei c.d. "reati-scopo", che caratterizzano l'attività predatoria delle consorterie mafiose.

La persistente **pressione estorsiva** esercitata sul territorio dai sodalizi calabresi ha fatto registrare, nel semestre, valori di poco inferiori a quelli del precedente periodo, ma sostanzialmente in linea con l'andamento dei fatti denunciati dal 1° semestre 2010, fatta eccezione per il 2° semestre 2010, periodo caratterizzato da una netta crescita delle denunce per tali fatti-reato **TAV. 42**.

L'andamento di tali *eventi SDI* costituisce - verosimilmente - solo una parte percentualmente minimale rispetto ad un verosimile contesto sommerso di ben più ampie dimensioni, considerando anche che la condotta delittuosa di che trattasi costituisce, talvolta, una prassi finalizzata all'acquisizione del pieno controllo di realtà imprenditoriali.

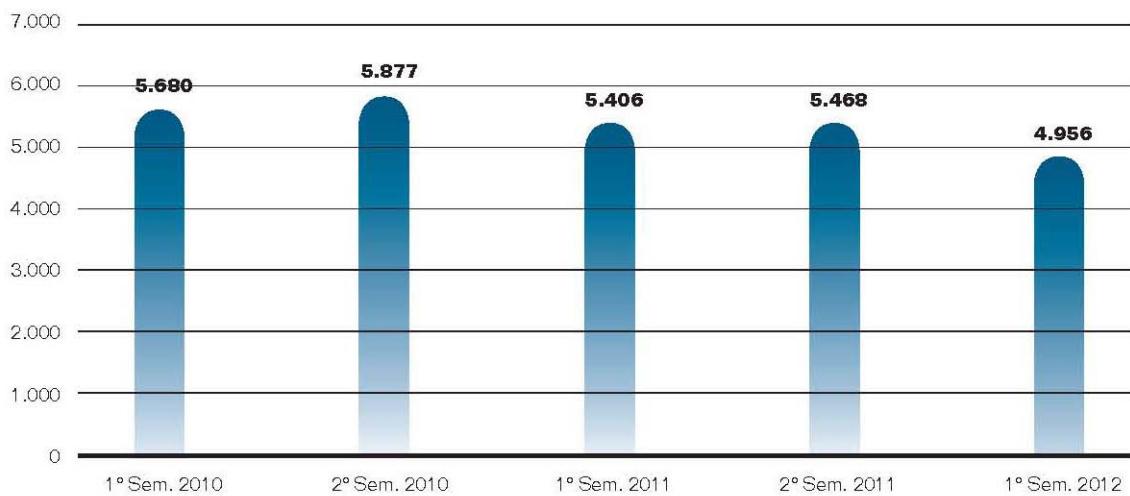


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

I **danneggiamenti** **TAV. 43**, che costituiscono, almeno in parte un "reato spia" dell'estorsione e, quindi, risultano relazionabili con il fenomeno mafioso, si sono attestati su valori inferiori (4.956 fatti denunciati) rispetto ai precedenti semestri, caratterizzati da dati nettamente superiori ai cinquemila eventi e complessivamente equivalenti nel 2010 (11.557) e 2011 (10.874).

**Danneggiamento** (fatti reato)

TAV. 43

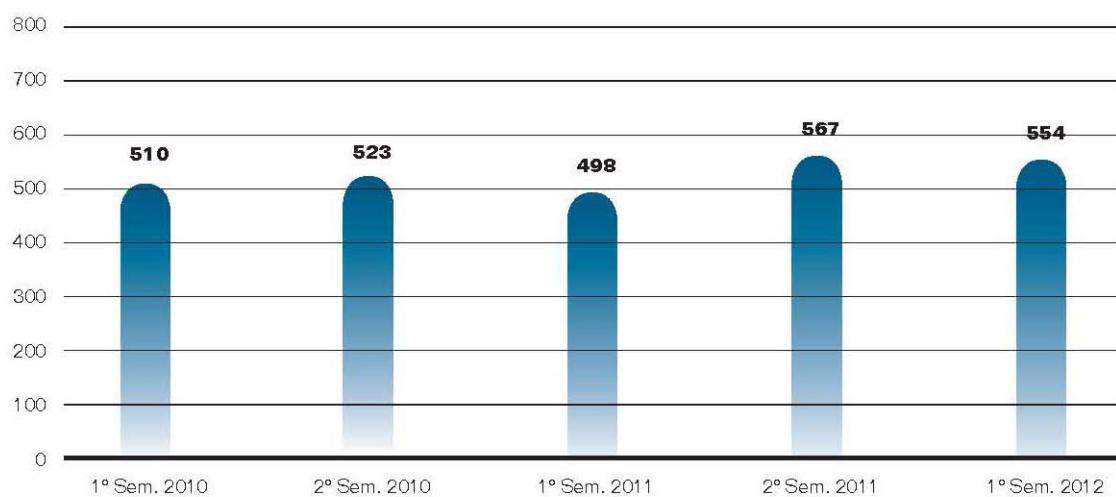


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

L'ipotesi delittuosa più grave di **danneggiamento** (554 eventi SDI) costituita dalla fattispecie prevista e punita dall'art. 424 c.p. - **danneggiamento seguito da incendio** **TAV. 44** - rispecchia un andamento statistico che si è attestato, anche nei precedenti semestri, su valori superiori ai cinquecento eventi, fatta eccezione per il 1° semestre 2011 con dati numerici di poco inferiori.

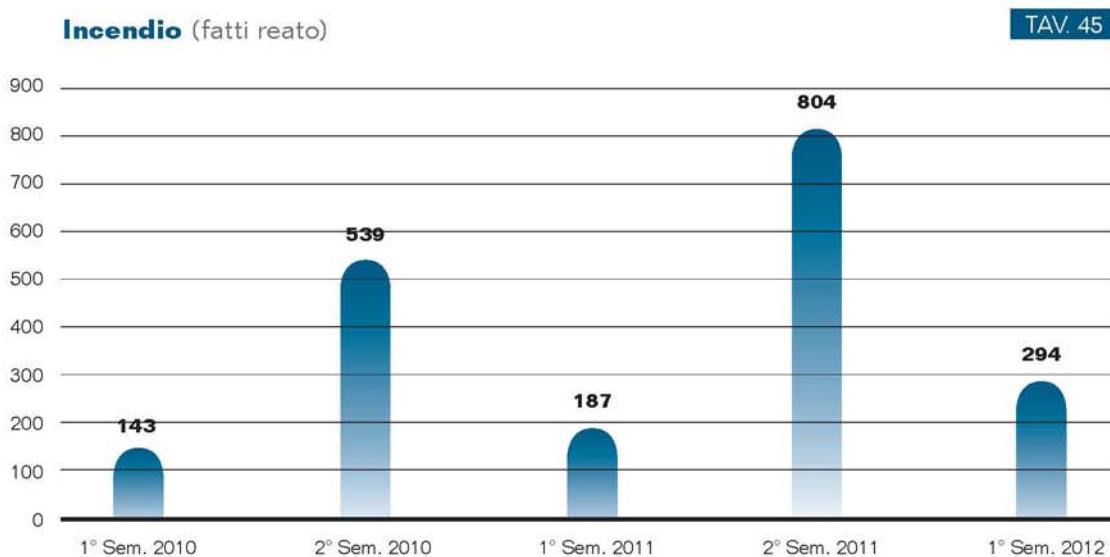
**Danneggiamento seguito da incendio** (fatti reato)

TAV. 44



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Gli **incendi** (art. 423 c.p.) evidenziano un netto calo rispetto al semestre precedente, con **294** eventi *SDI* a fronte dei precedenti **804** TAV. 45. Si osserva, comunque, che il dato riferito al 2° semestre, sia del 2010 che del 2011, è nettamente superiore a quello riferito al 1° semestre di ciascuna annualità, trattandosi di periodo stagionale fortemente influenzato dagli incendi di aree boschive, in sensibile aumento nel periodo estivo.

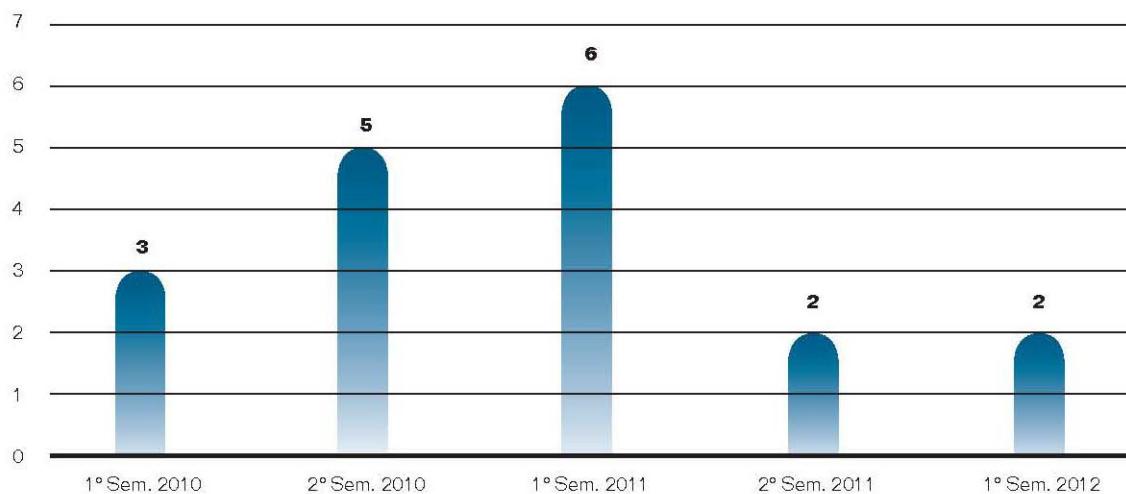


Fonte *FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS*. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il grafico seguente sintetizza, ancora una volta, l'esigua rappresentazione dei fatti-reato concernenti l'**usura**, che si attestano sull'ordine delle poche unità a semestre TAV. 46.

**Usura** (fatti reato)

TAV. 46

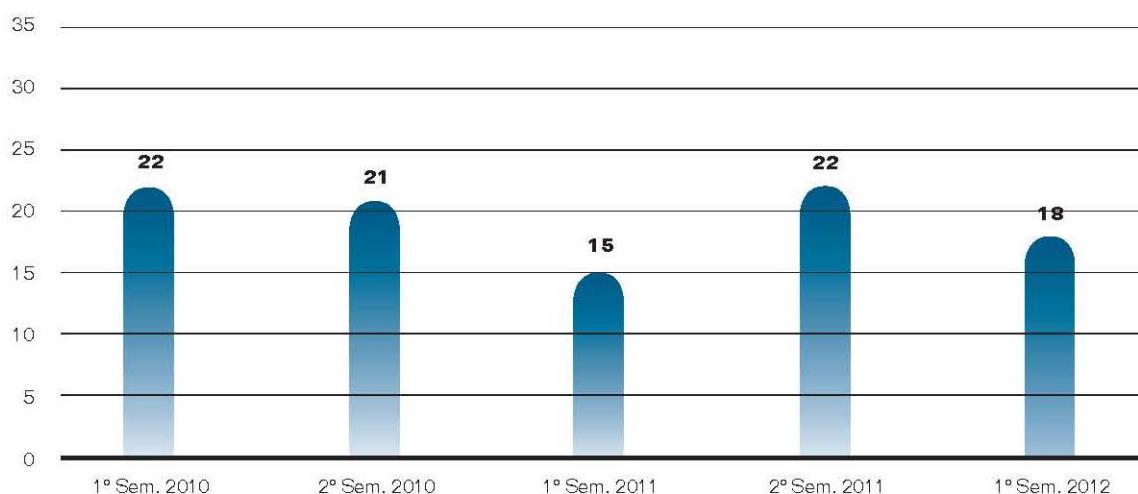


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

I capitali accumulati grazie alle molteplici attività criminali obbligano, attraverso complessi sistemi di riciclaggio, l'apertura di plurimi canali di reimpiego. Le segnalazioni SDI **TAV. 47** attinenti al reato di **riciclaggio** (18 eventi) si sono attestate su valori di poco inferiori al semestre precedente (22 eventi), ma in linea con l'andamento statistico di entrambi i semestri sia del 2010 che del 2011.

**Riciclaggio e impiego denaro** (fatti reato)

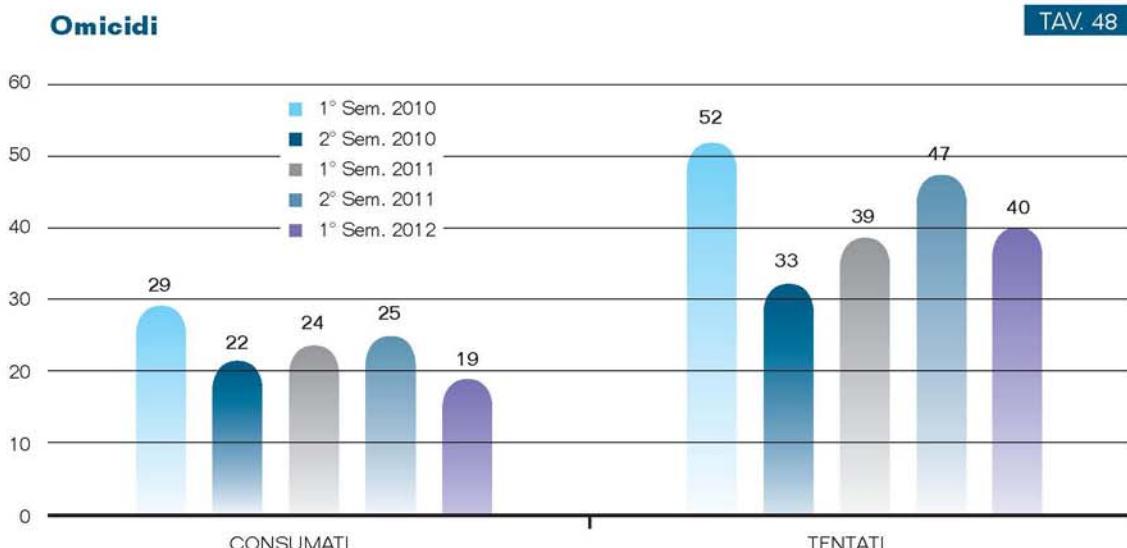
TAV. 47



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Gli eventi omicidiari, consumati ovvero tentati, registrati nell'intera regione Cala-

bria, in buona parte riconducibili alle dinamiche conflittuali tra i sodalizi di 'ndrangheta, si affermano - rispettivamente - in **19** e **40** episodi delittuosi. Valori entrambi in calo rispetto al semestre precedente **TAV. 48**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

## PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Non si registra alcuna novità di rilievo rispetto a quanto segnalato nei precedenti report, con riguardo alla dislocazione territoriale delle cosche e all'organizzazione strutturale della 'ndrangheta reggina, incentrata su un organismo direttivo, denominato la *"Provincia"*, e in tre *mandamenti*, sub-strutture di coordinamento competenti su altrettante, specifiche aree del territorio provinciale.

### Mandamento TIRRENNICO

Nella Piana di Gioia Tauro è confermata la consolidata posizione di rilievo della cosca PIROMALLI.

Nel porto di Gioia Tauro sono stati compiuti nel semestre alcuni significativi sequestri di stupefacenti, a conferma degli interessi delle cosche della Piana verso lo scalo portuale, specie per quanto riguarda il cennato traffico<sup>129</sup>.

Nel comprensorio di Rosarno e San Ferdinando opera la cosca PESCE-BELLOCCHIO, duramente colpita nel corso del 2011 da importanti indagini che hanno consentito il sequestro di beni per oltre 200 milioni di euro (operazioni *"All Clean"*<sup>130</sup>

129 La Guardia di Finanza ha sequestrato, complessivamente, oltre 1300 Kg. di cocaina il 18.2.2012, il 14.3.2012, il 7.6.2012 e l'8.6.2012.

130 Decreto di sequestro beni n. 81/11 RGMP – n. 10/11 Sequ..

e "All Clean 2"<sup>131</sup>, rispettivamente del 21 aprile e del 13 ottobre 2011). Gli esiti di tali significative attività investigative sono stati ulteriormente amplificati da inediti quanto importanti fenomeni di collaborazione con la giustizia da parte di donne legate al sodalizio (PESCE Giuseppina, CACCIOLA Maria Concetta e FERRARO Rosa), che hanno concorso nell'azione investigativa nei confronti della cosca ed al suo indebolimento<sup>132</sup>.

Anche in questo 1° semestre, il contrasto delle Forze di polizia nei confronti del predetto sodalizio è stato incessante.

Tra i risultati di maggiore significato si ricordano:

- **il 9 febbraio 2012**, nell'ambito dell'operazione "Califfo", è stata eseguita una misura cautelare<sup>133</sup> nei confronti di tre coniugi (padre, madre e fratello) della collaboratrice di giustizia Maria Concetta CACCIOLA<sup>134</sup>, cl. 1980, suicidatasi il 20 agosto 2011 in seguito alle vessazioni di cui era stata oggetto in seno alla sua famiglia, finalizzati ad ottenere la ritrattazione delle sue dichiarazioni fornite nel corso della collaborazione con la magistratura. Nel medesimo contesto sono stati eseguiti undici fermi di indiziato di reato<sup>135</sup>, a carico di altrettanti presunti appartenenti alla cosca PESCE, responsabili di associazione di stampo mafioso;
- **il 1° marzo 2012**, il GUP presso il Tribunale di Reggio Calabria ha emesso una sentenza di condanna a cinque anni di reclusione nei confronti dell'ergastolano Rocco PESCE, cl. 1957, esponente di vertice dell'omonima cosca, autore della lettera di minacce, inviata nel mese di agosto 2011, al Sindaco di Rosarno, Elisabetta TRIPODI<sup>136</sup>;
- **il 3 marzo 2012**, l'arresto di Rocco BELLOCCO<sup>137</sup>, condannato per associazione di stampo mafioso, dovendo scontare la pena di 13 anni ed 8 mesi di reclusione;
- **il 18 aprile 2012**, nell'ambito dell'operazione "Califfo 2", è stata eseguita una misura cautelare<sup>138</sup>, nei confronti di sette appartenenti alla cosca PESCE, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso ed intestazione fittizia di beni ex art. 12-quinquies L. 356/92, aggravati dall'art. 7 D.L. n. 152/91, al fine di agevolare la cosca PESCE;
- **il 29 giugno 2012**, l'arresto di Michele BELLOCCO<sup>139</sup>, condannato in esecuzio-

131 Decreto di sequestro beni n. 84/11 RGMP – n. 19/11 Sequ..

132 Nella precedente relazione si è evidenziato come tale aspetto costituisse un nuovo elemento di debolezza, a detrimenti degli assetti criminali sul territorio di riferimento. La collaborazione prestata da Giuseppina PESCE ha, infatti, consentito di ricostruire l'intero organigramma della potente *famiglia* mafiosa, descrivendo il ruolo di ciascun membro, compresi i suoi stretti coniugi ed indicato dettagliatamente le attività economiche riconducibili alla *cosca*. La donna - cedendo a pressioni ambientali - aveva interrotto la collaborazione nel mese di maggio 2011, ritrattando le dichiarazioni rese, per poi riprenderne le fila nel successivo mese di settembre.

133 O.C.C.C. n. 1959/11RG GIP - n. 3461/11 RGNR.

134 La tragica vicenda di Maria Concetta CACCIOLA dimostra quanto sia arduo reagire all'acquiescenza tipica di taluni contesti calabresi. La donna, nipote di Gregorio BELLOCCO, considerato elemento apicale dell'omonimo sodalizio, nel mese di maggio 2011 aveva iniziato una proficua collaborazione presentandosi spontaneamente ai magistrati per rendere dichiarazioni sulle attività illecite della sua *famiglia*.

135 Proc. pen. n. 9762/2011 RGNR DDA.

136 Si ricorda che il Sindaco aveva ricevuto una lettera dal contenuto intimidatorio su carta intestata del Comune, a firma di PESCE Rocco, detenuto nel carcere di Milano "Opera". L'autore della missiva lamentava, in particolare, alcune iniziative intraprese da quell'Amministrazione Comunale, come la costituzione di parte civile nei processi contro la *cosca* PESCE e lo sgombero di un immobile occupato dall'anziana madre e dal fratello del boss.

137 Nato a Rosarno il 1° gennaio 1951, colpito da provvedimento di applicazione di pena detentiva in carcere n. 4259/09 RGNR DDA - n. 3817 RG GIP DDA - n. 475 P RTL, del Tribunale di Reggio Calabria.

138 O.C.C.C. n. 1037/12 RG GIP - n. 9762/11 RGNR.

139 Nato a Taurianova il 30.3.1980, colpito da provvedimento n. 205/2012 SIEP, emesso il 28.6.2012.

ne di provvedimento emesso dalla Procura Generale presso la Corte D'Appello di Reggio Calabria, dovendo espiare una condanna - per pene concorrenti - ad anni 6 e mesi 8 di reclusione, in quanto riconosciuto colpevole di produzione e traffico di sostanze stupefacenti, ex artt. 73 e 74 DPR n. 309/1990, per fatti commessi in Calabria tra il 2000 ed il 2002.

Il comune di Palmi rimane suddiviso fra le cosche PARRELLO e GALLICO, entrambe oggetto d'importanti attività di polizia giudiziaria, condotte dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria tra il 2010 ed il 2011 (operazioni "Cosa Mia", "Cosa Mia 2" e "Cosa Mia 3"). **L'11 gennaio 2012**, a conclusione del troncone per i riti abbreviati del processo "Cosa Mia", il GUP di Reggio Calabria ha irrogato venti provvedimenti di condanna ed un'assoluzione, per complessivi centocinquantanove anni di reclusione, nei confronti degli imputati.

L'indagine, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, ha riguardato le infiltrazioni delle cosche di Palmi e Seminara - con il coinvolgimento anche di esponenti di spicco di altre consorzierie di 'ndrangheta - nell'ambito dei lavori del 5° Macrolotto dell'autostrada A3 Salerno-Reggio, in un contesto ambientale dove si era registrato il riaccendersi della *faida* nella frazione Barritteri del comune di Seminara, con una serie di omicidi perpetrati nel quadro della lotta per il controllo sulla riscossione del "pizzo".

Nel comune di Seminara, risultano attive le cosche SANTAITI-GIOFFRÈ, detti "Ndoli – Siberia – Geniazzì", e CAIA-LAGANÀ-GIOFFRÈ, detti "Ngrisi", i cui elementi di vertice sono al momento reclusi.

La famiglia mafiosa dei CREA esercita l'egemonia nell'area di Rizziconi, con diramazioni anche nel centro-nord dell'Italia.

Nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina opera la consorzia criminale RUGOLO.

Ad Oppido Mamertina, già teatro nella metà degli anni '80 di una sanguinosa *faida* tra le famiglie BONARRIGO e ZUMBO, si sono registrati, nel semestre in esame, alcuni gravi fatti di sangue che potrebbero indurre a ritenere possibile la ripresa delle ostilità a distanza di anni. In particolare:

- il **2 marzo 2012** è stato ucciso un bracciante agricolo, il cui padre venne a sua volta ucciso nel 1986, nel corso della citata *faida*;
- il **13 marzo 2012** è stato ucciso un bracciante agricolo, sorvegliato speciale di P.S., ritenuto affiliato all'omonimo sodalizio, attivo in quel centro;
- il **2 maggio 2012**, ignoti hanno tentato di uccidere un bracciante agricolo, pregiudicato;
- il **10 maggio 2012** è stato ucciso un uomo ritenuto affiliato alla locale cosca FERRARO. In tale contesto familiare, si evidenzia che la stessa vittima, il precedente 14 marzo, aveva denunciato la scomparsa del figlio, cl. 1982 e del genero, cl. 1978, allontanatisi insieme a bordo di un'autovettura, senza fare più rientro nelle loro abitazioni e dei quali, allo stato, non si hanno notizie.

Il comprensorio di Sinopoli-Sant'Eufemia-Cosoleto rimane sotto l'influenza della storica *famiglia* ALVARO.

Risultano, infine, consolidate le leadership delle *famiglie* FACCHINERI e ALBANESE-RASO-GULLACE di Cittanova, LONGO-VERSACE di Polistena, POLIMENI-GUGLIOTTA di Oppido Mamertina, PETULLÀ-IERACE-AUDDINO e FORIGLIOTIGANI di Cinquefrondi.

L'assetto delle cosche nel comune di Taurianova vede, in posizione di preminenza e maggior potere, il gruppo ZAGARI-VIOLA-FAZZALARI, nonostante lo stato di latitanza di Ernesto FAZZALARI<sup>140</sup>, considerato uno degli elementi di maggior rilievo. La cosca AVIGNONE-ASCIUTTO, attiva nello stesso ambito territoriale, sebbene si mostri meno influente rispetto al sodalizio citato in precedenza, sta tuttavia esprimendo un gruppo di giovani emergenti, guidati da un esponente della *famiglia* AVIGNONE.

Nella frazione San Martino del comune di Taurianova è, invece, attiva la cosca MAIO, la cui esistenza è stata recentemente accertata, nell'ambito dell'operazione "Tutto in famiglia"<sup>141</sup>.

Nel comune di Giffone è attiva la cosca LAROSA.

Nel comune di Scilla risulta attiva la cosca NASONE-GAIETTI, che nel semestre è stata interessata dall'azione investigativa dei Carabinieri di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Alba di Scilla"<sup>142</sup>. Il **30 maggio 2012** i militari dell'Arma hanno eseguito un provvedimento di fermo d'indiziato di delitto, emesso dalla

140 Nato a Taurianova il 16.9.1969, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi.

141 Si ricorda che il 13 dicembre 2011, a conclusione di tale attività investigativa, i Carabinieri di Gioia Tauro hanno sottoposto a fermo di indiziato di delitto 21 persone ed eseguito una misura cautelare in carcere nei confronti di altri 5 soggetti, a seguito di provvedimenti emessi dalla Procura della Repubblica di Palmi per i reati di associazione di stampo mafioso, estorsione, minaccia, usura, danneggiamento, coltivazione e spaccio di stupefacenti e contestuale sequestro beni (proc. pen. n. 1364/11 RGNR DDA RC - proc. pen. n. 422/10 RGNR Proc. della Rep. Palmi - n. 3234/10 RG GIP Palmi).

142 Proc. pen. n. 3345/12 RGNR DDA Reggio Calabria.

DDA di Reggio Calabria, nei confronti di 12 appartenenti alla cosca, indagati a vario titolo per associazione di tipo mafioso ed estorsione aggravata.

Le indagini, avviate nell'estate del 2011, hanno confermato l'esistenza e la piena operatività della cosca avente come proprio centro d'interessi illeciti il comune di Scilla e i territori limitrofi.

Le attività investigative, intraprese dopo l'arresto in flagranza di un affiliato - ritenuto responsabile di estorsione aggravata commessa ai danni di un'impresa impegnata nella realizzazione dei lavori di ammodernamento della SS 18, in prossimità del comune di Scilla - hanno evidenziato la composizione e le gerarchie interne al sodalizio ed hanno permesso di individuarne gli obiettivi economici illecitamente perseguiti. Tra essi, la sistematica riscossione del "pizzo" dalle numerose imprese impegnate nei lavori di ammodernamento dell'autostrada A3 SA-RC attraverso la perpetrazione di danneggiamenti, incendi e ogni altro atto intimidatorio compiuto all'interno dei cantieri delle ditte soggette ad estorsione.

Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di **4 milioni di euro**.

In tema di aggressione ai patrimoni dei sodalizi del "Mandamento Tirrenico" e segnatamente nei confronti della cosca LONGO-VERSACE, attiva in Polistena, si segnala che:

- **il 7 febbraio 2012**, in Polistena, personale del locale Commissariato di PS e della Questura di Reggio Calabria ha eseguito un decreto di sequestro beni, emesso il precedente 31 gennaio dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria<sup>143</sup>, nei confronti di tre esponenti del sodalizio. Il valore dei beni sequestrati ammonta a **10 milioni di euro**;
- **il 20 giugno 2012**, in Siderno, personale del locale Commissariato di PS ha eseguito un decreto di confisca emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria<sup>144</sup>, nei confronti di un sodale già coinvolto nell'operazione "Scacco Matto", condotta nel marzo 2011. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa **un milione di euro**.

Un ulteriore importante sequestro di beni è stato eseguito il **6 aprile 2012**, in Reggio Calabria e Bagnara Calabria, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Soldi Reali". La Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria ha emesso un decreto di sequestro preventivo<sup>145</sup> nei confronti di un ex consigliere della Regione Calabria<sup>146</sup>, tratto in arresto, in data 21 dicembre 2010, nell'ambito dell'operazione "Reale 3" unitamen-

<sup>143</sup> Decreto n. 293/11 RG MP - n. 11/12 Provv. Seq., che costituisce lo sviluppo dell'operazione "Scacco Matto" del 15.3.2011, che ha consentito l'arresto di 35 persone, ritenute responsabili di associazione di stampo mafioso, per aver fatto parte della cosca LONGO.

<sup>144</sup> Decreto n. 217/2011 - n. 53/2012 Provv..

<sup>145</sup> Decreto n. 26/12 RGMP - n. 19/12 Sequ..

<sup>146</sup> Destinatario di analogo provvedimento di sequestro beni per un valore di 7,5 milioni di euro, emesso il 12.10.2011.

te ad altre 11 persone, indagate a vario titolo per associazione mafiosa, concorso esterno nella stessa e corruzione elettorale, aggravata per aver favorito la cosca PELLE di San Luca.

Il valore dei beni sequestrati ammonta a **16 milioni di euro**.

### Mandamento CENTRO

Sulla città di Reggio Calabria si conferma la posizione di supremazia delle cosche storicamente egemoni: i DE STEFANO, i CONDELLO, i LIBRI e i TEGANO.

Le indagini condotte tra il 2010 ed il 2011, prima fra tutte l'operazione “*Meta*”, hanno consentito di comprendere la rimodulazione dello scenario criminale che ha determinato un processo di aggregazione dei sodalizi per il controllo, in forma unitaria, delle estorsioni sull'intero territorio. Nel senso è stato:

- superato il concetto di territorialità del singolo sodalizio;
- affermato un modello pyramidale, che garantisce un controllo coordinato delle attività dirette all'imposizione ed alla riscossione del pizzo e che, pertanto, minimizza il rischio di potenziali conflittualità nascenti dalla competizione tra gruppi diversi;
- lasciata alle altre cosche una limitata autonomia operativa nell'ambito delle “*locali*” storicamente sottoposte al loro controllo.

In tale contesto, si citano anche le seguenti cosche:

- SERRAINO, attiva nel comune di Cardeto, nel quartiere San Sperato e nelle frazioni di Cataforio, Mosorrofa e Sala di Mosorrofa. L'azione giudiziaria nei confronti della cosca ha consentito, il **12 giugno 2012**, al GUP di Reggio Calabria di emettere sentenza di condanna nei confronti di alcuni imputati che hanno scelto il rito abbreviato nell'ambito del processo *Epilogo*<sup>147</sup>. Sono state emesse 12 condanne, per un totale di oltre 90 anni di reclusione, nei confronti di appartenenti al sodalizio;
- FICARA-LATELLA, attiva nella parte sud della città<sup>148</sup>, che il **24 febbraio 2012** è stata interessata da ulteriori provvedimenti di fermo emessi dalla locale DDA nei confronti di cinque affiliati, nell'ambito dell'operazione “*Affari di Famiglia*”<sup>149</sup>. I provvedimenti hanno interessato anche la cosca IAMONTE, attiva nel comprensorio di Melito Porto Salvo<sup>150</sup>. Nel corso dell'operazione è stato eseguito un sequestro di beni per un valore di circa **20 milioni di euro**. Le investigazioni hanno consentito di acquisire ulteriori segnali sulla unitarietà della ‘ndrangheta, nella considerazione che le cosche attive in quella parte del territorio del “*mandamento* di Reggio” hanno superato, a vantaggio degli interessi affaristico-criminali, le

<sup>147</sup> Nel corso dell'operazione “*Epilogo*” del 30.9.2010, furono eseguiti 22 arresti di appartenenti alla cosca citata, tutti ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso e, a vario titolo, di estorsione aggravata, minaccia, danneggiamento, porto e detenzione abusiva di armi e materiale esplosivo ed altro.

<sup>148</sup> Già oggetto d'indagine nell'ambito dell'operazione “*Reggio Sud*”, condotta dai Carabinieri nel 2011.

<sup>149</sup> Proc. pen. n. 7474/11 RGNR DDA – n. 1114/12 RG GIP DDA.

<sup>150</sup> Le indagini, partite dalla denuncia di un imprenditore, hanno consentito di far luce sul controllo delle consorterie dei lavori di ammodernamento e messa in sicurezza della SS. 106, nel tratto compreso tra il capoluogo e Melito Porto Salvo, con una richiesta di tangente pari al 4% del valore dell'appalto.

competizioni tra loro, adottando un modello federativo utile per presentarsi ai responsabili della società appaltatrice con un unico interlocutore;

- LO GIUDICE, già attiva nel quartiere di Santa Caterina e con prevalenti interessi sul locale mercato ortofrutticolo<sup>151</sup>. Sul fronte del contrasto, il **14 aprile 2012**, la Squadra Mobile della Questura di Reggio Calabria, in esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP presso il locale Tribunale su richiesta della locale DDA<sup>152</sup>, ha tratto in arresto otto persone indagate per il reato di cui all'art. 416-bis c.p., per aver fatto parte, a vario titolo, di un'associazione di stampo mafioso, nonché del reato di cui all'art. 12-quinquies L. 356/92. Nel contesto della stessa operazione sono state colpiti da analogo provvedimento<sup>153</sup> altre tre persone ritenute responsabili, in concorso tra loro, dell'omicidio in pregiudizio di Angela COSTANTINO, cl.1969, scomparsa nel marzo del 1994 e moglie di Pietro LO GIUDICE, cl.1966, esponente dell'omonimo sodalizio. Dalle indagini è emersa la possibilità che la donna sia stata uccisa per aver tradito il marito mentre questi si trovava in regime detentivo. Nello stesso ambito investigativo è stato eseguito il sequestro preventivo di beni mobili ed immobili, per un valore di circa **5 milioni di euro**, riconducibili alle persone indagate. Un ulteriore risultato, sul fronte dell'aggressione ai patrimoni mafiosi della cosca, è stato raggiunto il **4 maggio 2012** dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria, che ha eseguito un decreto di sequestro<sup>154</sup>, ex art. 20 D. Lgs. n. 159/2011, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del locale Tribunale, a carico di Domenico LO GIUDICE, cl. 1968, fratello dei collaboratori Antonino e Maurizio. Il sequestro ha riguardato il patrimonio aziendale di un'impresa attiva nel commercio all'ingrosso di generi alimentari, per un valore pari a **2 milioni di euro**;
- BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO e ROSMINI attive nei rioni Modena e Ciccarrello. Sul fronte del contrasto alle attività di tali sodalizi:
  - il **22 febbraio 2012**, nell'ambito dell'operazione "San Giorgio"<sup>155</sup>, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito un provvedimento di fermo di indiziato di delitto, emesso dalla locale DDA nei confronti di sei appartenenti alla cosca CARIDI, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso. Le acquisizioni investigative, originate dalle precedenti operazioni "Alta Tensione" ed "Alta Tensione 2" del 2011, hanno dimostrato la capillare imposizione del "pizzo" nel territorio di competenza a tutte le imprese ivi operanti (per un importo pari al 4% dell'appalto, con una riduzione al 3% nei confronti delle ditte "amiche") e le relazioni tra elementi della cosca ed esponenti della politica reggina<sup>156</sup>. Il successivo 25 febbraio, nell'ambito dell'operazione "San Giorgio 2"<sup>157</sup>, sviluppo della precedente operazione, sono stati eseguiti altri tre provvedimenti

151 A capo di tale sodalizio vi era Antonino LO GIUDICE, cl. 1959, oggi collaboratore di giustizia.

152 O.C.C.C. n.1311/12 RGNR-DDA - n.1321/12 R.GIP-DDA.

153 O.C.C.C. n. 860/2012 RGNR-DDA - n. 954/2012 RG GIP-DDA.

154 Decreto di sequestro nr. 59/12 RGMP e nr. 24/12 Sequ., emesso il 2.5.2012.

155 Proc. pen. n. 458/11 RGNR DDA.

156 Le riunioni tra gli esponenti della cosca avvenivano in un circolo di caccia adibito anche a segreteria politica di un ex consigliere comunale, tratto in arresto a dicembre 2011 nell'ambito della citata operazione "Alta Tensione 2".

157 Procedimento penale nr. 458/11 RGNR DDA – nr. 4879 RG GIP DDA.

cautelari, emessi dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti appartenenti alla cosca BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO, a vario titolo responsabili di associazione di tipo mafioso, rivelazione del segreto d'ufficio e favoreggiamento personale<sup>158</sup>. Inoltre, in data **11 giugno 2012**, in Reggio Calabria, personale della Divisione Polizia Anticrimine della locale Questura ha eseguito un decreto di confisca beni<sup>159</sup> riconducibili ad un soggetto ritenuto affiliato alla cosca. Il valore dei beni confiscati è di circa **300 mila euro**;

- il **23 febbraio 2012**, in Reggio Calabria, la Divisione Anticrimine della locale Questura ha eseguito un decreto di sequestro beni<sup>160</sup> nei confronti di un affiliato alla cosca BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO, tratto in arresto nell'ottobre del 2010 nell'ambito dell'operazione "Alta Tensione", poiché ritenuto responsabile di associazione di stampo mafioso. Il sequestro ha interessato beni per un valore di **2 milioni di euro**;
- CRUCITTI<sup>161</sup>, gravitante nell'orbita della consorteria DE STEFANO, ha il controllo dei quartieri di Condera-Pietrastorta;
- LABATE, attiva nel quartiere Gebbione, zona a sud della città. Sul piano del contrasto alle attività criminali di tale sodalizio, la D.I.A. ha eseguito, nel semestre, un decreto di confisca a carico di un noto esponente della cosca, di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alle investigazioni condotte dalla citata Direzione. Inoltre, l'**11 giugno 2012**, in Reggio Calabria, la locale Questura ha eseguito un decreto di confisca beni<sup>162</sup> nei confronti di un affiliato alla cosca. Il valore dei beni confiscati è di circa **2 milioni di euro**;
- ALAMPI, attiva nella frazione cittadina di Trunca, federata con il potente casato mafioso dei LIBRI.

Oltre alle attività già descritte, l'azione di contrasto delle Forze di polizia ha fatto registrare i seguenti ulteriori risultati, sia sul piano preventivo che giudiziario, nei confronti delle cosche attive sulla città di Reggio Calabria:

- il **9 marzo 2012**, il Comando Provinciale della Guardia di Finanza reggino, ha eseguito nove misure cautelari in carcere nell'ambito dell'operazione "Ceralacca"<sup>163</sup>, nei confronti di soggetti responsabili di associazione per delinquere, turbata libertà degli incanti, corruzione e rivelazione di segreto d'ufficio. Tra gli arrestati figurano, imprenditori e funzionari pubblici della Provincia di Reggio Calabria e

158 Tra gli arrestati, un poliziotto in servizio presso l'Ufficio Scorte della Questura, accusato di rivelazione di segreti d'ufficio in merito all'esistenza d'indagini in corso nei confronti di esponenti del sodalizio.

159 Provvedimento n. 223/2011 RGMP - n. 58/12 Provv., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

160 Decreto n. 8/12 RGMP e n. 12/12 Sequ.

161 Nei confronti di un esponente di spicco di tale sodalizio, la D.I.A. ha eseguito nel semestre un decreto di sequestro beni di ingente valore, di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alle investigazioni preventive condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia.

162 Decreto n. 45/2009 Reg. Ese., emesso dalla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria.

163 O.C.C.C. n. 67-68/12 - n. 6776/11 RGNR - n. 1115/12 RG GIP.

di una società locale. Le indagini hanno dimostrato<sup>164</sup> come una società locale, tramite la compiacenza dei pubblici funzionari arrestati, riusciva a calibrare opportunamente il ribasso ed aggiudicarsi gli appalti, avendo la possibilità di accedere fraudolentemente alle buste sigillate delle ditte concorrenti. Nel corso dell'operazione è stato eseguito un sequestro beni per un valore di circa **8 milioni di euro**;

- il **13 marzo 2012**, in Reggio Calabria, i Carabinieri del ROS e del locale Comando Provinciale hanno eseguito il fermo di diciotto indiziati di delitto, nell'ambito dell'operazione "Lancio"<sup>165</sup>, su provvedimento emesso dalla DDA del capoluogo a carico di esponenti della cosca CONDELLO. I fermati sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere, intestazione fittizia di beni aggravata dalle modalità mafiose e favoreggiamento personale nei confronti del latitante Domenico CONDELLO<sup>166</sup>, alias "u paccio", esponente di vertice del sodalizio, ricerca-to dal 1990 ed inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità, cugino del boss e capo storico del sodalizio, Pasquale CONDELLO<sup>167</sup>, detto "il supremo". L'operazione, che costituisce la prosecuzione dell'operazione "Reggio Nord"<sup>168</sup>, condotta dai Carabinieri il 5 ottobre 2011, ha evidenziato anche il coinvolgimento di sei donne, le quali, secondo l'accusa, oltre ad avere favorito la latitanza del Condello, avrebbero svolto un ruolo di primo piano nell'intestazione fittizia di beni che erano, di fatto, nella disponibilità del ricercato;
- il **21 maggio 2012**, in Reggio Calabria, la Guardia di Finanza ha eseguito un provvedimento di confisca<sup>169</sup> a carico di un imprenditore, titolare di varie ditte attive nel settore del noleggio di apparecchi per il videopoker e ritenuto collegato ad esponenti delle locali cosche DE STEFANO e ZINDATO, nonché già condannato in primo grado, nel gennaio 2011, ad anni 18 di reclusione per estorsione, aggravata dai metodi mafiosi. Il predetto, titolare di alcune centinaia di possidenze immobiliari, in Italia ed all'estero, già coinvolto nell'operazione "Geremia" del 2008 e nell'operazione "Les Diables" del 2010, quale destinatario di provvedimenti restrittivi e di sequestro beni di ingente valore, è ritenuto responsabile di una sistematica frode fiscale, attuata attraverso le sue società. Il valore dei beni confiscati ammonta a **330 milioni di euro**.

### Mandamento IONICO

Si conferma la leadership delle *famiglie* BARBARO-TRIMBOLI a Platì, NIRTA-STRANGIO e PELLE-VOTTARI a San Luca. L'attività di contrasto, mossa nei con-

164 Un funzionario fedele, con ammirabile tenacia, ha denunciato le gravi irregolarità, facendo emergere una prassi collusiva e di materiale alterazione delle gare, mediante l'apertura diretta e preventiva delle buste con le offerte delle ditte partecipanti alle gare indette dalla Stazione Unica Appaltante della Provincia di Reggio Calabria.

165 Procedimento penale nr. 858/12 RGNR DDA – mod. 21.

166 Nato a Reggio Calabria il 04.11.1956.

167 Nato a Reggio Calabria il 24.9.1950, fu tratto in arresto dal ROS il 18 febbraio 2008, dopo undici anni di latitanza.

168 Procedimento penale nr. 7607/11 RGNR DDA e nr. 5085/11 RG GIP DDA.

169 Decreto n. 151/10 RGMP - n. 68/12 Provv..

fronti di tale ultimo sodalizio, ha consentito ai Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale e del Comando Provinciale di Reggio Calabria, di eseguire - il **20 gennaio 2012**, nelle province di Reggio Calabria e Cosenza - una misura cautelare emessa dal GIP nell'ambito dell'operazione "Reale-Ippocrate"<sup>170</sup>, a carico di sei persone, tra cui alcuni medici, responsabili, a vario titolo, di concorso in falsa attestazione in atti destinati all'autorità giudiziaria e falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici, aggravati dalle finalità mafiose. Al centro dell'indagine i rapporti tra la cosca, i medici dell'ASL di Locri e di una casa di cura privata della provincia di Cosenza, finalizzati ad evitare il carcere agli affiliati, attraverso il rilascio di false certificazioni sanitarie da produrre all'A.G., anche per ottenere indebiti benefici.

È stato, infatti, accertato che a favore di uno dei membri di vertice del sodalizio<sup>171</sup> era stata rilasciata una certificazione sanitaria diagnosticante inesistenti patologie neuropsichiatriche, come tali incompatibili con il regime detentivo.

Permane ad Africo l'influenza della cosca MORABITO<sup>172</sup>-PALAMARA-BRUZZANI-TI. Alcuni affiliati a tale sodalizio, unitamente ad altri appartenenti alle cosche MAL-SANO, RODÀ, VADALÀ e TALIA, tutte attive sul versante ionico reggino, ed alcuni funzionari dell'ANAS e della Società Condotte d'Acque spa sono stati raggiunti da una misura cautelare eseguita l'**11 gennaio 2012**, in Bova, dai Carabinieri del Raggruppamento Operativo Speciale e del Comando Provinciale di Reggio Calabria. Il provvedimento è stato emesso nei confronti di ventuno persone, nell'ambito dell'operazione "Bellu Lavuru 2"<sup>173</sup>, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione di stampo mafioso, intestazione fittizia di beni, truffa, danneggiamento, furto, frode in pubbliche forniture, crollo, disastro doloso ed altro. L'indagine, che costituisce il seguito dell'operazione "Bellu Lavuru", che nel mese di giugno 2008 portò all'emissione di trentatré misure cautelari, ha ora svelato l'esistenza di una vera e propria holding criminale che, anche in questo caso, superando i limiti del territorio di competenza, è riuscita a condizionare i lavori di ammodernamento nel tratto reggino della S.S. 106 in ogni loro aspetto, grazie anche al coinvolgimento di funzionari pubblici, che si sono resi funzionali al programma delittuoso.

Il GIP, nel disporre i provvedimenti, si è così espresso: " .... il segmento d'indagine che costituisce oggetto di questo procedimento e che si andrà ad esaminare... ha posto in luce come, in relazione ad importanti lavori pubblici (come quello relativo alla realizzazione della variante alla S.S. 106 dell'abitato di Palizzi), sia emerso lo stretto rapporto tra le cosche operanti sul territorio interessato, o, meglio, tra

170 Proc. pen. n. 1095/10 RGNR DDA – n. 2040/11 RG GIP DDA.

171 Si tratta del capo cosca Giuseppe PELLE, nato a San Luca il 20.8.1960.

172 Il sodalizio è stato colpito sul piano patrimoniale da attività condotta nel semestre dalla D.I.A., che ha eseguito nei confronti di un affiliato un decreto di sequestro e confisca di beni, di cui si offriranno ulteriori particolari nella parte dedicata alle investigazioni preventive condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia.

173 Proc. pen. n. 1481/2009 RGNR DDA e n. 2562/2009 RG GIP DDA.

*le componenti di quella che, efficacemente, può definirsi la holding facente capo alla famiglia MORABITO di Africo e soggetti interni alla società appaltatrice, la Società Italiana per Condotte d'Acqua S. p. a., i quali rivestivano ruoli più o meno rilevanti nell'ambito dei suddetti lavori pubblici. Si vedrà che tale intimo rapporto ha consentito alla 'ndrangheta di gestire ogni attività dell'appalto, ciò anche grazie alla complicità di dipendenti della stessa stazione appaltante, l'A.N.A.S. S.p.a. – Ente Nazionale per le strade –, deputati al controllo della gestione dei lavori e che, invece, con le loro azioni e/o omissioni, hanno, di fatto, favorito gli interessi economici del citato sodalizio criminale".*

A Siderno si conferma la leadership della cosca COMMISSO, nei cui confronti - il **21 maggio 2012**, in quella cittadina - la Questura di Reggio Calabria ha eseguito, nell'ambito dell'operazione "Falsa Politica"<sup>174</sup>, una misura cautelare a carico di quindici esponenti della cosca, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata a commettere estorsioni, danneggiamenti, delitti contro la persona, detenzione e porto illegale di armi, intestazione fittizia di attività commerciali, nonché all'acquisizione, in modo diretto o indiretto, della gestione di attività economiche, ed all'ingerenza nella vita politica locale.

Tra gli arrestati figurano un consigliere comunale, nipote di un esponente di vertice della cosca sopracitata, un ex consigliere provinciale al demanio e patrimonio - in carica sino al luglio 2010 - ritenuto soggetto intraneo alla cosca con il grado di "Santista", e un ex consigliere regionale che, candidatosi alle elezioni del marzo 2010, è risultato il più votato a Siderno.

Le investigazioni, originate da spunti dell'operazione "Crimine", hanno svelato l'intreccio di interessi e di reciproco sostegno tra esponenti delle 'ndrine e alcuni candidati alle elezioni amministrative, secondo il tipico schema che vede la 'ndrangheta infiltrarsi nella politica locale rendendola funzionale ai propri fini<sup>175</sup>.

Tale operazione è ritenuta il completamento delle pregresse attività investigative denominate "Crimine", "Recupero"<sup>176</sup>, "Bene Comune" e "Locri è Unita", che hanno consentito di fare piena luce sulla composizione e sulle attività illecite della consorteria dei COMMISSO, operante nel comprensorio ionico di Siderno.

Gli elementi probatori hanno permesso di chiarire come il predetto sodalizio fosse orientato ad incunearsi nel tessuto politico-amministrativo locale in funzione dei suoi obiettivi affaristico-criminali. Il capo della consorteria aveva sviluppato una sempre maggiore attenzione verso le vicende politiche locali e, più recentemente, nei riguardi del rinnovo dei consigli provinciali e comunali del 2011, tra i quali la

174 Proc. pen. n. 7144/11 RGNR DDA – n. 4607/11 RG GIP DDA.

175 Gli esiti dell'operazione in parola hanno avuto ulteriori conseguenze il 29.5.2012, quando al Sindaco di Siderno è stato notificato un avviso di garanzia per concorso esterno in associazione mafiosa, emesso dalla DDA reggina. Il Sindaco, il 4.6.2012, si è dimesso dall'incarico per "gravi ed importanti motivi di salute". Successivamente, in data 15.6.2012, il Prefetto di Reggio Calabria ha disposto, con proprio decreto, la nomina di una commissione d'accesso per verificare l'esistenza di pericoli d'infiltrazione mafiosa in seno al Comune di Siderno.

176 Gli esiti giudiziari di tale operazione, condotta il 14.12.2010 contro 53 appartenenti alla cosca in argomento ritenuti responsabili di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti, omicidio, estorsione, riciclaggio ed altro, si sono evidenziati nel semestre in trattazione. Il 31.5.2012, in particolare, nell'ambito del rito abbreviato del processo Recupero, il GUP di Reggio Calabria ha pronunciato sentenza di condanna nei confronti di 9 appartenenti alla cosca COMMISSO con pene variabili dai 3 ai 16 anni di reclusione, per un totale di 109 anni. Tra i condannati figurano Francesco ed Antonio COMMISSO, ritenuti capi dell'omonimo sodalizio. Nello stesso contesto altre 4 persone sono state assolte.

municipalità di Siderno.

Le investigazioni hanno confermato che il luogo d'incontro (una lavanderia riconducibile alla *famiglia* COMMISSO) era il "centro nevralgico" di strategie elettorali tese al reperimento di voti, pianificate e dirette proprio dal pericoloso esponente della cosca, che, ragguagliato costantemente, persegua l'obiettivo di ottenere candidature utili alla cosca e di suo personale gradimento<sup>177</sup>.

Nel comprensorio di **Siderno** è attiva anche la cosca COSTA-CURCIARELLO.

Nel Comune di **Marina di Gioiosa Ionica** sono attive le *famiglie* AQUINO<sup>178</sup> e MAZZAFERRO.

Nel Comune di **Gioiosa Ionica** sono presenti le cosche JERINÒ e SCALI-URSINO, quest'ultima federata con i COSTA-CURCIARELLO di Siderno.

Nell'alta fascia ionica reggina opera la cosca RUGA<sup>179</sup>-METASTASIO.

Il comprensorio di **Locri** rimane suddiviso tra le due cosche egemoni CORDÌ<sup>180</sup> e CATALDO, che dopo quarant'anni di faida - tra le più cruente della storia della 'ndrangheta - sembrano aver raggiunto un accordo stabile.

Nel Comune di **Careri**, sono attive le *famiglie* CUA, IETTO e PIPICELLA, legate alle vicine e più blasonate cosche di San Luca e Platì.

L'area di **Melito Porto Salvo** ricade sotto l'influenza criminale della *famiglia* IAMONTE. Nei Comuni di **Roghudi** e **Roccaforte del Greco** risultano attive le storiche consorterie dei PANGALLO-MAESANO-FAVASULI e ZAVETTIERI, federatesi dopo gli anni della sanguinosa "faida di Roghudi".

Nel comprensorio di **S. Lorenzo, Bagaladi e Condofuri** si conferma invece, il controllo criminale della cosca PAVIGLIANITI, che vanta forti legami con le *famiglie* FLACHI, TROVATO, SERGI e PAPALIA, caratterizzate da significative proiezioni lombarde e stabili rapporti con le cosche reggine dei LATELLA e dei TEGANO, nonché con i TRIMBOLI di Platì e gli IAMONTE di Melito Porto Salvo.

Numerosi sono stati nel periodo in esame i provvedimenti ablativi adottati nei confronti delle cosche del *Mandamento* Ionico. Tra le principali attività dirette a con-

177 I colloqui intercettati all'interno della lavanderia, hanno posto in evidenza un vero rovesciamento delle parti. Più che tentativi di condizionamento della politica compiuti da parte degli "uomini d'onore", infatti, si è accertata una sequela di richieste di appoggio elettorale da parte di chi, bussando alla porta del "Mastro" o di altri sodali, ipotecava la sua futura attività pubblica a favore della 'ndrangheta. Le indagini hanno documentato incontri di esponenti della politica di Siderno che si recavano in quella lavanderia, prima per chiedergli "il permesso di candidarsi", poi per "racimolare i consensi del clan, necessari per la loro elezione", con le ovvie conseguenze in termini di libertà di scelta degli amministratori pubblici.

178 Nei confronti di due affiliati considerati i referenti delle proiezioni piemontesi del sodalizio, la D.I.A. ha eseguito nel semestre un decreto di sequestro anticipato dei beni emesso ai sensi della normativa antimafia, di cui si offriranno ulteriori particolari nella parte dedicata alle investigazioni preventive condotte dalla Direzione Investigativa Antimafia.

179 Nei confronti di un esponente di spicco del sodalizio, la D.I.A. ha eseguito nel semestre un decreto di confisca, a conclusione di un'attività condotta dalla Direzione Investigativa Antimafia, di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alle investigazioni preventive.

180 In materia di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, il 27.6.2012, in Locri, personale della Questura di Reggio Calabria, ha eseguito il decreto di sequestro e confisca beni n. 244/2011 RGMP e n. 70/2012 Prov., emesso in data 16.5.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria, nei confronti di due fratelli considerati esponenti della cosca, già arrestati nel 2009 nell'ambito dell'operazione "Shark". Tra le accuse mosse ad entrambi, quella di aver favorito la cosca nell'esecuzione, in maniera fraudolenta, dei lavori per la costruzione di un edificio scolastico di Locri. Per tale accusa la Corte d'Appello di Reggio Calabria ha condannato, rispettivamente, i predetti a 6 e 7 anni di reclusione. Il valore dei beni confiscati è stimato in circa 6.000.000 di euro.

trastare l'illecito arricchimento dei sodalizi si ricordano le seguenti:

- **decreto di confisca beni**<sup>181</sup>, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria a carico di un congiunto del boss Vincenzo MACRÌ, esponente della cosca COLUCCIO di Siderno, eseguito dal locale Commissariato di P.S. in data **12 gennaio 2012**. Il valore stimato dei beni confiscati ammonta a circa **2 milioni di euro**;
- **decreto di sequestro preventivo di beni**, emesso dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria nell'ambito dell'operazione "Solare Ter"<sup>182</sup>, nei confronti di associati alle cosche JERINÒ di Gioiosa Ionica, AQUINO di Marina di Gioiosa Ionica, BRUZZESE di Grotteria, PESCE di Rosarno e COMMISSO di Siderno, collegate alla *famiglia di cosa nostra* di Carini (PA), già destinatari, unitamente ad altri coindagati, di misure cautelari emesse nell'ambito dell'operazione "Crimine 3", eseguita a luglio del 2011. Il provvedimento di sequestro, che scaturisce dall'esito degli approfondimenti investigativi del ROS, ha interessato beni mobili e immobili, per un complessivo valore commerciale di **oltre 10 milioni di euro**, riconducibili agli indagati;
- **decreto di sequestro beni**, ex art. 20 D. Lgs. n. 159/2011, eseguito dal GICO della Guardia di Finanza l'**11 aprile 2012**<sup>183</sup>, in Stignano, a carico di un imprenditore, esponente della cosca RUGA-METASTASIO di Monasterace. Il predetto, già condannato nel 1998 dalla Corte d'Appello di Reggio Calabria, con sentenza irrevocabile, per associazione di stampo mafioso, poi arrestato nell'ambito dell'operazione "Crimine" e successivamente condannato dal GUP, in data **8 marzo 2012**, ad anni 8 di reclusione per associazione mafiosa, con applicazione della libertà vigilata per tre anni, è ritenuto un componente apicale della *locale* di 'ndrangheta di Caulonia. Il valore dei beni sequestrati è pari a **3 milioni di euro**;
- **decreto di confisca**, eseguito dalla Questura di Reggio Calabria e dal Commissariato di P.S. di Siderno in data **19 aprile 2012**<sup>184</sup>, nei confronti di un esponente della cosca sidernese dei COMMISSO, arrestato nell'ambito dell'operazione "Crimine". Tra i beni confiscati ci sono un'impresa agricola, una società di vendita di prodotti alimentari, terreni, immobili e conti correnti, per un valore complessivo di circa **4 milioni di euro**. Contestualmente il soggetto è stato sottoposto

181 Decreto n. 47/2011 RG MP – n. 255/2011 Prov..

182 Eseguito in data 22.3.2012, nelle province di Reggio Calabria e Crotone, dai Carabinieri del ROS e del Comando Provinciale di Reggio Calabria, emesso nell'ambito del proc. pen. n. 611/08 RGNR DDA - n. 443/09 RG GIP DDA, il 12.3.2012.

183 Decreto n. 27/12 Reg. MP e n. 20/12 Sequ., emesso in data 4.4.2012 dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria.

184 Decreto n. 206/2011 RGMP e n. 50/2012 Prov., emesso in data 29.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

alla sorveglianza speciale di P.S. nel comune di residenza per la durata di anni 3 e mesi 6;

➤ **decreto di sequestro e confisca beni**, ex L. n. 575/65, eseguito in Siderno dal locale Commissariato di P.S. il **19 maggio 2012**<sup>185</sup>, nei confronti di Giuseppe COMMISSO<sup>186</sup>, capo dell'omonima cosca, coinvolto nell'ambito della citata operazione *"Falsa Politica"*. Il valore dei beni sequestrati è stimato in **4 milioni di euro**. Il provvedimento ha disposto, inoltre, l'irrogazione della sorveglianza speciale di P.S. per la durata di anni 5 nel comune di residenza.

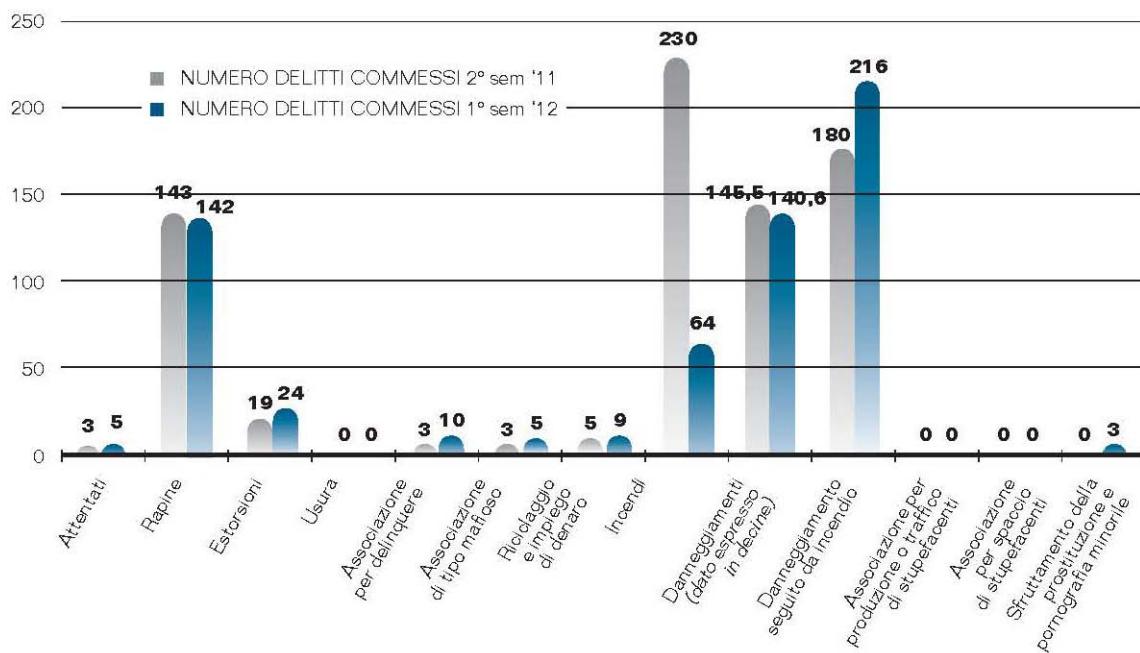
L'ambito statistico dei più significativi fatti reato **TAV. 49** evidenzia che nella provincia reggina le denunce per associazione di tipo mafioso sono in crescita rispetto al precedente semestre (**5** a fronte delle precedenti **3 denunce**).

Analogamente anche il reato di associazione per delinquere registra un sensibile aumento, passando da **3** nel 2° semestre 2011 agli attuali **10**.

Nulli i dati sull'usura, in crescita invece le denunce per estorsione (**24** a fronte delle precedenti **19**). Quasi raddoppiate le denunce per riciclaggio ed impiego di danaro (**5** a fronte delle attuali **9**).

**Provincia di Reggio Calabria**

**TAV. 49**



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

185 Decreto n. 281/10 RGMP e n. 52/12 Prov., emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.  
186 Nato a Siderno il 2.2.1947.

La ricerca e cattura dei latitanti di spicco - obiettivo primario per la disarticolazione delle consorterie storiche insistenti nella provincia, atteso il ruolo carismatico di molti di essi nel sistema mafioso calabrese - è proseguita con successo anche nel semestre di riferimento. Tra i più rilevanti arresti eseguiti nella provincia di Reggio Calabria si ricordano i seguenti:

- **il 10 febbraio 2012**, i Carabinieri del ROS e del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno tratto in arresto Rocco AQUINO<sup>187</sup>, alias "u colonnello", esponente di spicco dell'omonimo sodalizio in Gioiosa Ionica, latitante dal 13 luglio 2010, poiché sottrattosi alla cattura nel corso dell'esecuzione dell'operazione "Crimine". L'arrestato è stato rintracciato in un bunker ricavato nella mansarda della propria abitazione;
- **il 25 aprile 2012**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno tratto in arresto Rocco TRIMBOLI<sup>188</sup>, esponente di spicco della cosca MARANDO-TRIMBOLI di Platì, attiva anche in Piemonte;
- **il 9 maggio 2012**, la Polizia di Stato di Siderno ha tratto in arresto Giuseppe GALLIZZI<sup>189</sup>, latitante dal mese di giugno 2011, in quanto resosi irreperibile all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP presso il Tribunale di Torino, per il reato di associazione di tipo mafioso, nell'ambito dell'operazione "Circolo Formato", condotta nel mese di maggio 2011 contro la cosca MAZZAFERRO di Gioiosa Ionica;
- **il 18 maggio 2012**, i Carabinieri di Reggio Calabria hanno tratto in arresto Paolo NIRTA<sup>190</sup>, esponente di spicco della cosca NIRTA-STRANGIO, sorvegliato speciale di P.S., condannato dal GUP presso il Tribunale di Reggio Calabria ad anni 8 di reclusione – confermati dalla Corte di Assise d'Appello di Reggio Calabria nel mese di luglio 2011 – per associazione di tipo mafioso, in base alle risultanze del processo "Fehida"<sup>191</sup>, contro capi ed appartenenti alle cosche PELLE-VOTTARI e NIRTA-STRANGIO. Contestualmente, la Squadra Mobile di Reggio Calabria ha eseguito il medesimo provvedimento cautelare nei confronti di Giovanni STRANGIO, cl. 1966, e di Achille MARMO, cl. 1974, sorvegliato speciale di P.S, agli arresti domiciliari.

187 Nato a Marina di Gioiosa Ionica (RC) il 4.7.1960.

188 Nato a Platì (RC) il 9.5.1967. A carico del latitante pendeva un ordine di carcerazione emesso dalla Procura Generale di Torino per un residuo pena di anni 11, mesi 1 e giorni 8, per una condanna in via definitiva per associazione finalizzata al traffico internazionale di stupefacenti (operazione "Riace" del Comando Provinciale Carabinieri di Torino), nonché un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP del Tribunale di Torino nel 2011 per associazione di tipo mafioso, nell'ambito della nota operazione "Minotauro", condotta dallo stesso Reparto.

189 Nato a San Giorgio Morgeto (RC) il 22.3.1951.

190 Nato a Locri (RC) il 13.5.1977. A carico del latitante pendeva un provvedimento definitivo di condanna del Tribunale di Reggio Calabria, in data 16.5.2012 (O.C.C.C. n. 709 P/11 RTL - n. 1895/07 RGNR DDA - n. 22 IMP. PROC. GEN. - n. 8/10 RG Corte Ass. App. RC).

191 Si tratta degli esiti giudiziari della *faida di San Luca* ed il suo cruento epilogo nella cittadina tedesca di Duisburg il 15 agosto 2007, che ha certamente rappresentato un momento di debolezza dell'organizzazione criminale per aver scelto di operare in modo così clamoroso in uno Stato estero non aduso ad assistere a "regolamenti" così eclatanti. Le conseguenti attività investigative, confluite nel processo convenzionalmente denominato "Fehida", hanno consentito nel semestre scorso:

- alla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria di emettere sentenza di condanna (n. 20/2011 Reg. Sent. del 6.7.2011) nei confronti dei quarantatre imputati che hanno scelto il rito abbreviato. Tuttavia, per dodici di loro, appartenenti allo schieramento PELLE-VOTTARI, le porte del carcere si sono aperte pochi giorni dopo per decorrenza dei termini custodiali, scaduti a marzo 2011, dopo due anni dalla sentenza di primo grado;
- alla Corte di Assise di Locri, per gli imputati giudicati con rito ordinario, di emettere il 12.7.2011 tre sentenze di assoluzione e undici condanne (di cui 8 all'ergastolo, 3 a pene variabili tra i nove e i dodici anni di reclusione) nei confronti di altrettanti imputati.

Nel periodo in esame non si sono registrate marcate conflittualità interne ai sodalizi, fatta eccezione per i fatti che hanno riguardato il territorio di Oppido Mamertina, di cui si è già riferito nella parte dedicata al *Mandamento Tirrenico*, con riferimento alle possibilità del riaccendersi di conflittualità da tempo sopite. Tuttavia meritano menzione i seguenti ulteriori eventi omicidiari che hanno interessato la provincia:

- il **26 febbraio 2012**, in Gioia Tauro, è stata uccisa con colpi di fucile una persona ritenuta contigua alla cosca PIROMALLI;
- il **24 marzo 2012**, in Reggio Calabria, è stato ucciso con colpi di pistola alla nuca il gestore di una sala giochi.

Si segnala, inoltre, il grave fatto di sangue del **7 aprile 2012**, in Delianuova, dove nel corso di una rapina ad un supermercato, è stato ucciso il titolare dello stesso ed uno dei rapinatori.

Anche in questo semestre, le attività di polizia giudiziaria hanno nuovamente fatto emergere il complesso sistema di collusioni su cui possono contare le più importanti cosche reggine, confermando la loro pervasiva capacità di infiltrare e condizionare i più vari settori della società, dell'economia e della stessa pubblica amministrazione, tanto allo scopo di ottenere vantaggi diretti quanto, semplicemente, per consolidare il proprio potere. La riconosciuta capacità d'infiltrazione della 'ndrangheta ha dimostrato di poter non solo inquinare l'economia legale, alterando a suo favore i normali processi di sviluppo di un territorio, ma ha consentito alle cosche l'accesso, seppur in limitati casi, a delicati gangli istituzionali, tramite figure di collegamento con i sodalizi.

Sintomatico di tali saldature, l'arresto<sup>192</sup> di un magistrato, in servizio presso il Tribunale di Palmi, ritenuto responsabile di corruzione al fine di favorire la cosca LAMPADA di Milano, nel quadro dell'operazione "*Infinito*".

Si evidenzia che già il 30 novembre 2011, durante la fase esecutiva della citata operazione, l'ufficio del magistrato era stato sottoposto a perquisizione. In tale indagine, sono stati coinvolti un altro magistrato, Presidente della Sezione M.P. del Tribunale di Reggio Calabria, un avvocato del Foro di Palmi ed un consigliere regionale della Calabria. Ulteriori dettagli, per gli aspetti che interessano la Lom-

192 Eseguito il 28.3.2012, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 46229/08 RGNR e n. 10464/08 RG GIP, emessa il 23.3.2012 dal GIP presso il Tribunale di Milano.

bardia, saranno forniti nella parte del documento riguardante l'infiltrazione della 'ndrangheta in quella regione.

In termini di azione di contrasto volta ad arginare l'infiltrazione mafiosa negli Enti locali, oltre a quanto riepilogato in premessa, in merito ai provvedimenti di sciolimento di alcuni consigli comunali della provincia emessi nel semestre, risultano ancora vigenti le precedenti gestioni commissariali nei Comuni di **Condofuri**<sup>193</sup>, **Marina di Gioiosa Ionica**<sup>194</sup>, **Roccaforte del Greco**<sup>195</sup> e **San Procopio**<sup>196</sup>.

Sono invece in corso i lavori - volti a verificare la sussistenza di condizionamenti da parte della criminalità organizzata - delle commissioni allo scopo nominate dal Prefetto di Reggio Calabria, presso:

- il Comune di Reggio Calabria, con provvedimento del 20 gennaio 2012, in seguito agli esiti di significative indagini che avevano evidenziato i rapporti esistenti tra soggetti indagati o arrestati e rappresentanti di una società a partecipazione comunale - di cui si sono già illustrati gli opachi contorni nelle precedenti relazioni riferite al 2011<sup>197</sup> - nonché portato all'arresto, in data 21 dicembre 2011, di un consigliere comunale per associazione di stampo mafioso<sup>198</sup>;
- il Comune di Siderno, con provvedimento del 15 giugno 2012, scaturito a seguito della manifestata capacità della 'ndrangheta di infiltrare e condizionare la P.A., emersa dagli esiti dell'operazione "Falsa Politica" ampiamente illustrata in precedenza.

Oltre a tale provvedimento di accesso, il Prefetto ha - nell'immediatezza - sospeso dalle funzioni un consigliere dello stesso Comune.

## PROVINCIA DI CATANZARO

Nel semestre in esame non si sono registrati fatti significativi di un mutamento nel panorama criminale della provincia catanzarese. Come già indicato in precedenti analisi le aree di maggiore interesse sono quelle del lametino<sup>199</sup> e quella del sove-

193 D.P.R. del 12.10.2010.

194 D.P.R. del 7.7.2011.

195 D.P.R. del 28.2.2011.

196 D.P.R. del 23.12.2010.

197 Nel merito si ricordano brevemente gli esiti dell'operazione "Astrea", conclusa il 18 novembre 2011 dalla Guardia di Finanza di Reggio Calabria che, nel confermare la vocazione affaristica della 'ndrangheta che si va consolidando grazie a nuovi vincoli stretti con importanti figure della borghesia professionale, ha evidenziato come la cosca TEGANO, avvalendosi della collaborazione di insospettabili "colletti bianchi", nella veste di consulenti legali e commerciali, nonché di prestanome, era riuscita ad infiltrarsi in una società municipalizzata a capitale misto pubblico-privato. Tra gli indagati sottoposti a provvedimento coercitivo, il direttore operativo della società ed un noto commercialista.

198 In esecuzione dell'O.C.C.C. n. 4879/11 R GIP DDA, emessa nell'ambito dell'operazione "Alta Tensione 2", condotta nei confronti di esponenti della cosca BORGHETTO-CARDI-ZINDATO.

199 Dove sono presenti le cosche GUALTIERI-CERRA-TORCASIO, GIAMPÀ, IANNAZZO, CANNIZZARO-DA PONTE e BAGALÀ nel nocerese e a Gizzeria.

ratese<sup>200</sup>.

Proprio in tale ultima area, in continuità con analoghe attività investigativa condotta nel semestre precedente, è stata portata a termine l'operazione "Showdown II", coordinata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Catanzaro ed eseguita dai Carabinieri il **10 maggio 2012**. In particolare, in Soverato e comuni limitrofi, i Carabinieri hanno tratto in arresto quattordici persone, ritenute a vario titolo responsabili dei reati di associazione di stampo mafioso, omicidio, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed armi<sup>201</sup>. Dalle indagini è emerso, tra l'altro, il coinvolgimento di un ex Vice Sindaco e di un appartenente alle forze dell'ordine, indagati per favoreggiamento.

Sempre nel mese di maggio 2012, si è giunti alla sentenza di una parte del processo scaturito dall'operazione "Mithos", coordinata dalla DDA di Catanzaro, che ha disvelato e ridisegnato la mappa criminale delle cosche del sovratese, ma anche evidenziato una spaccatura nell'ambito della "locale" di Guardavalle, i cui fatti sono andati intrecciandosi con quelli dell'appena citata "Faida dei Boschi"<sup>202</sup>. La sentenza, conclusasi con nove condanne e tredici assoluzioni<sup>203</sup>, ha visto condannati gli esponenti della cosca GALLACE, considerata al vertice di quella "locale".

Nel capoluogo persistono le storiche consorterie criminali<sup>204</sup> unitamente al *clan degli zingari* che, come già evidenziato in passato, sta acquisendo sempre maggior autonomia, specie nel mercato criminale delle sostanze stupefacenti. Si tratta di un gruppo interessato da processi evolutivi del tutto analoghi a quelle di strutture criminali di matrice rom presenti in altre province, dove sono assurte anche a ruoli di maggiore prestigio.

Nel periodo in esame non si sono registrati fatti omicidi né di altro particolare rilievo, mentre non sono mancati i danneggiamenti e le intimidazioni ad imprenditori e pubblici amministratori, seppure in misura minore rispetto alle altre province del territorio calabrese.

In tale ambito, si segnalano due gravi azioni ritorsive compiute nei confronti di don Giacomo PANIZZA nel territorio di Lamezia Terme, avversato dalla locale criminalità organizzata perché fortemente impegnato in una meritoria attività di supporto a portatori di disabilità, utilizzando immobili confiscati ad una delle più temibili co-

200 A sud della costa ionica persiste quasi incontrastato la *locale* che fa capo alla *famiglia* GALLACE, alleata con le *cosche* del reggino RUGA-METASTASIO, mentre, nel sovratese, operano, nonostante l'eliminazione di quasi tutti i capi, le *cosche* SIA-PROCOPIO-LENTINI e nei Comuni di Chiaravalle, Borgia e Roccelletta di Borgia le *famiglie* IOZZO-CHIEFARI (alleate ai GALLACE e quindi in contrasto con i sovratesti) e PILÒ; più a nord e sui Comuni della Presila Catanzarese insistono le *famiglie* PANE-IAZZOLINO e CARPINO-SCUMACI, in stretto collegamento con le *cosche* crotonesi (gli ARENA di Isola Capo Rizzuto ed i TRAPASSO-MOLLO di Cutro); nel Comune di Vallefiorita e aree limitrofe troviamo, infine, la *cosca* mafiosa denominata TOLONE-CATROPPA.

201 L'attività fa seguito alla precedente denominata "Showdown" dello scorso dicembre e si pone a chiusura di un percorso investigativo, relativo agli anni 2008/2011, su una sequela di gravi fatti di sangue, rimasta nella memoria collettiva come la "Faida dei Boschi", di cui si è parlato in precedenti relazioni (O.C.C.C. n. 201/2011 RMC nell'ambito del proc. pen. n. 6642/2009 DDA di Catanzaro).

202 Si ricorderà in tale contesto l'omicidio di Carmelo NOVELLA a San Vittorio Olona (MI) nel luglio del 2008 e quello dell'altro potente boss delle serre vibonesi Damiano VALLELONGA, ucciso a Riace nel settembre del 2009.

203 Molte posizioni erano state stralciate ed inviate per competenza all'A.G. di Roma.

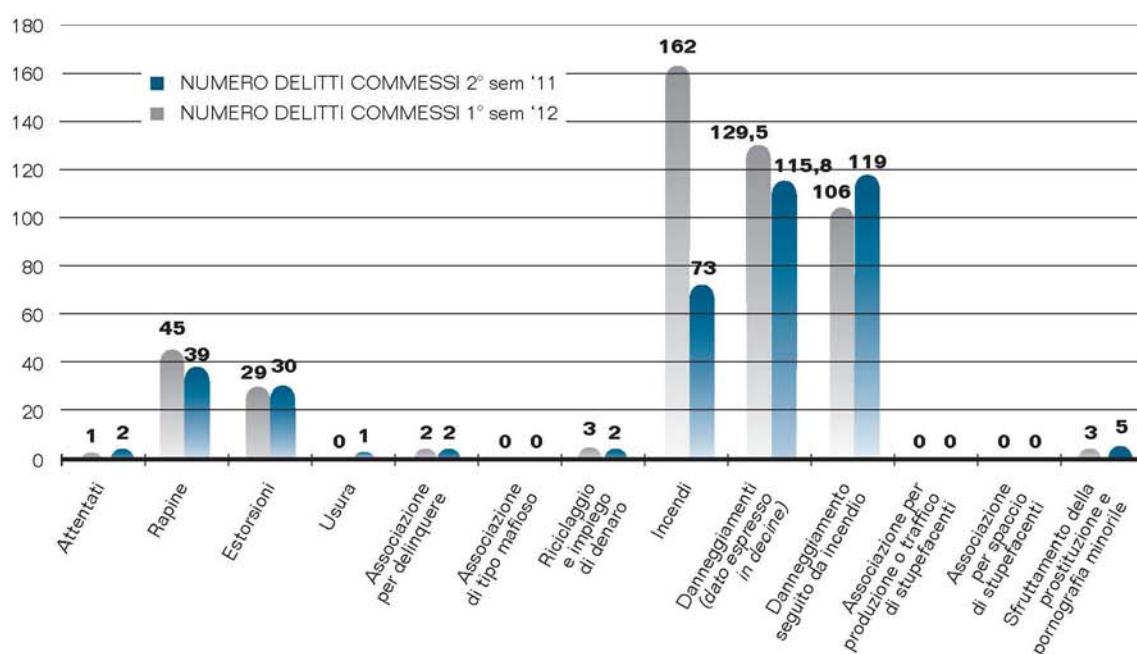
204 Le *cosche* COSTANZO-DI BONA e dei GAGLIANESI.

sche mafiose della zona<sup>205</sup>. La lotta per la legalità e il sostegno al disagio sociale, in un'area così condizionata dal potere delle consorterie mafiose, comportano l'esposizione al rischio di azioni ritorsive, cui le cosche non esitano a far ricorso nel tentativo di mantenere inalterato il proprio subdolo controllo.

Dall'andamento della delittuosità registrata nella provincia e dei *reati-spi*, riconducibili alla pressione dei sodalizi sul territorio **TAV. 50**, si rileva un lieve aumento delle denunce per fatti estorsivi (30 a fronte dei 29 del precedente semestre). Pressoché stabili risultano i danneggiamenti in genere.

### Provincia di Catanzaro

TAV. 50



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

Per quanto attiene all'infiltrazione mafiosa nella pubblica amministrazione locale, risulta tuttora vigente il commissariamento del **Comune di Borgia**<sup>206</sup>, finalizzato ad ultimare il risanamento amministrativo dell'Ente e rimuovere i condizionamenti della criminalità organizzata che hanno originato il provvedimento.

205 In particolare, un attentato con ordigno a basso potenziale è stato perpetrato il 26 dicembre 2011 a Lamezia Terme, ai danni di una palazzina ospitante il centro di accoglienza "Comunità Pensieri e Parole", che si occupa del sostegno a portatori di handicap e minori di cittadinanza straniera. La comunità, che fa capo all'associazione "Progetto Sud" gestita dal citato parroco, è ospitata in uno stabile confiscato alla cosca TORCASIO. Nel periodo in esame, sono stati compiuti altri due atti ritorsivi della stessa natura:

- il 26.2.2012, la citata comunità ha subito due ulteriori azioni intimidatorie (un attentato nel corso della notte, con ordigno a basso potenziale collocato in prossimità del portone d'ingresso, che ha causato danni a cose ed il rinvenimento nel corso della mattinata di un'ogiva cal. 6,35, in una stanza collocata al secondo piano dell'edificio, quale conseguenza dell'esplosione di un proiettile verso la finestra dello stesso locale);

- il 10.04.2012, ignoti esplodevano due colpi di arma da fuoco contro una serranda dell'associazione.

206 D.P.R. del 2.7.2010.

## PROVINCIA DI COSENZA

La presenza della criminalità riconducibile a gruppi *rom*, assurta a tutti gli effetti al rango di *'ndrina*, si è affermata come un potere territoriale riconosciuto anche dai vertici della *'ndrangheta*. In particolare, tra il capoluogo e la sibaritide, sono presenti le *cosche* - tra loro federate - che fanno capo alle *famiglie* ABBRUZZESE<sup>207</sup> che, dopo l'eliminazione fisica dei reggenti della *"locale"* di Corigliano, avrebbero scalzato la cosca FORASTEFANO, erede naturale della storica *famiglia* CARELLI. Oltre a quanto delineato, gli equilibri mafiosi nella provincia, in continuità con il semestre precedente, non hanno subito sostanziali mutamenti, confermando, dunque, il quadro di dislocazione territoriale delle *cosche* già rappresentato in passato, che sinteticamente viene ricordato:

- nella città capoluogo, oltre alla potente compagine criminale LANZINO<sup>208</sup>, è sempre in auge la cosca c.d. *"Bella-Bella"* che fa capo alla *famiglia* BRUNI<sup>209</sup>, alleata con gli *zingari* di via Popilia<sup>210</sup>;
- sul litorale ionico della provincia, mantengono saldo il potere le *cosche* dei FORASTEFANO a Cassano, degli *zingari* di Lauropoli<sup>211</sup>, mentre a Rossano, per tutta la zona a sud della costa fino a Cariati, al confine con la *"locale"* di Cirò Marina, insiste la cosca che fa capo ad ACRI Nicola (latitante sino al mese di novembre 2010, quando venne tratto in arresto a Bologna dai Carabinieri del ROS);
- sull'area tirrenica, nonostante lo stato di detenzione dei suoi vertici, la cosca MUTO esercita ancora la sua influenza. Nelle zone più a sud dello stesso litorale, si evidenziano:
  - nel paolano, la cosca MARTELLO-DITTO-SCOFANO e la *famiglia* SERPA, i cui membri superstiti si riconoscono nel vecchio capo bastone Mario, detenuto in regime di semilibertà in Lombardia;
  - ad Amantea, dopo gli arresti conseguenti all'operazione *"Nepetia"* del dicembre 2007, non si sono registrati significativi mutamenti. Allo stato risultano operare nell'area gli affiliati alle *cosche* BESALDO e AFRICANO-GENTILE, anch'essa privata dei vertici, tuttora detenuti.

Altri gruppi malavitosi si registrano nei comuni più a sud del capoluogo e, tra essi, la *famiglia* CHIRILLO a Paterno Calabro, il gruppo DI PUPPO a Rende, mentre a nord del capoluogo si segnalano elementi affiliati a quella che era la cosca castro-

207 Si tratta dello stesso ceppo familiare, seppur con alcune lievi difformità del cognome per errori di trascrizione anagrafica, diffuso sia nel capoluogo che nella sibaritide, segnatamente nel comune di Cassano allo Ionio.

208 Il cui leader, Ettore LANZINO, è tuttora latitante poiché colpito da un provvedimento restrittivo emesso nell'ambito dell'operazione *"Terminator"* condotta dalla D.I.A..

209 Va precisato che tutti i vecchi capi *cosca* si trovano tuttora ristretti in regime carcerario a seguito delle inchieste dell'ultimo decennio.

210 Federati con il gruppo *rom* di Cassano allo Ionio, citato in precedenza.

211 Il gruppo, in particolare, negli ultimi dieci anni, dopo un sanguinoso conflitto proprio con i FORASTEFANO, avrebbe acquisito un potere tale da consentirgli di porsi al vertice della *locale* di *'ndrangheta* operante su Corigliano Calabro, scalzando gli eredi del gruppo Carelli.

villarese, capeggiata da Antonio DI DIECO, divenuto collaboratore di giustizia dopo essere stato tratto in arresto nell'ambito della nota operazione "Tamburo", che aveva riguardato le infiltrazioni mafiose nei cantieri della Salerno - Reggio Calabria.

Per quanto riguarda le dinamiche interne alle cosche, risulta rilevante la cattura del latitante Francesco PRESTA<sup>212</sup>, ritenuto al vertice della cosca LANZINO, egemone nella città capoluogo, mentre rimane ancora latitante lo stesso Ettore LANZINO, sfuggito alla cattura durante l'esecuzione dei provvedimenti nell'ambito dell'operazione "Terminator" della D.I.A.<sup>213</sup>.

Nel mese di maggio 2012, inoltre, è stata emessa l'importante sentenza in Appello sull'operazione "Missing", che ha aggravato in misura consistente le condanne inflitte in primo grado, irrogando ben tredici ergastoli ai capi delle cosche cosentine dell'epoca. Le pesanti condanne comminate avranno un'inevitabile ripercussione sugli assetti criminali locali, poiché indeboliscono le strutture delle cosche interessate. È, pertanto, da ipotizzare come possibile la trasformazione degli scenari delinquenziali nel breve periodo.

Sul fronte del contrasto alle attività delinquenziali dei sodalizi cosentini, l'operazione "Tela del Ragno"<sup>214</sup> - condotta dai Carabinieri il **30 marzo 2012** - ha consentito di ripercorrere circa un decennio di fatti delittuosi consumati soprattutto nell'area del paolano, che hanno visto protagonisti due gruppi mafiosi dell'area, da una parte la cosca MARTELLO-SCOFANO-DITTO-LA ROSA, dall'altra la cosca SERPA-BRUNI-TUNDIS. Oltre ai provvedimenti cautelari emessi a carico di sessantatre persone, ritenute responsabili a vario titolo dei reati di associazione mafiosa, omicidio, usura, estorsione, detenzione e porto d'armi, sono stati deferiti in stato di libertà altri centonovanta affiliati a varie consorterie, nei cui confronti sono stati acquisiti elementi utili per stabilirne ruoli e partecipazione all'articolato contesto criminale. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni per **15 milioni di euro**.

Per quanto riguarda le tipologie di reati violenti contro la persona, si registrano ben tre tentati omicidi<sup>215</sup> che hanno riguardato soggetti a margine della criminalità organizzata e l'omicidio, avvenuto il **3 giugno 2012** in Contrada Sisto del comune di Cassano allo Ionio, di un elemento contiguo alla cosca FORASTEFANO, attinto da alcuni colpi d'arma da fuoco, esplosi da ignoti, mentre era alla guida della sua

212 Nato a Roggiano Gravina (CS) il 3.8.1960, inserito nell'elenco dei latitanti pericolosi poiché irreperibile dal 2008, a seguito dell'operazione "Terminator", è stato tratto in arresto dalla Polizia di Stato il 13.4.2012, in Rende.

213 Proc. pen. n. 773/03 e n. 2704/04 RGNR-DDA di Catanzaro. Il predetto è stato raggiunto da altra misura cautelare nell'ambito di una ulteriore fase investigativa della stessa operazione, denominata "Terminator 3", condotta dalla Sezione Operativa D.I.A. di Catanzaro e dalle locali Forze di polizia, il 5.12.2011, nei confronti di diciotto persone e tra esse gli autori di alcuni omicidi di matrice mafiosa, consumati tra il 1999 ed il 2000 (O.C.C.C. n. 48/2009 RGNR – n. 3484/2009 RG GIP – n. 403/2011 RMC, emessa dal GIP presso la Procura Distrettuale di Catanzaro).

214 O.C.C.C. n. 17/2012 RMC emessa dal GIP Distrettuale di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 3278/2000 RG.

215 In particolare:

- il 18.1.2012, in Rossano, un pregiudicato è stato ferito da alcuni colpi di fucile;
- il 7.5.2012, in Rende, un pregiudicato è stato ferito da alcuni colpi di pistola;
- il 12.5.2012, in Mirto Crosia, un sorvegliato speciale di P.S. è stato ferito da un colpo di pistola.

autovettura<sup>216</sup>.

Nel mese di gennaio 2012, il Parroco della Chiesa San Benedetto di Cetraro<sup>217</sup> ha subito due intimidazioni. Prima il danneggiamento dell'automobile e, successivamente, il rinvenimento di una testa di maiale mozzata all'interno del cortile recintato della propria abitazione, nel corso della notte del 27 gennaio.

Il sacerdote è da sempre impegnato a favore del rilancio sociale e culturale della comunità di Cetraro, dov'è attiva la cennata cosca MUTO<sup>218</sup>.

Per quanto riguarda il contrasto al diffuso fenomeno dell'usura, il **20 febbraio 2012**, in esecuzione di una misura cautelare emessa dal GIP presso il Tribunale di Cosenza<sup>219</sup>, i Carabinieri hanno arrestato dieci persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione e all'usura.

In merito alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni locali, al **30 giugno 2012** risulta ancora sciolto il Comune di **Corigliano Calabro**<sup>220</sup>, dove sono state riscontrate forme di condizionamento da parte della criminalità organizzata, emerse dagli esiti investigativi dell'operazione "Santa Tecla".

L'andamento della delittuosità nella provincia cosentina **TAV. 51** permette di evidenziare, ancora una volta, il maggiore numero di denunce per estorsione, rispetto alle altre province calabresi. Il dato è, comunque, in calo rispetto al semestre precedente (**35** fatti denunciati a fronte dei **40** riferiti al precedente periodo).

Rispetto all'intera regione, Cosenza è, inoltre, la provincia dove si registra il più elevato numero di denunce per danneggiamenti, con valori comunque in calo rispetto al semestre precedente.

216 Si tratta dell'uccisione di Luigi ALEARDI nato a Rossano il 16.10.1986, ritenuto affiliato alla cosca FORASTEFANO operante nella sibaritide. L'evento si colloca, verosimilmente, nell'ambito del conflitto in atto per il controllo del territorio tra il gruppo criminale FORASTEFANO e quello degli zingari di Cassano, attualmente ritenuto egemone sull'area.

217 Don Ennio STAMILE, che in passato è stato il responsabile della Caritas per la Calabria.

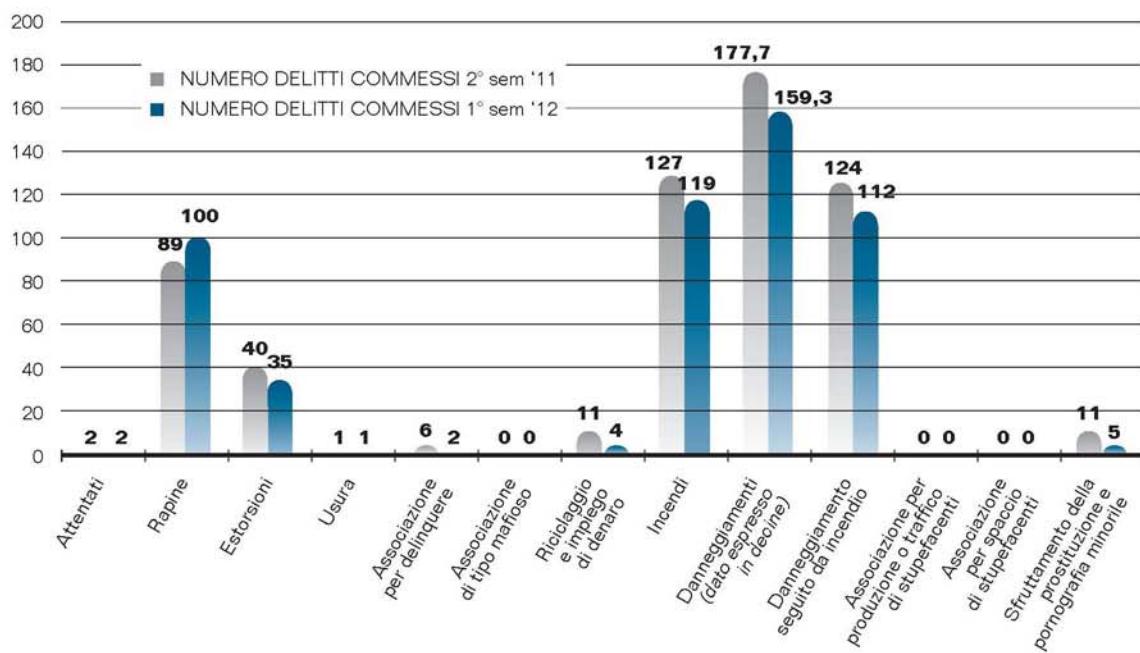
218 Nell'ambito delle attività finalizzate all'identificazione degli autori delle minacce ai danni del sacerdote, i Carabinieri della Compagnia di Paola, il 3.2.2012, hanno eseguito numerose perquisizioni rinvenendo armi e munizioni presso le abitazioni di due presunti affiliati alla citata cosca.

219 Proc. pen. n. 7013/10 RGNR.

220 D.P.R. del 9.6.2011.

## Provincia di Cosenza

TAV. 51



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

## PROVINCIA DI CROTONE

Il periodo oggetto di trattazione della presente relazione si caratterizza per l'acuirsi delle dinamiche mafiose in atto nella zona di **Petilia Policastro**<sup>221</sup>. Un'area, questa, che ha visto la perpetrazione di due agguati di stampo mafioso, in cui hanno perso la vita altrettanti elementi di spicco della "locale" di 'ndrangheta, riferibile alla *famiglia COMBERIATI*. In particolare, nel citato centro crotonese:

- il **24 marzo 2012** è stato rinvenuto il cadavere di un sorvegliato speciale di P.S.;
- il **21 aprile 2012** è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, ritenuto affiliato al gruppo dei COMBERIATI.

Le ipotesi investigative non trascurano un possibile conflitto interno alla stessa "locale" per il predominio nell'area.

Nella provincia permangono le storiche *cosche* di **Crotone VRENNA-BONAVENTURA-CORIGLIANO**, segnate dalla scelta di collaborare con la giustizia da parte di alcuni esponenti di rilievo, che stanno offrendo significative rivelazioni in grado di

<sup>221</sup> L'anno 2011 era stato caratterizzato dalla totale assenza di omicidi di stampo mafioso, il che aveva consentito di apprezzare una fase di non conflittualità tra i sodalizi.

sconvolgere l'attuale assetto del sistema mafioso della provincia.

Ad **Isola Capo Rizzuto** gli ARENA e i NICOSCIA; a **Cutro** GRANDE ARACRI e DRAGONE, mentre a **Cirò** i FARAO-MARINCOLA. Formazioni di minor prestigio, ma non meno pericolose, sono presenti in buona parte dei comuni della provincia.

Sono estremamente significativi, ai fini dell'analisi, i diversi rinvenimenti di armi nella zona<sup>222</sup>, che rappresentano un segnale della crescente tensione in atto nel territorio, e fanno ipotizzare che gli equilibri mafiosi possono volgere verso apprezzabili cambiamenti.

Per quanto riguarda l'infiltrazione della criminalità organizzata nelle attività degli Enti locali, corre l'obbligo di evidenziare l'archiviazione della vicenda che aveva indotto il Prefetto a nominare, il 9 agosto 2011, una Commissione di Accesso presso l'Amministrazione Provinciale di Crotone, per valutare eventuali condizionamenti dell'attività amministrativa di quell'Ente.

L'andamento della delittuosità in genere e dei *reati-squia* in particolare **TAV. 52** evidenzia che nella provincia crotonese - seppur in aumento rispetto al precedente periodo - si registra comunque il più basso numero di denunce di danneggiamenti. Per la fattispecie delittuosa più grave, costituita dal danneggiamento seguito da incendio, si osserva che il dato - in calo rispetto al precedente periodo (33 segnalazioni a fronte delle precedenti 43) - si è anch'esso attestato su valori inferiori a quelli censiti nelle restanti province.

Risulta in calo il numero delle denunce per estorsione (6 fatti SDI a fronte dei precedenti 8).

Analogamente al precedente semestre, nessun caso di usura è stato oggetto di segnalazione.

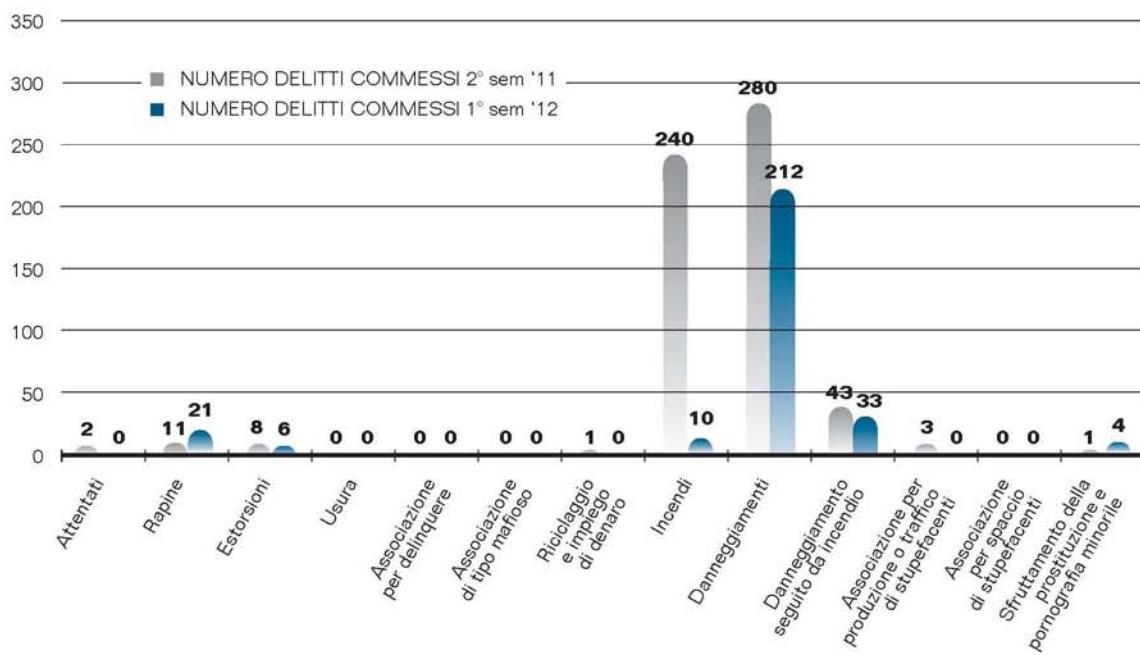
In netto calo gli incendi (**10** fatti SDI denunciati nel semestre a fronte dei precedenti **240**).

222 In particolare, a Isola Capo Rizzuto sono state rinvenute armi e munizioni il:

- 15.2.2012, a seguito di perquisizione domiciliare, i Carabinieri hanno tratto in arresto un trentottenne, trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, occultata all'interno di un armadio. La perquisizione, estesa ad un giardino di pertinenza dell'abitazione del predetto, ha consentito di rinvenire 7 fucili semiautomatici cal. 12; 8 pistole semiautomatiche cal. 9; 1 pistola semiautomatica cal. 45; 2 pistole semiautomatiche cal. 40; 1 pistola semiautomatica cal. 7,65; 4 kalashnikov, nonché un migliaio di munizioni di vario tipo. All'interno di un capanno adibito ad officina, è stata altresì rinvenuta attrezzatura per la lavorazione di metalli, punzontatrici per la cancellazione dei numeri di matricola, 3 silenziatori completi e 4 in fase di lavorazione;
- 20.2.2012, sono stati rinvenuti in una masseria di proprietà di un trentunenne, 1 fucile a canne mozze calibro 12, privo di marca, con matricola abrasa e cartucce di vario calibro;
- 21.2.2012, sono state rinvenute, presso l'abitazione di un quarantasettenne, 1 fucile monocanna calibro 9 con matricola abrasa; 1 fucile semiautomatico calibro 20 con matricola abrasa e cartucce di vario calibro.

## Provincia di Crotone

TAV. 52



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

## PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Nell'esame delle vicende relative al semestre, oltre ai fatti di sangue di cui si tratterà nel seguito, occorre fare un cenno alle minacce subite dalla presidente dell'associazione antimafia "Riferimenti", impegnata in una iniziativa di rinnovamento culturale nota come "l'Università della Legalità"<sup>223</sup>.

Si tratta di un'iniziativa ancora nella fase progettuale, ma tuttavia d'indubbio valore simbolico per un territorio perennemente condizionato dalle influenze mafiose. Un progetto che, come segnalato dalla sua presidente, oltre che istantaneamente osteggiato dal potere mafioso, ha anche subito dei ritardi attuativi, per effetto di difficoltà burocratiche che non hanno permesso di utilizzare appieno lo stanziamento dei fondi POR<sup>224</sup>.

L'episodio ha destato allarme nella società civile, anche in considerazione che l'evento si va ad inserire in un contesto già critico, riferito a quella porzione del territorio compreso tra la città capoluogo, la frazione Piscopio ed il piccolo Comune di Stefanaconi, dove la spirale omicidiaria, che ha avuto inizio nel 2011 con gli agguati

223 Un progetto di studi che sarebbe ospitato all'interno di tre unità immobiliari siti nel Comune di Limbadi, confiscate alla locale cosca mafiosa che fa capo alla famiglia Mancuso.

224 In Italia, tra le Regioni titolari di Programmi Operativi Regionali (POR) vi è la Calabria. L'Autorità di Gestione di ciascun programma è la rispettiva amministrazione regionale. L'impostazione dei POR è organizzata su sei step: analisi della situazione di partenza, strategia di sviluppo, assi prioritari d'intervento, misure del programma, piano finanziario, disposizioni di attuazione.

ai danni di Michele FIORILLO<sup>225</sup> e di Fortunato PATANIA<sup>226</sup>, è proseguita nel semestre con altri fatti di sangue<sup>227</sup>, sintomatici dell'inasprimento di oscure conflittualità. Un ulteriore tentato omicidio si è consumato in Sorianello, il **1° aprile 2012**, nei confronti di un appartenente alla *famiglia* degli EMMANUELE, rimasto ferito a causa dei colpi d'arma da fuoco esplosigli contro, mentre, il successivo **2 giugno 2012**, è stato assassinato, in Soriano Calabro, un uomo attinto da colpi di fucile a pallettoni.

I due fatti di sangue, che potrebbero avere tra loro nessi di casualità, si collocano a margine dell'ultra decennale *"faida dei boschi"*, le cui dinamiche sono state analizzate in precedenti relazioni semestrali.

Infine, il **16 febbraio 2012**, in Miletto, è stato rinvenuto il corpo senza vita di un uomo che si era allontanato dalla propria abitazione alcuni giorni prima. L'esame autoptico della salma ha accertato che il predetto è stato attinto al volto da due colpi di pistola.

L'intensità degli avvenimenti e le modalità delle azioni lasciano residuare l'ipotesi che nell'area sia verosimilmente riesplosa una guerra di mafia tra gruppi minori, sotto lo sguardo neutrale dei sodalizi di maggior peso, primi fra tutti la cosca MANCUSO.

La scarsità di elementi non consente di esprimere valutazioni ulteriori su tali eventi né, tantomeno, di ipotizzare chiari segnali di possibili mutamenti nella geografia mafiosa delle cosche, che si ritiene tuttora coincidente con quella riportata in precedenti analisi<sup>228</sup>.

Sul fronte del contrasto, si evidenzia l'operazione *"Luce nei Boschi"*, condotta dalla Polizia di Stato e coordinata dalla DDA di Catanzaro, contro le cosche presenti nelle Serre vibonesi<sup>229</sup>. L'inchiesta ha fatto luce su alcuni omicidi maturati nell'ambito della

225 Nato a Vibo Valentia l'8.9.1947, rinvenuto cadavere il 16.9.2011, in contrada Contura del Comune di Francica (VV), all'interno di un terreno agricolo di sua proprietà, con evidenti ferite da arma da fuoco.

226 Nato a Stefanaconi (VV) il 28.8.1950, ucciso con colpi di arma da fuoco il 18.9.2011, in località Mesima di Stefanaconi (VV), nei pressi del suo esercizio commerciale.

227 Nel dettaglio, gli eventi omicidiali e i ferimenti, si sono verificati rispettivamente il:

- 20.2.2012, in Stefanaconi, loc. Brevi, due persone rimaste ignote a bordo di uno scooter, hanno esploso numerosi colpi di pistola all'indirizzo di Giuseppe MATINA, nato a Vibo Valentia il 22.9.1979, residente a Stefanaconi, deceduto sul colpo;
- 21.3.2012, all'interno dell'androne di un palazzo di Vibo Marina, ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di: Raffaele MOSCATO, nato a Torino il 20.7.1986, residente a Vibo Valentia; BATTAGLIA Rosario, nato a Vibo Valentia il 3.11.1984, ivi residente; SCRUGLI Francesco, nato a Vibo Valentia il 10.2.1970, ivi residente, tutti pregiudicati. Lo SCRUGLI, già ferito nel corso di un agguato in data 11.2.2012, è deceduto sul posto, mentre i primi due, entrambi attinti, sono rimasti feriti;
- 21.3.2012, in zona rurale della località Morsillara di Sant'Onofrio, ignoti hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco all'indirizzo di Francesco CALAFATI, nato a Vibo Valentia l'11.4.1975, residente a Stefanaconi, pregiudicato, ferendolo ad entrambi gli arti inferiori e all'avambraccio sinistro;
- 26.6.2012, in Stefanaconi, ignoti hanno esploso alcuni colpi di pistola all'indirizzo di Francesco MEDDIS, nato a Vibo Valentia il 9.7.1957, ritenuto elemento di spicco della locale criminalità organizzata, che è rimasto ferito.

228 Nella provincia permane l'egemonia e l'operatività della cosca MANCUSO di Limbadi, che mantiene posizioni di indiscusso prestigio anche grazie alle storiche alleanze con le cosche confinanti del reggino e del lametino. Tutte le altre 'ndrine presenti nell'area possono considerarsi satelliti, o comunque influenzate da tale sodalizio. È vero anche che la leadership dei Mancuso, negli ultimi anni sembrerebbe essere stata minata da attacchi provenienti dall'interno della stessa galassia (si vedano in proposito gli omicidi di Vincenzo BARBIERI e Domenico CAMPISI, avvenuti rispettivamente il 12.3.2011 a San Calogero e il 17.6.2011 a Nicotera), cui vanno aggiunte le attività di contrasto coordinate dalla magistratura, soprattutto in tema di aggressione al patrimonio accumulato da capi e gregari. Nella città capoluogo sono sempre presenti le *famiglie* dei LO BIANCO, dei FIARÈ-RAZIONALE di San Gregorio d'Ippona, dei BONAVOTA e dei PETROLO di Stefanaconi e Sant'Onofrio e dei FIORILLO di Piscopio. Nella Marina del capoluogo persisterebbero i MANTINO-TRIPODI, anche se negli ultimi anni le due *famiglie* non sono state coinvolte in inchieste giudiziarie. Rimanendo sulla costa, permangono le cosche satelliti dei MANCUSO da Briatico a Tropea, dove sono presenti le *famiglie* ACCORINTI e LA ROSA, mentre più a nord della costa e segnatamente nei Comuni di Pizzo e Francavilla Angitola le *famiglie* FIUMARA e CRACOLICI. Nella zona montuosa delle Serre vibonesi, procedendo da Filadelfia dove domina incontrastata la cosca ANELLO-FRUCCI, considerata elemento di congiunzione tra la malavita vibonese e quella lametina, persistono le storiche 'ndrine dei "viperari" che fanno capo alla *famiglia* VALLELONGA. Infine, nei comuni più a valle, troviamo i gruppi malavitosi dei SORIANO e dei PETITTO.

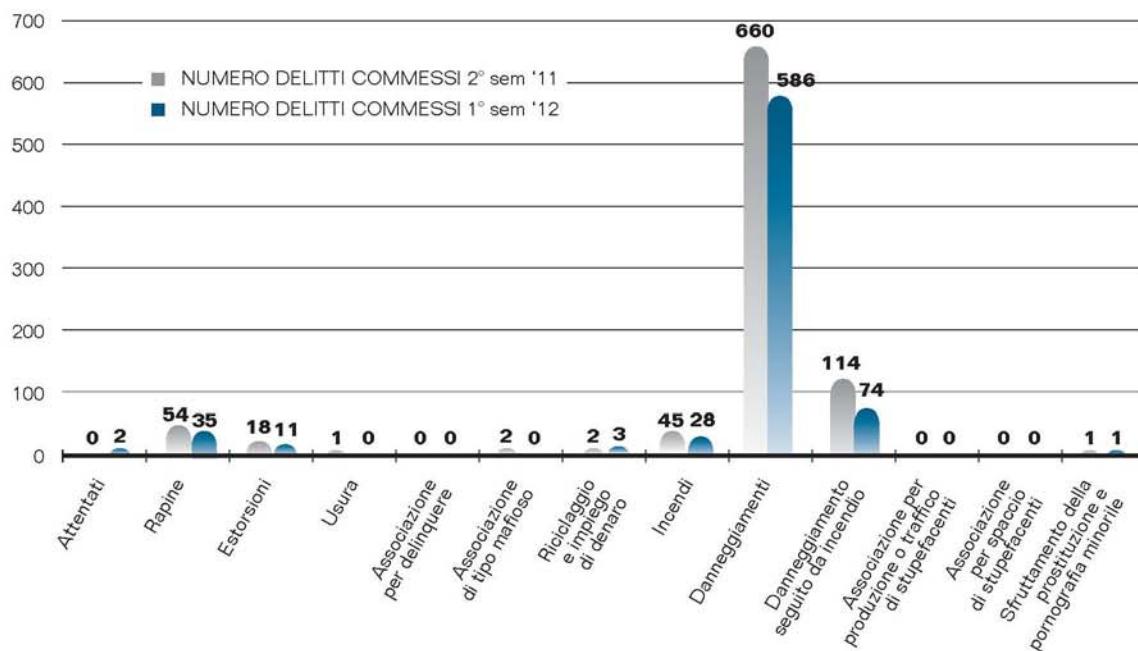
229 Nell'ambito del proc. pen. n. 4892/09 RGNR, in data 25.1.2012, la Squadra Mobile di Catanzaro ha eseguito ventotto dei trenta provvedimenti cautelari di custodia in carcere, emessi dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro (O.C.C.C. n. 491/11 RMC), nei confronti di altrettanti affiliati ritenuti responsabili del reato di associazione di stampo mafioso e, a vario titolo, di omicidio, danneggiamento ed estorsione, reati in materia di armi ed esplosivi, turbativa dei pubblici incanti, con riferimento ad appalti gestiti dal comune di Gerocarne.

faida che ha visto contrapposte le cosche LOIELO e MAIOLO della frazione Ariola del comune di Gerocarne, nelle Serre vibonesi, con il coinvolgimento di un ex amministratore comunale, legato da forti vincoli parentali con esponenti di vertice della locale criminalità organizzata, confortando gli intrecci politico mafiosi emersi.

L'andamento della delittuosità nella provincia **TAV. 53** fa emergere un generale decremento, rispetto al precedente periodo, degli incendi e delle due fattispecie di danneggiamento. In diminuzione le denunce per estorsione (11 eventi SDI denunciati a fronte dei 18 casi segnalati nel 2° semestre 2011). Nessun caso di usura, di associazione per delinquere e di associazione di stampo mafioso, sono stati invece denunciati nel periodo in esame.

Provincia di Vibo Valentia

TAV. 53



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Oltre a quanto già descritto in premessa, nell'ambito del contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle pubbliche amministrazioni, va ricordato che nella provincia sono tuttora commissariati i Comuni di **Nardodipace**<sup>230</sup> e **Nicotera**<sup>231</sup>.

La scadenza, invece, della gestione commissariale dell'Azienda Sanitaria Provinciale (ASP) n. 11 di **Vibo Valentia** è prevista per il 23 dicembre 2012<sup>232</sup>.

Proseguono gli accertamenti da parte della Commissione di accesso nominata dal Prefetto il **28 settembre 2011**, presso l'Amministrazione comunale di **Mongiana**<sup>233</sup>.

230 D.P.R. del 19.12.2011.

231 D.P.R. del 13.8.2010.

232 L'Azienda Sanitaria è stata commissariata con D.P.R. del 23.12.2010.

233 Nel corso della stesura della presente relazione, il Consiglio dei Ministri del 6.7.2012 ha deliberato lo scioglimento del citato Comune.

## PROIEZIONI EXTRAREGIONALI

I risultati investigativi raggiunti nel **Lazio** e nella Capitale hanno confermato - anche nel semestre in esame - la presenza attiva di storiche articolazioni delle principali *cosche* di 'ndrangheta, per lo più orientate ad inserirsi nei rilevanti interessi offerti dai compatti economico-produttivi maggiormente diffusi nelle varie province e, principalmente, nel capoluogo<sup>234</sup>, piuttosto che verso la tipica azione predatoria sul territorio. La capacità imprenditoriale delle *cosche*, ha consentito di collocare cospicui investimenti nella Capitale e nelle altre province del Lazio. Il **22 giugno 2012**, la D.I.A. ha eseguito un decreto di confisca beni emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma nei confronti di un imprenditore romano, interessato alla conduzione di numerosissime aziende operanti in svariati settori imprenditoriali. I beni, già sottoposti a sequestro anticipato nel mese di settembre 2011, sono risultati sproporzionati rispetto alla modestissima posizione reddituale ufficialmente dichiarata e riferibili ad un progetto di finanziamento di attività legate al narcotraffico da parte di alcune *cosche* calabresi. L'attività, di cui si offriranno maggiori dettagli nella parte dedicata alle investigazioni preventive, ha consentito di confiscare un patrimonio aziendale e le quote sociali di 32 società di capitali operanti nelle province di Roma e Latina.

L'azione di contrasto svolta dalle Forze di polizia ha consentito:

- il **10 febbraio 2012**, alla Squadra Mobile di Roma, di trarre in arresto un latitante<sup>235</sup> di Taurianova (RC), che aveva trovato rifugio presso l'abitazione di un noto pregiudicato calabrese, in atto detenuto perché a sua volta arrestato su provvedimento emesso dall'A.G. di Reggio Calabria per associazione mafiosa;
- il **5 giugno 2012**, alla Guardia di Finanza di Reggio Calabria, di eseguire un decreto di sequestro<sup>236</sup> emesso nei confronti di alcuni esponenti della cosca ALVARO di Sinopoli (RC). In particolare le indagini hanno consentito di dimostrare la sproporzione tra i redditi dichiarati ed il tenore di vita condotto dai predetti, stretti congiunti di un esponente di spicco del sodalizio, da tempo trasferitosi nella capitale. Il valore dei beni oggetto di sequestro ammonta a circa **3,5 milioni di euro**.

234 Si tratta del settore della ristorazione, dell'edilizia residenziale, delle sale da gioco e buona parte dell'indotto che orbita intorno al settore agroalimentare.

235 Ritenuto responsabile di tentato omicidio compiuto il 29.5.2011 nei confronti di un pregiudicato romano (proc. pen. n. 29104/11 RGNR - O.C.C.C. n. 29104/11 RG PM, emessa dal GIP presso il Tribunale di Roma in data 17.6.2011).

236 Provvedimento n. 43/12 RGMP - n. 29/12 Sequ., emesso dal GIP di Reggio Calabria, su richiesta della locale DDA.

I risultati investigativi conseguiti nel semestre in **Lombardia** hanno confermato la pervasività della criminalità calabrese in quel sistema socio-economico.

In linea generale, le attività di contrasto alla penetrazione della 'ndrangheta nella regione sono state indirizzate tanto allo smantellamento delle strutture organizzative dei sodalizi quanto verso la disarticolazione del sistema politico-economico-criminale.

L'intensità dell'azione istituzionale potrebbe anche aver ingenerato una tendenza a trasformazioni strutturali, quale conseguenza dei numerosi arresti di esponenti di vertice e la conseguente disgregazione di importanti cartelli affaristici riferibili alla 'ndrangheta.

Si è, in buona sostanza, in presenza di un'organizzazione che, forte di una consolidata presenza e di un peculiare *brand*, sfrutta nell'attualità le opportunità sociali ed economiche del territorio, incontrando terreno fertile anche in segmenti del sistema politico-amministrativo inclini a favorire gli interessi delle consorterie.

Riguardo ai risultati conseguiti nel semestre, si segnala l'arresto avvenuto a Milano, il **20 febbraio 2012**, di un pregiudicato calabrese<sup>237</sup>, emerso anche in indagini della D.I.A., trovato in possesso di armi e munitionamento da guerra, la cui potenziale destinazione d'uso è tuttora da accertare.

Sono proseguiti le attività investigative nei confronti del gruppo criminale **VALLE-LAMPADA**<sup>238</sup>, che anche nel semestre in corso hanno evidenziato come le attività economiche del sodalizio criminale fossero agevolate da pubblici impiegati<sup>239</sup>:

➤ **il 27 gennaio 2012**, con provvedimento che costituisce la naturale prosecuzione della precedente misura cautelare emessa dalla medesima A.G. il 30 novembre 2011, sono stati arrestati<sup>240</sup> tre appartenenti alla G. di F. di Milano, indiziati di corruzione per aver omesso i controlli, o di averne eseguiti altri concordandoli, in esercizi della consorteria indagata o in altri dove erano installate apparecchiature da gioco fornite da società riconducibili alla medesima associazione criminale<sup>241</sup>. Nel medesimo contesto è stato arrestato anche il direttore di un albergo di Milano ed un imprenditore di Reggio Calabria;

➤ **il 28 marzo 2012** è stato eseguito il provvedimento restrittivo<sup>242</sup> emesso nei con-

237 Domiciliato a Brugherio (MB), già sottoposto ad indagini nell'ambito del proc. pen. n. 13162/2003 RGNR (Operazione "Blister").

238 Si ricorda, sinteticamente, che le stesse, nel precedente semestre, hanno consentito:

- il 26.9.2011, al G.U.P. del Tribunale di Milano, di emettere sentenza di condanna per associazione di tipo mafioso e per reati legati all'usura, nei confronti di alcuni esponenti della cosca operanti tra le province di Milano e Pavia. Nelle motivazioni della sentenza è stato evidenziato come il gruppo criminale fosse riuscito a intessere, *in una zona grigia*, rapporti con apparati della P.A. e liberi professionisti che avrebbero agevolato il sodalizio condividendo gli illeciti profitti;  
- il 30.11.2011, un nuovo provvedimento giudiziario, emesso dal Tribunale di Milano, ha colpito altri esponenti del citato gruppo VALLE. Per nove dei soggetti interessati è stata disposta la custodia cautelare in carcere (tra i quali un magistrato, un politico, un avvocato ed un appartenente alle Forze di polizia) mentre per una donna, sono stati disposti gli arresti domiciliari.

239 Nel caso di specie con attività illecite collegate alla fornitura di apparecchi per il gioco, presso numerosi esercizi pubblici di Milano.

240 O.C.C.C. n. 46229/08 RGNR – n. 10464 RGGIP emessa il 23.1.2012 dal GIP del Tribunale di Milano.

241 Nello specifico i tre ispettori, appartenenti al Reparto che si occupa del settore dei Monopoli di Stato, del gioco e delle scommesse, con compiti di polizia amministrativa e giudiziaria, omettevano i controlli sui videopoker della consorteria o li concordavano con gli indagati per far artatamente risultare il corretto funzionamento delle apparecchiature che, invece, venivano disconnesse dalla rete informatica dell'AAMS.

242 O.C.C.C. e contestuale decreto di sequestro preventivo n. 46229/08 RGNR – n. 10464 RG GIP, emessa il 23.3.2012 dal GIP del Tribunale di Milano.

fronti di un esponente del sodalizio e dell'ex GIP del Tribunale di Palmi, sospeso dalle funzioni<sup>243</sup>, di cui si sono già offerte alcune anticipazioni nelle precedenti pagine, riguardanti la provincia di Reggio Calabria.

Il 1° marzo 2012, nel corso dell'operazione “*Black Hawks*”, sono stati eseguiti nove provvedimenti restrittivi<sup>244</sup> nei confronti di altrettanti soggetti indiziati di riciclaggio e usura, con la circostanza aggravante del metodo mafioso, per essersi avvalsi della “*fama criminale*” riferibile a due cugini, noti appartenenti alla *famiglia 'ndranghetista* FACCHINERI. Nel corso dell'indagine è emerso come gli associati, avvalendosi della forza intimidatrice, abbiano riscosso crediti usurari riciclando provventi di attività illecite<sup>245</sup>.

A fronte di questo sistema criminale che sfrutta trasversali aderenze nei più svariati settori politici, imprenditoriali e professionali, si vanno comunque affermando segnali di una sempre più consapevole sensibilità istituzionale, rispetto alla necessità di sfruttare ogni possibile sinergia tra apparati dello Stato nel contrasto alla criminalità organizzata.

La Corte dei Conti della Lombardia ha, ad esempio, reso ancora più incisivo il proprio controllo giurisdizionale sui dipendenti della funzione pubblica che, attraverso comportamenti di connivenza con ambienti criminali, oltre a provocare un danno erariale, hanno leso l'immagine dello Stato.

L'iter processuale di alcune indagini condotte nei semestri precedenti è giunto a pronunce di primo e anche di secondo grado. Per altre ancora, è intervenuta l'irrogazione di misure di prevenzione patrimoniali. In particolare:

- i Carabinieri di Varese hanno proceduto, nel corso del semestre, alla notifica di cinque provvedimenti<sup>246</sup>, tutti emessi da quel Tribunale, per la confisca di beni riconducibili a soggetti indagati nell'ambito dell'operazione “*Bad Boys*”;
- il 12 marzo 2012, la Corte di Appello di Brescia ha ridimensionato la condanna per associazione di tipo mafioso pronunciata nei confronti di una associazione dedita al traffico di stupefacenti, alle estorsioni ed usura<sup>247</sup>. Con la sentenza,

243 Già destinatario di avviso di garanzia nel corso delle attività del precedente 27.1.2012, da ulteriori indagini sono emersi i suoi rapporti di corruttela con i principali esponenti del sodalizio.

244 O.C.C.C. n. 37999/07 RGNR - n. 7517/07 RG GIP emessa il 17.2.2012 dal GIP del Tribunale di Milano nei confronti di 9 soggetti indiziati di appartenere ad un'associazione mafiosa di matrice *'ndranghetista*, strettamente legata alla “locale” di Legnano (MI) e Lonate Pozzolo (VA).

245 In alcuni casi gli imprenditori, convinti di essere messi al riparo da paventati controlli fiscali, hanno versato decine di migliaia di euro a favore di un finto Capitano della Guardia di Finanza, accreditato agli interlocutori da un appartenente all'Arma dei Carabinieri, in servizio presso un reparto della provincia di Monza e Brianza.

246 Decreti di applicazione della sorveglianza speciale di P.S. e contestuale confisca n. 3/09 del 25.1.2012 – n. 4/09 del 19.1.2012 – n. 5/09 del 16.2.2 – n. 6/09 del 4.5.2011 – n. 8/09 RG MP del 14.12.2011.

247 Sentenza n. 635/12 pronunciata il 12.3.2012 dalla Corte d'Appello di Brescia in relazione all'operazione “*Nduja*” (O.C.C.C. n. 6599/01 RGNR e n. 5664/02 RG GIP del 22.9.2005 dal Tribunale di Brescia).

emessa a seguito di pronuncia della Suprema Corte<sup>248</sup> sull'inutilizzabilità delle prove acquisite nel corso di numerose conversazioni telefoniche e tra presenti, intercettate nell'ambito delle attività investigative, sono state quindi rideterminate le pene degli imputati ed annullate le condanne per i reati di associazione di tipo mafioso, riqualificando, in alcuni casi, il capo di imputazione in associazione per delinquere ex art. 416 c.p.. Da evidenziare come anche il Giudice d'Appello, nella sentenza in esame, rileva che *“soprattutto gli imprenditori edili del territorio si rivolgevano agli indagati in quanto soggetti in grado di risolvere controversie con altri calabresi e di offrire protezione contro iniziative di natura intimidatoria o estorsive”*;

- il **13 marzo 2012**, il GUP di Milano ha pronunciato sentenza di condanna<sup>249</sup> – con rito abbreviato – nei confronti degli imputati nell'operazione *“Redux Caposaldo”* (cosca FLACHI). Nel provvedimento è stato anche riconosciuto il risarcimento di euro 50.000 a favore del Comune di Milano, per danno d'immagine;
- il **30 marzo 2012**, la Corte di Assise di Milano ha pronunciato sentenza di condanna<sup>250</sup> nei confronti di cinque imputati per l'omicidio della testimone Lea GAROFALO<sup>251</sup>. Nella stessa condanna è stato riconosciuto un risarcimento per danno d'immagine al Comune di Milano, da quantificarsi in separata sede.

Riguardo alle manifestazioni di più efferata violenza riferibili alla criminalità calabrese, si segnala che, in data **10 maggio 2012**, in Vimodrone (MI), due sconosciuti a bordo di uno scooter hanno affiancato l'auto condotta da un pregiudicato per reati in materia di stupefacenti, uccidendolo con alcuni colpi di pistola.

Da pregresse indagini condotte dai Carabinieri<sup>252</sup>, concluse con l'emissione di numerosi provvedimenti restrittivi, è emerso che la vittima e suo fratello erano dediti da tempo, nell'area a nord-est di Milano<sup>253</sup>, allo spaccio di stupefacenti.

Le indagini concernenti l'omicidio, coordinate dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Monza<sup>254</sup> sono in corso da parte dei Carabinieri del Nucleo Investigativo del capoluogo brianzolo.

248 Corte Suprema di Cassazione – Sezione Prima Penale – sentenza del 20.6.2011.

249 Sentenza n. 667/2012 pronunciata il 13 marzo 2012 dal GUP del Tribunale di Milano, in relazione al procedimento penale n. 37625/08 e n. 32238/09 RGNR (Operazione *“Redux Caposaldo”*, O.C.C.C. n. 9189/08 RG GIP emessa il 3.3.2011 dal Tribunale di Milano).

250 Sentenza n. 5 – 8/2011 Reg. Gen. Corte Assise Milano.

251 Il sequestro, avvenuto il 24.11.2009, e il successivo occultamento del corpo, mai ritrovato, fu attuato a seguito di una pianificata operazione che prevedeva l'intervento coordinato di sei soggetti, tra i quali due incensurati, tutti tratti in arresto, per omicidio e distruzione di cadavere, l'8.10.2010 in esecuzione della misura cautelare in carcere n. 1288/10 RG GIP e n. 12195/10 RGNR.

252 Si tratta delle operazioni:

- *“Mercato Ter”* (O.C.C.C. n. 32064/03 RGNR - n. 670/03 RG GIP, emessa il 16.2.2004 dal GIP del Tribunale di Milano);
- *“Isola”* (O.C.C.C. n. 10354/05 RGNR - n. 2810/05 RG GIP emessa il 3.3.2009 dal Gip del Tribunale di Milano), che ha visto il coinvolgimento di alcuni sodalizi calabresi di particolare caratura fra i quali quello che fa riferimento ai PAPARO-NICOSCIA. Le dichiarazioni del fratello dell'ucciso, fra gli altri elementi acquisiti, vennero utilizzate a supporto dei provvedimenti cautelari emessi nei confronti degli indagati.

253 Principalmente nei comuni di Cologno Monzese, Brugherio, Vimodrone e Sesto San Giovanni.

254 Nell'ambito del procedimento penale n. 4907/12 RGNR.

Gli esiti investigativi dell'operazione "Minotauro"<sup>255</sup>, conclusa alla fine del primo semestre 2011, e le attività investigative svolte nel semestre in corso hanno confermato la risalente e forte presenza della 'ndrangheta in **Piemonte**.

Nel quadro complessivo delineato dalla citata indagine si sono evidenziati stretti collegamenti tra soggetti tratti in arresto per associazione di stampo mafioso e politici locali, eletti alle ultime elezioni amministrative nell'hinterland torinese. Tali elementi hanno indotto il Ministro dell'Interno a delegare il Prefetto di Torino a nominare una commissione d'indagine per i Comuni di **Leini, Rivarolo e Chivasso**<sup>256</sup>. Per Leini e Rivarolo le operazioni delle commissioni hanno avuto termine il 15 febbraio 2012 e il Presidente della Repubblica, con provvedimento del successivo 30 marzo, nel considerare la permeabilità del Comune di Leini ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata, ha decretato il commissariamento dell'Ente per diciotto mesi.

Per quanto riguarda, invece, il Comune di Rivarolo, il Prefetto - con provvedimento del 23 maggio 2012 - ne ha disposto la provvisoria amministrazione da parte di commissari prefettizi, in attesa del provvedimento di scioglimento, disposto poi con D.P.R. datato 25 maggio 2012.

Inoltre, alla luce delle profonde infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia cittadina, disvelate dalla citata indagine, il Consiglio Comunale di Torino ha deciso, con delibera del 19 marzo 2012, di istituire una "commissione speciale di promozione della cultura della legalità e del contrasto dei fenomeni mafiosi", con l'obiettivo, tra gli altri, di analizzare il fenomeno mafioso in tutte le sue manifestazioni, per contrastare le infiltrazioni ed il radicamento della criminalità organizzata in primo luogo nelle attività pubbliche.

La pressione degli organi investigativi nei confronti dell'organizzazione di matrice 'ndranghetista, considerata quella maggiormente presente sul territorio piemontese, ha consentito, anche nel semestre in esame, la conclusione di premianti attività d'indagine nelle diverse province, e l'applicazione di misure di prevenzione personali e patrimoniali:

- a Torino, il **25 gennaio 2012**, la locale Squadra Mobile - nell'ambito dell'operazione "Light in the Woods"<sup>257</sup> - ha tratto in arresto due persone originarie della provincia di Catanzaro, entrambe residenti in provincia di Torino, ritenute responsabili di associazione mafiosa;
- a Collegno (TO), il **22 febbraio 2012**, i Carabinieri di Torino hanno arrestato in flagranza di reato un pregiudicato calabrese<sup>258</sup> per detenzione illegale di armi

<sup>255</sup> In merito, è opportuno precisare che il collaboratore di giustizia Rocco VARACALLI, che con le sue rivelazioni ha consentito la conclusione della citata indagine, è stato tratto in arresto il 21.1.2012 per furto di rame in concorso ed il 22.2.2012 per associazione per delinquere, furto, rapina e violenza sessuale su minore.

<sup>256</sup> Gli accessi sono stati delegati dal Ministro dell'Interno con decreto ministeriale n. 17102/128/84 del 3.8.2011.

<sup>257</sup> O.C.C.C. n. 4186/09 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

<sup>258</sup> Affiliato alla cosca DE STEFANO.

clandestine e parti di armi da guerra;

- ad Alessandria, il **22 marzo 2012**, la Polizia di Stato, con la collaborazione della Guardia di Finanza, ha eseguito un sequestro anticipato di beni mobili ed immobili per il valore complessivo di **un milione di euro**, nei confronti di un affiliato alla 'ndrangheta<sup>259</sup>;
- a Mondovì (CN), il **20 marzo 2012**, nell'ambito dell'operazione "Maradona", i Carabinieri hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di dodici soggetti (tra i quali un cittadino egiziano) ritenuti gravemente indiziati di spaccio di sostanze stupefacenti<sup>260</sup>. Tra gli arrestati figura anche uno stretto congiunto di un sodale della cosca MAZZAFERRO.

Le operazioni condotte dalla D.I.A., sia sul piano preventivo che giudiziario, contro l'espansione delle cosche in Piemonte saranno descritte nella parte del presente documento dedicata alle attività concluse nel semestre dalla D.I.A..

La **Liguria** è stata protagonista di recenti vicende giudiziarie che hanno evidenziato il radicamento di sodalizi criminosi su quel territorio e reso urgente l'adozione da parte delle Istituzioni, centrali e locali, di efficaci strumenti di contrasto al fenomeno.

L'incisiva azione repressiva messa in atto dalle Forze di polizia e dalla Magistratura nei confronti dell'attività criminale dei sodalizi calabresi, attivi soprattutto nell'estremo ponente ligure, ha evidenziato il loro "*mimetismo imprenditoriale*" e la capacità di alcuni soggetti o di gruppi familiari, di relazionarsi efficacemente sia con esponenti del mondo economico che delle Amministrazioni locali. A tali forme d'ingerenza nel tessuto socio-politico della regione, gli apparati istituzionali hanno risposto con l'adozione di provvedimenti di scioglimento di due Consigli comunali liguri.

Il **6 febbraio 2012** con decreto del Presidente della Repubblica è stato, infatti, disposto lo scioglimento del Consiglio Comunale di **Ventimiglia**, con la contestuale nomina di tre Commissari che guideranno il Comune sino alle prossime elezioni.

Per quanto riguarda il Consiglio Comunale di **Bordighera**, sciolto con decreto datato 24 marzo 2011, il TAR del Lazio, con sentenza nr. 1119/2012 R.P.C. del 1° febbraio 2012, ha rigettato il ricorso - proposto dall'ex Sindaco - avverso il provvedimento presidenziale.

Nel semestre in esame sono proseguiti gli sviluppi giudiziari di processi a carico di soggetti ritenuti legati alla 'ndrangheta, di cui si è già ampiamente riferito negli elaborati precedenti. Presso la Corte di Assise di Genova è in corso di celebrazione il

259 Originario di Cinquefrondi (RC), è stato tratto in arresto a luglio 2011 in esecuzione di misura cautelare per associazione mafiosa, nell'ambito dell'operazione "Maglio".

260 O.C.C.C. n. 654/2011 RG Gip – n 94/2011 RGNR.

processo riguardante l'operazione “*Maglio 3*”<sup>261</sup>, che vede imputati dodici soggetti, tutti di origine calabrese ma da tempo trapiantati in Liguria, per i reati di associazione di stampo mafioso, in quanto ritenuti elementi di primo piano della ‘ndrangheta, di cui rappresenterebbero gli interessi nella regione.

**Il 4 aprile 2012**, il Tribunale di Genova ha condannato<sup>262</sup> due noti pregiudicati, legati alla criminalità organizzata calabrese, alla pena di anni 9 di reclusione e 22.000 euro di multa, colpevoli di usura aggravata dal metodo mafioso ex art. 7 D.L. n. 152/91.

Sul fronte del contrasto alle attività dei sodalizi di ‘ndrangheta, si ricorda che il **7 marzo 2012**, la Squadra Mobile di Savona, al termine della complessa attività investigativa denominata “*Carioca*”<sup>263</sup>, ha eseguito una misura cautelare a carico di un discusso imprenditore di Rosarno (RC), ritenuto legato alla criminalità organizzata calabrese ed in particolare alla cosca PIROMALLI.

Analogo provvedimento è stato emesso anche a carico del figlio e di altri due soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, trasferimento fraudolento di valori, riciclaggio, frode fiscale e falso.

Contestualmente, in accoglimento della richiesta avanzata dall'organo investigativo, il GIP ha emesso un decreto di sequestro preventivo per quarantadue fra beni immobili e terreni, nonché quote di partecipazioni in dieci società, per un valore stimato di circa **dieci milioni di euro**.

La criminalità organizzata calabrese, pur non palesando presenze rilevanti nel **Veneto**, evidenzia la sua pericolosità anche in ragione del contesto ambientale che caratterizza il territorio.

Tale circostanza è più evidente in alcune piccole realtà territoriali come Villafranca, Sommacampagna, S. Bonifacio, Legnago e nel basso vicentino, aree culturalmente non aduse alla tracotanza tipica di gruppi criminali connotati da forti vincoli di coesione. Nel mese di aprile 2012, nell'ambito dell'operazione “*Breakfast*”<sup>264</sup>, la D.I.A. ha eseguito una serie di perquisizioni locali disposte dalla DDA di Reggio Calabria, che hanno interessato anche la provincia di Padova.

Nel contesto di accertamenti delegati alla D.I.A., è stato individuato un pluripregiudicato calabrese, ritenuto organico a una cosca, residente dapprima nella provincia di Verona poi trasferitosi definitivamente all'estero.

261 Proc. pen. n. 2268/10/21 RGNR - n. 4644/11 RG GIP, condotta nel mese di giugno 2011 e coordinata dalla DDA di Genova.

262 Sentenza n. 1559/2012.

263 O.C.C.C. n. 3790/11 RG PM - n. 616/2012 RG GIP, emessa il 6.3.2012 dal GIP presso il Tribunale di Savona.

264 Procedimento penale n. 7261/09 RGNR DDA.

Questi, pur figurando quale semplice dipendente di una impresa, operante nel settore edilizio e ubicata nel capoluogo scaligero, appariva come il reale "dominus" in grado di condizionare tutte le scelte operative e gestionali dell'azienda.

In materia di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati, il **29 giugno 2012**, il Tribunale di Verona, nel confermare la misura di prevenzione patrimoniale - disposta nel luglio 2011 su proposta del Direttore della D.I.A. - nei confronti di un imprenditore di origine calabrese, ha decretato la confisca<sup>265</sup> di diversi immobili, ubicati in Provincia di Verona e Crotone, nonché delle quote di una società intestata al figlio del proposto e di un'autovettura di lusso. Il valore dei beni confiscati è stato stimato in circa **500 mila euro**.

Anche in Emilia Romagna continua a manifestarsi la presenza e l'operatività di elementi riconducibili a sodalizi criminali calabresi.

Le operazioni di polizia sviluppate<sup>266</sup> nel corso del 2011 e quelle che sono state portate a conclusione nel periodo in esame, confermano che sul territorio sono attivi soggetti legati alla 'ndrangheta.

È emersa, tra l'altro, nell'ambito dell'operazione "Trasporto Scelto"<sup>267</sup>, condotta dalla Guardia di Finanza e dalla Squadra Mobile di Forlì-Cesena, la figura di un *contabile* della cosca CONDELLO di Reggio Calabria. Il **13 gennaio 2012**, a conclusione di tale attività, sono stati tratti in arresto quattro soggetti, tra i quali figura l'amministratore di fatto di una società a responsabilità limitata, operante nel settore dell'autotrasporto<sup>268</sup>.

Le indagini hanno avuto origine a seguito di un approfondimento investigativo disposto nell'ambito di altro procedimento penale<sup>269</sup>, relativo a illeciti finanziari e all'omissione di vigilanza ascritti ai responsabili della filiale di Cesena di un istituto di credito, a seguito di un rapporto della Banca d'Italia sugli esiti di un'ispezione eseguita presso il predetto istituto nel 2010. Da tale attività ispettiva sono emerse carenze in ordine ai controlli che la banca avrebbe dovuto predisporre per rilevare le operazioni sospette, eseguite su un conto utilizzato dagli indagati.

In particolare, era stata accertata l'esistenza di un conto corrente utilizzato per porre all'incasso numerosi effetti cambiari ed assegni per importi rilevanti, prelevandone poi pressoché interamente la provvista in contanti. I titoli pervenivano da filiali generalmente radicate in Calabria o comunque nel Sud d'Italia, tratti da persone fisiche perlopiù di origine calabrese e residenti in quel territorio.

265 Decreto n. 1/2011.

266 Nello specifico si ricordano alcune delle operazioni più significative che hanno interessato anche l'Emilia Romagna:

- "Decollo Ter", del 26.1.2011 (O.C.C.C. n. 1869/05 RGNR, n. 2007/05 RG GIP, n.380/2010 R.M.C. e n. 381/2010 R.M.R., emessa dal GIP del Tribunale di Catanzaro il 10.1.2011);
- "Golden Jail", del 7.4.2011 (proc. pen. n. 3919/10 RGNR, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Bologna);
- "Point Break", del 30.6.2011, (O.C.C.C. n. 11514/07 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bologna);
- "Indagine Solare-Crimine Tre", del 14.7.2011 (O.C.C.C. n. 01/2011 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Reggio Calabria);
- "Decollo money", del 29.7.2011 (O.C.C.C. n. 1869/05 RGNR, n. 2007/05 RG GIP, n. 336/11 RMC e n. 346/11 RMR, emessa in data 21.7.2011 dal GIP del Tribunale di Catanzaro e O.C.C.C. n. 1869/05 RGNR, n. 2007/05 RG GIP, n. 352/11 RMC, emessa in data 27.7.2011 dal GIP del Tribunale di Catanzaro).

267 O.C.C.C. n. 7924/10 RGNR e n. 2043/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Forlì, il 12.1.2012.

268 Con sede in Cesena, la società è attualmente sottoposta, dall'A.G. di Reggio Calabria, ad Amministrazione Giudiziaria, quale bene sottoposto a confisca non definitiva nell'ambito di indagini ex art. 416-bis c.p. afferenti al sodalizio mafioso reggino capeggiato da CONDELLO Pasquale.

269 Proc. pen. n. 4292/10 RGNR della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Forlì.

Inoltre, l'operazione “*Black Hawks*”<sup>270</sup>, di cui si è già fatto cenno nella parte dedicata alle proiezioni lombarde, condotta dal Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Milano, ha consentito di trarre in arresto nove soggetti, in quanto ritenuti appartenenti a un'organizzazione criminale riconducibile alla cosca FACCHINERI, operante anche in Lombardia ed Emilia Romagna.

Anche i controlli sugli appalti pubblici, che hanno riguardato in particolare la provincia di Modena, hanno consentito di individuare due imprese edili riferibili, a soggetti ritenuti affiliati a cosche calabresi.

Come in passato, anche questo semestre vede confermata sul territorio della **Toscana** la presenza e l'operatività di elementi riconducibili alla criminalità organizzata calabrese.

Nel corso dell'operazione “*Light in the Woods*”<sup>271</sup>, condotta dalla Squadra Mobile di Catanzaro, di cui si è già fatto cenno nella parte di documento riguardante il Piemonte, sono stati individuati elementi riconducibili alla ‘ndrina degli ARIOLA di Vibo Valentia, tratti in arresto nelle province toscane di Lucca e Massa Carrara, dove erano residenti. Nel complesso, sono stati emessi provvedimenti restrittivi nei confronti di affiliati alla predetta organizzazione criminale, ritenuti responsabili di associazione di tipo mafioso, omicidio, estorsione e danneggiamento.

270 O.C.C.C. n. 37999/07 RGNR e n. 7517/07 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Milano il 17.2.2012.

271 O.C.C.C. n. 4892/09 RGNR, n. 4186/09 RG GIP e n. 491/11 RMC, emessa il 12.1.2012 dal GIP presso il Tribunale di Catanzaro.

## ATTIVITÀ DELLA D.I.A. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nella sottostante tabella **TAV. 54** sono riepilogate le attività investigative svolte nei confronti dei sodalizi calabresi dalla D.I.A. nel semestre in esame:

		TAV. 54
➡ Operazioni iniziate		12
➡ Operazioni concluse		5
➡ Operazioni in corso		43

Di seguito si riporta la sintesi delle inchieste maggiormente rilevanti, condotte dalla D.I.A. contro la criminalità organizzata di matrice calabrese anche in contesti extraregionali.

Viene dato conto anche delle attività giudiziarie che hanno consentito il sequestro e la confisca dei patrimoni dei sodalizi calabresi ex art. 321 c.p.p. e 12-sexies della legge n. 356/92:

- **l'11 gennaio 2012**, in Reggio Calabria, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>272</sup>, ex art. 12-sexies – D.L. n. 306/92, nei confronti di un esponente della cosca LABATE, attiva nella zona sud della città, condannato in via definitiva per associazione di stampo mafioso. Il valore dei beni confiscati è stimato in **360 mila euro**;
- **il 16 febbraio 2012**, in Reggio Calabria, nell'ambito dell'operazione "Cosmos"<sup>273</sup> sono stati tratti in arresto tre affiliati della cosca LIBRI, tra cui il capo cosca Pasquale LIBRI<sup>274</sup>, già in regime di detenzione per altra causa, colpiti da un provvedimento cautelare per associazione di stampo mafioso, estorsione ed illecita concorrenza, aggravati ex art. 7 D.L. n. 152/91. L'indagine ha permesso di accertare la consumazione di una serie di atti intimidatori e di danneggiamento ai danni di un cantiere per la costruzione del nuovo palazzo di giustizia, allestito da una società appaltatrice<sup>275</sup>. Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., alcuni esercizi commerciali, tre immobili e due vetture per un valore stimato di circa **4 milioni di euro**;
- **il 9 marzo 2012**, in Reggio Calabria, sono stati eseguiti due decreti di confisca<sup>276</sup> ex art. 12 sexies D.L. n. 306/92, emessi dalla locale Corte di Appello nei confronti di un condannato con sentenza divenuta irrevocabile il 18 gennaio 2011, ad anni 4 di reclusione per associazione di stampo mafioso. Il valore dei beni è stimato in **175 mila euro**;

272 Provvedimento n. 15/2008 R. Esec., depositato in data 13.12.2011 dalla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria.

273 Proc. pen. n. 3105/04 RGNR DDA – n. 2580/05 RGIP DDA.

274 Nato a Reggio Calabria il 26.1.1939.

275 Le azioni attuate erano finalizzate a costringere l'impresa ad assumere maestranze, accettare la fornitura di beni e servizi necessari per l'espletamento dei lavori, finanche attraverso l'imposizione da parte della cosca del servizio di ristorazione per gli impiegati, gli operai della ditta e di tutte le imprese sub-appaltatrici dei lavori, fornita dal bar di uno degli arrestati.

276 Provvedimenti n. 36/2012 R. Esec., in data 23.2. e 7.3.2012.

- il **3 aprile 2012**, nell'ambito dell'operazione “*Breakfast*”<sup>277</sup>, in Milano, Padova e Genova, sono state eseguite una serie di perquisizioni locali disposte dalla DDA di Reggio Calabria, nei confronti di un dirigente della Lega Nord, di un imprenditore, di un avvocato e di un promotore finanziario, tutti indagati nell'ambito dello stesso procedimento per riciclaggio aggravato ex art. 7 D.L. n. 152/91, in ragione della contiguità di uno degli indagati con la cosca DE STEFANO. L'attività in parola è stata condotta di concerto con le Procure di Napoli, per il reato di riciclaggio, e di Milano, per il reato di appropriazione indebita, che procedono autonomamente nei confronti di molteplici soggetti, alcuni dei quali coinvolti anche nel procedimento in parola. Al termine delle perquisizioni è stata sottoposta a sequestro una voluminosa documentazione cartacea ed informatica, in fase di analisi;
- il **6 giugno 2012**, in Altamura, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>278</sup> ex art. 12 sexies – D.L. n. 306/92, nei confronti di un affiliato condannato, con sentenza passata in giudicato il 24 giugno 2008, per il reato di estorsione continuata. Il provvedimento ha avuto riguardo a tutto il complesso patrimoniale riconducibile al predetto e alla consorte, consistente in quote sociali di aziende agricole, sei unità immobiliari, due rapporti bancari ed altro, per un ammontare complessivo stimato in oltre **un milione di euro**;
- il **26 giugno 2012**, in provincia di Milano e Bergamo, nell'ambito dell'operazione “*Mentore*”<sup>279</sup>, sono stati eseguiti quattro provvedimenti restrittivi<sup>280</sup> emessi contestualmente al sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., di una società e sette immobili per un controvalore complessivo ed approssimativo di **un milione di euro**. Le imputazioni riguardano ipotesi di estorsione, usura, riciclaggio ed altri reati connessi alla posizione di un appartenente alle Forze dell'ordine (non colpito da provvedimenti cautelari), indiziato di aver favorito gli indagati ad eludere le investigazioni. L'indagine, non ancora conclusa, si inserisce in un contesto criminale assai più vasto e collegato con l'operazione “*Bad Boys*” del 2008, condotta dai Carabinieri di Varese e coordinata dalla medesima A.G. che, prendendo spunto da alcune eclatanti vicende criminali che avevano destato un diffuso allarme sociale nella provincia di Milano e nel basso varesotto, aveva disvelato l'esistenza di un sodalizio della 'ndrangheta radicato nella zona di Legnano (MI) e Lonate Pozzolo (VA). Nel corso dell'operazione “*Mentore*”, infatti, sono emersi punti di contatto e cointeressenze tra esponenti della 'ndrangheta appartenenti alla “*locale di Legnano-Lonate Pozzolo*” (emanazione della c.d. “*locale di Cirò*”) e un affiliato di una importante cosca reggina. Nel corso delle indagini è emersa anche la figura di un imprenditore operante in Lombardia (dapprima usurato e

277 Proc. pen. n. 7261/09 RGNR DDA.

278 Provvedimento n. 91/12 Reg. Esec., emesso dalla Corte d'Appello di Catanzaro.

279 Proc. pen. n. 46691/08 DDA Milano.

280 O.C.C.C. e contestuale sequestro preventivo ex art. 321 c.p.p., n. 46691/08 RGNR e n. 10278/08 RG GIP, emessa il 13.3.2012 dal GIP del Tribunale di Milano.

successivamente ammesso allo "speciale programma di protezione" per la sua collaborazione con l'A.G.) che si prestava a simulare l'esecuzione di pagamenti per prestazioni apparentemente lecite - ma in realtà inesistenti - accettando false fatture nei confronti di una sua società immobiliare. Un particolare interessante è rappresentato dal fatto che alcuni prestiti venivano "mascherati" tramite la stipula di inesistenti contratti preliminari di compravendite immobiliari che, successivamente annullati, prevedevano il pagamento di una penale, di fatto costituente provvista per onorare le quote d'interesse del prestito. In tal modo, ed anche attraverso simulati contratti di partecipazione in associazioni temporanee di impresa, le *cosche* calabresi erano in grado di giustificare la disponibilità di denaro e quindi reimpiegare i proventi dei delitti di usura, estorsione, rapina, truffe immobiliari ed altri.

## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nel semestre, in tema di aggressione ai patrimoni mafiosi, la D.I.A. - oltre ai provvedimenti ablativi eseguiti nell'ambito dell'attività giudiziaria - ha eseguito diversi sequestri e confische, emessi dalle competenti A.G. nei confronti di esponenti delle organizzazioni criminali calabresi, sulla base di indagini patrimoniali condotte dalla Direzione.

Nel complesso le attività hanno portato, anche in contesti extraregionali, a consistenti misure patrimoniali, la cui sintesi è riportata nella tabella seguente **TAV. 55** :

TAV. 55

→ Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 92.201.000,00
→ Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	Euro 13.636.000,00
→ Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 126.965.000,00
→ Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito indagini della D.I.A.	Euro 2.430.000,00

Tra le principali attività condotte in materia, si ricordano le più premianti esecuzioni dei provvedimenti emessi dai competenti organi giudiziari:

- **il 13 gennaio 2012**, nel territorio della provincia di Catanzaro, è stato eseguito un decreto di sequestro beni<sup>281</sup> nei confronti di un imprenditore lametino, già sottoposto alla custodia cautelare in carcere per il reato di illecita concorrenza aggravato ex art. 7 D.L. n. 152/91. Tra i beni sequestrati, il cui valore complessivo è di **55 milioni di euro circa**, figurano quote societarie di aziende del settore edile, numerosi veicoli industriali e autovetture, terreni, fabbricati e rapporti finanziari sui quali è stata rilevata una consistente disponibilità;
- **il 6 febbraio 2012**, in Torino, è stato eseguito un decreto di confisca di beni<sup>282</sup> emesso nei confronti di affiliati alla cosca SPAGNOLO, originaria di Ciminà (RC), il cui valore complessivo è di circa **10 milioni di euro**. Nei confronti dei predetti è stata, inoltre, applicata la misura di prevenzione personale della sorveglianza speciale di P.S.;

281 Provvedimento n. 291/2011 RGMP - n. 1/12 Seq., emesso il 9.1.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

282 Provvedimento n. 12/2010 RGMP – n. 11/2012 RCC, emesso il 27.1.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Torino.

- **il 10 febbraio 2012**, in Monasterace (RC), è stato eseguito un decreto di confisca beni<sup>283</sup> nei confronti di un esponente di spicco della cosca RUGA - operante nel comprensorio di Monasterace - già condannato con sentenza irrevocabile per il reato di associazione mafiosa ed interdetto in perpetuo dai pubblici uffici. Il valore complessivo dei beni sequestrati è di **430 mila euro circa**;
- **il 14 febbraio 2012**, nel territorio della provincia di Vibo Valentia, è stato eseguito un decreto di sequestro beni<sup>284</sup> nei confronti della vedova di un affiliato alla cosca Mancuso di Limbadi. Il valore dei beni sottoposti a sequestro, essenzialmente costituiti da fabbricati e terreni, ammonta a **700 mila euro circa**;
- **il 20 febbraio 2012**, in Reggio Calabria, è stato eseguito un decreto di sequestro beni<sup>285</sup> nei confronti di un esponente di spicco della cosca CRUCITTI, attiva nei quartieri di Condera - Pietrastorta. Il predetto è coinvolto in un procedimento penale<sup>286</sup> dove è stato già condannato con giudizio abbreviato, in data 8 febbraio 2010, ad anni 6 e mesi 8 di reclusione per associazione mafiosa. Inoltre, è stato colpito da provvedimenti cautelari restrittivi nei mesi di aprile e novembre del 2011<sup>287</sup>, rispettivamente per associazione mafiosa e intestazione fittizia di beni, aggravata dall'art. 7 D.L. n. 152/91, nonché per bancarotta con la stessa aggravante. Il valore dei beni sequestrati è stimato in **12 milioni di euro** e tra essi figurano un'impresa edile, una società finanziaria ed uno dei più rinomati centri estetici di Reggio Calabria;
- **il 29 marzo 2012**, nella provincia di Vibo Valentia, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>288</sup> nei confronti di un esponente di spicco della cosca MANCUSO. Il valore dei beni sottoposti a sequestro, essenzialmente costituiti da appezzamenti di terreno, fabbricati, automezzi e rapporti bancari/finanziari<sup>289</sup>, ammonta a **5 milioni di euro circa**;
- **il 23 aprile 2012**, tra le province di Reggio Calabria e Torino, è stato eseguito un decreto di sequestro anticipato di beni<sup>290</sup> emesso nei confronti di due fratelli, ai sensi dell'art. 22 D.Lgs. n. 159/2011. I due erano stati coinvolti nell'operazione "Nostromo", condotta nel 2005 dal ROS, in quanto ritenuti referenti della cosca AQUINO in Piemonte per il traffico di stupefacenti. I predetti avevano riportato condanne a pene detentive, rispettivamente, dalla Corte d'Appello e dal GUP di Reggio Calabria, per reati in materia di stupefacenti e per favoreggiamento aggravato. Il valore complessivo dei beni sequestrati è stimato in **10 milioni di euro**. I beni, per lo più immobili aziendali, risultano ubicati in buona parte in

283 Provvedimento n. 130/11 RGMP, emesso il 9.11.2011 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

284 Provvedimento n. 39/2011MP - n. 1/2012 RAC, emesso il 6.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Vibo Valentia.

285 Provvedimento n. 9/2012 RGMP – n. 13/12 Sequ., emesso il 16.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

286 Si tratta dell'indagine denominata "Pietrastorta", risalente al 2005 (proc. pen. n. 1293/04 RGNR).

287 Si tratta dell'indagine "Raccordo", risalente al 2011 (proc. pen. n. 4614/06 RGNR).

288 Provvedimento n. 3/2011 MP - n. 10/2012 RAC, emesso il 20.3.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Vibo Valentia.

289 Lo stesso patrimonio è stato oggetto anche di decreto di confisca riguardo al provvedimento n. 94/12 RG Esec., emesso - ex art. 12 sexies D.L. 306/92 - dalla Corte d'Appello di Catanzaro il 16.4.2012.

290 Provvedimento n. 22/2012 – n. 23/2012 RGMP - nr. 30/12 RCC - n. 17/12 SIPPI, emesso il 13.4.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Torino.

Piemonte, chiaro sintomo della strategia di reinvestimento nelle regioni settentrionali;

- il **27 aprile 2012**, in Asti, è stato eseguito un decreto di confisca di beni<sup>291</sup> nei confronti di un soggetto già affiliato alla cosca PAVIGLIANITI, in atto detenuto, il cui valore complessivo è di circa **1,5 milioni di euro**;
- il **27 aprile 2012**, in Bianco (RC), è stato eseguito un decreto di sequestro e confisca beni<sup>292</sup> emesso nei confronti di un soggetto condannato nel 2010 dal Tribunale di Reggio Calabria ad anni 9 di reclusione per associazione mafiosa. Il prevenuto è stretto congiunto di MORABITO Giuseppe, alias “*u tiradritto*”<sup>293</sup>, esponente storico della ‘ndrangheta. Il valore dei beni sequestrati è pari a **2 milioni di euro**;
- il **15 maggio 2012**, nella provincia di Vibo Valentia, è stato eseguito un decreto di sequestro<sup>294</sup> emesso nei confronti di un sorvegliato speciale di P.S., con precedenti specifici per usura aggravata dal metodo mafioso. Il patrimonio sottoposto a sequestro, riguardante disponibilità finanziarie, beni mobili ed immobili, ha un valore complessivamente stimato in oltre **un milione e mezzo di euro**;
- il **21 maggio 2012**, in Reggio Calabria, è stato eseguito un decreto di sequestro beni<sup>295</sup> emesso nei confronti di un affiliato alla cosca LIBRI, tratto in arresto per associazione di stampo mafioso, il 17 novembre 2010, nell’ambito dell’operazione “*Entourage*”<sup>296</sup>, condotta dal Centro Operativo D.I.A. di Reggio Calabria. Tra i beni posti sotto sequestro figurano numerosissimi appezzamenti di terreno ed importanti realtà commerciali operanti nei settori alberghiero e della ristorazione, i cui investimenti di ingente valore non trovano giustificazione nelle capacità economiche del soggetto colpito. Il valore dei beni sequestrati ammonta a **20 milioni di euro**;
- il **24 maggio 2012**, in Torino, è stato eseguito un decreto di sequestro anticipato dei beni<sup>297</sup>, emesso nei confronti di uno dei principali esponenti della criminalità calabrese in Piemonte<sup>298</sup>. Il valore complessivo dei beni ablati ammonta a circa **1,6 milioni di euro**;
- il **22 giugno 2012**, in Roma, è stato eseguito un decreto di confisca<sup>299</sup>, nei confronti di un imprenditore romano, operante prevalentemente nel settore immobiliare, già coinvolto nell’ambito dell’operazione “*Overloading*”<sup>300</sup>, condotta dalla Guardia di Finanza di Catanzaro nel 2010, che aveva consentito di disarticolare

291 Provvedimento n. 186/10 MP, emesso l’8.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Milano.

292 Provvedimento n. 171/2010 RGMP - n. 56/12 Provv., emesso il 7.3.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

293 Nato a Casalnuovo d’Africo (RC) il 15.8.1934.

294 Provvedimento n. 22/2012 MP e n. 3/2012 MP, emesso il 6.2.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Vibo Valentia.

295 Provvedimento n. 51/12 RGMP – n. 27/12 Provv. Seq., emesso il 17.5.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

296 Proc. pen. n. 1738/06 RGNR DDA.

297 Provvedimento n. 35/2012 RGMP, emesso il 24.5.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Torino.

298 Si tratta di CATALANO Giuseppe, considerato il referente della *locale* di Siderno in Torino, tratto in arresto nell’ambito dell’operazione “*Minotauro*” e agli arresti domiciliari a Volvera (TO), si è suicidato il 19.4.2012 lanciandosi dal balcone del proprio appartamento.

299 Provvedimento n. 64/12 emesso il 30.3.2012 dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Roma.

300 Proc. pen. n. 1/2007 RGNR-DDA.

una ramificata organizzazione criminale dedita al traffico internazionale di stupefacenti. Nell'ambito di tale indagine, è emerso che l'immobilierista romano - risultato essere privilegiato interlocutore di esponenti malavitosi di San Luca e Locri - anche attraverso le aziende da lui direttamente o indirettamente gestite, ha fornito supporto finanziario e di copertura alle attività illecite, nonostante si dichiarasse al fisco titolare di una modestissima posizione reddituale. Il provvedimento ha riguardato beni per **110 milioni di euro** e, con separato dispositivo<sup>301</sup>, è stato altresì disposto il sequestro di altri beni riconducibili al medesimo soggetto per un valore di **5 milioni di euro**.

Gli "accessi ai cantieri" effettuati dai Gruppi Interforze costituiti presso le Prefetture calabresi e nominati in ottemperanza al Decreto Interministeriale del 14 marzo 2003, ai quali partecipa - con un ruolo centrale - la D.I.A., si sono confermati strumento essenziale per la prevenzione delle infiltrazioni mafiose negli appalti pubblici. Nel semestre sono stati eseguiti 9 accessi nella sola regione Calabria, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

Il controllo delle attività imprenditoriali da parte della 'ndrangheta è un fenomeno che tracima dal territorio calabrese, per estendersi in altre regioni dove analoghe problematiche sono state oggetto di attenzione, oltre che dell'Autorità Giudiziaria e degli organi investigativi, anche delle competenti Prefetture, che si sono avvalse dello strumento normativo contemplato dall'art. 10 e seguenti del D.P.R. 252/1998, ulteriormente potenziato dalla legge 94/2009<sup>302</sup>.

---

301 Provvedimento n. 96/12 emesso l'11.6.2012.

302 Indica i criteri per le attività finalizzate al monitoraggio e controllo dei cantieri impegnati in opere pubbliche.

## CONCLUSIONI

Il quadro complessivo delle risultanze investigative e giudiziarie riguardanti la 'ndrangheta evidenzia, anche nel 1° semestre 2012, come la criminalità calabrese sia in grado di stringere rapporti sinallagmatici con settori compiacenti della politica, della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, attraverso una fitta rete di collusioni e corruzione che si estende ben oltre i confini regionali.

Nella precedente relazione semestrale era già stato posto in luce il ruolo determinante, sulla scena investigativa e processuale, della collaborazione giudiziaria di alcune figure femminili che, animate dal desiderio di affrancamento da perverse logiche - tanto familiistiche quanto criminali - tipiche della subcultura mafiosa, avevano offerto il loro premiante contributo per ricostruire compiutamente la struttura, le dinamiche interne e le relazioni esterne della consorteria di riferimento. In questo semestre è tornato, invece, ad evidenziarsi un ruolo femminile del tutto funzionale al consorzio mafioso calabrese.

Le indagini hanno dimostrato che molte donne condividono con i propri uomini intendimenti e programmi, garantiscono i collegamenti tra l'ambiente carcerario e l'esterno, trasformandosi in messaggere tra i reclusi e gli altri sodali, contribuendo così ad assicurare continuità e stabilità alle consorterie.

Le operazioni "Lancio" e "Califfo 2", citate in precedenza, hanno fatto emergere il coinvolgimento diretto di significative figure di donne, tratte in arresto per reati associativi, favoreggimento personale ed intestazione fittizia di beni, aggravati dalle finalità mafiose. Le indagate, oltre a garantire il sostegno logistico, avrebbero, infatti, svolto un ruolo di primo piano nell'intestazione fittizia di beni che erano, di fatto, nella disponibilità di esponenti di qualificati sodalizi mafiosi<sup>303</sup>.

Inoltre, a Lamezia Terme, nel mese di giugno, la Polizia di Stato, l'Arma dei Carabinieri e la Guardia di Finanza, nell'ambito dell'operazione "Medusa"<sup>304</sup>, hanno notificato a trentaquattro persone un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal GIP di Catanzaro. Gli indagati, ritenuti esponenti della cosca lametina GIAMPÀ<sup>305</sup>, dovranno rispondere, a vario titolo, di usura, danneggiamenti, estorsioni, favoreggimento ed associazione di tipo mafioso. Tra i soggetti sottoposti alle indagini anche diverse donne, di cui cinque raggiunte dalla misura cautelare, alle quali era affidato il compito di portare gli ordini dal carcere, durante gli incontri con i mariti detenuti.

Si tratta, comunque, di aspetti assolutamente coerenti con il ruolo centrale che

303 Aspetti già emersi nel corso delle investigazioni relative all'operazione "All Inside", in cui era stata evidenziata la posizione di numerose donne alle quali era devoluto il compito di far transitare all'esterno le direttive del capo mafia detenuto. Ad una donna, in particolare, era stata affidata la custodia della *bacinella*, la cassa comune della cosca in cui confluivano i proventi delle attività illecite dei PESCE.

304 Conclusa il 28.6.2012 e nel cui ambito sono stati arrestati anche due carabinieri di cui uno dovrà rispondere di concorso esterno in associazione mafiosa e l'altro è accusato di avere passato informazioni sull'inchiesta in corso ad esponenti del predetto sodalizio criminale (O.C.C.C. n. 1356/09 RG GIP emessa il 21.6.2012 dal GIP Distrettuale presso il Tribunale di Catanzaro, nell'ambito del proc. pen. n. 1846/2009 RGNR DDA).

305 Si ricorda che nel popoloso Comune di Lamezia Terme insistono due distinti rami della cosca GIAMPÀ, la prima che faceva capo a Pasquale GIAMPÀ detto "Tranganiello" caduto in un agguato di stampo mafioso diversi anni orsono e l'altra che fa capo a Francesco GIAMPÀ, alias "U Professuri" detenuto per una condanna all'ergastolo per omicidio, colpita dal provvedimento in questione.

la *famiglia* riveste ai fini stessi dell'esistenza dei sodalizi e della 'ndrangheta in generale, e che costituisce un punto di forza delle *cosche*. L'unità indissolubile dei vincoli familiari, al cui rispetto la sub cultura mafiosa sacrifica ogni altro principio morale, ha storicamente costituito un argine rispetto ai rischi di "cedimenti strutturali" dei sodalizi, soprattutto quando occorre garantire la latitanza di personaggi di vertice<sup>306</sup>.

---

306 È il caso, ultimo in ordine di tempo, del latitante Domenico CONELLO, tratto in arresto nell'ambito della citata operazione "Lancio", protetto da una granitica "cellula criminale", costituita essenzialmente da membri del nucleo familiare, legame finalizzato a garantire la compattezza originaria del sodalizio.

## c. Criminalità organizzata campana

### GENERALITÀ

La *camorra*, secondo linee di tendenza già evidenziate nelle precedenti analisi semestrali, rimane saldamente radicata nel tessuto sociale della Campania.

I riscontri investigativi e la raccolta informativa d'*intelligence* attestano, anche in questo semestre, l'ampio spettro di attività criminose cui sono dediti le organizzazioni *camorristiche*, fornendo altresì conferma che, ai fini di un'efficace azione di contrasto, sia necessario non considerare il fenomeno esclusivamente come un'emergenza di polizia, da fronteggiare nelle sue manifestazioni più aggressive.

Come si vedrà oltre, i profili strutturali dell'universo *camorristico*, pur dipanandosi da scenari convulti e magmatici, disegnano un sistema che spazia da modelli primari, nel caso di compagini che operano territorialmente dedicandosi prevalentemente alle attività predatorie, sino a forme evolute, quali quelle riferibili alle organizzazioni più complesse, in grado di disporre di ingenti risorse, imporre il predominio territoriale e, soprattutto, imbastire un tessuto relazionale con settori significativi in ambito sociale, politico ed imprenditoriale.

In tale quadro, il tasso di violenza criminale registrato nella città di Napoli, nel semestre, fornisce un importante elemento di valutazione per la definizione delle criticità. Nella zona settentrionale della città, lo scenario criminale è contrassegnato dal mercato delle sostanze stupefacenti, tradizionalmente privilegiato dalla *camorra* operante a Secondigliano, Scampia e dintorni, essendosi rivelato non solo lo strumento per una rapida accumulazione di denaro, ma anche di attività in grado di fornire i proventi necessari a garantire la sopravvivenza di sacche sociali marginalizzate. Il sistema *camorristico*, dunque, offre una sorta di *ammortizzatore sociale* a fasce altrimenti prive di qualunque sostentamento.

L'attuale situazione di conflitto tra gli ultimi *scissionisti* ancora in libertà, le *nuove leve*, desiderose di più ampia autonomia, ed i cd. *girati*, ovvero coloro che cambiarono fronte subito dopo la *faida di Scampia*<sup>307</sup>, passando dal clan DI LAURO a quello degli AMATO-PAGANO, è incentrata proprio sul controllo delle piazze di spaccio in quell'area.

Ne emerge il rigurgito di una *camorra* arcaica, sanguinaria, costituita da bande criminali che rifiutano di assoggettarsi ad un unico controllo verticistico.

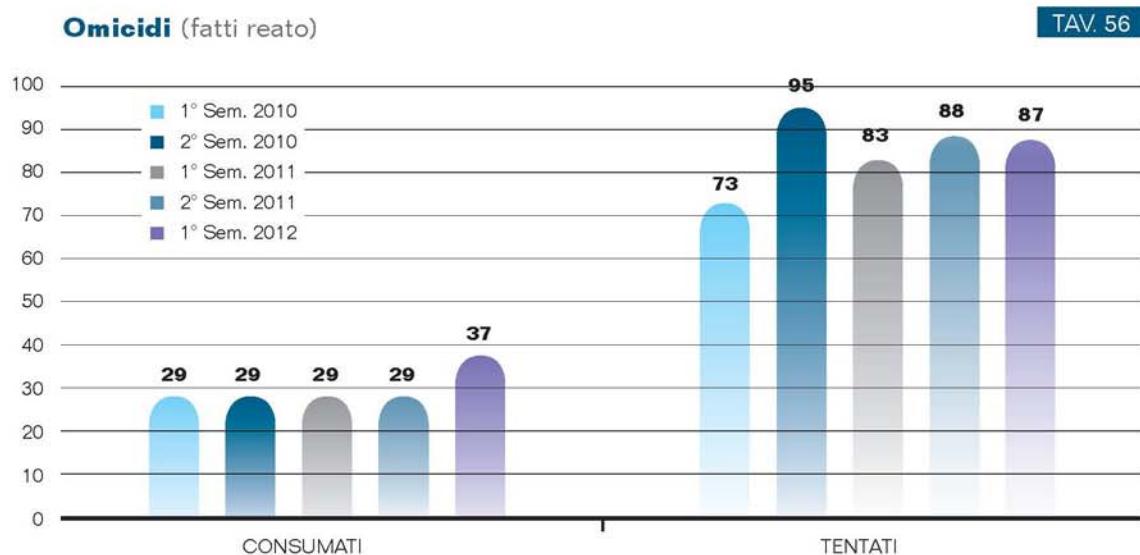
Le modalità di azione, che non sembrano fondarsi su precise strategie, sono dettate dalle ambizioni di giovani e talvolta giovanissimi malviventi, desiderosi di emergere anche ostentando la propria aggressività, al fine di acquisire consensi per la *leadership*.

<sup>307</sup> La *faida di Scampia*, ebbe inizio nell'ottobre del 2004 e vide fronteggiarsi i DI LAURO e gli *scissionisti* fino al 2006. Colpi di coda del conflitto si registraron anche nel 2007. Complessivamente, la faida provocò oltre settanta morti, tra affiliati ai clan, fiancheggiatori e persone innocenti, uccise solo perché parenti o conoscenti di affiliati.

Pur non rilevando dinamiche similari a quelle che portarono alla faida del 2004, non è tuttavia da escludere che il progressivo rafforzamento delle *nuove leve*, qualora prosegua incontrastato, possa indurre altri potenti clan di zona a entrare in campo per riprendere posizioni perdute e riaffermare il proprio controllo sul territorio.

Del resto, come si vedrà oltre, i numerosi eventi omicidi registrati nel 1° semestre del 2012 danno la misura dell'efferatezza che è in grado di raggiungere la criminalità organizzata campana. Inoltre, i tantissimi sequestri di armi e munizioni eseguiti nello stesso periodo, offrono conferma della facilità con cui la *camorra* è in grado di costituire arsenali cui ricorrere alla bisogna.

In Campania il dato complessivo degli **omicidi**, consumati e tentati nel primo semestre del 2012, rassegna un quadro di **37** omicidi volontari (valore superiore ai quattro semestri precedenti) e **87** tentativi d'omicidio. Nei paragrafi dedicati alle varie province, verranno enucleati i dati, disaggregati dal quadro complessivo, degli omicidi effettivamente riconducibili a dinamiche *camorristiche* **TAV. 56**.

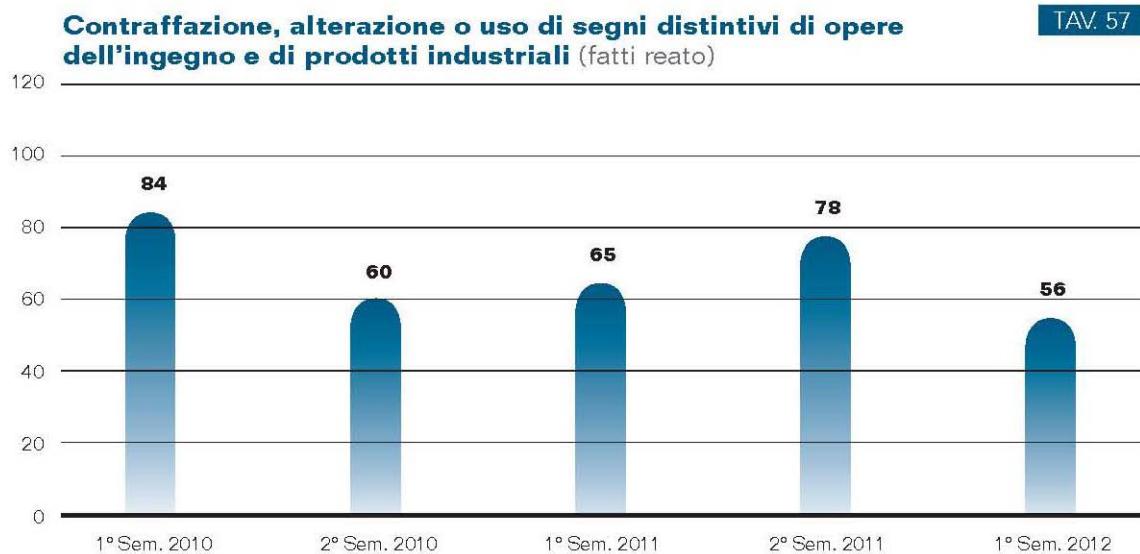


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Alcuni omicidi perpetrati a Napoli si inquadrano nel conflitto in atto, nel Rione Forcella, tra il gruppo **FERRAIUOLO-STOLDER** ed il clan **MAZZARELLA**.

Rispetto a quanto evidenziato per l'*hinterland* settentrionale, si tratta di dinamiche che hanno attinenza non solo al controllo del mercato degli stupefacenti, ma anche, tra l'altro, al controllo del mercato del falso, uno dei settori più remunerativi per la *camorra*, offrendo la possibilità di allocare ingenti risorse, anche provento di altri reati, e di ricavare utili molto consistenti.

Le segnalazioni per *contraffazione*, **ex art. 473 c.p.**, inserite allo *SDI* nel primo semestre del 2012, come emerge dal seguente istogramma, indicano **56** fatti-reato. Si tratta di un valore piuttosto rilevante, anche se inferiore rispetto alle segnalazioni dei periodi precedenti **TAV. 57**.



Fonte *FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS*. (estrazione dati al 09/07/2012)

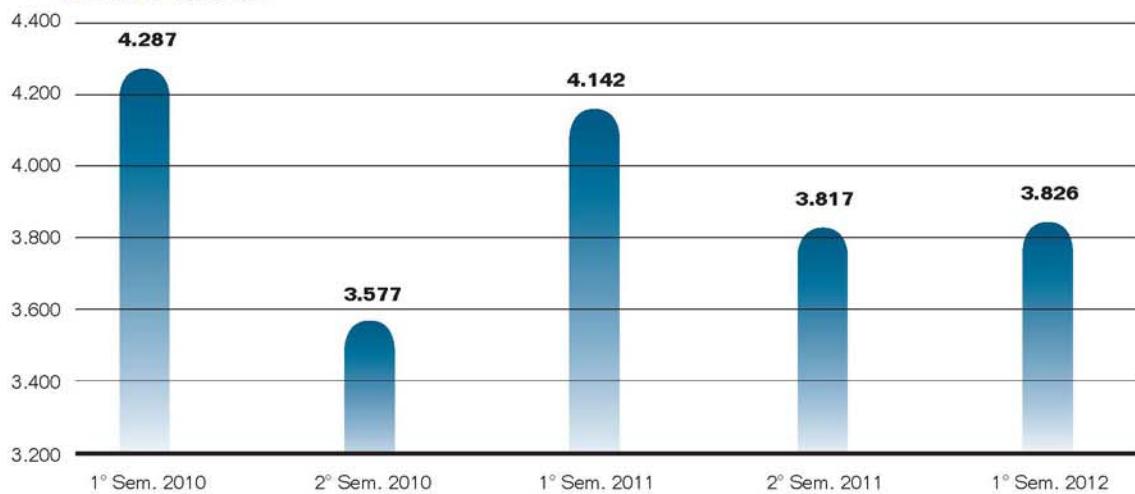
Anche in alcune aree della provincia di Napoli la sostanziale fluidità degli equilibri riflette gli spasmi e le fibrillazioni che, nell'ambito delle varie formazioni camorristiche, sono state causate dai tanti arresti eseguiti dalle Forze di polizia e dalle collaborazioni con la giustizia che ne sono derivate, così come dalle condanne irrogate dai Tribunali. Un esempio di quanto precede è rilevabile nell'area oplontina, che si contraddistingue per forme di violenza efferate riconducibili allo scontro, in atto, tra vari sodalizi di zona, teso al controllo di remunerative *piazze di spaccio*.

Tali dinamiche, tra le zone di Torre Annunziata, Boscoreale e Boscotrecase, vanno monitorate con debita attenzione, considerato che gli interessi in gioco sono proporzionali agli imponenti traffici di droghe che i clan di zona sono in grado di allestire.

Per comprendere la vastità del fenomeno si valuti che, nel semestre in trattazione, in Campania, sono state denunciate/arrestate **3826** persone per violazione all'**art.73** del D.P.R. 309/90, a fronte delle 3817 del periodo precedente **TAV. 58**.

**Personne denunciate/arrestate per violazione art.73 D.P.R. 309/90  
comma 1;2;3;4**

TAV. 58



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 23/01/2012)

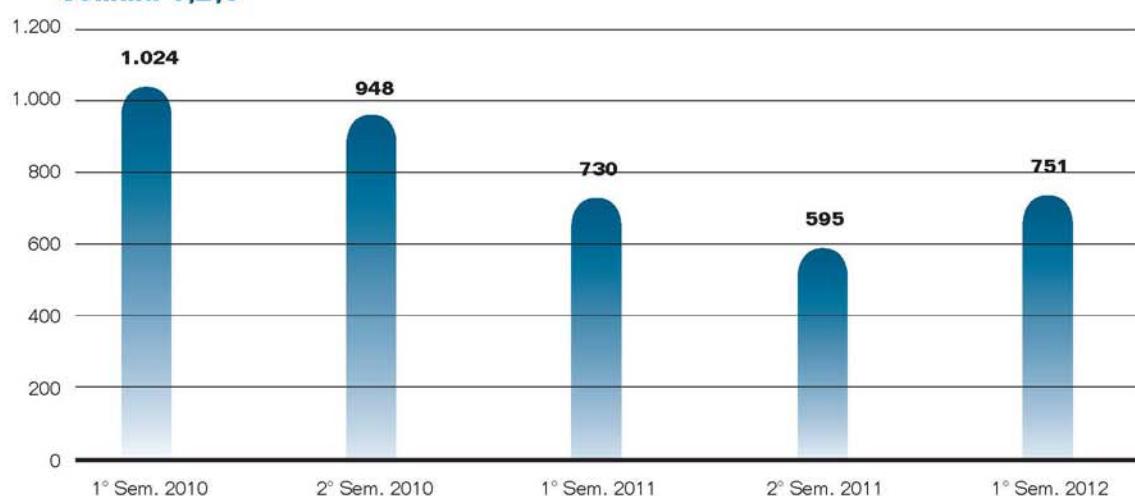
Anche gli arresti e le denunce a piede libero per associazioni per delinquere finalizzate al traffico di sostanze stupefacenti rilevano un *trend* in rialzo.

I dati consolidati al 30 giugno 2012 registrano 751 persone deferite all'A.G. per violazione all'**art.74** del D.P.R. 309/90, contro le 595 del semestre precedente

TAV. 59.

**Personne denunciate/arrestate per violazione art.74 D.P.R. 309/90  
comma 1;2;5**

TAV. 59

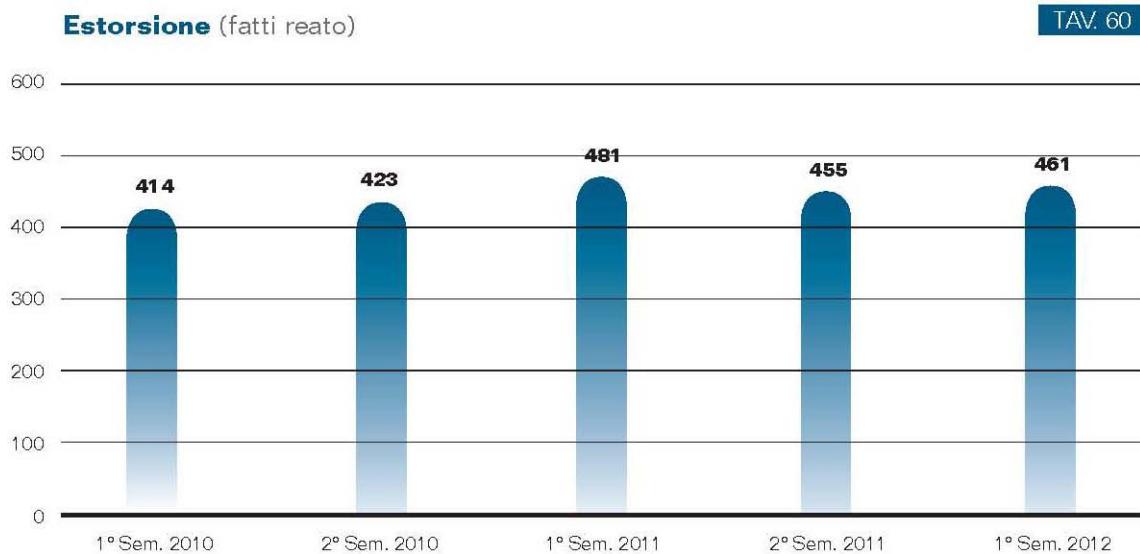


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 23/01/2012)

Nonostante la robusta azione di contrasto, evidenziata anche dai numerosi arresti eseguiti, va rilevata la straordinaria capacità riorganizzativa delle formazioni camorristiche, che, senza soluzione di continuità, drenano nuovi gregari desiderosi di far parte integrante del “sistema”.

Tale duttilità favorisce un veloce rimpiazzo degli elementi tratti in arresto, e garantisce una forma di tacito consenso da parte delle popolazioni che abitano nei quartieri più emarginati. La possibilità di disporre di un'inesauribile riserva di manovalanza, consente di mantenere alta la pressione sul territorio, come si evince dal monitoraggio dei cosiddetti *reati spia*.

Riguardo alle condotte estorsive, nel primo semestre del 2012 sono state registrate 461<sup>308</sup> segnalazioni per **estorsione, ex art. 629 c.p.**, che, rispetto alle 455 del periodo precedente, si collocano in un *trend* oscillante sin dai quattro semestri precedenti [TAV. 60](#).



Fonte FastSDI-Ministero dell’Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

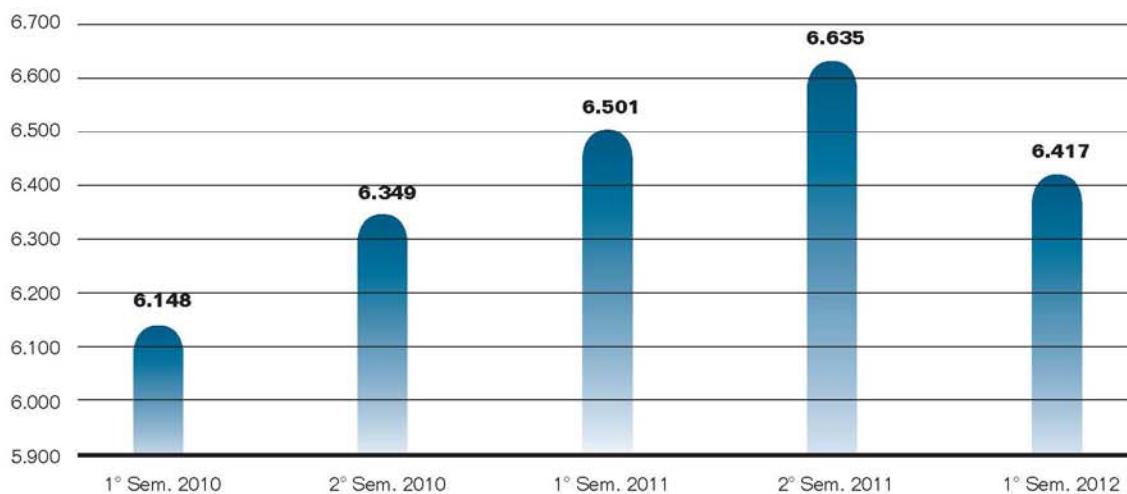
Dal seguente istogramma, relativo alle denunce per **danneggiamento ex art. 635 c.p.**, si evince che la Campania è particolarmente afflitta da tale fenomeno.

Nel primo semestre del 2012, infatti, seppur le 6417 segnalazioni rappresentino un dato in calo rispetto al periodo precedente, si attestano comunque su valori altissimi [TAV. 61](#).

<sup>308</sup> La pressione estorsiva risulta particolarmente pesante a Napoli e provincia, ove si registrano 261 segnalazioni che rappresentano più del doppio delle denunce in campo regionale. Disaggregato per provincia, il dato complessivo rileva 92 segnalazioni a Salerno, 76 a Caserta, 22 ad Avellino e 10 a Benevento.

**Danneggiamento** (fatti reato)

TAV. 61

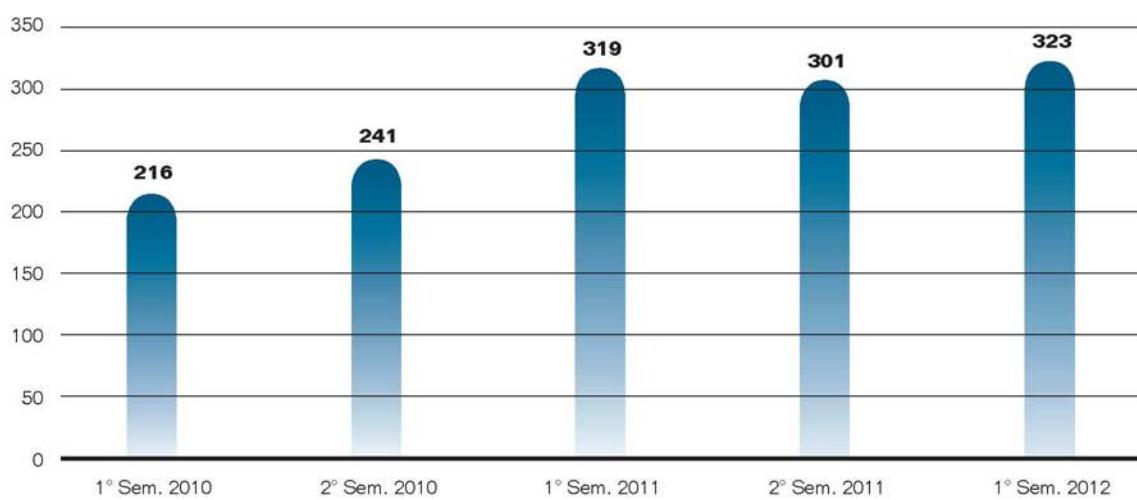


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

I fatti-reato riguardanti i **danneggiamenti seguiti da incendio** previsti e puniti dall'**art. 424 c.p.**, una tipologia di *reato spia* associabile alla fase “punitiva” delle vittime non immediatamente prone a soddisfare le richieste estorsive, fanno rilevare un leggero rialzo delle segnalazioni che da 301 passano a **323** [TAV. 62](#).

**Danneggiamento seguito da incendio** (fatti reato)

TAV. 62

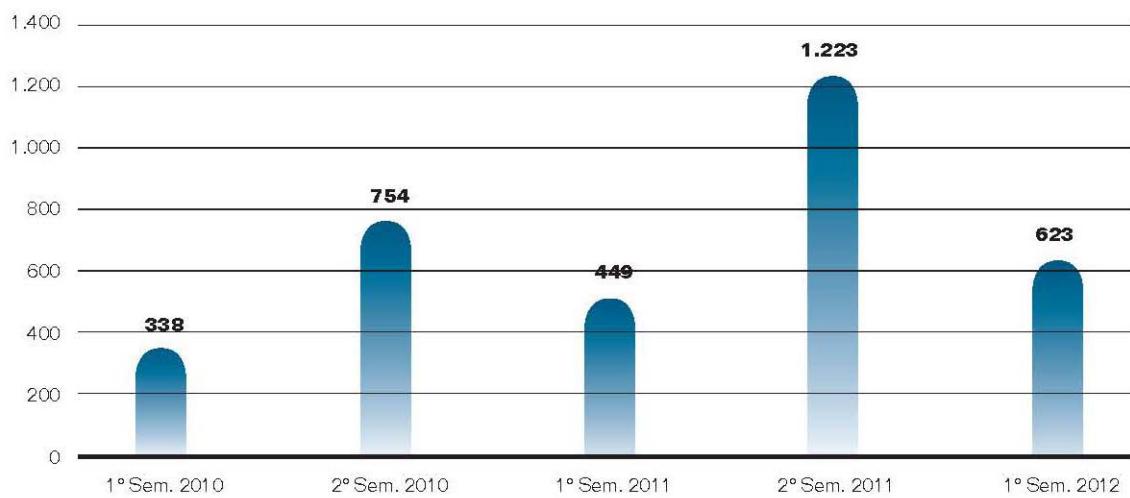


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

In merito alle segnalazioni per **incendio, ex art. 423 c.p.**, si riscontra un sostanziale ribasso che si attesta a **623** fatti-reato [TAV. 63](#).

**Incendio** (fatti reato)

TAV. 63



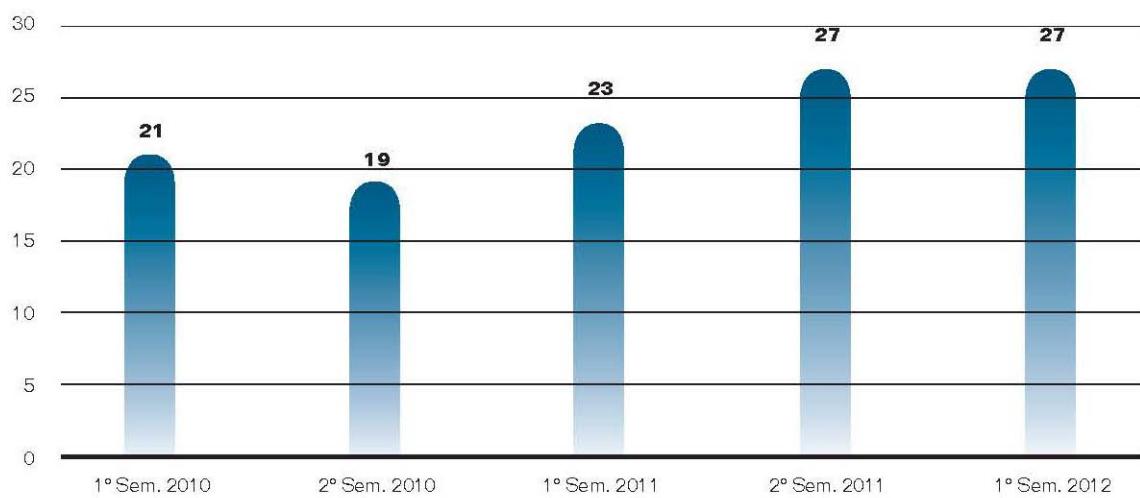
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

La capacità di ingerenza espressa dalla camorra nel tessuto socio-economico non è limitata alla sola pressione estorsiva sul territorio. Le organizzazioni che si muovono nei livelli più elevati del *sistema camorristico* sono aduse ad insinuarsi in attività imprenditoriali in difficoltà, in questo favorite dalle crescenti difficoltà da parte dei piccoli e medi imprenditori di accedere al credito. In tale contesto, la camorra riesce essa stessa ad essere fonte di credito, e ad erogare risorse finanziarie - spesso provento di reato - alle imprese che non trovano alternative lecite.

Nel primo semestre del 2012 le segnalazioni per usura, **ex art. 644 c.p.**, pur interrompendo il *trend* ascendente avviato nel secondo semestre del 2010, si attestano su indici piuttosto alti, facendo rilevare 27 segnalazioni, al pari del semestre precedente **TAV. 64**.

**Usura** (fatti reato)

TAV. 64



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

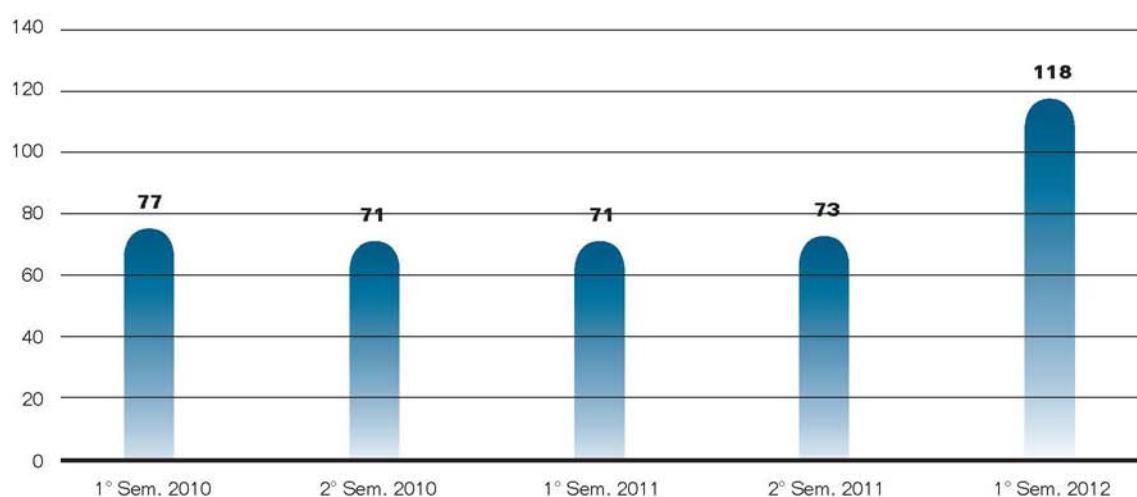
La camorra, ed in particolare taluni clan napoletani e casertani<sup>309</sup>, ha la possibilità di riciclare i proventi delle attività delittuose, essendo capace di accedere - grazie al condizionamento esercitato sul territorio - ad investimenti di vario genere, ricorrendo, se del caso, ad una fitta trama societaria gestita da prestanomi.

Del resto, le segnalazioni per i reati di **riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita**, di cui agli **articoli 648 bis e 648 ter c.p.**, danno effettivamente conto di quanto sia vasto il fenomeno in disamina.

Nel primo semestre del 2012, le **118** segnalazioni per i reati in argomento evidenziano un notevole incremento delle denunce rispetto al precedente periodo **TAV. 65**.

**Riciclaggio e impiego di denaro** (fatti reato)

TAV. 65



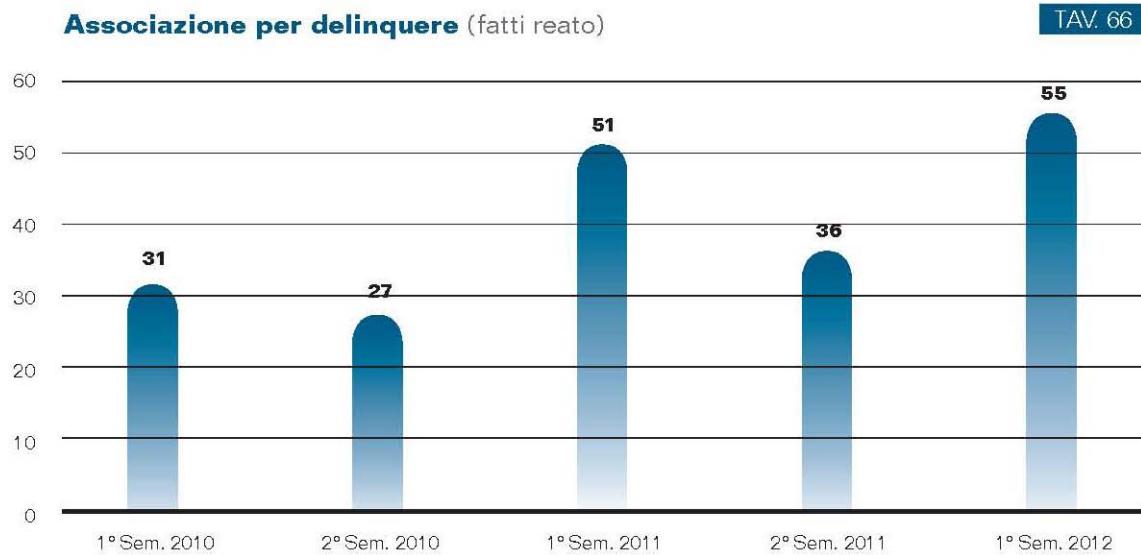
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

In conclusione, evidenziando le tipologie di reato previste e punite dagli articoli **416** e **416 bis c.p.**, è opportuno precisare che, rispetto a quanto si rileva per gli altri macrofenomeni autoctoni, nell'ambito dell'area campana la differenza tra criminalità organizzata comune e quella più propriamente di matrice camorristica tende ad essere sempre più sfumata, risultando difficile, talvolta, coglierne precise, quanto sottili, distinzioni fenomenologiche.

Una delle ragioni di quanto precede è rinvenibile nel fatto che i clan controllano ogni tipo di illecito nelle zone di riferimento e, sovente, autorizzano la commissione di reati a gruppi minori, che solo apparentemente sono avulsi dal contesto camorristico. Seppur un'osservazione superficiale potrebbe indulgere, in certi casi, ad una lettura riduttiva del fenomeno, si tratta invece di realtà che, in sede giudiziaria, non mancano di essere evidenziate, quanto meno nella loro generica finalità di concorso nell'associazione camorristica.

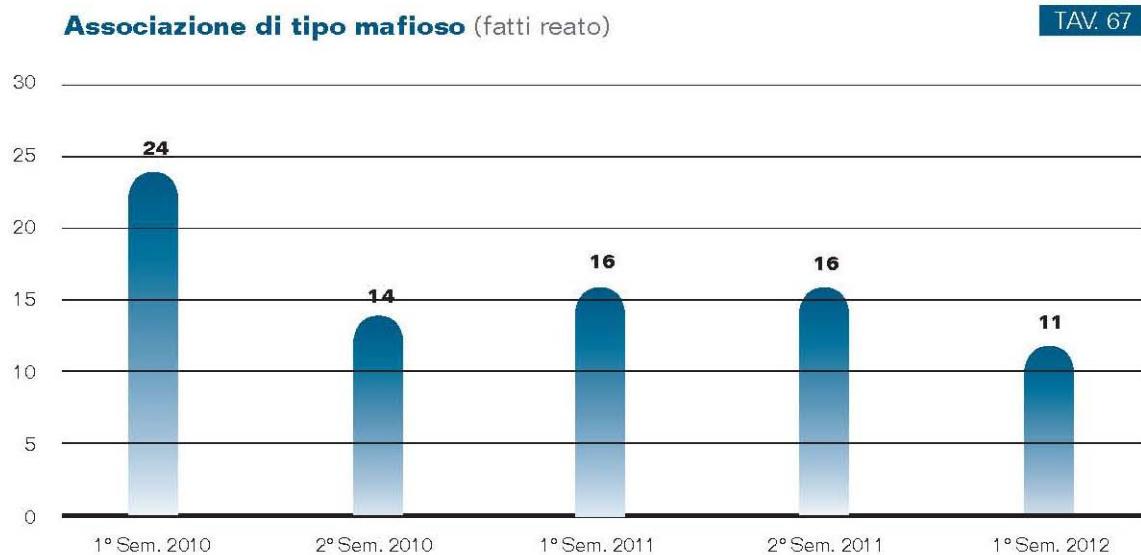
<sup>309</sup> Si fa riferimento ai clan CONTINI, MAZZARELLA, POLVERINO, MALLARDO, PUCA, FABBROCINO, MOCCIA, GIONTA, GALLO e D'ALESSANDRO, per Napoli e provincia, ed ai clan dei casalesi, BELFORTE e LA TORRE, per Caserta e provincia.

Nel complesso, in Campania, come evidenziato nel seguente istogramma, le segnalazioni per associazione per delinquere, cosiddetta semplice o comune, rilevano un notevole aumento. In particolare, il dato sale a **55** segnalazioni, a fronte delle 36 del semestre precedente **TAV. 66**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

Contrariamente, le **11** segnalazioni per le associazioni di stampo mafioso attestano un *trend* in discesa rispetto al semestre precedente **TAV. 67**.

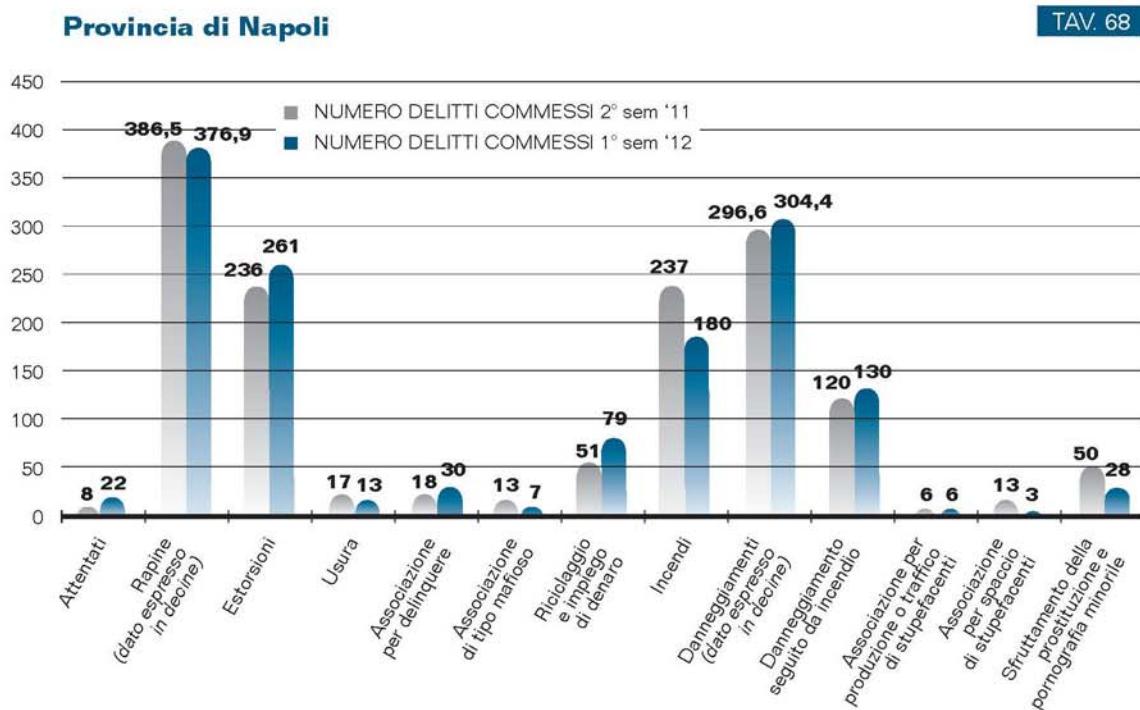


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

Alla descrizione statistica fin qui proposta, riguardante l'intero ambito regionale, va ora affiancata una disamina del fenomeno camorristico accertato nelle cinque aree provinciali della Campania.

## PROVINCIA DI NAPOLI

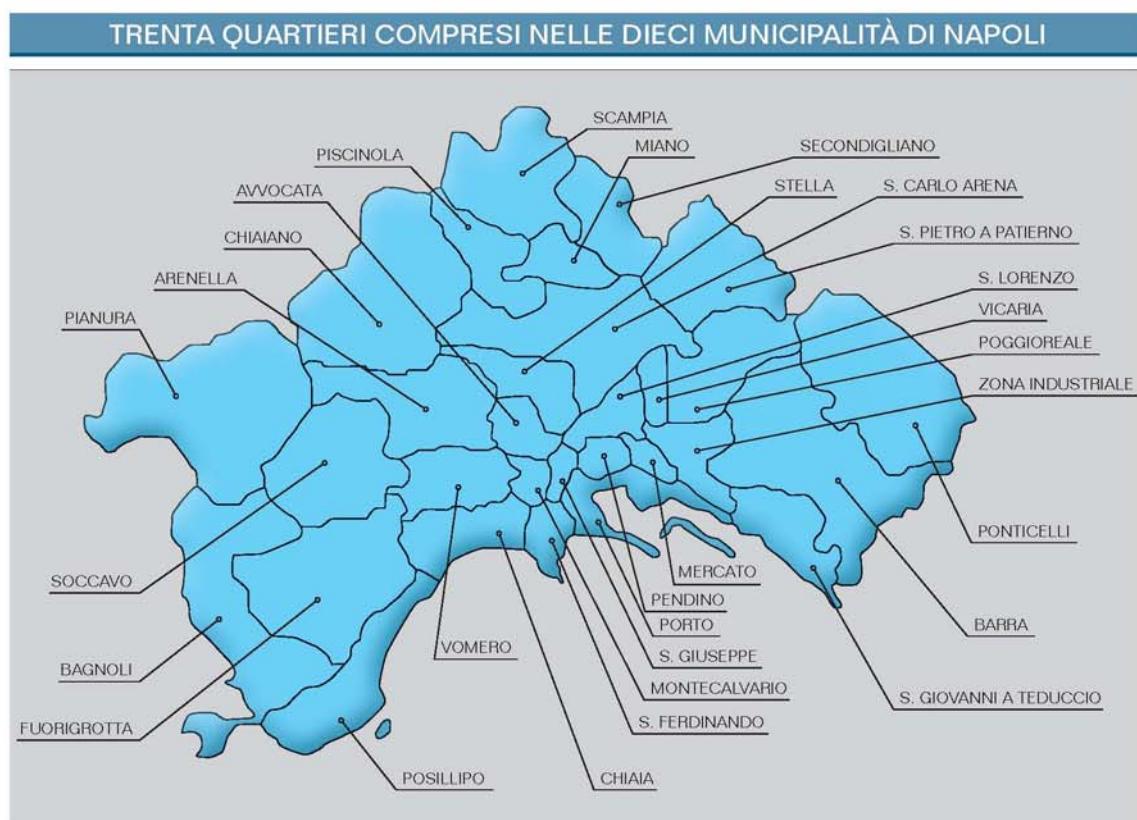
L'esame degli andamenti dei *reati spia* consumati nella provincia napoletana **TAV. 68**, evidenzia un aumento complessivo delle segnalazioni per estorsione, danneggiamento e danneggiamento seguito da incendio.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Gli indici di delittuosità, nel loro complesso, in analogia con il semestre precedente, confermano l'esasperata pressione criminale esercitata dalle varie formazioni operanti sul territorio provinciale. Pertanto, per una migliore visione d'insieme del macrofenomeno, si riporta un approfondimento d'analisi che parte dalla città capoluogo.

## NAPOLI CITTÀ



### NAPOLI - AREA CENTRALE

(Municipalità 1, 2, 3, 4: quartieri San Ferdinando, Chiaia, Posillipo, San Giuseppe, Montecalvario, Avvocata, Pendino, Porto, Stella, San Carlo Arena, Vicaria, Mercato, San Lorenzo, Poggioreale)

Gli interessi illeciti nei quartieri centrali e borghesi di **San Ferdinando**, **Chiaia** e **Posillipo**, si concentrano principalmente nel racket delle estorsioni, attuato nei confronti di imprenditori che gestiscono attività commerciali, nello spaccio di sostanze stupefacenti e nel conseguente reimpegno/riciclaggio di denaro illecitamente acquisito in varie attività di ristorazione e di intrattenimento.

In analogia a quanto riscontrato nel semestre precedente, in questi quartieri esistono stabili accordi camorristici per la spartizione delle attività criminali. Pertanto, se gli epigoni del clan CALONE sono attivi su Posillipo e le *famiglie* PICCIRILLO e FRIZZIERO continuano ad essere operative anche nelle zone Mergellina e Torretta, il clan ELIA concentra le proprie attenzioni sul versante del **Pallonetto di Santa Lucia**, operando in sinergia con i sodalizi MARIANO e PESCE dei quartieri

spagnoli e con i referenti locali del clan MAZZARELLA.

A Montecalvario, i clan attivi nei cosiddetti **quartieri spagnoli** evidenziano dinamiche piuttosto fluide, tali da determinare uno scenario perennemente instabile<sup>310</sup>. Allo stato, infatti, dopo che la disarticolazione giudiziaria ha colpito il gruppo RICCI-D'AMICO-FORTE e le *famiglie* TERRACCIANO<sup>311</sup> e DI BIASI<sup>312</sup>, i *quartieri* sono appannaggio del rdivivo clan MARIANO, che appare favorito dalla triplice alleanza stretta con gli ELIA del Pallonetto di Santa Lucia, con la *famiglia* LEPRE<sup>313</sup>, originaria della **zona Cavone**, nel quartiere **Avvocata**, e con un gruppo capeggiato da un soggetto emergente appartenente al sodalizio PESCE.

Concludendo, si evidenzia che il **15 marzo 2012**, la III sezione della Corte di Appello di Napoli, ha condannato tre appartenenti al gruppo RICCI-D'AMICO-FORTE a trenta anni ciascuno di reclusione. Gli imputati sono stati ritenuti colpevoli dell'omicidio del musicista romeno BIRLANDEANU Petru che, il 26 maggio 2009, in **zona Montesanto**, veniva attinto accidentalmente da uno dei tanti colpi esplosi nel corso di un agguato nei confronti di un elemento apicale del clan MARIANO.

Nella vasta area dei quartieri **Vicaria, San Lorenzo, Mercato e Poggioreale**, ivi compreso lo scacchiere che ingloba i **Rioni Forcella, Duchesca e Maddalena**, il saldo radicamento delle formazioni autoctone si coniuga con la *leadership* esercitata dal clan MAZZARELLA, che in questa parte della città detiene il controllo delle attività estorsive<sup>314</sup> e sviluppa imponenti traffici di merci contraffatte e di sostanze stupefacenti.

In tale contesto, i MAZZARELLA continuano ad essere supportati dal clan CALDARELLI e dal gruppo MAURO, della zona **case nuove**, e dalla *famiglia* CASELLA di Poggioreale.

Il clan MONTESCURO, altro sodalizio del quartiere Mercato contiguo ai MAZZARELLA, è stato oggetto di una lunga ed articolata indagine della D.I.A., l'operazione **"Erasco"**, conclusasi il **1° febbraio 2012** con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>315</sup> a carico di dieci persone.

310 Nell'instabile scenario di Montecalvario, va rilevato che, il 1.1.2012, alcuni malviventi non identificati, hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco contro un bar, mentre il giorno successivo un uomo ha chiesto l'intervento della Polizia di Stato presso la sua abitazione, per aver trovato tre fori di proiettili sulla finestra della camera da letto. Il personale intervenuto ha rinvenuto e sequestrato due cartucce inesplose, calibro 357 magnum. Inoltre, l'8 febbraio successivo, a poca distanza dal primo evento, sono state incendiate due auto vetture.

311 In data 8.2.2012 la Corte di Appello di Napoli, IV sezione, ha emesso sentenza di condanna nei confronti di tre persone, capi e gregari del clan TERRACCIANO, infliggendo pene tra i cinque e i tredici anni, per estorsioni, usura e partecipazione ad associazione camorristica.

312 Il 22.2.2012 la Corte di Appello di Napoli, II sezione, ha condannato all'ergastolo due elementi di vertice del clan DI BIASI, nonché a pene che vanno da uno a trenta anni di reclusione altri sei appartenenti al medesimo sodalizio. I fatti contestati dalla Corte riguardano tre omicidi commessi dal 2004 al 2006, e reati correlati alla loro pianificazione, progettazione ed esecuzione.

313 Il 2.4.2012, agenti della Polizia di Stato hanno eseguito un fermo di indiziato di delitto emesso dalla D.D.A. di Napoli nei confronti di tre soggetti del clan LEPRE, ritenuti responsabili di condotte estorsive nei confronti di commercianti ed imprenditori del Cavone. Il successivo 5 aprile, il GIP del Tribunale di Napoli, con ordinanza nr.9685/12 RGIP, ha disposto la custodia cautelare nei confronti dei tre fermati.

314 Nello specifico ambito del racket delle estorsioni, vanno ricondotti gli eventi delittuosi registrati nel quartiere Vicaria nei primi giorni del 2012. Questa zona, infatti, è stata teatro di svariate azioni intimidatorie, sulle quali le Forze di polizia stanno ancora indagando. In particolare, si segnala che, il 1° gennaio, persone non identificate hanno esploso alcuni colpi d'arma da fuoco contro la vetrina di un bar. Nella stessa giornata, è stato preso di mira un *call center* gestito da un cittadino pakistano, la cui vetrina è stata danneggiata da cinque colpi d'arma da fuoco sparati da ignoti. Il giorno successivo sono stati rinvenuti fori da colpi d'arma da fuoco anche sulle serrande di un'orologeria e di un negozio di oggettistica.

315 O.C.C.C. nr.12376/09 RGNR e nr.42368/10 RGIP, emessa il 23.1.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli. La misura cautelare è stata eseguita anche nei confronti del capo clan, il quale è stato rimesso in libertà il 16.2.2012 con ordine di scarcerazione emesso dal Tribunale della Libertà nr. 847/12 RIMC.

Le indagini, oltre a disvelare le modalità operative connesse ad una serie di estorsioni consumate ai danni di imprenditori e commercianti della zona, hanno consentito di accertare come il clan MONTESCURO fosse stato capace di imporre tangenti anche per l'affissione dei manifesti relativi alla campagna elettorale per le votazioni provinciali del 2009. È stato documentato, infatti, che i candidati che volevano affiggere locandine e manifesti nel quartiere Mercato, dovevano pagare diverse migliaia di euro per ottenere l'esclusiva.

Tuttavia, la forte concentrazione di sodalizi camorristici, alcuni dei quali non si sono mai uniformati alle strategie dei MAZZARELLA, esaspera l'atavica competitività interclanica in tutta l'area in disamina, ed in maniera particolare nel Rione Forcella; qui, lo stato di conflitto tra il gruppo FERRAIUOLO-STOLDER, che rappresenta una verosimile evoluzione della storica *famiglia* GIULIANO, ed i MAZZARELLA, ha originato, anche in questo semestre, uno scambio di intimidazioni armate, concretizzatesi, il **21 maggio 2012**, con l'uccisione di una persona contigua ai FERRAIUOLO ed il ferimento alla testa di un referente del clan MAZZARELLA.

L'incisiva azione di contrasto predisposta dalle Forze di polizia, subito dopo l'evento omicidario, anche al fine di bloccare una pericolosa *escalation* di violenza, ha consentito il sequestro di alcune armi da sparo e la cattura di un latitante.

In particolare, i Carabinieri del Comando Provinciale:

- il **25 maggio 2012** hanno rinvenuto e sequestrato, una pistola Beretta, modello 76, cal.22, con relativo caricatore e munizionamento, risultata provento di furto denunciato nel 2006, che era stata nascosta nel vano contatore di un palazzo di Forcella;
- il **28 maggio 2012** hanno fatto irruzione in un appartamento di Forcella ed hanno tratto in arresto tre pregiudicati di zona, ritenuti contigui ai MAZZARELLA, trovati in possesso di una pistola marca Pardini, cal. 9x21, con colpo in canna e caricatore contenente 11 colpi (denunciata rubata nel 2009 in provincia di Ascoli Piceno), una seconda pistola marca Beretta, cal.7,65, con serbatoio privo di munizioni (provento di furto, denunciato nel 2010 in provincia di Livorno);
- il **14 giugno 2012**, a Casoria, hanno localizzato e catturato FERRAIUOLO Maurizio<sup>316</sup>, destinatario dell'ordine di esecuzione n. 679/2012 SIEP, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte D'Appello di Napoli, per l'espiazione della pena dell'ergastolo essendo stato ritenuto responsabile di omicidi dolosi e violazione della Legge sulle armi. Nell'abitazione sono state rinvenute due pistole semiautomatiche, un revolver, un fucile mitragliatore ed un

<sup>316</sup> Nato a Napoli l'8.5.1973.

giubbotto antiproiettile.

Altri episodi di natura violenta, registrati nel Rione Forcella, sono al vaglio degli inquirenti<sup>317</sup>.

Nel quartiere **Porto** e nella zona di **Rua Catalana**, sfruttando le forzate defezioni degli elementi di vertice del clan PRINNO, quasi tutti detenuti, il gruppo TRONGO-NE detiene un maggiore controllo criminale rispetto al recente passato.

La posizione di supremazia si è ulteriormente consolidata in seguito all'arresto, il **16 aprile 2012**, di due appartenenti al nucleo familiare dei PRINNO<sup>318</sup>, ritenuti responsabili dell'omicidio di un antagonista, commesso nel 2000.

Nel **Rione Sanità**, e in gran parte del quartiere **Stella**, lo scenario si presenta particolarmente instabile perché fondato su assetti criminali in continua evoluzione. Dopo la disarticolazione giudiziaria subita negli anni scorsi dal clan MISSO e dal gruppo TORINO, è seguita la temporanea integrazione territoriale di alcuni affiliati al clan LO RUSSO di Miano, e, da ultimo, l'ascesa di un gruppo autoctono imperniato sulle *famiglie* VASTARELLA e TOLOMELLI.

Nel quartiere **San Carlo Arena** e nelle zone **Doganella, Vasto, Arenaccia e Ferrovia** si continua a registrare la strutturata presenza del potente clan CONTINI, sodalizio che si oppone agli acerrimi nemici della *famiglia* MAZZARELLA.

Il monitoraggio delle dinamiche camorristiche<sup>319</sup> sviluppate dai CONTINI, depone per un'organizzazione dotata di una straordinaria robustezza finanziaria, raggiunta, negli anni, riciclando/reimpiegando il denaro illecitamente acquisito con il narcotraffico ed il racket dell'usura e delle estorsioni in attività commerciali, anche fuori dalla Campania<sup>320</sup>.

La forza del clan e la particolare propensione a delinquere di alcuni suoi affiliati, si ricavano dalle emergenze investigative che, il **14 maggio 2012**, hanno permesso alla Squadra Mobile di Napoli di eseguire un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>321</sup> nei confronti di tre persone accusate di estorsione ed usura, aggravate dal metodo mafioso.

Attraverso le indagini, il personale operante ha raccolto una messe di elementi probatori che hanno fatto luce sulla condotta estorsiva ed usuraria attuata dagli indagati ai danni di due imprenditori del quartiere San Carlo Arena che, in quasi dieci anni, sono stati costretti a versare agli uomini del clan CONTINI circa 225.000 euro.

Nel semestre, tuttavia, la pressione camorristica esercitata in quest'area della

317 Si fa riferimento, in particolare, all'esplosione di tredici colpi d'arma da fuoco all'indirizzo della porta blindata di un supermercato di Forcella, in data 1.1.2012, e all'incendio di origine dolosa divampato il 20.1.2012, presso un negozio di abbigliamento sito nello stesso Rione. Tuttavia, l'attenzione degli investigatori è particolarmente concentrata sull'episodio del 2.5.2012, giorno in cui due membri della *famiglia* GIULIANO, figli di storici boss dell'omonimo clan, si sono presentati presso l'ospedale "Cardinale Ascalesi" con ferite d'arma da fuoco in diverse parti del corpo. I due feriti hanno dichiarato di essere stati vittima di un tentativo di rapina, ma gli investigatori non hanno rinvenuto tracce di sangue sul luogo indicato dai predetti.

318 O.C.C.C. nr. 47004/10 RGNR e nr. 39213/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

319 I colpi d'arma da fuoco esplosi sulle saracinesche di due negozi, il 1.1.2012, in zona Arenaccia, sono al vaglio degli inquirenti, che propongono per l'intimidazione a scopo estorsivo.

320 Sono oggetto di analisi i rapporti economico-commerciali intercorsi tra alcune imprese attive in Emilia Romagna e nel Lazio, verosimilmente coinvolte in attività di riciclaggio poste in essere da soggetti contigui al clan CONTINI.

321 O.C.C.C. nr.17982/05 RGNR e nr.15112/06 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

città<sup>322</sup> non ha risparmiato neppure i settori più impegnati della società civile. Al riguardo, si cita l'episodio accaduto il **1° gennaio 2012**, quando ignoti malviventi hanno fatto esplodere tre bombe carta contro la sede della Fondazione "A Voce de Criature"<sup>323</sup>, gestita da Don Luigi MEROLA, provocandone il danneggiamento del tetto, degli infissi e delle finestre del secondo piano.

## NAPOLI - AREA COLLINARE (Municipalità 5: quartieri Vomero e Arenella)

Il tessuto connettivo di matrice camorrista nella zona collinare di Napoli, rileva la presenza endogena dei clan CIMMINO e CAIAZZO, sodalizi a forte inclinazione fa-milistica che detengono il controllo criminale del territorio attraverso mirate attività estorsive in danno di commercianti ed imprenditori edili<sup>324</sup>.

Gli equilibri criminali, basati anche sulla tacita spartizione dei potenziali obiettivi, permettono di evidenziare una maggiore presenza dei CAIAZZO nella zona del cd. **Rione Alto**, o "parte alta del Vomero", mentre l'operatività dei CIMMINO sembra più concentrata nell'area **Arenella-Conte della Cerra**, nota anche come "parte bassa del Vomero".

In questa porzione del territorio collinare di Napoli, invero, è pregnante anche l'intervento di qualificati referenti del clan POLVERINO, di Marano di Napoli.

Il *clan dei maranesi*, infatti, è portatore di interessi criminosi correlati al traffico di sostanze stupefacenti, al racket delle forniture di calcestruzzo e di generi alimentari, riuscendo, in quest'ultimo ambito, a consolidare un regime monopolistico della produzione e, in certi casi, anche della distribuzione in varie zone della provincia.

322 A San Carlo Arena, il 1.5.2012, e nel quartiere Vasto, il 16.5.2012, sono stati registrati, rispettivamente, il danneggiamento di un'autovettura di proprietà della ditta appaltatrice per la raccolta dei rifiuti solidi urbani di Napoli ed il furto di auto compattatore della stessa impresa.

323 Gli scopi perseguiti dalla Fondazione hanno ad oggetto: la realizzazione di interventi di recupero ai percorsi scolastici e di contrasto in tutte le forme possibili di dispersione scolastica, nonché di sostegno a progetti educativi e di formazione alla cittadinanza attiva; interventi e progetti finalizzati all'erogazione di servizi assistenziali, di aggregazione sociale e integrazione culturale; la dotazione di strumenti necessari per facilitare la collocazione occupazionale, attraverso la formazione alle nuove figure professionali e recuperando antichi mestieri e professioni artigiane. Fonte: <http://www.avocedecreature.it/>

324 In tale specifico contesto, va segnalato che, il 28.4.2012, due pregiudicati affiliati al clan CAIAZZO sono stati arrestati in flagranza di reato da personale del Commissariato di P.S. Arenella, per tentata estorsione continuata ed aggravata dal metodo mafioso, in danno del titolare di un'impresa di costruzioni.

**NAPOLI - AREA ORIENTALE****(Municipalità 6: quartieri Ponticelli, Barra e San Giovanni a Teduccio)**

Gli assetti camorristici del **quartiere Ponticelli**, già oggetto della rimodulazione seguita al “vuoto di potere” creatosi con lo smantellamento del clan SARNO<sup>325</sup>, evidenziano nuove trasformazioni.

L'attuale geografia camorristica, infatti, oltre a registrare la ridotta efficienza del gruppo ESPOSITO<sup>326</sup> e la disarticolazione del cartello PERRELLA-CIRCONE-ERCOLANI-DE MARTINO<sup>327</sup>, rileva la presenza di alcuni emissari del clan CUCCARO, del **quartiere Barra**, attivi nello spaccio di sostanze stupefacenti, e l'operatività dei fiancheggiatori del sodalizio DE LUCA-BOSSA, operante in zona e nel limitrofo comune di **Cercola**.

Tuttavia, anche se, rispetto al semestre precedente, non si sono consumati delitti di natura violenta, i sequestri di armi eseguiti il **22** ed il **26 gennaio 2012** confermano lo stato di tensione in atto a Ponticelli<sup>328</sup>.

Nel quartiere **Barra**, la ridotta incidenza della *famiglia* APREA, i cui vertici sono quasi tutti detenuti, ha favorito la rapida ascesa del clan CUCCARO che, come si è visto in precedenza, tende a proiettarsi anche a Ponticelli.

L'analisi complessiva, finalizzata a verificare le potenzialità di tutti i sodalizi di BARRA, dove, oltre ai CUCCARO, operano in posizioni di minor rilievo anche alcuni eponimi dei gruppi ALBERTO, GUARINO e CELESTE, rileva capillari attività estorsive e la notevole capacità militare della *camorra barrese*.

In tale quadro, va evidenziato che il **1° gennaio 2012**, persone non identificate hanno esploso cinque colpi d'arma da fuoco sulla serranda di una macelleria, verosimilmente a scopo intimidatorio, mentre il successivo **5 gennaio 2012**, in un edificio del quartiere, i Carabinieri hanno rinvenuto un borsone contenente una bomba a mano tipo “*ananas*”, una pistola P38 cal.9, un revolver cal.7,65 e venti cartucce di vario calibro.

Analizzando gli assetti evolutivi della *camorra* operante nel quartiere di **San Gio-**

325 Nel primo semestre del 2012, il clan SARNO ha subito altri duri colpi inferti dall'A.G. e dalle Forze di polizia. In particolare, il 19.1.2012 la III sezione della Corte di Assise di Appello di Napoli ha condannato uno degli elementi di vertice del sodalizio a venti anni di reclusione, per un duplice omicidio commesso il 14.3.1992. Inoltre, il 5.3.2012, sono state arrestate nove persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di sostanze stupefacenti, in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 28701/06 RGNR e nr. 127/12 RGIP emessa, il 22.2.2012, dal GIP del Tribunale di Napoli. I fatti contestati si riferiscono agli anni 2006 e 2007, e ineriscono alla gestione monopolistica, da parte del clan, di varie piazze di spaccio allestite a Ponticelli. Infine, il 4.6.2012, 15 appartenenti al clan SARNO sono stati arrestati in esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere n.16635/12 R.G.N.R. - (stralcio dal n.31751/04) e n.12700/12 RGIP, emessa l'11.5.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli per omicidio, porto e detenzione illegale di armi da fuoco. L'indagine, condotta dal settembre 2011 all'aprile 2012, ha consentito di acquisire indizi a carico di mandanti ed esecutori di quattro omicidi.

326 Sodalizio che raggruppa coloro che, a suo tempo, si dissociarono dagli storici capi del clan SARNO, divenuti collaboratori di giustizia.

327 Anche in questo semestre, in analogia con il periodo precedente, il cartello PERRELLA-CIRCONE-ERCOLANI-DE MARTINO è stato oggetto del contrasto investigativo. In tale quadro, il 3.4.2012, i Carabinieri di Torre del Greco hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.1779/11 RGNR e nr.32658/11 RGIP, emessa in data 26.3.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di tre persone indagate per estorsione aggravata dal metodo mafioso. Inoltre, il 16.5.2012 i Carabinieri della Tendenza di Cercola hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.6190/12 RGNR e nr.5029/12 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di otto esponenti del cartello camorristico di cui trattasi, accusati di estorsione.

328 Il 22.1.2012, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno rinvenuto, nel vano ascensore di un palazzo a Ponticelli, una pistola cal. 7,65, avente matricola abrasa, con relativo munizionamento. Il 26 gennaio successivo, personale della Polizia di Stato, a seguito di una perquisizione effettuata negli scantinati di un edificio situato nello stesso quartiere, ha rinvenuto un revolver marca Smith & Wesson cal. 38 special (provento di furto, denunciato il 23.7.2010 presso il Commissariato di Cecina), una replica di pistola marca Bruni con canna occlusa.

**vanni a Teduccio**, va fatto un primo riferimento al clan MAZZARELLA che, negli anni, dal limitrofo **Rione Luzzatti** ha esteso il proprio controllo sia in questa zona che in altri quartieri della città.

In effetti, per i MAZZARELLA, l'ampliamento dei traffici illeciti, che agli inizi della loro storia criminale si traducevano solo in attività di contrabbando di sigarette ed usura, è coincisa con una mirata espansione territoriale e con precipui investimenti nel settore della contraffazione, ma anche nel campo degli stupefacenti, riuscendo a consolidare basi d'appoggio sulla Costa del Sol, in Spagna.

Una conferma di tali dinamiche viene dall'operazione della Guardia di Finanza che, il **3 gennaio 2012**, nella città di **Malaga**, in terra iberica, ha portato all'arresto di due latitanti, intranei al clan MAZZARELLA, destinatari di due diversi provvedimenti restrittivi. Si tratta di AMODIO Clemente<sup>329</sup> e di MAZZARELLA Pasquale<sup>330</sup>, ricercati dal dicembre del 2011 per associazione e traffico di sostanze stupefacenti. I due arrestati, avevano stabilito sulla costa sud occidentale della Spagna la loro sede operativa, da cui gestivano il traffico di hashish per conto della *famiglia* MAZZARELLA, avvalendosi dei consolidati rapporti esistenti con i narcotrafficanti marocchini. Le indagini hanno dimostrato come i due pregiudicati avessero assunto il ruolo di rappresentanti del clan in Spagna, emergendo come figure di primo piano anche in patria.

Il quartiere di **San Giovanni a Teduccio**, tuttavia, non è solo appannaggio dei MAZZARELLA. Il territorio vede infatti la presenza di varie formazioni camorristiche, tra le quali il clan D'AMICO, che, nonostante il ridimensionamento osservato in analisi precedenti, continua a dispiegare forze sul campo.

Nei confronti di tre esponenti di vertice del citato clan, la Squadra Mobile di Napoli, il **7 maggio 2012**, ha operato l'arresto in flagranza per il porto abusivo, in concorso, di una pistola cal. 357, completa di 6 cartucce cal. 38 special.

Le altre compagini che insistono sul territorio di San Giovanni a Teduccio sono riconducibili alle *famiglie* autoctone RINALDI e ALTAMURA, operanti prevalentemente nel **Rione Villa**, e ai clan REALE e FORMICOLA, molto ridimensionati dal contrasto investigativo e giudiziario patito negli ultimi tempi<sup>331</sup>.

L'elevata presenza camorristica in San Giovanni a Teduccio dà luogo a forti tensioni tra formazioni opposte, ed in quest'ottica vanno analizzati il principio d'incendio di origine dolosa che, il **15 gennaio 2012**, ha danneggiato la saracinesca di un esercizio commerciale, e l'esplosione di cinque colpi d'arma da fuoco, in data **13 febbraio 2012**, contro la portineria di un condominio del quartiere.

La stessa considerazione va estesa al duplice omicidio perpetrato il **21 giugno 2012**, in una strada centrale del quartiere, per il quale l'analisi propende verso il

329 Nato a Napoli il 21.9.1979, era destinatario dell'O.C.C.C. nr.17996/11 RGNR e nr.33604/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 9.12.2011.

330 Nato a Napoli il 17.3.1968, si era reso irreperibile alla notifica dell'O.C.C.C. nr.18511/08 RGNR e nr.12303/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Bari il 5.12.2011.

331 Il 18.2.2012, il GUP del Tribunale di Napoli, al termine del processo celebrato con rito abbreviato, ha emesso sentenza di condanna, da sei a nove anni, nei confronti di quattro persone ritenute contigue al clan FORMICOLA, arrestate il 28.3.2011 dalla Guardia di Finanza di Formia, per traffico internazionale di sostanze stupefacenti, essendo stati trovati in possesso di un carico di hashish del peso di 145 kg.. Inoltre, il 5.3.2012, il GUP presso il Tribunale di Napoli ha condannato cinque appartenenti al clan REALE, per il delitto di associazione per delinquere di stampo mafioso, infliggendo pene detentive da due a sei anni di reclusione.

“regolamento di conti” tra clan rivali, mentre è al vaglio degli inquirenti il ferimento a colpi d’arma da fuoco di un minorenne, perpetrato da ignoti all’esterno di un bar del quartiere, in data **27 giugno 2012**.

### NAPOLI - AREA SETTENTRIONALE

(Municipalità 7 e 8: quartieri Miano, Secondigliano, San Pietro a Patierno, Chiaiano, Piscinola-Marianella e Scampia)

Lo scenario settentrionale di Napoli, ivi compreso l'*hinterland* provinciale che comprende i comuni di Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Marano di Napoli, Arzano e Casavatore, già teatro della spaccatura registrata in seno al clan AMATO-PAGANO (i cosiddetti *scissionisti*) anche in questo semestre registra il forte inasprimento delle dialettiche camorristiche.

L’instabilità degli assetti, determinatasi principalmente con l’arresto di molti elementi di vertice degli *scissionisti* e le successive scelte di collaborazione con la giustizia da parte di alcuni di essi, prosegue in ragione della determinazione da parte delle *nuove leve* a contrastare la *vecchia guardia*, anche ricorrendo ad omicidi, allo scopo di accaparrarsi la gestione delle remunerative piazze di spaccio di Scampia, Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno.

In tale quadro, si collocano anche le vicende del gruppo di Via Vanella Grassi, i cd. *girati*, costituito da pregiudicati che sono stati prima contigui al clan DI LAURO e, successivamente, a seguito della nota faida con gli AMATO-PAGANO, sono passati nell’orbita degli *scissionisti*.

Orbene, i tentativi di porre fine alle dinamiche conflittuali da parte di alcuni elementi carismatici tesi al ripristino dello *status quo ante*, non hanno avuto successo.

Lo scenario, invece, continua ad essere inficiato dalle tensioni innescate dai vecchi *scissionisti*, che non intendono perdere posizioni, ma anche dal potente clan LICCIARDI, che sembrerebbe condividere lo svecchiamento dei “capi piazza” reclamato dai giovani *boss*. Inoltre, si registra il prepotente ritorno del clan DI LAURO, intenzionato a recuperare la vecchia *leadership*, persa dopo la nota *faida di Scampia*. Ne è derivata, pertanto, una pericolosa *escalation* omicidiaria che ha comportato una sequela di uccisioni, intimidazioni e ferimenti. In particolare:

- il **5 gennaio 2012**, un affiliato agli AMATO-PAGANO, residente in Giugliano in Campania, è stato attinto mortalmente alla testa, alla schiena e alle gambe da numerosi colpi d’arma da fuoco, esplosi da ignoti, mentre usciva dalla sua abitazione;

- il **9 gennaio 2012**, in Melito di Napoli, dopo che i Vigili del Fuoco hanno spento le fiamme che avvolgevano un'autovettura, denunciata rubata nel 2011, i Carabinieri della locale Tenenza hanno rinvenuto nel portabagagli due cadaveri carbonizzati, identificati successivamente come persone contigue agli scissionisti;
- l'**11 gennaio 2012**, ancora in Melito di Napoli, un uomo originario del limitrofo quartiere Miano, con precedenti penali per reati in materia di stupefacenti, è stato attinto mortalmente alle spalle da un colpo d'arma da fuoco esploso da ignoti che, subito dopo, si sono dileguati per le vie limitrofe;
- il **16 gennaio 2012**, in Melito di Napoli, un uomo gravitante nell'orbita degli AMATO-PAGANO, inseguito da due killer, ha cercato scampo all'interno di una concessionaria di automobili, ma è stato assassinato con diversi colpi di pistola che lo hanno raggiunto alla testa ed al torace;
- il **23 gennaio 2012**, in zona **Scampia**, ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco verso un edificio, notoriamente conosciuto come luogo di spaccio di sostanze stupefacenti. I proiettili esplosi hanno raggiunto le finestre di tre abitazioni ed hanno danneggiato anche un'autovettura parcheggiata nei pressi. Sul posto, il personale della Polizia Scientifica ha repertato 15 bossoli cal. 9 Luger, 7 bossoli cal. 9x21 ed altre, varie, parti di proiettili;
- il **16 marzo 2012**, nel quartiere **Secondigliano**, un pregiudicato per reati contro il patrimonio è stato ferito alla gola da una coltellata sferrata da uno sconosciuto che, subito dopo, si è dato alla fuga;
- il **18 marzo 2012**, nel **Rione Monte Rosa**, a **Secondigliano**, un uomo con pregiudizi di polizia, cognato di un collaboratore di giustizia, è stato ferito al volto, di striscio, da un colpo di pistola sparato da una persona a bordo di un motociclo;
- il **29 marzo 2012**, nel quartiere **San Pietro a Patierno**, un pregiudicato per reati contro il patrimonio ed inerenti agli stupefacenti, mentre si trovava all'interno della sua automobile, è stato colpito da due proiettili, rimanendo ferito ad un braccio ed alla colonna vertebrale, sparati da ignoti che si sono dileguati dopo aver abbandonato sul posto una pistola con matricola abrasa;
- il **9 maggio 2012**, in una via periferica di **Mugnano di Napoli**, alcuni malviventi, a bordo di due motoveicoli, hanno esploso dieci colpi d'arma da fuoco che hanno ucciso una persona e ferito una seconda, entrambe gravate da precedenti di polizia, ritenute contigue al clan AMATO-PAGANO. Nel raid è rimasta colpita di striscio anche una terza persona, occasionalmente in transito, a piedi;
- il **7 giugno 2012**, nel **Rione dei Fiori**, a **Secondigliano**, è stato registrato il ferimento, a colpi d'arma da fuoco, di tre persone vicine al clan DI LAURO, rimaste

vittime di un agguato ad opera di due soggetti sconosciuti;

- il **21 giugno 2012**, in zona **San Giovanni a Teduccio**, ignoti hanno sparato numerosi colpi d'arma da fuoco attingendo mortalmente due soggetti, uno dei quali risultava affiliato al clan degli *scissionisti*;
- il **25 giugno 2012**, a **Scampia**, ignoti hanno esploso due colpi di arma da fuoco attingendo mortalmente, al volto, un giovane pregiudicato ritenuto contiguo al gruppo di Via Vanella Grassi, i cosiddetti *girati*.

La fragilità degli equilibri rilevata in questo scenario ha evidenziato anche le impressionanti capacità militari delle formazioni camorristiche attualmente in conflitto, ed i tanti rinvenimenti di armi e munizioni che sono stati eseguiti ne rappresentano una conferma. Nello specifico si segnala che:

- il **25 gennaio 2012**, in **Melito di Napoli**, nel corso di una serie di perquisizioni ad interi edifici popolari, i Carabinieri della locale Tenenza hanno sequestrato due pistole semiautomatiche cal.9, entrambe con colpo in canna, una terza cal.9, con matricola abrasa, e numerose munizioni;
- il **26 gennaio 2012**, nel quartiere **Secondigliano**, al sopraggiungere di una pattuglia della Polizia di Stato, alcuni giovani si sono dati alla fuga lasciando sul posto due borsoni contenenti 7 munizioni cal. 9 *Luger*, 13 munizioni cal. 357 *magnum*, 43 munizioni cal. 38 *special*, una bomboletta di olio lubrificante per armi, un passamontagna, della cocaina, suddivisa in quindici dosi, sostanza da taglio ed altro materiale idoneo al confezionamento della sostanza stupefacente;
- il **18 marzo 2012**, in **Scampia**, i Carabinieri del Comando Provinciale hanno tratto in arresto un pregiudicato, contiguo agli *scissionisti*, per porto abusivo di due pistole semiautomatiche complete di caricatori e cartucce;
- il **27 marzo 2012**, a **Secondigliano**, personale della Polizia di Stato ha rinvenuto e sequestrato una borsa occultata tra alcune tavole di legno, in strada, contenente due fucili da caccia, tipo doppietta, cal.12, con canne segate ed impugnatura tronca, una pistola per tiro sportivo cal.22 e nove munizioni cal.12;
- il **23 aprile 2012**, ad **Arzano**, in un appartamento a poca distanza da Secondigliano, personale della Polizia di Stato ha sequestrato due pistole con matricola abrasa, una calibro 38 ed una calibro 9x21, complete di munitionamento. Contestualmente, gli agenti hanno arrestato, per detenzione abusiva di armi e ricettazione, tre persone ritenute vicine agli *scissionisti*;
- il **23 maggio 2012**, nelle prime ore della giornata, al piano interrato di un complesso popolare, roccaforte degli **AMATO-PAGANO**, sito in **Melito di Napoli**, i

Carabinieri della locale Tenenza hanno rinvenuto una pistola cal. 7,65, completa di caricatore e munizioni, denunciata rubata nel 1993. Poche ore dopo, nel quartiere **Scampia**, nel sottoscala di un palazzo, sede di una piazza di spaccio controllata dagli *scissionisti*, i Carabinieri hanno rinvenuto e sequestrato una pistola cal. 9, completa di caricatore con 17 munizioni, e una seconda pistola con matricola abrasa, cal. 9x21, completa di caricatore e munizionamento;

➤ **il 26 giugno 2012** in zona **Scampia**, presso i giardini pubblici, i Carabinieri della locale Stazione hanno rinvenuto, nascoste sotto un cespuglio, una mitraglietta cal.7,65, con 17 cartucce inserite nel caricatore, ed una pistola cal.357, con 6 cartucce nel tamburo.

A rendere ancora più fluido lo scenario camorristico dell'*hinterland* settentrionale di Napoli contribuisce anche l'incessante attività di contrasto investigativo e giudiziario, che, nel semestre, ha interessato le varie formazioni attive nell'area settentrionale di Napoli.

All'uopo, si riportano gli esiti dei risultati ritenuti più significativi:

➤ **il 16 gennaio 2012**, tra il quartiere **Scampia** ed il comune di **Marano di Napoli**, la Squadra Mobile ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>332</sup> nei confronti di quattordici persone affiliate ai clan AMATO-PAGANO e POLVERINO, che operavano sinergicamente sia nei traffici internazionali di sostanze stupefacenti che nella vendita delle droghe, al dettaglio, nell'*hinterland* settentrionale di Napoli;

➤ **il 26 gennaio 2012**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno eseguito un decreto di fermo<sup>333</sup> nei confronti di sei presunti esponenti di un sottogruppo degli *scissionisti*, ritenuti responsabili di associazione di stampo camorristico e di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti;

➤ **il 2 febbraio 2012**, nel quartiere **Marianella**, gli agenti della Squadra Mobile di Napoli hanno arrestato<sup>334</sup> un pregiudicato, contiguo al clan LO RUSSO, latitante dal 2010, accusato di partecipazione in associazione per delinquere di stampo mafioso;

➤ **il 6 febbraio 2012**, la III Sezione della Corte d'Assise di Napoli ha condannato

332 O.C.C.C. nr.54710/05 RGNR e nr.1513/08 RGIP, emessa il 10.1.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli.

333 Provvedimento emesso il 24.1.2012, nell'ambito del procedimento penale nr.1966/12 RGNR, della DDA di Napoli.

334 O.C.C.C. nr.56034/05 RGNR e nr.42765/06 RGIP, emessa in data 10.10.2010 dal GIP del Tribunale di Napoli.

all'ergastolo un appartenente al clan degli *scissionisti*, per un omicidio commesso a Secondigliano il 2 febbraio 2010;

- **il 13 febbraio 2012**, i Carabinieri del Comando Provinciale di Napoli hanno arrestato un latitante<sup>335</sup>, ritenuto elemento di spicco del clan LICCIARDI di Secondigliano, ricercato dal 24 giugno 2011;
- **il 9 maggio 2012**, all'esito del processo con rito abbreviato, il G.U.P. presso il Tribunale di Napoli ha emesso una sentenza di condanna per associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, all'usura, alle estorsioni ed altro, con pene tra i 4 e 14 anni, nei confronti di trentadue appartenenti al clan LO RUSSO che erano stati arrestati<sup>336</sup> il 3 novembre 2010 dalla Squadra Mobile di Napoli.

## NAPOLI - AREA OCCIDENTALE

(Municipalità 9 e 10: quartieri Soccavo, Pianura, Bagnoli e Fuorigrotta)

Nel quartiere **Soccavo** risulta sempre egemonico il clan GRIMALDI- SCOGNAMILLO, dedito prevalentemente alle estorsioni<sup>337</sup> in danno dei commercianti di zona, ed alla gestione delle attività relative al gioco ed alle scommesse clandestine, oltre che al controllo delle *piazze di spaccio*.

Di tale clan sono ben note le mire espansionistiche verso le zone confinanti del **Rione Traiano** ove, però, viene anche registrato l'importante ritorno dello storico clan PUCCINELLI, che si sta imponendo nella gestione dello spaccio di sostanze stupefacenti, approfittando dell'attuale stato di detenzione dei più qualificati referenti dei gruppi LEONE e CUTOLO.

Nel Rione Traiano, tuttavia, va ricordato il contrasto, peraltro già evidenziato lo scorso semestre, esistente tra formazioni contrapposte ed il sequestro di armi eseguito il **31 maggio 2012**, nei locali di un edificio in disuso, ne rappresenterebbe una conferma<sup>338</sup>.

Nel quartiere **Pianura**, dopo un periodo di acceso antagonismo con i MARFELLA, il clan LAGO<sup>339</sup> sta attraversando una fase di rimodulazione degli assetti interni.

In tale fase transitoria, l'omicidio di un pregiudicato, commesso il **24 aprile 2012**,

335 Il prevenuto era destinatario del provvedimento nr.278/Reg.Cum e nr.2007/2010 SIEP, emesso dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Napoli, per rapina, ricettazione, detenzione e porto illegale d'arma da fuoco. Nel complesso, l'interessato deve espiare una pena di tre anni, sette mesi e tredici giorni di reclusione.

336 Il 3.11.2010, la Squadra Mobile di Napoli aveva dato esecuzione all'O.C.C.C. nr.56034/05 RGNR e nr.42765/06 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli in data 10.10.2010, nei confronti di capi e gregari del clan LO RUSSO, operante nelle zone di Miano, Piscinola, Chiaiano e Marianella.

337 In tale specifico ambito criminale, il 27.3.2012 è stato arrestato un affiliato al clan GRIMALDI, destinatario dell'Ordine di carcerazione nr.4454/011 SIEP, emesso in data 19.12.2011, per il delitto di estorsione ed associazione per delinquere di stampo camorristico. Inoltre il 12.5.2012, è stato arrestato, in flagranza, per estorsione e porto abusivo d'arma da fuoco, un altro appartenente ai GRIMALDI.

338 I Carabinieri del Rione Traiano hanno rinvenuto e sequestrato, a carico di ignoti, 12 fucili cal.12, modificati artigianalmente e resi a canne mozze, 2 mitragliette con caricatori, 2 revolver cal.357 magnum, 1 pistola semiautomatica cal.9, 1 pistola cal.7,65, 50 cartucce cal.12 e 200 cartucce cal.9.

339 In data 13.2.2012, i giudici della Corte di Assise di Napoli hanno condannato a trenta anni di reclusione lo storico capo del clan LAGO ed altri tre elementi di vertice, per un omicidio commesso nel 2000 nell'ambito della faida che scaturì tra i LAGO e i MARFELLA per il controllo del quartiere Pianura. I predetti erano già stati condannati in primo grado, in data 14.1.2011, dal G.U.P. del Tribunale di Napoli, all'esito del processo con rito abbreviato.

potrebbe essere letto come un segnale propedeutico ad una possibile *escalation* violenta.

Tra **Bagnoli** e le limitrofe aree flegree di **Agnano e Cavalleggeri d'Aosta**, anche in questo semestre sono state registrate tipiche azioni intimidatorie<sup>340</sup> con cui la criminalità esercita la pressione sul territorio. Inoltre, sono stati rilevati due eventi delittuosi di matrice violenta, che potrebbero provocare effetti destabilizzanti sugli attuali equilibri<sup>341</sup>.

La *famiglia D'AUSILIO*, in effetti, è stata sensibilmente ridimensionata dagli arresti di numerosi elementi di spicco ed appare fortemente scossa dalla collaborazione con la giustizia di propri affiliati.

In tale congiuntura sta guadagnando spazi di autonomia il gruppo che si è scisso dal clan D'AUSILIO, capeggiato da un pluripregiudicato, ora detenuto, originario di Secondigliano e storicamente legato al clan LICCIARDI.

Nel quartiere **Fuorigrotta** si consolida l'influenza criminale del clan BARATTO, sodalizio connotato da forte vocazione imprenditoriale, in grado di riciclare e reinvestire i proventi illeciti dell'usura in varie attività commerciali della città.

L'altro gruppo autoctono, rappresentato dal clan BIANCO-IADONISI, risulta sensibilmente ridimensionato a causa della detenzione di numerosi affiliati, ma continua ad essere attivo nei traffici di sostanze stupefacenti. Ed è proprio in quest'ambito che, il **7 gennaio 2012**, è stato perpetrato l'omicidio di un appartenente al citato clan<sup>342</sup>.

Taluni appartenenti al clan, inoltre, sarebbero transitati nelle fila del clan ZAZO, che continua a dimostrare un rilevante attivismo nel *business* della contraffazione, cooperando con i parenti del gruppo familiare dei MAZZARELLA.

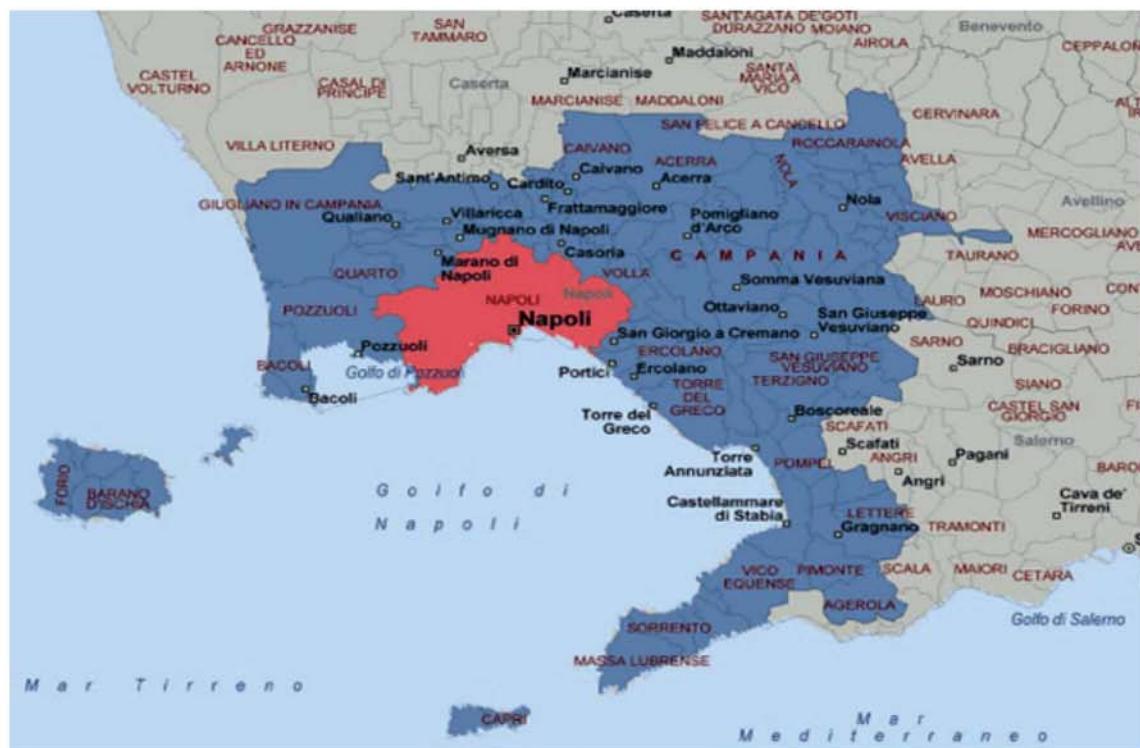
340 Tra i vari eventi registrati, vanno segnalati:

- l'incendio di origine dolosa che ha colpito la sede di un esercizio di onoranze funebri, appiccato da ignoti il 4.4.2012, in zona Cavalleggeri d'Aosta;
- il danneggiamento della serranda e dell'insegna luminosa di una macelleria, scaturito da un incendio doloso, in data 14.4.2012, a Bagnoli. Il proprietario dell'attività commerciale, membro di un'associazione antiracket, pochi giorni prima aveva denunciato un tentativo di estorsione in suo danno;
- l'incendio di origine dolosa, le cui fiamme, il 20.4.2012, hanno distrutto la serranda ed il tendone di un negozio di videogiochi e componenti informatici, in zona Cavalleggeri d'Aosta.

341 In tale ottica, sono al vaglio degli inquirenti sia l'incendio doloso di un'autovettura utilizzata da una persona contigua al clan D'AUSILIO, verificatosi a Bagnoli il 5.2.2012, sia il ferimento di un pregiudicato, a colpi d'arma da fuoco, avvenuto il 10.5.2012 nel medesimo quartiere.

342 Il 7.1.2012, un uomo ritenuto contiguo al gruppo BIANCO-IADONISI è stato avvicinato da due killer che lo hanno ucciso sparandogli numerosi colpi d'arma da fuoco. La vittima era gravata da precedenti penali e di polizia per rapina e in materia di sostanze stupefacenti. Il movente dell'azione omicidaria sarebbe riconducibile alle dinamiche connesse al controllo del territorio e alla conseguente gestione del traffico di sostanze stupefacenti.

## PROVINCIA DI NAPOLI



### NAPOLI - PROVINCIA OCCIDENTALE

Pozzuoli, Quarto, Bacoli, Monte di Procida, Isola di Procida, Isola d'Ischia

La strategia di contrasto investigativo e giudiziario attuata nei confronti del clan LONGOBARDI-BENEDUCE, operante nelle zone di **Pozzuoli** e **Quarto**, anche in questo semestre ha prodotto ottimi risultati. Infatti, alla sentenza del G.U.P. del Tribunale di Napoli, che a settembre del 2011 aveva condannato 45 affiliati al predetto clan, a pene detentive dai 2 ai 20 anni, ha fatto seguito l'applicazione del regime speciale di cui all'art. 41-bis Ord. Pen. per quattro elementi di spicco del clan, e, il **4 maggio 2012**, una nuova sentenza emessa dalla VI Sezione del Tribunale di Napoli, che ha condannato altri dieci appartenenti al sodalizio puteolano, da 2 a 17 anni di reclusione, per associazione di stampo mafioso finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. Ciò nonostante, la persistente virulenza criminale sul territorio si continua a manifestare attraverso i danneggiamenti, a scopo intimidatorio, nei

confronti di vari esercizi commerciali<sup>343</sup>.

Nell'area di Quarto, infine, va sempre osservato il dinamismo di alcuni esponenti di spicco del clan POLVERINO. Tale formazione camorristica, proveniente da Marano di Napoli, continua a proiettare propri affiliati nel comune quartese insinuandosi nei gangli politico-amministrativi.

La vigorosa pressione criminale nei comuni di **Bacoli e Monte di Procida**, territori sottoposti all'egida del clan PARIANTE, anche in questo semestre si è manifestata con atti intimidatori<sup>344</sup>. Tali eventi delittuosi confermano la particolare vocazione della criminalità locale ad attuare il controllo del territorio mediante il racket delle estorsioni.

#### NAPOLI - PROVINCIA SETTENTRIONALE

**Giugliano in Campania, Qualiano, Marano di Napoli, Calvizzano, Villaricca, Mugnano di Napoli, Melito di Napoli, Casavatore, Sant'Antimo, Casandrino, Grumo Nevano, Afragola, Casoria, Cardito, Frattamaggiore, Frattaminore, Crispano, Arzano, Caivano, Acerra**

Il magma camorristico, nella provincia a nord della città di Napoli, si presenta con una varietà di dinamiche, che variano in base alla diversa inclinazione delle singole organizzazioni criminali.

Si distingue, infatti, una camorra di tipo imprenditoriale, riconducibile a sodalizi stabilmente inseriti nell'economia legale attraverso imprese controllate, e una criminalità organizzata predatoria, spietata e violenta, riferibile a formazioni strutturate ma poco evolute.

A **Giugliano in Campania**, il clan MALLARDO continua ad evidenziarsi per la classica impostazione economico-imprenditoriale che, negli anni, ha permesso di reimpiegare in altre regioni d'Italia<sup>345</sup> i capitali acquisiti con le attività criminali.

Un'altra conferma dell'enorme potenziale che promana dall'*impresa criminale* dei MALLARDO, si coglie dagli esiti dell'operazione "King Kong"<sup>346</sup>, parzialmente conclusa il **12 marzo 2012** dalla Guardia di Finanza di Napoli, che ha disvelato l'esistenza di un accordo criminale e commerciale tra i MALLARDO ed il clan POLVERINO di **Marano di Napoli**, finalizzato alle speculazioni edilizie.

In particolare, riscontrando le allegazioni di vari collaboratori di giustizia che evidenziavano il patto tra i due potenti sodalizi, i militari della Guardia di Finanza

343 Tra i vari episodi di danneggiamento, va rilevato che il 1.4.2012, durante la notte, sono stati esplosi tre colpi d'arma da fuoco sulla porta d'ingresso di un pub.

344 In tale contesto:

- il 13.1.2012, a Bacoli, il gazebo esterno di una pasticceria è stato distrutto da un incendio;
- il 7.2.2012, ignoti hanno esploso due colpi d'arma da fuoco sulla serranda di un'agenzia di onoranze funebri, sita in Monte di Procida, ed un colpo d'arma da fuoco sulla saracinesca di un negozio adiacente;
- il 23.4.2012, è stata incendiata l'autovettura in uso alla titolare di un bar sito a Bacoli.

345 Si fa riferimento, fra gli altri, agli esiti delle operazioni "Aquila Reale" e "Tahiti", di cui ai procedimenti penali nr.66070/10 RGNR e nr.52435/09 RGNR, incardinati dalla Procura della Repubblica - DDA di Napoli, eseguite congiuntamente dalla Guardia di Finanza di Roma e dalle Questure di Latina e Napoli, al termine delle quali sono stati arrestati alcuni imprenditori asserviti al clan MALLARDO, operanti nel Sud Pontino ed in Emilia Romagna, e sequestrati beni per un valore stimato attorno ai 50 milioni di euro.

346 Procedimento penale nr.53607/11 RGNR, della Procura della Repubblica - DDA di Napoli.

hanno accertato un investimento di denaro, riconducibile al clan MALLARDO, nelle attività di un’impresa che aveva fornito calcestruzzo alle ditte controllate dai POLVERINO, impegnate nella realizzazione di un parco residenziale ubicato sulla zona costiera di Giugliano in Campania.

In tale contesto, seppur il Tribunale del Riesame di Napoli non ha ritenuto sussistente per i titolari dell’impresa fornitrice di calcestruzzo il concorso esterno in associazione di stampo mafioso, ha comunque dato atto dell’impiego di denaro del clan MALLARDO nell’ambito della loro società, riconoscendo la sproporzione tra i redditi dichiarati e l’effettiva disponibilità patrimoniale, riconducendola, in parte, al risultato di una condotta di evasione fiscale.

L’inchiesta, inoltre, ha accertato come il clan MALLARDO, nonostante il contrasto investigativo e giudiziario subito nel tempo, fosse stato in grado di detenere una marcata *leadership* nelle aree di riferimento, fino ad infiltrare e condizionare il tessuto politico-amministrativo.

Alla stessa stregua, esercitando l’eccezionale potere economico e criminale che gli è riconosciuto, il potentato dei POLVERINO ha consolidato i propri interessi nei comuni di **Calvizzano**, **Villaricca**<sup>347</sup>, **Qualiano**<sup>348</sup> e **Quarto**, in alcuni quartieri di Napoli, quali il Vomero e l’Arenella, ma anche in altre regioni italiane ed in **Spagna**. Da alcune, univoche, risultanze processuali, raccolte nei confronti dei POLVERINO, è stato rilevato come il clan sia riuscito, anche all’estero, ad applicare lo schema adottato in Italia, che tende ad infiltrare le istituzioni con il fine di avvantaggiarsene per i propri affari.

Sintomatica, sotto questo profilo, la vicenda relativa ad alcuni investimenti immobiliari realizzati dai POLVERINO a **Tenerife**, nelle isole **Canarie**, attraverso prestatomi e fiduciari, tra cui un uomo inserito negli ambiti politici dell’isola.

Tuttavia, va evidenziato che l’evoluzione del clan POLVERINO in *impresa criminale* è stata favorita, nel tempo, anche dai traffici di stupefacenti, gestiti in terra iberica direttamente dal capo *famiglia*, POLVERINO Giuseppe<sup>349</sup> inteso ‘o barone. Il **6 marzo 2012**, a **Jerez de la Frontera**, il boss è stato catturato<sup>350</sup>, dopo un anno di latitanza, dai Carabinieri del Nucleo Investigativo di Napoli, che sono stati coadiuvati dalla *Guardia Civil* spagnola.

POLVERINO Giuseppe era diventato un importante anello di collegamento tra i trafficanti di hashish marocchini, residenti in Spagna, e le principali organizzazioni camorristiche campane, come, peraltro, è stato documentato nell’ambito dell’investigazione conclusa dalla Squadra Mobile di Napoli il **16 gennaio 2012**<sup>351</sup>.

347 Nel comune di Villaricca, le *famiglie* FERRARA e CACCIAPUOTI operano in piena sintonia criminale con i clan MALLARDO e POLVERINO.

348 A Qualiano, dopo la faida registrata in seno al clan PIANESE, è stata esperita un’azione di contrasto particolarmente incisiva. In effetti, il 16.3.2012 i Carabinieri della locale Stazione, presso l’appartamento in uso a due incensurati, genitori di un appartenente al clan PIANESE-D’ALTERIO, hanno sequestrato sette pistole, una pistola mitragliatrice da guerra, una carabina da guerra, un fucile a canne mozze, un fucile doppietta a canne sovrapposte, centinaia di proiettili di vario calibro, cinque machete, tre scimitarre e due balestre di precisione. Inoltre, il 26.6.2012, eseguendo l’O.C.C.C. nr.47460/07 RGNR e nr.40894/08 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, i Carabinieri hanno arrestato 64 persone e sottoposto a sequestro beni mobili ed immobili per un valore complessivo di circa 40 milioni di euro.

349 Nato a Napoli il 5.6.1958.

350 In esecuzione all’O.C.C.C. nr.21944/09 RGNR e nr.21697/09 RGIP, emessa il 9.2.2011 dal GIP del Tribunale di Napoli.

351 Gli agenti della Polizia di Stato hanno eseguito l’O.C.C.C. nr.54710/05 RGNR e nr.1513/08 RGIP, emessa il 10.1.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di dieci persone affiliate ai POLVERINO e agli AMATO-PAGANO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, con l’aggravante di aver agevolato le attività di clan camorristici.

Un'altra organizzazione della provincia settentrionale, che predomina nella vasta area compresa tra **Afragola, Casoria, Cardito, Arzano, Caivano, Frattamaggiore, Frattaminore, Crispiano** ed in alcuni comuni dell'Agro Nolano, è riconducibile allo storico clan MOCCIA, anch'esso capace di controllare, sul suo territorio, vari segmenti dell'economia, tanto attraverso il racket delle estorsioni<sup>352</sup>, quanto mediante la costante opera di condizionamento delle attività e delle scelte delle amministrazioni locali.

Le dinamiche virulente registrate nelle aree comunali di **Melito di Napoli**<sup>353</sup>, **Mugnano di Napoli e Casavatore**, a ridosso dei quartieri settentrionali di Napoli, riconducono allo scontro in atto, di cui si è detto in precedenza, tra i vecchi **scissionisti** e giovani leve che tentano di acquisire posizioni di vertice nella gestione del traffico delle droghe, nei quartieri napoletani di Scampia, Secondigliano, Miano e San Pietro a Patierno.

La forte pressione camorristica sui territori di **Sant'Antimo, Casandrino e Grumo Nevano**, già teatri di annose guerre trasversali<sup>354</sup>, depone per uno scenario in continuo fermento. Le attività criminali, riconducibili agli storici clan VERDE, PUCA, RANUCCI, MARAZZO e D'AGOSTINO-SILVESTRE, hanno prodotto un forte impatto sulla società civile, a seguito dei vari atti intimidatori<sup>355</sup> di chiara matrice estorsiva registrati nell'area. Di particolare rilievo, inoltre, l'arresto di un incensurato, il **17 marzo 2012**, trovato in possesso di una carabina semiautomatica cal.22, completa di serbatoio, ed un mitraigliatore *Kalashnikov*, modello AK 47, cal.7,62, completo di serbatoio e 20 cartucce inserite.

Tuttavia, lo scorso attuale rileva un'incisiva attività investigativa nei confronti del clan PUCA, condotta dai Carabinieri di Castello di Cisterna, che, il **25 gennaio 2012**, hanno arrestato<sup>356</sup> alcuni elementi di vertice del sodalizio e numerosi intestatari finti di quote societarie e di beni mobili ed immobili, ritenuti provento delle attività illecite del clan. Contestualmente, sono stati eseguiti sequestri preventivi, tra **Sant'Antimo, Frattamaggiore, Marano di Napoli, Frosinone, Perugia, Budrio (BO) e Milano**, che hanno portato all'ablazione di due discoteche, un punto SNAI, due centri estetici, tre società immobiliari, settantadue appartamenti, otto terreni agricoli, otto autovetture, cento conti correnti postali e bancari, per un valore complessivo di **cinquanta milioni di euro**.

352 Il 6.3.2012, i Carabinieri della Compagnia di Casoria hanno arrestato, in flagranza di reato, un appartenente al clan MOCCIA che stava tentando di estorcere una somma di denaro ad un imprenditore di Frattamaggiore.

353 Il 18.3.2012, in Melito di Napoli, all'interno della casa comunale, ignoti hanno asportato seimila carte d'identità in bianco, e duemila euro in contanti.

354 Riguardo alle vecchie guerre di *camorra*, il 6.3.2012, la Corte d'Assise di Napoli ha emesso una sentenza di condanna nei confronti dei responsabili dell'omicidio di Francesco VERDE, assassinato il 28.12.2007. Sono stati condannati all'ergastolo PUCA Pasquale e MARAZZO Vincenzo, ritenuti elementi di spicco delle omonime *famiglie*.

355 Tra i vari eventi delittuosi registrati a Sant'Antimo si segnala che:

- il 6.2.2012, ignoti hanno esploso quattro colpi d'arma da fuoco sulla serranda di un supermercato;
- il 18 e il 19 marzo 2012, i titolari di due negozi hanno denunciato, presso la Tenenza dei Carabinieri, il rinvenimento di fori di proiettile sulle vetrine dei loro esercizi commerciali;
- il 27.3.2012, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno dinanzi ad un bar, danneggiandone la vetrina;
- il 24.4.2012, un altro ordigno è esploso presso un negozio di arredamento, provocando la distruzione della serranda ed il danneggiamento delle finestre dell'abitazione sovrastante e dei finestrini di un'autovettura parcheggiata nelle vicinanze.

356 O.C.C.C. nr.23947/11 RGNR e nr.30637/11 RGP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 18.1.2012.

Due indagati, considerati al vertice del clan PUCA, resisi irreperibili alla notifica del provvedimento di custodia cautelare, sono stati catturati dopo prolungate indagini, rispettivamente, il **1° giugno 2012**, in Romania, ed il **22 giugno 2012**, in Sant'Antimo.

Ad **Acerra**, dove lo scenario appare sempre fluido e magmatico, prevale il retroterra associativo che vede contrapposti il clan CRIMALDI ed il cartello criminoso DE FALCO-DI FIORE. Quest'ultimo sodalizio, nel semestre di cui trattasi, ha patito una serie d'interventi di contrasto investigativo<sup>357</sup>, scaturiti dalla collaborazione con la giustizia di alcuni elementi di vertice.

Oltre a fornire lo spunto investigativo per colpire il cartello DE FALCO-DI FIORE, le propalazioni hanno disvelato anni di connivenze tra amministratori locali, imprenditori collusi ed uomini della *camorra acerrana*.

Tali particolari, anche se ancora al vaglio degli inquirenti, sono da ritenere attendibili alla luce dei pesanti atti intimidatori perpetrati nel mese di **aprile 2012**, ai danni di alcuni candidati alle elezioni amministrative, che si sono tenute il **6 e 7 maggio 2012** ad Acerra.

## NAPOLI - PROVINCIA ORIENTALE - (AREA NOLANA E AREA VESUVIANA)

**AREA NOLANA:** Nola, Saviano, San Paolo Belsito, Liveri, Marigliano, Palma Campania, Scisciano, San Vitaliano, Cimitile, Camposano, Casamarciano, Comiziano, Cicciiano, Roccarainola, Carbonara di Nola, Visciano, Tufino, San Gennaro Vesuviano, Mariglianella

Nei confronti della *Nuova Alleanza Nolana*<sup>358</sup> si registrano ulteriori sviluppi investigativi delle operazioni eseguite dai Carabinieri della Compagnia di Nola, che, nel 2011, avevano già neutralizzato il processo di espansione criminale ed economica della predetta compagine criminale.

In particolare, il **30 marzo 2012** ed il successivo **22 aprile**, nell'ambito di un medesimo procedimento penale<sup>359</sup>, i militari hanno arrestato<sup>360</sup> tre persone responsabili, a vario titolo, di estorsione aggravata ed intestazione fittizia di beni<sup>361</sup>.

Lo scenario complessivo, tuttavia, se da un lato registra la sconfitta del velleitario

357 Il 31.1.2012, i Carabinieri di Castello di Cisterna hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.31751/04 RGNR e nr.20689/11 RGIP, emessa il 24.1.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di quattro appartenenti al clan DE FALCO-DI FIORE, responsabili di due omicidi ai danni di appartenenti al contrapposto gruppo MARINIELLO-TEDESCO. Inoltre, il 9.2.2012, lo stesso personale dell'Arma ha eseguito l'O.C.C.C. nr.31751/04 RGNR e nr.20689/11 RGIP, emessa il 1.2.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli a carico di due affiliati al clan DE FALCO-DI FIORE, ritenuti responsabili di omicidio e detenzione illegale di armi da fuoco, con l'aggravante del metodo mafioso.

358 La *Nuova Alleanza Nolana* era composta da transfugi di altre compagini, appartenuti principalmente alla vecchia guardia del clan RUSSO, al gruppo RUOCCHI-SOMMA-LA MARCA, ai sodalizi NINO-PIANESE-AUTORINO, al cartello CAVA-SANGER-MANO-DI DOMENICO e alla famiglia TAGLIALATELA.

359 Proc. Pen. nr.27010/11 RGNR, incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli.

360 O.C.C.C. nr.27010/11 RGNR e nr.25563/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

361 Nella circostanza, i Carabinieri hanno sottoposto a sequestro preventivo, nr.3082/12 datato 29.3.2012 della Procura della Repubblica di Nola, le quote societarie ed i beni aziendali di una s.r.l., ed un esercizio commerciale.

progetto di ampliamento della *Nuova Alleanza Nolana*, dall'altro rimarca la preoccupante infiltrazione della *camorra imprenditrice* nei mercati dell'economia legale. In tal guisa, le investigazioni giudiziarie condotte dai Carabinieri di Nola, in sinergia con gli accertamenti patrimoniali e societari esperiti dalla D.I.A. di Napoli, concluse **il 29 gennaio 2012**, hanno provato la saldatura esistente tra il clan FABBROCINO, che in questo territorio è presente sul mercato legale come *impresa*, ed il tessuto produttivo locale, dove gli investimenti e le iniziative imprenditoriali vengono controllate dalla *camorra* che riconverte soggetti criminali in soggetti imprenditoriali. Nel caso di specie, dopo aver ricostruito l'assetto di un'organizzazione (costituita da titolari e dipendenti di società attive nel settore del movimento terra) dedita al traffico illecito di rifiuti speciali, i Carabinieri di Nola hanno eseguito un provvedimento cautelare<sup>362</sup> a carico di 25 persone (14 tradotte in carcere ed 11 sottoposte all'obbligo di dimora), ed il personale della D.I.A. di Napoli ha sottoposto a sequestro preventivo 5 società, del valore complessivo di **otto milioni di euro**, riconducibili ad un imprenditore già condannato per associazione mafiosa e sottoposto a precedenti misure di prevenzione.

Nel corso delle investigazioni è stato accertato come l'organizzazione indagata avesse utilizzato rifiuti speciali tossici<sup>363</sup> - in luogo del consueto materiale - per il riempimento e la realizzazione del rilevato stradale della superstrada Vallo di Lavoro – casello autostradale A30 di Palma Campania, provocando un rilevante danno ambientale.

La strategia di aggressione ai patrimoni illecitamente accumulati nell'area nolana, ha, inoltre, permesso alla D.I.A. di confiscare beni mobili, immobili ed attività imprenditoriali, riconducibili al clan SOMMA e ritenuti frutto di illecite acquisizioni in appalti, concessioni ed autorizzazioni.

**Il 12 giugno 2012**, nei comuni di **Nola e Saviano**, personale del Centro Operativo di Napoli ha eseguito la confisca<sup>364</sup> disposta dal Tribunale di Napoli, su proposta avanzata dal Direttore della D.I.A., provvedendo all'ablazione di beni<sup>365</sup> per un valore complessivo di circa **10 milioni di euro**.

L'attitudine parassitaria della *camorra* che opera in questo territorio consegna anche uno spaccato fatto di continui soprusi ed intimidazioni sofferte da molti imprenditori, alcuni dei quali sono riusciti a liberarsi del peso insopportabile del racket, denunciando i loro estorsori.

In tale contesto, i Carabinieri del Nucleo Investigativo di Castello di Cisterna hanno arrestato<sup>366</sup> quattordici pregiudicati, appartenenti ai clan RUSSO, FABBROCINO e NINO, che avevano posto in essere molteplici condotte estorsive ai danni di quattro imprenditori dell'area nolana, imponendo il pagamento complessivo di 240.000

362 O.C.C.C. nr.27557/10 RGNR e nr.20804/2011 RGIP, emessa il 10.1.2012 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

363 Amianto, scarti di industrie conserviere, residui di depuratori, materiale gommoso e bituminoso, provenienti da cantieri edili, cave e siti di stoccaggio delle province di Napoli e Salerno.

364 Decreto di confisca nr.164/12, emesso dal Tribunale di Napoli - Sezione Misure di Prevenzione.

365 Si tratta di tre appezzamenti di terreno, un appartamento, un intero complesso immobiliare, una ditta individuale, un autoveicolo, la totalità delle quote di una S.r.l. e cinque rapporti di deposito a risparmio, costituiti da quote azionarie di una banca popolare.

366 O.C.C.C. nr.8650/11 RGNR e nr.18842/11 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli.

euro circa annui, ma anche l'assunzione di parenti o affiliati, nonché l'esecuzione gratuita di opere infrastrutturali e/o la fornitura di calcestruzzo per la costruzione di abitazioni nella disponibilità degli affiliati ai citati gruppi criminali.

**AREA VESUVIANA:** Ottaviano, San Giuseppe Vesuviano, Terzigno, Poggiomarino, Striano, Somma Vesuviana, Sant'Anastasia, Pollena Trocchia, Pomigliano d'Arco, Castello di Cisterna, Bruscianno, Cercola, Massa di Somma, Casalnuovo di Napoli, Volla

Nello scenario in argomento, proprio come nell'area nolana, lo storico clan FAB-BROCINO continua a detenere il "controllo imprenditoriale" del tessuto produttivo, proponendosi come l'archetipo della *camorra* a forte vocazione imprenditoriale. L'organizzazione *de qua*, rappresentata da una pletora di affiliati e imprenditori collusi, opera indistintamente ad **Ottaviano**<sup>367</sup>, **San Giuseppe Vesuviano**<sup>368</sup>, **Terzigno**, **Poggiomarino** e **Striano** ma anche nei comuni di San Gennaro Vesuviano e Palma Campania - collocati nell'Agro Nolano - e, tuttora, fa riferimento allo storico capoclan, FABBROCINO Mario, detenuto dal 3.9.1997.

Le dinamiche rilevate in capo alla *camorra vesuviana*, oltre a dimostrare quanto sia esteso l'intreccio tra *network* di *imprese criminali* e pubblici amministratori, depongono anche per l'esistenza di una criminalità organizzata di tipo più predatorio, particolarmente impegnata nei mercati dell'usura, delle estorsioni e delle sostanze stupefacenti.

Nell'area, infatti, sono presenti anche:

- gruppo FUSCO-PONTICELLI, attivo a **Cercola**, **Massa di Somma** e nel quartiere napoletano di Ponticelli;
- clan ARLISTICO, operante a **Somma Vesuviana** e **Pollena Trocchia**, al cui capo clan, già detenuto per altra causa, il **15 maggio 2012** è stata notificata un'ordinanza di custodia cautelare<sup>369</sup> per omicidio e detenzione di arma da fuoco, con l'aggravante del metodo mafioso;
- cartello PANICO-TERRACCIANO<sup>370</sup>-VITERBO, che agisce su **Sant'Anastasia**;
- binomio camorristico ANASTASIO-CASTALDO, che estende il raggio d'azione sui territori di **Somma Vesuviana**, **Pollena Trocchia**, **Sant'Anastasia**, **Castello di Cisterna**, **Bruscianno** e **Pomigliano d'Arco**, località ove sono presenti anche i clan FORIA e AUTORE;
- clan IANUALE, un affiliato del quale è rimasto ferito alle gambe, il **3 giugno 2012**, nel corso di un agguato camorristico tesogli nei pressi della sua abitazio-

<sup>367</sup> Il 3.3.2012, ad Ottaviano, i Carabinieri della locale Stazione sono intervenuti presso gli uffici comunali, ove ignoti, con una fiamma ossidrica, hanno aperto le casseforti degli uffici anagrafe ed economato ed asportato 2.940 carte d'identità in bianco e 17.363 euro in contanti.

<sup>368</sup> Alla data del 30.6.2012 il Consiglio Comunale di San Giuseppe Vesuviano risulta ancora sciolto per infiltrazioni mafiose. La scadenza della gestione commissariale è prevista per il 4.8.2012.

<sup>369</sup> O.C.C.C. nr.5214/12 RGNR e nr.5982/12 RGIP, emessa il 12.4.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli.

<sup>370</sup> Come si vedrà oltre, la famiglia TERRACCIANO ha spostato parte dei propri interessi criminali in Toscana, ove, da anni, reimpiega i proventi delle proprie illecitità in attività commerciali.

- ne, operante tra i comuni di **Castello di Cisterna, Bruscianno e Mariglianella**;
- clan VENERUSO-REA, che insiste nei comuni di **Casalnuovo di Napoli<sup>371</sup>** e **Volla**;
- clan REGA, che si contrappone al predetto gruppo IANUALE nelle zone di Bruscianno e Castello di Cisterna.

#### NAPOLI - PROVINCIA MERIDIONALE

**San Giorgio a Cremano, Portici, San Sebastiano al Vesuvio, Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, Boscoreale, Trecase, Boscoreale, Pompei, Castellammare di Stabia, Sant'Antonio Abate, Santa Maria La Carità, Lettere, Casola di Napoli, Gragnano, Pimonte, Agerola, Comuni della Penisola Sorrentina, Isola di Capri**

A **San Giorgio a Cremano** si registra l'operatività del clan ABATE, il dinamismo di una seconda compagine che da esso si è scissa - perché non in linea con le strategie della *famiglia* - e la presenza di una frangia minoritaria del clan MAZZARELLA, insediatasi nella cosiddetta parte bassa di San Giorgio a Cremano. Nell'instabile contesto camorristico, l'**8 gennaio 2012**, persone non ancora identificate hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco in direzione di un affiliato al clan ABATE, uccidendolo. La vittima registrava precedenti per rapina, estorsione e reati in materia di sostanze stupefacenti.

Nel limitrofo territorio di **Portici**, sono ben visibili i segnali di rinnovamento culturale che spingono la società civile a ribellarsi ai soprusi della camorra.

Infatti, nel semestre, l'autoctono clan VOLLARO, con interessi criminali estesi anche sulla zona di **San Sebastiano al Vesuvio**, è stato incisivamente colpito da attività investigative<sup>372</sup>, favorite anche dalla tenace e meritoria azione propulsiva dell'associazionismo antiracket, con particolare riferimento ai commercianti di Portici. Sono, infatti, aumentate le collaborazioni con le Forze di polizia, nonostante il

371 In Casalnuovo di Napoli operano anche altri due gruppi contrapposti, i PISCOPO e i GALLUCCI.

372 Il 5.3.2012, personale della Polizia di Stato ha eseguito l'O.C.C.C. nr.19976/11 RGNR e nr.19625/11 RGIP, emessa il 27.2.2012 dal GIP di Napoli, nei confronti di 11 appartenenti al clan VOLLARO, ritenuti responsabili del reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso. Inoltre, il 14.3.2012, la Squadra Mobile di Napoli ha proceduto ad un fermo di RG, per il reato di estorsione aggravata, nei confronti di due appartenenti alla *famiglia* VOLLARO. I due avevano sottoposto ad estorsione il titolare di un'agenzia di scommesse sportive, al quale imponevano una tangente di settecento euro al mese.

persistere di atti intimidatori<sup>373</sup>.

Anche ad **Ercolano** si riscontra un encomiabile sostegno offerto dalle associazioni antiracket agli imprenditori che denunciano le estorsioni, in quell'area riconducibili al clan **ASCIONE-PAPALE** e **BIRRA-IACOMINO**.

Un numero crescente di imprenditori, infatti, denuncia le richieste estorsive, risultando così determinanti ai fini del successo dell'azione di contrasto dell'Autorità Giudiziaria<sup>374</sup> e delle Forze di polizia<sup>375</sup>.

In questo difficile contesto territoriale, i volontari di "Radio Siani", la *radio della legalità* che trasmette da un appartamento confiscato alla *camorra*, il **20 aprile 2012**, sono stati minacciati di morte, mentre stavano sensibilizzando alla cultura della legalità una scolaresca in visita. Il responsabile dell'episodio, appartenente al clan **BIRRA**, è stato prontamente arrestato dai Carabinieri di Ercolano.

A **Torre del Greco** sembrano essersi interrotte le fibrillazioni interne al clan **FALANGA**, le cui maglie si erano sfrangiate fino ad originare la costituzione di un gruppo di separatisti, coadiuvati nella gestione criminale del territorio torrese dalla *famiglia PAPALE* di Ercolano.

Recenti investigazioni confermano il "controllo monopolistico" del settore delle onoranze funebri da parte del clan **FALANGA** e rilevano una fase di rimodulazione anche nei gangli del sottogruppo che aveva generato la scissione.

La valutazione di tali dinamiche, cui vanno aggiunti eventuali effetti che potrebbero avere le scarcerazioni, per fine pena, di alcuni elementi di spicco del clan **FALANGA**, depone per una prospettica rivitalizzazione della storica organizzazione torrese, tale da consentirle di riacquisire la piena supremazia.

Allo stato, inoltre, in città si registra l'attività della Commissione d'Accesso inseritasi il **27 febbraio 2012**, su disposizione del Prefetto di Napoli, al fine di individuare eventuali possibili condizionamenti ed infiltrazioni della criminalità organizzata nell'ambito dell'attività gestionale-amministrativa del Comune<sup>376</sup>.

**Torre Annunziata** rileva un coacervo di presenze camorristiche coagulatesi attorno ai due grandi cartelli criminali, il clan **GIONTA-CHIERCHIA** e il gruppo **GALLO-LIMELLI-VANGONE**. Gli appartenenti a queste formazioni, ed i gruppi minori che operano in tutta l'**area oplontina**, seppur continuino a dimostrare particolare atti-

373 Tra i vari eventi delittuosi rilevati, si segnala che, il 24.2.2012, il titolare di una ditta edile ha denunciato presso la Stazione Carabinieri di Portici che, nel corso della nottata, ignoti avevano esploso due colpi d'arma da fuoco all'indirizzo della saracinesca del garage di pertinenza della propria abitazione, danneggiando nel contempo il lunotto posteriore della sua autovettura. Sul luogo sono state rinvenute 2 ogive. Inoltre, il 9.4.2012, il consulente antiracket per il Comune di Portici, presidente di quell'associazione antiracket ed antisura, ha denunciato presso la locale Stazione Carabinieri di aver rinvenuto, nella propria cassetta della posta, una busta contenente un proiettile cal.9 ed un foglio recante la scritta a mano "Buona Pasqua".

374 Il 13.1.2012, nell'ambito del processo scaturito dall'operazione "Reset", di cui al procedimento penale nr.22570/03 RGNR, la III Sezione della Corte di Appello di Napoli ha emesso sentenza nei confronti di soggetti facenti parte delle organizzazioni criminali operanti in Ercolano. In particolare, la Corte ha condannato diciotto persone a pene detentive da 3 ai 30 anni di reclusione, imputate, a vario titolo, di omicidio, estorsione, associazione finalizzata al traffico di stupefacenti e violazione delle leggi sulle armi. Inoltre, il 4.6.2012, la VI Sezione della Corte di Appello ha condannato altre 16 persone affiliate ai clan **BIRRA** ed **ASCIONE-PAPALE**, a pena detentive che vanno da 2 a 14 anni di reclusione.

375 Il 7.2.2012, a conclusione di articolate indagini che hanno permesso di identificare gli autori di una serie di estorsioni e condotte omicidarie, i Carabinieri di Torre del Greco hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.29752/07 RGNR e nr.25265/08 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 39 persone, ritenute affiliate ai clan **ASCIONE-PAPALE** e **BIRRA-IACOMINO**. Anche per questa attività investigativa, è risultato fondamentale l'apporto fornito dagli imprenditori che hanno denunciato i loro estorsori.

376 Sono al vaglio della Commissione gli atti delle gare di appalto in cui c'è stata l'aggiudicazione a ditte provenienti dall'area casertana sottoposta al controllo del clan dei casalesi.

vismo nel campo delle estorsioni<sup>377</sup>, si rivolgono con sempre maggiore attenzione al settore delle sostanze stupefacenti, allestendo anche imponenti traffici internazionali<sup>378</sup>.

L'intera zona oplontina è, tuttavia, interessata da dinamiche conflittuali che, come nel semestre precedente, hanno dato luogo a pericolosi scontri interclanici.

Gli eventi delittuosi registrati, di cui si dà conto per consentire una visione d'insieme dello scenario, rendono con chiarezza quale sia il livello della minaccia e l'effe-  
ratezza delle organizzazioni locali.

In particolare:

- **il 9 febbraio 2012**, personale della Polizia di Stato è intervenuto nel complesso edilizio Piano Napoli<sup>379</sup>, a **Boscoreale**, dove ignoti avevano sparato alcuni colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione di due pregiudicati. Sul posto è stata constata la presenza di numerosi fori di proiettile, esplosi verosimilmente con un fucile a canne mozzate;
- **il 1° marzo 2012**, a seguito di una segnalazione per esplosione di colpi d'arma da fuoco, agenti della Polizia di Stato sono intervenuti nei pressi di una nota *piazza di spaccio*, in **Torre Annunziata**, dove hanno rinvenuto cinque bossoli calibro 9 Luger, in prossimità dell'autovettura utilizzata da un pregiudicato per violazione alla normativa sugli stupefacenti. Gli operanti hanno rilevato, inoltre, la presenza di quattro fori sul cofano posteriore dell'autovettura e la rottura del lunotto;
- **il 10 marzo 2012**, due persone, una delle quali pregiudicata ed appartenente al clan GALLO, mentre si trovavano in una pizzeria di **Torre Annunziata**, sono state ferite a colpi d'arma da fuoco, sparati a distanza ravvicinata da un uomo non identificato, che si è poi dato alla fuga;
- **il 16 marzo 2012**, in una via centrale di **Torre Annunziata**, all'interno di un bar, i Carabinieri della locale Compagnia hanno arrestato per porto abusivo di arma da fuoco, un appartenente al clan GALLO. Il prevenuto è stato trovato in possesso di una pistola a tamburo cal.357 *magnum*, con sei proiettili inseriti;
- **il 23 marzo 2012**, nell'agro di **Boscotrecase**, i Carabinieri della Compagnia di Torre Annunziata hanno rinvenuto e sottoposto a sequestro undici pistole semi-automatiche, di cui cinque con matricola abrasa, una pistola mitragliatrice Vz61 Skorpion, cal. 7,65, dodici caricatori e duecento munizioni di vario calibro;
- **il 27 marzo 2012**, in una strada periferica di **Torre Annunziata**, sono stati esplo-

377 Il 18.4.2012, la Corte d'Appello di Napoli ha condannato tre affiliati al clan GIONTA a quattro anni di reclusione, ciascuno, perché ritenuti responsabili di aver consumato, in concorso, un'estorsione in danno del titolare di una concessionaria di automobili.

378 In tal guisa, va citata la paradigmatica operazione parzialmente conclusa, il 13.1.2012, dalla Guardia di Finanza. I militari, infatti, operando di concerto con le autorità spagnole, hanno interrotto l'importazione di un ingente quantitativo di hashish, sull'asse Marocco - Italia, via Spagna, intervenendo in mare aperto mentre il carico, proveniente dal Marocco, veniva trasbordato da un'imbarcazione madre ad un gommone che lo avrebbe trasferito sulle coste spagnole. Da qui, una volta stipato su TIR, il quantitativo di hashish sarebbe giunto in Campania, destinato alle piazze di spaccio di Torre Annunziata, Boscoreale, Boscotrecase e Trecase. Nella circostanza, undici cittadini stranieri di diversa nazionalità sono stati arrestati in flagranza di reato.

379 Il Rione Piano Napoli, a Boscoreale, è definito la "Scampia" della provincia. In tale contesto, il 27.3.2012, i Carabinieri di Torre Annunziata hanno eseguito l'O.C.C.C. nr:19512/10 RGNR, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 50 persone appartenenti ad un'organizzazione dedita all'importazione, alla detenzione e allo spaccio di sostanze stupefacenti, con collegamenti operativi con la *camorra oplontina*. Lo stesso personale dell'Arma, il 16.4.2012, ha eseguito un'altra O.C.C.C., nr:2327/12 RGNR e nr:3129/12 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata, nei confronti di 10 esponenti di un sodalizio attivo nel medesimo Rione Piano Napoli.

si, in rapida successione, quindici colpi d'arma da fuoco. Sul posto, personale del locale Commissariato di P.S. ha rinvenuto 15 bossoli cal. 9;

- **il 30 marzo 2012**, a **Boscoreale**, due persone con il volto travisato ed armate di fucile, hanno suonato all'abitazione di un pregiudicato, il quale, accortosi in tempo del pericolo, non ha aperto la porta. I due uomini armati, notati da un'altra persona che si trovava sul posto, si sono allontanati velocemente;
- **il 13 maggio 2012**, all'interno dell'agglomerato edilizio Piano Napoli, a **Boscoreale**, ignoti malviventi hanno ferito a colpi d'arma da fuoco un uomo, parente di un pregiudicato, attualmente detenuto, considerato il "gestore" della locale *piazza di spaccio*;
- **il 30 maggio 2012**, al "Parco Penniniello" di **Torre Annunziata**, i Carabinieri della Compagnia hanno arrestato un pregiudicato, ritenuto vicino al clan GALLO, per detenzione di arma clandestina. L'arma sequestrata è una pistola cal.9 *Luger*, con matricola abrasa e serbatoio comprensivo di proiettili;
- **il 23 giugno 2012**, a **Boscoreale**, quattro persone a bordo di due scooter hanno esploso diversi colpi d'arma da fuoco verso l'abitazione di un pregiudicato per poi darsi alla fuga.

A **Pompei**, a seguito della scarcerazione - per pena espiata - di alcuni qualificati camorristi appartenenti al clan CESARANO, emergono segnali che inducono a considerare tale organizzazione ancora in auge, anche su parte del confinante comune di **Scafati (SA)**, dove opera in sinergia con la *famiglia MATRONE*.

L'influenza della camorra nella città di **Castellammare di Stabia** ed in tutti i **comuni limitrofi**<sup>380</sup>, fino a lambire quelli della **Penisola Sorrentina**, appare ancora favorita da persistenti condotte collusive. In particolar modo a Castellammare di Stabia e, come si vedrà oltre, a **Gragnano**, si continua a rilevare un forte attivismo del clan D'ALESSANDRO, massima espressione della *camorra stabile*. Di tale formazione è ben noto il *modus operandi* con cui, negli anni, è stata capace di guadagnare posizioni fino a conseguire il controllo del tessuto economico-amministrativo di tutta l'area stabiese, ove, tuttavia, si rilevano anche segnali di rinascita della società civile.

Tra le varie iniziative, va richiamata l'attenzione sulla campagna di sensibilizzazione avviata dal Sindaco, Luigi BOBBIO, volta a interrompere la strumentalizzazione

380 Si fa riferimento ai Comuni di Santa Maria la Carità, Sant'Antonio Abate, Lettere, Casola di Napoli, Gragnano, Pimonte e Agerola dove, tuttavia, operano anche gruppi minori.

della criminalità nei riguardi della festa religiosa di San Catello.

Tale ricorrenza, aveva assunto per la camorra un valore simbolico e un'occasione per ostentare il proprio predominio, designando i portatori della statua del santo nella storica processione che si tiene per le vie cittadine e obbligando il corteo religioso ad una breve sosta davanti alla casa di un noto camorrista stabiese.

Pari attenzione per la legalità non è stata riscontrata a Gragnano, dove l'autoctono clan DI MARTINO continua ad operare in sinergia con i D'ALESSANDRO.

Presso il Comune di Gragnano, dopo le indagini della Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli per un'ipotesi di brogli elettorali riguardanti le elezioni amministrative del giugno 2009, si è insediata la Commissione d'Accesso<sup>381</sup> per indagare su eventuali condizionamenti ed infiltrazioni della camorra nella gestione amministrativa dell'Ente comunale.

Il **26 marzo 2012**, inoltre, presso la casa comunale si è insediata la Commissione prefettizia nominata dal Ministro dell'Interno a seguito dello scioglimento<sup>382</sup> per infiltrazioni camorristiche dell'Amministrazione, deciso dal Consiglio dei Ministri il precedente 23 marzo.

Significativamente, nella relazione del Prefetto si evince che *“la camorra si è adoperata a Gragnano per indirizzare le libere scelte degli elettori, anche attraverso atti di violenza”*.

## PROVINCIA DI CASERTA

La *camorra casertana*, nel periodo in esame, non ha fatto evidenziare significative variazioni rispetto a quanto già segnalato in precedenti analisi.

Il macrofenomeno continua a caratterizzarsi per la centralità assunta dal clan dei *casalesi* rispetto agli interessi criminali sul territorio, seppur si rilevino considerevoli ambiti di autonomia operativa di talune formazioni dotate di proprio spessore organizzativo, anche se non in grado di competere con la principale confederazione camorristica. Si tratta, in particolare, del clan BELFORTE, di Marcianise, la cui vitalità è stata ampiamente confermata con gli esiti di una recente indagine, nel corso della quale gli investigatori hanno rinvenuto un libro contabile su cui erano annotate ben 350 imprese assoggettate e sottoposte alla pressione estorsiva del sodalizio<sup>383</sup>.

381 La Commissione di Accesso si è insediata a Gragnano il 15.6.2011, con Decreto Prefettizio nr.742/ Area II EE.LL., datato 10.6.2011.

382 Lo scioglimento è stato deciso anche in conseguenza dell'accertamento dell'avvenuto rilascio di alcune licenze edilizie, inerenti all'apertura di un ristorante e di un agriturismo legati o gestiti direttamente da persone legate alla *camorra*, oltre all'incongrua modifica del regolamento urbanistico comunale che avrebbe consentito un mutamento di destinazione d'uso di fabbricati non ancora condonati, permettendo interventi sugli stessi, favorendo i proprietari di alcuni esercizi di ristorazione. A conferma della gravità della situazione riscontrata, il Prefetto di Napoli ha chiesto l'incandidabilità alle elezioni regionali, provinciali, comunali e circoscrizionali della Regione per i prossimi cinque anni per l'ex Sindaco di Gragnano, per il Presidente del Consiglio Comunale e per altri quattro Consiglieri comunali.

383 Il 24.4.2012, i Carabinieri del Comando Provinciale e personale della Squadra Mobile di Caserta hanno eseguito l'O.C.C.C. nr.31215/07 RGNR e nr.53619/07 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 44 esponenti del clan BELFORTE, responsabili, a vario titolo, di estorsione continuata e partecipazione in associazione per delinquere di stampo camorristico. Nel prospetto contabile sequestrato al cassiere del clan, sono annotate ben 350 imprese attive tra Caserta e comuni limitrofi, operanti in diversi settori dell'economia.

In merito alla *galassia casalese* ed agli equilibri complessivi nel territorio casertano, lo scenario si presenta in particolare fermento. La struttura operativa del clan, infatti, sta subendo tanto gli effetti delle numerose condanne giudiziarie<sup>384</sup>, quanto lo scompaginamento indotto da centinaia di arresti<sup>385</sup> (tra i quali, il più importante, quello di ZAGARIA Michele, catturato il 7 dicembre 2011, dopo sedici anni di latitanza) in esito alle incessanti e mirate attività investigative. Inoltre, esiti dirompenti potrebbero avere le allegazioni dei tanti ex affiliati che nel recente passato hanno scelto di collaborare con la giustizia. All'interno di alcune consorterie costituenti il cartello dei *casalesi*, per di più, iniziano a manifestarsi i primi segnali di ascesa di nuovi *leader*. Si tratta di camorristi di rango, dotati di una qualificata autorevolezza, che, pur non avendo ricevuto investiture formali, avvertono la responsabilità di dettare nuovi indirizzi.

Tale processo evolutivo, potrebbe portare al riconoscimento di un nuovo *leader* o alla costituzione di una "cupola" formata da più elementi di vertice dei vari clan e *famiglie* confederate. Permangono in loco, tuttavia, "cellule operative"<sup>386</sup> che, pur orfane dei riferimenti apicali, continuano a perpetrare gravissimi reati.

Come riportato nel seguente grafico **TAV. 69**, i *reati spia* segnalati allo SDI nel primo semestre del 2012 rilevano un aumento, rispetto al periodo precedente, degli attentati e delle segnalazioni per usura, riciclaggio e impiego di denaro di illecita provenienza e, in particolare, degli incendi, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio<sup>387</sup>.

384 In tale specifico contesto, va rilevato che nell'ambito del noto processo *Spartacus III*, in data 14.5.2012 il Tribunale di Santa Maria Capua Vetere ha emesso sentenza nei confronti di 47 affiliati al clan dei casalesi, condannandoli a pene detentive che vanno da 1 a 30 anni.

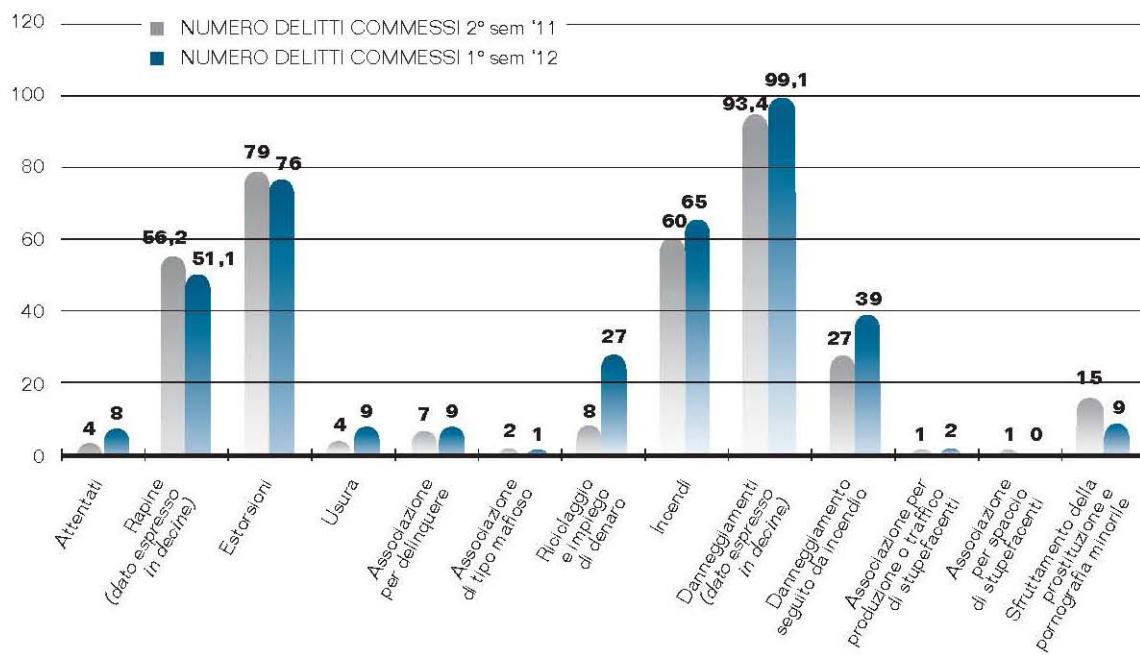
385 Anche nel 1° semestre 2012, la principale compagnia camorristica casertana è stata efficacemente colpita dalle condanne irrogate a propri affiliati, al termine di tanti iter processuali, così com'è stata particolarmente insidiata da svariati esiti investigativi che, mediante innumerevoli arresti di persone aggregate ai sodalizi satelliti, ne hanno disarticolato i gangli operativi.

386 Appaiono sintomatici, sotto questo punto di vista, i numerosi sequestri di armi e munizioni da guerra eseguiti sul territorio casertano anche nel primo semestre del 2012.

387 La violenza intimidatoria della *camorra* casertana non risparmia alcun obiettivo, in modo particolare per quanto attiene ai danneggiamenti. Solo per citare alcuni esempi, il 25.1.2012, a Parete, un deposito industriale adibito al carico e scarico di prodotti ortofrutticoli è stato parzialmente distrutto da un incendio doloso. Il successivo 5 febbraio, a Capodrise, presso un'impresa di calcestruzzi, un camion parcheggiato nel cortile della ditta è stato distrutto da un incendio di origine dolosa. Infine, il 21.2.2012 la Presidente dell'associazione "Angeli Liberi", di San Felice al Cancello, che svolge attività sociali a favore dei disabili e dei bisognosi della città, è stata vittima del danneggiamento della sua automobile.

## Provincia di Caserta

TAV. 69



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Nello scenario in argomento assumono particolare rilevanza gli interessi economico-finanziari dei casalesi, concretizzatisi, nel tempo, attraverso la saldatura tra settori dell'imprenditoria criminale e taluni amministratori locali.

In tale contesto, le dinamiche collusive producono profonde distorsioni che si ripercuotono sullo sviluppo economico, finalizzate come sono a favorire il consolidamento sul mercato legale dell'*impresa criminale*, ed a rafforzare un ceto politico-amministrativo di tipo affaristico, clientelare e malavitoso. In effetti, le risultanze investigative raccolte negli ultimi anni con le inchieste condotte dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia, offrono uno spaccato peculiare dell'attitudine dei casalesi ad infiltrare gli Enti locali. La gestione amministrativa del territorio è stata orientata al soddisfacimento degli interessi della *camorra*, mentre gli amministratori locali colusi, grazie alla saldatura con la criminalità, hanno consolidato il proprio potere di decisione e appagato le proprie ambizioni personali.

Del resto, lo scioglimento per condizionamento e infiltrazione mafiosa di varie amministrazioni comunali della provincia di Caserta, negli anni, dà effettivamente conto della gravità del fenomeno.

L'attuale quadro situazionale, riportato nella sottostante tabella, rileva che dal 1° gennaio al 30 giugno 2012, sono state sciolte tre amministrazioni comunali, mentre una quarta si trova in gestione commissariale dal 2 agosto 2010 TAV. 70.

TAV. 70

COMUNE	PROVINCIA	POPOL.	D.P.R.	SCADENZA GEST. COMM.
GRICIGNANO DI AVERSA	CE	8.903	02/08/10	02/08/12
CASAL DI PRINCIPE	CE	19.859	17/04/12	17/10/13
CASTEL VOLTURNO	CE	18.639	17/04/12	17/10/13
CASAPENNNA	CE	6.629	17/04/12	17/10/13

Fonte Ministero dell'Interno-Dipartimento per gli Affari Interni e Territoriali

Con particolare riferimento ai Comuni sciolti va evidenziato quanto segue:

➤ il **14 febbraio 2012** si è insediata la Commissione d'Accesso<sup>388</sup> presso la casa comunale di **Casal di Principe**, per indagare su forme d'ingerenza da parte della *camorra* che hanno compromesso la libera determinazione e l'imparzialità dell'amministrazione. In precedenza, il Prefetto di Caserta aveva disposto l'accesso ispettivo ed aveva nominato un Commissario Straordinario, per la provvisoria gestione dell'Ente che, sulla base di pregresse indagini<sup>389</sup>, era risultato fortemente condizionato da infiltrazioni mafiose.

Le investigazioni avevano tracciato il quadro dei rapporti esistenti tra il clan dei *casalesi*, imprenditori e politici locali e nazionali, ed avevano portato all'arresto di trentasei persone, alcune delle quali ritenute intranee al clan. Tra gli altri, erano stati colpiti dal provvedimento cautelare un noto avvocato penalista dell'Agro Aversano, un Parlamentare ex Sindaco di Casal di Principe, un ex Assessore ed ex responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale della stessa località, alcuni dirigenti della Unicredit ed altri dipendenti dell'amministrazione comunale di Casal di Principe.

Indice rilevatore di collusioni politico-criminali è la circostanza che sia stato nominato come assessore un soggetto destinatario di informazioni di garanzia per reati di cui agli articoli 416 bis e ter c.p.. Invero, è fatto concludente che l'impianto accusatorio della citata investigazione, sia stato confermato in sede di riesame. In tale quadro, a conclusione del consueto iter procedurale, il **17 aprile 2012**, il Capo dello Stato ha disposto lo scioglimento dell'Ente<sup>390</sup> e l'affidamento, per una durata di diciotto mesi, ad una Commissione Straordinaria;

➤ a **Castel Volturno**, il cui Comune si era reso protagonista di una serie di gravi e reiterate inadempienze relative alla gestione dei rifiuti sul territorio, già nel 2009 e nel 2010 era stata rilevata l'infiltrazione della *camorra* nell'Ente, per il conseguimento delle proprie finalità illecite. Tuttavia, nel 2011, a seguito delle dimissioni di quindici Consiglieri Comunali, il Prefetto di Caserta ha nominato un

388 Decreto del Prefetto di Caserta, in data 11.2.2012, emesso ex art.1, comma 4, del decreto legge 6 settembre 1982, nr.629, convertito dalla legge 12 ottobre 1982, nr.726.

389 O.C.C.C. nr.2528/10 RGNR e nr.23195 RGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Napoli il 28.11.2011.

390 Il Comune di Casal di Principe era stato già oggetto di ben due provvedimenti dissolutori, in applicazione della normativa antimafia, nel 1991 e nel 1996.

Commissario Straordinario che ha guidato l'Ente fino al **22 febbraio 2012**, data in cui si è insediata la Commissione di Accesso.

Lo stesso giorno, inoltre, l'arresto di quattordici persone e l'esecuzione di un sequestro preventivo di beni a cura della Guardia di Finanza<sup>391</sup> ha risolutivamente fatto luce sulle connivenze esistenti tra criminalità casertana, imprenditori, amministratori pubblici e professionisti, evidenziandone i profili di illiceità e l'intreccio di interessi tra apparato amministrativo e camorra. Fra le persone arrestate vi sono l'ex sindaco di Casaluce ed un funzionario del Comune di Castel Volturno, che avrebbe fatto ottenere ad imprenditori contigui ai *casalesi* le concessioni edilizie per la realizzazione del complesso residenziale denominato "Domitia Village", sequestrato contestualmente agli arresti in argomento.

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata il **6 aprile 2012**, il Presidente della Repubblica, con D.P.R. del **17 aprile 2012**, ha decretato la gestione commissariale del Comune di Castel Volturno, per la durata di diciotto mesi;

➤ a **Casapesenna**, negli anni, le investigazioni della D.I.A. e delle Forze di polizia hanno messo in evidenza la forte influenza esercitata sul territorio dall'organizzazione camorristica dei *casalesi*, il cui leader era stato catturato proprio in un appartamento dello stesso comune, da cui gestiva gli affari più fruttuosi del clan. All'esito di indagini nei confronti di amministratori e dipendenti del comune di Casapesenna, il Centro Operativo D.I.A. di Napoli ha tratto in arresto<sup>392</sup> il Sindaco della cittadina, che all'epoca dei fatti contestati ricopriva la carica di Vice Sindaco, per una serie di reati tra i quali quello di associazione di tipo mafioso. La misura cautelare è stata annullata il successivo 29 febbraio 2012 dal Tribunale del Riesame, che peraltro ha mantenuto inalterato il generale impianto accusatorio. In tale congiuntura, il Prefetto di Caserta ha disposto un accesso ispettivo presso il Comune e dalle indagini esperite dalla Commissione incaricata è emersa la sussistenza di concreti, univoci e rilevanti elementi su collegamenti diretti ed indiretti degli amministratori locali con la criminalità organizzata e su forme di condizionamento degli stessi.

Nel corso dell'accesso è stato riscontrato un contesto generale di illegalità e di disordine amministrativo nei diversi settori dell'Ente locale, sia per quanto riguarda l'assetto burocratico sia per quanto attiene agli affidamenti di appalti e servizi. Sulla scorta di tali risultanze, vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri adottata il **6 aprile 2012**, con D.P.R. del **17 aprile 2012** il Capo dello Stato ha affidato la gestione del Comune di Casapesenna ad una Commissione Straordinaria, per la durata di diciotto mesi.

391 O.C.C.C e decreto di sequestro preventivo nr.13118/08 RGNR e nr.42272/10 RGIP, emessi rispettivamente il 27.1.2012 e 12.2.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli.

392 O.C.C.C. nr.1317/12 RGNR e nr.2380/12 RGIP, emessa il 7.2.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli.

## PROVINCIA DI BENEVENTO

L'analisi delle organizzazioni attive a **Benevento**, ove non si rilevano particolari cambiamenti negli assetti strutturali dei sodalizi, depone per la perdurante *leadership* camorristica della *famiglia SPARANDEO*<sup>393</sup>, attiva nei mercati criminali delle estorsioni, dello sfruttamento della prostituzione e del narcotraffico.

L'osservazione delle dinamiche criminali sviluppate in città fa ricondurre alcuni eventi delittuosi alla verosimile insorgenza di conflitti fra diverse formazioni sannite. È quanto si rileva dagli esiti investigativi compendiati nell'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>394</sup> eseguita, il **15 maggio 2012**, dalla Squadra Mobile di Benevento, nei confronti di dieci persone appartenenti ad un sodalizio che aveva tentato di acquisire porzioni di predominio in città.

Quanto al contrasto alla *camorra beneventana* attuato dalle Forze di polizia, si segnala che:

- il **19 aprile 2012**, nel corso di un'operazione congiunta, i Carabinieri dei Comandi Provinciali di Caserta e Benevento hanno eseguito una misura cautelare restrittiva<sup>395</sup> nei confronti di tre persone ritenute vicine al clan dei *casalesi*, indagate per aver commesso una serie di estorsioni in danno di imprenditori beneventani operanti nel settore del ferro e del marmo;
- il **27 aprile 2012**, in **Apollosa (BN)**, i Carabinieri del Comando Provinciale hanno arrestato in flagranza di reato, per detenzione illegale di armi e relativo munizionamento, un esponente apicale del clan **NIZZA**<sup>396</sup>, sodalizio contiguo agli SPARANDEO.

Anche nella **provincia di Benevento** si continua a rilevare una certa stabilità negli assetti camorristici, i cui equilibri sono sempre incentrati sull'operatività del clan **IADANZA-PANELLA**, in **Montesarchio**, e sulla preminenza del clan **PAGNOZZI**.

Di tale ultima compagine, anche in questo semestre si rileva la posizione egemonica nella provincia sannita, specialmente nella **Valle Caudina**, riconosciuta da altre consorterie criminali della regione, con le quali, nel tempo, il citato clan ha stretto importanti alleanze.

In tale quadro va letto il legame esistente tra i **PAGNOZZI** ed il clan **PERRECA** di Recale (CE), ma vanno anche considerati gli stabili rapporti extraregionali intrattennuti dai **PAGNOZZI** con i **MOCCIA** di Afragola nella città di Roma, dove i referenti camorristici cooperano in attività illecite utilizzando anche i favori di vari esponenti della criminalità romana.

Quanto al contrasto esercitato nei confronti del clan **PAGNOZZI**, va rilevato che il **3**

393 Le investigazioni condotte negli ultimi tempi a carico del clan SPARANDEO hanno evidenziato un maggior vigore dei propri affiliati, verosimilmente favorito dallo stato di libertà di cui ha goduto il capoclan fino al 23.2.2012, giorno in cui è stato nuovamente arrestato in esecuzione del provvedimento che dispone la misura di sicurezza della Casa di Lavoro di Sulmona nr.7076P.001/2011 del 30.12.2011, emesso dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte di Appello de L'Aquila.

394 O.C.C.C. nr.7004/11 RGNR e nr.5290/11 RGIP, emessa il 12.5.2012 dal GIP presso il Tribunale di Benevento.

395 Nell'ambito del procedimento penale nr.27670/09 della D.D.A. di Napoli.

396 Nel corso delle operazioni, i Carabinieri hanno sequestrato una pistola cal. 6,35 con matricola abrasa, completa di caricatore; una pistola a tamburo, priva di segni di identificazione; un fucile a canne mozze; un caricatore per pistola semiautomatica; undici cartucce di vario calibro e circa duecento proiettili in diverso calibro.

**maggio 2012**, in **Portogallo**, nella città di **Holivera do Hospital**, il personale della Squadra Mobile di Benevento ha rintracciato e tratto in arresto CAPONE PERNA Giovanni<sup>397</sup>, destinatario di un mandato di cattura europeo emesso per l'espiazione della pena di anni trenta di reclusione, per concorso in omicidio di stampo camorristico commesso in Solopaca (BN), nel 2003. Per il medesimo delitto, la Corte di Assise di Benevento ha condannato gli altri tre elementi del gruppo di fuoco a pene che vanno da tredici a ventinove anni di reclusione.

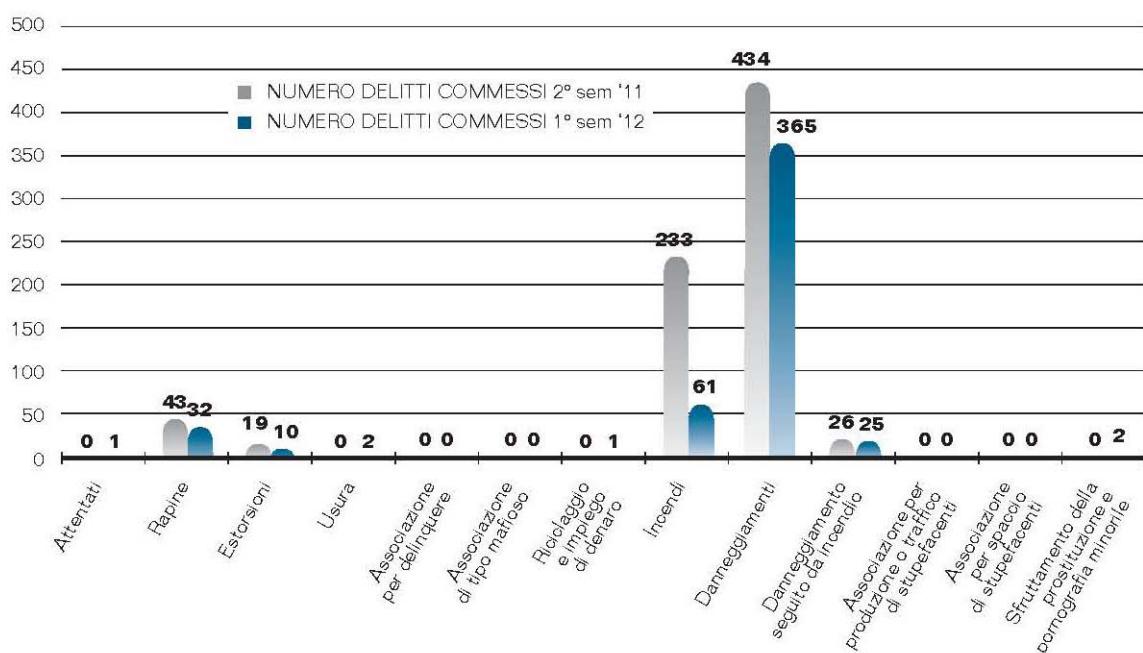
Il semestre, invero, si è chiuso con una significativa operazione dei Carabinieri della Compagnia di Montesarchio, che l'**8 giugno 2012**, hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>398</sup> nei confronti di undici persone appartenenti, a vario titolo, ai clan PAGNOZZI, IADANZA-PANELLA e SPARANDEO. Il successivo **10 giugno 2012**, un altro indagato, resosi irreperibile alla notifica del provvedimento, si è spontaneamente consegnato ai Carabinieri.

Nei confronti di tutti gli indagati, l'A.G. ha contestato i reati di usura ed estorsione, commessi con l'aggravante dell'uso della violenza fisica, del possesso e l'utilizzo di armi ed esplosivi, nonché della forza intimidatrice del vincolo associativo derivante dalla diversa appartenenza ai suddetti clan camorristici.

In merito all'andamento dei *reati spia*, commessi nella provincia beneventana, rispetto al semestre precedente si rileva una generale diminuzione delle segnalazioni **TAV. 71**.

**Provincia di Benevento**

**TAV. 71**



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

397 Nato a Frasso Telesino (BN) il 27.8.1975.

398 O.C.C.C. nr.44237/09 RGIP, emessa il 28.5.2012 dal Tribunale di Napoli su richiesta della Direzione Distrettuale Antimafia.

In conclusione alla disamina dello scenario Beneventano, va debitamente menzionata l'intimidazione subita da un giornalista di un'emittente televisiva privata, che a fine febbraio aveva realizzato un approfondimento sulla vita sotto scorta di alcuni magistrati della D.D.A. di Napoli, impegnati nella lotta alla *camorra*.

Il cronista, l'**11 marzo 2012**, è rimasto vittima di un grave attentato incendiario che ha distrutto la sua autovettura. In una precedente circostanza, ignoti si erano introdotti presso la sua residenza ed avevano danneggiato diversi ambienti della casa.

## PROVINCIA DI AVELLINO

Nello scenario criminale della provincia avellinese il clan CAVA di **Quindici** è quello che continua a contraddistinguersi per la rilevanza delle proprie attività camorristiche. Tale organizzazione, dotata di una spiccata capacità di proiezione, va estendendo il proprio raggio di azione dal comune di origine, a **Pago del Vallo di Lauro, Monteforte Irpino, Taurano, Moschiano, Monocalzati, Atripalda e Mugnano del Cardinale**, fino alla città di **Avellino** ove persiste l'alleanza con il locale clan **GENOVESE**<sup>399</sup>.

Importanti diramazioni dei CAVA si registrano anche a **Mercato San Severino**, in provincia di Salerno, ed in alcune località vesuviane e nolane, ove il sodalizio avelinese opera in sinergia con il clan FABBROCINO, attraverso referenti ben inseriti in quei contesti locali.

Gli estesi interessi dei CAVA, invero, continuano a determinare sovrapposizioni con la *famiglia GRAZIANO*, l'altro gruppo camorristico di Quindici, ed a rendere precari gli equilibri criminali della zona.

Anche i GRAZIANO, infatti, dispiegano il loro raggio d'azione sia nel **Vallo di Lauro** che in alcuni centri del salernitano come, ad esempio, a Mercato San Severino ed a Sarno.

Anche in questo semestre l'attività di contrasto investigativo e giudiziario nei confronti dei due clan di Quindici non ha mancato di offrire risultati di rilievo, tra i quali si cita:

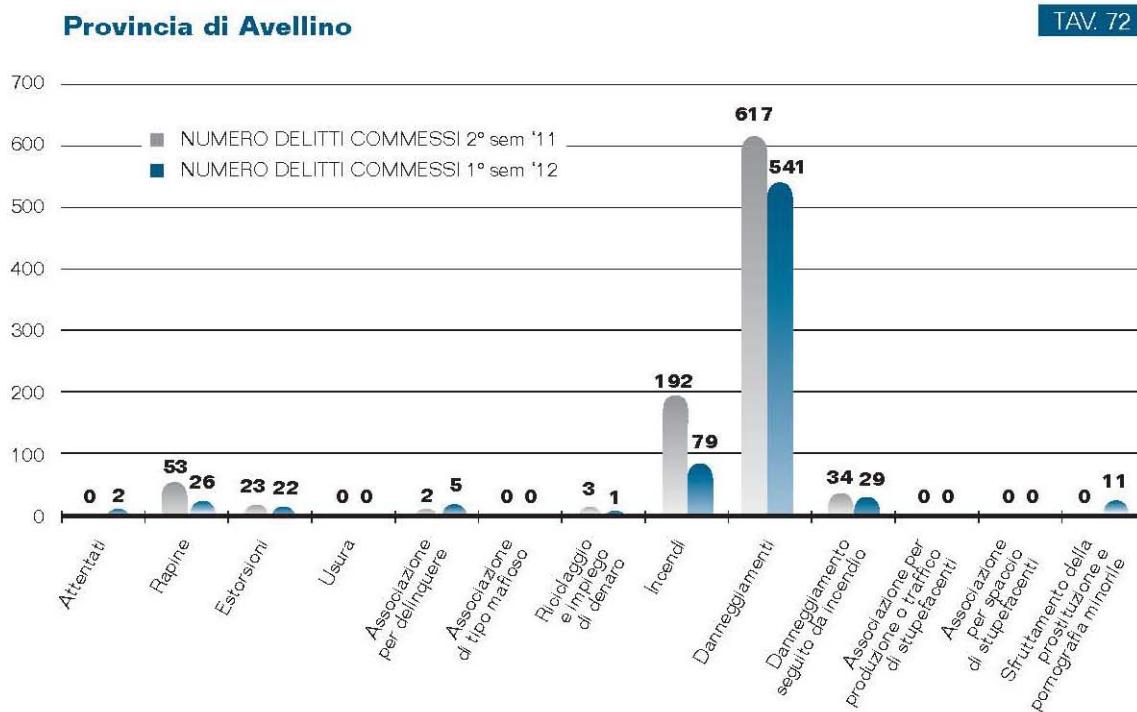
- la confisca di beni operata dalla D.I.A., il **6 marzo 2012**, nei confronti di un espONENTE di spicco dei GRAZIANO, operativo nelle località di Bracigliano, Mercato San Severino, Roccapiemonte e Sarno, dedito al reimpiego di capitali di provenienza illecita. L'ablazione ha riguardato beni immobili già sottoposti a sequestro anticipato in data 28 febbraio 2011, a seguito di indagini D.I.A., il cui valore complessivo è stimato in **un milione di euro**;

<sup>399</sup> L'articolazione criminosa dei GENOVESE continua ad operare con modalità camorristiche, sebbene gli elementi di vertice del gruppo risultino detenuti. Oltre ad esercitare una avvertita *leadership* in città, i GENOVESE hanno esteso la loro influenza criminale fino ai comuni di Ospedaletto d'Alpinolo, Summonte, Monteforte Irpino, Montoro, Serino, Pratola Serra, Solofra e Mercogliano.

- l'arresto di tre persone appartenenti al clan CAVA, in data **6 aprile 2012**, in esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal Tribunale di Avellino, per il reato di associazione di stampo camorristico, estorsione, traffico di sostanze stupefacenti ed altro;
- l'arresto eseguito, il **2 maggio 2012**, nei confronti di un appartenente alla *famiglia GRAZIANO*, responsabile di una tentata estorsione ai danni di un imprenditore edile avellinese.

Per quanto concerne il territorio della **Valle Caudina**, ove opera il clan PAGNOZZI, non si evidenziano elementi di novità rispetto al semestre precedente.

Terminando con la rilevazione dei *reati spia*, in provincia di Avellino, nel primo semestre del 2012 si registra una leggera diminuzione delle segnalazioni di quasi tutte le tipologie di reato **TAV. 72**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

## PROVINCIA DI SALERNO

Il monitoraggio delle formazioni camorristiche nella **città di Salerno** dà conferma del ruolo egemonico dello storico clan D'AGOSTINO che, superata la critica fase di riorganizzazione che aveva fatto seguito alla disarticolazione giudiziaria subita negli anni scorsi, si è riaffacciato prepotentemente sullo scenario cittadino. La scarcerazione di vecchi affiliati, particolarmente legati allo storico capoclan, ha avuto un ruolo fondamentale nella ripresa dei D'AGOSTINO, che si sono riaggrediti intorno al gruppo che aveva respinto le ambizioni di potere di alcune *nuove leve*.

Tali assetti evolutivi continuano ad essere oggetto di mirate indagini della D.I.A., che, nell'ambito dell'operazione "Pannello", il **1° marzo 2012** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>400</sup> nei confronti di quattordici persone ritenute contigue al clan D'AGOSTINO. Tra gli arrestati, accusati, a vario titolo, di omicidio, associazione di stampo camorristico, rapine, porto e detenzione illegale di armi e spaccio di stupefacenti, vi sono anche i due esecutori materiali dell'omicidio di un pregiudicato, perpetrato il 24 febbraio 2007 a Salerno. Dalle risultanze investigative è emerso che l'omicidio era stato decretato dal clan D'AGOSTINO, in reazione alle velleità della vittima che, postasi a capo di un gruppo di pregiudicati, intendeva assurgere a posizioni di rilievo in ambito locale.

Alle indagini di natura giudiziaria, la D.I.A. ha abbinato precipue investigazioni a carattere preventivo tese a contrastare gli interessi perseguiti nel salernitano dalle consorterie provenienti dalla provincia di Caserta, attratte da appalti pubblici.

La città di Salerno, infatti, è interessata da un rilevante piano di investimenti, che prevede l'imminente apertura di una serie di cantieri riguardanti appalti e commesse<sup>401</sup>. In tale specifico ambito, il qualificato livello di presenze criminali di origine casertana, sul territorio, peraltro già rilevato dalla D.I.A. nell'aprile del 2011 nel corso di un'indagine che aveva portato al fermo di indiziato di delitto di un imprenditore contiguo ai *casalesi*, è stato oggetto di un suppletivo approfondimento investigativo che ha cristallizzato il collegamento di quell'imprenditore con la criminalità organizzata operante in provincia di Caserta, fino a permettere la raccolta di importanti elementi di responsabilità - anche in capo ad altre persone casertane - per il reato di associazione di stampo mafioso.

In **provincia di Salerno**, in ragione delle forti presenze camorristiche riconducibili a pregiudicati appartenenti sia ai sodalizi criminosi autoctoni che alle formazioni provenienti dalle limitrofe province di Napoli ed Avellino, è l'**Agro Nocerino-Sarnese** a caratterizzarsi come lo scenario più complesso ed effervescente.

Il coacervo di organizzazioni che operano in quest'area accresce il rischio di infil-

400 O.C.C.C. nr.8123/07 RGNR e nr.1269/08 RGIP, emessa il 22.2.2012 dal GIP del Tribunale di Salerno.

401 Tra le varie opere, si cita la realizzazione del nuovo porto turistico di Salerno, che si estenderà su una superficie di circa 27.000 metri quadri di aree attrezzate a verde e passeggiata, ivi compresi 8.700 metri quadri di aree commerciali e per il tempo libero, e su uno specchio d'acqua di 250.000 metri quadri.

trazioni mafiose nei settori della Pubblica Amministrazione e, del resto, quanto riscontrato dai Carabinieri del Comando Provinciale nel comune di Pagani, nel 2011, rappresenta un esempio delle pervasività della camorra locale.

I militari, infatti, nell'ambito dell'operazione "Linea d'ombra"<sup>402</sup>, dopo aver raccolto una messe di elementi fattuali riguardanti fortissime commistioni tra gruppi criminali paganesi, imprenditoria ed esponenti della politica locale, avevano rassegnato all'A.G. un'informativa, alla base di due successivi provvedimenti cautelari restrittivi, eseguiti il 15 ed il 26 luglio 2011, nei confronti di quattordici persone, tra cui il Sindaco *pro tempore* ed altri amministratori.

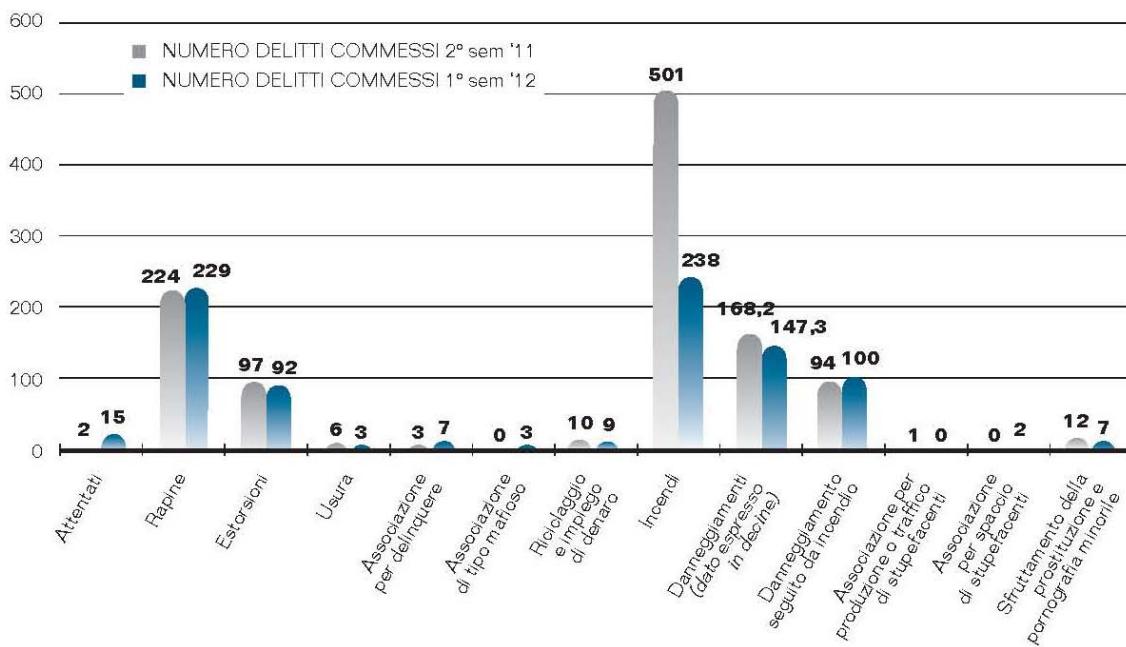
Era stato rilevato un progetto di ramificata infiltrazione nell'economia legale, in Pagani, da parte del clan FEZZA-D'AURIA, che, in alcuni casi, per ottenere consenso sociale, promuoveva e/o gestiva attività illecite capaci di assicurare lavoro e reddito agli affiliati, ma anche a persone contigue ed ai loro familiari, grazie ai consolidati rapporti con esponenti della politica e dell'imprenditoria locale.

Sulla scorta di tali risultanze, nel mese di luglio del 2011 veniva disposta dal Prefetto di Salerno una Commissione d'Accesso ex art. 1, 4° comma, D.L. nr.629/1982, le cui attività hanno determinato lo scioglimento del Consiglio Comunale di Pagani per infiltrazioni mafiose, ai sensi dell'art.143 del Dlgs 18.8.2000 nr.267, su proposta del Consiglio dei Ministri del 23.3.2012, il cui decreto è stato controfirmato dal Presidente della Repubblica il 30.3.2012.

Nel complesso, l'andamento dei *reati spia* registrati in questa provincia, nel 1° semestre del 2012, a fronte di una generale diminuzione delle segnalazioni, rileva un leggero incremento delle rapine e dei danneggiamenti seguiti da incendio **TAV. 73**.

Provincia di Salerno

TAV. 73



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

402 Procedimento penale nr.8318/11 RGNR incardinato dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Salerno.

## PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

Anche in questo semestre le indagini esperite dalla D.I.A. e dalle Forze di polizia hanno permesso di rilevare presenze camorristiche fuori dalla Campania.

Di seguito, si riportano note descrittive per le regioni in cui sono stati osservati elementi di novità rispetto al semestre precedente.

Nel **Lazio** va confermata la robusta presenza camorristica indicata in precedenti analisi ed evidenziata la spiccata operatività di alcune cellule delocalizzate.

Alcuni clan campani continuano a distaccare propri affiliati a **Roma e provincia**, nel **sud pontino** ed in tutta l'area del **frusinate**, zone dove vengono reimpiegate ingenti risorse finanziarie, provento di reato, nei settori dell'immobiliare, della compravendita di autovetture e nel campo della ristorazione.

La città di Roma fa registrare la presenza di qualificati camorristi che l'hanno scelta come luogo di dimora, essendo sottoposti all'obbligo di soggiorno con divieto di ritorno in Campania. In tale quadro, il clan **PAGNOZZI** intrattiene solidi rapporti con gli alleati dei clan **MOCCIA** e **CAVA**, ma anche con esponenti della criminalità romana ritenuti comunque contigui al clan **SENESE**, con interessi in tutta la zona sud della Capitale.

Sul **litorale nord** sono ancora attestati alcuni epigoni dei clan **GIONTA** e **GALLO** di Torre Annunziata, così come si rilevano presenze riconducibili ai **MAZZARELLA** e al vecchio clan **GIULIANO**<sup>403</sup>.

Sul **litorale sud**, invece, sono segnalate le presenze di referenti del clan **MOCCIA**. Con particolare riferimento al **sud pontino**, va rilevata la strategia economico-imprenditoriale del clan **MALLARDO** di Giugliano in Campania, che tende a privilegiare la realizzazione di investimenti finanziari proprio in questa zona, con il contributo di soggetti imprenditoriali dei quali è stato accertato il coinvolgimento negli affari del sodalizio.

La forte penetrazione camorristica che interessa il **frusinate**, infine, conferma la presenza di alcuni affiliati ai **casalesi** ed a clan napoletani.

In **Lombardia** si continua a registrare l'operatività di una propaggine del clan **GIONTA** di Torre Annunziata<sup>404</sup>, come confermato dagli esiti di un'operazione antidroga condotta dalla Guardia di Finanza di Varese.

In particolare, il **16 gennaio 2012**, a seguito di indagini avviate nel 2008 che avevano già portato al sequestro di un ingente carico di cocaina, i militari hanno eseguito un provvedimento restrittivo emesso dal Tribunale di Brescia<sup>405</sup> nei confronti

403 Il 15.1.2012, a Ladispoli, personale della Polizia di Stato ha tratto in arresto il latitante **MOCCARDI Piero**, nato a Napoli il 13.12.1971, ricercato dal 5.1.2008 poiché condannato alla pena di anni 22 di reclusione per aver partecipato ad un omicidio perpetrato nell'aprile del 1997 a Napoli. All'atto dell'arresto il predetto è stato trovato in possesso di una pistola semiautomatica con matricola abrasa, alcune dosi di sostanza stupefacente e ventimila euro in contanti. L'arrestato, già affiliato al clan **GIULIANO**, nei primi anni del 2000 era transitato nelle fila dei **MAZZARELLA** dopo il pentimento di tutti i vertici della *famiglia GIULIANO*.

404 Nel semestre precedente, in data 24.11.2011, nel comune di Cassano d'Adda (MI), era stato arrestato un latitante affiliato al clan **GIONTA**, destinatario dell'O.C.C.C. nr.11140/10 RGNR e nr.1881/10, emessa dal GIP del Tribunale di Torre Annunziata il 25.11.2010.

405 O.C.C.C. nr. 1446/10 RGNR e nr. 1821/10 RGIP, emessa il 19.12.2011 dal GIP del Tribunale di Brescia.

di quattro persone indagate per la gestione di un vasto traffico internazionale di sostanze stupefacenti, dalla Repubblica Dominicana in Italia.

La base operativa del traffico è stata individuata a Suzzara (MN), da dove partivano i contatti con i trafficanti sudamericani. Lo stupefacente, sovente introdotto tramite alcuni corrieri reclutati in provincia di Napoli, giungeva all'aeroporto di Malpensa per essere poi distribuito - principalmente - nel nord Italia. Gli organizzatori del traffico, contigui al clan GIONTA, avevano stabilito la loro residenza/domicilio nella citata località mantovana.

Nel medesimo ambito criminale, il successivo **6 marzo 2012**, i Carabinieri di San Donato Milanese hanno eseguito una misura cautelare<sup>406</sup> nei confronti di cinque persone, ritenute responsabili di concorso in omicidio volontario e reati inerenti agli stupefacenti.

Le indagini, svolte dai Carabinieri a seguito di un omicidio perpetrato a San Giuliano Milanese il 10.1.2012, verosimilmente come ritorsione per mancati pagamenti di quantitativi non ingenti di sostanze stupefacenti, sono risultate corroborate da altre attività investigative, coordinate dalla DDA di Milano, che erano state avviate sui medesimi indagati dalla Squadra Mobile di Como.

Da tali attività è emersa la figura del mandante dell'omicidio, considerato contiguo al clan camorristico GIONTA.

Infine, un pregiudicato attivo tra la Campania e la Lombardia, dove da tempo ha stabilito la sua residenza, ritenuto contiguo al clan BELFORTE, operante nella provincia di Caserta, in data **17 marzo 2012** è stato sottoposto a provvedimento di fermo per associazione mafiosa emesso dalla DDA di Napoli. Il GIP del Tribunale di Napoli, in sede di udienza di convalida del successivo 19 marzo, ha emesso nei suoi confronti una misura cautelare<sup>407</sup> per associazione di stampo mafioso, per fatti commessi nelle province di Caserta e Napoli.

Dal provvedimento restrittivo emerge che il predetto, benché non inserito in alcun contesto imprenditoriale, opera di fatto nella distribuzione di videogiochi in pubblici esercizi della Campania e della Lombardia, per conto del figlio, socio occulto di due imprese con sedi in provincia di Napoli e Milano, aventi entrambe per oggetto sociale l'installazione di apparati meccanici ed elettronici da gioco in genere.

In **Piemonte**, rimane incerta la matrice di un grave attentato subito da un imprenditore campano, il **17 maggio 2012**, in Torino, la cui autovettura è stata danneggiata dall'esplosione di un ordigno rudimentale.

Nel **Veneto**, l'attività investigativa condotta dalle Forze di polizia sui reati commessi da soggetti originari della Campania, ha evidenziato come gli stessi siano gene-

406 O.C.C.C. nr.120/2012 emessa il 1.3.2012 dal GIP presso il Tribunale di Lodi.

407 O.C.C.C. nr.31215/07 RGNR emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

ralmente contraddistinti dalla propensione a trasferire immediatamente nei luoghi di origine i profitti delle attività delittuose.

È stato inoltre osservato che i referenti dei vari clan sono adusi rilevare o avviare ditte operanti in vari comparti.

In altre circostanze sono risultate sospette alcune modalità di acquisizione di complessi immobiliari effettuati da soggetti che, seppur incensurati, nel corso del tempo hanno fatto registrare frequentazioni assidue con personaggi di indubbio spesore criminale e mafioso. Tale aspetto, tuttavia, continua ad essere monitorato dalle Forze di polizia.

Nel semestre, in **Emilia Romagna**, in continuità con i periodi precedenti, gli esiti di alcune significative operazioni condotte dalle Forze di polizia hanno confermato la presenza e l'operatività di soggetti contigui a sodalizi di matrice camorristica.

In particolare:

➤ **il 1° gennaio 2012**, a seguito delle indagini condotte dai Carabinieri di Parma per l'omicidio di Raffaele GUARINO<sup>408</sup>, perpetrato in Medesano (PR) il 29 ottobre 2010, il G.I.P. presso il Tribunale di Parma ha emesso un provvedimento restrittivo<sup>409</sup> nei confronti di quattro soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo, dell'omicidio in argomento.

Nel prosieguo dell'attività investigativa, è emerso che il gruppo aveva intenzione di commettere un altro omicidio ai danni di un testimone che, secondo gli arrestati, avrebbe fornito ai Carabinieri le informazioni necessarie per risalire agli autori del delitto;

➤ **il 2 febbraio 2012**, i Carabinieri del ROS hanno tratto in arresto un pluripregiudicato, latitante, colpito da due provvedimenti restrittivi per violazione della normativa sugli stupefacenti<sup>410</sup>. Il prevenuto risulta affiliato al clan DI LAURO, attivo nei quartieri napoletani di Scampia e Secondigliano;

➤ **il 6 marzo 2012**, nel prosieguo dell'operazione "Vulcano", i Carabinieri del ROS hanno tratto in arresto<sup>411</sup> tre soggetti, per estorsione e rapina, ritenuti organici a un'organizzazione criminale riconducibile ai clan camorristici VALLEFUOCO, di Brusciano, MARINIELLO, di Acerra, e *casalesi* del gruppo SCHIAVONE;

➤ **il 31 marzo 2012**, nell'ambito dell'operazione "Pressing 3", la Squadra Mobile di Modena ha arrestato<sup>412</sup> due soggetti e denunciato a piede libero altri due, ritenuti contigui al clan dei *casalesi*, perché responsabili di un'estorsione commessa ai danni di un imprenditore modenese.

Da quanto sopra esposto, appare chiara la presenza e l'operatività di esponenti della criminalità campana sul territorio dell'Emilia Romagna, regione in cui, da anni

408 Nato a Somma Vesuviana (NA) il 15.12.1963, appartenente all'omonimo clan del quartiere napoletano di Barra.

409 O.C.C.C. nr.2200/11 RGNR e nr.1405/11 RGIP emessa il 14.12.2011.

410 O.C.C.C. nr.4379/R/04 RGNR e nr.5985/04 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 10.2.2009;

- O.C.C.C. nr.68508/01 RGNR e nr.73569/02 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli il 20.3.2009.

411 O.C.C.C. nr.13847/10 RGNR e nr.1083/11 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna il 2.3.2012.

412 O.C.C.C. nr.12758/11 RGNR e nr.2954/12 RGIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bologna.

vengono delocalizzati gli interessi criminosi di vari affiliati a clan camorristici, in particolar modo appartenenti ai *casalesi*.

Le proiezioni camorristiche operano secondo le metodologie tipiche mafiose, non solo nei vari settori illeciti, ma anche infiltrandosi nell’*“economia legale”*.

Si riporta, di seguito, l’attuale disposizione sul territorio di soggetti riconducibili, a vario titolo, ai clan camorristici rilevati a seguito delle attività info-investigative<sup>413</sup>:

- soggetti affiliati o contigui al clan dei *casalesi*, gruppi SCHIAVONE e ZAGARIA, sono presenti nelle province di Bologna, Reggio Emilia, Modena, Parma e, in parte, nelle province di Rimini e Forlì-Cesena, pur non escludendone la presenza anche in quelle di Ferrara e Ravenna;
- nella provincia di Rimini è stata registrata anche la presenza di affiliati ai clan D’ALESSANDRO-DI MARTINO di Castellamare di Stabia, STOLDER di Napoli, VALLEFUOCO di Brusiano e MARINIELLO di Acerra;
- esponenti dei clan GUARINO-CELESTE e DI LAURO, attivi in Napoli, sono stati individuati nella provincia di Parma;
- elementi riconducibili al clan MALLARDO, originario di Giugliano in Campania, sono stati individuati nella provincia di Bologna;
- nella provincia di Ferrara sono stati individuati elementi affiliati al clan MOCCIA, di Afragola;
- nella provincia di Reggio Emilia, recentemente, si sono rilevati elementi riconducibili al clan BELFORTE di Marcianise.

La **Toscana** è stata interessata da un’importante investigazione condotta nei confronti del clan TERRACCIANO, originario di Sant’Anastasia.

- Il 29 febbraio 2012, nel corso dell’operazione denominata *“Ronzinante”*, la Guardia di Finanza di Firenze ha eseguito otto decreti<sup>414</sup> di sequestro di beni emessi dal Tribunale di Prato nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti contigui al clan vesuviano. L’attività investigativa rappresenta la naturale prosecuzione dell’operazione *“Lapdance”*<sup>415</sup>, posta in essere dalla stessa Guardia di Finanza, unitamente alle Squadre Mobili di Firenze e Prato, dal 2007 al 2009 nei confronti di alcuni appartenenti alla *famiglia* TERRACCIANO, indagati per associazione di tipo mafioso, usura ed altro.

Le proiezioni camorristiche fuori dai confini nazionali vanno ancora una volta confermate in **Spagna**, dove, come riferito in precedenza:

- il 3 gennaio 2012, nella città di **Malaga**, sono stati arrestati due latitanti, intra-

413 Sia relative al periodo in esame che a quelli precedenti.

414 Decreti di sequestro dal nr.5/11 al nr.12/11, emessi il 20.2.2012 dal Tribunale di Prato.

415 Procedimento penale nr.5969/07 RGNR incardinato dalla Procura della Repubblica di Firenze.

nei al clan MAZZARELLA, ricercati dal dicembre del 2011 per associazione e traffico di sostanze stupefacenti;

➤ **il 6 marzo 2012, a Jerez de la Frontera**, dopo un anno di latitanza, è stato catturato POLVERINO Giuseppe, capo dell'omonimo clan.

## ATTIVITÀ DELLA D.I.A. INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Il contrasto alla camorra in ambito giudiziario da parte della Direzione Investigativa Antimafia è riassunto nei dati riportati nella seguente tabella **TAV. 74**.

TAV. 74

➡ Operazioni iniziate	9
➡ Operazioni concluse	2
➡ Operazioni in corso	50

Di seguito, oltre a quanto già riportato nei precedenti paragrafi relativi alle varie province sulle attività investigative svolte dalla D.I.A., si darà cenno delle investigazioni ritenute più significative, alcune delle quali ancora in corso e suscettibili di ulteriori sviluppi operativi.

### Operazione SUD PONTINO

Il **27 gennaio 2012**, personale della D.I.A. di Roma e della Squadra Mobile di Caserta ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>416</sup> nei confronti di sei persone appartenenti al clan dei casalesi ed a cosa nostra.

Il provvedimento restrittivo comprende nuovi elementi probatori scaturiti dagli sviluppi dell'indagine *“Sud Pontino”*<sup>417</sup>, avviata nel 2010, che corroborano sia l'esistenza di un accordo spartitorio degli affari illeciti all'interno dei mercati ortofrutticoli di Fondi (LT) e della Sicilia orientale, sia l'esistenza di una vera e propria monopolizzazione del settore dei trasporti su gomma da parte dei casalesi e di cosa nostra.

Nel caso di specie, il clan casertano traeva interesse nella gestione di un'agenzia che controllava tutti i trasporti dei prodotti ortofrutticoli per l'intero Centro-Sud Italia, mentre il sodalizio siciliano si era garantito il libero accesso e la vendita degli stessi prodotti ortofrutticoli nei mercati campani e laziali, prevalendo sugli altri operatori del settore. L'alleanza tra le due organizzazioni avrebbe comportato un pervasivo controllo su quella realtà economica, influendo sul libero mercato e sulla formazione dei prezzi.

### Operazione NOLO

Il **29 gennaio 2012**, contestualmente all'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>418</sup>, notificata dai Carabinieri di Nola a venticinque persone ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di più reati<sup>419</sup>, il personale della D.I.A. di Napoli ha proceduto al sequestro preventivo di cinque aziende del valore complessivo di **otto milioni di euro**, con sedi legali nelle province di

416 O.C.C.C. nr.46565/05 RGNR e nr.20478/10 RGIP, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Napoli il 19.1.2012.

417 Di cui si è fatto ampiamente riferimento in precedenti Relazioni semestrali.

418 O.C.C.C. nr.27557/10 RGNR e nr.20804/2011 RGIP, emessa il 10.1.2012 dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

419 Intestazione fittizia di beni, aggravata dall'aver agito per agevolare un clan camorristico, attività illecita di raccolta, trasporto e smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi, frode nelle pubbliche forniture, truffa e sottrazione di cose sottoposte a sequestro e violazione di sigilli.

Napoli e Salerno, operanti nel settore del movimento terra, nell'estrazione di materie di cava e nel noleggio di mezzi pesanti. Le imprese sequestrate sono riconducibili ad un imprenditore già condannato per associazione mafiosa e sottoposto a precedenti misure di prevenzione, ritenuto contiguo al clan FABBROCINO.

Nell'ambito dello stesso procedimento penale, i suppletivi accertamenti patrimoniali esperiti hanno permesso al personale della D.I.A., in data **20 aprile 2012**, di eseguire un altro decreto di sequestro preventivo, ex art. 321 c.p.p., emesso dal G.I.P. presso il Tribunale di Napoli, che ha riguardato l'ablazione di tre imprese e dei rispettivi compendi societari, per un valore complessivo di **un milione e 500 mila euro**. Anche in questo caso, le imprese sono riconducibili all'imprenditore di cui si è detto in precedenza.

### Operazione MEGARIDE

Anche in questo semestre è proseguita l'indagine delegata dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Napoli alla locale articolazione della D.I.A., afferente un'ipotesi di reimpiego di capitali illeciti, riconducibili al collaboratore di giustizia LO RUSSO Salvatore, già capo dell'omonimo clan, e alla *famiglia POTENZA*, composta da esponenti storici del contrabbando di sigarette e del racket dell'usura.

Il nuovo approfondimento investigativo, che segue le precedenti *tranche* che il **30 giugno 2011**, il **14 luglio 2011** e il **4 ottobre 2011** hanno permesso di eseguire un provvedimento cautelare<sup>420</sup> nei confronti di diciassette persone, di cui si è detto con le precedenti Relazioni Semestrali, ha fatto emergere altri elementi probatori riguardanti il reimpiego di denaro di provenienza illecita in alcune attività di ristorazione, ubicate nel centro di Napoli e nelle città di Caserta, Bologna, Genova, Torino e Varese, sottoposte a sequestro ed attualmente in regime di amministrazione giudiziaria.

In particolare, l'indagine ha confermato i legami affaristici intercorrenti tra la *famiglia POTENZA* ed il clan LO RUSSO, ed hanno accertato che l'attività usuraria era proseguita, senza soluzione di continuità, anche dopo i predetti arresti e sequestri. Quest'ultimo filone d'indagine, invero, ha permesso di identificare una serie di prestanome della *famiglia POTENZA*, mediante i quali una parte delle liquidità finanziarie erano state trasferite su conti correnti svizzeri, per essere sottratte ai provvedimenti ablativi della Procura della Repubblica.

In tale quadro, cooperando con la Polizia elvetica e la Procura Federale di Lugano, la D.I.A. ha sequestrato oltre **un milione di euro** in contanti, che stavano per essere reintrodotti illecitamente in Italia da un uomo di fiducia dei POTENZA, il quale, il **3 febbraio 2012**, unitamente ad altri cinque indagati, è stato oggetto di un provvedimento restrittivo per riciclaggio e trasferimento fraudolento di valori.

<sup>420</sup> O.C.C.C. nr.51470/04 RGNR e nr.48763/05 RGIP, emessa dal GIP dal Tribunale di Napoli il 28.6.2011.

## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Le investigazioni preventive condotte dalla D.I.A., nei confronti dei sodalizi camorristici, anche in questo semestre hanno permesso il conseguimento di importanti risultati, il cui controvalore dei beni sequestrati e confiscati è stato inserito nella sottostante tabella descrittiva **TAV. 75**.

TAV. 75

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 118.577.000,00
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini della D.I.A.	Euro 12.510.000,00
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 30.700.000,00
➡ Confische conseguenti a sequestri dell'A.G. in esito ad indagini della D.I.A.	Euro 50.000.000,00

Oltre ai risultati raggiunti nello specifico settore di cui si è già commentato nei vari paragrafi precedenti, si riportano le sintesi di alcune attività svolte, ritenute tra le più significative.

### Sequestri:

➤ il 13 gennaio 2012, nelle **province di Napoli, Viterbo, e Milano**, sono stati eseguiti dieci decreti di sequestro<sup>421</sup> disposti dal Tribunale di Napoli nei confronti di altrettante persone appartenenti al clan RUSSO, già operante nell'Agro Nolano. Il provvedimento ablativo, emesso ai sensi della normativa antimafia dal Tribunale partenopeo, è stato adottato a seguito di una proposta per l'applicazione di una misura di prevenzione patrimoniale, formulata dal Direttore della D.I.A. dopo prolungate ed articolate indagini di natura economico-patrimoniale.

Le persone destinatarie della misura reale fanno parte del nucleo storico della *famiglia RUSSO* e sono considerate figure camorristiche di primissimo piano. Tra i proposti, infatti, vi sono anche i tre fratelli RUSSO, capi dell'omonimo sodalizio, egemonico da anni su gran parte dell'agro Nolano, arrestati tra ottobre e novembre del 2009 dopo una latitanza decennale.

Le investigazioni esperite dalla D.I.A. sono risultate indispensabili per l'emissione dei dieci provvedimenti di sequestro, perché sono riuscite a disvelare la vera portata economico-finanziaria del clan, il quale, negli anni, era riuscito a creare un'articolata rete di società attiva tra l'area nolana ed altre zone del Paese, gestita dai più stretti appartenenti al proprio nucleo familiare.

<sup>421</sup> Decreti nr.91/11 RGMP e nr.49/11 RD; nr.92/11 RGMP e nr.51/11 RD; nr.93/11 RGMP e nr.47/11 RD; nr.94/11 RGMP e nr.54/11 RD; nr.95/11 RGMP e nr.48/11 RD; nr.96/11 RGMP e nr.50/11 RD; nr.97/11 RGMP e nr.52/11 RD; nr.98/11 RGMP e nr.53/11 RD; nr.99/11 RGMP e nr.46/11 RD; nr.100/11 RGMP e nr.55/11 RD, emessi dal Tribunale di Napoli Sez. MP, il 16.12.2011.

Nello specifico, gli elementi raccolti hanno permesso di rilevare che l'accumulo delle ingenti risorse finanziarie - in capo ai RUSSO - è coinciso con la crescita imprenditoriale dell'area nolana, territorio in cui il clan è riuscito ad intrecciare vincoli criminali e cointerescenze imprenditoriali, realizzando, in maniera silente e pervasiva, l'appropriazione di una parte significativa dell'economia locale reinvestendo il capitale riveniente dalle attività illecite.

Le indagini patrimoniali, infine, hanno consentito di rilevare la sproporzione tra i redditi dichiarati dai soggetti colpiti dal provvedimento e il loro effettivo spessore patrimoniale, consistente in 25 immobili, 29 appezzamenti di terreno, 13 imprese, 165 rapporti finanziari e 20 autovetture, per un valore complessivo di **110 milioni di euro**;

➤ **il 7 febbraio 2012**, in provincia di Caserta, la D.I.A. ha eseguito un decreto di sequestro beni<sup>422</sup>, disposti dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere su proposta del Direttore della D.I.A., riconducibili a tre imprenditori locali. Le indagini hanno accertato un'interposizione fittizia di altri soggetti nella titolarità dei beni riconducibili ai suddetti impresari, i quali, nel corso dell'approfondimento investigativo, sono risultati contigui ai *casalesi* del gruppo BIDOGNETTI, per i quali hanno operato per diversi anni nel settore dello smaltimento illegale dei rifiuti.

In particolare, i tre imprenditori sono risultati coinvolti nelle attività di intermediazione, trasporto, deposito e smaltimento dei rifiuti illecitamente conferiti nel territorio campano, nell'interesse del clan dei *casalesi*, grazie ai quali hanno accumulato un'importante provvista finanziaria in beni mobili ed immobili. Inoltre, in virtù della connivenza criminale e della metodologia di conferimento dei rifiuti - che avveniva in spregio delle norme di tutela in materia ambientale - sono scaturite conseguenti condanne per traffico illecito di rifiuti e disastro ambientale. I beni sottoposti a sequestro di prevenzione consistono in un'impresa attiva nel settore della vendita all'ingrosso di acqua e bevande, in 16 fabbricati ubicati in provincia di Caserta ed in 13 rapporti finanziari, nella disponibilità diretta e indiretta dei tre imprenditori, per un valore complessivo di circa **quattro milioni di euro**;

➤ **il 9 maggio 2012** è stata data esecuzione a un decreto di sequestro beni<sup>423</sup>, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, nei confronti di un imprenditore operante nel settore della raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti, ritenuto appartenente al clan LA TORRE.

Nei confronti del prevenuto si è provveduto all'ablazione di beni mobili ed immobili, quote societarie e disponibilità finanziarie in denaro e titoli, per un valore complessivo di circa **5 milioni di euro**.

422 Decreto nr.5/11 RGMP e nr.1/12 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.  
423 Decreto nr.7/12 RGMP e nr.6/12 RD, emesso dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP.

**Confische:**

› il **17 gennaio 2012** sono stati eseguiti due provvedimenti di confisca<sup>424</sup>, emessi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere, a seguito delle proposte per l'applicazione della misura di prevenzione personale e patrimoniale formulate dalla Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere e dal Direttore della D.I.A.. Ai due provvedimenti ablativi si è giunti dopo un'articolata investigazione preventiva che ha documentato l'ingiustificato incremento finanziario ed imprenditoriale di un noto esponente del clan dei *casalesi*. In pochi anni, infatti, il prevenuto aveva investito ingenti somme di denaro nell'acquisto di immobili e nella costituzione di numerose imprese, attive nei settori dell'edilizia e del calcestruzzo, intestando tutti i beni alla moglie ed ai loro figli.

Anche un familiare del noto **ZAGARIA Michele** è stato colpito dal provvedimento, in quanto ritenuto una figura di rilievo soprattutto nel reimpiego di denaro di provenienza illecita sia in ambito campano sia in altre regioni d'Italia, in particolare Emilia Romagna e Lombardia. La proiezione fuori dalle zone di elezione, poi, è risultata fondamentale per l'individuazione di un altro imprenditore (terza persona ad essere indagata), il cui rilevante patrimonio è stato ricondotto ad attività di reimpiego/reinvestimento delle cospicue risorse acquisite illecitamente dal sodalizio facente capo al citato **ZAGARIA Michele**.

Nel complesso, le articolate indagini patrimoniali esperite dalla D.I.A., prodromiche all'emissione dei provvedimenti ablativi, hanno consentito di sottoporre a vincolo reale di confisca, tra le province di Caserta, Milano e Parma, i seguenti beni, per un valore complessivo di **65 milioni di euro**:

- › totalità delle quote e dei beni strumentali all'esercizio di dieci società per azioni;
- › Certificati di Credito del Tesoro su deposito titoli;
- › svariate quote per CTV;
- › molteplici titoli di fondi comuni monetari;
- › obbligazioni di cospicuo valore nominale;
- › polizze postali ed assicurative;
- › saldo in attivo di due conti correnti bancari;
- › vari titoli bancari;
- › saldo in attivo di due libretti postali, con titoli ad essi collegati;
- › un'autovettura;
- › due beni immobili.

<sup>424</sup> Decreto nr.116/07 RGMP e nr.110/11 RD e Decreto nr.136/07 RGMP e nr.97/09 RD, emessi dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. MP, in data 11.1.2012.

Sulla scorta delle risultanze complessivamente raccolte dalla D.I.A., è stata disposta anche la misura di prevenzione della sorveglianza speciale di pubblica sicurezza con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, rispettivamente per la durata di anni tre e quattro, nei confronti di due dei tre soggetti interessati dalle confische, ritenuti intranei al clan dei *casalesi*;

➤ **l'11 aprile 2012** è stata data esecuzione ad un provvedimento di confisca<sup>425</sup>, emesso dal Tribunale di Salerno, a carico di una persona contigua ad un clan operante nell'Agro Nocerino Sarnese. Il provvedimento è stato originato da una proposta di misura di prevenzione del Direttore della D.I.A. e, nel caso di specie, ha portato alla confisca di sette unità immobiliari - per un valore complessivo di **2 milioni e 500 mila euro** - che, il 13 luglio 2011, erano già state sottoposte a sequestro dall'Autorità Giudiziaria<sup>426</sup> di Salerno.

A conclusione dell'articolata indagine esperita dalla D.I.A., il proposto è stato ritenuto appartenente al sodalizio camorristico operante tra Angri e Sant'Egidio del Monte Albino, noto come clan NOCERA, per il quale si era specializzato nel prestito usurario, tanto da essere soprannominato "o pronto soccorso" per la facilità/rapidità con cui era in grado di offrire assistenza finanziaria a persone ed imprese in difficoltà. Nel corso delle investigazioni preventive, invero, è stata accertata, per il prevenuto, la commissione di molteplici illeciti penali, con i cui proventi aveva investito nel settore immobiliare acquisendo beni in provincia di Salerno, Napoli e Treviso, intestati formalmente ai più stretti congiunti, pur essendosi dichiarato al Fisco come nullatenente.

Nella fase conclusiva delle attività, inoltre, accogliendo precedenti richieste della D.I.A., il Tribunale di Salerno ha disposto il sequestro anticipato di un ulteriore ed importante cespote immobiliare riconducibile alla persona indagata, per un valore stimato in **500 mila euro**.

Anche in questo semestre, la Direzione Investigativa Antimafia ha posto particolare attenzione al tema delle infiltrazioni camorristiche nel **settore degli appalti** dando continuità alla specifica attività di monitoraggio delle persone fisiche e giuridiche impegnate negli appalti di maggior rilievo in Campania<sup>427</sup>.

Nel semestre, al fine di individuare eventuali fattori di rischio, sono stati effettuati diversi accessi a cantieri, per la cui più approfondita disamina si rimanda al capitolo di questo elaborato dedicato alle infiltrazioni criminali nell'economia legale.

425 Decreto di confisca nr.18/12 RD, emesso dal Tribunale di Salerno.

426 Decreto di sequestro nr.22/11 RMSP emesso dal Tribunale di Salerno l'8.7.2011.

427 Si fa riferimento ai lavori relativi a:

- linea ferroviaria T.A.V. (nella tratta in provincia di Napoli);
- opere civili e ferroviarie presso la Stazione Centrale di Napoli;
- ammodernamento ed implementazione del Sistema Metropolitano di Napoli;
- adeguamento dell'autostrada A3 Napoli-Salerno;
- bonifica dei suoli dell'ex area ILVA di Bagnoli a Napoli;
- risanamento igienico sanitario della rete fognaria del Vallone San Rocco, a Napoli;
- riqualificazione della sede stradale, dei marciapiedi e degli arredi urbani, nonché ammodernamento delle reti tecnologiche afferenti l'appalto "Le vie dell'Expo" in provincia di Avellino;
- lavori di ammodernamento ed adeguamento per il II Macrolotto dell'autostrada A3, per la tratta tra il Km 108 (Montesano sulla Marcellana) ed il Km 139 (Lauria);
- riqualificazione del litorale sud e realizzazione del nuovo porto turistico della città di Salerno;
- realizzazione del "Campus" dell'Università degli Studi di Fisciano (SA).

## CONCLUSIONI

Gli elementi conoscitivi sinora analizzati al fine di determinare le dimensioni e l'operatività delle diverse formazioni camorristiche, permettono di cogliere con chiarezza i profili della minaccia che promanano dal macrofenomeno.

In sostanza, i principali ed attuali **punti di forza** della camorra trovano fondamento:

- nella pervasività che, tuttora, è alla base del controllo criminale dei territori di elezione;
- nel vasto spettro di attività illecite cui sono dediti tanto le organizzazioni tipicamente mafiose, quanto quelle “comuni”, secondo una destinazione che, talora, ha confini piuttosto evanescenti;
- nell'acquiescenza, tuttora presente nella società civile, e nelle collusioni di frange dell'apparato amministrativo nei confronti del potere di condizionamento mafioso;
- nelle ormai riconosciute capacità imprenditoriali, grazie alle quali i sodalizi più “evoluti” si infiltrano nei gangli politico-economici, costituendo veri e propri *comitati d'affari*;
- nelle cellule delocalizzate, in Italia ed in altri Paesi, che, pur adottando una linea di sommersione, sono in grado di perseguire gli scopi delle strutture criminali di riferimento.

Lo scenario complessivamente rassegnato in precedenza si contraddistingue anche per alcuni **fattori di debolezza** che fanno emergere la perdita progressiva, per molti sodalizi, della caratteristica di unitarietà e impermeabilità delle strutture organizzative.

Ciò deriva dai tanti arresti eseguiti a seguito delle incessanti investigazioni delle Forze di polizia e dalla sempre più crescente propensione a collaborare con la giustizia delle persone arrestate.

In tale quadro, se da un lato la disarticolazione investigativa e giudiziaria sta determinando problemi di *leadership* in seno a diverse formazioni camorristiche, napoletane e casertane, il *turnover* delle affiliazioni rende ancora più fluidi gli equilibri ed innalza il rischio di scontri tra clan contrapposti e/o tra appartenenti a medesime organizzazioni.

Tuttavia, dal punto di vista dell'analisi prospettica, va detto che la complessità dello scenario criminale potrebbe postulare la ricerca di precipue e reciproche funzionalità tra clan, sia che essi insistano in medesimi quartieri, sia che operino in province diverse.

Inoltre, non va trascurata l'attuale e significativa collaborazione processuale del boss Salvatore LO RUSSO che, *medio tempore*, potrebbe implicare la destabilizzazione dell'omonimo, potente e strutturato clan.

Al riguardo, l'approccio info-investigativo dovrà essere pronto a cogliere nuovi profili di flessibilità di un sistema sinora rigidamente legato al connubio gruppo-territorio e imperniato su rigide regole organizzative.

In tal senso risulta assiomatica l'indagine della D.I.A. di Napoli, conclusa il 21 settembre 2011 (operazione "STAFFA"), che, evidenziando come organizzazioni napoletane hanno utilizzato canali di riciclaggio nella Repubblica di San Marino, ha dimostrato che i clan tendono a diversificare i momenti decisionali, rendendo altresì sempre meno rigide le strutture verticistiche.

Il contrasto alla *camorra*, dunque, risulterà più efficace se orientato ad individuare i profili patrimoniali e finanziari dei clan, ai fini della successiva confisca, affiancando così lo sforzo di disarticolazione giudiziaria dei sodalizi. In quest'ottica, come si è visto nei passaggi precedenti, risulta particolarmente significativo il risultato investigativo conseguito nei confronti dei clan MALLARDO e POLVERINO, i cui esiti, per qualità e quantità, hanno dimostrato il peso finanziario delle due strutture associative<sup>428</sup>.

Infine, va sostenuto il rinnovamento culturale fondato sul rispetto della legalità.

A tal riguardo, appare significativo ricordare che, il 21 giugno 2012, la Squadra Mobile di Caserta ha eseguito l'O.C.C.C. nr.50636/08 RGNR e nr.40123/09 RGIP, emessa l'11.6.2012 dal GIP del Tribunale di Napoli, nei confronti di 10 affiliati al clan dei casalesi "Fazione BIDOGNETTI – frangia SETOLA". La misura restrittiva si riferisce, in particolare, all'omicidio di Domenico NOVIELLO, titolare di un'autoscuola a Castel Volturno, che aveva denunciato i suoi estorsori, nel 2001, e fu ucciso dagli stessi il 16 maggio 2008.

428 Si fa riferimento agli esiti dell'operazione King Kong, condotta dalla Guardia di Finanza, i cui aspetti salienti sono stati evidenziati in precedenza.

## d. Criminalità organizzata pugliese e lucana

### GENERALITÀ

#### LA PUGLIA

Lo scenario dei gruppi criminali pugliesi si presenta caratterizzato da dinamiche particolarmente aggressive, che si sviluppano tanto rispetto alla ciclica ridefinizione dei ruoli interni ai sodalizi a seguito della disarticolazione investigativa, quanto con riferimento alla competitiva rimodulazione degli assetti territoriali, nel cui ambito l'arruolamento di nuove leve assicura continuità alle progettualità criminali.

Il modello organizzativo e funzionale fa sì che la cosiddetta *quarta mafia* si ponga come sponda di altri macrofenomeni criminali endogeni, quali *camorra* e *'ndrangheta*, favorita com'è da una dislocazione geografica che fa della Puglia una naturale porta d'ingresso di traffici illegali in Italia e nell'Unione Europea.

Sono, infatti, evidenti i collegamenti della criminalità organizzata pugliese con altri gruppi criminali italiani e stranieri, tra i quali primeggiano gli albanesi.

La diffusa disponibilità di armi e la specializzazione nelle rapine e negli assalti ai trasporti su strada di merci e valori, definiscono ulteriormente la minaccia dei gruppi pugliesi, qualificati altresì da una elevata capacità di diversificazione e rinnovamento, che permette loro di modulare, nel breve periodo, i propri orientamenti verso i mercati criminali ritenuti più remunerativi.

La pressione esercitata sui territori d'origine tende a tracimare nelle regioni confinanti, quali la Basilicata, dove alcuni gruppi pugliesi agiscono in accordo con la locale criminalità che - scompaginata negli anni passati dal contrasto investigativo e giudiziario - stenta a ricompattarsi.

Punto di debolezza comune alle organizzazioni pugliesi e lucane è rappresentato dall'opzione collaborativa con gli organi inquirenti intrapresa da alcuni ex affiliati.

Tale fattore - in particolare nell'area lucana del vulture-melfese - contribuisce a inibire l'insorgere di nuove criticità.

Con riguardo alla dislocazione territoriale delle compagnie criminali pugliesi si distinguono tre principali macroaree di aggregazione criminale: l'area barese, la garganica e quella salentina.

Nel **contesto barese** si registrano fibrillazioni innescate dall'aspirazione di piccoli ed agguerriti gruppi criminali che tenterebbero di affermarsi ai danni dei clan storici, al momento penalizzati dalle attività investigative e giudiziarie, col rischio di alimentare focolai di conflittualità.

L'**area garganico-foggiana**, ed in particolare il territorio di Manfredonia, evidenziano un insidioso attivismo di "batterie" mosse da dialettiche violente, che non

risparmiano nemmeno i vertici degli storici gruppi criminali.

Al contesto foggiano fanno capo anche gruppi altamente specializzati, caratterizzati da notevoli flessibilità e capacità organizzative, in grado di realizzare importanti attività criminali anche in contesti extraregionali.

Nell'area salentina, ed in particolare a Lecce, è confermata l'esistenza di gruppi delinquenziali - collegati ai vertici storici della *sacra corona unita* e ben integrati nel tessuto sociale - attivi nel traffico illegale di stupefacenti e nelle estorsioni.

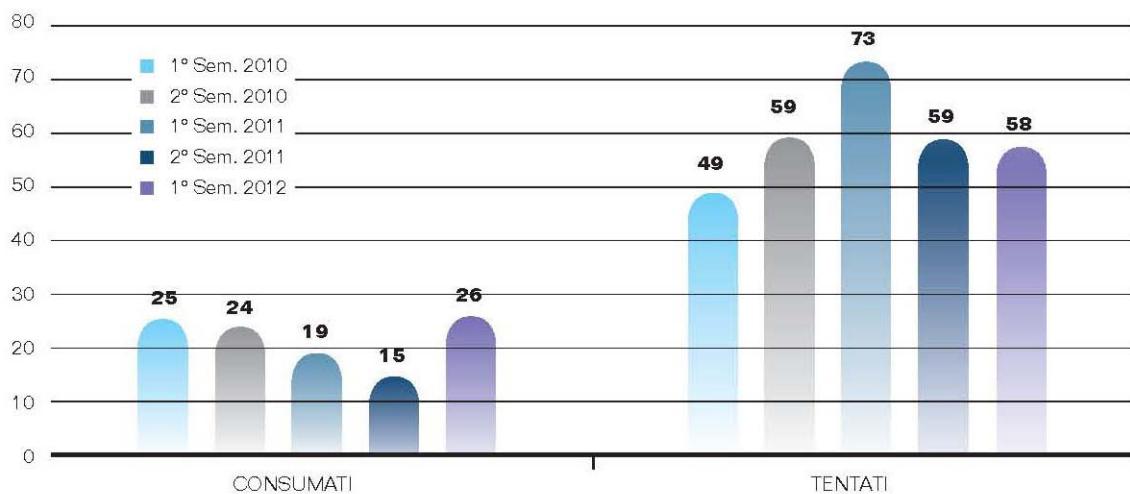
L'area brindisina è interessata dal ridimensionamento delle matrici della *sacra corona unita*, grazie alle incisive azioni di contrasto nonché alla cattura dei reggenti dei principali gruppi criminali che ha creato un vuoto al vertice dei sodalizi. Sono stati così neutralizzati i tentativi di riorganizzazione e conseguentemente interrotte le dinamiche di scontro, inducendo una sorta di *pax mafiosa* tra i vari gruppi. È, inoltre, rilevabile una tendenza alla ricerca di legittimazione sociale, da parte di esponenti della criminalità organizzata, mediante:

- l'offerta di sostegno economico a soggetti/imprese in difficoltà;
- l'interposizione nella riscossione dei crediti;
- l'esposizione mediatica da parte di boss storici in occasione dell'attentato alla scuola Morvillo Falcone di Brindisi del 19 maggio 2012, per dichiarare, enfaticamente, la propria estraneità all'accaduto ed offrire collaborazione nella ricerca dei responsabili, proiettando, in tal modo, una immagine tradizionalista della *sacra corona unita*.

Il numero degli omicidi consumati, in netto aumento (+ 11 eventi) rispetto al semestre precedente, segna una netta inversione della tendenza che li vedeva in diminuzione dal 2010. Il fenomeno, nel confermare l'insistenza di dinamiche di scontro dettate dalla ricerca di nuovi assetti nonché dalla competitiva espansione territoriale, delinea il profilo violento cui si ispira la criminalità pugliese. Gli omicidi tentati si attestano ai livelli del semestre precedente **TAV. 76**.

**Omicidi**

TAV. 76

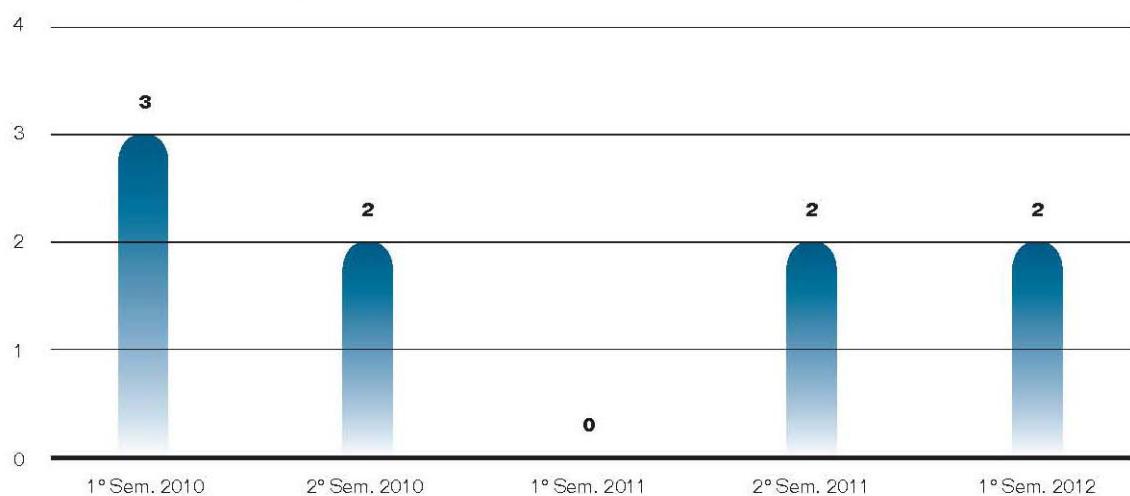


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Le segnalazioni SDI, ex art. 416 bis c.p., confermano il livello registrato in precedenza, mentre i valori inerenti all'associazione per delinquere, ex art. 416 c.p., hanno registrato un netto aumento (+ 17 fattispecie), che li porta a livelli superiori a quelli segnati negli ultimi anni **TAV. 77** e **TAV. 78**.

**Associazione di tipo mafioso** (fatti reato)

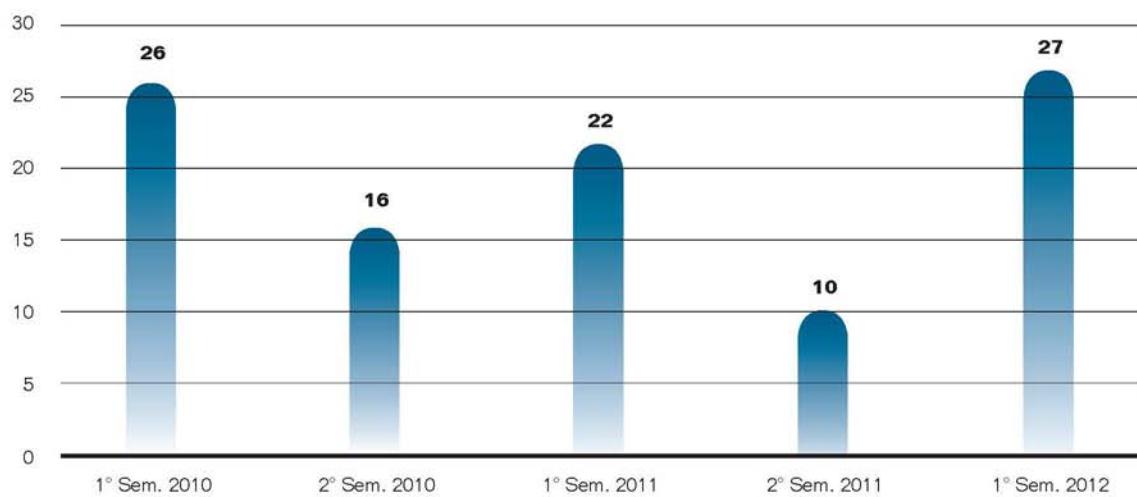
TAV. 77



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

**Associazione per delinquere** (fatti reato)

TAV. 78

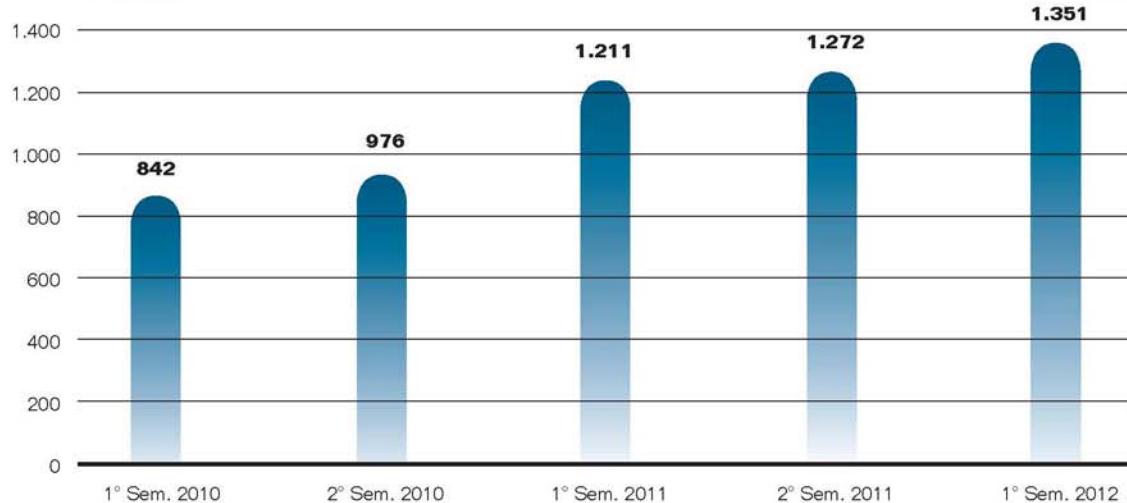


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il perdurare della crisi economica e la rapacità dei gruppi criminali pugliesi anche nel semestre hanno inciso sull'andamento delle rapine che confermano l'andamento crescente registrato dal 2010, segnando il massimo livello degli ultimi anni **TAV. 79**.

**Rapina** (fatti reato)

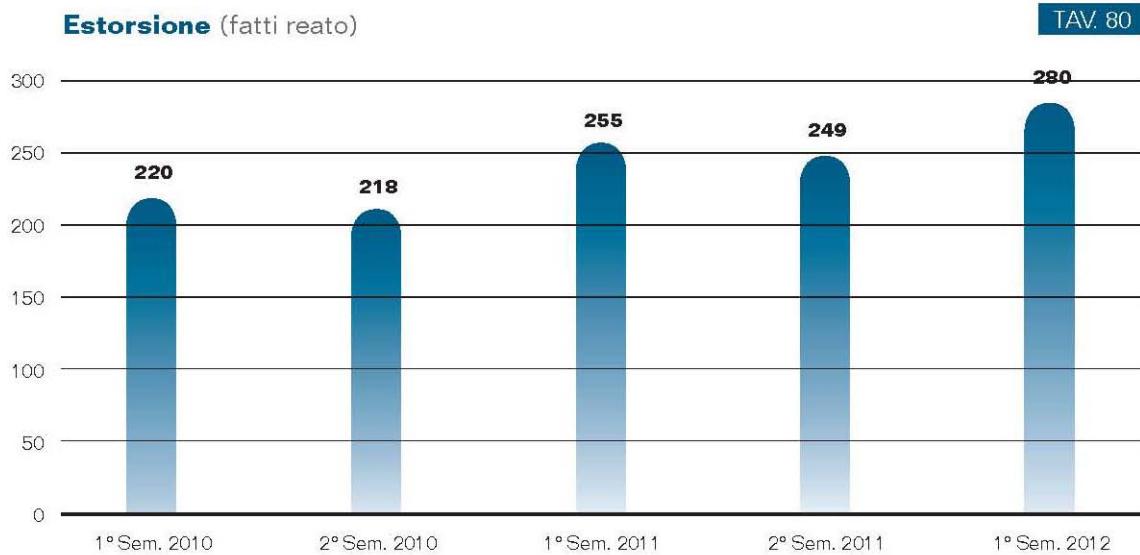
TAV. 79



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

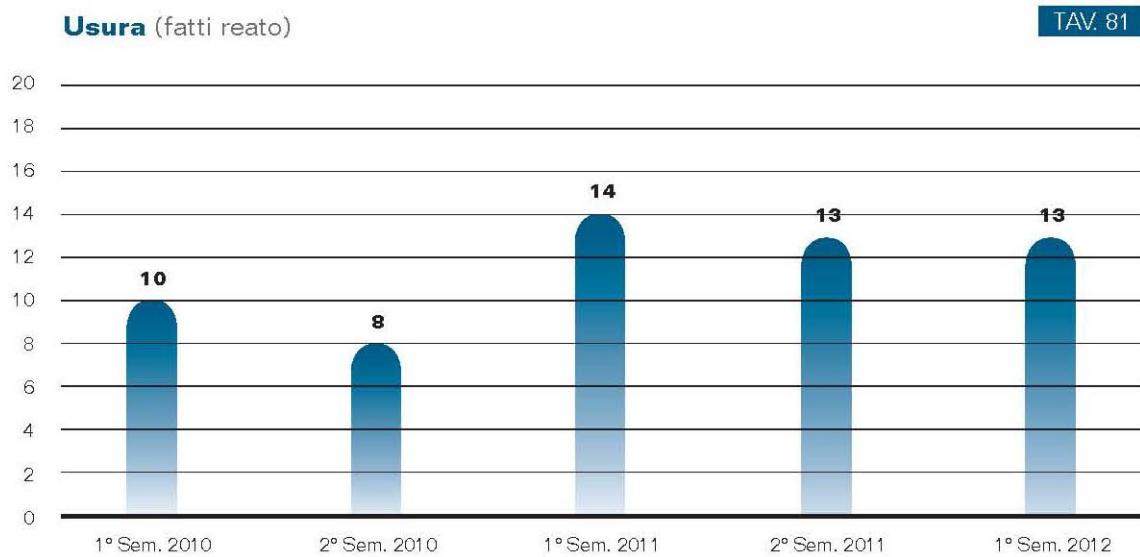
Le segnalazioni SDI inerenti al fenomeno estorsivo, ex art. 629 c.p., registrano un aumento sul quale non è dato escludere abbia inciso la crescente necessità di

finanziare le numerose detenzioni, originate dalla pressante disarticolazione giudiziaria subita dai gruppi criminali **TAV. 80**.



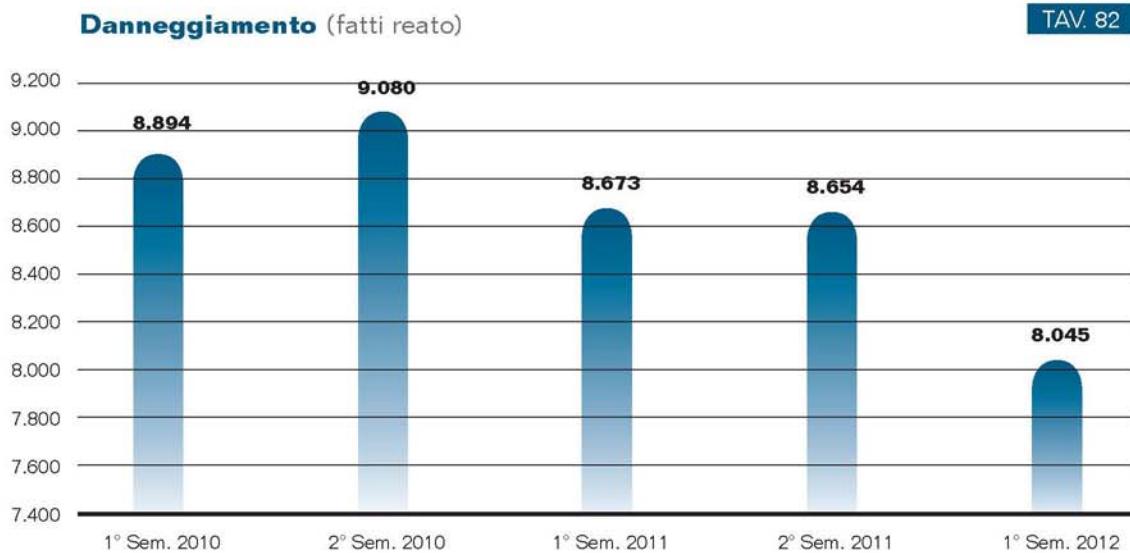
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il fenomeno usuraio, ex art. 644 c.p. - pressoché sommerso, data la scarsa disponibilità delle vittime a collaborare con gli Organi inquirenti - si attesta su una posizione simile ai semestri precedenti **TAV. 81**.

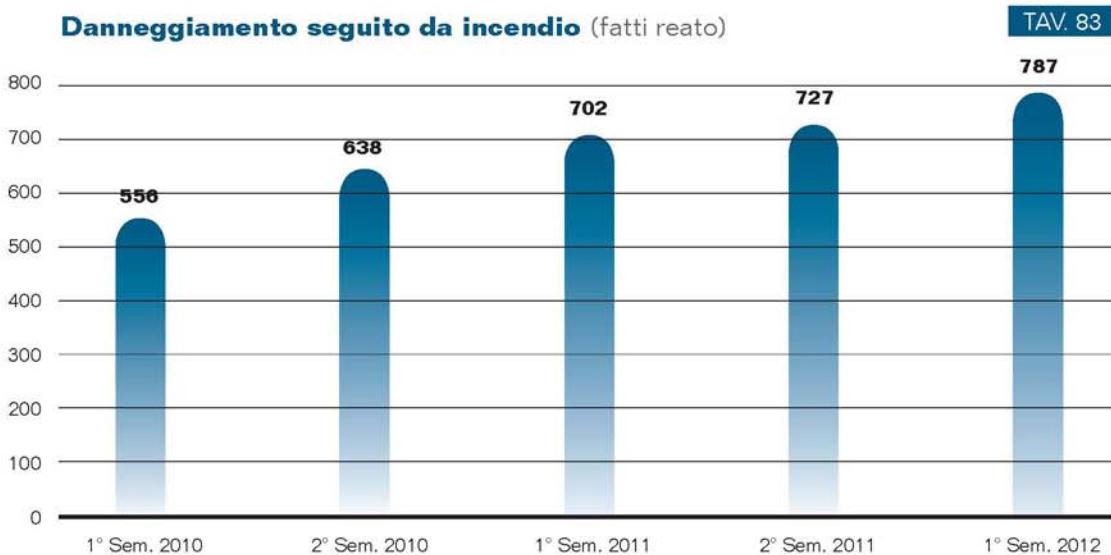


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

Le segnalazioni SDI dei danneggiamenti ex art. 635 c.p. hanno registrato nel semestre una sensibile diminuzione, non rispondente all'andamento della similare fatti-specie, danneggiamento seguito da incendio ex art. 424 c.p., che dal 2010 segna un costante incremento [TAV. 82](#) e [TAV. 83](#).



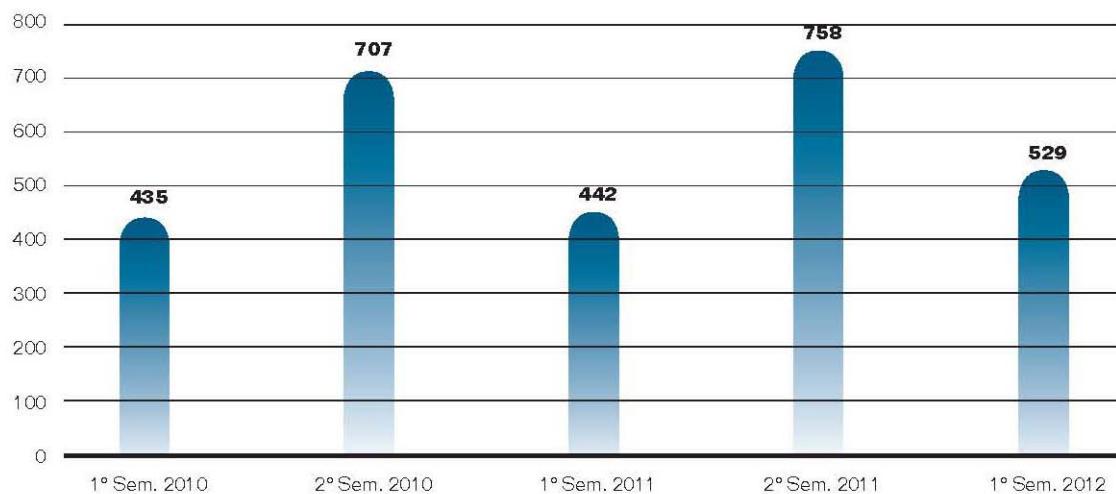
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)



Le segnalazioni SDI del reato di incendio ex art. 423 c.p. confermano anche nel semestre l'andamento altalenante di probabile influenza stagionale [TAV. 84](#).

**Incendio** (fatti reato)

TAV. 84

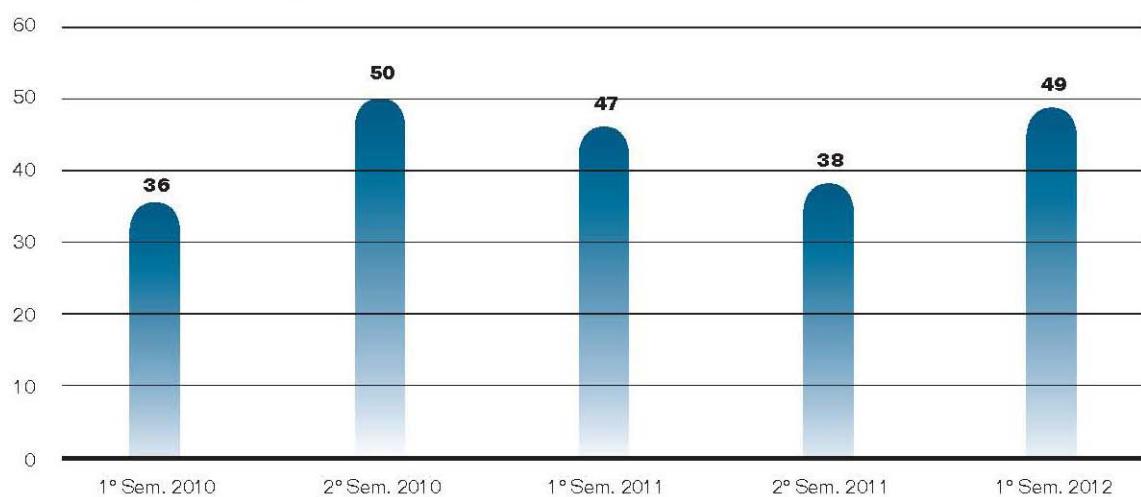


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Le segnalazioni SDI per riciclaggio ed impiego di denaro, ex art. 648-bis c.p., hanno registrato un aumento, che ha interrotto la tendenziale diminuzione segnata negli ultimi semestri [TAV. 85](#).

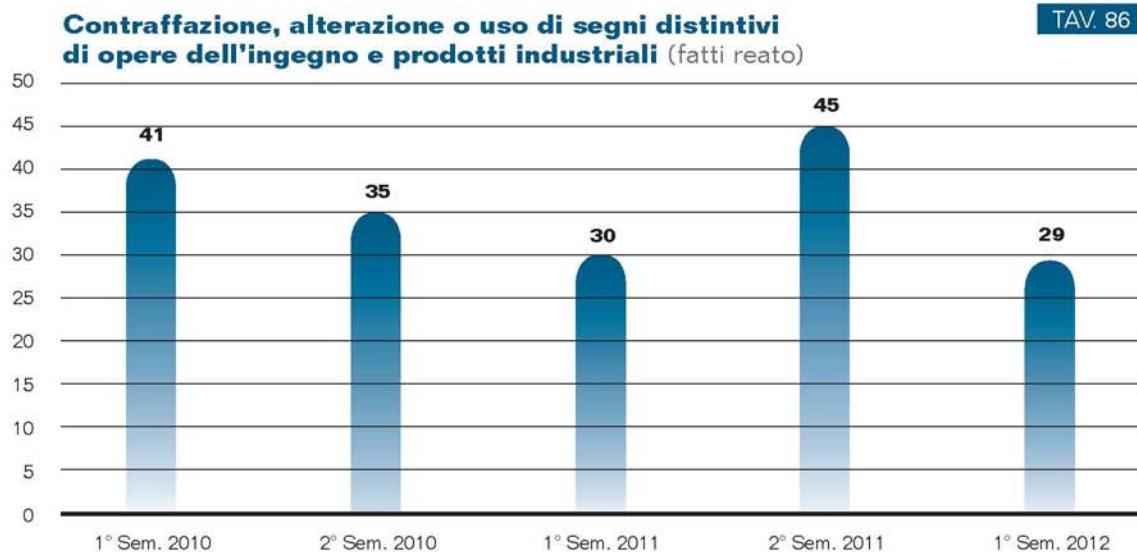
**Riciclaggio e impiego di denaro** (fatti reato)

TAV. 85



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

Infine, le segnalazioni SDI inerenti alla contraffazione sono state interessate da una netta diminuzione che ha segnato il livello più basso degli ultimi anni [TAV. 86](#).



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

## PROVINCIA DI BARI

Lo stato di detenzione degli elementi più carismatici delle compagini criminali storiche (CAPRIATI, PARISI, STRISCIUGLIO e DI COSOLA), e l'attuale indebolimento dei gruppi MERCANTE, DIOMEDE e ANEMOLO, fanno vivere alla città di Bari una situazione di sostanziale equilibrio tra i vari clan, che non è dato escludere possa, in futuro, mutare a favore dei gruppi emergenti (VELLUTO, FIORE-RISOLI, DI COSMO-RAFASCHIERI), operanti nei quartieri di San Pasquale, Carrassi, Picone e Madonnella, originando in tal modo nuova instabilità.

Criticità potrebbero altresì derivare tanto dal tentativo di espansione, rispettivamente, del clan STRISCIUGLIO verso il nord della provincia e del clan PARISI verso sud, quanto dall'interesse di entrambi ad estendersi verso i territori a sud-ovest, già ambiti dai DI COSOLA.

I quartieri baresi di Carbonara, Ceglie del Campo e San Paolo potrebbero essere interessati da dinamiche violente derivanti dalla ridefinizione di alcune posizioni di vertice interne al clan DI COSOLA.

Tra l'altro, un evento di particolare gravità verificatosi nella città di Bari è stato l'omicidio del pregiudicato PETRONE Giuseppe<sup>429</sup>, che, il 25 gennaio, proprio nel quartiere San Paolo, è stato raggiunto da quattro colpi di pistola esplosigli contro da parte di un killer dileguatosi a piedi.

Altri accadimenti di rilievo hanno avuto come protagonisti pregiudicati o soggetti

429 PETRONE Giuseppe, nato a Bari il 21.5.1973.

comunque gravitanti nell'area criminale, confermando l'insistenza di focolai di conflittualità<sup>430</sup>.

I cennati episodi cruenti sono favoriti dalla diffusa disponibilità di armi, che ispira le attitudini gangsteristiche della locale criminalità. Nel semestre, le Forze di polizia, nel solo comprensorio cittadino, hanno operato diversi sequestri di armi<sup>431</sup> tra cui: 4 fucili (compreso un Kalashnikov AK47); 17 pistole, alcune oggetto di furto e diverse con matricola abrasa; munitionamento vario. Le armi, sequestrate sia nei confronti di pregiudicati che di incensurati, sono risultate in diverse occasioni abilmente occultate in luoghi di transito o pubblici, come cassette dell'ENEL, spazi condominiali, casolari abbandonati, giardini pubblici, fondali marini, ecc..

Nell'ambito delle dinamiche di scontro interclanico va collocato l'arresto, effettuato il **23 gennaio 2012**, di due personaggi contigui al clan DIOMEDE. In particolare, i predetti sono accusati di aver preso parte ad un conflitto a fuoco con appartenenti ad un clan avverso, avvenuto a Bari la sera del 28 agosto 2011, nel corso del quale è stato ucciso con numerosi colpi di pistola il pluripregiudicato DIOMEDE Cesare<sup>432</sup>, elemento emergente del clan omonimo.

La disarticolazione investigativa e quella giudiziaria hanno inoltre interessato diverse compagini storiche del contesto barese. Tra di esse il più colpito è stato il clan STRISCIUGLIO, che ha visto una settantina di suoi presunti appartenenti essere

430 7.2.2012: un pregiudicato, ferito da due colpi di pistola, alla guida della propria autovettura ha raggiunto il Pronto Soccorso del Policlinico di Bari dove ha dichiarato di essere stato oggetto di un agguato da parte di sconosciuti nel quartiere Libertà, nei pressi del Tribunale.

30.3.2012: un soggetto, già censurato nonché oggetto di gambizzazione nel dicembre 2010, è stato accolto all'interno di un locale pubblico nel quartiere Carrassi.

27.4.2012: un personaggio con precedenti per tentata rapina ed estorsione, mentre sostava nel quartiere Carrassi, è stato attinto da un colpo d'arma da fuoco esplosogli contro da un individuo, allontanatosi a piedi per le vie limitrofe.

24.5.2012, nel quartiere barese di Ceglie del Campo, un pregiudicato per reati contro il patrimonio e spaccio di sostanze stupefacenti, ritenuto vicino al clan DI COSOLA, è stato colpito da quattro colpi d'arma da fuoco esplosi da uno sconosciuto. Le riprese dei sistemi di videosorveglianza, collocati nei pressi dell'agguato, hanno portato, il successivo 26 maggio, all'arresto di un piccolo imprenditore incensurato, che avrebbe agito, verosimilmente, perché esasperato dai tentativi estorsivi posti in essere nei suoi confronti dal citato pregiudicato. Nell'occasione i sistemi di videosorveglianza hanno consentito di superare l'omertà dei testimoni, uno dei quali è stato fermato per favoreggiamento personale.

431 19 gennaio: arresto di un pregiudicato fermato in zona Fiera con una pistola calibro 38 con matricola abrasa e cinque proiettili; 25 gennaio: rinvenute, nel quartiere Picone, 3 pistole con munizioni, nascoste all'interno di cassette ENEL condominiali;

25 gennaio: rinvenute, nel quartiere San Paolo, 2 pistole nascoste all'interno di un giardino condominiale;

27 gennaio: rinvenute 2 pistole perfettamente efficienti nascoste in un casolare abbandonato nel quartiere Mungivacca;

31 gennaio: nel quartiere San Girolamo, arresto di un pregiudicato, per detenzione di un'arma da guerra e munitionamento oltre a banconote da 20 euro false;

12 febbraio: arrestati 2 incensurati di Palo del Colle trovati, in zona San Giorgio, in possesso di una pistola e relative munizioni;

16 febbraio: arresto di un pregiudicato trovato in possesso, all'interno di un circolo ricreativo nel quartiere Japiglia, di una pistola completa di munizioni, risultata rubata nel 2008 alla Polizia Municipale di Toritto;

17 febbraio: arresto, nel borgo antico di Bari, di un incensurato che deteneva una pistola priva di matricola, varie munizioni e circa 2 kg. di hashish;

25 febbraio: arresto di due soggetti trovati in possesso di una pistola P38, completa di 5 proiettili, occultata sotto il sedile dell'auto su cui viaggiavano;

22 marzo: arresto di un personaggio, bloccato sulla SP 91 Santo Spirito-Bitonto, mentre viaggiava a bordo di un furgone di una agenzia di onoranze funebri di Adelfia, trovato in possesso di un Kalashnikov AK47 e kg. 13,5 di canapa indiana;

4 aprile: rinvenimento di 12 cartucce cal. 9x21 nascoste nell'aiuola di un giardino nel quartiere Carrassi;

13 aprile: arresto di un incensurato, trovato, nel quartiere Catino, in possesso di una pistola cal. 38 con 5 proiettili calibro 38 e cartucce di diverso calibro;

30 aprile: rinvenimento sul fondale marino, all'interno del porto di Palese, di 3 fucili e diverse munizioni;

4 maggio: arresto di un personaggio, con precedenti per rapina, trovato in possesso nel borgo antico di Bari di una pistola e 3 proiettili;

12 giugno: arresto di un pregiudicato appartenente al gruppo criminale SEDICINA, nel mercato rionale del quartiere Libertà, perché trovato in possesso di una pistola e relativo munitionamento;

18 giugno: arresto di un uomo, trovato in possesso, presso la propria abitazione, di una pistola;

18 giugno: arresto di un pregiudicato per furto, ricettazione e porto abusivo di armi;

29 giugno: arresto di una donna, con precedenti per occupazione abusiva di un immobile, per detenzione di una pistola, con relativo munitionamento, risultata oggetto di furto nel 2010 a Bari.

432 DIOMEDE Cesare, sorvegliato speciale di P.S., nato a Bari il 27.3.1973, esponente di spicco dell'omonimo clan, operante nei quartieri Carrassi - Poggiofranco di Bari, dedito allo spaccio di stupefacenti, alle estorsioni ed all'usura.

destinatari di provvedimenti giudiziari. In particolare:

- **3 e 7 febbraio 2012:** ordinanza irrevocabile di accoglimento dell'appello emessa dal Tribunale del Riesame di Bari - su richiesta della locale DDA - nei confronti di 6 presunti appartenenti al clan STRISCIUGLIO<sup>433</sup>, ristretti in custodia cautelare, dei quali tre già detenuti ed uno in regime di semilibertà;
- **24 febbraio 2012:** ordinanza di custodia cautelare<sup>434</sup> emessa nei confronti di due appartenenti al clan DI COSOLA, per un omicidio ed un tentato omicidio avvenuti a Carbonara il 16 marzo 2011;
- **13 marzo 2012:** condannati<sup>435</sup> per usura, a pene per complessivi 55 anni, alcuni membri del clan PARISI che inducevano imprenditori e commercianti già stretti nella morsa dell'usura all'acquisizione di altre imprese in difficoltà;
- **16 marzo 2012:** eseguiti provvedimenti di carcerazione per condanne definitive, emesse dalla Procura Generale presso la Corte d'Appello, a carico di 34 appartenenti al clan STRISCIUGLIO, nell'ambito dell'operazione "Eclisse" del 2006;
- **21 marzo 2012:** condannato<sup>436</sup> a 6 anni di reclusione per tentata estorsione, il reggente del clan MONTANI-TELEGRAFO, responsabile di aver preteso dalla società che gestisce il servizio di ristorazione presso l'Ospedale San Paolo, l'assunzione di due suoi parenti;
- **28 marzo 2012:** in esito al processo "Libertà"<sup>437</sup> nei confronti di affiliati al clan STRISCIUGLIO, sono stati condannati<sup>438</sup> 30 dei 35 imputati.
- **18 aprile 2012:** arresto di un soggetto, cui è stata notificata una ordinanza di custodia cautelare<sup>439</sup> per l'omicidio di un pregiudicato, avvenuto nel quartiere Libertà il 10 ottobre 2006. Nel corso dell'udienza del 25 giugno 2012 - nell'ambito del già citato processo denominato "Libertà" - l'arrestato ha manifestato di voler collaborare con la giustizia.

Il mercato degli stupefacenti rappresenta una delle principali fonti di liquidità per la criminalità locale. Le operazioni finalizzate a disarticolare le reti di spacciatori dislocate sul territorio, evidenziano il coinvolgimento di soggetti incensurati e di giovane età, spesso in possesso dell'occorrente per il confezionamento dello stupefacente<sup>440</sup>.

433 Provvedimenti che scaturiscono dalla riforma dell'Ordinanza di custodia cautelare emessa il 21.7.2010 dal GIP del Tribunale di Bari, che ha confermato le risultanze investigative acquisite relativamente all'appartenenza dei suddetti, a vario titolo, al clan STRISCIUGLIO nonché la loro partecipazione al traffico di sostanze stupefacenti.

434 O.C.C.C. nr. 8056/2011 DDA e nr. 3260/2012 RG GIP.

435 Sentenza nr. 288 RGNR 8284/11 del GIP del Tribunale di Bari.

436 Sentenza nr. 628 della Seconda Sezione collegiale del Tribunale di Bari.

437 Scaturisce dall'operazione "Libertà", condotta nell'estate 2010 nei confronti di 46 presunti componenti del clan STRISCIUGLIO.

438 Sentenza n. 359 del GUP del Tribunale di Bari.

439 O.C.C.C. nr. 1280/2010 RTL; 1953/2006 RG.PM. DDA/Bari; 1885/2010 RG GIP e 5946/2010 RGNR emessa il 6.3.2012 dal Tribunale di Bari.

440 In tale ambito sono stati registrati i seguenti eventi:

14 marzo: arrestati a Santa Spirito due incensurati che nascondevano in un garage kg 2,7 di marijuana;

29 marzo: arresto di un pregiudicato, per detenzione finalizzata allo spaccio di 470 gr. di hashish;

3 aprile: nel borgo antico, arrestato un albanese in possesso di una valigia nella quale vi erano stipati kg. 5,5 di canapa indiana;

5 aprile: arresto di un pregiudicato che deteneva nella sua enoteca gr. 650 di hashish;

10 aprile: dopo una forte mareggiata, a Mola di Bari veniva rinvenuto un gommone spiaggiato e abbandonato, con a bordo 877 kg. di marijuana, suddivisi in 64 sacchi contenenti panetti da circa 1 kg.;

27 giugno: arresto di un pregiudicato che nascondeva nell'abitazione di un'anziana vicina gr. 850 di cocaina, gr. 397 di hashish, gr. 57 di marijuana ed altro materiale per il confezionamento di sostanze stupefacenti.

La disarticolazione investigativa è stata, infine, indirizzata all'aggressione dei patrimoni illeciti, come rappresentato dall'esecuzione delle seguenti misure di prevenzione:

- **il 14 marzo**, è stato eseguito il sequestro anticipato<sup>441</sup> emesso dal Tribunale di Bari nei confronti di due dipendenti del locale Policlinico, condannati il 9 giugno 2011 dalla Corte di Appello di Bari per usura continuata. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **10 milioni di euro**;
- **il 19 marzo**, è stato eseguito il sequestro<sup>442</sup> emesso dal Tribunale di Bari nei confronti di un soggetto contiguo al clan PARISI, che aveva avviato una serie di investimenti in diversi esercizi commerciali, tra i quali una nota gelateria barese. Il valore dei beni oggetto del provvedimento ammonta a circa **10 milioni di euro**;
- **il 1 giugno**, è stato eseguito il sequestro anticipato<sup>443</sup>, emesso dal Tribunale di Bari, nei confronti di un personaggio già sottoposto a ordinanza di custodia cautelare in carcere nel dicembre del 2009, nell'ambito dell'operazione "Domino", perché ritenuto riciclatore del denaro proveniente dai clan PARISI e STRAMAGLIA<sup>444</sup>. Il valore dei beni sequestrati ammonta a circa **9 milioni di euro**.

Il contesto barese è, infine, caratterizzato dalla presenza di amministratori pubblici infedeli, emersa nel corso di numerose inchieste giudiziarie che hanno coinvolto imprenditori<sup>445</sup> e che hanno palesato sprechi ed inefficienze nella P.A.. In tale ambito, l'operazione "Gibbanza 2" ha portato, il **24 maggio 2012**, all'esecuzione di arresti domiciliari nei confronti di 6 persone<sup>446</sup> accusate, a vario titolo, di corruzione in atti giudiziari, abuso di ufficio e falsità in atto pubblico. Gli arrestati sono stati accusati da un soggetto, a sua volta arrestato nell'omonima operazione del 2010, reo di aver creato un sistema di corruzione al fine di pilotare sentenze tributarie a favore dei contribuenti.

Gli schieramenti mafiosi baresi, da tempo, tendono a tracimare dai quartieri urbani del capoluogo verso i contigui comuni della **provincia**.

I gruppi criminali sono diretti localmente da referenti di zona che assicurano il collegamento con i vertici dei sodalizi.

Le fibrillazioni che nel recente passato hanno interessato l'area tra i comuni di **Valenzano** ed **Adelfia** - consistenti in dinamiche di scontro tra i clan DI COSOLA e STRAMAGLIA, finalizzate al controllo delle attività illecite dopo la morte del boss STRAMAGLIA Angelo Michele<sup>447</sup> - sembrano ora essersi spostate verso nord e, in particolare, nella fascia che dalla costa sale verso l'area pre-murgiana e include i

441 Provvedimenti n. 176/2011 M.P. dell'8.3.2012 e n. 177/2011 del 6.3.2011.

442 Provvedimento n. 43/2012 M.P. del 14.3.2012.

443 Provvedimento nr. 33/2011 M.P. emesso in data 8.3.2012 dal Tribunale di Bari, Sezione Misure di Prevenzione.

444 In merito, va menzionato il danneggiamento - avvenuto il 5 aprile precedente mediante l'esplosione di un petardo di grosse dimensioni - del portone dello stabile nel quale è ubicato l'ufficio del curatore giudiziario dei beni sequestrati al gruppo PARISI nell'ambito della cennata operazione del 2009.

445 Il 13.3.2012, nell'ambito dell'operazione denominata "Sub Urbia", sono state arrestate 7 persone - tra cui esponenti di una nota *famiglia* di imprenditori, oltre a professionisti, funzionari pubblici e tecnici comunali - ritenute responsabili di corruzione, falso, abuso d'ufficio, turbativa d'asta, frode in pubbliche forniture.

Il 27.3.2012, sono stati arrestati esponenti della Camera di Commercio di Bari ed imprenditori che si erano aggiudicati appalti pubblici per la manutenzione delle strade della Provincia di Bari, ritenuti responsabili di aver negoziato in istituti bancari crediti con quell'Ente per lavori non eseguiti. L'operazione ha portato, inoltre, al sequestro di beni per 20 milioni di euro.

446 Un giudice e due funzionari della Commissione tributaria provinciale di Bari, nonché professionisti ed un imprenditore pugliese. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati beni immobili per circa 2,5 milioni di euro.

447 STRAMAGLIA Angelo Michele, nato a Bari-Carbonara il 4.02.1960 ed assassinato a Valenzano il 24.04.2009.

comuni di **Bitonto, Modugno, Grumo Appula e Toritto**, fino ad **Altamura e Gravina in Puglia**.

Alla base dei contrasti figura prevalentemente la gestione del locale mercato degli stupefacenti.

È in tale scenario che vanno collocati gli agguati mortali posti in essere da sicari nei centri abitati di **Bitonto e Grumo Appula**.

In particolare, a **Bitonto**, il **10 marzo 2012**, ignoti hanno esploso colpi di pistola contro due pregiudicati, uno dei quali, in conseguenza delle ferite riportate, è successivamente deceduto presso il Policlinico di Bari, mentre l'altro è stato sottoposto ad intervento chirurgico.

Ancora a **Bitonto**, il **28 aprile 2012**, un soggetto ritenuto sodale al clan CONTE-CASSANO è stato attinto da due colpi d'arma da fuoco, esplosi da due individui a bordo di un motociclo<sup>448</sup>. È da collegarsi a quest'ultimo episodio quanto avvenuto la sera del **23 giugno**, allorquando ignoti hanno esploso sette colpi d'arma da fuoco nelle vicinanze dell'abitazione del predetto malcapitato, senza causare danni.

Infine, sempre a **Bitonto**, il **30 giugno 2012**, un pregiudicato ritenuto contiguo al locale clan CIPRIANO, mentre viaggiava a bordo della sua autovettura, è stato fatto segno da diversi colpi d'arma da fuoco, due dei quali lo hanno attinto all'addome. La vittima non ha fornito agli inquirenti informazioni utili per la ricostruzione dell'evento. Nello stesso pomeriggio, in un quartiere della città dove risiedono diversi esponenti del clan avverso CONTE, ignoti hanno esploso numerosi colpi d'arma da fuoco, senza provocare danni a cose e persone.

Il contesto bitontino è, inoltre, caratterizzato dalla presenza di bande dediti a reati predatori, specializzate nelle **“rapine ai tir”**, con sequestri di persona nei confronti di autotrasportatori, nonché nei furti di merce su *tir* in sosta sulle autostrade nazionali<sup>449</sup>.

A **Grumo Appula**, il **21 gennaio 2012**, nel corso di un agguato, sono stati attinti mortalmente da colpi d'arma da fuoco due pregiudicati, considerati fiancheggiatori del gruppo criminale ZONNO, per motivi verosimilmente riconducibili a contrasti sorti per il controllo locale dello smercio della droga. Qualche giorno più tardi, l'autovettura utilizzata dai killer, risultata rubata a Bari, è stata rinvenuta completamente bruciata tra Torre a Mare e Mola di Bari.

Il gruppo criminale ZONNO è stato, tra l'altro, interessato dalle indagini condotte dalla DDA di Lecce nell'ambito dell'operazione **“Cinemastore”**, di cui si dirà

448 Due giorni dopo il ferimento, sono stati tratti in arresto due soggetti considerati vicini al ferito, ritenuti responsabili della rapina in danno di un automobilista. Nelle vicinanze dell'abitazione di uno dei due arrestati sono stati rinvenuti un giubbetto antiproiettile ed alcune calzamaglie.

449 Al riguardo, in relazione all'attività di contrasto, sono meritevoli di essere segnalate le seguenti operazioni:

- 24.1.2012, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare in carcere, sono state tratte in arresto 8 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere, tentato omicidio, rapina e ricettazione, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco, in relazione ad una serie di assalti a bancomat. Le indagini hanno consentito di individuare un'organizzazione facente capo a quattro bitontini. I destinatari del provvedimento sono stati accusati di tentato omicidio nei confronti di una guardia giurata, avvenuta in agro di Terlizzi il 1.6.2010, e di aver realizzato dieci assalti a bancomat nell'ambito delle province di Bari e Taranto nonché in altre località del territorio nazionale;
- nei primi giorni di marzo 2012, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare, sono stati tratti in arresto due pregiudicati bitontini perché, unitamente ad altri complici, si rendevano responsabili del reato di rapina nei confronti di un autotrasportatore, fermo in una piazzola di sosta per la pausa notturna;
- nella seconda decade di giugno 2012, è stata data esecuzione ad una ordinanza di custodia nei confronti di due pregiudicati bitontini, responsabili del reato di rapina aggravata commessa lungo l'autostrada A7 nel comune lombardo di Dorno, ai danni di un autotrasportatore portoghese che trasportava un carico di televisori.

nell'apposita sezione del Salento. Tale operazione assume un significato particolare, avendo rivelato l'esistenza di una interazione fra il cennato sodalizio ed un gruppo leccese. Tra i destinatari di misure cautelari figura, infatti, il figlio del boss del clan ZONNO<sup>450</sup>, accusato di aver provveduto, in maniera stabile, a rifornire di cocaina il gruppo criminale leccese.

Altra area provinciale interessata da dinamiche di scontro interclanico è quella di **Altamura**, nel cui centro abitato, il **30 aprile 2012**, il fratello del defunto boss **DAMBROSIO Bartolomeo**<sup>451</sup> è stato attinto da due colpi d'arma da fuoco esplosi da un individuo poi dileguatosi a piedi. Il processo relativo all'omicidio del cennato boss, instaurato nei confronti di mandanti ed esecutori appartenenti al sodalizio antagonista dei LOIUDICE, si è concluso il **28 giugno** con una sentenza di condanna, esito favorito anche grazie alle dichiarazioni di collaboratori di giustizia nonché alle rivelazioni fatte dalla moglie della vittima, divenuta testimone di giustizia<sup>452</sup>. Non è dato escludere che l'agguato del 30 aprile scorso possa innescare una nuova sequenza di eventi cruenti, come quelli già susseguitisi ad Altamura a partire dal 2010.

Nell'hinterland barese, accanto a Bitonto, anche il comune di **Triggiano** è attualmente interessato da dinamiche violente, che non è dato escludere siano innescate dalla pressione esercitata dai gruppi del capoluogo tramite i rispettivi referenti locali.

Il **27 gennaio**, presso il pronto soccorso del locale ospedale, è stato ricoverato un uomo attinto gravemente all'addome da un colpo d'arma da fuoco esplosogli contro da ignoti. Nel corso della perquisizione della sua abitazione è stata rinvenuta una pistola e diverse munizioni. Il ferito è stato tratto in arresto per ricettazione e detenzione di armi.

Il seguente **28 gennaio**, nel corso di un controllo eseguito nei confronti di un detenuto agli arresti domiciliari, i Carabinieri della Stazione di Triggiano hanno rinvenuto una pistola completa di munizioni ed hanno, pertanto, operato nei suoi confronti un ulteriore arresto in flagranza.

Si indaga sulla gambizzazione di un barista, avvenuta il **24 aprile** ad opera di due sconosciuti sopraggiunti, a bordo di un motociclo, nei pressi del locale della vittima,

450 Operante nei comuni di Toritto e Grumo Appula.

451 DAMBROSIO Bartolomeo, nato ad Altamura il 2.05.1966 ed assassinato nel settembre 2010, era ritenuto personaggio di spesore della criminalità organizzata nell'area murgiana, già affiliato al clan barese DI COSOLA.

452 Sentenza nr. 738/2012 emessa il 28.06.2012 dal G.U.P. presso il Tribunale di Bari nei confronti di tre appartenenti al clan LOIUDICE.

ubicato nel centro di Triggiano. Le indagini mirano a rilevare eventuali collegamenti con ulteriori attentati intimidatori, posti in essere, nei mesi di marzo ed aprile, ai danni di esercizi commerciali poco distanti dal luogo del cennato ferimento<sup>453</sup>.

Infine, sempre a **Triggiano**, il **20 giugno**, al termine di un inseguimento protrattosi nelle vie del centro abitato, due personaggi del luogo sono stati tratti in arresto perché trovati in possesso di una pistola semiautomatica con colpo in canna e 5 cartucce, nonché di una modica quantità di stupefacente.

Nella provincia si rileva l'allarme sociale determinato dalla reiterazione di condotte criminali di forte impatto emotivo, come le rapine a supermercati, tabaccherie, farmacie, distributori di carburanti, uffici bancari e così via.

Protagonisti di tali delitti sono, spesso, gruppi di giovani ovvero bande organizzate che, per sfuggire all'attenzione ed ai controlli delle Forze di polizia dei luoghi di residenza, agiscono in trasferta, ponendo così in essere una sorta di "pendolarismo criminale".

A volte gli assalti ad istituti bancari<sup>454</sup> o a centri commerciali<sup>455</sup> sono attuati mediante lo sfondamento degli ingressi o delle pareti, al fine di sottrarre le casseforti. In particolare, si segnala un episodio avvenuto a **Modugno**, il **23 maggio**, ad opera di sette individui travisati ed armati, che dopo essersi introdotti all'interno di un istituto di vigilanza ed aver percosso una guardia giurata, hanno asportato circa **quattro milioni di euro** in contanti, in attesa di trasferimento per conto di vari istituti di credito ed esercizi commerciali della zona. I malfattori, successivamente, sono fuggiti a bordo di autoveicoli condotti da complici, abbandonando sul posto quattro motocicli, un furgone ed un autocarro, risultati provento di furto.

Le segnalazioni SDI inerenti ai delitti consumati nel semestre **TAV. 87** confermano l'elevato numero delle rapine, nonostante il fenomeno abbia registrato un calo rispetto al semestre precedente.

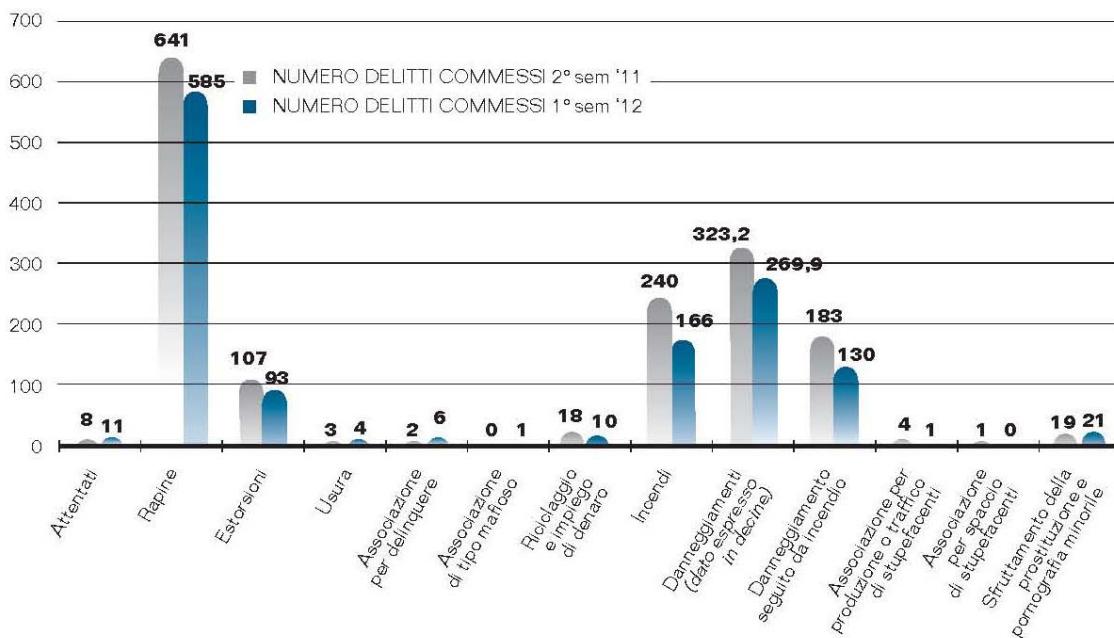
453 18.3.2012, attentato dinamitardo ai danni di un bar;  
11.4.2012, esplosione di un ordigno collocato davanti ad una pizzeria;  
15.4.2012, incendio divampato in una salumeria.

454 La notte del 6.1.2012, a Modugno, ha avuto luogo lo sfondamento dell'ingresso di un istituto bancario mediante un escavatore cingolato.

455 La notte del 23.3.2012, a Terlizzi, non meno di 10 malfattori hanno tentato di trafugare la cassa continua di un ipermercato.

## Provincia di Bari

TAV. 87



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

Il comune denominatore di tali eventi criminali è rappresentato dalle **elevate capacità militari**, da ricondurre alla disponibilità di armi ed esplosivi nonché alle modalità gangsteristiche di esecuzione<sup>456</sup>.

Proprio con tali modalità ha avuto luogo la rapina avvenuta il **13 aprile** a **Ruvo di Puglia**, nel corso della quale il titolare di una salumeria è stato ucciso all'interno del suo esercizio commerciale mentre tentava di reagire contro un gruppo di malviventi travisati, di cui uno armato di pistola. Il **1° giugno**, a **Bisceglie**, è stato eseguito il fermo di indiziato di delitto<sup>457</sup> nei confronti di cinque giovani del luogo, due dei quali pregiudicati, ritenuti responsabili della rapina e dell'uccisione dell'esercente.

Di rilievo, ai fini della definizione della minaccia nella provincia di Bari, quanto emerge da attività dirette all'aggressione dei beni mafiosi. Tra esse, si ricordano:

➤ **l'11 gennaio**, a **Gravina in Puglia**, l'esecuzione del sequestro di una villa, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Bari<sup>458</sup>, nei confronti di

456 In merito si riportano le seguenti operazioni di polizia che vanno ad aggiungersi a quelle precedentemente riportate per la sola città di Bari:

- Grumo Appula, 12 febbraio: arresto di tre soggetti risultati, a seguito di perquisizione domiciliare, in possesso di 54 gr. di droga, suddivisi in dosi (tra cocaina, marijuana ed eroina), unitamente ad un bilancino elettronico e materiale per il taglio e confezionamento dello stupefacente, nonché una pistola con matricola abrasa e 6 cartucce;
- San Giorgio di Bari, 12 febbraio: arresto di due incensurati di Palo del Colle, trovati in possesso di una pistola, rubata nel comune di Asti;
- Modugno, 21 febbraio: arresto di un uomo risultato in possesso di una pistola con matricola abrasa, completa di caricatore con sei cartucce nonché 400 gr. di cocaina, 50 gr. di hashish, 62 cartucce di vario calibro e materiale per il confezionamento dello stupefacente;
- Conversano, primi giorni di marzo: in un muretto a secco ubicato in campagna venivano rinvenuti 2 kg. di marijuana, 9 kg. di hashish, 300 gr. di eroina e circa tre kg. di tritolo;
- Modugno, 3 aprile: arresto di un personaggio trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa, con caricatore contenente 7 cartucce, un revolver contraffatto, due giubbotti antiproiettile, munizionamento di vario genere nonché circa tre kg. di hashish e marijuana.

457 Nr. 2719/2012 R.G.P.M., emesso in data 1.6.2012 dalla Procura della Repubblica di Trani.

458 Provvedimento nr. 152/2011 M.P..

un soggetto con precedenti penali per associazione per delinquere finalizzata al traffico degli stupefacenti, estorsione aggravata, porto abusivo d'armi e tentato omicidio volontario. Il destinatario del provvedimento è ritenuto inserito nel sodalizio criminoso di stampo mafioso fortemente radicato nel comune di Gravina in Puglia, formato dalle storiche *famiglie* MATERA-MANGIONE-GIGANTE, caratterizzato da una struttura gerarchica piramidale, nella quale l'interessato rivestiva il grado di "Santista";

➤ sempre a **Gravina in Puglia**, il 23 gennaio è stato eseguito un sequestro<sup>459</sup> nei confronti di un pluripregiudicato per associazione di stampo mafioso, finalizzata all'estorsione, al traffico di sostanze stupefacenti, omicidio ed usura. Al prevenuto sono state sequestrate 14 unità immobiliari ed un libretto di deposito a risparmio, per un valore complessivo di **2,5 milioni di euro**. L'interessato, nel 2011, era già stato destinatario di ulteriori sequestri preventivi<sup>460</sup>.

Per quanto riguarda il settore della gestione illecita dei rifiuti, è da segnalare il sequestro - nella prima decade di maggio 2012 - di sei aree adibite a discariche non autorizzate di rifiuti di diversa tipologia, ubicate in **Mola di Bari** (3 siti), **Acquaviva delle Fonti**, **Conversano** e **Triggiano**. Il provvedimento è stato emesso dalla Procura della Repubblica di Bari nei confronti del titolare di una nota società locale operante nel settore, responsabile di aver realizzato, mediante interramento, le discariche abusive. I fatti contestati risalgono al triennio 1990 - 1993 e sono stati accertati solo nel marzo del 2012, a seguito dell'arresto di un dipendente della società titolare della gestione della discarica di r.s.u. del Bacino BA/5, ubicata in **Conversano**.

Infine, nella provincia di Bari si ripropone il fenomeno dei **furti di rame**, che nel tempo registra un *trend* in aumento. La tipologia di tale reato ha richiesto una mirata azione di prevenzione e contrasto, unita ad una costante attività di monitoraggio presso le Prefetture pugliesi<sup>461</sup>, in sede di Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza Pubblica, allargato ai responsabili delle società maggiormente interessate da tali reati predatori.

459 Provvedimento nr. 217/2011 RGMP, della Sezione per le Misure di Prevenzione presso il Tribunale di Bari.

460 Febbraio 2011: sequestro preventivo di 98 unità immobiliari dislocate in provincia di Bari ed in regioni limitrofe, quattro società, tre auto di grossa cilindrata ed otto conti correnti, per un valore complessivo di circa 30 milioni di euro.

Marzo 2011: sequestro di due autovetture di grossa cilindrata nonché gioielli, depositi bancari e polizze assicurative, per un valore complessivo di oltre 1 milione di euro.

Aprile 2011: sequestro di un'impresa edile e di un conto corrente, per un valore di oltre 3 milioni di euro.

Ottobre 2011: sequestrati beni immobili ubicati a Bari e Turi, nonché conti correnti per un valore di 20 milioni di euro, beni non direttamente intestati a lui, ma a persone di fiducia.

461 Al fine di contrastare i furti di rame, con ministeriale del 21.9.2011 - è stata disposta la costituzione, presso tutte le Prefetture pugliesi, di gruppi interforze che, in sede di C.P.O.S.P., sostengano l'attività di indagine delle Forze di polizia, con mirate attività di analisi, scambio informativo ed interazione con i rappresentanti delle aziende interessate dai furti.

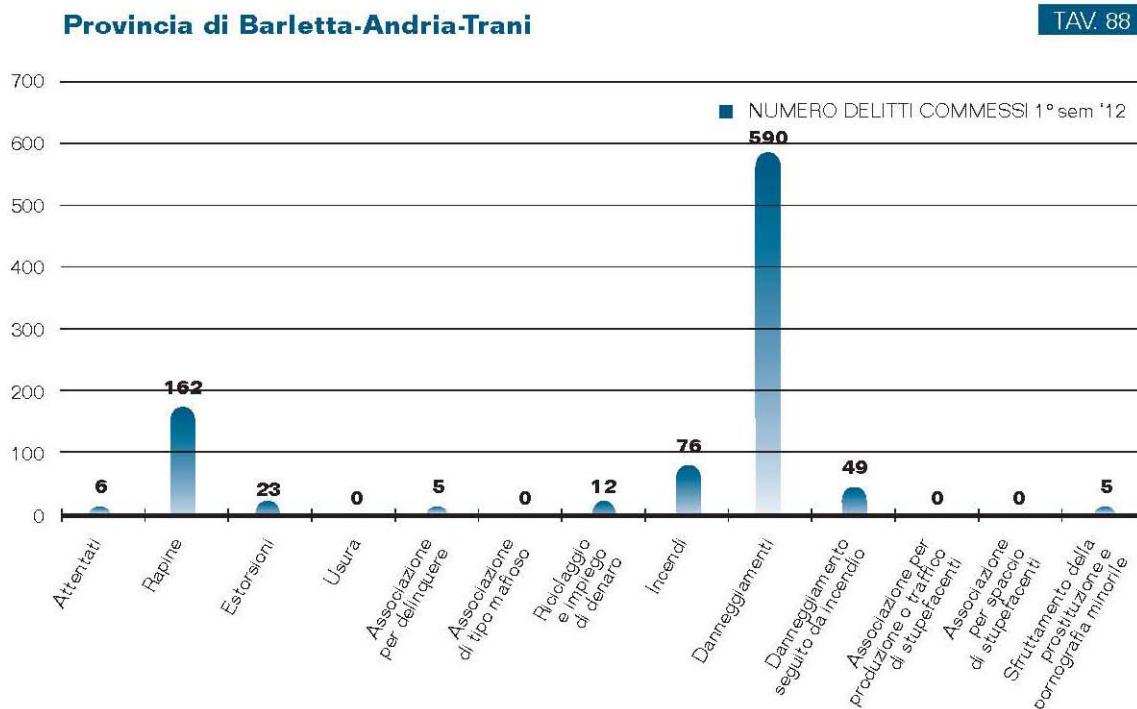
## PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI

Dopo l'operazione "Download"<sup>462</sup> e la successione di condanne di capi e gregari del clan CANNITO-LATTANZIO, a **Barletta** non si rileva la presenza di un'organizzazione criminale emergente.

La minaccia è attualmente costituita dai tentativi - posti in essere dai gregari di gruppi fortemente indeboliti o non più operativi - di perseguire singole progettualità delinquenziali, anche aggregando malavitosi locali tratti dal traboccante serbatoio di manovali del crimine, alimentato dal diffuso disagio sociale.

È in tale contesto che, il **14 marzo**, nel centro di **Barletta**, è stata individuata una "cellula" composta da tre spacciatori, trovati in possesso di 3,2 kg. di hashish e denaro proveniente dall'attività illecita. I tre, raccolte le ordinazioni ed i corrispondenti importi di denaro, deponevano le dosi in luoghi prestabiliti ove i clienti passavano a ritirarle.

È al vaglio degli inquirenti una serie di attentati verificatisi, nel primo semestre 2012, ai danni di esercizi commerciali, bar e centri medici. L'elevato divario registrato nel numero delle segnalazioni SDI inerenti alle estorsioni (23) rispetto ai danneggiamenti (590), nell'evidenziare l'insistenza nella provincia di una elevata pressione criminale, non lascia escludere l'esistenza di un collegamento tra i centinaia di attentati ed il fenomeno estorsivo, in un contesto caratterizzato da una diffusa omertà. **TAV. 88**



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

462 O.C.C.C. nr. 20838/98 RG NR e nr. 10606/99 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 7.4.2005 nei confronti di 58 soggetti, ritenuti responsabili di associazione di stampo mafioso finalizzata agli omicidi, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi, estorsioni ed atti incendiari.

Ad **Andria** - dove è ben radicato un sistema criminale fondato, in prevalenza, sul **traffico di sostanze stupefacenti** - mantengono la loro influenza le due storiche organizzazioni mafiose, a connotazione familiare, PASTORE-CAMPANALE e PISTILLO-PESCE, da sempre antagoniste per il predominio sui locali mercati criminali<sup>463</sup>. Entrambe - nonostante siano state decimate in sede giudiziaria - restano dediti alla perpetrazione di delitti contro la persona ed il patrimonio nonché in materia di armi e stupefacenti.

Il clan PISTILLO-PESCE è, inoltre, interessato da dinamiche di scontro interne emerse nell'ambito delle indagini, condotte dalla locale DDA, relative all'operazione "Apocalisse"<sup>464</sup>, che ha portato, nella **seconda decade di aprile 2012**, all'arresto di 14 presunti componenti del sodalizio, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, detenzione e porto illegale di armi e di materiale esplodente.

In particolare, è stata ipotizzata l'esistenza di una faida interna alle due *famiglie* malavitose, legate tra loro da vincoli di parentela, innescata dal contrasto per il controllo dello smercio di droga.

Secondo l'accusa, il sodalizio PISTILLO - nelle cui fila alcune donne ricoprivano posizioni di rilievo - riusciva a vendere mensilmente circa due kg. di eroina, dai 700 ai 1000 gr. di cocaina, dai cinque ai dieci kg. di hashish ed un notevole quantitativo di marijuana.

Determinanti per le indagini, si sono rivelate le dichiarazioni di due collaboratori di giustizia, già inseriti nel gruppo criminale facente capo alla *famiglia* PISTILLO, tratti in arresto in seguito alle attività di indagine scaturite dal ferimento, a colpi di pistola, di un membro della *famiglia* PESCE, avvenuto ad Andria il 6 agosto 2011. Circa l'origine dei contrasti per la gestione dello smercio dello stupefacente, i collaboratori di giustizia fanno riferimento all'intenzione dei PESCE di acquisire il controllo del gruppo PISTILLO, progetto non gradito dai componenti di quest'ultimo.

Al fine di intimidire i collaboratori di giustizia, nei loro confronti e nei confronti di loro familiari, il **16 ed il 25 marzo**, sono stati posti in essere ad Andria attentati esplosivi in stile mafioso.

Dalle indagini emerge, per altro verso, come il gruppo dei PESCE si rifornisse, già nel 2006, di sostanze stupefacenti dal clan ZONNO, operante in Toritto (BA) e Grumo Appula (BA).

La stessa operazione mostra come la città di Andria rappresenti uno dei centri principali di approvvigionamento dello stupefacente per i consumatori spesso provenienti anche da altre province.

Ulteriore conferma in tal senso si rileva dall'operazione "Free Way", eseguita ad

463 Il carattere mafioso dei due sodalizi è stato definitivamente riscontrato nel corso del processo denominato "Castel Del Monte", nel cui ambito, il 22.6.2012, in esecuzione del provvedimento nr. 333-351/2012 emesso dalla Procura Generale di Bari il 19 giugno precedente, 13 imputati sono stati tratti in arresto per l'esecuzione della pena. Gli stessi, condannati definitivamente a vario titolo per i reati di associazione di tipo mafioso ed associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, devono scontare pene variabili da un mese a dieci anni di reclusione. Il conflitto tra i due sodalizi, sorto per il controllo del mercato degli stupefacenti, oltre che per pregressi rancori, ha comportato, nel tempo, il ricorso alla violenza ed alla soppressione fisica degli avversari.

464 Proc. pen. nr. 12387/11 R.G. mod. 21 DDA.

Andria il **1° giugno**, nel cui ambito è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare in carcere, emessa dal G.I.P. del Tribunale di Bari, nei confronti di 7 componenti di una organizzazione dedita allo spaccio di stupefacenti.

Per quanto riguarda **Trani e Bisceglie**, non si rilevano mutamenti di rilievo rispetto allo scenario che vede il fenomeno criminale associativo disarticolato da operazioni avvenute negli anni passati.

Anche la città di **Trani** è comunque interessata dal traffico di sostanze stupefacenti, come emerso da diverse operazioni condotte dalle Forze di polizia<sup>465</sup>.

Nelle città di **Margherita di Savoia e Canosa di Puglia** non si riscontra la presenza di gruppi malavitosi stabilmente organizzati. La situazione locale è fortemente influenzata dal pendolarismo criminale di soggetti provenienti dalle vicine città di Cerignola e Barletta, che, organizzati in "batterie", sono dediti a furti di autovetture, rapine e spaccio di sostanze stupefacenti.

In tale contesto troverebbero collocazione:

- i due atti di intimidazione compiuti, il **19 marzo a Trinitapoli** ed il successivo **28 aprile a Cerignola**, nei confronti di un sottufficiale in servizio presso la Stazione Carabinieri di Trinitapoli<sup>466</sup>;
- il ferimento, avvenuto a **Canosa di Puglia**, nella serata del **28 giugno 2012**, di due fratelli pregiudicati, che, benché attinti da colpi d'arma da fuoco, non hanno inteso fornire alcuna informazione agli Organi inquirenti circa la ricostruzione dell'accaduto.

La città di **Canosa di Puglia**, il precedente **6 marzo 2012**, era già stata interessata dall'operazione "Caro Estinto", nel cui ambito, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare<sup>467</sup>, sono state tratte in arresto 9 persone con l'accusa di associazione per delinquere, corruzione di persona incaricata di pubblico servizio, rivelazione ed utilizzazione di segreto d'ufficio. Le indagini hanno permesso di accettare l'esistenza di un sodalizio che, attraverso dazioni di denaro, acquisiva informazioni riservate attinenti a dati sensibili in merito a decessi, già avvenuti o imminenti, di pazienti ricoverati presso il locale nosocomio, al fine di garantire ad una locale società funeraria l'acquisizione dei relativi servizi in regime di sleale concorrenza.

L'elevata presenza di pregiudicati, soprattutto nei territori di **Andria e Barletta**, è all'origine di una preoccupante diffusione dei reati predatori. La disoccupazione, inoltre, favorisce la deriva delinquenziale dei giovani che, agendo isolatamente o sotto una più ampia regia criminale, si dedicano alla commissione di reati di ogni genere.

465 28.1.2012, un incensurato è stato tratto in arresto perché, a seguito di perquisizione domiciliare, trovato in possesso di 1 kg. circa di marijuana;

3.3.2012, arresto di uno spacciatore trovato in possesso di 700 gr. di marijuana e del relativo materiale per il confezionamento. Singolare è risultato il segnale utilizzato dallo spacciatore per indicare l'attività di smercio: due scarpe appese ad un filo sospeso ad un semaforo;

15.3.2012, arresto di un corriere originario di Foggia e residente in Lombardia, trovato, presso il casello autostradale A/14 di Trani, in possesso di kg. 83 di hashish, occultati nella propria autovettura.

466 Trinitapoli, 19.3.2012, ignoti, a bordo di un'autovettura, hanno esploso tre colpi d'arma da fuoco, uno dei quali ha attinto, di rimbalzo, la portiera anteriore destra dell'autovettura del militare.

Cerignola, 28.4.2012, ignoti hanno fatto esplodere un ordigno rudimentale collocato sull'autovettura della moglie del sottufficiale. La deflagrazione, oltre a distruggere completamente il mezzo, ha causato ingenti danni alle strutture adiacenti e ad altre 11 autovetture parcheggiate nelle vicinanze.

467 O.C.C. nr. 3272/10-21 e 1241/11 G.I.P. Tribunale di Trani del 2.3.2012.

Tutto il territorio della sesta provincia pugliese risulta interessato dalle rapine ai *tir*, bloccati lungo le arterie stradali, con veri e propri assalti operati da banditi armati che si impossessano delle merci e sequestrano gli autisti, per poi abbandonarli in luoghi distanti da quelli delle rapine. Con tali modalità, il **20 giugno 2012**, lungo la S.S. 16 bis nei pressi di **Barletta**, ha avuto luogo l'assalto ad un furgone portavalori da parte di dieci banditi travisati ed armati di fucili e pistole. Il gruppo di fuoco, dopo aver interrotto il traffico nei due sensi di marcia, utilizzando una motrice ed un autoarticolato, ha bloccato il portavalori, esplodendo numerosi colpi d'arma da fuoco alle ruote. Successivamente, costrette le guardie giurate a scendere dal mezzo ed aperto un varco sulla parte superiore del blindato mediante una motosega, hanno asportato le sacche contenenti il denaro. Infine, impossessatisi delle pistole in dotazione alle guardie giurate, i malviventi si sono dileguati dopo aver cosparso il manto stradale di chiodi. Nelle campagne adiacenti, sono state poi rinvenute le autovetture utilizzate dai banditi completamente bruciate.

## PROVINCIA DI FOGGIA

Le aggregazioni criminali presenti nel territorio provinciale - interessate negli ultimi tempi da una incisiva disarticolazione investigativa e giudiziaria, nonché dall'eliminazione fisica di storici personaggi di vertice - stanno attraversando una fase di transizione, caratterizzata dalla ricerca di nuovi equilibri e dalla contestuale necessità di tutelare i rispettivi interessi nei mercati criminali.

Nel periodo in esame, sono stati registrati rapporti d'affari tra soggetti appartenenti alla *società foggiana* e membri del clan dei *casalesi*, che hanno segnato così la ripresa delle relazioni tra le due consorterie criminali. In particolare a **Foggia**, il **19 marzo**, nell'ambito dell'operazione "Filigrana", è stata eseguita un'ordinanza di custodia cautelare<sup>468</sup> nei confronti di 10 soggetti ritenuti a vario titolo responsabili di ricettazione di carta filigranata, contraffazione di banconote e furto aggravato. Le indagini, condotte dalla Guardia di Finanza di Bari, hanno appurato che gli arrestati erano entrati in possesso di diversi fogli di carta filigranata, precedentemente rubati presso una cartiera di Fabriano (MC) ed utilizzati per realizzare banconote da 20 € contraffatte. Alcuni degli arrestati erano, inoltre, dediti al furto di rame, tanto che nel corso delle indagini si è operato il sequestro di 75 quintali dell'ormai prezioso metallo. L'operazione assume un valore significativo, nella misura in cui porta alla luce la capacità della criminalità organizzata foggiana di instaurare collegamenti extraregionali. Nella fattispecie, un esponente del clan VENOSA, operante nella provincia di Caserta, su preciso incarico dei *casalesi* era entrato in contatto

468 O.C.C.C. nr. 1867/11 RGNR e nr. 2905/12 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari il 10 marzo 2012.

con due esponenti riconducibili alla *società foggiana* - uno dei quali affiliato al clan MORETTI-PELLEGRINO - al fine di dare il via alla realizzazione di false banconote. I cennati collegamenti, uniti all'accertata presenza di soggetti risultati vicini ai *ca-salesi*, che hanno investito denaro in mobili ed immobili nella provincia, delineano ulteriormente la minaccia mafiosa presente nel contesto foggiano.

**Il 10 gennaio 2012, a Foggia**, è stato perpetrato l'omicidio del boss RIZZI Giosuè<sup>469</sup>, storico fondatore della *società*, che, mentre si trovava a bordo di un'auto-vettura condotta da un altro soggetto, veniva attinto mortalmente da diversi colpi d'arma da fuoco esplosigli contro da uno sconosciuto, sopraggiunto a bordo di una motocicletta guidata da un complice<sup>470</sup>. Non è dato escludere che l'esecuzione possa essere ricondotta alla volontà manifestata dallo stesso RIZZI Giosuè di rioccupare una posizione di vertice nella gestione del settore estorsivo, non più riconosciutagli dai gruppi criminali presenti nel contesto foggiano.

Continuano le ricerche del killer RUSSO Francesco<sup>471</sup>, affiliato al clan SINESI-FRANCAVILLA, **latitante dal 12 aprile 2012**, condannato alla pena dell'ergastolo per l'omicidio di un appartenente al clan antagonista TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO, avvenuto a Foggia il 19 aprile 2003.

L'operazione "Piazza Pulita", condotta a **Foggia il 6 aprile 2012**, ha fatto emergere le insidiose relazioni tra pubblici funzionari collusi e la criminalità mafiosa. In particolare, le indagini hanno portato all'esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare<sup>472</sup> nei confronti di 9 persone, tra le quali diversi pregiudicati appartenenti ai clan SINESI-FRANCAVILLA e MORETTI-PELLEGRINO nonché il capo del clan TRISCIUOGLIO, ritenuti responsabili di estorsione, aggravata dal metodo mafioso, ai danni di una società municipalizzata. L'operazione, condotta dalla locale Squadra Mobile, ha svelato come alcuni esponenti di rilievo della mafia foggiana, appartenenti anche a "batterie" diverse, avessero interessi comuni all'interno dell'azienda responsabile della gestione di servizi comunali, come la raccolta e lo smaltimento di rifiuti solidi urbani, la gestione dei parcheggi comunali e del verde pubblico. Per ottenere tali servizi i malviventi erano disposti a far pressione o minacciare i dirigenti dell'azienda.

Completa la visione d'insieme del contesto foggiano l'arresto di alcuni esponenti di rilievo della locale criminalità, come TOLONESE Raffaele<sup>473</sup>, SINESI Francesco<sup>474</sup> nonché altri pregiudicati, per inosservanza degli obblighi imposti dalla misura della

469 RIZZI Giosuè, nato a Foggia il 9.6.1952, pregiudicato. A partire dall'inizio degli anni '80 fu affiliato alla *nuova camorra organizzata* di Raffaele CUTOLO e nominato responsabile della criminalità di Foggia e dell'intera Puglia, per poi diventare capo indiscusso della *società* grazie all'appoggio di esponenti di spicco della malavita foggiana. Condannato per cumulo di pena a 30 anni di reclusione, era stato scarcerato nel maggio del 2009 per motivi di salute, dopo essere stato detenuto ininterrottamente dal febbraio del 1988.

470 Allo stato, la maggior parte dei personaggi della cosiddetta "vecchia guardia" è stata eliminata: SPIRITO Franco (Foggia, 18.6.2007), BERNARDO Antonio (Foggia, 27.9.2008) e MANSUETO Michele (Foggia, 24.6.2011), elemento già inserito ai vertici della criminalità foggiana.

471 RUSSO Francesco, nato a Foggia il 15.2.1976, scarcerato il 21.3.2012 per fine pena nell'ambito del processo antimafia denominato "Araba Fenice", condannato definitivamente alla pena dell'ergastolo per omicidio.

472 Nr. 3320/10 e nr. 3750/11, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari il 3.4.2012.

473 In data 20.1.2012, TOLONESE Raffaele, nato a Foggia il 13.9.1959, elemento di spicco del clan TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO, è stato tratto in arresto in esecuzione dell'O.C.C.C. nr. 15601/11 RGNR e nr. 325/12 RG.GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 18 gennaio 2012.

474 In data 20.1.2012, SINESI Francesco, nato a Foggia il 04.02.1985, figlio del boss Roberto, quest'ultimo a capo del clan SINESI-FRANCAVILLA, è stato tratto in arresto perché colpito dall'O.C.C.C. nr. 2385/11 RGNR e nr. 159/11 Mis. Caut. emessa dal Tribunale di Foggia il 19.1.2012.

sorveglianza speciale di P.S..

Nella città di Foggia è, infine, crescente l'allarme per i numerosi attentati incendiari e dinamitardi, verosimilmente di natura estorsiva, posti in essere in danno di esercizi commerciali ed artigianali. Nell'ambito delle attività espletate per arginare tale fenomeno, la Squadra Mobile di Foggia, l'**8 maggio 2012**, ha rinvenuto e sequestrato un ingente quantitativo di materiale esplodente e pirotecnico<sup>475</sup>, detenuto illegalmente da un pregiudicato.

Le Forze di polizia hanno portato a compimento varie attività di indagine volte a contrastare la pressione estorsiva nella città di Foggia:

- **24 aprile 2012**, nell'ambito dell'operazione "The Family", è stata data esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare<sup>476</sup> nei confronti di 4 soggetti, legati da vincoli di parentela e contigui agli ambienti della criminalità organizzata foggiana, ritenuti responsabili, in concorso, di estorsione aggravata e continuata. Le indagini, condotte dalla Squadra Mobile di Foggia, sono scaturite a seguito della denuncia di un imprenditore edile del luogo, stanco di ricevere continue minacce da parte degli arrestati, che gli intimavano di pagare il "pizzo" per ricevere in cambio protezione;
- **9 maggio 2012**, la Squadra Mobile ha sottoposto a fermo di p.g. un pregiudicato, elemento di spicco del clan MORETTI-PELLEGRINO di Foggia, ed arrestato in flagranza di reato un altro personaggio, correi di aver posto in essere diverse estorsioni in danno di commercianti e liberi professionisti del luogo;
- **12 maggio 2012**, arresto in flagranza di reato di un pregiudicato vicino al clan TRISCIUOGLIO-PRENCIPE, sorpreso dalla Squadra Mobile della Questura di Foggia nel compiere un'estorsione ad un commerciante.

Il quadro criminale garganico, dopo un lungo periodo interessato da dinamiche di scontro interne al sodalizio composto dai clan ROMITO e LI BERGOLIS, un tempo alleati fra loro, segna una fase di stasi, verosimilmente indotta dalla pressione giudiziaria che ha disarticolato i vertici dei citati sodalizi.

Il **22 marzo 2012**, a Monte Sant'Angelo e Manfredonia, nell'ambito dell'operazione "Rinascimento", le Squadre Mobili di Foggia e Bari hanno eseguito un decreto<sup>477</sup> di fermo di indiziato di delitto nei confronti di diciotto soggetti, alcuni dei quali

475 Nr. 300 bombe carta, una pistola giocattolo modificata, nr. 35 cartucce a salve, oltre 50 Kg di materiale pirotecnico di diverse categorie.

476 O.c.c.c. nr. 16165/11 RGNR e nr. 21/12 Mis. Caut. emessa dal Tribunale di Foggia il 23.4.2012.

477 Provvedimento emesso nell'ambito del Proc. Pen. nr. 7474/10 Mod. 21 dalla DDA di Bari il 21.3.2012.

appartenenti alla criminalità organizzata gorganica, ritenuti responsabili, a vario titolo, con l'aggravante del metodo mafioso, di estorsione, detenzione illegale di armi e favoreggiamento della latitanza del boss PACILLI Giuseppe<sup>478</sup>. Le indagini hanno rivelato come PACILLI sia riuscito, anche grazie all'appoggio di alcuni suoi familiari, a creare un gruppo che annoverava altri esponenti di rilievo del *clan* LI BERGOLIS - come MIUCCI Enzo<sup>479</sup> - proponendosi quale nuovo punto di riferimento dopo i durissimi colpi che il clan di Monte Sant'Angelo aveva subito con le detenzioni e gli arresti dei suoi esponenti più carismatici. Al fine, pertanto, di fornire supporto economico e logistico al PACILLI, gli arrestati avevano compiuto numerose estorsioni in danno di diversi commercianti del luogo<sup>480</sup>.

Nei confronti del cennato MIUCCI Enzo, il 31 maggio 2012, a Foggia, il ROS di Bari ha eseguito una ulteriore ordinanza di custodia<sup>481</sup>, in quanto è stato ritenuto responsabile di usura ed estorsione, con l'aggravante di aver agito nel periodo in cui era sottoposto alla misura della Sorveglianza Speciale di P.S., finalizzate al finanziamento della latitanza del boss LI BERGOLIS Franco.

La città di San Severo si conferma crocevia del traffico di sostanze stupefacenti e di armi. A ciò si aggiunge un costante allarme sociale originato dalle numerose rapine consumate ai danni di esercizi commerciali, farmacie e banche, nonché dai furti di autovetture e mezzi agricoli perpetrati a scopo di estorsione.

Le locali "batterie" - anche se si presentano ancora in forma disgregata - sembrerebbero volersi coagulare attorno a personaggi dotati di carisma criminale, quali PALUMBO Severino<sup>482</sup>, tratto in arresto a **San Severo, il 7 maggio 2012**, nell'ambito dell'operazione "All In"<sup>483</sup>. In particolare, la Polizia di Stato ha eseguito 25 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili a vario titolo di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti ed estorsione. Tra gli arrestati figura il cennato boss, sul cui conto gli investigatori hanno acquisito gravi indizi di colpevolezza in relazione all'attività estorsiva posta in danno dei gestori di un cirocolo privato.

Altro personaggio in grado di esercitare una capacità aggregativa è SALVATORE

478 PACILLI Giuseppe, detto "u Muntanar", nato a Monte Sant'Angelo l'8.07.1972, residente a Manfredonia, ritenuto affiliato al *clan* LI BERGOLIS. Nel giugno 2004 veniva tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "Iscaro & Saburo" per associazione mafiosa ed altro; in data 20.3.2009 era stato condannato definitivamente alla pena di anni 8 di reclusione per associazione di stampo mafioso; nel luglio 2008 con sentenza della Corte d'Appello di Bari nr. 60/08 e nr. 34/06, veniva sottoposto al regime degli arresti domiciliari presso il domicilio di Manfredonia, luogo da dove evadeva il 20.2.2009.

479 MIUCCI Enzo, nato a San Giovanni Rotondo (FG) il 16.10.1983, nipote di LI BERGOLIS Francesco detto "Ciccillo" (ucciso a Monte Sant'Angelo il 26.10.2009). Era stato indagato nell'operazione antimafia "Iscaro & Saburo" ed era stato assolto. Sottoposto alla misura di prevenzione della Sorveglianza Speciale di P.S., con obbligo di soggiorno nel comune di residenza, il 29.5.2009 si allontanava dalla propria residenza per fornire appoggio al boss LI BERGOLIS Franco, all'epoca latitante, così come evidenziato nell'ambito dell'Operazione "Blauer" del 22 giugno 2011, che lo ha visto destinatario di un'O.C.C.C. unitamente ad altre 13 persone, per favoreggiamento personale continuato, aggravato dal metodo mafioso, proprio nei confronti di LI BERGOLIS Franco. La latitanza di MIUCCI Enzo è terminata con il suo arresto avvenuto a Monte Sant'Angelo il 31.10.2011.

480 A dimostrazione degli appoggi che PACILLI poteva vantare sul territorio, l'operazione segue cronologicamente quella del 12.7.2010, quando altre 7 persone furono arrestate a Manfredonia e Monte Sant'Angelo con l'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare nr. 17147/09 RGNR e nr. 34093/09 RG GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Bari, per favoreggiamento nei confronti dello stesso PACILLI Giuseppe, all'epoca già latitante.

481 O.C.C.C. nr. 7422/2012 RGNR e nr. 8407/2012 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari il 28.5.2012.

482 PALUMBO Severino, nato a Cerignola (FG) il 9.5.1965, capo dell'omonimo clan, collegato al clan SINESI-FRANCAVILLA di Foggia, detenuto dal 1999 per scontare una pena complessiva di anni 18 di reclusione per associazione di stampo mafioso ed altro, è stato scarcerato nel maggio del 2009 - con 9 anni di anticipo - per buona condotta in regime carcerario e per l'applicazione su alcuni reati dell'indulto. Negli anni '80, il suo gruppo venne alla ribalta per il coinvolgimento nella sanguinosa guerra di mafia contro l'allora clan rivale denominato DI FIRMO.

483 O.C.C.C. nr. 215/10 RGNR e nr. 8006/2011 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari il 24.4.2012.

Nicola<sup>484</sup> - capo di un gruppo autonomo e fratellastro del defunto boss CAMPANARO Agostino<sup>485</sup> - arrestato ad **Apricena**, il **24 aprile 2012**, nell'ambito dell'operazione "Taurus"<sup>486</sup>. In tale occasione, i Carabinieri hanno eseguito otto ordinanze di custodia nei confronti di altrettanti soggetti, ritenuti responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di reati contro la persona ed il patrimonio. Il gruppo criminale era dedito, sotto la direzione del pluripregiudicato SALVATORE Nicola, all'attività estorsiva in danno di imprenditori, nonché a violenza privata, omicidi e reati inerenti alla detenzione e compravendita illegale di armi da sparo. Il sodalizio, inoltre, si era posto l'obiettivo di infiltrarsi nel comune di Apricena attraverso un proprio candidato sindaco, nonché di acquisire la gestione del racket delle estorsioni e della guardiania agli impianti fotovoltaici.

Nel semestre, la cittadina di **San Severo** è stata interessata dal ferimento del pregiudicato PERRONE Giacomo<sup>487</sup>, avvenuto il **4 aprile 2012** nel corso di un litigio con altri due pregiudicati - padre e figlio, uno dei quali ex collaboratore di giustizia - che avrebbero preteso da lui somme di denaro non giustificate per spese condominiali. Le indagini hanno portato all'arresto di tre soggetti ed alla denuncia in stato di libertà di altre due persone.

Altro episodio cruento è stato l'omicidio di FATONE Antonio<sup>488</sup>, rinvenuto cadavere a **Rignano Garganico Scalo (FG)** il **17 febbraio 2012**, con profonde ferite al capo da corpo contundente e con due banconote da 20 euro in bocca. I familiari ne avevano denunciato la scomparsa due giorni prima del macabro rinvenimento.

**Cerignola** si conferma città ad alto rischio criminale, in quanto interessata da attività estorsive, spaccio di sostanze stupefacenti, rapine anche in regime di trasferitismo criminale, furti, ricettazione e riciclaggio di autovetture, nonché sfruttamento della prostituzione.

Nel quadro descritto si inserisce l'arresto, avvenuto il **28 aprile 2012**, ad opera del Commissariato P.S. di Cerignola, di MORETTI Rita<sup>489</sup>, figlia di MORETTI Rocco<sup>490</sup>, capo dell'omonimo clan foggiano, trovata in possesso di kg. 6 di hashish.

Oltre a quanto già analizzato in precedenza, si riportano i seguenti episodi che con-

484 SALVATORE Nicola, nato a Foggia il 5.05.1961, pluripregiudicato per associazione di stampo mafioso, attualmente detenuto.

485 CAMPANARO Agostino, nato a San Severo (FG) l'1.12.1965 ed ucciso a San Severo il 21.5.2004.

486 O.C.C.C. nr. 1440/12 RGNR e nr. 1210/12 RG GIP emessa dal Tribunale di Lucera il 22.4.2012.

487 PERRONE Giacomo, nato a San Severo il 19.01.1981, prima è stato attinto da 2 o 3 colpi di pistola e poi investito da un'autovettura.

488 FATONE Antonio, nato a San Severo (FG) il 10.03.1969, pregiudicato. La vittima, che non risultava legata alla criminalità organizzata, il 30.7.2002 veniva tratta in arresto in flagranza di reato dal Commissariato di PS di San Severo in quanto trovata illegalmente in possesso di una pistola ed un bazooka.

489 MORETTI Rita, nata a Taranto il 5.12.1979.

490 MORETTI Rocco, nato a Foggia il 7.12.1950, capo storico della società foggiana, attualmente detenuto in quanto condannato a complessivi 30 anni di reclusione per associazione mafiosa, omicidio doloso, ricettazione, armi.

fermano l'elevato dinamismo criminale dell'area garganica, ed in particolare della provincia di Foggia, caratterizzata da "batterie" criminali di tipo gangsteristico:

- **San Severo (FG), 5 aprile 2012:** un pregiudicato, mentre percorreva una strada cittadina, è stato attinto alla gamba sinistra da un colpo d'arma da fuoco esplosi contro da uno sconosciuto. Dalle indagini sarebbe emerso che l'uomo aveva avuto un'accesa discussione con il suo aggressore per la spartizione di non ben definita refurtiva;
- **Torremaggiore (FG) - contrada Candigliano, 8 maggio 2012:** rinvenimento dei resti carbonizzati dell'imprenditore agricolo incensurato LAMEDICA Matteotti<sup>491</sup>, all'interno dell'autovettura del malcapitato anch'essa completamente bruciata. Il corpo è risultato essere stato attinto da colpi d'arma da fuoco, prima di essere dato alle fiamme;
- **Foggia, 12 maggio 2012:** uccisione del pregiudicato PLACENTINO Angelo<sup>492</sup>, il cui cadavere - rinvenuto sull'uscio della sua abitazione sita nella periferia della città - presentava una ferita al petto da arma da fuoco;
- **Foggia, 25 maggio 2012:** un pregiudicato<sup>493</sup>, mentre transitava a bordo della sua autovettura nel quartiere "Salice", è stato fatto segno da numerosi colpi di arma da fuoco esplosi da due individui travisati, senza tuttavia venire attinto;
- **Manfredonia, località Siponto, 5 giugno 2012:** rinvenimento dei cadaveri di due uomini, uno dei quali con ferite da arma da fuoco. Il duplice omicidio è presumibilmente ascrivibile a dinamiche conflittuali insorte nel locale mercato di sostanze stupefacenti.

Tra le attività poste in essere dalle Forze di polizia per contrastare i locali gruppi criminali ed arginare le modalità particolarmente violente, si riportano le seguenti ulteriori operazioni:

- **Foggia, 1° marzo 2012.** Nell'ambito dell'operazione "Maxi Park", il Nucleo di Polizia Tributaria della Guardia di Finanza di Foggia ha tratto in arresto 8 persone<sup>494</sup>, ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di alcool, ricettazione, furto e rapina. L'organizzazione, capeggiata da un pregiudicato, si muoveva in particolar modo nelle città di Cerignola, Monte Sant'Angelo e Molfetta;
- **Foggia, 22 maggio 2012.** Nell'ambito dell'operazione "Cuprum 3", la Squadra Mobile di Foggia ha eseguito un'ordinanza di custodia<sup>495</sup> nei confronti di nove persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata ai furti di rame e ricettazione. L'operazione ha sgominato un'organizzazione italo-rumena dedita ai furti di rame, commessi da gruppi di rumeni che poi rivendevano il pro-

491 LAMEDICA Matteotti, nato a Torremaggiore l'1.4.1955.

492 PLACENTINO Angelo, nato a Foggia il 15.1.1950.

493 Appartenente alla c.d. "vecchia guardia" della mafia foggiana e legato al sodalizio TRISCIUGLIO-PRENCIPE-MANUSETTO. Condannato per associazione di stampo mafioso ed estorsione, nell'ambito del processo "Panunzio".

494 O.C.C.C. nr. 16701/10 RGNR e nr. 5125 RG.GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 24.2.2012.

495 O.C.C.C. nr. 10872/11 RGNR e nr. 12382/11 RG.GIP emessa dal Tribunale di Foggia il 17.5.2012.

vento di furto al gruppo degli italiani, incaricati di curare la reintroduzione nel mercato lecito. Quest'ultima fase si consumava all'interno di una ditta della provincia dauna, sottoposta a sequestro;

➤ **Cerignola, 27 giugno 2012.** Nell'ambito dell'operazione "Heat - La sfida", le Squadre Mobili di Foggia e Bari ed i Commissariati di P.S. di Cerignola ed Andria traevano in arresto<sup>496</sup> 19 persone, ritenute responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla commissione di rapine in danno di furgoni portavalori, auto-articolati, detenzione e porto di armi clandestine da guerra e ricettazione di veicoli. L'inchiesta ha evidenziato l'esistenza di due gruppi distinti che interagivano tra loro: uno di cerignolani vicini al clan PIARULLI-FERRARO; l'altro capeggiato da un affiliato al clan PARISI di Bari e da un soggetto di Andria. Nell'organizzazione sono risultate attive anche alcune donne, col compito di custodire le armi utilizzate per gli assalti.

Nell'ambito del contrasto allo smercio di stupefacenti sono state poste in essere le seguenti operazioni:

➤ **San Severo, 29 febbraio 2012.** Nell'ambito dell'Operazione "Pink Lady", il Commissariato P.S. di San Severo ha dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare<sup>497</sup> nei confronti di 25 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di cocaina, eroina e hashish. Il gruppo, che annoverava nelle sue fila anche otto donne, aveva la sua base operativa a San Severo, ma riforniva anche il Molise e l'Abruzzo;

➤ **Vico del Gargano, 26 aprile 2012.** Nell'ambito dell'Operazione "Irium", è stata data esecuzione ad una ordinanza di custodia<sup>498</sup> nei confronti di 27 soggetti, ritenuti responsabili, in concorso, di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. Le indagini, condotte dai Carabinieri di Vico del Gargano, hanno riscontrato come lo spaccio non avvenisse solo nella provincia - in particolar modo nell'area nord del Gargano e nelle città di Apricena e San Severo - ma anche in Molise;

➤ **Sannicandro Garganico, 18 maggio 2012.** Nell'ambito dell'Operazione "Rewind 2", i Carabinieri di Foggia hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare<sup>499</sup> nei confronti di 23 persone ritenute responsabili, a vario titolo, di detenzione, spaccio di sostanze stupefacenti e favoreggiamento personale nei confronti di un latitante.

La criminalità organizzata della provincia di Foggia, nel periodo in esame, conferma la propria specializzazione criminale nei reati predatori, anche in regime di trasfertismo, come confermato dalle segnalazioni SDI inerenti alle rapine **TAV. 89** ed emer-

496 O.C.C.C. nr. 17034/10 RGNR e nr. 108/11 RG GIP emessa dal GIP presso il Tribunale di Foggia il 19.6.2012.

497 O.C.C.C. nr. 4589/10 RGNR e nr. 3447/10 RG GIP, emessa dall'ufficio G.I.P. del Tribunale di Lucera (FG) il 23.2.2012.

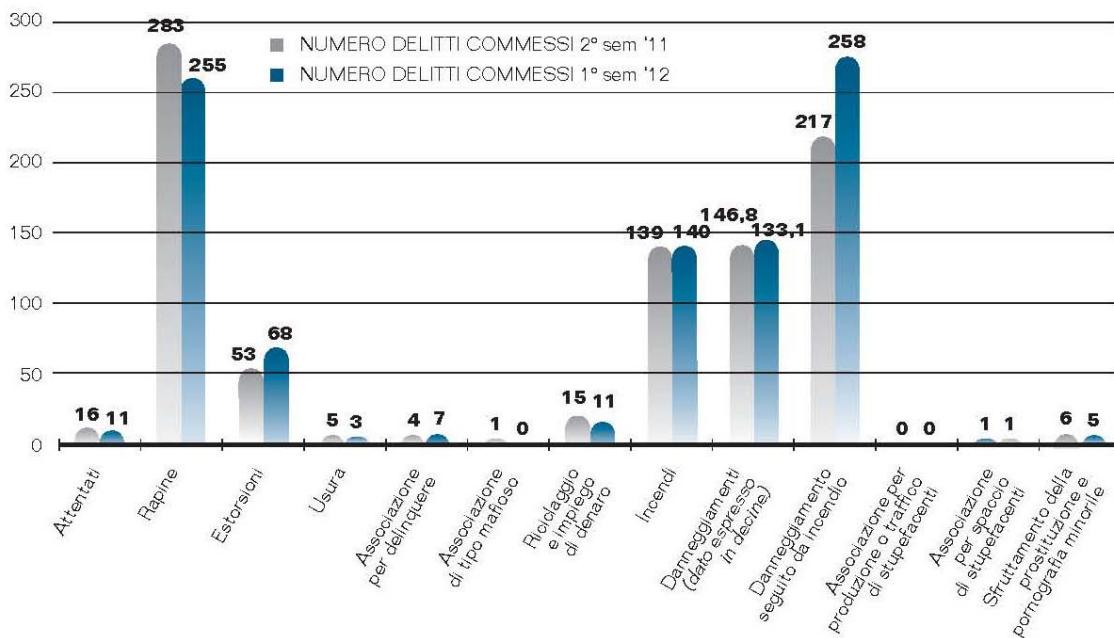
498 O.C.C.C. nr. 32227/10 RGNR e nr. 3285/10 RG GIP emessa dal Tribunale di Lucera nell'aprile 2012.

499 O.C.C.C. nr. 979/2012 RGNR e nr. 938/2012 RG GIP emessa dal Tribunale di Lucera il 4.5.2012.

so da diverse attività delle Forze di polizia<sup>500</sup>.

### Provincia di Foggia

TAV. 89



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

Da ultimo, accanto alla richiamata operazione "Filigrana", condotta a **Foggia**, nello stesso ambito criminale va riportata l'operazione "Fake Money", portata a compimento a **Foggia, il 16 aprile 2012**.

In tale contesto, è stata data esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare<sup>501</sup> nei confronti di due soggetti - uno dei quali appartenente al clan TRISCIUOGLIO-PRENCIPE di Foggia e l'altro contiguo alla criminalità organizzata foggiana - ritenuti responsabili di ricettazione nonché di aver realizzato una zecca clandestina. Durante l'attività investigativa, condotta dalla Guardia di Finanza di Foggia, venivano rinvenute e sequestrate banconote per un totale di 250.000 euro, stampate su carta filigranata sottratta all'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato di Foggia.

500 Vieste (FG), 6.3.2012. Esecuzione di O.C.C.C. nr. 6699/11 RGNR e nr. 1135/12 RG GIP emessa dal Tribunale di Ancona il 25.2.2012 nei confronti di due personaggi di San Giovanni Rotondo, ritenuti responsabili di una tentata rapina avvenuta il 13.8.2011, in danno di una gioielleria ubicata in Castelfidardo (AN);

Manfredonia (FG), 11.4.2012. Esecuzione di O.C.C.C. nr. 11981/2012 RGNR e nr. 1938/12 RG GIP emessa dal Tribunale di Pescara nei confronti di tre soggetti, ritenuti responsabili di aver consumato due rapine ai danni di due gioiellerie di **Pescara**, la prima in data 11.2.2011, la seconda il 19.4.2011, rispettivamente per un valore pari a centoottantamila e duecentocinquemantamila euro;

San Nicandro Garganico (FG), 26.6.2012. Nell'ambito dell'operazione "Cassa Veloce", il Comando Provinciale CC di Foggia ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 3963/11 RGNR e nr. 2839/11 RG GIP emessa dal Tribunale di Lucera il 22.6.2012 nei confronti di 10 soggetti ritenuti responsabili, a vario titolo ed in concorso, di rapina aggravata e continuata, omicidio preterintenzionale, furto, ricettazione, porto e detenzione illegale di armi clandestine e detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. L'attività investigativa è iniziata a seguito di una rapina perpetrata nel settembre 2011 a San Nicandro Garganico, all'interno dell'abitazione di proprietà di un anziano, deceduto a causa delle percosse ricevute.

501 O.C.C.C. nr. 3348/11 RGNR e nr. 4117/12 RG GIP emessa dal Tribunale di Bari il 10.4.2012.

## PROVINCIA DI LECCE

Nel periodo di riferimento, l'operazione denominata "Cinemastore" ha confermato il quadro dei preesistenti equilibri nello scenario criminale leccese, con il gruppo riconducibile a BRIGANTI Pasquale<sup>502</sup>, che si mantiene in posizione dominante, soprattutto per quanto riguarda il traffico delle sostanze stupefacenti, l'attività estorsiva ed il controllo delle bische clandestine.

Nell'ambito della predetta operazione, il **24 gennaio 2012**, a **Lecce**, la Squadra Mobile ha eseguito 49 ordinanze di custodia cautelare<sup>503</sup>, di cui 41 in carcere e 8 agli arresti domiciliari, nei confronti di altrettanti soggetti accusati, a vario titolo, del delitto di cui all'art. 416-bis, per aver fatto parte dell'associazione di tipo mafioso comunemente nota come *sacra corona unita*, attiva nel territorio di Lecce e paesi limitrofi e finalizzata alla gestione del traffico di sostanze stupefacenti, delle estorsioni, del contrabbando di tabacchi lavorati esteri, del gioco d'azzardo, dell'usura e dell'acquisto di armi e materiale esplodente.

A BRIGANTI Pasquale viene attribuito un ruolo di leadership nell'ambito dell'organizzazione, anche con riguardo alla risoluzione di controversie sorte all'interno dell'associazione mafiosa e alla potestà di imporre il rispetto delle regole della stessa.

Allo stato, considerata l'attuale irreperibilità del *boss* BRIGANTI Pasquale, sottrattosi per tempo all'ordine di custodia cautelare in carcere<sup>504</sup>, appare probabile che altri sodali in stato di libertà si siano fatti carico di gestire le attività del gruppo nei settori dello spaccio delle sostanze stupefacenti e dell'attività estorsiva.

L'attività info-investigativa delle Forze di polizia e gli esiti giudiziari, tra l'altro, confermano una certa tendenza al "passaggio del testimone", dai padri ai figli o ai nipoti, laddove i capi storici siano stati ristretti in stato di detenzione.

Nella provincia di **Lecce** risulterebbero operanti sette sodalizi di stampo mafioso, i quali si sarebbero divisi il territorio a seguito di un patto di non belligeranza, preferendo una postura di basso profilo rispetto ad atteggiamenti conflittuali. Nel contempo, vanno consolidandosi i legami con esponenti della criminalità organizzata brindisina.

Il *clan* retto dal sopracitato Pasquale BRIGANTI, gode dell'appoggio dei **TORNESE** di Monteroni e condivide interessi affaristici con esponenti della *sacra corona unita* brindisina nel campo dell'approvvigionamento della droga. Il gruppo opera prevalentemente nella città di **Lecce** e relative marine ed è attivo anche nelle **estorsioni**

502 BRIGANTI Pasquale detto Maurizio, nato a Lecce il 5.8.1969, già condannato per associazione di stampo mafioso con sentenza della Corte d'Appello di Lecce dell'11.2.1999, divenuta irrevocabile il 7.10.2000 e poi con sentenza della Corte d'Appello di Lecce del 6.12.2005, divenuta irrevocabile il 7.3.2006.

503 O.C.C.C. nr. 4458/09 RGNR (40/09 DDA), nr. 3377/10 RG GIP, nr. 3/12 O.C.C. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 16.1.2012.

504 Nr. 4458/09 RGNR (40/09 DDA), nr.3377/10 RG GIP, nr.3/12 O.C.C..

**e nelle bische clandestine.**

Il *clan* RIZZO, anch'esso attivo su **Lecce**, in particolare nel rione "Castromediano", si occupa soprattutto dello smercio di **sostanze stupefacenti e delle estorsioni**. Il *clan* TORNÈSE, insediato a **Monteroni**, controlla le attività illecite del versante occidentale della provincia (**Guagnano, Carmiano, Veglie, Leverano, Arnesano, Porto Cesareo e Sant'Isidoro**) con influenza anche sui comuni di **Gallipoli e Tricase** ed opera nel **traffico illegale delle sostanze stupefacenti, delle estorsioni e dell'usura**, i cui proventi vengono reinvestiti in attività commerciali: supermercati, negozi di abbigliamento e bar.

Il sodalizio DE TOMMASI, la cui area di influenza si estende sui comuni a nord del capoluogo (**Campi Salentina, Squinzano e Trepuzzi**), opera nel settore del traffico delle **sostanze stupefacenti, delle estorsioni e del gioco d'azzardo**.

Il *clan* COLUCCIA, prevalentemente a base familiare, nonostante il regime detentivo di alcuni dei suoi componenti, continua ad essere ancora attivo sul territorio di **Galatina** e dei comuni limitrofi, imponendo il **pizzo** e soprattutto **stoccardo ingenti quantitativi di stupefacenti** che commercializza in tutta la provincia.

Il gruppo dei "Vernel", alleato del *clan* RIZZO, è attivo soprattutto nel **traffico degli stupefacenti a Vernole, Melendugno e Calimera**.

Il *clan* PADOVANO, nonostante il ridimensionamento subito a seguito di numerose operazioni di polizia che lo hanno destrutturato, sembra conservi il controllo delle attività illecite su **Gallipoli**.

I due **omicidi**<sup>505</sup> e le innumerevoli **intimidazioni** perpetrate<sup>506</sup> - anche in danno di soggetti gravati da pregiudizi di polizia - non sembrerebbero direttamente riconducibili alla criminalità organizzata.

Diversa e più preoccupante la lettura di un episodio intimidatorio<sup>507</sup>, ascrivibile ad una matrice mafiosa, in danno di un commerciante che aveva denunciato per estorsione, nel novembre del 2010, alcuni esponenti del *clan* mafioso PADOVANO, attivo nel territorio di **Gallipoli**.

Sono, invece, in corso di accertamento le cause dell'incendio sviluppatosi, il **19 giugno 2012**, a **Noha di Galatina**, all'interno di un terreno agricolo confiscato al *clan*

505 Il 24.3.2012, in Ruffano (LE), uno sconosciuto, dopo aver citofonato alla porta d'ingresso dell'abitazione di un operaio, affidato ai servizi sociali, con pregiudizi di polizia per detenzione e spaccio di stupefacenti e reati contro il patrimonio, ha esploso diversi colpi di pistola all'indirizzo del predetto, attingendo anche un altro pluriprejudicato, in passato "vicino" al gruppo MONTEDO-RO/POTENZA di Casarano (LE), ivi presente. Il malfattore, dopo l'azione delittuosa, si è dileguato, mentre il suddetto operaio è deceduto poco dopo il ricovero presso l'ospedale di Tricase (LE). Dieci giorni dopo si è costituito presso la Compagnia dei Carabinieri di Maglie il presunto autore dell'omicidio, al quale i militari hanno notificato l'ordinanza di custodia cautelare in carcere n. 3735/12 R. GIP e n. 21/12 O.C.C.

Il 2.6.2012, in località "Case Rosse" in Galatina, è stato rinvenuto il corpo privo di vita di MURINU Gianpiero, nato a Galatina il 12.05.1973, riverso all'interno della sua autovettura e attinto da colpi di arma da fuoco. Le indagini hanno permesso di identificare l'omicida.

506 Il 27.4.2012, a Ugento, ignoti hanno esploso un colpo di arma da fuoco contro l'abitazione di un soggetto segnalato in banca dati. Il 2.5.2012, a Nardò, ignoti hanno cosparso di benzina la porta di una abitazione.

Il 29.5.2012, a Squinzano, i Carabinieri hanno tratto in arresto tre individui, uno dei quali aveva esploso colpi di fucile da caccia contro l'abitazione di un operaio. I colpi attingevano anche la finestra della camera da letto occupata da un pensionato, che rimaneva leggermente ferito dalle schegge di vetro.

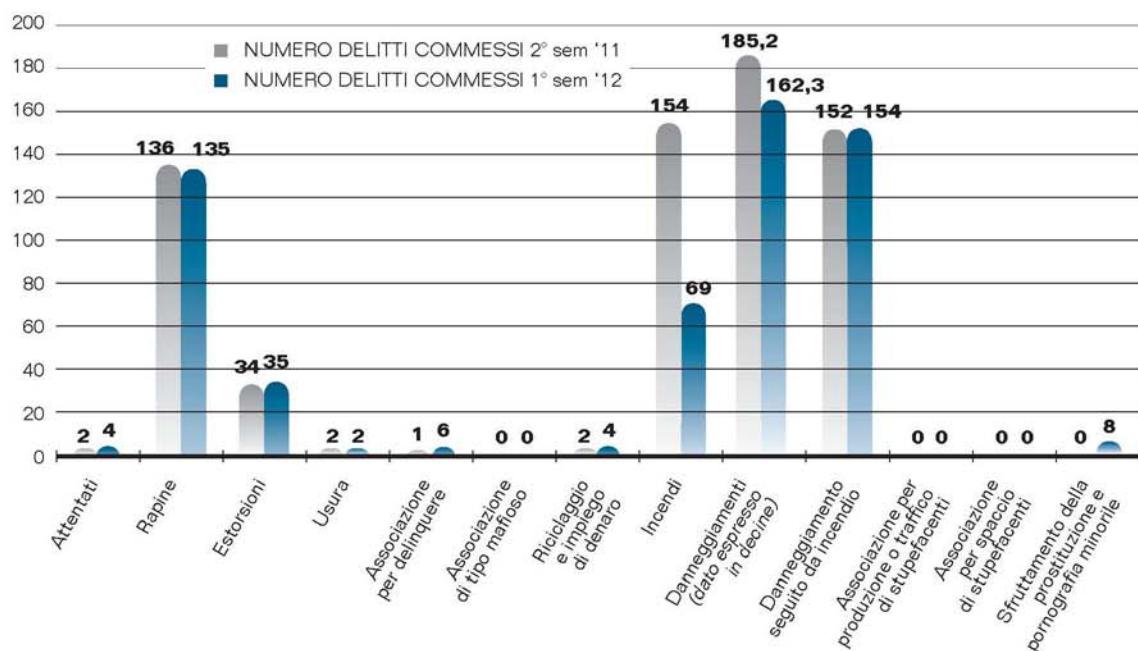
507 L'11.2.2012, a Gallipoli, un commerciante ha presentato, presso la locale Compagnia dei Carabinieri, denuncia contro ignoti per il reato di danneggiamento a mezzo d'incendio della sua autovettura. Il successivo 27.4.2012, sconosciuti hanno perpetrato un furto ai danni dell'abitazione del predetto, asportando dalla cassaforte oggetti preziosi. Il tutto sempre in concomitanza di udienze dove la vittima, proprietaria di un'attività commerciale, avrebbe reso deposizione testimoniale contro alcuni appartenenti al *clan* PADOVANO, per un episodio di estorsione.

COLUCCIA e temporaneamente affidato all'associazione "Libera", che ha causato il danneggiamento di 26 alberi di ulivo.

Per quanto riguarda le estorsioni<sup>508</sup>, così come i reati spia del fenomeno estorsivo<sup>509</sup>, si registrano, prevalentemente, danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio ai danni soprattutto di piccole attività artigianali e autovetture di commercianti, operai e piccoli imprenditori. Non è infrequente che le vittime di tali episodi non intendano collaborare alle indagini **TAV. 90**.

Provincia di Lecce

TAV. 90



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

508 Il 13.1.2012, a Nardò, il locale Commissariato PS ha arrestato un soggetto per aver estorto, qualche giorno prima, ad un commerciante ambulante una somma di denaro.

Il 21.2.2012, a Seclì, la Compagnia CC di Gallipoli ha tratto in arresto, in esecuzione dell'O.C.C.C. n.8745/11 RGNR, emessa il 17.2.2012 dal G.I.P. del Tribunale di Lecce, due pregiudicati per tentata estorsione in concorso aggravata dall'utilizzo di armi e per spaccio di sostanza stupefacente.

Il 17.6.2012 a Guagnano, la locale Stazione CC ha arrestato tre soggetti per danneggiamento, incendio ed estorsione in danno del titolare di un negozio di abbigliamento.

509 Il 18.6.2012 a Leverano, ignoti hanno esploso due colpi di fucile contro il portone d'ingresso di un'officina.

Il 25.6.2012 a Sant'Isidoro, ignoti hanno appiccato il fuoco all'ingresso dell'abitazione di un commerciante.

Numerosi i **sequestri di armi**<sup>510</sup> portati a termine dalle Forze dell'ordine nel periodo di riferimento, così come gli esiti dell'attività investigativa dimostrano il forte interesse delle organizzazioni criminali ovvero dei gruppi delinquenziali per il floridissimo **mercato della droga**<sup>511</sup>.

510 Il 18.1.2012, a Melendugno, i Carabinieri della Compagnia di Maglie hanno tratto in arresto un personaggio, poiché a seguito di perquisizione era stato trovato in possesso di una pistola con la matricola abrasa e di munizioni, oltre a un grammo di cocaina e 290 gr. di sostanza da taglio.

Il 12.2.2012, ad Alliste, i Carabinieri della Compagnia di Casarano hanno arrestato un pregiudicato sorpreso con una pistola con cui, pochi istanti prima, aveva esplosi 3 colpi in luogo pubblico.

Il 2.3.2012, a Copertino, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato in flagranza di reato un soggetto con l'accusa di detenzione illegale di una pistola con matricola abrasa.

Il 6.3.2012, a Gallipoli, i Carabinieri della locale Compagnia hanno tratto in arresto un uomo trovato in possesso di una pistola a tamburo con quattro proiettili, oltre a 2 grammi circa di cocaina.

Il 24.3.2012, a Matino, i Carabinieri della Compagnia di Gallipoli hanno arrestato, per detenzione illegale di arma modificata, un soggetto trovato in possesso di un fucile a canne mozze cal. 12 e 14 cartucce, rinvenute in un deposito nella sua disponibilità.

Il 27.3.2012, a Matino, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato per detenzione illegale di armi un uomo trovato in possesso di una pistola con 4 colpi nel caricatore.

Il 16.5.2012, a Salice, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato un uomo perché, a seguito di un controllo, veniva trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa e cinque proiettili nel caricatore.

L'11.6.2012, a Campi Salentina, la locale Compagnia CC ha arrestato due uomini, ritenuti responsabili di tentata rapina e porto illegale di un fucile monocanna con manico e canna mozzate.

Il 13.6.2012, a Uggiano La Chiesa, la Stazione CC di Otranto ha arrestato in flagranza di reato un soggetto, risultato in possesso di una pistola con matricola abrasa.

511 Il 10.1.2012, a Ruffano, i Finanzieri della Compagnia di Gallipoli hanno arrestato un italiano ed un kosovaro, accusati di detenzione di oltre un chilo di sostanza stupefacente del tipo marijuana e due grammi di cocaina.

Il 13.1.2012, a Lecce, i Finanzieri del locale Comando Provinciale hanno sequestrato all'interno dell'autovettura condotta da una cittadina rumena, 19 kg. circa di marijuana.

Il 31.1.2012, a Taviano, i Carabinieri della Compagnia di Casarano hanno arrestato, con l'accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente, due uomini, rispettivamente padre e figlio, trovati in possesso di circa 600 grammi di droga del tipo marijuana.

Il 2.2.2012, a Lecce, personale della locale Questura ha arrestato in flagranza di reato un incensurato, trovato in possesso di 430 grammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

Il 3.2.2012, a Copertino, i Carabinieri della locale Tenenza hanno arrestato in flagranza di reato un uomo segnalato in banca dati, per detenzione e spaccio di 217 grammi di marijuana.

L'11.2.2012, a Copertino, i Carabinieri del Comando Provinciale di Lecce hanno arrestato un operaio, di nazionalità marocchina, trovato in possesso di 200 grammi di hashish.

Il 18.2.2012, a Sanarica, i Carabinieri della Stazione di Muro Leccese hanno arrestato in flagranza di reato un uomo, per detenzione di circa 39 mila semi di Cannabis, oltre a duecentosessanta grammi di marijuana.

Il 13.3.2012, a Santa Maria al Bagno, i carabinieri della Compagnia di Gallipoli, hanno arrestato un soggetto, poiché a seguito della perquisizione della sua abitazione rinvenivano e sequestravano 720 grammi di marijuana.

Il 15.3.2012, a Galatone, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato in flagranza di reato un soggetto segnalato in banca dati, trovato in possesso di sostanza stupefacente del tipo hashish e marijuana per circa 200 grammi già suddivisa in dosi.

Il 20.3.2012, a Copertino, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato un uomo trovato in possesso di circa 140 grammi di marijuana.

Il 23.3.2012, a Cutrofiano, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato un soggetto, per detenzione di circa 150 grammi di sostanza stupefacente del tipo marijuana e tre grammi di cocaina.

Il 24.3.2012, a Salice Salentino, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato un uomo, sorpreso, a seguito di approfonditi controlli, con 200 grammi di cocaina e 100 di marijuana.

Il 20.4.2012, a Lecce, i Carabinieri del Comando Provinciale, durante un controllo di routine a soggetti sottoposti al regime degli arresti domiciliari, hanno arrestato un soggetto trovato in compagnia di altre persone, poi identificate, in possesso di 155 grammi di marijuana.

Il 5.5.2012, a Gallipoli, gli Agenti del locale Commissariato hanno arrestato in flagranza di reato due uomini, per detenzione di circa 350 grammi di sostanza stupefacente del tipo marijuana, che i poliziotti hanno rinvenuto all'interno dell'autovettura dei predetti.

Il 23.5.2012, a Ruffano, i Carabinieri della Compagnia di Casarano, hanno arrestato in flagranza di reato, un uomo trovato in possesso, a seguito di una perquisizione domiciliare, di 80 grammi di hashish, 27 grammi di marijuana e 18 grammi di cocaina.

Il 25.5.2012, a Galatone, i Carabinieri della Compagnia di Gallipoli, hanno arrestato in flagranza di reato, un soggetto, per detenzione ai fini di spaccio di 2950 grammi di hashish e 160 di marijuana.

Il 30.5.2012, a Melpignano, i Carabinieri della Stazione CC di Corigliano d'Otranto hanno rinvenuto, a seguito di una perquisizione all'interno di un bar, cinque involucri contenenti 138 gr. di marijuana.

Il 2.6.2012, a Monteroni, la locale Stazione CC ha tratto in arresto un uomo, per detenzione ai fini di spaccio di 8 gr. di cocaina e 312 gr. di marijuana.

Il 2.6.2012, a Matino, la Compagnia CC di Casarano ha tratto in arresto due uomini, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di 126 gr. di eroina.

## PROVINCIA DI BRINDISI

La recente scarcerazione di personaggi di spicco e la perdurante latitanza di DE NITTO Ronzino<sup>512</sup>, già braccio destro del boss CAMPANA Francesco<sup>513</sup>, potrebbero dare nuovo impulso alle attività criminali dello storico sodalizio mesagnese CAMPANA-ROGOLI-BUCCARELLA, consolidando nuovi punti di riferimento per molti pregiudicati, rimasti senza leader a seguito della pressante attività giudiziaria. A Mesagne, nonostante che recenti operazioni di polizia<sup>514</sup> e l'opzione collaborativa con gli Organi inquirenti intrapresa da soggetti di vertice della *sacra corona unita*, avessero fortemente indebolito il *clan* VITALE-PASIMENI-VICIENTINO, con l'operazione "Die Hard" (9 maggio 2012), si è avuta conferma della perdurante egemonia criminale del gruppo citato, tuttora in grado di esercitare forme di intimidazione finalizzate all'imposizione del "pizzo".

In particolare, a Brindisi, il 27 gennaio 2012, nell'ambito dell'operazione "Revenge", la locale Squadra Mobile ha notificato un'ordinanza di custodia<sup>515</sup> a carico di PASIMENI Massimo<sup>516</sup> (già detenuto), PENNA Ercole<sup>517</sup> (attualmente collaboratore di giustizia) e altri tre soggetti del luogo<sup>518</sup>, ritenuti responsabili dell'omicidio di SALATI Giancarlo<sup>519</sup>, perpetrato il 16 giugno 2009. L'omicidio, commesso su mandato del PASIMENI e grazie all'intermediazione di PENNA con i tre esecutori materiali, oltre ad un movente passionale - rinvenuto in una presunta relazione intrattenuta da SALATI con la moglie di PASIMENI - avrebbe, inoltre, permesso alla frangia mesagnese della *sacra corona unita* di guadagnare il consenso della popolazione locale, poiché era nota in pubblico una relazione della vittima, nonostante l'avanzata età, con una minorenne, che aveva suscitato generale riprovazione.

Come già accennato in premessa, il gruppo VITALE-PASIMENI-VICIENTINO è stato interessato dall'operazione "Die Hard", conclusa il 9 maggio 2012, dalla Squadra Mobile di Brindisi, con l'esecuzione di 16 ordinanze di custodia cautelare<sup>520</sup> a carico di altrettanti soggetti, indagati a vario titolo per aver fatto parte, unitamente al cennato PENNA Ercole, dell'associazione di tipo mafioso, comunemente nota come *sacra corona unita* ed in particolare della sua componente mesagnese, finalizzata a commettere una serie indeterminata di reati, con particolare riferimento al traffico delle sostanze stupefacenti, alle estorsioni, al gioco d'azzardo e al controllo delle attività criminali e dei traffici illeciti. In particolare, l'indagine ha evidenziato

512 DE NITTO Ronzino, nato a Mesagne il 29.10.1975, (sfuggito alla cattura a seguito dell'operazione "Last Minute") destinatario del fermo d'indiziato di delitto nr.13873/10 RG NR PM Lecce, responsabile del delitto di cui all'art.416 bis commi 1, 2, 3, 4, 5.

513 CAMPANA Francesco, nato a Mesagne il 14.1.1973, latitante dal 19.5.2010, allorquando si era sottratto all'ordine di carcerazione nr. 86/2010 SIEP emesso dalla Procura Generale di Lecce, in quanto condannato con sentenza definitiva a 9 anni di reclusione poiché riconosciuto colpevole del reato previsto dall'art. 416 bis c.p., è stato catturato dagli agenti della Squadra Mobile della Questura di Brindisi, il 23.4.2011, in Oria (BR).

514 "Calypso" (29.9.2010); "Last Minute" (28.12.2010) e "Revenge" (27.1.2012).

515 O.C.C.C. nr. 12368/11 RG NR, nr. 8497/11 RG GIP, nr. 4/12 O.C.C. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 24 gennaio 2012.

516 PASIMENI Massimo, nato a Mesagne il 28.03.1968.

517 PENNA Ercole Giuseppe, nato a Mesagne il 15.12.1974.

518 GRAVINA Francesco, detto "Gabibbo", nato a Mesagne il 15.03.1979, STANO Vito, nato a Mesagne il 28.02.1969 e GUARINI Cosimo Giovanni, nato a Mesagne il 17.11.1977.

519 SALATI Giancarlo, nato a Mesagne (BR) il 9.11.1947, pregiudicato per associazione di stampo mafioso, furto aggravato, lesioni, violenza privata, minaccia, ricettazione, porto abusivo e detenzione di armi, furto.

520 O.C.C.C. nr. 1308/10 RG NR (7/10 DDA), nr. 838/11 RG GIP, nr. 27/12 O.C.C. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 3.5.2012.

che - una volta divenuta di pubblico dominio la notizia della collaborazione di PENNA - gli affiliati al gruppo hanno posto in essere una serie di attentati volti a rimarcare la permanente operatività del sodalizio e la sua immutata forza intimidatrice. Cinque sono i sodalizi di stampo mafioso operanti in provincia di **Brindisi**, anch'essi capeggiati da soggetti detenuti da lungo tempo e tutti condannati per mafia.

Il *clan* PASIMENI-VITALE-VICIENTINO, come già detto, insediato a **Mesagne**, opera in varie zone della provincia brindisina ed intrattiene, attraverso alcuni sodali, rapporti con esponenti della criminalità organizzata leccese.

Il gruppo CAMPANA, insediato a **Brindisi**, è operativo prevalentemente nel traffico delle sostanze stupefacenti e nelle estorsioni.

Il *clan* BRANDI, egemone a **Brindisi**, si occupa di estorsione e traffico di sostanze stupefacenti.

Il *clan* BRUNO di **Torre Santa Susanna** è attivo soprattutto nel traffico delle sostanze stupefacenti.

Il *clan* BUCCARELLA di **Tuturano** opera nel traffico della droga ed è attivo nelle estorsioni.

In tale contesto, nel periodo in esame, hanno avuto luogo i seguenti omicidi e tentati omicidi:

➤ **Brindisi, 29 febbraio 2012:** in contrada Mascava, un individuo con volto travisato ha esploso un colpo di fucile caricato a pallini contro un 54enne del luogo, ristretto agli arresti domiciliari, mentre era intento a lavorare in un campo. Nella circostanza la vittima ha riportato ferite alla gamba destra ed al piede sinistro;

➤ **San Vito dei Normanni, 4 maggio 2012:** un pregiudicato agli arresti domiciliari, mentre si trovava nel suo terreno agricolo, veniva attinto alla gamba sinistra da un colpo di fucile esploso da un uomo, successivamente arrestato per tentato omicidio e detenzione illegale di arma;

➤ **Brindisi, 19 maggio 2012**, alle ore 7,50 si verificava l'esplosione di un ordigno artigianale, confezionato con 3 bombole di gas, occultato all'interno di un cassetto di rifiuti posto nelle adiacenze dell'Istituto Professionale di Stato<sup>521</sup>

---

521 Istituto che ha vinto un concorso sul tema della legalità.

“Maria Luisa Morvillo Falcone”, causando la morte di una studentessa di 16 anni ed il ferimento di altre sei. Il **6 giugno 2012**, sulla base delle dichiarazioni rese agli inquirenti, VANTAGGIATO Giovanni<sup>522</sup> veniva colpito da Decreto di Fermo del P.M.<sup>523</sup> in quanto ritenuto responsabile dell’attentato. Il **10 giugno 2012**, il G.I.P. del Tribunale di Lecce emetteva ordinanza di convalida del Fermo del P.M. e contestuale applicazione della custodia cautelare in carcere<sup>524</sup>, ritenendo l’uomo autore materiale dell’attentato dinamitardo.

Numerosi gli episodi sintomatici di attività estorsive, verificatisi in **Brindisi<sup>525</sup>**, **San Michele Salentino<sup>526</sup>**, **San Donaci<sup>527</sup>**, **Mesagne<sup>528</sup>** e **Torre Santa Susanna<sup>529</sup>**.

Un grave episodio intimidatorio, che va ricondotto ad un contesto di criminalità organizzata, è quello accaduto il **5 maggio 2012 a Mesagne**, dove ignoti hanno dato alle fiamme l’autovetture di proprietà di MARINI Fabio<sup>530</sup>, responsabile della locale associazione antiracket, nella cui sede si era svolto, il pomeriggio del giorno precedente, un importante incontro con i giornalisti in tema di lotta al “pizzo”. Il **6 giugno 2012** successivo, inoltre, ignoti hanno fatto esplodere una bomba carta a pochi metri dall’abitazione del MARINI.

Sempre a **Mesagne**, forte preoccupazione ha destato l’incendio propagatosi il **10 giugno 2012**, in contrada Canali, all’interno del fondo agricolo confiscato alla *sacra corona unita* ed attualmente in gestione a *“Libera” - Associazione, nomi e numeri contro le mafie - Sezione di Mesagne*. L’incendio, appiccato in più punti, ha interessato circa due ettari di terreno agricolo coltivato prevalentemente a grano biologico.

La frequenza, nella provincia, dei danneggiamenti e dei danneggiamenti seguiti da incendio non lascia margini di dubbio nel collocare l’episodio tra gli eventi di matrice mafiosa **TAV. 91**.

522 VANTAGGIATO Giovanni, nato a Copertino (LE) il 18.03.1944.

523 Nr. 2943/12/44 RGNR della Procura della Repubblica - DDA di Lecce.

524 Nr. 6729/12 RGNR e nr. 5114/12 RG GIP.

525 Il 10.1.2012 i Carabinieri del Comando Provinciale di Brindisi hanno tratto in arresto MAZZOTTA Cosimo, nato a Cellino San Marco il 2.12.1963, da poco tornato in libertà dopo avere scontato 18 anni di reclusione per associazione di tipo mafioso, estorsione e tentato omicidio, perché accusato del reato di tentata estorsione ai danni di un imprenditore edile, e per violazione delle prescrizioni imposte da un provvedimento di sorveglianza speciale di pubblica sicurezza.

Il 3.5.2012, a Brindisi, ignoti hanno incendiato l’autocarro di proprietà del titolare di una vetreria.

526 Il 26.1.2012, a San Michele Salentino, ignoti hanno posizionato sull’uscio di un bar un chilo di tritolo che, per un difetto di confezionamento non ha deflagrato.

L’1.3.2012, a San Michele Salentino, un attentato dinamitardo ha causato il danneggiamento delle automobili e dei locali di un autosalone.

527 L’1.5.2012, a San Donaci, un incendio ha danneggiato un escavatore di proprietà di un imprenditore edile.

Il 4.5.2012, a San Donaci, ignoti hanno fatto esplodere una bomba davanti all’ingresso dell’abitazione di un imprenditore.

528 Il 20.3.2012, i Carabinieri della Stazione di Torre Santa Susanna hanno tratto in arresto un soggetto per una tentata estorsione nei confronti di un avvocato del posto, cui erano stati chiesti 3.000 euro, con minacce telefoniche.

Il 27.4.2012, a Mesagne, ignoto ha esploso due colpi di pistola all’indirizzo della porta d’ingresso di una palestra.

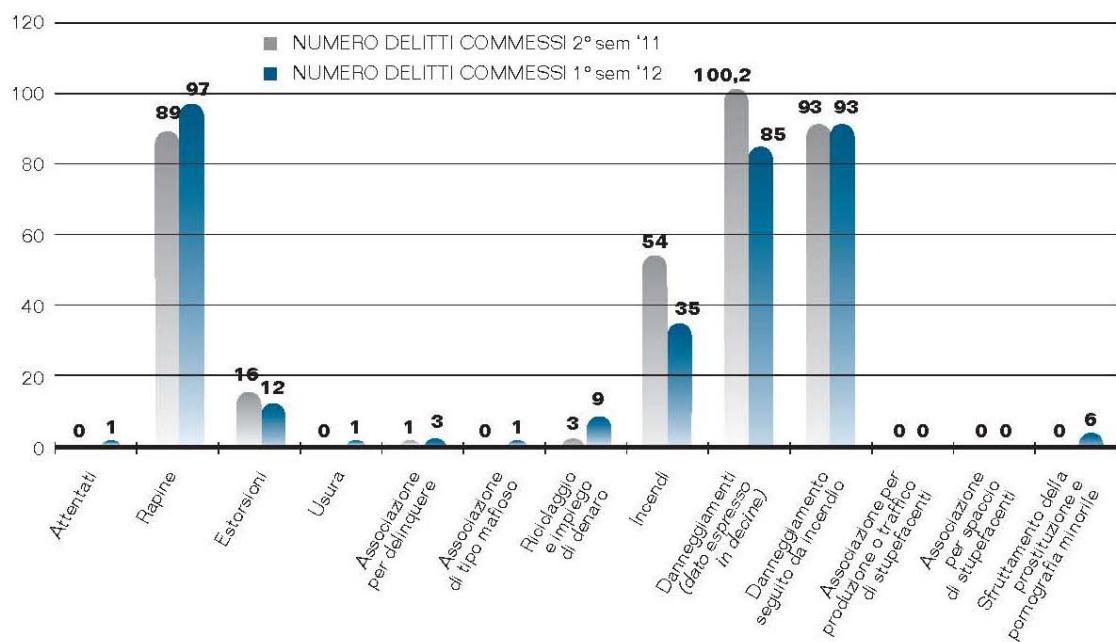
Il 13.6.2012, a Mesagne, ignoti hanno esplosi un colpo di fucile contro la vetrina di un negozio di latticini.

529 Il 25.2.2012, a Torre Santa Susanna, un rogo di notevoli dimensioni ha causato la distruzione di una ventina di auto e altrettante carcasse, custodite all’interno di un’azienda di autodemolizioni.

530 MARINI Fabio, nato a Mesagne il 18.4.77. Nella mattinata del 4 maggio, tra l’altro, il MARINI aveva tenuto più conferenze dinanzi agli studenti di alcune scuole superiori locali, unitamente ai responsabili dell’associazione palermitana “Addio pizzo”, in ordine alle conseguenze negative del fenomeno estorsivo.

## Provincia di Brindisi

TAV. 91



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

Nella città di Brindisi e nella relativa provincia, le Forze di polizia hanno, infine, operato numerosi rinvenimenti e sequestri in materia di **armi**<sup>531</sup> nonché diverse

531 Il 20.1.2012, a San Donaci, i Carabinieri della Stazione di San Pancrazio Salentino hanno arrestato un commerciante, a seguito di una perquisizione trovato in possesso di una pistola con matricola abrasa e relativo caricatore rifornito di sei cartucce.

Il 30.1.2012, a Villa Castelli, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato, in flagranza di reato, un uomo e sequestrato il suo laboratorio clandestino, opportunamente attrezzato per la costituzione di armi artigianali, un fucile, 18 cartucce e 300 grammi di polvere pirrica.

Il 5.2.2012, a Oria, i Carabinieri di Francavilla Fontana hanno tratto in arresto un uomo, trovato in possesso di kg.1,862 di polvere da sparo e parti di armi.

L'11.2.2012, a Turturano, la Polizia di Brindisi ha arrestato un uomo per detenzione di una pistola completa di caricatore e diversi proiettili.

Il 16.3.2012, a Brindisi, gli Agenti della locale Questura hanno arrestato un uomo trovato in possesso di un fucile con 17 cartucce, un proiettile per pistola e bustine di semi di marijuana.

Il 19.3.2012, a Oria, i Carabinieri di Francavilla Fontana hanno rinvenuto e sequestrato, nascosta in un tubo di plastica, una busta di cellophane con all'interno due fucili cal.12 perfettamente funzionanti.

Il 20.3.2012, a Brindisi, gli Agenti della locale Questura hanno arrestato un uomo, per detenzione illegale di tre fucili, due pistole, svariati proiettili ed una pistola elettronica in grado di immobilizzare le vittime.

Il 21.3.2012, a Fasano, gli Agenti della Squadra Mobile hanno arrestato un uomo, irreperibile dal 3.2.2012, data della violazione della sorveglianza speciale di P.S., trovato altresì in possesso di una pistola con 44 cartucce e di 7 cartucce per fucile.

Il 3.4.2012, a Brindisi, personale della Questura ha rinvenuto, in c.da "Formica", sita nella zona tra il capoluogo e San Vito dei Normanni, nei muretti a secco di una campagna, una pistola cal. 6,35, una pistola a salve ed una giocattolo, 200 cartucce di vario calibro, 37 detonatori e due metri e mezzo di miccia a lenta combustione.

Il 4.4.2012, a Ceglie Messapica, i Carabinieri di Brindisi hanno arrestato il latitante LANZILLOTTI Donato Claudio, nato a Ostuni il 16.2.1984, pregiudicato, destinatario del Fermo d'indiziato di delitto n. 1581/11 RGNR mod. 21 emesso il 22.02.11 dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Brindisi poiché ritenuto responsabile di tentato omicidio in concorso e nel contempo per porto e detenzione illegale di armi, in quanto trovato in possesso di una pistola semiautomatica cal. 6,35 con serbatoio inserito contenente cinque cartucce.

L'11.4.2012, a Mesagne, gli Agenti della Squadra Mobile di Brindisi hanno arrestato un uomo, per detenzione di una pistola, opportunamente occultata all'interno della sua abitazione.

Il 29.4.2012, in Brindisi, i Carabinieri del locale Comando Provinciale hanno rinvenuto a bordo di un'autovettura utilizzata per una rapina e poi abbandonata, due pistole con matricola abrasa ed un revolver cal. 38 con matricola abrasa.

Il 10.5.2012, a seguito di una serie di perquisizioni domiciliari a carico di soggetti indagati per furto e ricettazione, gli Agenti del Commissariato di Martina Franca, hanno rinvenuto e sequestrato tre fucili, e numerose munizioni, illegalmente detenuti.

Il 9.6.2012, a Francavilla Fontana, la locale Compagnia CC ha tratto in arresto, in flagranza di reato, due fratelli, trovati in possesso, all'interno della loro attività commerciale, di due involucri di esplosivo da cava a base di tritolo e nitrato di ammonio per un peso complessivo di Kg due.

operazioni inerenti al mercato illegale degli **stupefacenti** e del **rame**<sup>532</sup>.

## PROVINCIA DI TARANTO

Nonostante che l'incisiva pressione investigativa abbia interrotto il tentativo di ri-organizzazione di alcuni aggregati criminali, storicamente radicati in rioni cittadini, s'intravedono segnali di fermento dello scenario criminale a seguito del ritorno in libertà di personaggi di elevata caratura. Alcuni di essi, ai vertici del clan DE VITIS-D'ORONZO, avrebbero ricompattato un gruppo criminale autonomo, capace di infiltrarsi, insidiosamente, anche nel tessuto economico ed imprenditoriale. Sempre nel capoluogo, in particolare nei quartieri Città Vecchia, Tamburi e Paolo VI, un altro personaggio di peso avrebbe assunto la direzione di un gruppo su base familiare, particolarmente attivo nel traffico delle sostanze stupefacenti e nelle estorsioni, anche attraverso il controllo dei punti di smercio di droghe nell'ambito della propria zona d'influenza. Il gruppo LOCOROTONDO si conferma egemone sul versante nord-occidentale della provincia tarantina.

A **Manduria**, l'operazione "Giano" ha fortemente ridimensionato il gruppo manduriano della *sacra corona unita* riconducibile al boss STRANIERI Vincenzo<sup>533</sup>, evidenziando la persistente operatività di *clan* storici su alcune aree della provincia nonché le loro capacità di infiltrarsi nelle amministrazioni comunali, al fine di condizionarne il regolare funzionamento.

In particolare, a **Manduria**, il **14 febbraio 2012**, in esito alla predetta operazione, il Commissariato di P.S. di Manduria e la Squadra Mobile di Taranto hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>534</sup> a carico di 17 soggetti, più 3 agli arresti domiciliari, accusati, a vario titolo, di associazione di stampo mafioso, estorsione, illecita detenzione e vendita di sostanze stupefacenti, porto e detenzione di armi e materiale esplodente. L'episodio delittuoso che ha dato origine alle indagini è stato un attentato dinamitardo in danno di un agente della Polizia di Stato, avvenuto il **16 ottobre 2008**. Nell'ambito delle indagini è emerso che il ruolo di vertice, all'interno della precipitata associazione, ricoperto da STRANIERI

532 Brindisi e provincia, 11.3.2012. Nell'ambito dell'operazione "Pantera", i Carabinieri di Brindisi hanno eseguito l'O.C.C.C. nr. 8211/09 RGNR, nr. 4108/12 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Brindisi il 6.3.2012 a carico di otto persone, indagate in ordine al reato di cui all'art.73 del DPR 309/90, per aver illecitamente detenuto, venduto e ceduto sostanza stupefacente del tipo marijuana, hashish e cocaina. A due degli arrestati è stato contestato anche un episodio di estorsione per aver preteso mediante minaccia da un assuntore di droga una somma imprecisata di denaro quale corrispettivo per la cessione di un quantitativo di sostanza stupefacente;

Brindisi e provincia, 22.4.2012. Nell'ambito dell'operazione "Pezze Vicine", i Carabinieri di Brindisi hanno dato esecuzione all'O.C.C. nr. 3004/10 RGNR/21, nr. 1978/11 GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 22.3.2012, nei confronti di 11 soggetti indagati, a vario titolo, per associazione armata finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, ricettazione continuata dei proventi derivanti dal predetto traffico e concorso in detenzione e spaccio di sostanza stupefacente.

Brindisi e provincia, 26.3.2012. Nell'ambito dell'operazione "Golden Rouge", la Squadra Mobile di Brindisi ha eseguito il fermo di polizia giudiziaria, poi convalidato, nr.653/12 RGNR, nr.2027/12 RG GIP del G.I.P. presso il Tribunale di Brindisi in data 30.3.2012 - nei confronti di dieci soggetti, accusati di aver costituito un'associazione finalizzata a commettere più delitti di furto e ricettazione di rame rosso e di cavi di rame. In particolare, il gruppo, dedito a depredare il prezioso metallo dagli impianti fotovoltaici ubicati nella provincia brindisina, dopo aver raccolto una cospicua quantità di "oro rosso", provvedeva a rivenderlo ad un altro gruppo di ricettatori provenienti dalla vicina provincia barese;

Brindisi, 4.6.2012. Presso l'aeroporto "Papola" di Brindisi, il locale Comando Provinciale Guardia di Finanza, unitamente all'Agenzia delle Dogane, ha rinvenuto all'interno delle valigie trasportate da due persone di origini africane, una residente in Canada, l'altra a Giuliano (NA), 11 Kg. di cocaina.

533 STRANIERI Vincenzo, nato a Manduria il 6.9.1960.

534 O.C.C.C. nr. 1768/10 RGNR, nr. 7264/11 GIP, nr. 6/12 O.C.C. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 22.1.2012.

Vincenzo, boss storico della frangia manduriana della *sacra corona unita*, il quale - nonostante si trovasse recluso da diversi anni e sottoposto in regime di 41-bis Ord. Pen. - era in grado di mantenere il controllo del gruppo criminoso, riuscendo ad allacciare legami, grazie anche all'ausilio "luogotenenziale" di sua moglie e di altri parenti, con alcuni esponenti di spicco della frangia mesagnese della *sacra corona unita*. È emerso, inoltre, come la consorteria mafiosa riuscisse a infiltrarsi negli apparati amministrativi del Comune di Manduria, condizionandone la gestione. Venivano in tal modo ottenute licenze di pubblici esercizi e gestione di servizi, per la cui concessione si faceva ricorso a metodiche mafiose. Il gruppo, inoltre, ha dato prova di poter condizionare l'espressione del voto orientando un certo numero di preferenze da far confluire a vantaggio di esponenti politici candidati alle elezioni amministrative locali, nell'aspettativa di ottenere favori.

L'assenza di omicidi e di ulteriori segnali di conflittualità tra i diversi gruppi criminali rende plausibile l'ipotesi di una condivisa spartizione delle aree di influenza. Nel periodo di riferimento, comunque, sono state sequestrate 26 pistole, 9 fucili e 2 Kg. di esplosivo<sup>535</sup>. In tale contesto, i due ferimenti registrati nel semestre non sembrerebbero riconducibili alla criminalità organizzata.

535 Il 3.1.2012, a Taranto, in zona "Borgo", la locale Compagnia G. di F. ha sequestrato, all'interno dell'abitazione di una donna di 73 anni, una pistola cal.7,65 con matricola abrasa.

Il 20.1.2012, a Taranto, la Capitaneria di Porto ha rinvenuto nel Mar Piccolo, a otto metri di profondità, una pistola in cattive condizioni di conservazione a causa della incrostazioni presenti sulla superficie.

Il 10.2.2012, a Faggiano, i Carabinieri di Taranto hanno arrestato un soggetto, già agli arresti domiciliari, poiché veniva trovato in possesso di un fucile ad aria compressa modificato privo del tappo rosso e di matricola.

Il 14.2.2012, a Crispiano, la locale Stazione Carabinieri ha arrestato un uomo, per detenzione di una pistola cal. 8, modificata ed alterata con dati identificativi abrasi, completa di due caricatori e 41 cartucce dello stesso calibro.

Il 17.2.2012, a Talsano, i militari della Guardia di Finanza di Taranto hanno arrestato un uomo per detenzione di armi da guerra e munitionamento vario. Il materiale era conservato accuratamente all'interno di una botola ricavata sotto il pavimento dell'abitazione del predetto.

Il 25.2.2012, a Massafra, i Carabinieri della locale Compagnia hanno rinvenuto e sequestrato un fucile a canne mozze ed una pistola cal. 7,65, completa di caricatore con 9 cartucce, nascoste all'interno di un sacco di plastica celato all'interno di un cantiere edile.

Il 14.3.2012, a Lizzano, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato un uomo poiché, a seguito della perquisizione della sua abitazione, veniva rinvenuta e sequestrata una pistola cal. 8 con 5 cartucce.

Il 14.3.2012, a Taranto, i Finanzieri del locale Comando Provinciale hanno arrestato un uomo poiché, a seguito di un controllo di polizia, tentava di disfarsi di una pistola cal.6,35 con caricatore inserito e quattro proiettili, oltre ad alcune dosi di cocaina ed hashish.

Il 22.3.2012, a Taranto, nel quartiere "Città Vecchia", gli agenti della locale Questura hanno arrestato un uomo per possesso illegale di due pistole con matricole abrasi cal.6,35 e 16 proiettili oltre a 60 grammi di hashish.

Il 30.3.2012, a Taranto, i Carabinieri di Taranto hanno arrestato un soggetto, con a carico numerosi precedenti di polizia, sorpreso in possesso di una pistola cal. 6,35 con matricola abrasa completa di caricatore con 7 cartucce.

Il 31.3.2012, a Grotttaglie, i Carabinieri della locale Stazione hanno arrestato con l'accusa di detenzione illegale di arma da sparo, un uomo trovato in possesso di una pistola cal. 7,65, con matricola modificata, con 50 cartucce dello stesso calibro.

Il 15.4.2012, a Taranto, la Squadra Mobile della Questura ha arrestato un uomo poiché a seguito di perquisizione personale, poi estesa alla sua abitazione, venivano rinvenuti e sequestrati cinque fucili, 45 cartucce cal. 7,65 ed una pistola.

Il 17.4.2012, a Taranto, nel popoloso quartiere "Tamburi", i militari della Compagnia Carabinieri hanno arrestato un uomo in quanto, nel corso della perquisizione della sua abitazione venivano rinvenute e sequestrate nascoste nell'avvolgibile della serranda cinque pistole, tra cui due cal.7,65, una cal. 6,35 e due pistole a salve cal. 8 nonché un centinaio di cartucce di vario calibro.

Il 14.5.2012, a Taranto, nel quartiere Paolo VI, la Squadra Mobile della locale Questura ha rinvenuto e sequestrato un fucile con 27 cartucce cal. 17 e 4 cartucce cal.12, e due chilogrammi di esplosivo pronto all'uso composto da tritolo e nitrato di ammonio con inserito il detonatore, abilmente occultati in un appezzamento di terreno.

Il 19.5.2012, a Taranto, nel quartiere Città vecchia, in uno stabile fatiscente ubicato in via Di Mezzo, gli agenti della Squadra Mobile hanno rinvenuto due pistole cal. 7,65, oltre a sessanta proiettili dello stesso calibro, opportunamente nascosti in un'intercapedine.

Il 10.6.2012, a Pulsano, la locale Stazione Carabinieri ha arrestato in flagranza di reato un uomo in quanto, nel corso di una perquisizione eseguita presso la sua abitazione, venivano rinvenute due pistole: una Beretta cal.22 con matricola abrasa e 9 cartucce e una pistola a tamburo cal.38 special con matricola abrasa con 37 cartucce dello stesso calibro.

Il 23.6.2012, a Taranto, la locale Questura ha arrestato in flagranza di reato un soggetto, per detenzione abusiva di una pistola cal. 6,35 con cinque cartucce nel serbatoio.

Il 29.6.2012, a Taranto, la locale Squadra Mobile ha arrestato in flagranza di reato un soggetto, trovato in possesso, a seguito di una perquisizione domiciliare, di una pistola cal.22 con 48 cartucce dello stesso calibro, illegalmente detenute.

Lo spaccio delle sostanze stupefacenti costituisce una primaria fonte di reddito per i gruppi operativi sul territorio tarantino. In tale mercato criminale è tollerata la partecipazione di giovani leve e singoli pregiudicati in cerca di facili guadagni, previo versamento del “punto” in favore della locale organizzazione criminale. Ne sono testimonianza i sequestri effettuati dalle Forze di polizia nel periodo di riferimento<sup>536</sup> nonché, in particolare, l’operazione “Monkey Business” condotta, a Taranto e provincia, il 18 marzo 2012, dai Carabinieri di Taranto, con l’esecuzione di 44 ordinanze di custodia cautelare<sup>537</sup>, per associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spaccio di eroina e cocaina. L’associazione, operante prevalentemente a Taranto nel rione Tamburi, zona conosciuta come “Case parcheggio”, utilizzava minori e tossicodipendenti per le attività di spaccio, peraltro effettuato anche in prossimità delle scuole. In particolare, il sodalizio si riforniva di eroina a Bari da un gruppo locale di cui facevano parte anche albanesi. Con lo stesso provvedimento l’autorità giudiziaria ha disposto, ai sensi dell’art. 12-sexies - D.L. 306/92, il sequestro preventivo di 37 automezzi, un’attività commerciale di generi alimentari ubicata in Taranto, un libretto di deposito, due buoni fruttiferi postali, un certificato di deposito, una polizza assicurativa e una villa con piscina e relativo terreno.

Continua ad essere elevato il livello di pressione e di controllo esercitato dal sistema estorsivo della criminalità tarantina su tutto il territorio jonico mediante i danneggiamenti ed i danneggiamenti seguiti da incendio **TAV. 92** anche se le denunce delle vittime continuano ad essere numericamente insignificanti. È altresì marginale la collaborazione prestata dalle vittime dell’usura, nonostante il fenomeno risulti

536 Il 3.1.2012, a Palagiano, i Carabinieri della Compagnia di Massafra, a seguito di una perquisizione personale e poi domiciliare, hanno arrestato un uomo, per detenzione di 500 grammi di sostanza stupefacente del tipo hashish.

Il 12.1.2012, a Palagiano, i Carabinieri della Compagnia di Massafra, durante un servizio finalizzato alla repressione del traffico delle sostanze stupefacenti, hanno arrestato un soggetto trovato in possesso di un chilogrammo di hashish e 3000 euro in contanti, verosimilmente frutto dell’attività di spaccio.

Il 27.1.2012, a Taranto, la Squadra Mobile della locale Questura, nel corso di due distinte operazioni, ha arrestato due persone, trovate in possesso di 150 grammi di hashish la prima e 110 grammi di hashish la seconda.

Il 6.2.2012, a Grottaglie, la Polizia di Stato del locale Commissariato, dopo un lungo inseguimento sulla strada statale 100 che conduce verso Taranto, ha arrestato un uomo di Putignano (BA), con l’accusa di detenzione di 100 grammi di sostanza stupefacente del tipo hashish.

Il 23.2.2012, a Taranto, nella borgata Lama, i Finanzieri del Comando Provinciale hanno rinvenuto e sequestrato sei chilogrammi circa di hashish nascosti in un muretto a secco e arrestavano, con l’accusa di detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti, un soggetto, probabile custode del quantitativo di droga.

Il 15.3.2012, a Taranto, in viale Europa, personale della locale Questura ha arrestato due uomini in quanto a seguito della perquisizione di un appezzamento di terreno in località Talsano, erano stati trovati in possesso di 2,3 chilogrammi di cocaina e 700 grammi di marijuana.

Il 7.4.2012, a Taranto, nel quartiere “Città Vecchia”, gli agenti della Squadra Mobile del capoluogo jonico hanno arrestato un personaggio, per detenzione e spaccio di circa 210 grammi di sostanza stupefacente del tipo cocaina.

Il 25.4. 2012, a Martina Franca, a seguito di un controllo di polizia a bordo di un pullman, i Carabinieri della locale Compagnia hanno arrestato un uomo, poiché a seguito della perquisizione personale poi estesa al suo domicilio, era stato trovato in possesso di 450 grammi di marijuana e 70 pasticche di ecstasy.

Il 6.5.2012, a Taranto, al rione Tamburi, i Carabinieri del locale Comando Provinciale, hanno arrestato un soggetto, poiché a seguito della perquisizione di uno scantinato nella sua disponibilità, erano stati rinvenuti due chilogrammi di sostanza stupefacente del tipo eroina, suddivisa in quattro panetti.

Il 12.5.2012, a Taranto, al rione Tamburi, i Carabinieri del Nucleo Operativo Radiomobile della locale Compagnia hanno arrestato in flagranza di reato un uomo per detenzione e spaccio di circa un chilo e duecento grammi di marijuana.

Il 19.5.2012, a Taranto, nel quartiere Città vecchia, gli Agenti della Squadra Mobile hanno rinvenuto e sequestrato in uno stabile semi diroccato, venti chilogrammi di hashish, di presumibile provenienza afghana, abilmente occultati sotto cumuli di macerie.

Il 30.5.2012, a Taranto, nella zona Città vecchia, la locale Squadra Mobile ha tratto in arresto un uomo, per detenzione ai fini di spaccio di dieci chilogrammi di sostanza stupefacente del tipo hashish, opportunamente nascosti all’interno dell’imbottitura dei divani della casa da lui occupata.

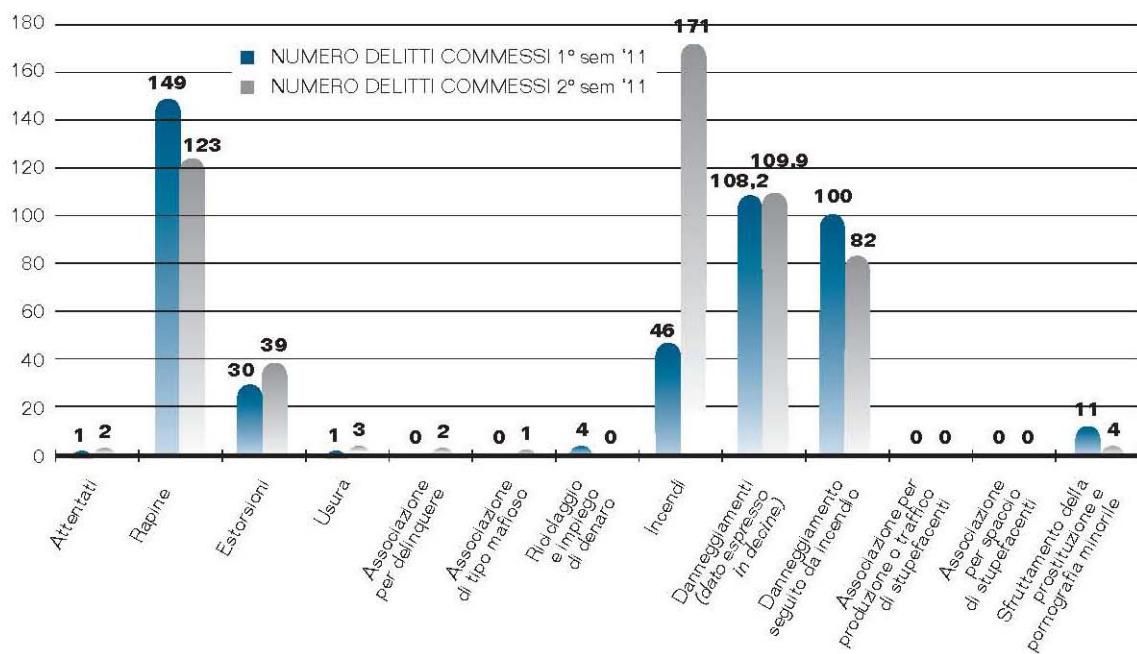
Il 6.6.2012, a Taranto, il locale Comando Provinciale Guardia di Finanza, a seguito di un controllo ai passeggeri di un pullman proveniente da Milano, ha arrestato due soggetti, perché occultavano all’interno delle loro valigie 17,80 Kg. di hashish.

537 O.C.C.C. nr. 2834/10 RGNR, nr. 26/10 DDA, nr. 1837/11 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 12.3.2012.

fortemente radicato in tutta la provincia tarantina, a causa della notevole riduzione dei prestiti concessi dagli istituti finanziari a imprenditori, commercianti ed artigiani.

### Provincia di Taranto

TAV. 92



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

Laddove accordata, la collaborazione delle vittime si rivela determinante ai fini della risposta repressiva, come avvenuto a **Taranto**, il **21 marzo 2012**, quando la Squadra Mobile della Questura ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare<sup>538</sup>, per i reati di **usura ed estorsione**, a carico di un personaggio già gravato da precedenti specifici. In particolare l'attività d'indagine - avviata a seguito della denuncia sporta da tre commercianti - ha permesso di accettare che l'uomo, nel periodo temporale intercorso dal 2008 al 2011, a fronte dei prestiti concessi alle vittime, pretendeva interessi che oscillavano fra il 5% e il 10% mensile, minacciando, anche in pubblico, le stesse vittime in caso di mancato pagamento degli interessi pattuiti.

Sempre in relazione alla lotta alle estorsioni, il **14 giugno 2012**, a **Massafra**, i Carabinieri di Taranto, con l'operazione "Gemma", hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>539</sup> a carico di 3 soggetti, più 3 agli arresti domiciliari, accusati di estorsione, detenzione illegale di armi comuni da sparo, furto aggravato e favoreggiamento. In particolare, veniva accertato che gli indagati, nel periodo ottobre 2011 - marzo 2012, dopo aver sottratto ai proprietari 35

538 O.C.C.C. nr. 2404/12 RGNR, nr. 2146/12 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto il 19.3.2012.

539 O.C.C.C. nr. 299/12 RGNR, nr. 3323/12 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Taranto, il 7.6.2012.

automezzi, avanzavano nei loro confronti richieste estorsive, oscillanti da 300 a 2.000 euro. Nel medesimo contesto sono state deferite sei persone per favoreggiamento personale, avendo falsamente dichiarato agli inquirenti di non aver ricevuto richieste di denaro per rientrare in possesso dei veicoli asportati e per aver, in alcuni casi, informato i loro estorsori delle indagini in corso.

## LA BASILICATA

La criminalità organizzata lucana si manifesta con dinamiche più attenuate rispetto a quelle espresse dai fenomeni macrocriminali tipici dei contesti limitrofi. Del resto, una efficace disarticolazione investigativa e giudiziaria ha ben arginato, nel tempo, i progetti di espansione dei gruppi criminali locali, anche nella considerazione che taluni esponenti malavitosi sono tuttora ristretti in detenzione.

La Corte di Cassazione, il **27 aprile 2012**, ha confermato, nei confronti di un personaggio di vertice del gruppo MARTORANO-QUARATINO, la condanna a 14 anni di reclusione già inflitta in appello<sup>540</sup>, per il reato di estorsione aggravata dal metodo mafioso ed usura ai danni di un imprenditore.

Il **13 giugno 2012**, inoltre, il Tribunale di Potenza, al termine dell'udienza dibattimentale, ha condannato nove personaggi per concorso esterno in associazione mafiosa ed altro.

La criminalità comune - alimentata anche dalle "batterie" provenienti dalle vicine province pugliesi - ha fatto ancora registrare la recrudescenza di alcune condotte predatorie:

- furti di rame da elettrodotti, depositi industriali e cantieri;
- furti e rapine in danno di istituti di credito e privati, in quest'ultimo caso allo scopo di impossessarsi di preziosi e danaro.

Per contrastare tale ultimo fenomeno, le Forze di polizia hanno intensificato i controlli nei confronti di agenzie "Compro Oro", in continuo aumento sul territorio e sovente utilizzate dai ricettatori per monetizzare le refurtive.

In relazione ai furti ai danni di istituti di credito, la Squadra Mobile di Potenza, il **23 febbraio 2012**, nell'ambito dell'operazione "Beck Fire", ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare<sup>541</sup> nei confronti di dieci soggetti di origini campane, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al compimento di furti aggravati di contante da sistemi bancomat di diversi istituti di credito.

Continuano i traffici interregionali di sostanze stupefacenti mediante corrieri che

540 Sentenza della Corte d'Appello del 29.4.2011 - Reg. Generale nr. 360/2010 - confermata in data 27.4.2012 dalla Suprema Corte di Cassazione.

541 O.C.C.C. nr. 3574/2010 RG.N.R. - nr. 368/2011 RG. G.I.P., emessa il 16.2.2012, dal GIP presso il Tribunale di Potenza.

dalle vicine regioni, Campania, Calabria e Puglia, attraversano il territorio lucano per raggiungere mercati più redditizi<sup>542</sup>.

## PROVINCIA DI POTENZA

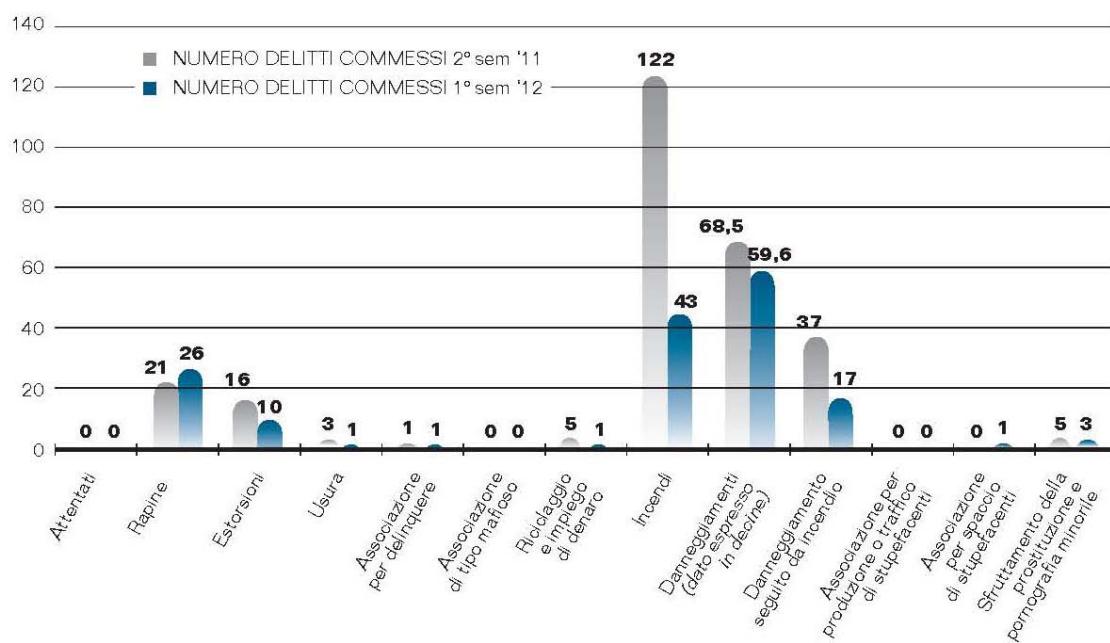
Nella provincia di Potenza, dopo che le condanne inflitte a capi e sodali hanno provocato la disgregazione dei principali gruppi criminali, non sono stati registrati tentativi di rivitalizzazione delle compagini. Il quadro generale resta pertanto quello rappresentato nel 2011.

Va, comunque, evidenziato che i riscontri info-investigativi in materia di traffico di sostanze stupefacenti, truffe, rapine ed estorsioni, lasciano intravvedere segnali di vitalità criminale ad opera di gruppi in grado di operare anche oltre i rispettivi, limitati, ambiti territoriali. Sul punto, si segnala l'attivismo di gruppi autoctoni, rinfoltiti da nuove leve, riconducibili ai clan DI MURO e RIVIEZZI, contigui al circondario del capoluogo.

La cennata vitalità trova riscontro nelle segnalazioni SDI dei reati che rispecchiano la pressione criminale sul contesto potentino: rapine, estorsioni, danneggiamenti e danneggiamenti seguiti da incendio **TAV. 93**.

**Provincia di Potenza**

**TAV. 93**



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 09/07/2012)

542 Lauria, località Galdo 3.1.2012. I Carabinieri di Lagonegro hanno intercettato ed arrestato un corriere che, a bordo del proprio automezzo, trasportava in un doppio fondo 30 kg di hashish;

Matera, 5.3.2012. I Carabinieri, nell'ambito dell'operazione "Double Face", hanno eseguito l'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 761/2010 RGNR e nr. 3187/2010 RG GIP nr. 9/12 a carico di 13 soggetti, accusati di detenzione, a fini di spaccio, di sostanze stupefacenti;

Tricarico, 19.3.2012. I Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato tre uomini, per detenzione ai fini di spaccio di gr. 505 di eroina;

Nemoli, 23.3.2012. In agro di Nemoli (PZ) - A/3 SA/RC - la Guardia di Finanza di Lauria ha tratto in arresto un napoletano, sorpreso a bordo della propria autovettura con kg. 15 di hashish.

Emerge inoltre una qualche embrionale tendenza alla ridefinizione di nuovi equilibri, originata verosimilmente da rivendicazioni da parte di gruppi criminali soccombenti, tra i quali il clan CASSOTTA, contrapposto all'ex clan DELLI GATTI oggi DI MURO. In sintesi, nella provincia di Potenza si rilevano le seguenti presenze criminali:

- nel territorio del **vulture-melfese** (comuni di **Rionero in Vulture**, **Melfi** e **Rapolla**) e nella vicina **Venosa**, restano attivi i clan ZARRA, CASSOTTA, i pochi sodali dell'ex gruppo criminale DELLI GATTI oggi DI MURO ed una cellula MARTUCCI, facente capo ad un esponente di spicco dei *Basilischi*;
- nella zona di **Pignola**, opera la cellula RIVIEZZI appartenente ai *Basilischi*. Un particolare rilievo ha avuto l'operazione "Vulcanica", condotta dai Carabinieri del ROS che, il **17 febbraio 2012**, hanno eseguito, in Basilicata, Lazio, Lombardia e Piemonte, una ordinanza di custodia cautelare<sup>543</sup> nei confronti di otto persone, accusate a vario titolo di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di truffe, spendita e introduzione in Italia di titoli di credito falsi. A tutte è contestata l'aggravante della transnazionalità.

Nell'ambito dell'operazione, la Procura di Potenza ha disposto il sequestro in Svizzera di titoli Usa falsi per un valore di **6 mila miliardi di dollari**.

Le indagini hanno preso spunto da una presunta associazione mafiosa lucana detta anche all'usura e, nel corso di intercettazioni, si è disvelato il traffico di falsi titoli Usa. Un primo sequestro di 500 milioni di certificati era già avvenuto a Roma, nell'autunno scorso. Secondo la ricostruzione dei magistrati, il materiale sarebbe approdato a Zurigo attraverso Hong Kong, in attesa di essere piazzato tramite intermediari finanziari.

## PROVINCIA DI MATERA

Lo scenario inerente alla criminalità organizzata presente nel distretto di Matera è attualmente influenzato, al pari del semestre precedente, dalla presenza di soggetti appartenenti ai seguenti, storici sodalizi criminali:

- ZITO-D'ELIA e SCARCIA, per il policorese;
- MITIDIERI-LOPATRIELLO, per il metapontino;
- RIPA-MAESANO, per l'area più meridionale di Scanzano.

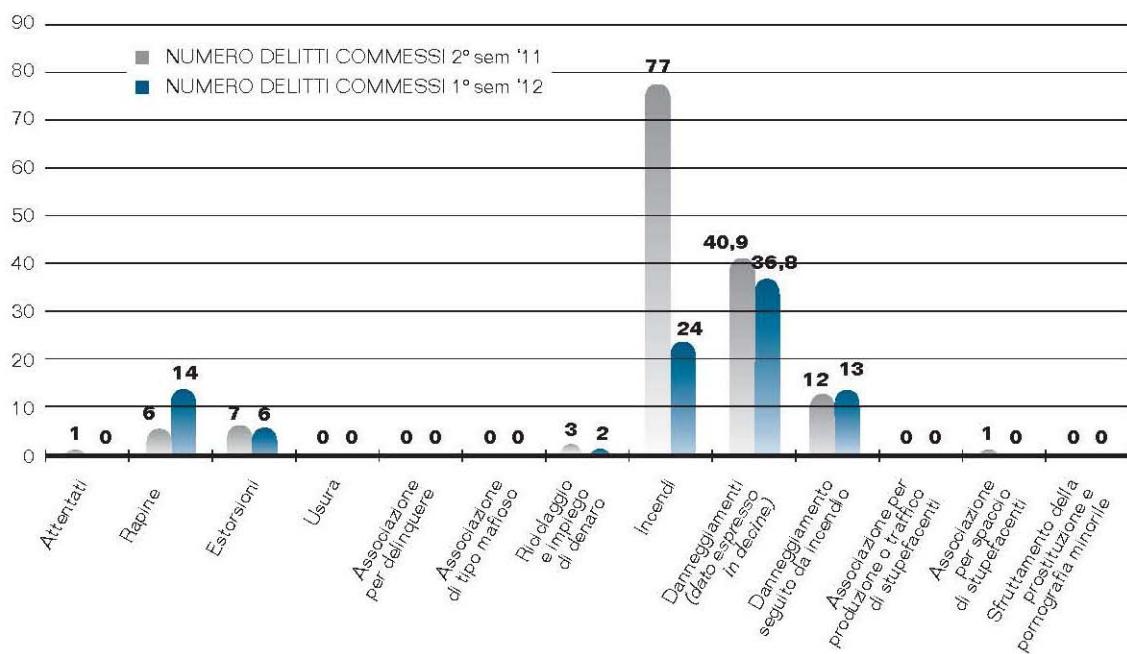
Il quadro descritto si riflette sulla perpetrazione di una serie di reati - dalle estorsioni, alcune praticate con la tecnica del cd. "cavalllo di ritorno", agli incendi che continuano a flagellare l'area Jonica e quella interna, ai furti in abitazione e, per finire,

543 O.C.C.C. nr. 2128/09 RGNR - 4/12 RMC - 1712/10 GIP, emessa dal Tribunale di Potenza.

all'inarrestabile business della droga - in linea con le valutazioni già espresse in precedenza in relazione al generale contesto lucano ed a quello potentino. **TAV. 94**

### Provincia di Matera

**TAV. 94**



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 09/07/2012)

Tra le principali attività di contrasto poste in essere dalle Forze di polizia nella provincia si richiama l'esecuzione, che ha avuto luogo a **Bernalda**, il **29 marzo 2012**, dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere nr. 1052/12 RG GIP, emessa il 26 marzo 2012 dal GIP di Matera nei confronti di un soggetto ritenuto responsabile di riciclaggio continuato, in quanto negoziava assegni intestati ad ignare persone, immettendo il danaro ricavato in attività commerciali.

## PROIEZIONI EXTRAREGIONALI ED INTERNAZIONALI

I porti di **Bari, Brindisi e Taranto** rappresentano per la criminalità transnazionale gli snodi attraverso i quali immettere sul territorio italiano - anche ai soli fini di transito verso altri Paesi europei - merce illegale di ogni tipo, in particolare sostanze stupefacenti, armi e tabacchi lavorati esteri di contrabbando.

Le coste salentine, in particolare quelle leccesi, continuano ad essere interessate dall'immigrazione clandestina. Il *modus operandi* adottato dalle organizzazioni criminali transnazionali resta sostanzialmente immutato: il trasporto dalle coste greche e turche a quelle italiane avviene con gommoni di vario tipo o altre piccole imbarcazioni, incluse barche a vela e pescherecci.

L'analisi delle proiezioni extraregionali della criminalità organizzata pugliese ha consentito di rilevare i seguenti indicatori:

- la capacità delle organizzazioni, in congiunzione con gruppi internazionali, di garantire il trasporto dei migranti sulle coste italiane e la successiva ripartenza per altri Paesi europei;
- la funzione di coordinamento svolta dai gruppi pugliesi, nei riguardi di consorzierie albanesi e cellule criminali lucane e 'ndranghetiste, nonché di soggetti di nazionalità ucraina, polacca, spagnola e bosniaca, per quanto attiene al traffico delle sostanze stupefacenti;
- la commistione del traffico di stupefacenti con quello delle armi e degli esplosivi<sup>544</sup> provenienti, in particolare, dai paesi balcanici.

Conferme in tal senso sono venute dalle seguenti operazioni di polizia, portate a termine nel periodo di riferimento:

- **Brindisi, Lecce e province, 9 gennaio 2012.** Nell'ambito dell'operazione "Animal House", i Carabinieri di Lecce hanno dato esecuzione ad una ordinanza di custodia cautelare<sup>545</sup> a carico di tredici soggetti, accusati di associazione per delinquere finalizzata al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti di vario genere, operante in provincia di **Lecce e Brindisi**, con diramazioni in **Albania** e nella **Repubblica di San Marino**. In particolare, nel periodo compreso tra febbraio ed ottobre 2010, il gruppo, operante in **Ostuni (BR)** e diretto da un imprenditore edile, che garantiva il collegamento tra il ramo salentino della *sacra corona unita* ed alcuni personaggi calabresi legati alla 'ndrangheta, dopo aver acquistato lo stupefacente in Albania lo cedeva per il successivo smercio ad un altro gruppo attivo in **Merine di Lizzanello (LE)**, a sua volta capeggiato da un esponente della *sacra corona unita*;

544 Il 17.3.2012 a Torre Rinalda, località a cavallo tra le province leccese e brindisina, un passante rinveniva, parzialmente sepolti da una duna di sabbia, due sacchi di plastica contenenti 47 Kg. di tritolo, suddivisi in 235 panetti da 200 gr. cadauno riportanti la scritta "TNT 200 GR".

545 O.C.C.C. nr. 3998/10 RGNR, nr. 64/11 R.DDA, nr. 134 O.C.C., nr. 4892/11 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 15.12.2011.

- **Altamura, 17 gennaio 2012.** in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare<sup>546</sup>, i Finanzieri di Taranto hanno tratto in arresto 9 presunti appartenenti ad un'associazione per delinquere transnazionale, finalizzata all'introduzione in Italia di marijuana proveniente dal Paese delle Aquile. Secondo l'accusa, un personaggio lucano organizzava l'importazione dello stupefacente dall'Albania e la successiva commercializzazione nella cittadina di Palazzo San Gervasio (PZ), dove andavano a rifornirsi acquirenti provenienti anche dalle aree limitrofe;
- **Taranto, 24 gennaio 2012.** La Questura e la Guardia di Finanza di Taranto hanno tratto in arresto in flagranza di reato, due soggetti originari di Barletta sorpresi mentre tentavano di trasbordare, da un peschereccio su due gommoni d'appoggio, 99 clandestini provenienti da **Alessandria d'Egitto**, ove si erano imbarcati il 17 gennaio 2012;
- **31 gennaio 2012.** Nell'ambito dell'operazione "Pasha", il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di **Taranto** ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare in carcere<sup>547</sup> a carico di 14 soggetti, più 2 agli arresti domiciliari, accusati di traffico di sostanze stupefacenti. Dagli atti d'indagine è emersa l'esistenza di quattro gruppi armati, costituiti da soggetti di nazionalità italiana, ucraina, polacca ed albanese, operanti nella provincia di **Taranto** ed in quella di **Napoli**, che si avvalevano di diversi canali di approvvigionamento per far giungere lo stupefacente dalla **Spagna all'Italia**, tramite autotrasportatori, anch'essi inseriti a pieno titolo nell'organizzazione;
- **Brindisi, 22 febbraio 2012.** Nell'ambito dell'operazione "Passeur Express", la Polizia di Frontiera di Brindisi ha eseguito una ordinanza di custodia cautelare<sup>548</sup> a carico di 6 soggetti, quattro iracheni, un palestinese ed un afghano, residenti o domiciliati in **Brindisi**, responsabili di aver costituito un'associazione transnazionale finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina di extracomunitari nel territorio dello Stato italiano e di altri Stati comunitari. I clandestini, una volta giunti a **Brindisi**, dietro compenso in danaro, venivano trasferiti in altre nazioni europee;
- **Lecce e provincia, 14 maggio 2012.** Nell'ambito dell'operazione "Valle Della Cupa", il Comando Provinciale CC di Lecce, in esecuzione di una ordinanza di custodia cautelare<sup>549</sup>, ha tratto in arresto 16 persone, tra cui otto donne, smantellando un gruppo criminale finalizzato alla vendita e distribuzione di eroina. Il gruppo, diretto da un pluripregiudicato<sup>550</sup> di Lecce, e del quale facevano parte anche la sorella e la compagna di quest'ultimo, si riforniva di stupefacente nelle province di Brindisi, Taranto e Napoli. L'operazione si è svolta, oltre che, nella provincia di Lecce, a Fidenza (Pr), Assisi (Pg), Trani, Gioia del Colle (Ba), Brindi-

546 O.C.C.C. nr. 10146/2010 RGNR. emessa dal G.I.P. di Bari il 10 gennaio 2012.

547 O.C.C.C. nr. 12640/08 RGNR PM, nr. 5816/11 RG GIP, nr. 421/11 O.C.C. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 15.11.2011.

548 O.C.C.C. nr. 957/11 RGNR, nr. 5280/11 GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Brindisi il 17.2.2012.

549 O.C.C.C. nr. 10872/11 RGNR, nr. 1113/12 RG GIP, nr. 25/12 O.C.C. emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 24.4.2012.

550 Già coinvolto nelle operazioni: "Affinity", "Lupiae", "RIZZO Salvatore + 11", e condannato per 416-bis quale appartenente all'ex sodalizio mafioso leccese dei GIANFREDA-RIZZO-VINCENTI.

si, Francavilla Fontana (Br), Taranto, Castellaneta e Martina Franca (Ta), Pisticci (Mt), San Severo (Fg), Santa Maria Capua Vetere (Ce) e Nocera Inferiore (Sa);

➤ **Bari e Provincia, 21 maggio 2012.** Nell'ambito dell'operazione "Panakiri" è stata eseguita una ordinanza di custodia cautelare<sup>551</sup>, con la quale è stata disarticolata un'associazione per delinquere, composta da 29 soggetti, finalizzata alla introduzione in Italia di sostanze stupefacenti ed armi. Le indagini hanno consentito di ipotizzare l'esistenza di un sodalizio criminoso armato dedito al traffico di sostanze stupefacenti importate dalla Spagna e dalla ex Jugoslavia ed acquistate da fornitori campani, spagnoli e bosniaci, nonché all'acquisto di armi, esplosivi e detonatori provenienti dai Paesi balcanici. L'associazione - con base logistica in **Gioia del Colle (BA)** ma ramificata nell'hinterland di **Bari** e nelle province di **Taranto, Foggia e Matera** - era composta da numerosi giostrai, legati tra loro da vincoli di parentela. L'attività d'indagine ha consentito di accertare, tra l'altro, la cessione di stupefacente, attraverso esponenti di riferimento, nei comuni di **Gioia del Colle, Putignano, Santeramo in Colle, Altamura, Bisceglie e Casamassima** nonché nelle città di **Foggia, Taranto e Matera**;

➤ **Lecce, 22 maggio 2012.** Nell'ambito dell'operazione "Sabr", i Carabinieri di Lecce hanno eseguito una ordinanza di custodia cautelare<sup>552</sup> nei confronti di 22 persone accusate, a vario titolo, di aver dato vita ad un'organizzazione criminale, attiva in **Nardò (LE), Rosarno (RC)** ed in altre parti del sud Italia, finalizzata al reclutamento di cittadini extracomunitari, per la maggior parte tunisini e ghanesi, introdotti clandestinamente in Italia e comunque presenti sul territorio irregolarmente. I clandestini, muniti di permessi di soggiorno falsi, poiché rilasciati sulla base di false attestazioni di lavoro, erano destinati allo sfruttamento lavorativo nella raccolta di angurie e pomodori e costretti in uno stato di soggezione continuativa. L'organizzazione è risultata diretta alla commissione di più delitti, tra cui riduzione in schiavitù, favoreggiamento della permanenza illegale sul territorio italiano di cittadini extracomunitari, intermediazione illecita e sfruttamento di lavoro, estorsione e violenza privata.

551 O.C.C.C. nr. 13358/07-21 RGNR e 13900/08 RGNR emessa il 2.5.2012 dal G.I.P. del Tribunale di Bari.

552 O.C.C.C. nr. 28/12 R O.C.C., n. 4026/09 RGNR, n. 37/09 R DDA, n. 9407/11 RG GIP emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce il 10.5.2012.

## ATTIVITÀ DELLA DIREZIONE INVESTIGATIVA ANTIMAFIA INVESTIGAZIONI GIUDIZIARIE

Nel semestre in esame, lo spettro delle attività investigative della D.I.A., per quanto riguarda il contrasto a sodalizi criminali pugliesi di matrice mafiosa, si è così modulato **TAV. 95** :

TAV. 95	
► Operazioni iniziate	4
► Operazioni concluse	3
► Operazioni in corso	12

Di seguito, vengono riportate le attività ritenute più significative, che completano quanto già analizzato precedentemente:

- il **13 gennaio 2012**, la Sezione Operativa D.I.A. di Lecce ha dato esecuzione al provvedimento, emesso ai sensi dell'art. 12 sexies D.L. n. 306/92 dalla Corte di Assise di Brindisi, con il quale è stata disposta la confisca definitiva di un appartamento ubicato in Mesagne (BR), intestato a terzi ma riconducibile ad un noto pregiudicato, in passato a capo di un clan mafioso ed attualmente sottoposto a programma di protezione. Il valore dei beni in sequestro ammonta a circa sessantamila euro;
- il **28 febbraio 2012**, il Centro Operativo D.I.A. di Bari, nell'ambito dell'operazione *Eskimo*<sup>553</sup>, ha eseguito un provvedimento cautelare, emesso dal GIP del Tribunale di Bari, nei confronti di un napoletano ritenuto responsabile di contrabbando di t.l.e.. Nel prosieguo delle indagini, il 1° aprile 2012, è stato arrestato dalla polizia greca un cittadino di quel Paese, considerato il fornitore di t.l.e.. Nell'ambito dello stesso procedimento penale, il **14 giugno 2012**, la D.I.A. di Bari ha dato esecuzione al decreto di sequestro preventivo<sup>554</sup> nei confronti di tre imputati, per un valore di duecentocinquantamila euro;
- il **1° marzo 2012**, la Sezione Operativa D.I.A. di Lecce ha dato esecuzione al provvedimento<sup>555</sup> con cui l'autorità giudiziaria ha disposto la confisca definitiva, ex art. 12 sexies D.L. 306/92, di un appartamento ubicato in Milano, intestato ad una donna e riconducibile ad un pregiudicato deceduto, per un valore complessivo di circa seicentomila euro;
- il **17 maggio 2012**, la Sezione Operativa D.I.A. di Lecce ha dato esecuzione ad un decreto<sup>556</sup> di sequestro, emesso dalla Corte d'Assise d'Appello di Lecce, ai sensi degli artt.321, comma 2, c.p.p. e 12 sexies D.L. 306/92, riguardante il

553 Procedimento penale nr. 7245 DDA.

554 Provvedimento nr. 7245/10 RGNR, emesso dal Tribunale di Bari in data 1.6.2012.

555 La Suprema Corte, con ordinanza del 9.11.2011, ha reso definitiva ed irrevocabile la sentenza nr. 889/07, emessa il 15.10.2007 dalla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Brindisi.

556 Nr. 21/09 - 24/09 C.C. ES. emesso il 7.2.2011.

patrimonio mobiliare ed immobiliare riconducibile ad un pregiudicato leccese, già condannato per associazione per delinquere e traffico di sostanze stupefacenti. Il valore dei beni sequestrati è quantificabile in circa 3 milioni di euro.

## INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

Nella sottostante tabella **TAV. 96** si riporta il controvalore dei beni sottoposti a misura ablativa, nel settore delle misure di prevenzione patrimoniale:

TAV. 96

➡ Sequestro beni su proposta del Direttore della D.I.A.	Euro 1.750.000
➡ Sequestro beni su proposta dei Procuratori della Repubblica su indagini D.I.A.	Euro 2.000.000
➡ Confische conseguenti a sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	Euro 3.200.000
➡ Confische conseguenti a sequestri A.G. in esito indagini della D.I.A.	Euro 1.600.000

Di seguito sono illustrati sinteticamente i provvedimenti più significativi:

- il **19 gennaio 2012** è stato eseguito un decreto<sup>557</sup> con cui l'autorità giudiziaria ha disposto la **confisca definitiva** dei beni riconducibili a un pregiudicato, già a suo tempo arrestato per usura dalla D.I.A. di Lecce nell'ambito dell'operazione "Fenerator". Il patrimonio confiscato, costituito da due ville, un terreno, un suolo edificatorio, un'autovettura, nonché conti correnti bancari e libretti di deposito, ammonta ad un valore complessivo di **settecentomila euro**. Con lo stesso provvedimento, è stata altresì disposta nei confronti del prevenuto l'applicazione della misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno nel comune di residenza;
- il **2 marzo 2012**, nell'ambito dell'operazione "Labi", la D.I.A. di Bari ha eseguito un provvedimento di confisca<sup>558</sup> di beni mobili ed immobili, già oggetto di sequestro nell'anno 2011, nei confronti degli eredi di un noto pregiudicato di Taranto, morto in un incidente stradale l'8 dicembre scorso. Il valore complessivo dei beni ammonta complessivamente a circa **centodiecimila euro**;
- il **7 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto<sup>559</sup> con cui l'autorità giudiziaria ha disposto - nei confronti di un soggetto già condannato per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti ed indiziato di appartenere al *clan* della

557 Ordinanza del 29.11.2011 della Suprema Corte che ha reso definitivo ed irrevocabile il decreto di confisca nr. 21/10 emesso il 22.11.2010 dalla Corte d'Appello di Lecce - Seconda Sezione Penale.

558 Nr. 25/12 del 26.1.2012, emesso dal Tribunale di Taranto.

559 Decreto n.3/12 - 23/11 SS emesso dalla Seconda Sezione Penale del Tribunale di Lecce.

sacra corona *unita* capeggiato dai fratelli TORNESI di Monteroni - la **confisca** di tre società, sette supermercati, quattro immobili ed un terreno, per un valore complessivo di circa **un milione e seicentomila euro**;

- il **23 marzo 2012**, è stato eseguito un decreto<sup>560</sup> con cui l'autorità giudiziaria ha disposto, accogliendo la proposta di misura di prevenzione patrimoniale a firma del Direttore della D.I.A., la **confisca** di 20 immobili e di un appezzamento di terreno, per un valore complessivo di **tre milioni e duecentomila euro**, riconducibili ad un soggetto, indiziato di partecipazione alla *sacra corona unita* e già condannato per estorsione, detenzione di armi e droga;
- il **23 maggio 2012**, è stato eseguito un decreto<sup>561</sup>, emesso dal Tribunale di Taranto, relativo al **sequestro** anticipato di una villa, due appezzamenti di terreno, un locale commerciale, uno stabilimento balneare<sup>562</sup> e numerosi rapporti bancari. Il valore dei beni, riconducibili ad un pluripregiudicato, ammonta a circa **due milioni di euro**;
- il **31 maggio 2012**, la D.I.A. di Bari ha eseguito un decreto<sup>563</sup> con il quale il Tribunale di Bari ha disposto il **sequestro** anticipato dei beni riconducibili ad un pluripregiudicato barese, già sottoposto al regime della sorveglianza speciale. Il valore complessivo del patrimonio sequestrato ammonta a circa **duecentocinququantamila euro**;
- il **7 giugno 2012**, la D.I.A. di Bari ha eseguito un decreto<sup>564</sup> con il quale il Tribunale di Bari ha disposto il **sequestro** anticipato di un compendio aziendale riconducibile ad un pregiudicato barese, attualmente detenuto e in passato coinvolto nella maxi operazione antimafia "Eclissi" condotta contro il clan STRISCIUGLIO. Il valore complessivo dei beni sequestrati ammonta a circa **un milione e mezzo di euro**.

La strategia di aggressione ai patrimoni mafiosi è stata affiancata dall'attività di **monitoraggio** delle imprese che, a vario titolo, sono impegnate nell'esecuzione di opere pubbliche e dei cd. "grandi appalti", e che, per le Regioni Puglia e Basilicata hanno visto un totale di **631** imprese controllate.

Il tema è di primaria importanza nelle prospettive operative della D.I.A. che, anche nel semestre in esame, ha svolto un ruolo cardine in materia di accessi ai cantieri per la realizzazione di opere pubbliche, condotti dai Gruppi Interforze istituiti presso le competenti Prefetture/UTG.

560 Decreto nr. 7/12, n. 17/11 SS emesso il 4.5.2011 dalla Prima Sezione Penale del Tribunale di Lecce.

561 Decreto nr.48/12 emesso dal Tribunale di Taranto.

562 Acquistato il 12.3.2010 dal comune di Castellaneta (TA).

563 Decreto nr. 81/2012 R.M.P. datato 23.5.2012.

564 Decreto nr. 79/2012 R.M.P. datato 30.5.2012.

## CONCLUSIONI

L'analisi della minaccia rappresentata dai gruppi criminali pugliesi evidenzia anche nel semestre in esame:

- la presenza di dinamiche di scontro interclanico innescate dalla ambiziosa pressione esercitata sulle storiche compagini da gruppi criminali emergenti, che tentano di sottrarre alle prime settori del mercato della droga;
- il progressivo e competitivo tracimere dei clan del capoluogo barese verso la provincia.

I sodalizi pugliesi manifestano i seguenti punti di forza:

- elevate capacità militari, come dimostrato tanto nelle modalità esecutive delle attività delinquenziali, caratterizzate da un uso disinvolto della violenza, quanto nella estesa disponibilità di armi, aventi in qualche caso un elevato potenziale bellico;
- elevata specializzazione criminale, in particolare negli assalti ai danni di furgoni portavalori e tir, questi ultimi perpetrati anche sequestrando gli autotrasportatori;
- elevate capacità di riorganizzazione dopo aver subito la disarticolazione investigativa e giudiziaria, grazie alla disponibilità sul territorio, di un esteso bacino di manovali del crimine;
- predisposizione alla penetrazione nella P.A. mediante amministratori pubblici infedeli e/o la candidatura di propri esponenti;
- attitudine ad acquisire indebitamente e dirottare risorse finanziarie europee.

Tra i punti di forza dei gruppi pugliesi va evidenziata, altresì, l'esistenza di collegamenti interclanici regionali, extraregionali ed internazionali, con particolare riguardo al settore del traffico degli stupefacenti e nell'ambito di singole progettualità criminali, come quelli registrati con la criminalità albanese e con personaggi legati ad altre mafie tradizionali. In particolare, nel semestre, è emersa l'esistenza di interazioni fra gruppi leccesi e sodalizi baresi e tra quest'ultimi e sodalizi andriesi e tarantini. Sono inoltre emersi rapporti d'affari tra soggetti appartenenti alla *società foggiana* e membri del clan dei *casalesi*, nell'ambito della contraffazione delle banconote. In relazione a tale ultimo aspetto, non sono da sottovalutare gli investimenti mobiliari ed immobiliari effettuati nella provincia di Foggia da soggetti vicini ai *casalesi*, che potrebbero portare ad una colonizzazione criminale della provincia a cura dei gruppi campani più strutturati.

Nel perseguitamento delle proprie progettualità criminali, i gruppi pugliesi continuano ad attingere nuove leve dalle fasce sociali più colpite dal disagio economico, in un territorio ove la disoccupazione raggiunge picchi elevati, in particolare nel comparto agricolo ed in quello dell'edilizia.

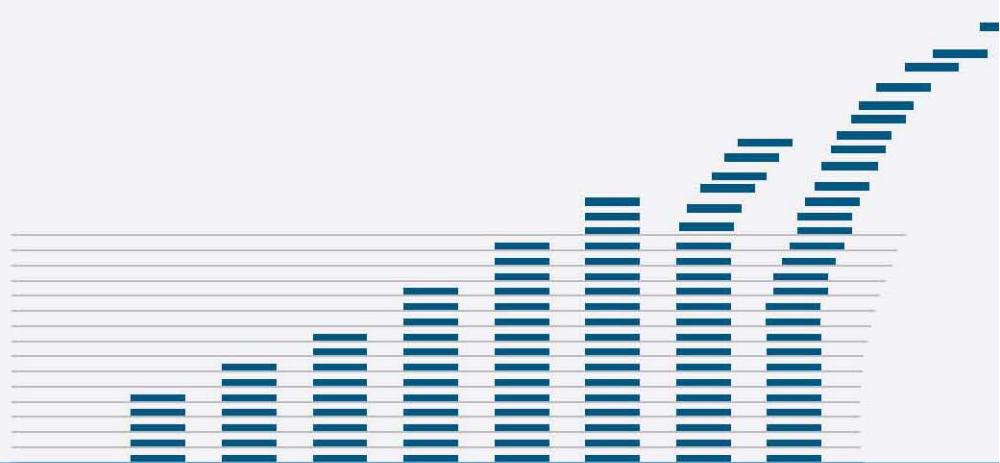
Un ulteriore fattore di facilitazione, per i sodalizi criminali, è costituito dal clima omertoso che, nella regione, è tuttora un elemento di ostacolo alle indagini di polizia.

L'opzione collaborativa con gli Organi inquirenti, scelta da alcuni affiliati di vertice, e la detenzione di elementi carismatici delle compagini criminali storiche, rappresentano, invece, i punti di debolezza comuni alle organizzazioni pugliesi e lucane.

Segnali positivi si registrano anche in alcune iniziative volte alla diffusione della cultura della legalità ed all'adozione di politiche sociali rivolte al contrasto delle capacità attrattive che le "batterie" criminali suscitano nei giovani.

Al riguardo si citano:

- il protocollo d'intesa, sottoscritto il 14 gennaio 2012, tra il Consiglio Notarile Distrettuale di Lecce e due associazioni di Bari (Fondazione San Nicola e Santi Medici e la Consulta Nazionale Antiusura Onlus) per favorire cittadini e imprese vittime dell'usura e facilitare l'accesso al credito bancario;
- il protocollo provinciale di legalità, sottoscritto in data 12 aprile 2012 tra il Prefetto di Lecce ed il locale Presidente di Confindustria, in un quadro di collaborazione fra imprese e pubbliche Autorità, per rendere efficaci i controlli ed i monitoraggi, in materia di appalti per lavori, servizi e forniture, al fine di contrastare le infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia. L'iniziativa attua, nella provincia leccese, il Protocollo Nazionale sottoscritto in data 10 maggio 2010 tra il Ministro dell'Interno e il Presidente Nazionale di Confindustria;
- l'inaugurazione, organizzata il 31 maggio 2012 dal Comune di Bari, all'interno di un immobile sequestrato alla criminalità, di un laboratorio ove accogliere 8 minori, che stanno scontando pene alternative al carcere, affinché sperimentino nuovi percorsi educativi finalizzati al reinserimento socio-lavorativo;
- la realizzazione - a cura dell'associazione culturale KREATTIVA, con la collaborazione del Comune di Bari - di una emittente radiofonica sul web che affronti i temi della legalità anche con iniziative dirette a sensibilizzare gli studenti sul tema della lotta alla criminalità organizzata.



## 2.

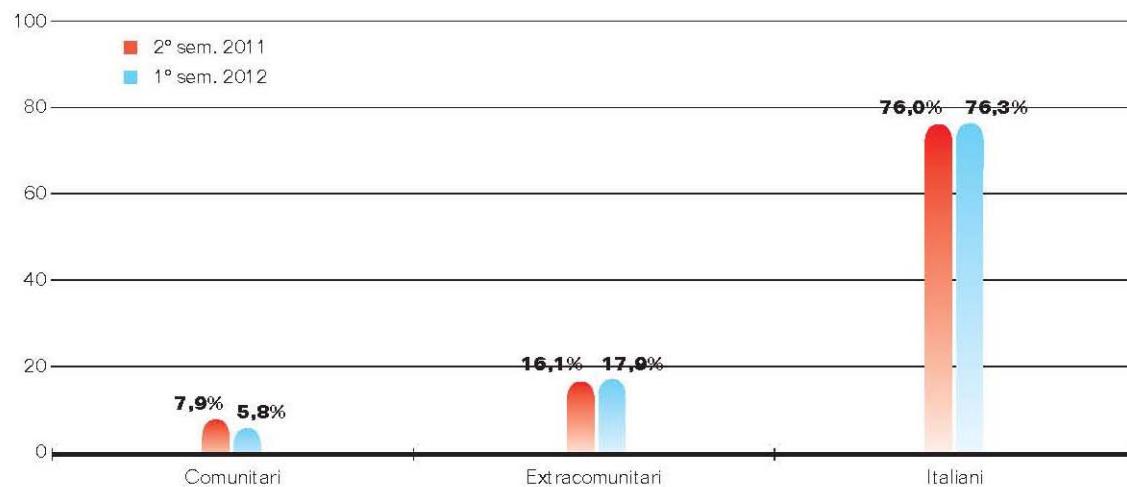
## ORGANIZZAZIONI CRIMINALI ALLOGENE

Alla presenza crescente, sul territorio nazionale, di gruppi di immigrati - con particolare riferimento a cittadini cinesi ed a soggetti provenienti dall'Est europeo e dai paesi dell'Africa settentrionale - corrisponde l'inserimento nei circuiti criminali di un numero rilevante di essi, specialmente degli irregolari in clandestinità.

La delittuosità espressa dai cittadini stranieri si caratterizza, anche in questo semestre, per una duplicità di aspetti. Da un lato, si rileva una tendenza dei singoli e dei gruppi delinquenziali stranieri ad unirsi in vere e proprie associazioni criminali, strutturate secondo gli schemi propri delle organizzazioni endogene, dando vita anche a coalizioni interetniche che includono cittadini italiani. Dall'altro, si conferma una particolare propensione alla commissione di reati predatori, spesso perpetrati con l'uso della violenza e che suscitano un forte impatto emotivo nell'opinione pubblica, generando particolare allarme sociale e senso di insicurezza. L'analisi dei dati in materia di associazionismo criminale conferma il quadro già rilevato nel semestre precedente, con riguardo all'incidenza delle organizzazioni criminali allogene. Queste risultano composte da extracomunitari in misura senz'altro maggiore rispetto ai cittadini di stati comunitari [TAV. 97](#).

#### Delittuosità associativa. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012.

[TAV. 97](#)

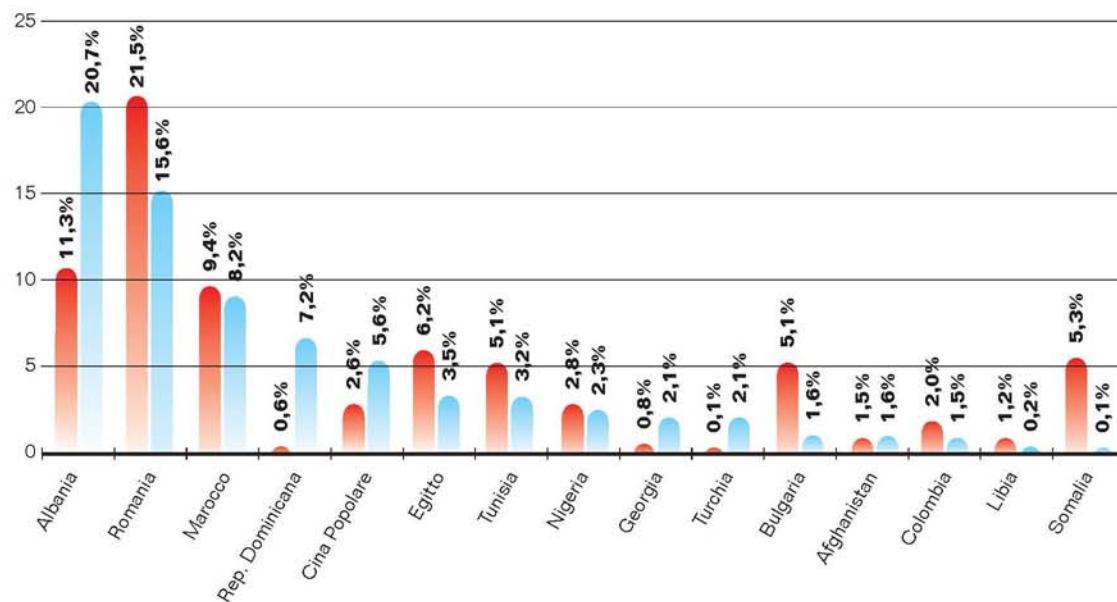


Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

È possibile, inoltre, attribuire alle devianze criminali di origine albanese e romena la maggior incidenza nei reati di carattere associativo rilevati sul territorio nazionale [TAV. 98](#).

**Cittadini stranieri. Disaggregazione per nazionalità riferita alle segnalazioni per reati associativi. 2° semestre 2011 - 1° semestre 2012.**

TAV. 98



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Le consorterie allogene mostrano, per lo meno inizialmente, i canoni tipici di una criminalità di "importazione". Essi tendono, infatti, a concentrarsi sulla vessazione e sullo sfruttamento dei propri connazionali nei modi più svariati, come, ad esempio, con lo sfruttamento sessuale e il lavoro nero. Nella fase evolutiva, le citate organizzazioni cercano l'integrazione nel tessuto criminale locale interagendo, all'occorrenza, con le associazioni endogene, anche di tipo mafioso. Nelle loro manifestazioni più avanzate i sodalizi possono consorziarsi in un sistema criminale di più vasta estensione transnazionale, fino ad assumere le sembianze di un vero e proprio "network" criminale, in grado di gestire i traffici illeciti su vasta scala, garantendo alle varie compagnie adeguati profitti. Questo "modello" organizzativo risulta particolarmente efficace rispetto ad attività criminali complesse, come quelle legate al narcotraffico, alla tratta degli esseri umani, al favoreggiamento ed allo sfruttamento della prostituzione, al *cyber crime* ed al riciclaggio di danaro di provenienza illecita.

I profitti illeciti accumulati attraverso il compimento di reati possono essere destinati, da parte delle organizzazioni criminali straniere, al finanziamento di altre attività illegali, ovvero, in alternativa, canalizzati verso le zone di origine, fruendo di sistemi alternativi (*underground banking*), il cui successo è fondato sull'informalità e sulla fiducia su base etnica.

La pervasività della criminalità allogena è stata confermata, nel semestre in esame, dagli esiti dell'attività di contrasto, che ne ha evidenziato le particolari potenzialità economico-finanziarie e le capacità di inserimento nei settori più disparati<sup>565</sup>. Questo elemento rappresenta una significativa tendenza delle organizzazioni criminali straniere a raffinare le capacità delinquenziali e, conseguentemente, a compendiare spregiudicatezza e raffinati modelli organizzativi.

Un ulteriore elemento di continuità con il semestre precedente, è rappresentato dalla presenza di organizzazioni criminali composte da soggetti appartenenti a diverse etnie, dediti a reati predatori ed al traffico di stupefacenti<sup>566</sup>. Anche questo dato analitico evidenzia le crescenti capacità tattiche e strategiche della criminalità straniera, la quale, per attuare i propri fini illeciti, dimostra di saper ricorrere ad aggregazioni e reclutamenti interetnici.

L'approfondimento analitico della delittuosità associativa allogena, con particolare riferimento ai cittadini UE, romeni, albanesi, transcaucasici ed altri extracomunitari, consente di delinearne la distribuzione a livello regionale<sup>567</sup> e di individuare nelle regioni del centro-nord, le aree dove le attività di contrasto sono state particolarmente efficaci. Dall'analisi dei dati riepilogati nei grafici sotto riportati è significativo notare inoltre come i reati associativi commessi da cittadini stranieri abbiano una distribuzione geografica che tenda a privilegiare le aree non capillarmente permeate dalla criminalità organizzata endogena [TAV. 99](#) e [TAV. 100](#).

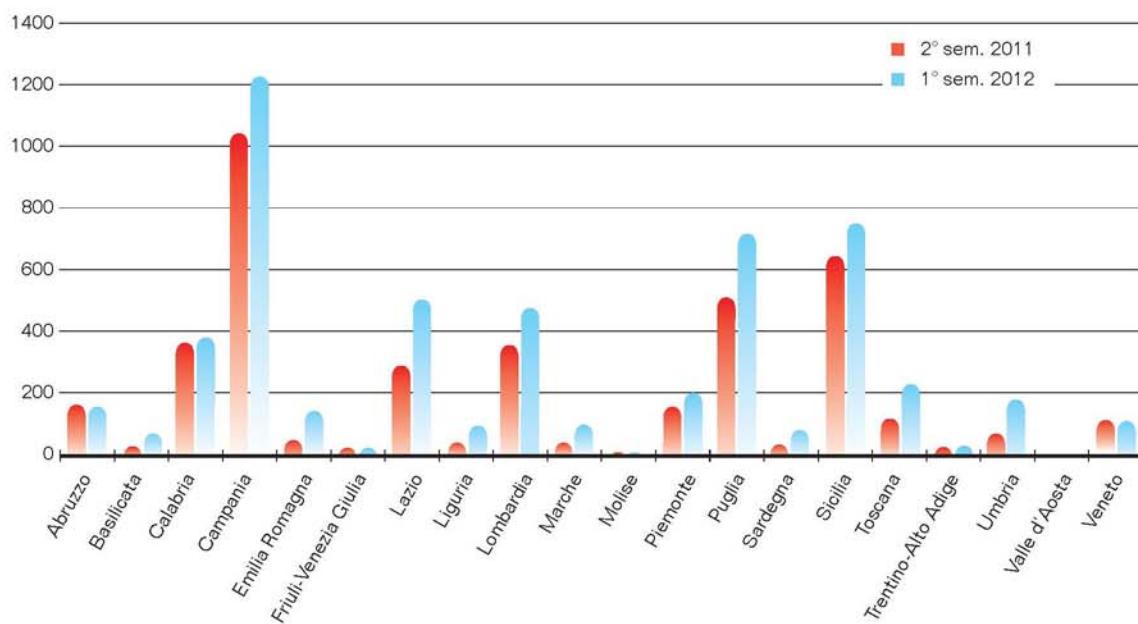
565 O.C.C.C. nr. 3628/2010 R.G.N.R. relativa all'indagine denominata *Last Bet*, ha fatto luce su un'organizzazione internazionale finalizzata al "calcio scommesse", diretta da un singaporiano che si avvaleva, per avvicinare i calciatori da corrompere, di un gruppo multietnico definito come "zingari". A costoro sarebbero poi subentrati i componenti della c.d. "banda degli ungheresi", che avrebbero preso il posto degli "zingari" dopo gli arresti.

566 P.P. nr. 7411/2008 R.G.N.R. DDA Procura Bologna relativa all'indagine "Mercedes", conclusasi con l'esecuzione di 27 provvedimenti restrittivi, a carico di persone di etnia marocchina, cinese, ucraina e italiana, responsabili di associazione a delinquere finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti di tipo hashish e cocaina, tra Marocco, Spagna e Italia. L'indagine ha inoltre scoperto un'intensa attività di riciclaggio di denaro attraverso articolate operazioni finanziarie.

567 Monitorata in base alla rilevazione dell'azione di contrasto effettuata dalle Forze di polizia sul territorio.

**Cittadini italiani. Reati associativi. Disaggregazione regionale.  
2° semestre 2011 - 1° semestre 2012.**

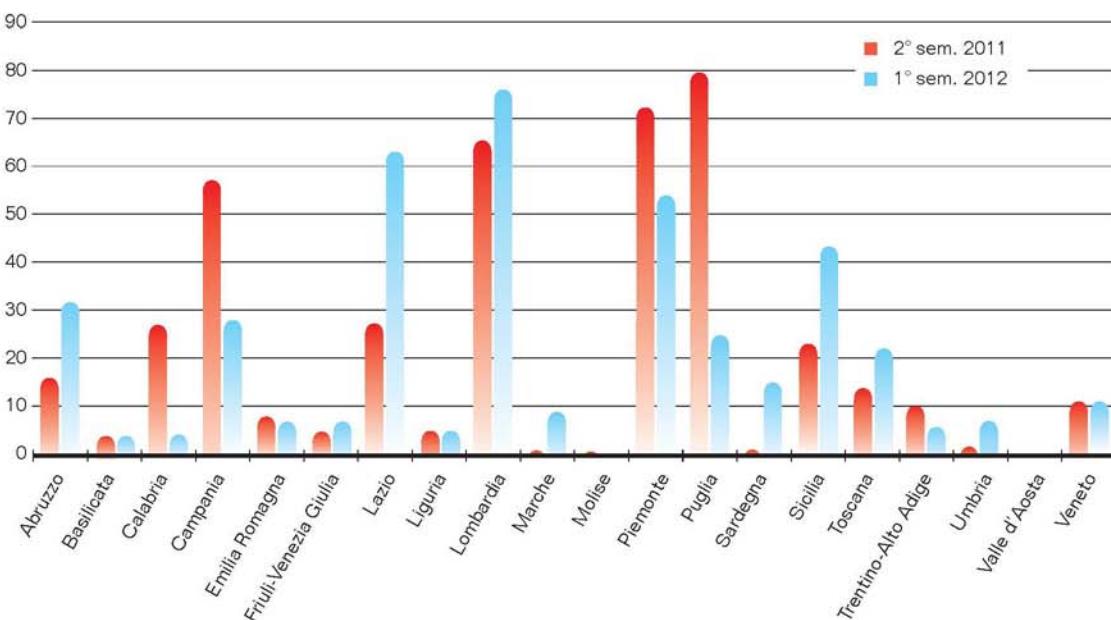
TAV. 99



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

**Cittadini comunitari. Reati associativi. Disaggregazione regionale.  
2° semestre 2011 - 1° semestre 2012.**

TAV. 100



Fonte dati FAST-SDI C.E.D. - Ministero dell'Interno

Nella disamina introduttiva delle organizzazioni criminali riconducibili a soggetti stranieri, è opportuno segnalare il rilevante aumento dei furti di rame da linee elettriche, telefoniche e ferroviarie. Il fenomeno, alimentato dalla crescente domanda del metallo in questione, non può essere ascritto ad una singola etnia, bensì è risultato essere espressione di devianze criminali originarie da una pluralità di Stati. Giova inoltre precisare che nel corso del semestre si sono strutturate associazioni criminali finalizzate alla commissione di questo reato predatorio, alle quali hanno preso parte attivamente elementi della criminalità organizzata endogena<sup>568</sup>.

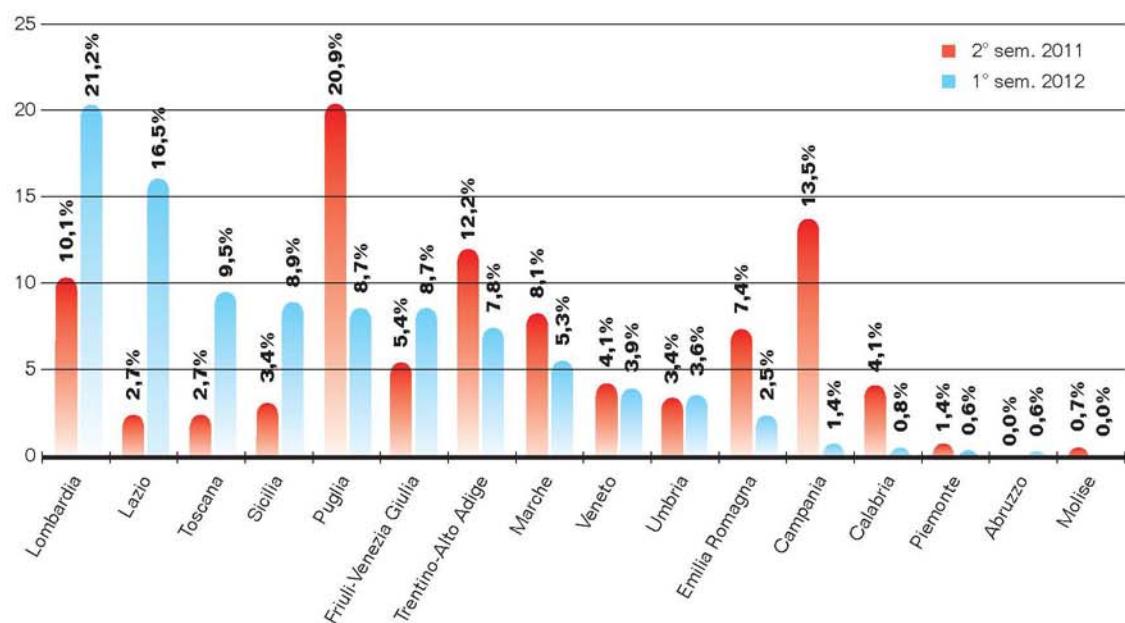
---

568 Fermo di indiziato di delitto nell'ambito del p.p. nr 8712/11 R.G.N.R, Procura di Santa Maria Capua Vetere, a carico di 36 indagati di cui 4 italiani e 32 romeni per aver costituito una stabile associazione finalizzata ai furti e ricettazione di rame

## a. Criminalità albanese

Alla criminalità albanese sono ascrivibili alcune tra le attività delittuose consorziate di maggior pericolosità. Essa ha acquisito un livello di sedimentazione sul territorio tale da assumere una posizione di primo piano sullo scenario nazionale, favorita com'è sia dalla vicinanza geografica con il nostro Paese - spesso utilizzato come ingresso privilegiato nell'Unione Europea - sia da ben rodati collegamenti con la criminalità endogena. La manifestazione sul territorio della delittuosità di origine schipetara ha mostrato, rispetto al periodo precedente, un riassetto geografico, con una netta prevalenza della Lombardia e del Lazio [TAV. 101](#).

**Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini albanesi per i reati associativi. Disaggregazione regionale.** [TAV. 101](#)  
**2° semestre 2011 - 1° semestre 2012.**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Immigrazione clandestina, riduzione in schiavitù, rapine e altri delitti contro il patrimonio, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione si confermano i reati più ricorrenti. In quest'ultimo caso, è frequente la compresenza di cittadini albanesi e di altre nazionalità, compresi i cittadini italiani che ricoprono ruoli decisionali.

L'analisi degli eventi delittuosi e le attività di contrasto hanno evidenziato la presenza, sul territorio nazionale, di formazioni albanesi ben organizzate, con gruppi autonomi caratterizzati dall'appartenenza etnica, familiare e/o territoriale, che basano la propria efficienza sulla rigidità delle regole interne, sulla forza di intimidazione e sull'omertà. Tali caratteristiche, unite ad accordi con le associazioni criminali locali, conferiscono alla criminalità albanese un elevato livello di pericolosità.

Inoltre si denota la tendenza alla risoluzione violenta di qualsiasi tipo di contrasto interno – sia esso di natura clanica o di mero interesse.

Nel marzo scorso, i Carabinieri di Udine hanno tratto in arresto un albanese, colpito da provvedimento restrittivo emanato dall'Autorità giudiziaria schipetara<sup>569</sup>, doven-  
do scontare 25 anni di reclusione per il reato di traffico di esseri umani e omicidio colposo plurimo. L'albanese è risultato responsabile della morte di 21 clandestini, annegati nel gennaio 2001 nel mare Adriatico durante un trasporto dall'Albania all'Italia.

L'interesse della criminalità albanese nel traffico di sostanze stupefacenti<sup>570</sup> è molto forte. In quest'ambito gli albanesi hanno evidenziato la tendenza ad un'autonoma gestione dell'intera filiera, attraverso gruppi di piccole-medie dimensioni che non precludono cooperazioni con soggetti italiani e/o di altre nazionalità<sup>571</sup>.

La composizione mista dei gruppi criminali, infatti, risulta funzionale alla gestione ottimale di attività articolate come il narcotraffico. Nel settore di cui trattasi, va fatta menzione anche dell'arresto<sup>572</sup>, avvenuto nel gennaio scorso ad opera dei Ca-  
rabinieri di Torino, di 4 albanesi, un gabonese e due italiani, responsabili di traffico di sostanze psicotrope.

Nell'operazione denominata "Four Cakes"<sup>573</sup>, i Carabinieri di Lucca hanno tratto in arresto 13 soggetti, un italiano, due magrebini e dieci albanesi, organici ad un sodalizio criminale dedito al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti.

569 Ordine di esecuzione pena s.n. emesso il 15.3.2006 dalla Procura di Vlora (Albania) per l'esecuzione della pena, divenuta definitiva in data 27.12.2005 con sentenza n. 461 della Corte di Appello di Vlora.

570 *Operazioni contro il traffico di sostanze stupefacenti*:

- il 10 gennaio, nella zona di Piacenza, i Carabinieri hanno arrestato in flagranza di reato due cittadini albanesi, entrambi resi-  
denti in provincia di Bergamo, per detenzione di Kg. 38 di cocaina, occultati a bordo di un camion;
- il 14 gennaio, sull'autostrada A1 direzione sud, presso un'area di servizio, due coniugi di nazionalità albanese residenti a San-  
sepolcro (AR), sono stati arrestati in flagranza dalla G.di F. di Lodi (C.N.R. nr. 36/2012 del 14.1.2012) per detenzione di Kg.  
1,6 di cocaina, occultati a bordo di un'auto;
- in data 5 marzo, tre cittadini albanesi sono stati arrestati a Milano, dalla G. di F., per detenzione di Kg. 41 di cocaina. Proc.pen.  
10290/12 della Procura della Repubblica di Milano;
- il 31 marzo, tre cittadini albanesi e una italiana sono stati arrestati a Palazzolo sull'Oglio (BS) dalla G. di F., per detenzione di Kg.  
5 di cocaina. Proc.pen. 6304/12 della Procura della Repubblica di Brescia;
- il 24 aprile, il Commissariato di P.S. di Milano "Garibaldi-Venezia" ha eseguito undici provvedimenti restrittivi, nei confronti di otto cittadini albanesi e tre italiani, per spaccio di sostanze stupefacenti. Sequestrati, complessivamente, Kg. 20 di eroina e  
Kg. 1,5 di cocaina. O.C.C.C. nr. 21446/10 Mod. 21, del 13 aprile 2012;
- nell'inchiesta "CIME BIANCHE" (O.C.C.C. nr. 3375/12 GIP, emessa nel maggio 2012 dal GIP di Firenze), il GICO di Firenze  
ha eseguito 13 misure cautelari nei confronti di cittadini albanesi, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti.

571 In marzo, la Squadra Mobile di Ravenna ha tratto in arresto, nell'ambito dell'operazione "Liberty" (p.p. 2817/10 R.G.N.R), 11  
soggetti, otto albanesi, due italiani e una rumena, coinvolti in un'associazione per delinquere finalizzata al traffico ed allo spac-  
cio di sostanze stupefacenti. La droga arrivava al porto di Bari da dove veniva trasferita nella provincia di Ravenna per essere  
immersa sul mercato. Nel corso dell'attività investigativa sono stati fermati diversi corrieri e sequestrate armi.

572 P.P. nr. 12853/2010 R.G.N.R Procura di Torino.

573 P.P. nr 1628/11 R.G.N.R. Procura di Lucca.

Appare inoltre sintomatica anche l'operazione "Tulipanose"<sup>574</sup>, nell'ambito della quale la Guardia di Finanza di Taranto ha smantellato un'organizzazione criminale italo – albanese, dedita al traffico internazionale di droga lungo la rotta Albania – Puglia e poi Basilicata. Lo stupefacente veniva acquistato in Albania e poi trasportato in Puglia, generalmente occultato a bordo di Tir in arrivo nel porto di Bari.

In diverse zone del Centro – Nord Italia si sono registrate dinamiche conflittuali anche violente tra gruppi albanesi diversi, ovvero tra albanesi e altre nazionalità, che si affrontano per aggiudicarsi la supremazia nelle piazze dello spaccio<sup>575</sup>.

In Lombardia si registra un sensibile incremento degli omicidi<sup>576</sup> riconducibili alle dinamiche conflittuali tra gruppi interetnici, consumati e/o tentati, tutti commessi con l'utilizzo di armi da fuoco, che hanno interessato, particolarmente, alcune località della provincia di Pavia.

I fatti di sangue, sono stati consumati in modo plateale e particolarmente efferato, anche con l'utilizzo di armi automatiche. In poco più di un anno sono stati uccisi 6 cittadini albanesi (5 nella sola provincia di Pavia, 4 dei quali dall'inizio del 2012), mentre altri 5 sono rimasti gravemente feriti.

I sodalizi delinquenziali di origine albanese sono presenti anche nel Nord-Est, ove operano nei settori criminali più remunerativi, sfruttando anche le possibilità di commistione di interessi delinquenziali. Le alleanze tra gruppi di diversa nazionalità possono essere funzionali alla realizzazione di specifici progetti criminali. È peculiare, a questo proposito, l'indagine<sup>577</sup> condotta dalla Squadra Mobile di Venezia, che nel marzo scorso ha consentito di sventare il rapimento della figlia di un noto industriale della zona di Meolo (VE). Gli inquirenti hanno accertato che tutti gli arrestati, 3 albanesi e 2 italiani, erano organici ad un sodalizio specializzato in assalti alle ville di facoltosi industriali del settore del mobile. Il basista era un italiano, rappresentante di vernici per mobili, collaboratore di numerosi altri industriali del legno con fabbriche dislocate nel Triveneto.

574 P.P. nr. 10146/10 RGNR Procura di Bari.

575 Un caso eclatante si è verificato a Perugia, dove lo scorso 8 maggio, in seguito ad un violenta rissa tra gruppi contrapposti di maghrebini ed albanesi, un tunisino è rimasto gravemente ferito in seguito alle coltellate ricevute.

576 *Omicidi consumati e/o tentati:*

- in data 8.1.2012, SHTJEFENI Edmond, nato in Albania il 10.12.1979, già residente ad Abbiategrasso, è stato ucciso con tre colpi di pistola all'interno di una discoteca di Vigevano (PV), al momento gremita di clienti. Si ritiene che la vittima fosse contigua all'ambiente della prostituzione;
- in data 14.1.2012, KUTELLI Sali, nato in Albania il 16.6.1972, già domiciliato a Casorate Primo (PV), è stato ucciso con sette colpi di pistola mentre cercava di fuggire a piedi, inseguito dai killer, in una via centrale di Casorate Primo (PV);
- in data 17.3.2012, a Vigevano (PV), nei pressi di una struttura ospedaliera, sono stati uccisi a colpi di fucile mitragliatore due cittadini albanesi (entrambi residenti a Vigevano): TURKA Martin, nato il 27.10.1987, e GAJTANI Almir, nato il 25.2.1976. Nel corso dell'agguato è rimasto gravemente ferito un terzo cittadino albanese, anch'egli residente a Vigevano, che si trovava in compagnia delle due vittime.

577 P.P. 3135/12 R.G.N.R. Procura Venezia

Significativa, inoltre, l'indagine conclusa dai Carabinieri di Treviso nel gennaio scorso, nell'ambito della quale sono stati tratti in arresto 11 appartenenti ad un sodalizio albanese, operante nelle province di Treviso e Venezia, dedito al traffico di sostanze stupefacenti, al traffico di armi ed allo sfruttamento della prostituzione. Il provvedimento restrittivo<sup>578</sup>, emesso dal Gip di Treviso, ha delineato il modus operandi del gruppo criminale, caratterizzato da particolare efferatezza e dalla sistematica intimidazione delle vittime.

Anche in Liguria, nel semestre, sono stati tratti in arresto alcuni criminali albanesi, dediti alla commissione di furti<sup>579</sup> e rapine<sup>580</sup>.

Continua l'espansione di tale fenomenologia criminale nelle altre regioni centrali, così come verificato attraverso una serie di attività di contrasto effettuate nel periodo.

In Umbria sono stati commessi una serie di reati predatori, ascrivibili a soggetti albanesi, che hanno destato particolare allarme sociale per l'efferatezza dimostrata nei confronti delle vittime. Emblematica, al riguardo, l'indagine *"Dell'ultimo chilometro"*<sup>581</sup> conclusa dalla Polizia di Perugia che, lo scorso giugno, ha tratto in arresto tre albanesi, accusati di associazione per delinquere finalizzata al compimento di furti e di rapine ed al duplice omicidio di due persone, madre e figlio, trovati senza vita la mattina del 6 aprile scorso in una villetta alle porte del capoluogo umbro. Due degli arrestati sono stati rintracciati in Albania, mentre il terzo è stato arrestato a Roma.

Nel Lazio si segnalano alcune attività investigative, tra le quali quella conclusa in febbraio dai Carabinieri di Aprilia, che hanno applicato un provvedimento precautelare<sup>582</sup> ad un albanese, pregiudicato, domiciliato ad Ardea (RM), responsabile di detenzione illegale di armi clandestine e detenzione ai fini di spaccio di sostanza stupefacente. Lo scorso febbraio inoltre, a Roma, la Guardia di Finanza ha eseguito 10 misure cautelari<sup>583</sup> nei confronti di altrettante persone di etnia albanese accusate di far parte di una associazione per delinquere, operante sull'intero territorio italiano, con base operativa a Roma, dedita al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

In Abruzzo la criminalità albanese, oltre ai reati predatori ed allo sfruttamento della

578 O.C.C.C. 4997/11 R.G. GIP

579 Operazione *"CIRCUS"*: il 21 gennaio, la Squadra Mobile di Genova ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 13614/11 RGNR e nr. 9684 RG GIP, emessa dal Tribunale di Genova il 28.11.2011, a carico di 3 cittadini albanesi gravemente indiziati di furto aggravato. Gli stessi sono indagati per decine di furti all'interno di abitazioni, da cui sottraevano prevalentemente valori, agendo con un consolidato modus operandi.

Operazione *"Banda delle cavallette"*: il 19 marzo la Squadra Mobile di Genova ha eseguito l'O.C.C.C. nr. 9684/11, emessa dal GIP del Tribunale di Genova nel marzo 2012, a carico di 3 albanesi responsabili di numerosi furti nelle abitazioni in cui si introducevano arrampicandosi a tubi e grondaie.

Nel mese di aprile i Carabinieri di Albenga hanno eseguito O.C.C.C. nr. 1895/2012/21 RGPM e nr. 1475/2012 RG G.I.P., emessa dal GIP di Savona il 6.4.2012, a carico di 7 cittadini albanesi. La complessa attività investigativa ha consentito di sgominare una pericolosa banda di albanesi che operava numerosi furti in appartamenti ed in ville isolate nella zona di Savona.

580 In data 25 maggio, la Squadra Mobile di Genova ha eseguito O.C.C.C. nr. 4998/12 RG NR e nr. 3808/12 RG GIP, emessa dal Tribunale di Genova il 24.5.2012, a carico di 4 cittadini stranieri, di cui 3 albanesi ed 1 spagnolo, indagati a vario titolo per i reati di rapina aggravata, lesioni personali e ricettazione.

Il provvedimento ha consentito agli investigatori di sgominare la cosiddetta *"Banda degli androni"* che, fra il 20 ed il 30 marzo c.a., ha messo a segno, con la stessa tecnica, almeno una quindicina di rapine ai danni di anziane vittime, attentamente selezionate e pedinate fino all'ingresso del portone di casa dai giovani criminali che provvedevano a depredarle di gioielli e denaro.

581 P.P. 5101/2012 R.G.N.R..

582 Proc. pen. 1422/12 RGNR della Procura della Repubblica di Velletri.

583 P. p. nr. 2438722/07 RGNR DDA Roma, n. 24387/07 RGNR e n. 19390/11 RG GIP Roma.

prostitutione, risulta dedita anche al narcotraffico. A riprova si menziona l'indagine<sup>584</sup>, conclusa il 26 gennaio dalla Squadra Mobile de L'Aquila, in seguito alla quale sono state tratte in arresto nove persone, responsabili di detenzione ai fini di spaccio di droga e sfruttamento della prostituzione. L'operazione, denominata "Costa dorata", ha permesso di disarticolare un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di stupefacenti sul mercato abruzzese, gestito da un gruppo di albanesi residenti nell'aquilano ma con basi operative sulla costa teramana. Tra gli arrestati, 5 albanesi, 3 italiani, una lettone. La banda era attiva a L'Aquila, Avezzano, Teramo, Roma e Alba Adriatica, dove all'interno di un night club del lungomare - sottoposto a sequestro - si sarebbero consumati diversi episodi di spaccio di sostanze stupefacenti e di sfruttamento della prostituzione.

L'analisi degli esiti investigativi evidenzia un forte interesse delle organizzazioni criminali a schiudere operanti in Puglia per il floridissimo mercato della droga, con il primato indiscusso della criminalità albanese nel traffico dell'eroina e della marijuana.

È stato riscontrato che in molti casi una parte delle attività illecite si svolge direttamente in Albania, dove l'associazione a delinquere gestisce il cosiddetto primo livello, i cui membri "si occupano di stabilire prezzi e di emanare direttive generali da seguire". In Italia, invece, viene individuato il secondo livello, che interagisce direttamente con il vertice in Albania. I criminali endogeni si occupano esclusivamente dello spaccio della droga; essi hanno il compito anche di ricercare nuovi mercati ed allargare così il volume degli affari illeciti dell'organizzazione. Sarebbero dunque i collaboratori locali a rifornire spacciatori di livello inferiore che si occupano del dettaglio. Questo assunto trova conferma nell'indagine<sup>585</sup> "Durres", conclusa il 7 marzo scorso dalla Guardia di Finanza di Bari che, in collaborazione con l'Interpol e le Forze di polizia tedesche, albanesi e inglesi, ha sgominato una organizzazione italo-albanese dedita al traffico internazionale di stupefacenti. Il gruppo, che operava tra la Germania, l'Albania e l'Italia, con ramificazioni in diverse città italiane, tra le quali Bari, Molfetta, Trento, Rimini e La Spezia, era in grado di movimentare notevoli quantitativi di cocaina. Al vertice c'era un cittadino albanese supportato in Italia e in Germania dai suoi fidati luogotenenti.

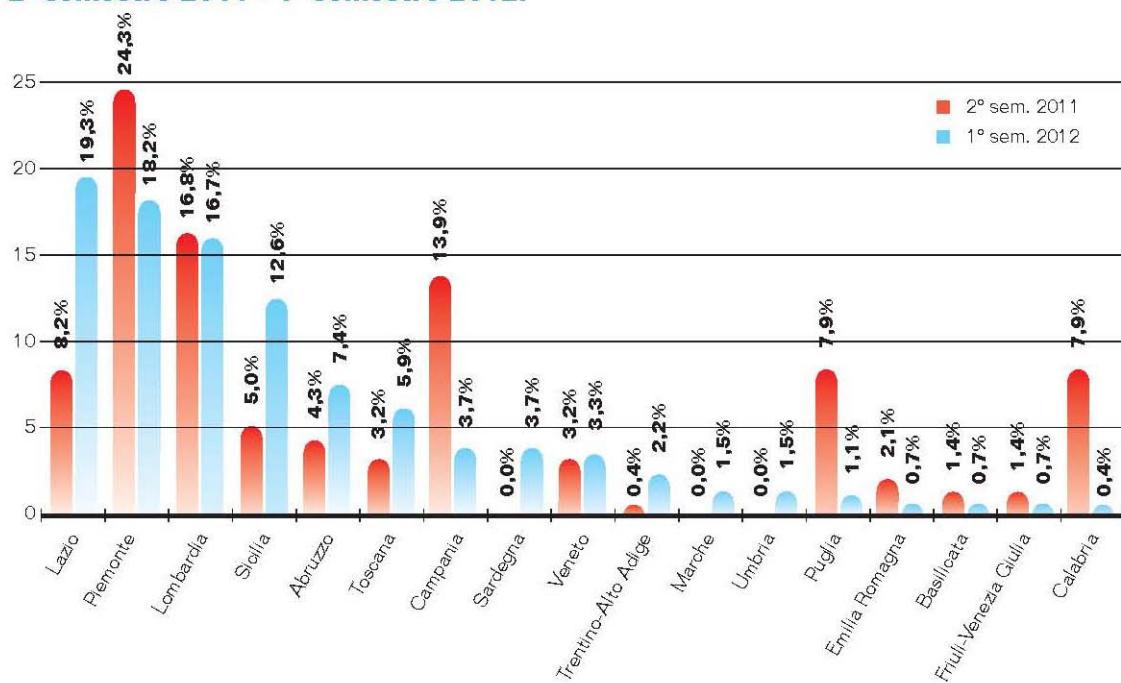
---

584 O.C.C. nr. 2694/11 RGNR – nr. 2127/11 RG GIP e nr. 47/12.  
585 P.P. nr. 758/09 RGNR DDA Bari.

## b. Criminalità romena

Nel periodo in esame non sono stati registrati elementi significativi che inducano a ipotizzare l'esistenza di legami stabili tra i gruppi delinquenziali romeni e quelli italiani di stampo mafioso. Le regioni maggiormente colpite da delittuosità riconducibile a cittadini romeni sono il Lazio, il Piemonte e la Lombardia [TAV. 102](#).

**Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini romeni, per i reati associativi. Disaggregazione regionale.** [TAV. 102](#)  
**2° semestre 2011 - 1° semestre 2012.**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Il *trend* della delittuosità è tuttavia decrescente, il che, oltre che riferibile a mirate politiche di contrasto e di collaborazione internazionale, va anche ricondotto ai migliorati processi di integrazione degli immigrati nei circuiti socio-economici.

Dallo scorso 1° gennaio, tra l'altro, il Governo italiano ha ulteriormente liberalizzato l'accesso al lavoro subordinato dei cittadini provenienti dalla Romania (e dalla Bulgaria) rinunciando al regime transitorio che, dal 2007, imponeva limiti nelle assunzioni.

I sodalizi criminali romeni hanno spesso carattere familiistico, con affiliati provenienti dalla medesima regione. I settori di maggiore interesse sono quelli dello sfruttamento di manodopera e della prostituzione, quest'ultima, spesso, sostanziandosi in una vera e propria riduzione in schiavitù delle prostitute. Il fenomeno delittuoso si sviluppa attraverso ormai consuete dinamiche, che prevedono il reclutamento nel paese di origine di giovani donne, anche minorenni, sovente attraverso ingannevoli proposte di lavoro in Italia, o addirittura in accordo con i familiari delle vittime. In questo settore si segnala un'indagine della Squadra Mobile di Torino, conclusasi nel marzo scorso con l'esecuzione di 11 provvedimenti restrittivi<sup>586</sup>, emessi dal GIP di Torino nei confronti di altrettante persone di nazionalità romena, resesi responsabili di sfruttamento della prostituzione, anche minorile. Nello scorso mese di aprile, a Genova, a conclusione dell'inchiesta "Tiberius"<sup>587</sup>, i Carabinieri di Sanremo (IM) hanno tratto in arresto tre romeni che avevano costretto le proprie compagne ed altre giovani connazionali, anche minorenni, a prostituirsi sulle strade alla periferia della città.

Talvolta lo svolgimento del meretricio può avvenire in sinergia con criminali albanesi ed anche tramite fiancheggiatori endogeni. In tale settore, da segnalare l'indagine<sup>588</sup> della Polizia di Stato che, ad Andria, lo scorso febbraio, ha portato all'arresto di 9 persone (8 rumeni ed 1 italiano), ritenuti responsabili di sfruttamento della prostituzione in danno di giovani donne.

Lo sfruttamento della manodopera è esercitato nei confronti di connazionali che vengono assoggettati ad un vero e proprio vincolo di sottomissione e costretti a lavori pesanti in condizioni abnormi, privi di qualunque garanzia o tutela giuridica.

I romeni, inoltre, grazie a particolari competenze tecniche, si sono distinti nelle frodi informatiche – talvolta in concorso con italiani – finalizzate al furto di credenziali di credito ed all'utilizzo indebito di strumenti di credito. Si tratta di una fattispecie in cui sono attivi anche criminali bulgari, che hanno mutuato dai confinanti rumeni i più sofisticati sistemi di clonazione. Proprio a Roma, lo scorso gennaio, la Guardia di Finanza ha eseguito 18 provvedimenti restrittivi<sup>589</sup> nei confronti di altrettante persone (13 romene e 5 italiane) accusate di "associazione a delinquere finalizzata alla clonazione di carte di credito"<sup>590</sup>.

Nelle regioni centrali del Paese, i romeni sono attivi anche nei reati predatori (furti nelle abitazioni, rapine in ville e truffe).

Gruppi criminali rumeni risultano specializzati anche nei furti di rame, metallo di

586 O.C.C.C. nr. 10/12 del Tribunale di Torino, emessa nell'ambito del p.p. 18499/11RGNR TO.

587 O.C.C.C. nr. 1016/12 R.G.N.R. e nr. 10171/12 RG G.I.P., emessa dal Gip di Sanremo il 5.4.2012.

588 O.C.C.C. nr. 7774/10 R.G.N.R. e nr. 1964/11 RG GIP, del 26.1.2012.

589 O.C.C. C. n. 45413/10 RGNR e n. 5316/11 RG GIP emessa dal GIP di Roma il 3.1.2012.

590 I romeni sono soliti utilizzare anche lo SKIMMER, dispositivo capace di leggere e immagazzinare su una memoria EPROM o EEPROM i dati della banda magnetica dei badge.

costo elevato, ampiamente utilizzato nei sistemi di telecomunicazione, negli impianti tecnologici e nei sistemi infrastrutturali, come, ad esempio, il segnalamento e l'alimentazione elettrica dei treni. Sintomatica appare a questo proposito un'indagine, condotta dai Carabinieri di Grazzanise (CE), conclusasi alla fine del 2011 con l'emissione di un provvedimento restrittivo<sup>591</sup> nei confronti di 36 soggetti, 32 dei quali di origine romena, appartenenti ad un sodalizio criminale dedito al furto di cavi di rame ed alla successiva ricettazione del metallo nel mercato legale. Le attività delittuose hanno riguardato le province di Caserta, Napoli, Latina e Roma. Le indagini hanno consentito di accertare uno stabile legame associativo e l'adozione di ormai collaudate procedure, che prevedevano l'iniziale individuazione di luoghi ove commettere i furti e la successiva formazione delle squadre che avrebbero dovuto operare.

In alcune regioni come il Veneto e la Puglia, la criminalità romena si esprime attraverso la commissione di reati contro il patrimonio, soprattutto furti in abitazioni e traffico di auto rubate. Si segnala un'indagine<sup>592</sup>, conclusa lo scorso mese di marzo dalla Squadra Mobile di Padova, nei confronti di tre criminali affiliati ad una organizzazione romena, specializzati in furti ai danni di gioiellerie.

In diverse aree del Paese i rumeni sono stati protagonisti di episodi di violenza, posti in essere da gruppi contrapposti per la primazia sul territorio. In alcuni settori come il narcotraffico, l'immigrazione clandestina, la tratta degli esseri umani, il contrabbando di tabacchi illegali, sono state rilevate interazioni tra soggetti rumeni e criminali di altre nazionalità, inclusi italiani, partecipi agli stessi gruppi criminali.

L'area giuliana si conferma interessata dal transito di traffici illeciti, in particolare di tabacchi di lavorazione estera, alternativa alle classiche rotte del contrabbando attraverso la Svizzera e le regioni balcaniche. Un'attività illecita che sta progressivamente espandendosi è inoltre quella dell'importazione clandestina di cuccioli di cani di razze di pregio, represso più volte dagli interventi della Guardia di Finanza del luogo. Lo scorso maggio, a Gorizia, la Polizia Stradale<sup>593</sup> ha fermato 2 cittadini rumeni, residenti nel pavese, che trasportavano all'interno del proprio autoveicolo 22 cuccioli di varie razze canine. Gli animali erano stati introdotti in Italia in violazione ai presupposti normativi previsti dalla legge.

591 Fermo per indiziato di delitto ex art. 384 c.p. e segg., emesso nell'ambito del p.p. nr. 8712/11 R.G. N.R./Mod. 21, dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale Ordinario di Santa Maria C.V..

592 Proc.Pen.1391/12 RGNR della Proc.Rep. Padova.

593 Fonte: sito della Polizia di Stato.

## c. Criminalità bulgara

L'analisi dei dati statistici relativi alla disaggregazione per nazionalità dei reati associativi commessi da cittadini stranieri dimostra che l'incidenza della criminalità bulgara è percentualmente trascurabile rispetto a fenomeni criminali riconducibili ad altre etnie, che vantano presenze numericamente più consistenti e che nel tempo si sono specializzate nei più disparati settori dei business criminali.

Le condotte adottate dai devianti bulgari nel semestre in esame denotano, tuttavia, una pervasività degli stessi in graduale aumento, con propaggini nei maggiori Paesi dell'Unione europea, frutto di una accresciuta incidenza criminale determinata anche dalle complicità che sono riusciti a realizzare con criminali di altre nazionalità nella realizzazione di attività illegali; fra queste primeggia quella relativa al narcotraffico, a conferma del ruolo di importante crocevia della Bulgaria nelle rotte d'importazione di stupefacente ad alto livello, soprattutto cocaina.

La pervasività della criminalità bulgara nella fenomenologia delittuosa riconducibile agli stupefacenti viene stigmatizzata nel semestre in esame attraverso alcune attività di contrasto che hanno evidenziato la capacità di introdurre sul territorio nazionale diverse tipologie ed ingenti quantità di stupefacente, sviluppando il narcotraffico in concorso con consorterie criminali strutturate, anche endogene. Questo assioma è avvalorato dall'esito dell'inchiesta denominata *"Magna charta"*<sup>594</sup>, condotta dai Carabinieri del R.O.S. e conclusa lo scorso maggio con l'esecuzione di 30 provvedimenti restrittivi emessi della DDA di Milano nei confronti di altrettante persone, indagate per associazione finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti e specifici reati di importazione di ingentissimi quantitativi di cocaina.

Alcuni trafficanti sono stati arrestati<sup>595</sup> in Lombardia, Piemonte e Veneto, mentre gli altri interventi sono stati effettuati in Bulgaria, Spagna, Olanda, Slovenia, Romania, Croazia, Finlandia e Georgia, dai Carabinieri e dalle locali Forze di polizia che hanno collaborato alle indagini. L'inchiesta, avviata da tempo nei confronti di una proiezione piemontese della cosca BELLOCCO di Rosarno (RC), ha consentito di disarticolare una ramificata struttura transnazionale responsabile di un imponente traffico di cocaina dal Sud America verso l'Europa. Un ruolo di primo piano è stato assunto da una nuova organizzazione mafiosa bulgara, con propaggini in gran parte dell'Europa, che provvedeva all'importazione dello stupefacente dal Sud America verso l'Italia e l'Europa e la cui centrale operativa è stata localizzata a Milano. La componente bulgara, capeggiata da un facoltoso uomo d'affari, svolgeva anche

594 OCCC nr. 46688/11 RGNR e nr. 11706/11 RGGIP, GIP di Milano.

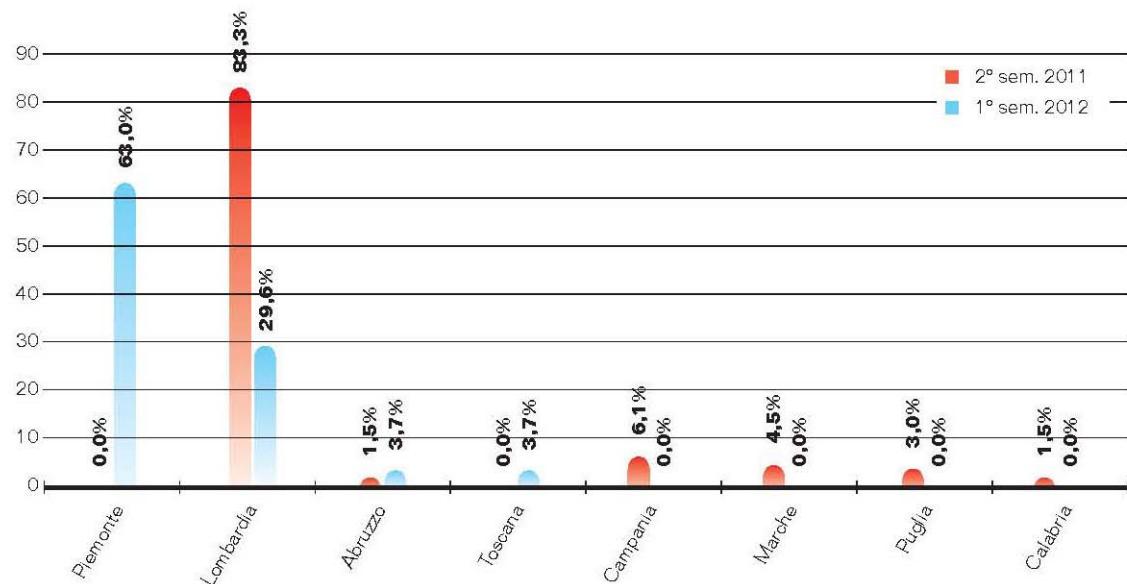
595 30 indagati, 16 dei quali di nazionalità bulgara, colpiti da mandato di arresto europeo.

l'attività d'intermediazione nel traffico internazionale di stupefacenti in favore di altri gruppi italiani e stranieri.

L'elemento di novità è dunque rappresentato dalla sinergia con soggetti affiliati alla 'ndrangheta: la diffidenza dell'organizzazione criminale calabrese è stata dunque superata dalla prospettiva di utilizzare nuovi canali di approvvigionamento di stupefacente.

La criminalità bulgara ha dunque dimostrato nel semestre in esame di sapersi inserire nei gangli criminali strategici e molto remunerativi. In tale ottica appare coerente il dato secondo cui la regione maggiormente interessata da reati associativi commessi da cittadini bulgari sia la Lombardia, rappresentando quest'ultima un territorio economicamente favorevole ad interessi predatori **TAV. 103**.

**Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini bulgari, per i reati associativi. Disaggregazione regionale.** **TAV. 103**  
**2° semestre 2011 - 1° semestre 2012.**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Per lumeggiare ulteriormente la pervasività della criminalità bulgara si fa riferimento all'indagine dei Carabinieri di Mondragone, nel corso della quale due cittadini bulgari sono stati colpiti da provvedimento restrittivo<sup>596</sup>, perché responsabili dell'organizzazione e della gestione del traffico di bambini, realizzato mediante al-

596 O.C.C. nr 2163/11 R.Gip Tribunale S.M. Capua Vetere.

terazione dello stato civile dei neonati. Le indagini hanno fatto luce su una associazione per delinquere internazionale, con propaggini in Italia, che sfruttava da un lato la disperazione di donne bulgare, disposte a cedere il proprio figlio per ragioni di denaro e dall'altro il desiderio di coppie italiane sterili di poter avere un figlio.

Il contrabbando di tabacchi illegali ha assunto negli ultimi anni nuove caratteristiche: le "mafie dell'est Europa" che sovrintendono a questa attività criminale si stanno sempre più orientando verso una parcellizzazione dei carichi di sigarette ed un impiego preferenziale di automobili per il trasporto: questo metodo consente soprattutto di ammortizzare meglio le perdite in caso di sequestro della merce.

La criminalità bulgara, utilizzando le modalità descritte, è in grado di far pervenire in Italia, via mare, cospicui quantitativi di t.l.e. provenienti dalla Grecia, privilegiando quale punto di approdo i porti pugliesi, come si evince dal sequestro effettuato nel porto di Brindisi nel mese di giugno di oltre 60 chilogrammi di sigarette di contrabbando nascoste a bordo di un'autovettura, che ha comportato l'arresto di 5 cittadini bulgari<sup>597</sup>.

---

597 Altri sequestri di t.l.e si sono susseguiti nel porto di Brindisi nel corso del semestre in esame:

- il 30.5.2012, presso il porto di Brindisi, la Capitaneria di Porto, durante un servizio di controllo ai mezzi e ai passeggeri sbarcati da una motonave proveniente dalla Grecia, rinvenivano 30 Kg. di t.l.e. di contrabbando nascosti all'interno di un furgone, condotto da un cittadino bulgaro;
- il 23.6.2012, presso il porto di Brindisi, la Polizia di Frontiera bloccava un'autovettura con targa bulgara con a bordo due cittadini bulgari, trovati in possesso di 31 Kg di t.l.e. di contrabbando, parte dei quali opportunamente nascosti all'interno del cruscotto, dei sedili posteriori ed anteriori e degli sportelli della predetta autovettura. I due venivano tratti in arresto per contrabbando di t.l.e. in concorso tra loro;
- il 25.6.2012, presso il porto di Brindisi, il locale Comando Provinciale della Guardia di Finanza e l'Agenzia delle Dogane, nel corso di due distinte operazioni, nel controllare mezzi e passeggeri provenienti dalla Grecia, rinvenivano e sequestravano 65 Kg di t.l.e. di contrabbando, occultati all'interno di un furgone e di un'autovettura ed arrestavano cinque cittadini di nazionalità bulgara, tra cui una donna.

## d. Criminalità dell'ex URSS

Gli episodi delittuosi riconducibili alla criminalità di matrice ex URSS fanno propendere per l'esistenza di gruppi autonomi operanti su territori circoscritti. Queste bande sono alimentate prevalentemente da clandestini, dediti alla commissione di reati predatori, spaccio di stupefacenti, contraffazione di carte di credito e documenti, furto e riciclaggio di autoveicoli nonché rapine ed estorsioni in danno di connazionali. In quest'ultimo settore risultano particolarmente attivi i moldavi e gli ucraini.

Un'attività illecita che ha acquisito spazio nel panorama criminale nazionale è il contrabbando di tabacchi lavorati esteri<sup>598</sup>, prodotti legalmente negli stabilimenti di diversi Stati dell'ex URSS e trasportati illegalmente in tutta l'Europa dai trafficanti provenienti da Stati come l'Ucraina e l'Ungheria.

I numerosi sequestri di merci effettuati evidenziano il ruolo preponderante delle organizzazioni criminali dell'est Europa nella gestione delle attività riguardanti i traffici illeciti transfrontalieri. In tale ottica ed a conferma di tale attitudine da parte di criminali dell'ex URSS, il 31 gennaio scorso è stata conclusa dalla Polizia Stradale di Udine un'attività investigativa<sup>599</sup> che ha interrotto un ingente e remunerativo traffico di auto rubate. Sono stati eseguiti 32 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettanti componenti di un sodalizio composto da bielorussi e da italiani che in Bielorussia e in Lituania potevano contare su un collaudato network di vendita di auto di grossa cilindrata rubate in Italia.

Anche in tale ambito criminale è stato riscontrato l'interesse per lo sfruttamento della prostituzione e per il riciclaggio di denaro, spesso perpetrato ricorrendo al gioco d'azzardo.

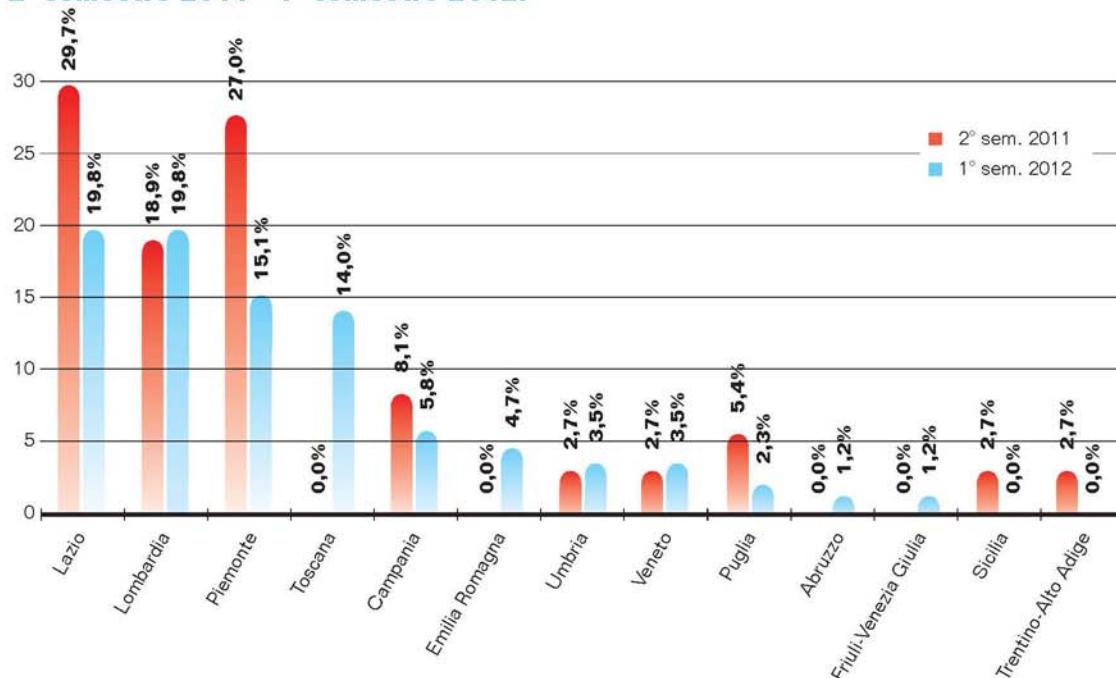
I reati a matrice associativa commessi da cittadini appartenenti alla criminalità c.d. dell'ex URSS sono geograficamente concentrati nelle regioni contraddistinte da un dinamismo economico (Lazio, Lombardia e Piemonte), facilmente permeabile al reinvestimento di capitali di provenienza illecita **TAV. 104**.

598 La regione giuliana rappresenta la rotta privilegiata per il traffico illecito di t.l.e. come dimostra l'indagine "Voyager", condotta dalla Polizia di Trieste e conclusa lo scorso gennaio con l'esecuzione di 6 provvedimenti cautelari (O.C.C.C. nr 4037/11 RG GIP) a carico di altrettanti indagati di cui 5 di nazionalità ucraina, che costituivano i vertici di un'associazione per delinquere transfrontaliera, finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri destinati al mercato partenopeo.

Si menziona inoltre l'intervento della Polizia Stradale di Arezzo il 12 febbraio scorso, che sull'autostrada A1, nei pressi di Arezzo, ha tratto in arresto, in flagranza, 2 ucraini, che trasportavano circa 20 kg. di sigarette di contrabbando a brodo di un'autovettura con targa polacca.

599 P.P. nr. 8359/10 RGNR e nr. 3508/11 RG GIP Tribunale di Udine.

**Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini dell'ex URSS per i reati associativi. Disaggregazione regionale.** TAV. 104  
**2° semestre 2011 - 1° semestre 2012.**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Riguardo al favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione, si ritiene opportuno evidenziare che in Toscana vi sono alcune località<sup>600</sup> che, per la forte presenza di night club, sono molto frequentate da giovani donne provenienti dalla Russia e dai Paesi ex URSS, che lavorano come *entraîneuses*.

Al pari anche l'Emilia Romagna, dove è segnalata la presenza di giovani russe in particolar modo nella riviera adriatica. I locali notturni attirano anche ricchi imprenditori provenienti dalla Russia, che sono soliti frequentare le località di villeggiatura più rinomate, dove, peraltro, investono anche nell'acquisto di immobili.

La delittuosità contro il patrimonio da parte dei devianti transcaucasici è notevolmente aumentata a dismisura anche in queste due regioni. A supporto della tesi si citano le attività di contrasto che hanno coinvolto soggetti dell'ex URSS, come quella conclusa dalla Polizia di Stato di Firenze lo scorso 21 gennaio con l'arresto, in flagranza di reato, di 3 georgiani, responsabili di una serie di furti ai danni di esercizi commerciali siti nel capoluogo toscano; un'ulteriore indagine risale allo scorso 2 febbraio, quando la Polizia di Stato di Reggio Emilia ha tratto in arresto, in flagranza di reato, 11 soggetti<sup>601</sup> trovati in possesso di armi, attrezzi da scasso e refurtiva.

600 In particolare si segnala Montecatini Terme (PT), Chianciano Terme (SI) e la Versilia.

601 Sei georgiani, un lettone, due russi e due ucraini.

Nel semestre in questione si registra inoltre l'operatività di gruppi criminali di nazionalità georgiana. La delittuosità di quest'etnia è stata caratterizzata dalla costituzione di vere e proprie associazioni di criminali finalizzate alla commissione di reati contro il patrimonio. In taluni casi la solidità del vincolo associativo è stata resa evidente dalla sollecitudine dimostrata da alcuni affiliati nel garantire, finanziandola, l'assistenza legale di affiliati sottoposti a misure cautelari<sup>602</sup>.

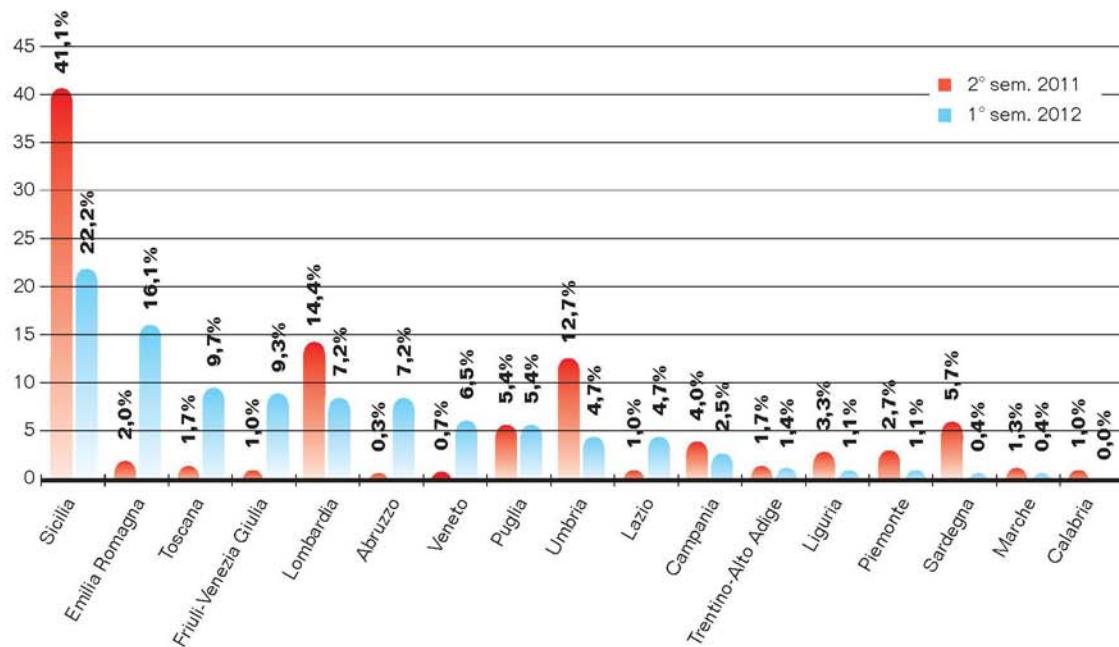
---

602 P.P. nr. 56812/RGNR della Procura di Roma e nr. 6439/12 RG GIP, del 15.3.2012, nell'ambito del quale sono stati emessi 14 provvedimenti restrittivi nei confronti di altrettante persone, tutte di nazionalità georgiana, considerate organiche ad un'associazione per delinquere finalizzata alla commissione di furti.

## e. Criminalità nordafricana

In Italia sono presenti sodalizi criminosi formati da cittadini nordafricani, per lo più provenienti dalla regione del Maghreb (Marocco, Tunisia, Algeria) che, nella maggior parte dei casi, si occupano di spaccio di droga, anche al dettaglio. Sebbene i gruppi abbiano ben radicati contatti negli Stati di stoccaggio degli stupefacenti (Spagna, Olanda e Paesi produttori come il Sud America) e siano spesso eterogenei, non emergono ancora elementi tali da far ipotizzare la presenza di vere e proprie organizzazioni criminali strutturate. La distribuzione territoriale degli eventi delittuosi associativi conferma, rispetto al 2° semestre 2011, la spiccata operatività di gruppi nordafricani in Sicilia, ma ne evidenzia anche l'espansione in regioni del centro-nord, quali la Toscana e l'Emilia o come l'Abruzzo, fino a pochi mesi fa interessato solo marginalmente da detta fenomenologia criminale **TAV. 105**.

**Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini nordafricani, per i reati associativi. Disaggregazione regionale.** **TAV. 105**  
**2° semestre 2011 - 1° semestre 2012.**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Dal punto di vista dello smercio di sostanze stupefacenti il territorio italiano è considerato un mercato molto ricettivo. I trafficanti che dal nord Africa gestiscono,

nell'ambito di una strategia internazionale, l'approvvigionamento di droghe, sono in grado di poter garantire persino una tutela legale agli appartenenti al sodalizio, allorquando essi si trovino coinvolti in problemi giudiziari, rafforzando così nei sodali la consapevolezza di fare parte di una valida organizzazione criminale.

Il grado di specializzazione criminale acquisito nello specifico settore degli stupefacenti permette ai nordafricani di inserirsi anche in gruppi interetnici, cui partecipa anche la criminalità endogena.

Per quanto attiene al favoreggimento dell'immigrazione clandestina, continua a rilevarsi l'interesse di soggetti criminali nordafricani nelle lucrose attività legate al trasporto di migranti dalle sponde del Nord Africa verso l'Italia, garantendo il transito via mare e, a volte, anche un supporto logistico sul territorio nazionale ai clandestini che raggiungono le coste italiane, dietro il pagamento di cospicue somme di denaro.

Vi è da rilevare, tuttavia, che l'affievolirsi della crisi libica e gli accordi bilaterali con la Tunisia hanno contribuito, nell'ultimo periodo, a ridurre il numero e la consistenza degli sbarchi.

Nel nord del Paese, in linea generale, le attività investigative confermano che la criminalità maghrebina è attiva nell'importazione e nella distribuzione di sostanze stupefacenti, attraverso sperimentate rotte dalla Spagna<sup>603</sup>, dal nord Africa e dall'Olanda.

Si evidenzia la recrudescenza dei reati relativi agli stupefacenti, dedotta dai sempre più numerosi arresti effettuati in flagranza di reato e dal conseguente sequestro di droga, anche in rilevanti quantità, soprattutto nei confronti di devianti di nazionalità nordafricana<sup>604</sup>.

Il capoluogo ligure, per esempio, si conferma crocevia di traffici di ingenti quantitativi di stupefacenti, anche destinati ad altri mercati. Si è conclusa lo scorso gennaio l'indagine<sup>605</sup> della Polizia di Genova con l'esecuzione di provvedimenti restrittivi a carico di 15 soggetti, in prevalenza nordafricani e dominicani, indagati per traffico internazionale di stupefacenti.

Nel semestre in rassegna numerose sono state le inchieste concluse in materia di stupefacenti dalle Forze di polizia in Emilia ed in Toscana. Lo scorso 17 febbraio

603 Proc. pen. nr. 4473/12 RGNR Mod. 21, Procura di Monza. Un ingente sequestro di stupefacente (cocaina ed hashish) è stato eseguito dalla Guardia di Finanza di Bergamo, con conseguente arresto in flagranza di 5 cittadini stranieri, perlopiù nordafricani. Lo stupefacente giungeva dalla Spagna occultato all'interno di un tir, per poi essere stoccatto in alcuni box del milanese. Successivamente veniva distribuito nelle province di Bergamo, Milano e Monza.

604 Si evidenzia l'inchiesta coordinata dalla Procura della Repubblica di Padova, conclusasi con l'applicazione di misure cautelari (O.C.C.C. nr. 12416/11 R. Gip Tribunale Padova) nei confronti di 8 indagati, dei quali 7 di nazionalità tunisina ed uno albanese. Il provvedimento trae origine da una complessa attività investigativa in seguito alla quale è stato disarticolato un gruppo operante con il vincolo associativo e che aveva come fine quello di acquistare, detenere e spacciare eroina e cocaina.

605 P.P. nr. 4743/11 R.G. PM e nr. 9744/11 R.G. GIP Genova.

la Polizia di Stato di Ferrara, a conclusione dell'Operazione "Green park 2011"<sup>606</sup>, ha tratto in arresto 10 magrebini ed un italiano, facenti parte di un'organizzazione criminale dedita allo spaccio di sostanze stupefacenti. Il 24 marzo, la Polizia di Stato di Bologna, a conclusione dell'operazione "Tomato"<sup>607</sup>, ha tratto in arresto sette cittadini magrebini responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti. Nello specifico, il sodalizio criminale importava lo stupefacente dal Marocco, attraverso Spagna e Francia, occultato in barattoli di pomodoro. Il 26 marzo la Polizia di Stato di Imola, a conclusione di un'attività investigativa, ha tratto in arresto<sup>608</sup> 4 soggetti, di cui 2 marocchini e due italiani, originari della provincia di Catania, responsabili di rapina e detenzione di sostanze stupefacenti ai fini di spaccio.

Nell'ambito dell'operazione "Rais"<sup>609</sup>, il 9 gennaio scorso la Polizia di Prato ha tratto in arresto 40 soggetti, di cui 32 marocchini e 8 italiani, componenti di un sodalizio criminale dedito al traffico e spaccio di sostanze stupefacenti su tutto il territorio nazionale. Qualche giorno più tardi ad Arezzo la Polizia di Stato, a conclusione dell'Operazione "Nibbio"<sup>610</sup>, ha tratto in arresto 10 magrebini e un italiano ritenuti responsabili di traffico e spaccio di sostanze stupefacenti sull'asse Napoli, Arezzo e Perugia. Alcuni dei soggetti tratti in arresto risiedevano nel capoluogo campano e in quello umbro.

Ad aprile, la Polizia di Stato, a conclusione dell'Operazione "Dirty call"<sup>611</sup>, ha tratto in arresto 44 soggetti<sup>612</sup>, prevalentemente magrebini, ritenuti appartenenti a un'organizzazione criminale dedita al narcotraffico, allo spaccio di stupefacenti e altro, operante in Toscana e in particolare nelle province di Firenze e Livorno.

Nelle due regioni è stata inoltre accertata la operatività dei magrebini anche nel settore del favoreggimento dell'immigrazione clandestina e nel consequenziale sfruttamento della prostituzione. Sono stati registrati anche casi di stupro, prevalentemente ai danni di prostitute, commessi da gruppi di nordafricani.

Si evidenzia, altresì, la propensione di piccole formazioni di nordafricani alla commissione di reati di carattere predatorio, come ad esempio rapine in locali pubblici, furti in appartamenti, furti di pannelli fotovoltaici e di rame nei cantieri edili e lungo le linee ferroviarie.

Lo scorso aprile, nelle Marche, i Carabinieri di Marotta (PU) hanno stroncato<sup>613</sup> una redditizia attività di spaccio messa in piedi da un'organizzazione di tunisini, tutti residenti a Fano.

606 O.C.C.C. nr. 2974/11 RGNR e 26/12 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Ferrara il 06.02.2012.

607 Nell'ambito del procedimento penale n. 1630/12 RGNR, della Procura della Repubblica di Bologna.

608 Nell'ambito del procedimento penale n. 13815/11 RGNR, della Procura della Repubblica di Bologna.

609 Nell'ambito del procedimento penale n. 4594/09 RGNR, della Procura della Repubblica di Prato.

610 O.C.C.C. nr. 1472/11 RGNR e n. 607/11 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Arezzo il 21.01.2012.

611 Proc. Pen. 114/12 RGNR DDA Firenze.

612 Sedici indagati erano di nazionalità italiana.

613 P.P. nr. 978/12 R.G.N.R. Proc. Rep. Pesaro.

La criminalità allogena di matrice nordafricana in Puglia è strettamente correlata all'afflusso dei lavoratori stagionali extracomunitari. A Barletta, nell'ambito dei conflitti insorti all'interno di baraccopoli tra extracomunitari di diverse etnie, sarebbe maturato l'omicidio di due rumeni, senza fissa dimora, rinvenuti cadaveri il 12 marzo, all'interno di un ex frantoio in stato di abbandono, abituale dimora di cittadini extracomunitari. Il decesso sarebbe stato causato dalle numerose ferite da arma bianca e da corpo contundente inferte dal presunto responsabile, identificato in un marocchino deferito in stato di irreperibilità.

In relazione ai reati di immigrazione clandestina, lo scorso 14 maggio è stato eseguito un fermo di indiziato di delitto, emesso dalla D.D.A. di Bari nell'ambito dell'operazione "Piramide"<sup>614</sup>, nei confronti di 5 egiziani e 2 tunisini, indiziati di far parte di un'associazione per delinquere, finalizzata al traffico di esseri umani, con base in Egitto ma con cellule operative anche nel nord barese (Andria), finalizzata al traffico di esseri umani, dedita all'organizzazione di sbarchi di clandestini nel sud Italia<sup>615</sup>.

Per quanto attiene al territorio siciliano, lo spaccio, praticato anche da soggetti nordafricani, continua ad essere preponderante nelle città e, in particolare, nei luoghi di aggregazione giovanile. Ad Agrigento, mediante attività investigative concluse lo scorso gennaio in varie parti della provincia, sono stati tratti in arresto 3 extracomunitari, originari del nord Africa, ritenuti responsabili, a vario titolo, di spaccio e traffico di sostanze stupefacenti.

---

614 P.P. nr. 8012/12 RGNR DDA Bari.

615 Il decreto è stato eseguito contemporaneamente a Napoli, Mazara del Vallo e Milano.

## f. Criminalità nigeriana

L'analisi dei fenomeni criminali riferiti a cittadini nigeriani, nel semestre in esame, conferma l'esistenza di organizzazioni criminali di elevata pervasività, strutturate gerarchicamente e capaci di gestire interessi economici sempre più consistenti, non di rado in sinergia con organizzazioni autoctone, alcune delle quali di consolidata esperienza criminale.

La criminalità nigeriana ha raggiunto una connotazione transnazionale, avendo diramazioni verso i territori euro-asiatico ed americano: in quelle regioni si registra la presenza di accoliti che favoriscono l'organizzazione, fornendo supporti operativi e logistici.

Il traffico di stupefacenti continua ad essere una tra le più significative espressioni dello spessore delinquenziale dei criminali nigeriani, che agiscono secondo dinamiche collaudate (ad esempio sfruttando il sistema dei corrieri "ovulatori") avendo a disposizione un numero elevato di *pusher* che viaggiano separatamente tra loro. In tale ambito i nigeriani hanno evidenziato una forte propensione a stringere alleanze oltre che, come già dimostrato in passato, con la criminalità autoctona, anche con compagini criminali di altre nazionalità presenti sul territorio con le quali, grazie a collaudati moduli organizzativi, raggiungono efficaci livelli di cooperazione.

Anche il traffico di esseri umani finalizzato alla prostituzione continua a costituire un mercato di grande interesse per la criminalità nigeriana, che ormai è in grado di gestire tutta la filiera organizzativa, dal reclutamento delle donne nel paese di origine fino alla regolarizzazione con documenti falsi. In questo settore i sodalizi ricorrono a metodi violenti e ad intimidazioni, con l'imposizione del pagamento di ingenti somme di danaro.

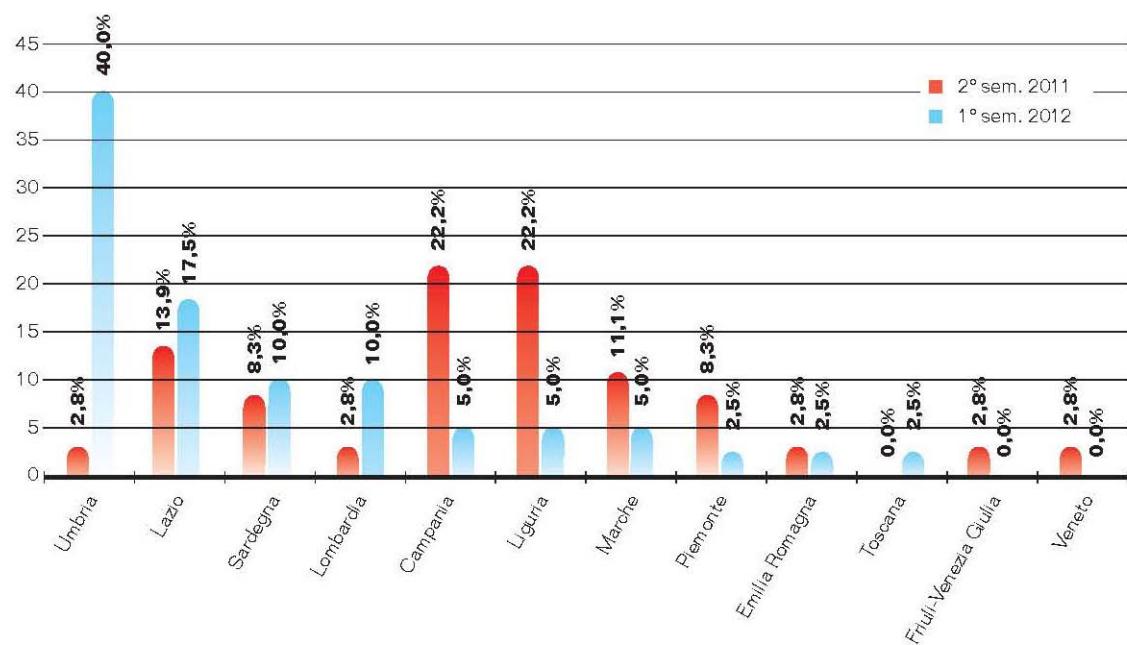
Gli esiti investigativi hanno spesso rilevato la tendenza dei criminali nigeriani a prendere parte, a vario titolo, a compagini delinquenziali formate da elementi della criminalità autoctona e da altre etnie.

Soggetti provenienti dalla Nigeria e dal Senegal sono attivi da diversi anni anche nei settori dell'abusivismo commerciale ambulante e della vendita di merce contrattata. In questi casi la merce, dopo essere stata acquistata in Campania o da imprenditori cinesi del Centro-Nord, viene venduta in prevalenza nei centri urbani o in altri siti ove la presenza di turisti è maggiore, come ad esempio sui litorali tirrenico e adriatico nei periodi estivi.

La distribuzione geografica del fenomeno introduce una rilevante novità nelle di-

namiche criminali: nel semestre in rassegna la criminalità nigeriana ha privilegiato regioni come l'Umbria ed il Lazio, registrando una minore presenza in Campania, sua storica roccaforte **TAV. 106**.

**Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini nigeriani, per i reati associativi. Disaggregazione regionale.** **TAV. 106**  
**2° semestre 2011 - 1° semestre 2012.**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Nel nord Italia la fenomenologia delittuosa riconducibile a soggetti provenienti dai paesi dell'Africa centrale ed occidentale si concretizza prevalentemente nel traffico e nello spaccio di sostanze stupefacenti. Il 18 febbraio, la Polizia di Stato di Torino, a conclusione dell'inchiesta denominata convenzionalmente "Focal point"<sup>616</sup>, ha tratto in arresto 16 soggetti originari della Nigeria, del Senegal e del Gabon, responsabili di spaccio di sostanze stupefacenti.

Preoccupante appare in **Veneto** la massiccia immigrazione di cittadini di nazionalità nigeriana che, in simbiosi con gruppi albanesi, probabilmente accomunati da un tacito patto di non belligeranza e reciproco rispetto, hanno assunto il controllo di parte delle attività criminali connesse soprattutto al meretricio, come avviene nella zona del Terraglio, ubicata tra le province di Venezia e Treviso.

616 P.P. 3671/12 R.G N.R.

In Emilia Romagna ed in Toscana soggetti della menzionata nazionalità continuano a essere particolarmente operativi nell'abusivismo commerciale<sup>617</sup> e nella vendita di prodotti con marchio contraffatto, acquistati, in genere, da aziende campane o cinesi, dislocate queste ultime anche nelle regioni del Centro-Nord.

In diverse occasioni, inoltre, molti soggetti appartenenti alle etnie in argomento, non legati a organizzazioni criminali vere e proprie, si sono resi responsabili anche di reati di carattere predatorio e di truffe telematiche, mediante la clonazione<sup>618</sup> di carte bancomat e carte di credito.

Nel contesto **campano**, gruppi nigeriani, concentrati nell'area *domitiana*, si sono inseriti nella manodopera *in nero* e nel traffico di stupefacenti. Nel primo caso hanno pressoché monopolizzato la raccolta di pomodori e di frutta, la pastorizia e la piccola produzione casearia.

Nonostante sia pregnante il controllo della criminalità organizzata autoctona, i sodalizi criminali nigeriani, mantenendo un basso profilo, riescono a convivere con i clan locali, per cui non si può escludere l'esistenza di rapporti strutturati tra gruppi nigeriani e quelli della criminalità endogena.

In Sicilia *cosa nostra* non sembra interessata direttamente al traffico degli esseri umani ed alle manifestazioni ad esso correlate, come per esempio lo sfruttamento della prostituzione. In qualche provincia, come Agrigento, si sta assistendo però all'aumento di nigeriane che si prostituiscono per strada.

Nel corso del semestre in rassegna la Sardegna è stata interessata da un'attività investigativa<sup>619</sup> che ha fatto luce su un'organizzazione criminale finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti che, in stretto collegamento con fornitori campani di Castel Volturno (CE), provvedeva a rifornire il mercato illecito del centro-sud dell'isola nonché delle principali città liguri. Il ruolo svolto nell'organizzazione da parte dei cittadini di origine africana, era quello di corrieri ovulatori che, con il sistema del "body-packaging", trasportavano droga contenuta in numerosi ovuli ingeriti per garantirne l'occultamento, con grande rischio della propria incolumità. L'organizzazione è stata sgominata lo scorso gennaio, mediante provvedimenti restrittivi emessi dal Tribunale di Cagliari a carico di 14 indagati, di cui 8 originari del Kenia, della Tanzania e del Ghana.

617 Operato nei periodi estivi nei luoghi di villeggiatura della Toscana e dell'Emilia Romagna, e in inverno nelle principali città turistiche delle due regioni.

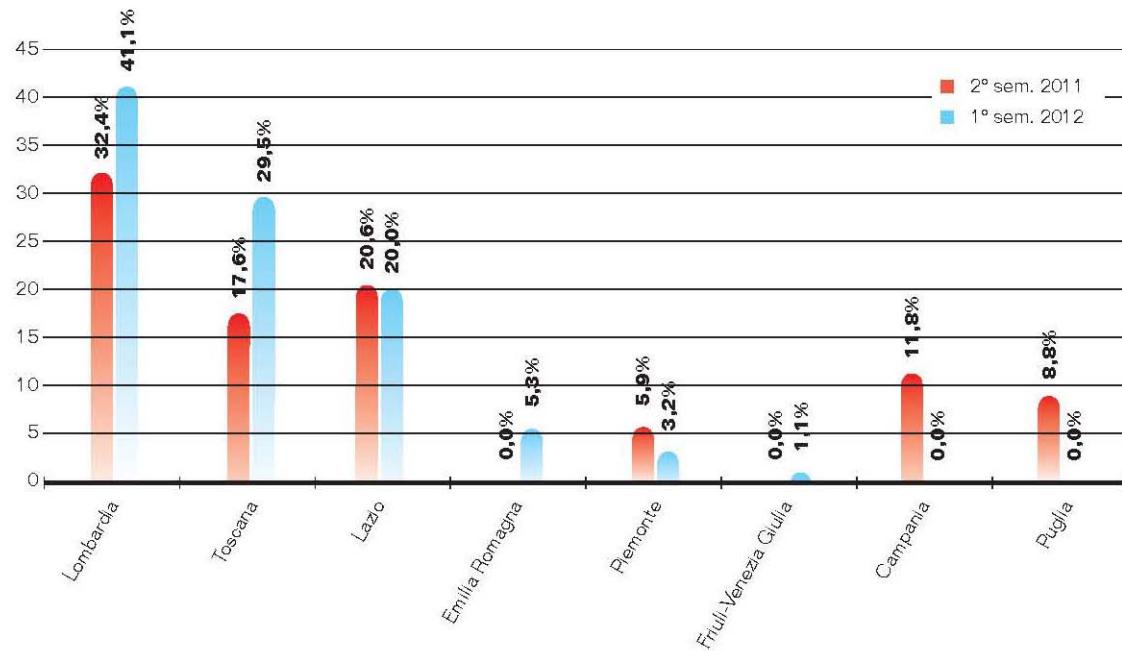
618 Il 15.3.2012, i Carabinieri di Pisa hanno eseguito sette provvedimenti restrittivi nei confronti di 4 ivoriani, 1 nigeriano e 2 italiani, per associazione per delinquere finalizzata alla truffa e alla clonazione di carte di credito e bancomat mediante "skimmer".

619 O.C.C.C n. 6526 /2007 emessa dal Gip del Tribunale di Cagliari.

## g. Criminalità cinese

La disamina degli eventi del semestre riferiti alla criminalità cinese evidenzia il reiterarsi di condotte delittuose che, oltre a contraddistinguere soggetti di questa origine, hanno assunto nel corso degli anni dimensioni sempre più rilevanti. Nelle attività criminali emerge in modo preponderante il profilo associativo, specialmente in aree territoriali come la Toscana, caratterizzata da una presenza storicamente radicata, la Lombardia e il Lazio, anch'esse sedi di un'antica e nutrita comunità regolare [TAV. 107](#).

**Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini cinesi, per i reati associativi. Disaggregazione regionale.** [TAV. 107](#)  
**2° semestre 2011 - 1° semestre 2012.**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Le condotte delittuose sono costituite principalmente dall'introduzione nello Stato di merci contraffatte, dal traffico di t.l.e., dall'immigrazione clandestina connessa allo sfruttamento sessuale e all'impiego nel "lavoro nero", nonché dalla perpetrazione di reati contro la persona ed il patrimonio.

Le linee di tendenza delle attività illecite poste in essere dai criminali cinesi nel periodo in esame confermano:

- il sistematico favoreggiamento dell'immigrazione clandestina dalla Cina, funzionale allo sfruttamento parossistico della manodopera, specialmente nel settore manifatturiero;
- la costante acquisizione di aziende, nelle quali vengono poi realizzati prodotti con marchi contraffatti o comunque non rispondenti alle norme di produzione vigenti<sup>620</sup>; la contraffazione, tra l'altro, riguarderebbe anche una quota considerevole di prodotti farmaceutici, utilizzati non solo all'interno della comunità ma commercializzati anche attraverso il web, con le conseguenti pericolose ricadute sulla salute pubblica<sup>621</sup>;
- l'affermazione nel settore della produzione e commercializzazione illegale di prodotti elettronici, informatici e video, prevalentemente realizzati nel Paese d'origine e successivamente esportati in Occidente;
- il gioco d'azzardo e la prostituzione di giovanissime immigrate in strutture clandestine, in passato riservate ai connazionali, ma ormai aperte anche all'esterno della comunità cinese<sup>622</sup>;
- l'importazione diretta dall'estero di sostanze stupefacenti, in collegamento con gruppi di connazionali stanziali nei tradizionali Paesi di transito della droga.

È persistente la “colonizzazione” economica dei tessuti urbani, attraverso l'apertura di esercizi commerciali e ristoranti, dove spesso viene impiegato personale costretto a lavorare in regime di sfruttamento. A ciò si aggiunga che quando l'acquisizione di esercizi commerciali (bar, catene commerciali, ecc.) avviene a prezzi fuori mercato, fa indurre l'ipotesi che potrebbe costituire un illecito reinvestimento.

È stata registrata nelle *chinatown* una tendenza associativa da parte di gruppi di giovani e giovanissimi, dediti ad una serie di condotte illecite che sono finalizzate, essenzialmente, all'assunzione del controllo di un determinato territorio anche attraverso l'imposizione di richieste estorsive. In tale contesto si registrano conflitti tra bande rivali, a volte anche attraverso vere e proprie “spedizioni militari”.

620 È significativa l'attività investigativa condotta il 26 marzo dalla Guardia di Finanza, a Verbania, che ha interrotto un imponente mercato illegale di merce contraffatta nel settore dell'abbigliamento e dei giocattoli altamente pericolosi. Nel corso dell'attività (p.p. 4224/2011 R.G.N.R. Procura della Repubblica presso il Tribunale di Verbania) sono stati deferiti in stato di libertà 24 cittadini cinesi e sequestrata merce contraffatta per un valore di quasi 6 milioni di euro, che attraverso una collaudata rete di distribuzione avrebbe alimentato il mercato illegale nelle province di Milano, Vercelli, Monza e Novara. L'attività de qua ha avuto inizio in seguito al decesso per soffocamento di un bimbo che aveva ingerito un gioco di provenienza illecita.

621 I Carabinieri del N.A.S. di Firenze hanno sgominato una banda dedita all'illecito traffico di farmaci di produzione asiatica vietati e pericolosi per la salute pubblica, deferendo all'Autorità giudiziaria due cittadini cinesi residenti a Prato. Nel corso dell'attività investigativa, i due sono stati denunciati anche per esercizio abusivo della professione di farmacista e sono state sottoposte a sequestro centinaia di confezioni di farmaci (antinfiammatori, antidolorifici, pediatrici, ecc.) recanti etichettatura in lingua cinese o completamente anonimi e privi di autorizzazione per l'immissione in commercio. P.P. 557/12 RGNR della Procura della Repubblica di Prato.

622 I Carabinieri di Rovereto (TN) hanno colpito una banda di cinesi dediti allo sfruttamento della prostituzione ed hanno conseguentemente sottoposto a sequestro diverse case di appuntamento ubicate in varie città (Genova, Rovereto, Milano, Como e Padova). I provvedimenti restrittivi hanno colpito 3 cinesi ritenuti responsabili della pianificazione e gestione delle attività illecite. P.P. nr. 1339/11 R.G.N.R. Procura della Repubblica di Rovereto.

I profili unificanti del fenomeno consistono in:

- pressioni estorsive più o meno palesi nei confronti di esercenti connazionali, in particolare ristoranti, centri massaggi, bische clandestine;
- spaccio di ketamina;
- rivalità con gruppi antagonisti per l'assunzione del controllo del territorio (e delle attività illecite in esso gestite), che si manifesta spesso con atti violenti (risse, accoltellamenti, a volte omicidi, ecc.);
- apertura e gestione di locali per soli cinesi che riuniscono diverse finalità:
  - punto di aggregazione del sodalizio stesso che in quel luogo si ritrova e si riunisce (a volte i sodali dimorano in città diverse e si riuniscono in occasione delle "feste" ivi organizzate);
  - "vetrina" per il sodalizio dinanzi alla comunità cinese. L'inaugurazione del locale sottintende l'esistenza stessa del gruppo criminale, che in quel luogo trova la sua affermazione "identitaria". Gli organizzatori ed i gestori vengono individuati dalla comunità cinese come appartenenti al sodalizio.

Il reato di sfruttamento della prostituzione appare, nel semestre in esame, in forte espansione e si estrinseca attraverso modelli organizzativi ben strutturati e sempre più evoluti dai quali si dipana una attività illecita che segue logiche imprenditoriali. A questo proposito si cita l'operazione "Relax"<sup>623</sup>, conclusa lo scorso marzo dalla Polizia di Stato di Bologna, che ha denunciato 5 cinesi, titolari di due centri di massaggi, ritenuti responsabili di favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione.

Degna di nota è anche l'operazione "Grande sorella"<sup>624</sup>, che lo scorso giugno ha interrotto un sodalizio criminale di cittadini cinesi ed italiani dedito allo sfruttamento della prostituzione nella provincia di Foggia. La Procura presso il Tribunale di Foggia ha emesso infatti 5 misure cautelare per altrettanti indagati.

Persistono i lucrosi traffici legati ai settori della importazione irregolare delle merci contraffatte e del contrabbando di t.l.e.. Un'ampia gamma di prodotti non solo tessili ma anche tecnologici, biomedicali ed alimentari entra nel Paese e finisce in circuiti commerciali paralleli, talora anche ufficiali, creando notevoli rischi per la sicurezza e per la salute del consumatore finale.

A fronte dei sempre più capillari controlli doganali nazionali, la criminalità cinese ha dimostrato di saper mettere in atto adeguate strategie di elusione, attraverso la

623 P.P. nr. 18821/10 RGNR e nr. 3091/12 RGIP, Tribunale di Bologna.

624 P.P. nr. 4975/11 RGNR Procura della Repubblica di Foggia.

falsificazione dell'origine del prodotto, (facendo transitare la merce in Paesi terzi) o lo sdoganamento in altri Paesi UE (con la successiva introduzione in regime di transito comunitario).

La contraffazione, che connota l'operato criminale di soggetti di questa nazionalità, è divenuta un fenomeno di portata internazionale che può comportare gravi ripercussioni sul fronte economico e sociale, come pure dal punto di vista della tutela dei consumatori. I numerosi sequestri di articoli contraffatti, di fabbricazione cinese, eseguiti nel periodo in esame confermano senza dubbio il ruolo di leadership di questa devianza in tale attività illegale.<sup>625</sup>

La conferma che il mercato della contraffazione rappresenta un'attività largamente praticata proviene anche dall'operazione "Luna rossa"<sup>626</sup>, conclusa lo scorso giugno con l'applicazione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 7 cinesi responsabili dell'introduzione nel territorio nazionale di articoli di abbigliamento contraffatti destinati al mercato parallelo su vasta scala. Le indagini hanno messo in luce la capillare organizzazione dell'attività, dalla pianificazione dell'arrivo della merce in container presso il porto di Civitavecchia, al successivo stoccaggio in depositi della Capitale ed alla distribuzione presso le attività commerciali per la vendita al dettaglio.

L'analisi del suddetto fenomeno indica che alcuni scali portuali italiani, tra i quali Ancona, Civitavecchia, Pescara e Bari, sono diventati nevralgici crocevia per l'arrivo di merci contraffatte, destinate ad alimentare il mercato illecito di diverse regioni del centro Italia.

La criminalità cinese ha dimostrato attitudine a reati predatori, nella realizzazione dei quali è solita adottare modalità di esecuzione spregiudicate. Il dato analitico emerge da alcuni episodi di rapina<sup>627</sup>, uno dei quali accaduto lo scorso maggio nella provincia di Torino, nel corso del quale due cinesi a volto scoperto e armati di coltello hanno immobilizzato due connazionali, asportando denaro contante ed altro. Anche in Emilia Romagna ed in Toscana è stata accertata la presenza di piccoli gruppi di criminali che si dedicano alla commissione di reati di carattere predatorio, come rapine e furti ai danni di imprenditori connazionali<sup>628</sup>.

In Lombardia la conclusione di alcune attività di indagine, protrattesi per diversi mesi, ha fatto emergere, in misura preponderante, l'aumento del "banditismo

625 Il 7 febbraio, la Guardia di Finanza di Firenze ha denunciato due imprenditori cinesi e sequestrato 30.051 borse di noti marchi di griffe internazionali, provenienti dalla Cina, per un valore, sul mercato, di circa 900.000,00 euro; ancora, il 24 febbraio, la Guardia di Finanza di Arezzo, nel corso di controlli a negozi cinesi, ha sequestrato più di 1.300 prodotti tra giocattoli, materiale elettrico a bassa tensione, apparecchiature elettriche ed elettroniche ed altro, non conformi alle normative "CE"; lo scorso 6 marzo, la Guardia di Finanza di Firenze ha denunciato un'imprenditrice cinese e sequestrato oltre 36.000 borse false, con marchi di grandi griffe internazionali, per un valore complessivo di circa 1.000.000,00 di euro.

626 P.P. nr. 29099/10 R.G.N.R. Procura della Repubblica di Roma.

627 P.P. nr. 17268/12 R.G.N.R. Procura di Torino.

628 Lo scorso febbraio, la Polizia di Stato di Bologna, a conclusione dell'operazione "Li Mei" (proc. pen. n. 729/12 RGNR, in carico alla Procura della Repubblica di Bologna, provvedimenti eseguiti il 24.2.2012), ha tratto in arresto 5 cittadini cinesi, in quanto ritenuti responsabili di rapine ai danni di connazionali. I cinque, due regolari e tre clandestini, provenienti da Prato, al momento dell'arresto si trovavano a bordo di un'autovettura, e stavano per compiere l'ennesima rapina ai danni di un loro connazionale. Le attività investigative hanno anche evidenziato la facilità di spostamento dei componenti il sodalizio criminale, che per effettuare i sopralluoghi si spostava in tutto il Centro Nord del Paese.

giovanile”<sup>629</sup>. Si tratta di vere e proprie *gang* specializzate nel *racket* ai danni di imprenditori della medesima etnia, legati da vincoli familiari e dalle radici sociali e culturali della comunità. Le azioni delle bande – piuttosto standardizzate e funzionali al conseguimento di modesti ricavi immediati – si manifestano principalmente con estorsioni a danno di concittadini che gestiscono parrucchieri, centri massaggi e case di prostituzione. Le bande di giovani cinesi utilizzano *modus operandi* violenti e spregiudicati, non solo per affermare il proprio predominio su altri gruppi rivali, ma anche per esercitare la remunerativa attività di recupero crediti per conto terzi.

Nella città di Milano, le attività estorsive risultano commesse principalmente ai danni di piccoli commercianti cinesi<sup>630</sup>. Il carattere di stabilità delle associazioni criminali cinesi dedita a questo reato ha dimostrato un’attitudine radicata e ben organizzata nel controllo del territorio nelle attività illecite.

La Toscana continua a essere la seconda regione per il numero di cittadini cinesi e per aziende ed esercizi commerciali a loro riconducibili. Le province di Firenze e Prato sono quelle in cui si registra una maggiore presenza, ma la comunità cinese si sta dislocando anche in altre zone della Regione.

Le evidenze giudiziarie del semestre in esame dimostrano l’operatività della delinquenza cinese anche in altre fattispecie delittuose: il 1° marzo, la Polizia di Stato di Prato, in collaborazione con la Polizia Municipale, nel corso di controlli presso esercizi pubblici, regolari e abusivi, gestiti da cittadini cinesi, ha denunciato 12 cinesi, dei quali 11 irregolari, sorpresi in una borsa clandestina. In aprile la Polizia Stradale di Prato ha scoperto 4 cinesi che svolgevano il servizio di taxi abusivo nei pressi della stazione ferroviaria.

Nel Lazio, la Capitale continua a registrare la presenza di molteplici comunità di stranieri appartenenti a varie etnie tra le quali spicca, in evidente espansione, quella cinese, nell’ambito della quale gli elementi criminali sono dediti allo sfruttamento dell’immigrazione e della prostituzione, al gioco d’azzardo, ai reinvestimenti immobiliari e, soprattutto, alla commercializzazione di prodotti contraffatti e/o di contrabbando provenienti dal paese d’origine.

La regione rappresenta un territorio strategico ove la criminalità organizzata cinese

629 La fenomenologia criminale descritta trova conferma nell’inchiesta dei Carabinieri di Milano, convenzionalmente denominata “China Blue”, da cui lo scorso marzo sono scaturite 34 misure restrittive (O.C.C.C. nr. 5171/09 R.G. GIP Tribunale di Milano) nei confronti di altrettanti cinesi, responsabili di associazione a delinquere finalizzata alle estorsioni, rapine, sfruttamento della prostituzione, gioco d’azzardo e spaccio di stupefacenti. L’indagine ha svelato i complicati rapporti criminali tra varie *gang* di giovani cinesi, originariamente insediate nelle province di Cremona, Brescia, Torino, Genova, Frosinone e Teramo, ma tutte in concorrenza spietata per il controllo del territorio della ‘piazza’ milanese”, considerato un ambito terreno di conquista. È il capoluogo lombardo, infatti, il teatro dei principali reati contestati agli indagati che, uniti da rapporti di forza variabili nel tempo, sono risultati artefici delle lotte per la primazia dell’una o dell’altra gang nel settore dello spaccio, svolto all’interno delle discoteche etniche e/o in quello della prostituzione.

630 Al riguardo appare significativa anche l’operazione condotta dai Carabinieri di Milano che ha portato al fermo di 3 cinesi responsabili di tentata estorsione ai danni di un parrucchiere e di alcuni centri massaggi gestiti da connazionali. P.P. nr 1/12 R G GIP Tribunale di Milano.

si è radicata, confondendosi nella vasta comunità che stabilmente abita nel Lazio ed in particolare a Roma.

In Abruzzo, si rileva inequivocabilmente che le attività manifatturiere illegali sono favorite da reati satelliti quali l'impiego di manodopera clandestina e le violazioni delle normative sulla tutela dei luoghi di lavoro. Al riguardo, tra le svariate attività repressive e di controllo attuate dalle Forze dell'Ordine per far fronte all'espansione della contraffazione e dello sfruttamento di lavoratori clandestini, è significativo l'intervento dei Carabinieri del Nucleo Ispettorato del Lavoro, che lo scorso maggio hanno proceduto al controllo di diversi laboratori tessili gestiti da cittadini cinesi nella provincia di Teramo, riscontrando complessivamente 271 posizioni lavorative irregolari, 83 lavoratori extracomunitari in nero e 17 lavoratori cinesi in stato di clandestinità. Al termine dell'attività sono state deferite all'Autorità giudiziaria 32 persone per i reati di contraffazione e violazione delle norme sulla sicurezza sul lavoro.

Le sempre più numerose e diversificate attività gestite dai cinesi producono un'ingente quantità di denaro contante (difficilmente i cinesi operano con ricevute bancarie o pagamenti elettronici - bancomat/carta di credito) che transita sia nei circuiti bancari regolari e sia attraverso circuiti finanziari paralleli gestiti dalla comunità stessa<sup>631</sup>.

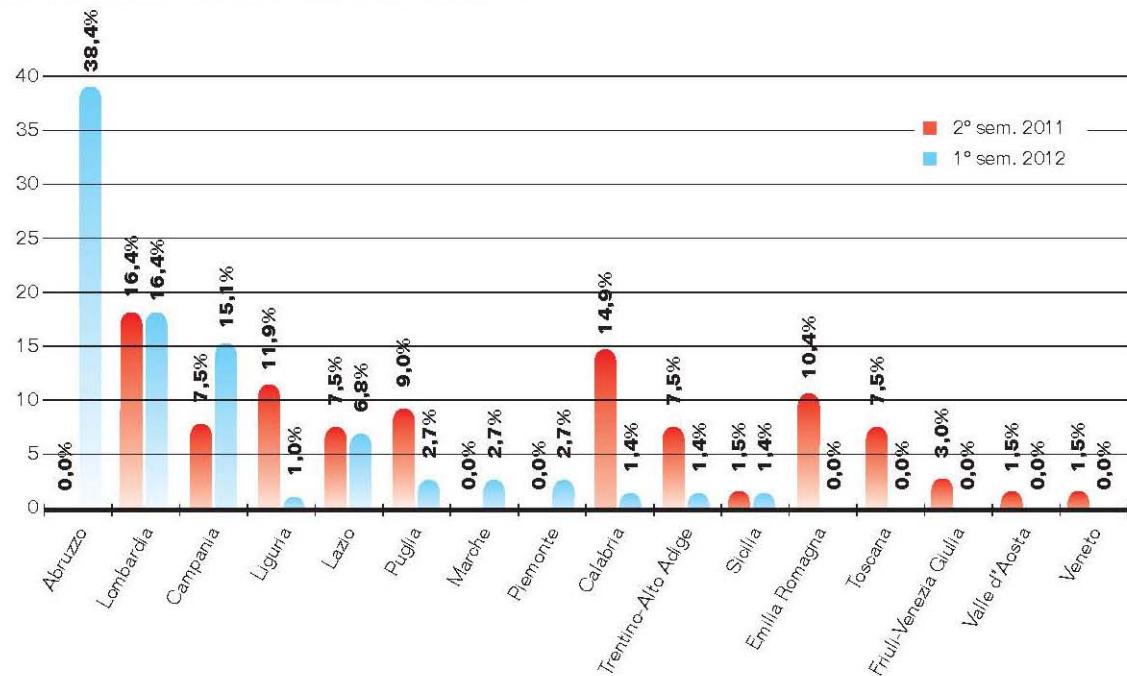
631 È significativo evidenziare che la Fondazione Leone Moressa di Venezia, analizzando i dati sulle rimesse effettuate verso l'estero nel 2011 (forniti dalla Banca d'Italia e dall'Istat) ha rilevato che dall'Italia è uscita una cifra pari a 7,4 miliardi di euro, in aumento rispetto all'anno precedente del 12,5%. Il flusso monetario in uscita potrebbe essere anche maggiore perché lo studio non tiene conto dei soldi che transitano per canali non ufficiali.

Tra tutti i Paesi, la Cina è quello al quale viene inviato il maggior volume di rimesse con 2,5 miliardi di euro e la variazione rispetto all'anno precedente si attesta addirittura al +39,7%. Roma è la provincia dalla quale defluisce il maggior volume di rimesse verso l'estero: si tratta di 2 miliardi di euro, pari a oltre un quarto di tutte le rimesse che escono dall'Italia. Seguono Milano, Napoli e Prato. Per tali province la prima nazionalità di destinazione è la Cina, ma tra tutte è Prato la Provincia dalla quale il 91% delle rimesse defluisce verso il paese asiatico.

## h. Criminalità sudamericana

Nel periodo in rassegna, sul territorio nazionale non sono stati riscontrati eventi criminosi attribuibili a veri e propri sodalizi di soggetti d'origine sudamericana, ma è stata riscontrata l'operatività di soggetti legati a "cartelli" sudamericani, sia organici a consorterie mafiose endogene che ad associazioni per delinquere a composizione mista, con funzione di intermediari tra i compratori europei e i cartelli colombiani e venezuelani, i maggiori fornitori di cocaina **TAV. 108**.

**Incidenza percentuale, sul totale delle segnalazioni relative ai cittadini sudamericani, per i reati associativi. Disaggregazione regionale.** **TAV. 108**  
**2° semestre 2011 - 1° semestre 2012.**



Fonte dati FAST-SDI - C.E.D. - Ministero dell'Interno

Un fenomeno particolare riguardante i devianti sudamericani - da monitorare a causa della recrudescenza di eventi violenti ad essi ascritti - è quello delle bande giovanili, le cosiddette *pandillas*, tra le quali vanno menzionate Latin Kings, Los Diamantes, Mara Salvatrucha, Netas. Queste aggregazioni, operanti prevalentemente in Lombardia, inglobano teenagers ecuatoriani, colombiani, peruviani, argentini, portoricani e dominicani, sono inclini alla commissione di reati contro il patrimonio, dai quali molto spesso derivano episodi di sconcertante violenza, che vanno dalle semplici risse, terminate con accoltellamenti, agli omicidi consumati o tentati, quale estrema manifestazione di dominio di una *gang* su un'altra per il controllo e lo sfruttamento del territorio.

Su diverse vicende – avvenute a cavallo del 2011 e del 2012 per contrasti sorti tra più gang rivali che riflettono volontà volutamente lesive, spirito di vendetta, capacità di sopraffazione e affermazione di prestigio criminale – si sono concentrate le attività dell'A.G. milanese, che ha disposto, con separati provvedimenti tra gennaio e febbraio scorsi, la custodia cautelare di una trentina di sudamericani (in prevalenza ecuadoriani ed appartenenti alle diverse formazioni) indiziati, a vario titolo, di reati predatori e di reati contro la persona (tentati omicidi e/o ferimenti gravi)<sup>632</sup>.

Il radicamento, negli appartenenti delle singole gang, del senso di impunità e di logiche che generano forme di autoemarginazione e di isolamento, tanto da rendere difficoltosa la loro integrazione nel tessuto sociale, rischia di alimentare complementari derive malfaventose in cui i sudamericani si distinguono per capacità e per tendenza a delinquere.

Tale condizione assume importanza strategica in considerazione del continuo fabbisogno da parte dei "cartelli" del narcotraffico, in cui la necessità di reclutare "nuove leve" da avviare al mercato dello spaccio ed all'articolata organizzazione che importa lo stupefacente dal Paese di origine.

Il caso più eclatante - rispetto ad altre manifestazioni minori - ha avuto per protagonisti cinque ecuadoriani, gravitanti a Milano e provincia, sottoposti, lo scorso gennaio a provvedimento di fermo del P.M.<sup>633</sup> per avere importato 40 kg di cocaina liquida. Il carico era stato sequestrato all'aeroporto di Linate dove era giunto dall'Ecuador, all'interno di un "pacco" diplomatico che quel Ministero degli Esteri aveva inconsapevolmente messo a disposizione dei fermati.

In Liguria come in Lombardia l'aggregazione in bande da parte di giovani sudamericani violenti e senza scrupoli aumenta il senso di insicurezza negli abitanti. In questi ultimi mesi pare essersi riacutizzato lo scontro fra le gang più agguerrite, i *latin king* ed i *vatos locos*, non solo per il controllo del territorio cittadino ma anche per quello della riviera di Levante. Gli scontri, secondo gli investigatori, sono finalizzati alla supremazia nel mercato degli stupefacenti.

Nel periodo in rassegna si sono verificati due gravi fatti di sangue: l'accoltellamento di un giovane sud-americano a Sestri Levante e il cruento pestaggio di un giovane ecuadoriano a Genova. Le indagini sono particolarmente complesse perché all'interno delle bande vige un clima di omertà simile a quello mafioso.

In Piemonte fatti delittuosi riconducibili a sudamericani sono legati prevalentemente al traffico ed allo spaccio di sostanze stupefacenti e ai reati contro la persona, come si può agevolmente evincere dall'analisi delle indagini concluse nel semestre in esame<sup>634</sup>.

632 O.C.C.C.:

- nr. 192/2011 R.G.N.R. e nr. 1362/2011 G.I.P. emessa il 17.1.2012 dal GIP del Tribunale per i Minori di Milano;  
- nr. 46688/11 R.G.N.R. e nr. 11706/11 R.G.G.I.P. emessa il 31.1.2012 ed il 6.2.2012 dal GIP del Tribunale Ordinario di Milano;  
- nr. 2535/11 R.G.N.R. e nr. 1409/11 G.I.P. emessa il 3.2.2012 dal GIP del Tribunale per i Minori di Milano;  
- nr. 2949/11 R.G.P.M. e nr. 25/12 R.G.I.P. emessa il 3.2.2012 dal GIP del Tribunale per i Minori di Milano.

633 Fermo di indiziato di delitto n. 28777/11 R.G.N.R. Procura di Milano – operazione "Carribean".

634 I Carabinieri di Savona hanno eseguito 9 provvedimenti restrittivi (O.C.C.C. nr. 4044/11 emessa dal Gip di Savona) nei confronti di altrettante persone di origini sudamericane, responsabili di sfruttamento della prostituzione. Il 12 febbraio, presso l'aeroporto Caselle di Torino, la Guardia di Finanza ha arrestato in flagranza di reato 2 peruviani per detenzione di 16 kg. di cocaina.

La città della Lanterna si conferma ancora una volta crocevia di traffici di ingenti quantitativi di stupefacenti destinati ad altri mercati. Si segnalano a questo proposito le operazioni di polizia più rilevanti, concluse in materia di stupefacenti, che evidenziano la recrudescenza del fenomeno soprattutto nel capoluogo di provincia ove, sempre più numerosi, risultano gli arresti in flagranza e il conseguente sequestro di droga, anche di ingenti quantità, soprattutto a carico di cittadini di nazionalità sudamericana.

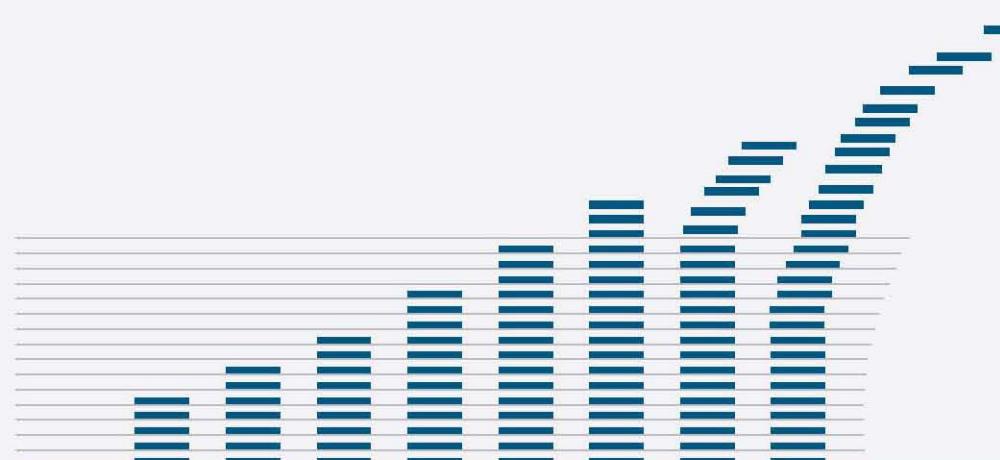
Nel semestre in argomento l'attenzione delle Forze di polizia è stata rivolta anche al fenomeno della prostituzione, considerando l'aumento delle giovanissime vittime, soprattutto straniere. In questo contesto i Carabinieri di Savona hanno condotto un'indagine, conclusa con l'esecuzione di 9 provvedimenti restrittivi<sup>635</sup> nei confronti di altrettante persone, in prevalenza di etnia sudamericana, responsabili di associazione a delinquere finalizzata allo sfruttamento della prostituzione. L'attività investigativa ha consentito ai Carabinieri di individuare decine di "case di appuntamento" in cui l'organizzazione, tutta al femminile, aveva messo in piedi un'articolata rete dedita allo sfruttamento della prostituzione di almeno quaranta donne, in genere sudamericane, che venivano fatte ruotare tra diverse regioni del Nord Italia.

In Emilia Romagna è emergente la presenza di brasiliani che, oltre a essere dediti alla commissione di reati di carattere predatorio, al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina ed al narcotraffico, risultano particolarmente attivi nel favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione di giovani "viados" connazionali.

A conferma dell'attitudine dell'etnia criminale sudamericana alla commissione di reati legati agli stupefacenti, i Carabinieri di Ancona hanno eseguito a Teramo 60 misure cautelari in carcere<sup>636</sup> nei confronti di altrettante persone, di cui 46 di origine sudamericana, accusate di traffico internazionale di stupefacenti. Questo è il risultato di una complessa indagine che ha permesso di disarticolare un collaudato sodalizio criminale finalizzato all'importazione di ingenti quantitativi di cocaina dal Sudamerica, introdotta nel territorio nazionale attraverso metodi sofisticati finalizzati all'elusione dei controlli antidroga. Gli esiti dell'operazione, denominata "Barrik", dimostrano che la costa teramana era stata eletta dal sodalizio base di stoccaggio, nella quale potevano muoversi i capi ed i grossisti che da lì potevano smistare lo stupefacente in tutta Italia. L'elemento di novità è rappresentato dal fatto che l'Abruzzo sia stato individuato quale centro di stoccaggio di consistenti partite di cocaina con le quali alimentare il mercato degli stupefacenti locale e di altre regioni del centro Italia.

635 O.C.C.C. nr. 1792/11 RGNR nr. 4044/11 RG G.I.P., emessa dal GIP di Savona.

636 O.C.C.C. nr. 3630/2010 emessa dal GIP dell'Aquila.



3.

RELAZIONI  
INTERNAZIONALI

## a. Generalità

In linea con quanto già evidenziato in occasione della precedente relazione semestrale al Parlamento, il nostro Paese, in particolare, oltre ad essere recentemente chiamato a respingere nuove ondate di matrice terroristica e/o anarco-insurrezionalista, continua ad essere interessato dall'azione criminale di organizzazioni mafiose, autoctone e allogene, il cui carattere internazionale è sempre più accentuato. Lo "spazio comune" previsto dai Trattati europei, se da un lato è fonte di un sempre maggiore impulso di iniziative legislative ed operative concertate tra i *partner* europei, dall'altro continua a fornire un'eccessiva libertà di azione e movimento negli Stati membri degli affiliati alle diverse organizzazioni criminali, dovuta in primo luogo ai disallineamenti normativi tra i vari Stati Membri i quali non riconoscono il reato di associazione di tipo mafioso né, nella maggioranza dei casi, sono in grado di applicare misure di prevenzione patrimoniale senza una previa condanna penale. Sulla base di tali considerazioni, le istituzioni comunitarie hanno pianificato un rafforzamento dell'azione contro le mafie transeuropee, attraverso forme anticipate, e perciò più efficaci, di neutralizzazione dei proventi illeciti ed una armonizzazione dei reati associativi, quest'ultima al fine di rendere il momento repressivo e di cooperazione giudiziaria più adeguato per far fronte alle minacce mosse dal crimine organizzato alla libertà e alla sicurezza dei cittadini dell'Unione.

In tal senso, si colloca la Risoluzione del Parlamento europeo del 25 ottobre 2011 sulla criminalità organizzata in generale, e di tipo mafioso in particolare, nell'Unione Europea (2010/2309 INI)<sup>637</sup>. Degno di nota, in tale contesto, è l'indirizzo formulato dal Parlamento Europeo di predisporre un "piano strategico europeo antimafia" che si avvalga, in primo luogo, delle esperienze normative ed operative dei Paesi – come l'Italia – maggiormente e storicamente affetti dalla presenza delle consorterie mafiose.

Il Parlamento europeo, altresì, nel riconoscere la dimensione transeuropea del fenomeno, sanziona l'importante principio che, senza idoneo investimento nelle strutture e nel dispositivo antimafia, non è possibile garantire sufficiente tutela alle libertà dei cittadini, ovunque essi risiedano nell'Unione.

Il processo di consapevolezza dell'importanza di disporre di strutture investigative destinate alla lotta alla mafia come la D.I.A., è destinato ad una rapida accelerazione.

Infatti, il **14 marzo 2012** è stata istituita dal Parlamento Europeo una *Commissione parlamentare speciale sulla criminalità organizzata, la corruzione e il riciclaggio di denaro (C.R.I.M.)*<sup>638</sup>.

L'obiettivo della Commissione europea "antimafia" - attualmente presieduta dalla

637 La Risoluzione del Parlamento Europeo è un atto d'indirizzo politico, privo di valore giuridico, con il quale l'organo elettivo comunica alle altre Istituzioni dell'Unione che partecipano alla procedura legislativa ai Parlamenti degli Stati Membri la propria posizione ed orientamento su un determinato argomento rientrante nelle materie di competenza dei Trattati. Peraltro, il Parlamento europeo avvalendosi delle prerogative di cui all'art. 225 del TFUE - come nel caso dell'atto in commento - con propria risoluzione può chiedere alla Commissione di presentare specifiche proposte per le quali reputa necessaria l'elaborazione di un atto normativo dell'Unione ai fini dell'attuazione dei Trattati.

638 La Commissione, con un mandato annuale rinnovabile per un altro anno, sarà composta da 45 membri e avrà poteri investigativi. In data 19.4.2012 a Strasburgo, si è ufficialmente tenuta la seduta costitutiva.

Deputata al Parlamento Europeo, On. Sonia ALFANO - è molteplice e sicuramente ambizioso. Stimolerà le Istituzioni competenti accchè i controlli sugli scambi economici siano più rigidi e maggiormente tracciabili, provvederà in tempi brevi ad una analisi *Europe-wide* delle infiltrazioni dei cartelli criminali nelle pubbliche amministrazioni, nell'economia europea e proporrà nuove misure di prevenzione e contrasto a livello internazionale, europeo e nazionale.

Di quanto sia tenuta in considerazione l'esperienza antimafia italiana nel contesto europeo, ne è riprova il fatto che la Commissione C.R.I.M., nell'avviare i lavori attraverso una serie di audizioni, abbia ritenuto opportuno invitare sin dalla prima sessione, accanto ai vertici delle principali agenzie europee - quali Europol, Eurojust e O.L.A.F. -, il Procuratore Nazionale Antimafia, Dott. Piero GRASSO, e il Direttore della Direzione Investigativa Antimafia, Dott. Alfonso D'ALFONSO.

Nel corso delle audizioni<sup>639</sup> i vertici dei due poli nazionali di riferimento dell'azione antimafia, rispettivamente sul piano giudiziario e su quello investigativo, hanno invitato la Commissione C.R.I.M. a prendere piena consapevolezza della diffusione senza confini geopolitici delle mafie autoctone ed allogene, e della necessità di adottare efficaci misure di armonizzazione delle normative di diritto penale sostanziale, quali l'introduzione del reato "europeo" di associazione mafiosa e l'adozione di una direttiva sui provvedimenti di sequestro e confisca dei beni, ivi compresi quelli adottati in assenza di previa condanna penale in analogia alle misure di prevenzione patrimoniali italiane.

Si tratta, in sostanza, di un'iniziativa importante sul piano europeo alla quale la Direzione Investigativa Antimafia guarda con particolare interesse e fornirà ogni possibile sostegno e contributo tecnico, nel quadro delle indicazioni coordinate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza e promosse dalle Autorità di Governo nazionali.

---

<sup>639</sup> <http://www.europarl.europa.eu/committees/it/crim/events.html?id=other>.

## b. Cooperazione bilaterale in ambito U.E.

### AUSTRIA

Particolarmente positiva è stata la collaborazione con gli organi di polizia austriaci. Importanti si sono rivelate, attraverso l'ufficiale di collegamento, le intese con il collaterale organismo che si occupa di contrasto alla criminalità organizzata (Bundeskriminalamt - BK).

Si è potenziato il reciproco scambio di elementi informativi finalizzati ad individuare soggetti di origine italiana sospettati di riciclare in territorio austriaco i proventi di attività illecite delle organizzazioni criminali.

In particolare, in occasione di un grave evento criminoso perpetrato nel nostro Paese, i collaterali austriaci hanno provveduto con celerità e d'iniziativa a fornire importanti elementi info-operativi risultati di notevole rilievo per l'orientamento delle successive indagini.

La D.I.A. ha altresì collaborato, per la parte di competenza, a fornire il proprio contributo in ordine alla proposta di un accordo bilaterale di cooperazione di polizia tra Italia e Austria concernente, tra l'altro, l'estensione degli ambiti e delle forme di cooperazione ai reati economici e al riciclaggio.

### BELGIO

Nell'ambito della cooperazione di polizia con il Belgio, nel mese di **maggio 2012** si è svolto un incontro operativo in relazione ad una rogatoria internazionale su un gruppo criminale euroasiatico operante in Italia, in Belgio e in altri Paesi dell'Unione Europea.

### GERMANIA

L'attività di cooperazione congiunta con il B.K.A. tedesco è proseguita consolidando il rapporto di collaborazione a carattere informativo su organizzazioni criminali di tipo transnazionale operanti in Italia ed all'estero.

Sono continue le attività investigative nei confronti di personaggi legati ad un clan camorristico per presunta attività di riciclaggio di denaro, attuato mediante il commercio di capi di abbigliamento di alta moda.

È stato inoltre localizzato un cittadino italiano in quel territorio, colpito da Mandato di Arresto Europeo (M.A.E.).

In ambito **Task-Force italo-tedesca** è proseguito l'interscambio info-operativo tra i gruppi di lavoro in cui si articola la Task-Force stessa anche con riunioni all'estero che hanno visto la partecipazione di rappresentanti della D.I.A..

In particolare, è stato creato un sottogruppo tecnico per l'elaborazione di strategie

comuni in tema di aggressione ai patrimoni accumulati illecitamente dalla criminalità organizzata.

## LITUANIA

Tramite il servizio INTERPOL, si è intensificato l'interscambio di informazioni con l'organo di polizia lituano al fine di favorire l'avvio di mirate indagini per un presunto riciclaggio di denaro di provenienza illecita, attuato mediante l'acquisizione di attività commerciali ubicate in quel Paese.

## REGNO UNITO

Nel semestre in esame, sono proseguiti i contatti di cooperazione info-investigativa con le Forze di Polizia del Regno Unito ed in particolare con i collaterali del S.O.C.A.<sup>640</sup>.

In tale ottica, nel mese di **maggio 2012**, presso l'Ambasciata britannica, personale della D.I.A. ha partecipato ad un seminario bilaterale finalizzato a esaminare gli aspetti pratici volti a migliorare l'attività di contrasto nell'ambito della cooperazione internazionale, sia a livello di polizia sia a livello giudiziario nella lotta alla criminalità organizzata.

Inoltre, la D.I.A. ha recentemente avviato un rilevante confronto con gli Organi di polizia scozzesi sulle misure operative di prevenzione della criminalità organizzata, con particolare riguardo alla protezione degli appalti pubblici dall'infiltrazione mafiosa.

Nell'ambito di attività investigative condotte da articolazione periferica della D.I.A. e finalizzate all'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti - verosimilmente riconducibili a soggetti che ne dispongono per dissimularne la reale provenienza - è stato interessato il collaterale Organismo estero di polizia al fine di acquisire informazioni su società registrate in Inghilterra e con sede nel nostro Paese.

## REPUBBLICA CECA

Il III Reparto "Relazioni Internazionali ai fini investigativi" della D.I.A., grazie ai contatti intrapresi con i collaterali della Repubblica Ceca, ha consentito l'avvio di rilevanti indagini nei confronti di un sodalizio criminale di origine euro-asiatica, finalizzate ad accertare le responsabilità dei livelli più elevati dell'organizzazione, dei flussi di riciclaggio e delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed all'estero.

In merito, nel mese di **gennaio**, la D.I.A. ha partecipato - unitamente ad Europol ed a Organismi di polizia stranieri (Austria, Belgio, Repubblica Ceca) - ad una riunione di coordinamento info-operativo, tenutasi a Roma, grazie alla quale sono stati par-

640 Serious Organized Crime Agency.

ticolarmente intensificati gli scambi informativi sull'organizzazione criminale transnazionale in esame.

L'attività ha avuto particolare impulso in data **3 maggio u.s.**, quando una delegazione di Funzionari della D.I.A. ha partecipato ad una ulteriore riunione info-operativa, presso il collaterale della Polizia della Repubblica Ceca a Praga, alla presenza anche di personale di Europol e dell'F.B.I..

Nel corso dell'incontro sono state confrontate e verificate importanti convergenze info-investigative, consentendo di dare ulteriore impulso alle rispettive indagini.

Il proficuo e reciproco scambio di informazioni tra gli Organismi investigativi interessati al fenomeno, ha consentito inoltre di consolidare ulteriormente le modalità di diretto e rapido coordinamento investigativo, nell'ambito di un particolarmente apprezzato rapporto fiduciario instaurato dalla D.I.A. con i collaterali di quel Paese.

### **SLOVACCHIA**

Sono stati avviati contatti bilaterali con l'Ufficio di collegamento slovacco al fine di porre le basi per lo scambio diretto di informazioni di polizia in materia di contrasto alla criminalità organizzata di tipo transnazionale.

### **SLOVENIA**

A seguito di un incontro interforze con la Polizia slovena, finalizzato a concordare le migliori procedure di azione per la cooperazione in materia di antiriciclaggio, la D.I.A. ha offerto la propria disponibilità, in ossequio alle proprie competenze di legge, ad avviare autonome indagini sul territorio nazionale nei casi di sospetto coinvolgimento di organizzazione mafiose nei flussi finanziari segnalati dalle autorità slovene.

### **SPAGNA**

È proseguito l'ottimo rapporto di collaborazione investigativa con le Autorità di Polizia spagnole per il contrasto di attività poste da organizzazioni criminali di tipo mafioso italiane nel territorio iberico.

### **FRANCIA**

Nel periodo di riferimento, si è avuto modo di sviluppare rapporti di collaborazione anche con la Francia ed, in particolare, si è instaurato uno scambio di notizie con l'Ufficio di Analisi del collaterale transalpino su soggetti cinesi, georgiani ed ucraini. La richiesta di informazioni proveniente dall'omologo Organismo estero si inquadra in un'attività di monitoraggio a carico di organizzazioni criminali allogene che si sono stanziate nei rispettivi territori, al fine di poterne meglio comprendere

in un'ottica di costruttivo confronto le dinamiche ed il *modus operandi*.

Per quanto riguarda i cittadini cinesi segnalati, le istanze sono state motivate dal fatto che i predetti, domiciliati in Italia, sono stati in passato attenzionati dalla D.I.A. e tratti in arresto per la consumazione in Italia di diversi tipi di reato, alcuni dei quali emersi da accertamenti sviluppati a seguito di segnalazioni finanziarie sospette.

Con riferimento, invece, ai cittadini georgiani ed ucraini – anch'essi tratti in arresto in Italia per gravi reati contro il patrimonio – l'esigenza conoscitiva è stata motivata dalla necessità di analizzare le connotazioni strutturali ed operative di emergenti sodalizi criminali russofoni, attenzionati in ambito internazionale da più Stati ove si sono ugualmente evidenziati mostrando peculiari e ricorrenti caratteristiche operative.

Nel medesimo periodo di tempo e nell'ambito di distinta attività di indagine, il collaterale francese è stato interessato per acquisire notizie in merito a cittadini russi, alcuni dei quali domiciliati nel nostro Paese ove sono titolari di società russe aventi sede anche in altri Stati.

### **RELAZIONI BILATERALI AI FINI INVESTIGATIVI**

Nel semestre in riferimento è proseguito lo scambio informativo con i collaterali Organismi investigativi di **Grecia, Romania e Francia** anche in relazione all'individuazione di beni patrimoniali riconducibili ad esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso, costituiti ovvero trasferiti in quelle aree geografiche, in relazione alle quali attivare le procedure di aggressione previste dalla legislazione antimafia.

### **ALTRI PAESI U.E.**

Le esigenze di cooperazione investigativa con i rimanenti Paesi dell'Unione Europea sono state assicurate avvalendosi dei consueti canali Europol ed Interpol **TAV. 109**.

TAV. 109

PAESE	INCONTRI OPERATIVI		RIUNIONI DI PIANIFICAZIONE		TOTALE
	In Italia	Estero	In Italia	Estero	
AUSTRIA					
BELGIO	2				2
FRANCIA			1		1
GERMANIA	2		1		3
REGNO UNITO			3		3
ROMANIA	1	2	1		4
REPUBBLICA CECA	2	1			3
SLOVENIA			2		2
SLOVACCHIA					
SPAGNA					
<b>TOTALE</b>	<b>7</b>	<b>3</b>	<b>8</b>		<b>18</b>

## c. Cooperazione bilaterale extra U.E.

L'azione sviluppata nel semestre di riferimento è stata orientata al conseguimento degli obiettivi strategici della D.I.A. che privilegia, sul piano preventivo, l'aggressione ai patrimoni illeciti e la lotta al riciclaggio in una prospettiva necessariamente globalizzata.

In tale ottica, i *feedback* raccolti nel panorama delle collaborazioni instaurate consentono di affermare che la disarticolazione delle logiche criminali attraverso la sottrazione di risorse illecitamente acquisite fa registrare un crescente interesse internazionale sotto il profilo delle procedure extra penali, costituendo terreno fertile per un ulteriore sviluppo in tal senso dell'attività di cooperazione con i collaterali Organismi esteri.

La tematica, che riveste un carattere sempre più preponderante nelle strategie internazionali, ha spinto taluni Paesi che soffrono una maggiore invasività del fenomeno criminale, anche di tipo mafioso, ad implementare il proprio sistema legislativo con più idonei strumenti di contrasto.

In tale contesto, è stato messo a disposizione il proprio patrimonio conoscitivo in sede di confronto con i collaterali esteri, interessati ad approfondire la conoscenza della materia avvalendosi dell'esperienza maturata dalla D.I.A. e mostrando in tal senso una rinnovata volontà collaborativa.

Per quanto riguarda gli aspetti di competenza, la leva - anche motivazionale - attraverso la quale si è cercato di dinamizzare il processo divulgativo del sistema di contrasto e di prevenzione – evidenziandone i punti di forza e cercando di suscitare modelli di convergenza operativa con i Partner esteri - si è concretizzata in due azioni principali:

- costante azione propulsiva verso i collaterali esteri dei Paesi di maggiore interesse per comprendere le dinamiche evolutive delle consorterie criminali oltre confine, soprattutto con riferimento ai tentativi di infiltrazione di settori economici in funzione di un'adeguata strategia di contrasto al riciclaggio;
- studio comparato della normativa in materia di sequestro e confisca dei beni relativa ai Paesi maggiormente afflitti dalla criminalità organizzata a livello transnazionale, per verificare "a priori" i possibili margini di collaborazione, in presenza di concrete operazioni, soprattutto in termini di riscontro informativo.

Dalle molteplici forme di collaborazione ed occasioni di contatto con i collaterali esteri nonché dalla dialettica sviluppatasi in seno agli Organismi internazionali sono emerse delle "costanti" che possono essere così sintetizzate:

- la consapevolezza – quale filo conduttore dell’azione di prevenzione e contrasto – che in una condizione di globalizzazione immanente nessuna realtà territoriale può ritenersi immune dal contagio associativo di tipo mafioso. A livello strategico, infatti, secondo la logica imprenditoriale affaristica delle consorterie criminali, qualunque entità statale può divenire “*terra di conquista*” se offre/dispone di un mercato economico in senso lato vantaggioso e di condizioni ambientali favorevoli. Si tratta solo di sfruttare la prerogativa o caratteristica che rende più conveniente o appetibile operare in un Paese piuttosto che in un altro (regime fiscale, carente legislazione antiriciclaggio, deregulation di settori finanziari nevralgici ecc.);
- il mutamento del “*teorema di affermazione*” di un’organizzazione criminale nel tessuto sociale. L’eliminazione fisica di antagonisti (in senso lato, chiunque - e quindi anche a livello istituzionale - si opponga alla realizzazione degli interessi criminali), un tempo biglietto da visita e termometro dei rapporti di forza, in questo frangente storico costituisce, almeno a livello strategico, un’opzione alternativa cui si ricorre all’interno della struttura associativa per il mantenimento o la conquista di ruoli di potere. Al contrario, si punta all’accaparramento di posizioni economiche dominanti, con approcci tipicamente manageriali che consentono di riversare nel circuito legale denaro “sporco”;
- l’armonizzazione della normativa di contrasto a livello europeo ed internazionale continua a costituire un “*must*” cui tendere ed un obiettivo da conseguire per rendere sostanzialmente efficace ed effettiva l’attività di cooperazione in ambito *law enforcement*, altrimenti i differenti sistemi legislativi – indubbia e legittima estrinsecazione della sovranità statale di ciascun soggetto internazionale – concretizzano, purtroppo, vere e proprie barriere normative a tutto vantaggio della criminalità;
- il possibile mutamento dell’approccio di taluni Paesi nei confronti della minaccia della criminalità organizzata transnazionale, laddove sono stati introdotti in taluni ordinamenti giudiziari fattispecie di reato tendenti a sanzionare condotte prima non perseguitibili;
- il “*follow the money*”, quale tecnica di indagine frutto dell’intuizione e dell’acume di grandi investigatori che ne compresero, con una visione precorritrice, la potenzialità di attacco e scardinamento delle strategie criminali mafiose si conferma, a distanza di decenni dalla sua istituzione, quale imperativo investigativo di assoluta validità ed efficacia, oggi ancora più impegnativo e raffinato.

Si riportano di seguito gli sviluppi della collaborazione con i Paesi dei vari Continenti.

## PAESI DEL CONTINENTE AMERICANO

### U.S.A.

Nel panorama delle relazioni internazionali, i rapporti intercorrenti con i collaterali delle Agenzie investigative statunitensi presenti presso l'Ambasciata americana in Roma sono contraddistinti da un'ormai consolidata e proficua cooperazione che ha radici profonde nel comune impegno profuso per contrastare il crimine organizzato di tipo mafioso nelle sue propaggini oltre confine.

In tale clima sinergico, è proseguita anche nel semestre di riferimento la collaborazione con gli ufficiali di collegamento dell'F.B.I. (*Federal Bureau of Investigation*), nell'intento di ottimizzare ulteriormente le rispettive strategie di contrasto attraverso una continua osmosi informativa al fine di avere un quadro costantemente aggiornato delle mutevoli dinamiche criminali riconducibili a sodalizi di reciproco interesse – anche emergenti - nonché di coglierne i segni precursori nei rispettivi territori per possibili futuri sviluppi investigativi.

Sul piano relazionale, ad attestare l'ottima collaborazione tra gli investigatori dei due Paesi, il Direttore della Direzione Investigativa Antimafia ha incontrato, lo scorso maggio, il Vice Direttore Responsabile per la Divisione F.B.I. di New York, in visita ufficiale in Italia, in occasione della cerimonia, svoltasi a Palermo, per il 20° anniversario dell'uccisione dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino.

A latere, si è tenuta una riunione di carattere prettamente info-operativo tra funzionari della D.I.A. e rappresentanti del Quartier Generale e delle Divisioni di New York e di Miami del *Federal Bureau of Investigation*.

L'incontro, oltre a far stato della collaborazione nell'ambito delle attività di contrasto alla criminalità organizzata transnazionale di tipo mafioso, ha fornito l'opportunità di confrontarsi personalmente con i funzionari dell'F.B.I. titolari, nelle predette sedi, di indagini di grande interesse per la D.I.A., nonché conoscitori delle fenomenologie criminali tradizionali o emergenti sul territorio americano.

Ne sono scaturiti significativi spunti per un'analisi prospettica, relativa sia alle associazioni malavitose riconducibili alle *famiglie* mafiose più note, sia a nuove realtà criminali, prevalentemente allogene, oggetto di attenzione per il *modus operandi* con cui gestiscono in territorio estero i loro illeciti affari economici.

Nell'ottica dell'approfondimento conoscitivo delle rispettive legislazioni, in altra occasione di contatto con il collaterale statunitense dell'F.B.I. in Roma è stato in-

teressante conoscere – in tema di strategie finalizzate a tutelare l'economia da possibili illecite ingerenze – le competenze dell'Ufficio per il Controllo dei patrimoni all'estero (O.F.A.C.) del Dipartimento del Tesoro statunitense che amministra ed impone sanzioni a carico di beni/patrimoni ricadenti sotto la giurisdizione americana e riconducibili, tra l'altro, a soggetti ritenuti pericolosi per la sicurezza nazionale in materia di terrorismo, traffico di stupefacenti e criminalità organizzata. Molte delle sanzioni adottate traggono origine, infatti, dalla cooperazione multilaterale tra gli U.S.A. ed altri Paesi.

## CANADA

Nel panorama internazionale, il Canada costituisce uno dei territori ove maggiormente si sono insediati ed operano da tempo esponenti della criminalità organizzata di tipo mafioso. Tale circostanza ha costantemente alimentato il reciproco interesse delle Forze di polizia dei due Paesi a sviluppare proficui rapporti di cooperazione nell'intento di supportare, nell'alveo dei rispettivi sistemi giuridici, l'attività di contrasto.

Nel semestre in esame, si è insediato il neo incaricato Ufficiale di collegamento della *Royal Canadian Mounted Police*, con il quale è stato intrapreso, all'insegna della continuità, un percorso di collaborazione che tiene in debita considerazione gli orientamenti gestionali delle rispettive organizzazioni per focalizzare gli obiettivi comuni nella lotta al crimine organizzato.

In tale ottica, particolare valenza collaborativa ha rivestito l'incontro svoltosi nel mese di giugno tra il vertice della DIA ed il "Deputy Commissioner" e l'"Assistant Commissioner" della R.C.M.P., rispettivamente responsabile nazionale delle priorità strategiche della R.C.M.P. in materia di criminalità grave e organizzata, di sicurezza nazionale e integrità economica e responsabile per le Operazioni Federali e Internazionali.

Gli alti funzionari hanno reso nota l'aggiornata prospettiva conferita al programma di contrasto alla criminalità organizzata di tipo mafioso, con particolare riferimento alla *'ndrangheta* che nella scala delle priorità individuate occupa il primo posto.

Il rinnovato impulso conferito dai vertici della R.C.M.P. alla lotta all'infiltrazione del fenomeno mafioso in territorio canadese è scaturito dalla constatazione della spiccata potenzialità offensiva acquisita dalla *'ndrangheta* nell'ultimo trentennio, approfittando anche di un orientamento strategico dell'azione di polizia che aveva privilegiato – nel passato – il raggiungimento di altri obiettivi ritenuti prioritari rispetto alla minaccia silente, e come tale meno immediatamente percepibile, rappresentata dall'insinuazione mafiosa.

Determinati a rimodulare l'azione di contrasto, i delegati hanno manifestato par-

ticolare interesse per le potenzialità investigative e le peculiari prerogative della Direzione Investigativa Antimafia nonché per il sistema italiano di prevenzione e repressione delle fenomenologie criminali in argomento, auspicando di potersi avvalere del supporto e dell'esperienza maturata dalla D.I.A. per affinare ulteriormente la capacità di analisi criminale, la conoscenza delle tecniche d'indagine e delle dinamiche dell'associazionismo mafioso, al fine di riconoscerne le dissimulate forme di invasività in quel tessuto economico e sociale.

Sulla base di tali costruttive e condivisibili premesse, sia il Direttore della D.I.A. che gli alti rappresentanti della R.C.M.P. si sono impegnati a intensificare l'osmosi informativa nell'intento di conseguire vicendevolmente tangibili risultati anche, e soprattutto, sotto il profilo operativo.

Tornando all'attività di cooperazione instaurata con l'Ufficiale di collegamento, di cui in premessa, nelle varie occasioni di incontro è stato ribadito l'interesse a conoscere i nuovi possibili scenari e le prevedibili future connotazioni della criminalità organizzata in Canada, anche a seguito dell'uccisione, nel novembre 2010, di un noto esponente della *"famiglia"* mafiosa siciliana che si era imposto in quel Paese a scapito del dominio dei *"calabresi"*.

Al riguardo, il collaterale ha confermato il fermento in atto negli ambienti criminali canadesi per l'affermazione del potere da parte di esponenti di *famiglie* emergenti, oggetto di particolare attenzione da parte delle competenti Autorità di polizia canadesi che stanno osservando l'evolversi del fenomeno, focalizzando come già detto l'attenzione sulla *'ndrangheta* sotto un duplice profilo:

- strategico: in tale contesto si colloca il progetto, a guida canadese ed italiana, finalizzato a mettere a punto una valutazione d'*intelligence* per stabilire l'impatto della *'ndrangheta* sull'integrità economica dei Paesi del G8 e determinare la capacità di ciascuno Stato nel fronteggiare il fenomeno;
- info-investigativo: è in atto, ai fini degli eventuali sviluppi operativi, un monitoraggio, anche attraverso lo scambio informativo con altri Paesi oltreoceano, dell'operato e delle vicende giudiziarie di soggetti di spicco della *'ndrangheta* in Canada che si stanno adoperando per riaffermare/consolidare la loro egemonia sul territorio.

Tali attività concretizzano talune iniziative intraprese dalle competenti articolazioni della R.C.M.P. - anche sul versante della cooperazione internazionale - per incrementare le capacità di analisi info-operativa sulla presenza della *'ndrangheta* in territorio canadese nonché sui collegamenti con le *"famiglie"* in Italia.

Sul punto, l'Ufficiale di collegamento ha fornito un *report*, elaborato dalla *"Section Divisionnaire de l'analyse criminelle"* sull'analisi dei modelli di sviluppo delle orga-

nizzazioni criminali italo-canadesi, dove vengono anche evidenziate le motivazioni dell'ormai storico radicamento in quel territorio della 'ndrangheta, individuate alla luce di tre principali fattori: il sistema normativo canadese, la rete familiare e le opportunità di investimenti connesse a quel sistema bancario ed all'accessibilità dei servizi finanziari.

Sul versante investigativo, con il collaterale canadese è intercorso un intenso scambio info-operativo in ordine ad alcune attività di polizia giudiziaria avviate nei confronti di alcuni esponenti della criminalità organizzata operanti nel nord America, legati da rapporti parentali ed economici con i clan nostrani.

Nello specifico, da parte canadese sono state richieste informazioni su alcuni soggetti di origine italiana dimoranti in quel Paese - ove sono presumibilmente dediti al riciclaggio ed al gioco d'azzardo - al fine di ricostruire i possibili collegamenti economici, familiari e delinquenziali tra le 'ndrine calabresi e quelle stabilitesi oramai da tempo in Canada.

Viceversa, sono state acquisite notizie su alcune società e soggetti a queste collegate nell'ambito degli accertamenti su ditte a vario titolo interessate alla realizzazione di lavori pubblici.

Lo scambio informativo ha riguardato anche un soggetto di nazionalità italiana, da anni dimorante nel Canada, emerso in una operazione di polizia giudiziaria della D.I.A., oltre che in un'attività investigativa condotta dalla polizia federale canadese.

## PAESI DELL'EST-EUROPA

### ALBANIA

Il contributo formativo della D.I.A. nei confronti delle Forze di polizia estere è proseguito anche nel semestre di riferimento. Tra i destinatari di tale forma di collaborazione è stata ricevuta una delegazione composta da 12 tra magistrati e procuratori albanesi.

L'iniziativa è stata organizzata con l'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali (I.S.I.S.C.), con sede a Siracusa, che nell'ambito del progetto P.A.C.A. (Project Against Corruption in Albania) promosso sotto l'egida del Consiglio d'Europa, ha individuato la D.I.A. quale interlocutore qualificato per le esigenze formative da soddisfare.

Tra i vari argomenti trattati, particolare attenzione è stata riservata all'approfondimento delle tematiche relative al sistema delle misure patrimoniali ablative fornendo, altresì, riferimenti normativi in ordine alla disciplina sugli appalti pubblici.

Vi è stato, altresì, un incontro con l'Ufficiale di collegamento della Polizia albanese,

durante il quale si è avuto uno scambio di notizie concernente sia i meri aspetti relazionali sia quelli info-investigativi per meglio delineare non solo il fenomeno delle organizzazioni criminali albanesi operanti sul territorio del nostro Paese, ma anche i sodalizi criminali italiani proiettati in Albania.

### CROAZIA

Contatti informativi con il collaterale organismo croato sono intercorsi al fine di meglio delineare la posizione di alcuni personaggi appartenenti ad un sodalizio criminoso, dediti anche al traffico illegale di armi verso quel Paese ed emersi nell'ambito di pregresse indagini.

### ALTRI PAESI

#### AUSTRALIA

Come noto, l'Australia è da tempo meta di interesse per esponenti della criminalità organizzata, soprattutto di origine calabrese, fattore che ha coagulato negli anni l'impegno ed i rapporti di cooperazione tra le Forze di polizia dei due Paesi al fine di decifrarne i codici comportamentali, conoscere le dinamiche di insinuazione nei rispettivi territori ed implementare conseguenti efficaci strategie di contrasto.

In un tale sinergico clima collaborativo, recentemente ribadito durante un incontro di lavoro organizzato da quell'Ambasciatore in Italia, è proseguita anche nel semestre in argomento l'attività di interscambio informativo con l'Ufficiale di collegamento della Polizia Federale Australiana.

In particolare, nelle varie occasioni di contatto:

- sono state fornite aggiornate notizie sul fenomeno della criminalità organizzata di origine italiana operante in quel Continente, con l'obiettivo di sviluppare un più intenso flusso informativo finalizzato a meglio delineare i presumibili legami tra le organizzazioni criminali dei due Paesi;
- è stata approfondita, anche nell'intento di stimolare convergenze nelle normative dei due Paesi, la conoscenza del sistema di contrasto australiano per l'aggressione ai patrimoni di illecita provenienza - *obiettivo primario della D.I.A.*. Sul punto sono stati, altresì, resi noti, anche sotto il profilo comparativo, gli aspetti applicativi di quella normativa civile in materia di "ricchezza ingiustificata", già tratteggiata durante la visita della Commissione bicamerale australiana nel settembre 2011.

## BAHRAIN

Nell'ambito di un programma di assistenza tecnica a favore del sistema giudiziario bahrenita denominato *“Technical Assistance Program in Support of the Bahrain Justice and Law Enforcement Sectors on the International Protection of Human Rights”* - coordinato dall'Istituto Superiore Internazionale di Scienze Criminali (I.S.I.S.C.) di Siracusa - una delegazione composta da esponenti delle Forze di polizia, magistrati ed ufficiali, si è recata in visita presso il Centro Operativo D.I.A. di Catania.

Scopo principale dell'incontro è stato quello di offrire alla delegazione straniera un panorama delle esperienze operative maturate nel settore del contrasto alla criminalità organizzata nonché di acquisire conoscenza di alcuni aspetti prettamente tecnico-operativi.

## ESTONIA

Nell'ambito di indagini espletate da personale della D.I.A. e finalizzate a contrastare la consumazione del delitto di riciclaggio, è intercorso uno scambio informativo con il collaterale organismo dell'Estonia. In particolare, nell'ambito di un'attività di prevenzione sono state richieste, per il tramite della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Interpol, notizie su soggetti di detta nazionalità che hanno compiuto consistenti investimenti nel nord Italia.

## REPUBBLICA DOMINICANA

Su delega della competente Autorità giudiziaria, sono stati avviati, per il tramite della Direzione Centrale della Polizia Criminale – Interpol, rapporti di collaborazione con gli Organismi di polizia di Santo Domingo finalizzati ad acquisire notizie sull'eventuale disponibilità di possidenze immobiliari nello stato caraibico da parte di cittadini di nazionalità italiana attenzionati a seguito di segnalazione di operazioni sospette.

## REPUBBLICA DI SAN MARINO

Nel periodo in esame, è proseguita su delega dell'Autorità giudiziaria l'attività informativa su società con sedi nella Repubblica di San Marino, tesa a contrastare il reimpiego di capitali di provenienza illecita da parte di organizzazioni criminali di stampo mafioso. In tale contesto, è stata ravvisata l'esigenza di approfondire taluni aspetti emersi nel corso delle indagini attraverso l'acquisizione in loco di ulteriori elementi informativi su alcuni affiliati a gruppi malavitosi operanti nel settentrione del nostro Paese.

## SVIZZERA

L'attività di cooperazione con le Forze di polizia della Confederazione Elvetica è proseguita sia sul piano relazionale che di interscambio info-operativo.

Per quanto riguarda il primo aspetto, l'Autorità di polizia ha interessato la Direzione Centrale della Polizia Criminale per richiedere la partecipazione di personale delle Forze di polizia italiane, tra cui rappresentanti della D.I.A., alla *“Seconda giornata informativa nazionale sul progetto Monito”*, che ha avuto luogo a Berna il **14 giugno 2012**, per presentare l'attività e i risultati conseguiti nel 2011 dall'*Ufficio centrale (svizzero) per la lotta contro la criminalità organizzata*.

Obiettivo del progetto - promosso dalla Divisione Analisi della Polizia Giudiziaria Federale elvetica - è quello di ottenere una mappa delle organizzazioni criminali di stampo mafioso italiane attive in Svizzera, nell'intento di monitorare il fenomeno sotto il profilo dell'infiltrazione sul territorio e nell'economia fornendo, inoltre, spunti investigativi atti a permettere l'apertura di indagini federali per titolo di appartenenza o sostegno ad un'organizzazione criminale.

In tale occasione, in relazione alle esigenze conoscitive del Paese organizzatore ed alle specifiche prerogative della D.I.A., l'Ufficiale di quest'ultima, designato a presenziare all'evento, ha tenuto un intervento in tema di misure di prevenzione patrimoniali.

Il **15 giugno 2012**, si è svolta, altresì, la seconda riunione del Gruppo di lavoro istituito in seno al *“Protocollo operativo per la lotta alla criminalità organizzata e la localizzazione dei patrimoni illeciti”*, firmato il 4 marzo 2011, di cui la Direzione Investigativa Antimafia è componente, unitamente ad altre articolazioni dipartimentali. In linea con il *“Progetto Monito”*, sotto il profilo investigativo, le richieste di informazioni pervenute dal collaterale organismo elvetico, per il tramite della Direzione Centrale della Polizia Criminale, hanno riguardato soggetti affiliati a vari sodalizi criminali di stampo mafioso e sono state evase, nell'ambito della attività di cooperazione sancita tra i due Paesi, con la stipula del citato accordo.

Con riferimento ad altri autonomi filoni di indagine, lo scambio investigativo ha riguardato talune verifiche finalizzate ad accertare e contrastare attività di riciclaggio nonché a scongiurare eventuali infiltrazioni criminali nel settore degli appalti.

Sono state, altresì, richieste notizie alla Polizia Federale Elvetica relativamente ad un soggetto collegato a clan malavitosi italiani e già oggetto di indagini da parte della D.I.A., il quale risulta aver effettuato operazioni sospette bancarie da un istituto di credito svizzero ad uno italiano, e ciò al fine di individuare gli interessi economico-finanziari esistenti in quel Paese.

## Eventi (Cooperazione bilaterale)

TAV. 110

PAESE	OPERATIVI		NON OPERATIVI		TOTALE
	Italia	Estero	Italia	Estero	
ALBANIA			2		2
AUSTRALIA			2		2
BOSNIA- HERZEGOVINA			1		1
CANADA			4		4
SAN MARINO	1				1
SVIZZERA			1	1	2
USA			3		3
<b>TOTALE</b>	<b>1</b>		<b>13</b>	<b>1</b>	<b>15</b>

## d. Cooperazione multilaterale ed EUROPOL

La D.I.A. è chiamata a fronteggiare la pervasività e la capacità di proiezione - interregionale ed internazionale - di organizzazioni endogene come la 'ndrangheta, che rendono necessaria, per un'efficace visione prospettica di contrasto, un'analisi dei fenomeni che sia aderente al territorio nazionale ed allo scenario internazionale, specie nel contrasto di quelle di tipo allogeno.

Anche per il semestre in esame l'attività di cooperazione multilaterale si è concretizzata – in linea con le linee d'indirizzo tracciate dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza – in una costante e proficua attività di cooperazione nei vari tavoli di lavoro esistenti, attraverso la regolare partecipazione alle previste riunioni dipartimentali ed interministeriali e la ricerca di più efficaci ambiti di collaborazione, anche sotto il profilo conoscitivo ed evolutivo delle fenomenologie criminali.

Al fine di potenziare e migliorare i flussi di comunicazione con l'estero, la D.I.A. ha avviato un piano di riesame critico della propria partecipazione ai diversi modelli di cooperazione esistenti. In tale contesto, è in corso un'analisi per ancor più valorizzare la potenzialità dei Centri di Cooperazione di Polizia e Dogane (C.C.P.D.)<sup>641</sup>.

I C.C.P.D., infatti, costituiscono un rapido e valido strumento di cooperazione rafforzata transfrontaliera. Sono in grado, in tempo reale, di fornire sostanziale valore aggiunto all'attività investigativa della D.I.A. dove la tempestività nell'acquisizione delle informazioni è un fattore decisivo per il successo nel contrasto della criminalità organizzata transnazionale.

### *Istituzioni europee: Parlamento europeo, Consiglio*

Nell'ambito della già menzionata iniziativa del Parlamento europeo, viene stimolata la Commissione all'avvio di procedure legislative finalizzate all'adozione di misure antimafia di chiara ispirazione italiana - quali la configurazione di un reato associativo specifico, le misure di prevenzione patrimoniali, la destinazione dei beni confiscati, i sistemi di controllo sulle grandi opere e la predisposizione di strutture investigative come la D.I.A. - specializzata nella prevenzione e repressione del fenomeno - che vengono apprezzate a livello europeo tra le migliori pratiche per contrastare il fenomeno.

Inoltre, è proseguita l'attività svolta dal Consiglio nel settore "Libertà, Sicurezza e Giustizia" ed in particolare dal Comitato permanente, incaricato di assicurare all'interno dell'Unione la promozione ed il rafforzamento della cooperazione operativa in materia di sicurezza interna (C.O.S.I.), previsto dall'art. 71 del T.F.U.E., nella lotta alla cd. criminalità grave ed organizzata (*serious and organized crime groups*).

In tale contesto la D.I.A., nel **maggio 2012**, ha partecipato ad un incontro inter-

641 I C.C.P.D., istituiti con decreto del Capo della Polizia - Direttore Generale della P.S., hanno lo scopo di rafforzare i meccanismi di cooperazione transfrontaliera a disposizione dei Servizi nazionali delle Parti, e quindi anche della D.I.A., a completamento dei meccanismi di cooperazione diretta tra i corrispondenti uffici di polizia e di dogana che insistono nelle zone di frontiere comuni.

forze circa le prospettive future del C.O.S.I., anche alla luce dell'approssimarsi della Presidenza Italiana dell'Unione Europea (**luglio/dicembre 2014**), fornendo il proprio contributo conoscitivo e informativo per gli aspetti attinenti alla criminalità di tipo mafioso.

Tra le tematiche affrontate, merita di essere menzionata quella relativa al futuro dell'Agenzia Europol con l'obiettivo generale di migliorarne l'efficienza, l'operatività e la sua attendibilità, rafforzandone al contempo la capacità analitica.

In tale quadro, la Direzione Investigativa Antimafia è stata chiamata a partecipare, per la parte di competenza, ad uno specifico *Focus Group* in ambito interdipartimentale.

Infine, la D.I.A. sta attivamente partecipando al gruppo di lavoro istituito dal Capo della Polizia per lo studio di uno strumento normativo europeo che armonizzi tra gli Stati Membri il reato associativo ed introduca quello di tipo mafioso, sul modello dell'art. 416-bis del codice penale italiano.

#### *Organismi internazionali*

La D.I.A. partecipa con propri rappresentanti alla delegazione italiana del G.A.F.I., (Organismo internazionale che definisce gli standard di riferimento nella lotta al riciclaggio di denaro, al finanziamento del terrorismo e delle armi di distruzione di massa).

Nel semestre di riferimento, il G.A.F.I. ha portato a conclusione il processo di revisione delle 40 Raccomandazioni, recepite da oltre 180 Governi.

I lavori, durati oltre due anni e mezzo, hanno coinvolto tutti i membri dell'Organismo internazionale, nonché il settore privato e la società civile, attraverso un'ampia attività di consultazione.

Gli aggiornamenti contenuti nelle nuove Raccomandazioni consentiranno alle Autorità nazionali di intraprendere azioni più efficaci per prevenire e contrastare la criminalità finanziaria, anche attraverso la previsione di taluni poteri che consentano la confisca al di fuori della condanna penale.

Peraltra, in relazione al mandato istituzionale del III Reparto "Relazioni Internazionali ai fini investigativi" della D.I.A., si evidenzia che la revisione delle Raccomandazioni, una volta completamente attuata dagli Stati aderenti al predetto Organismo, consentirà di rafforzare l'efficacia della cooperazione internazionale attraverso la valorizzazione dello scambio di informazioni tra le Autorità competenti, lo svolgimento di azioni investigative congiunte, l'adempimento degli obblighi di tracciabilità, nonché una maggiore trasparenza degli "schermi" societari e dei trusts.

In merito, i rappresentanti della D.I.A. hanno contribuito, in qualità di esperti, alla determinazione della posizione italiana inerente alla predetta procedura di revisione.

Di seguito il quadro sinottico degli eventi occorsi nel semestre attinenti alla cooperazione multilaterale europea **TAV. 111**.

TAV. 111

AMBITO	INCONTRI		TOTALE	
	Italia	Esteri		
<b>ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA</b>				
Consiglio:				
COSI	2		2	
Altro	1		1	
Commissione europea:				
<b>AGENZIE DELL'UNIONE</b>				
Europol	2	1	3	
Cepol	1	1	2	
<b>INTERPOL</b>				
<b>ALTRI CONSESSI INTERNAZIONALI</b>				
GAIFI	6	1	7	
Consiglio d'Europa				
Altro	1		1	
<b>TOTALE</b>	<b>13</b>	<b>3</b>	<b>16</b>	

## EUROPOL

Nell'ambito della rete di scambio d'intelligence con le Forze di polizia dell'U.E. attraverso l'EUROPOL, la D.I.A., come noto, assolve il ruolo di *"referente nazionale"* per le notizie attinenti al fenomeno mafioso, anche straniero, e il connesso riciclaggio di capitali.

La D.I.A., infatti, non è ormai soltanto un organo *"tecnico"* di polizia con rilevanza esclusivamente nazionale, ma è sempre più un Organismo specializzato nella lotta alla mafia di interesse europeo e deve efficacemente interagire con un panorama allargato di interlocutori a livello internazionale.

In tale quadro, è stato intensificato lo scambio info-operativo con Europol oltre che con Interpol, favorendo l'avvio anche nel nostro Paese di mirate indagini nei confronti di specifiche organizzazioni criminali di tipo allogeno.

Grazie agli elementi d'*intelligence*, acquisiti prevalentemente tramite il canale Europol, le articolazioni territoriali della D.I.A. hanno avviato delle complesse indagini nei confronti di organizzazioni criminali euroasiatiche, finalizzate ad accertarne le responsabilità dei livelli più elevati, dei flussi di riciclaggio e delle ricchezze illecitamente acquisite sul territorio italiano ed all'estero.

In tale contesto, emerge come talune organizzazioni criminali straniere assumano talvolta connotazioni similari alle organizzazioni di tipo mafioso, per struttura

piramidale, differenziazione dei ruoli degli associati, *modus operandi*, nonché per le notevoli potenzialità criminali ed affaristiche e, ai vertici più elevati dell'organizzazione, per le relazioni privilegiate con il mondo politico, affaristico e gli apparati infedeli dell'*intelligence*.

Per quanto sopra, come può evincersi dalla tabella seguente, le attivazioni aventi per oggetto l'ambito mafioso hanno avuto un ulteriore incremento a conferma del trend positivo già riscontrato nel corso dell'ultimo semestre.

Anche nel periodo in esame, infatti, è stato intensificato, sia sul piano quantitativo che su quello qualitativo, il predetto canale di cooperazione che si sta rivelando sempre più un fattore chiave nello sviluppo delle indagini transnazionali, consentendo di disporre di un notevole numero di dati e informazioni, anche mediante il ricorso al cd. "ufficio mobile" di Europol, per la verifica dell'esistenza di eventuali convergenze investigative con indagini "calde" svolte da Forze di polizia di altri Stati Membri.

La circolarità delle informazioni – sulla base dell'esperienza maturata – è ritenuta quindi indispensabile per il contrasto del crimine organizzato transnazionale, consentendo di verificare appieno le potenzialità di Europol quale concreto sostegno per le attività investigative **TAV. 112**.

TAV. 112

ATTIVAZIONI EUROPOL RICEVUTE NEL 2012 COMPARATE PER SEMESTRI*			
TIPOLOGIA CRIMINOSA	2° Semestre 2011	1° Semestre 2012	Variazione
CRIMINALITÀ ORGANIZZATA	15	25	67%
RICICLAGGIO	20	22	10%
** ALTRO	186	271	46%

\* Dati aggiornati al 1/06/2012.

\*\* Tipologie di reato rientranti nell'ambito del mandato Europol (Stupef.ti, Imm.ne Cland.na, Estorsioni, Omicidio, etc).

Oltre allo scambio per specifiche esigenze investigative, la D.I.A. aderisce agli archivi di lavoro per fini di analisi – "A.W.F." aperti nel settore istituzionale d'interesse, ed in tal senso ha continuato a partecipare ed a fornire propri contributi informativi nell'ambito dei seguenti:

➤ **"AWF 99-009 EE OC"**, sulle organizzazioni criminali dell'Europa Orientale, nell'ambito del quale la D.I.A., unitamente ai collaterali organismi di altri Stati Membri dell'Unione, ha in corso complesse attività investigative riguardanti un'articolata consorteria riconducibile alla criminalità organizzata euroasiatica. In tale contesto, funzionari della D.I.A. hanno preso parte ad una riunione info-

operativa tenutasi a Praga nel mese di **maggio 2012**, con la Polizia della Repubblica Ceca;

- **“AWF SUSTRANS”**, in materia di riciclaggio di capitali e segnalazioni di transazioni sospette. In particolare, dal **25 al 27 gennaio 2012**, si è tenuta a Praga (Repubblica Ceca) una conferenza sull'avvio della rete interforze per le unità investigative antiriciclaggio (AMON) che si propone il rafforzamento della cooperazione internazionale di polizia nello specifico settore;
- **“AWF COPPER”**, sui sodalizi criminali di origine albanese operanti nei Paesi dell'Unione Europea.

#### **G8 – GRUPPO DI LIONE / SOTTOGRUPPO “PROGETTI DI POLIZIA”**

La Presidenza del G8 per l'**anno 2012** è stata assunta dagli Stati Uniti d'America, ai quali, come da tradizione per le Nazioni ospitanti il consesso in questione, spetta anche la conduzione del foro di cooperazione multilaterale denominato *“Gruppo di Lione”*, composto da *“Senior Experts”* ed avente quale scopo prioritario la lotta alla criminalità organizzata transnazionale.

La Direzione Investigativa Antimafia - parte integrante del Sottogruppo *“Progetti di Polizia”* - ha nel primo semestre fornito il proprio contributo di idee, suggerimenti e ipotesi di lavoro in conformità con i compiti istituzionali che le sono propri.

Nel mese di **febbraio 2012**, si è svolta a Washington la prima riunione sotto la presidenza U.S.A. che, nel dare continuità agli obiettivi già fissati durante la Presidenza francese, ha inteso lanciare ed implementare nuove iniziative riguardanti differenti aree tematiche tra le quali, per gli aspetti di interesse della D.I.A., la gestione dei casi criminali ed il tema del crimine organizzato transatlantico. Per la circostanza, la Direzione Investigativa Antimafia ha predisposto un aggiornato punto di situazione sulle risultanze investigative concernenti le proiezioni della criminalità organizzata italiana nei Paesi del G8 e sull'attività di contrasto esperita dalle Forze di polizia italiane nei confronti dell'infiltrazione nell'economia legale posta in essere dalla 'ndrangheta.

#### **ONU – UNITED NATION OFFICE ON DRUGS AND CRIME**

Nel mese di **giugno 2012** si è svolta a Palermo la terza e conclusiva riunione degli esperti internazionali coinvolti nell'elaborazione del *“Digesto dei casi di criminalità organizzata transnazionale”*, alla quale ha fattivamente concorso personale della D.I.A..

L'iniziativa era stata promossa dall'Italia nel giugno 2010 in occasione del decennale della firma della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata sottoscritta nel capoluogo siciliano.

Il progetto è stato sviluppato dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza, sotto l'egida dell'U.N.O.D.C. (United Nations Office on Drugs and Crime), con l'obiettivo di realizzare uno strumento a favore di coloro che sono impegnati nella conduzione di complesse attività investigative e giudiziarie, al fine di migliorare le procedure pratiche e operative esistenti e indurre i tanto auspicati cambiamenti delle normative nazionali.

In ragione delle specifiche competenze istituzionali, la D.I.A. è stata coinvolta nei sottogruppi di lavoro incaricati di elaborare le appendici tematiche inerenti alla *“aggressione ai patrimoni di provenienza illecita”* ed al *“contrastò al riciclaggio”*.

In tali contesti, sono stati forniti contributi inerenti alle *“migliori prassi”* (best practices) che contemplano significativi riflessi ed implicazioni di carattere internazionale nello sviluppo info-investigativo, illustrati da propri esperti anche nel corso del meeting internazionale del *Gruppo di lavoro ad hoc*, tenutosi a Roma dal 23 al 26 maggio 2011.

## e. Iniziative relazionali e attività formative

### **INIZIATIVE RELAZIONALI**

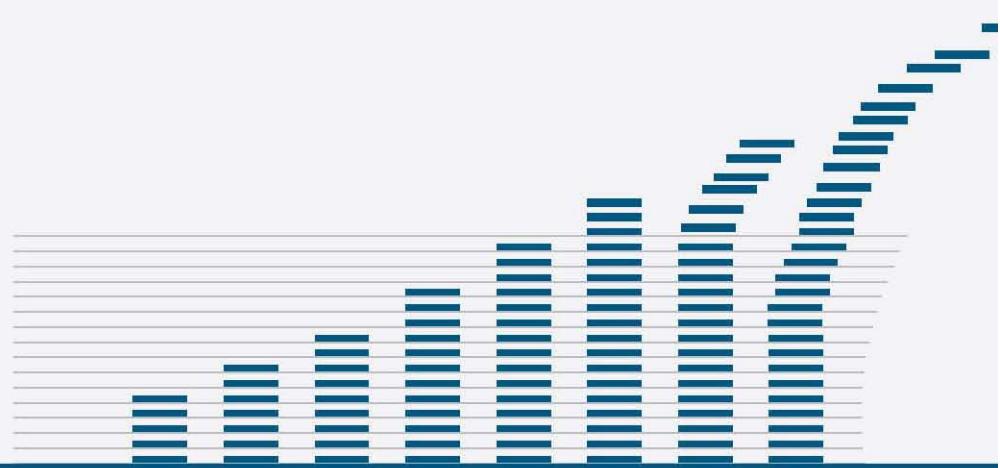
Anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha curato il quadro relazionale, non solo con le Forze di polizia dei singoli Stati membri dell'Unione Europea, ma anche nell'ambito delle attività dell'Ufficio Europeo di polizia - Europol, d'intesa ed in coordinamento con le competenti strutture dipartimentali.

### **ATTIVITÀ FORMATIVE E STAGES INTERNAZIONALI**

In data **6 e 7 marzo 2012**, la D.I.A. ha partecipato con un proprio funzionario al Seminario informativo organizzato da CEPOL Italia, sull'Agenzia Europol *"Le nuove frontiere della Polizia"*, tenutosi presso la Scuola di Perfezionamento delle FF.PP. di Roma.

Inoltre, dal **21 al 24 maggio 2012**, la D.I.A. ha partecipato con un proprio funzionario al seminario organizzato da C.E.P.O.L. presso la Scuola della Polizia Tedesca di Münster, finalizzato all'analisi delle strategie attuali in materia di lotta alla criminalità organizzata nell'Unione Europea, evidenziando gli sviluppi strategici e le possibili conseguenze per le attività di cooperazione di polizia a seguito dell'implementazione del *"Programma di Stoccolma"*.





## 4. INFILTRAZIONI CRIMINALI NELL'ECONOMIA LEGALE

## a. Antiriciclaggio

### SEGNALAZIONI DI OPERAZIONI SOSPETTE

Nel 1° semestre 2012, il numero di segnalazioni di operazioni sospette ricevute dall'U.I.F. (Unità di Informazione Finanziaria) è stato pari a **10.773**, facendo registrare una diminuzione di **3.346** unità rispetto al semestre precedente, nel corso del quale ne erano pervenute **14.119**, con una flessione pari a **- 31,06%**.

È aumentato, invece, il numero delle segnalazioni "trattenute" che, per il periodo in esame, è stato di **194**, superiore alle **167** del precedente semestre, le quali sono state inviate alle articolazioni periferiche della D.I.A. per l'esecuzione degli approfondimenti volti all'eventuale avvio di indagini di polizia giudiziaria o di procedimenti a carattere preventivo.

Ai fini di una migliore valutazione dell'attività svolta, si riportano, di seguito, alcune osservazioni di carattere statistico, elaborate tramite l'applicativo GE.S.O.S. (Gestione Segnalazioni Operazioni Sospette), in dotazione alla D.I.A..

Nella prima tabella, concernente la suddivisione del territorio nazionale in tre macroaree geografiche, viene evidenziata, in termini percentuali, la provenienza delle segnalazioni **TAV. 113**.

TAV. 113

SEGNALAZIONI PERVENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	4513	41,89%
Italia Centrale	3228	29,96%
Italia Sud e Isole	3032	28,14%
<b>TOTALE</b>	<b>10773</b>	

Nel periodo in esame, emerge che la gran parte delle segnalazioni proviene dalla macroarea relativa alle regioni settentrionali (**41,89%**), confermando una consistente partecipazione da parte dei soggetti finanziari tenuti alla cooperazione attiva; segue, come nel passato, la macroarea relativa alle regioni centrali (**29,96%**) ed infine quella delle regioni meridionali e delle isole (**28,14%**).

Dal prospetto che segue, si rileva come delle **194** segnalazioni trattenute, ritenute potenzialmente riconducibili ad attività finanziarie correlate alla criminalità organizzata, **86** (44,33%) riguardano l'Italia settentrionale, **14** (7,22%) l'Italia centrale, mentre **94** (48,45%) provengono dalle regioni dell'Italia meridionale ed insulare

TAV. 114.

TAV. 114

SEGNALAZIONI TRATTENUTE DIVISE PER AREA GEOGRAFICA		
Italia Settentrionale	86	44,33%
Italia Centrale	14	7,22%
Italia Sud e Isole	94	48,45%
<b>TOTALE</b>	<b>194</b>	

Per analizzare in dettaglio la situazione concernente la distribuzione geografica delle segnalazioni, la tabella successiva evidenzia gli stessi dati disaggregati per regione, indicando per ciascuna di esse l'incidenza percentuale e dando conto delle segnalazioni trattenute per gli approfondimenti investigativi [TAV. 115](#).

TAV. 115

REGIONE	Segnalazioni pervenute	Incidenza percentuale	Segnalazioni trattenute	Incidenza percentuale
Abruzzo	174	1,61	/	/
Basilicata	45	0,42%	1	0,51%
Calabria	323	3%	19	9,79%
Campania	1406	13,05%	42	21,65%
Emilia Romagna	966	8,97%	1	0,51%
Friuli Venezia Giulia	155	1,45%	/	/
Lazio	1767	16,40%	8	4,12%
Liguria	307	2,86%	2	1,03%
Lombardia	1755	16,29%	59	30,41%
Marche	335	3,11%	/	/
Molise	21	0,19%	/	/
Piemonte	691	6,42%	22	11,34%
Puglia	480	4,45%	8	4,12%
Sardegna	107	0,99	/	/
Sicilia	671	6,23%	24	12,37%
Toscana	842	7,81%	6	3,09%
Trentino Alto Adige	57	0,53%	/	/
Umbria	89	0,82%	/	/
Valle d'Aosta	21	0,20%	1	0,51%
Veneto	561	5,20	1	0,51%
<b>TOTALE</b>	<b>10773</b>	<b>100%</b>	<b>194</b>	<b>100%</b>

Con riferimento alla distribuzione territoriale dei segnalanti, dall'esame del prospetto non emergono variazioni significative rispetto ai periodi precedenti, ad eccezione del fatto che la Lombardia è stata sopravanzata, seppur di poco, dal Lazio per quanto attiene al numero di segnalazioni inviate (rispettivamente 1755 contro 1767). Il numero delle segnalazioni "trattenute" è, tuttavia, nettamente maggiore per la Lombardia (59, mentre erano 41 nel precedente semestre) rispetto a quelle riferibili al Lazio (8, mentre erano 13 nel semestre decorso).

L'elevato numero delle segnalazioni pervenute da tali regioni continua a costituire un elemento di rilievo dal punto di vista dell'analisi, evidenziando che le suddette aree rimangono sempre un importante "snodo" delle attività potenzialmente riconducibili al riciclaggio.

Per quanto attiene al dato relativo alle regioni considerate tradizionalmente a rischio di infiltrazione della criminalità mafiosa nel tessuto economico-sociale, le segnalazioni pervenute dalla Campania, pari a **1406**, sono ampiamente superiori a quelle delle altre regioni, come lo sono quelle trattenute, che ammontano a **42**, rispetto alle 47 del 2° semestre 2011. La Sicilia registra **671** segnalazioni, **24** delle quali trattenute (erano 19 nel 2° semestre 2011), rispetto alle 581 del precedente semestre, e la Calabria **323**, **19** delle quali trattenute (erano 9 nel 2° semestre 2011), rispetto alle 306 del semestre precedente. La Puglia, infine, si attesta su **480** segnalazioni, **8** delle quali trattenute (erano 3 nel precedente semestre), rispetto alle 687 del 2° semestre 2011.

L'analisi dei dati conferma che il fattore chiave dell'intero sistema non risiede nel criterio della mera numerosità delle segnalazioni, ma nella loro qualità informativa, determinata dai profili di pertinenza sotto l'aspetto investigativo.

Nella tavola che segue sono compendiati i dati relativi alle regioni considerate ad alto rischio mafioso **TAV. 116**.

TAV. 116

REGIONE	Segnalazioni pervenute 1° semestre 2012	Segnalazioni trattenute 1° semestre 2012	Segnalazioni pervenute 2° semestre 2011	Segnalazioni trattenute 2° semestre 2011
Campania	1406	42	1697	47
Calabria	323	19	306	9
Puglia	480	8	687	3
Sicilia	671	24	581	19

Le tabelle successive riepilogano, per ogni macroarea, le segnalazioni pervenute nel semestre, suddivise per tipologia di intermediario e per regioni **TAV. 117**, **TAV. 118** e **TAV. 119**.

Anche per questo semestre, si evidenzia come le segnalazioni trasmesse dagli enti creditizi, dagli intermediari finanziari e dalla pubblica amministrazione costituiscano le fonti, pressoché uniche, della collaborazione attiva, alimentando quasi tutto l'intero sistema.

Di portata limitata risulta, invece, il contributo degli operatori non finanziari e dei professionisti, confermando, evidentemente, difficoltà nell'adempimento degli obblighi antiriciclaggio, che vanno ricondotti, verosimilmente, alla maggiore personalizzazione del rapporto che si instaura con il cliente e ad un fin troppo avvertito vincolo di riserbo.

L'apporto carente da parte dei professionisti al sistema di contrasto al riciclaggio rappresenta un elemento su cui riflettere, considerato il ruolo particolare che essi svolgono nel contesto socio-economico di riferimento.

Va tuttavia rilevato che è notevolmente aumentato il numero delle segnalazioni provenienti dai notai, attestandosi a **276**, rispetto alle 11 del precedente semestre. Sono cresciute anche le segnalazioni da parte dei dotti commercialisti, contandosene **33**, rispetto ad una del semestre precedente, e da parte dei revisori contabili, attestandosi ad **8**, rispetto ad una del decorso semestre. Gli avvocati hanno effettuato 5 segnalazioni rispetto ad una del 2° semestre 2011.

Sono, infine, da evidenziare le **36** segnalazioni da parte di case da gioco, rispetto alle 19 del semestre precedente.

TAV. 117

ITALIA SETTENTRIONALE	E. Romagna	Friuli V.G.	Liguria	Lombardia	Piemonte	Trentino A.A.	Valle d'Aosta	Veneto
agenzie di affari in mediazione immobiliare	2							
avvocati							1	
aziende di credito estere				6				2
consulenti del lavoro								
dotti commercialisti	1			4				4
enti creditizi	864	144	235	1503	610	55	14	511
fabbric. di oggetti preziosi di imprese artigiane				4				
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi								
gestione case da gioco			1	14			6	
imprese ed enti assicurativi	3			9	3			
intermediari finanziari	29	1	17	20	26			2
notai	14	1		11	8			2
pubblica amministrazione	50	7	53	125	42	1	1	32
ragionieri e periti commerciali	1		1	2	2			3
revisori contabili	1	1		3				1
società di gestione fondi comuni				3		1		1
società di intermediazione mobiliare				8				2
società di revisione								
società fiduciarie	2			16				
società monte titoli s.p.a.								
recupero di crediti per conto terzi								
comm. esport import di oro fin.				2				
trasporto di denaro				25				
<b>TOTALE 4513</b>	<b>966</b>	<b>155</b>	<b>307</b>	<b>1755</b>	<b>691</b>	<b>57</b>	<b>21</b>	<b>561</b>

TAV. 118

ITALIA CENTRALE	Abruzzo	Lazio	Marche	Molise	Toscana	Umbria
agenzie di affari in mediazione immobiliare						
avvocati		1			1	
aziende di credito estere		3				
consulenti del lavoro		3				
dottori commercialisti	11	1			4	1
enti creditizi	149	1186	311	16	739	68
fabbric. di oggetti preziosi di imprese artigiane						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
gestione case da gioco		13				
imprese ed enti assicurativi		5			3	1
intermediari finanziari	12	271	4		34	5
mediazione creditizia						
notai	5	217	2		5	3
pubbliche amministrazioni	7	52	17	5	49	10
ragionieri e periti commerciali	1	3			5	
revisori contabili						
società di gestione fondi comuni		1				
società di intermediazione immobiliare						
società di revisione		1				
società fiduciarie					2	1
<b>TOTALE 3228</b>	<b>174</b>	<b>1767</b>	<b>335</b>	<b>21</b>	<b>842</b>	<b>89</b>

642

642 Delle 217 segnalazioni del Lazio, 206 sono state effettuate dal Consiglio Nazionale del Notariato, con sede a Roma, e 11 da singoli notai.

TAV. 119

ITALIA MERIDIONALE	Basilicata	Calabria	Campania	Puglia	Sardegna	Sicilia
agenzie di affari in mediazione immobiliare						
avvocati			1	1		
aziende di credito estere						
consulenti del lavoro						
dottori commercialisti			2	2		3
enti creditizi	42	316	1373	427	92	561
fabbric. di oggetti preziosi di imprese artigiane						
fabbric. mediazione e comm. di oggetti preziosi						
gestione di case da gioco		1	1			
imprese ed enti assicurativi			1	1	1	1
intermediari finanziari	3		2	7	5	13
notai		1		5		2
pubblica amministrazione		5	26	36	9	90
ragionieri e periti commerciali						
revisori contabili				1		1
società di gestione fondi comuni						
società di intermediazione immobiliare						
società di revisione						
società fiduciarie		2				
mediazione creditizia						
<b>TOTALE 3032</b>	<b>45</b>	<b>323</b>	<b>1406</b>	<b>480</b>	<b>107</b>	<b>671</b>

Nella successiva tabella le segnalazioni sono state ripartite secondo la tipologia dell'operazione. A tale proposito, gli indici di numerosità evidenziano, ancora una volta, che le operazioni maggiormente interessate dal rilevamento riguardano il versamento di contante e di titoli di credito, il prelevamento con moduli di sportello, il bonifico a favore di ordine e conto ed il bonifico estero **TAV. 120**.

TAV. 120

DESCRIZIONE	Pervenute	Trattenute
Versamento di contante	2019	39
Prelevamento con moduli di sportello	1642	26
Bonifico a favore di ordine e conto	1023	18
Versamento di titoli di credito	956	27
Bonifico estero	723	4
Prelevamento contante <=20 milioni	459	2
Addebito per estinzione assegno	421	13
Emissione assegni circolari e titoli similari vaglia	376	11
Versamento assegno circolare	337	5
Versamento contante <=20 milioni	332	3
Disposizione a favore di ...	271	6
Incasso proprio assegno	238	15
Cambio assegni di terzi	144	4
Erogazione finanziamenti diversi e prestiti personali	92	1
Incasso assegno circolare	52	2
Rimborso su libretti di risparmio	44	1
Accensione riporto titoli	39	2
Disposizione di giro conto (stesso intermediario) – beneficiario	35	1
Versamento titoli di credito e contante	26	1
Disposizione di giro conto (intermediari diversi)	25	2
Sottoscrizione polizze assicurative ramo vita	23	1
Locazione (fitto, leasing ecc.) e premi ass. (escluso ramo vita)	21	7
Estinzione polizze assicurative ramo vita	11	2
Pagamento utenze	1	1

Per una disamina maggiormente esaustiva, è stato analizzato, nella successiva tabella, il numero complessivo delle segnalazioni sospette trattenute nel semestre in esame, ripartite per macrofenomeno criminale di riferimento [TAV. 121](#).

TAV. 121

ORGANIZZAZIONI CRIMINALI	1° semestre 2012	2° semestre 2011
camorra	59	71
cosa nostra	45	31
criminalità organizzata pugliese	1	8
'ndrangheta	85	53
altre org. italiane	4	4
<b>TOTALE COMPLESSIVO</b>	<b>194</b>	<b>167</b>

Come si evince, è decisamente aumentato, rispetto al 2° semestre della trascorsa annualità, il dato riguardante le segnalazioni trattenute concernenti la 'ndrangheta e cosa nostra, mentre è diminuito sensibilmente quello relativo alla camorra ed alla criminalità organizzata pugliese, e risulta stabile il dato relativo alle altre organizzazioni criminali italiane.

Le suddette organizzazioni, anche se storicamente radicate nell'Italia meridionale, hanno progressivamente ampliato la propria sfera di influenza, oltre che per estendere i loro traffici illeciti, anche per penetrare il tessuto economico e sociale delle regioni del centro e nord Italia, al fine di investire o riciclare i proventi delle attività criminali.

L'analisi dei flussi finanziari correlati alle segnalazioni di che trattasi delinea la capacità delle associazioni di tipo mafioso di dirottare i guadagni illeciti verso le aree geografiche del Paese a più alto tasso di sviluppo economico, sfruttando i canali della finanza e del credito.

Si riporta, infine, il prospetto relativo agli stranieri segnalati, suddivisi per nazionalità di nascita, da cui emerge chiaramente come il numero maggiore di segnalazioni riguarda persone provenienti dalla Repubblica Popolare Cinese, per un totale di 1150 **TAV. 122**.

TAV. 122

NAZIONALITÀ SOGGETTI STRANIERI SEGNALATI					
Abu Dhabi	12	Georgia	2	Portogallo	4
Afghanistan	3	Germania R.F.	78	Regno Unito	39
Albania	76	Ghana	10	Romania	152
Algeria	7	Giappone	5	Russia	67
Andorra	1	Giordania	4	Salvador	1
Argentina	32	Grecia	8	San Marino	14
Armenia	4	Guinea	1	Senegal	42
Australia	5	Honduras	1	Seychelles	1
Austria	4	India	78	Sierra Leone	1
Belgio	10	Iran	24	Singapore	1
Bielorussia	3	Iraq	8	Siria	24
Bolivia	2	Irlanda	6	Slovenia	8
Bosnia Erzegovina	7	Israele	9	Somalia	4
Brasile	28	Jugoslavia	34	Spagna	14
Bulgaria	10	Kazakistan	3	Sri Lanka	24
Camerun	2	Kirghizistan	2	Stati Uniti d'America	22
Canada	14	Kuwait	1	Sudafricana, Repubblica	2
Ceca, Repubblica	4	Laos	1	Sudan	7
Cile	3	Lettonia	3	Svezia	1
Cina Rep. Popolare	1150	Libano	13	Svizzera	72
Cipro	1	Libia	23	Taiwan	1
Colombia	15	Lituania	4	Tanzania	1
Corea del Sud	4	Lussemburgo	1	Thailandia	1
Costa d'Avorio	4	Macedonia	6	Tunisia	31
Croazia	14	Marocco	71	Turchia	10
Cuba	10	Maurizio, isola	2	Ucraina	41
Dominica	1	Messico	1	Ungheria	6
Dominicana, Repubblica	6	Moldavia	25	Uruguay	2
Ecuador	11	Nigeria	12	Uzbekistan	6
Egitto	44	Olanda	10	Venezuela	28
Eritrea	4	Pakistan	85	Vietnam	5
Etiopia	7	Panama	1	Zambia	1
Filippine	24	Paraguay	1	Zimbabwe	4
Finlandia	1	Peru'	14		
Francia	45	Polonia	24		
TOTALE 2776					

## **RICICLAGGIO ED IMPIEGO DI DENARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLECITA**

Nel paragrafo precedente è stato analizzato il *trend* delle segnalazioni di operazioni sospette inviate dall'Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia con riferimento alle regioni ed alle macroaree geografiche del Paese nonché ai soggetti segnalatori.

Vengono ora illustrati i dati relativi ai reati di cui all'articolo 648-bis c.p. (riciclaggio) e 648-ter c.p. (impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita) segnalati dalle Forze di polizia e dalla D.I.A., all'Autorità Giudiziaria, con riferimento al 2° semestre della trascorsa annualità ed al 1° semestre di quella in corso, distintamente per regione e macroarea geografica di riferimento, nonché con riguardo alla cittadinanza dei presunti autori.

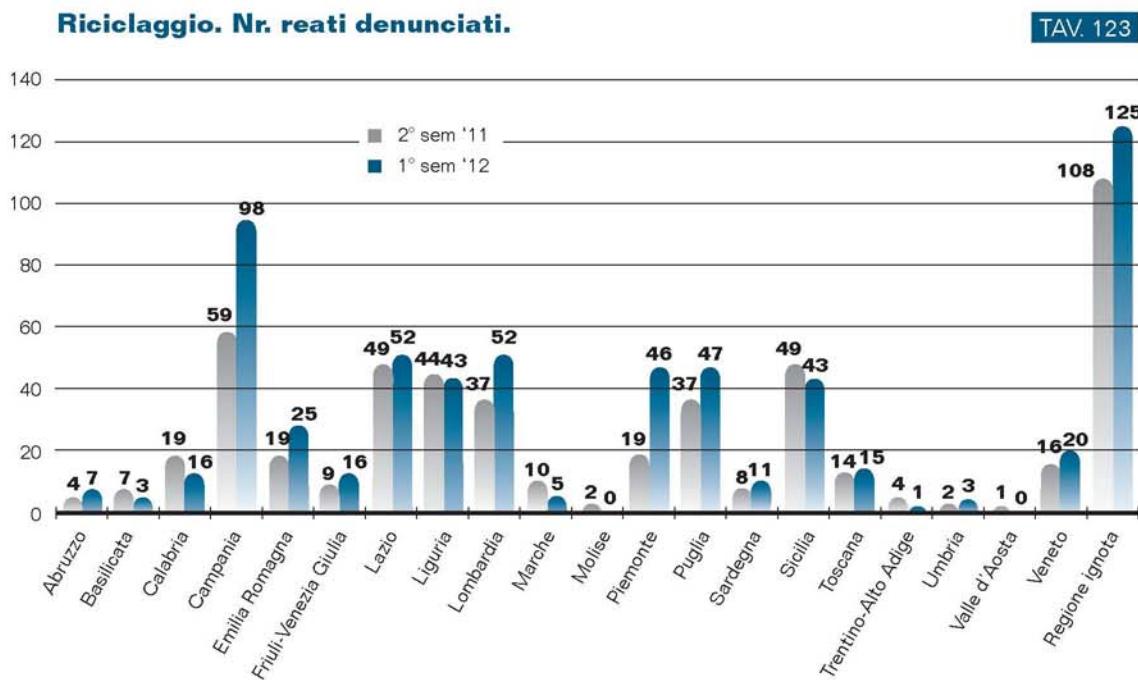
Va tuttavia evidenziato che i dati di seguito riportati, attinenti alle menzionate fattispecie criminose, pur essendo inerenti ai medesimi ambiti temporali, non sono correlabili alle segnalazioni di operazioni sospette già oggetto di trattazione, tenuto conto:

- dei tempi che trascorrono dalla ricezione di queste ultime all'eventuale avvio delle conseguenti attività investigative per quelle ritenute meritevoli di approfondimento in relazione ai profili contenutistici;
- dei tempi che ordinariamente richiedono le indagini di polizia giudiziaria volte ad accertare i reati di specie, sovente connesse a complessi accertamenti cartolari attinenti a documentazione bancaria ovvero di altra natura, oltre che, ovviamente, a riscontri collaterali, che non ne consentono la sollecita conclusione;
- del fatto che i delitti di riciclaggio e di impiego di denaro o beni di provenienza illecita ben possono sussistere, alla luce della condotta richiesta per la loro integrazione, a prescindere dall'utilizzo di disponibilità finanziarie ed al ricorso al sistema bancario allo scopo di occultarle o impiegarle. Infatti, questi due ultimi elementi, non essenziali per il perfezionamento dei reati, costituiscono una delle diverse modalità possibili mediante le quali essi possono concretizzarsi, ma non ne esauriscono le forme di manifestazione.

Ciò premesso, i dati che si andranno ad evidenziare, desunti dall'applicativo sistema di indagine (SDI), riepilogano gli esiti delle attività investigative svolte con riguardo a due fattispecie sovente di non facile accertamento, alla luce della loro strutturazione, la quale, va ricordato, presuppone che l'autore non abbia commesso o non abbia concorso alla commissione dei reati presupposto di cui sono frutto il

denaro o i beni oggetto di riciclaggio o di impiego.

L'istogramma che segue evidenzia il numero di delitti segnalati all'Autorità Giudizia-ria, distinti per regione **TAV. 123**.



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 11/07/2012)

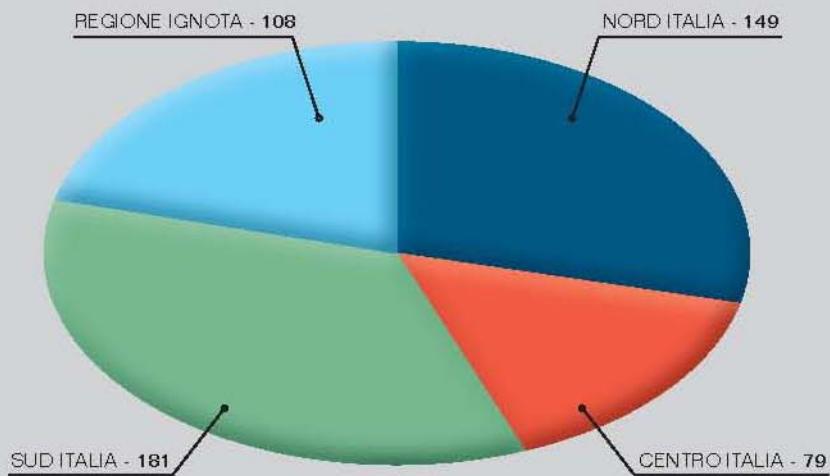
Si rileva, al riguardo, con riferimento al primo semestre della corrente annualità, come il numero di informative più significativo riguardi la Campania, con 98 se-gnalazioni di reato, il Lazio e la Lombardia, con 52, la Puglia, con 47, la Liguria e la Sicilia, entrambe con 43.

Rispetto al 2° semestre 2011, il numero delle informative presentate nel 1° semestre risulta in evidente aumento, attestandosi a 628, contro le 517 inoltrate nella seconda metà della trascorsa annualità.

Come emerge dalla tabella successiva alla seguente, il numero di reati segnalati ex art. 648-bis c.p. nel primo semestre 2012 nel Sud Italia, pari a 218, è di poco superiore a quello relativo al Nord Italia, pari a 203, mentre è notevolmente su-periore a quello del Centro del Paese, ove sono stati denunciati solo 82 reati **TAV. 124** e **TAV. 125**.

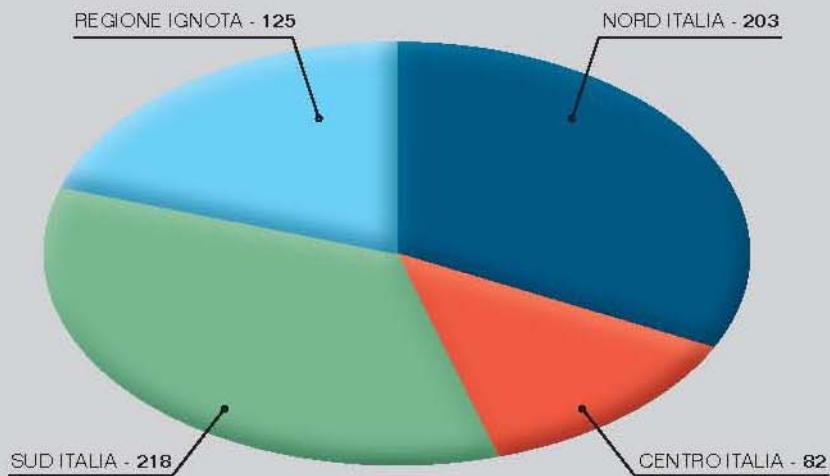
TAV. 124

## RICICLAGGIO Nr. reati denunciati 2° semestre 2011



TAV. 125

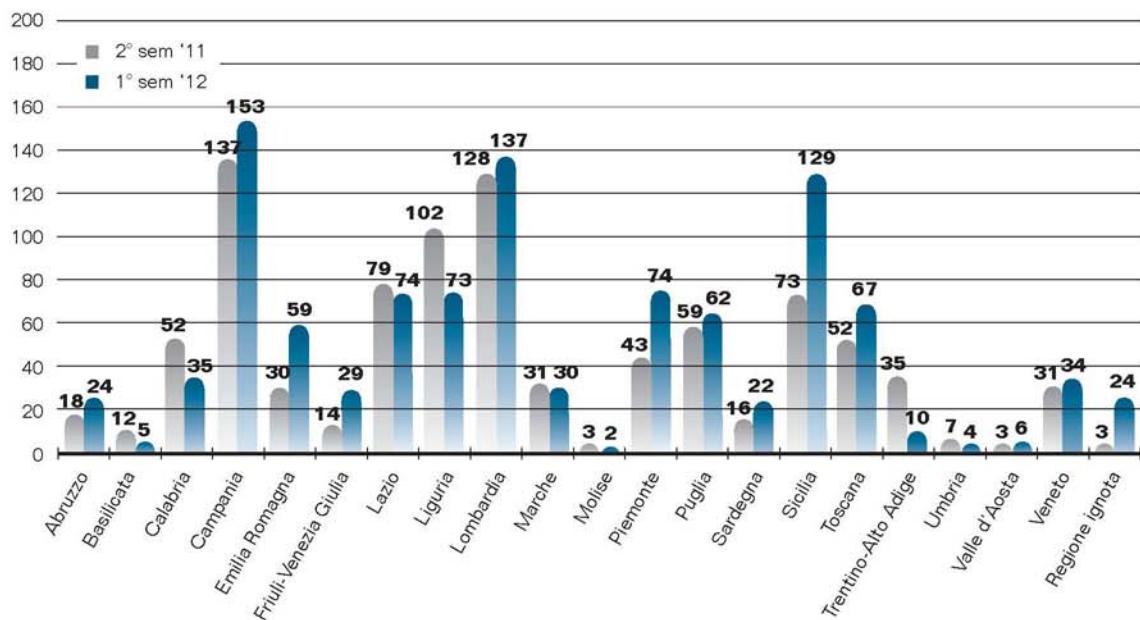
## RICICLAGGIO Nr. reati denunciati 1° semestre 2012



La successiva tavola riepiloga, distintamente per regione, il numero delle persone denunciate [TAV. 126](#).

### Riciclaggio. Nr. persone denunciate.

[TAV. 126](#)



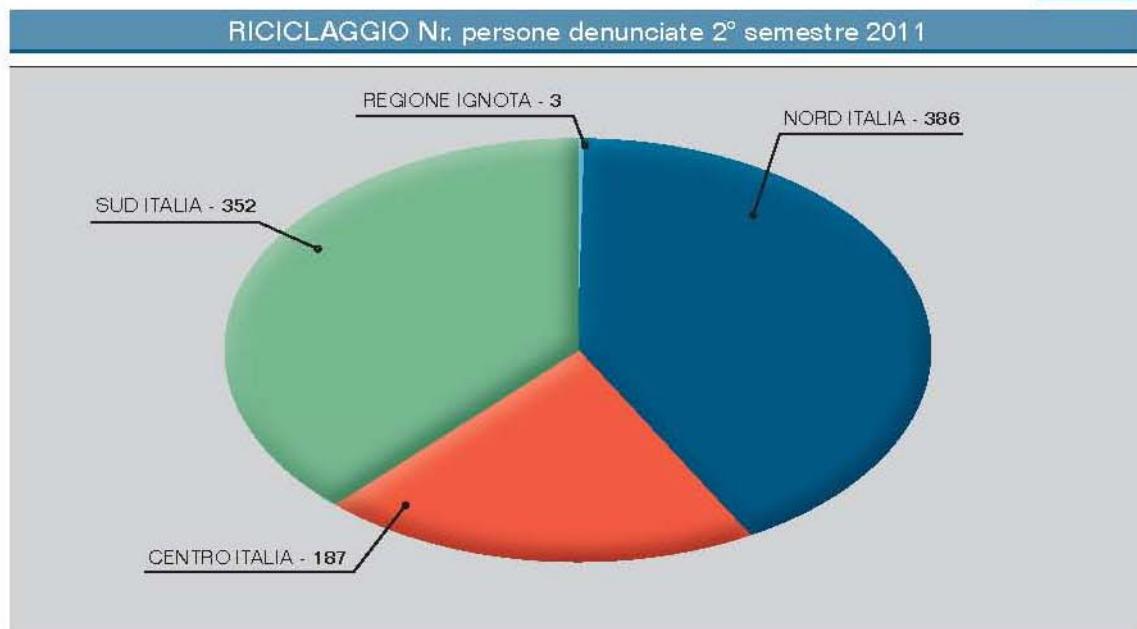
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 11/07/2012)

Si osserva, in proposito, come i dati di maggior rilievo riguardino la Campania, con 153 soggetti segnalati, la Lombardia, con 137, la Sicilia, con 129, il Lazio ed il Piemonte, con 74, la Liguria, con 73, la Toscana, con 67, la Puglia, con 62, e l'Emilia Romagna, con 59.

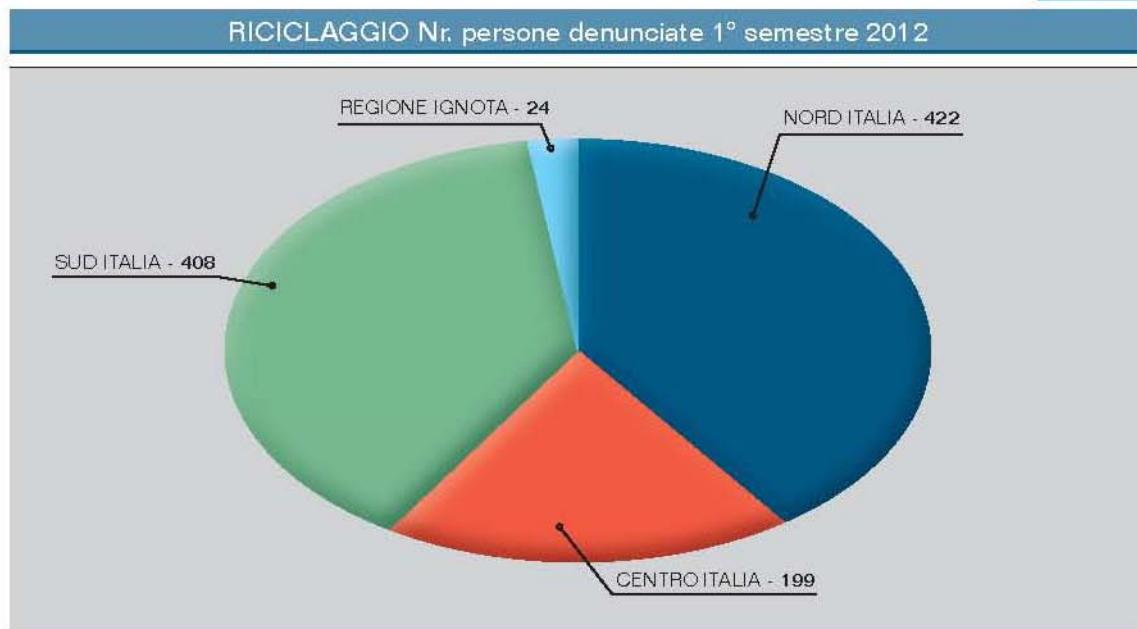
Analogamente a quanto rilevato in ordine alle informative di reato, il numero complessivo delle persone denunciate è aumentato nel 1° semestre 2012 rispetto alla seconda metà della trascorsa annualità, evidenziandone 1053 contro 928.

Dal grafico successivo al seguente si rileva che, nel primo semestre dell'anno in corso, il numero più elevato di persone denunciate si riferisce al Nord Italia, con 422 soggetti, di poco superiore ai 408 segnalati nel Sud del Paese, mentre nel Centro Italia sono state denunciate 199 persone [TAV. 127](#) e [TAV. 128](#).

TAV. 127



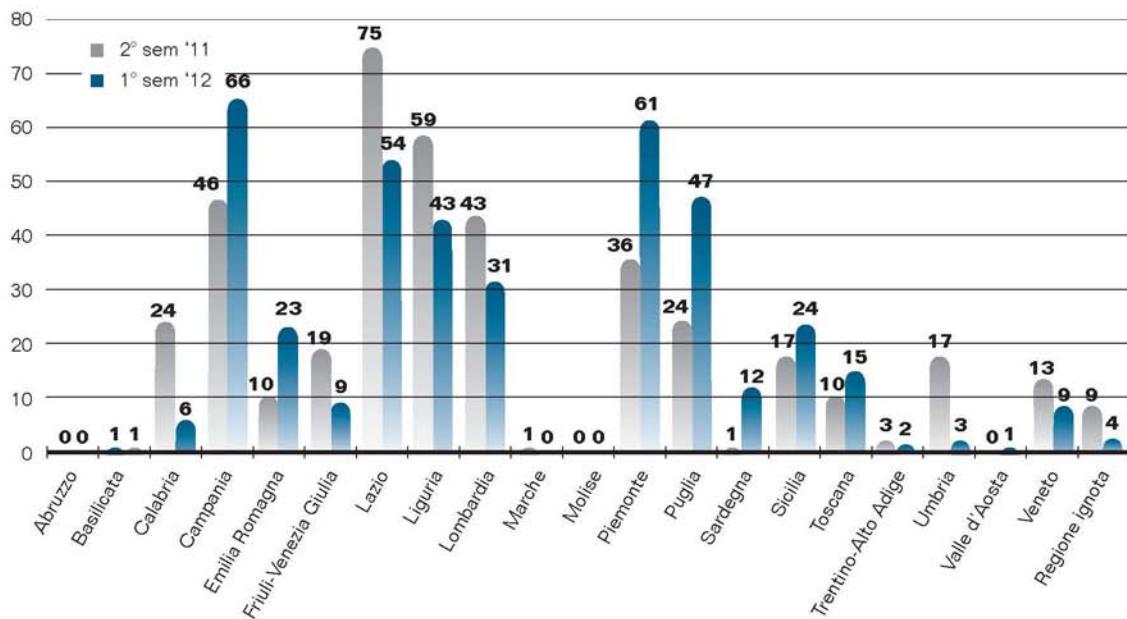
TAV. 128



Il prospetto che segue riporta il numero delle persone tratte in arresto, distintamente per regione [TAV. 129](#).

**Riciclaggio. Nr. persone arrestate.**

TAV. 129



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 11/07/2012)

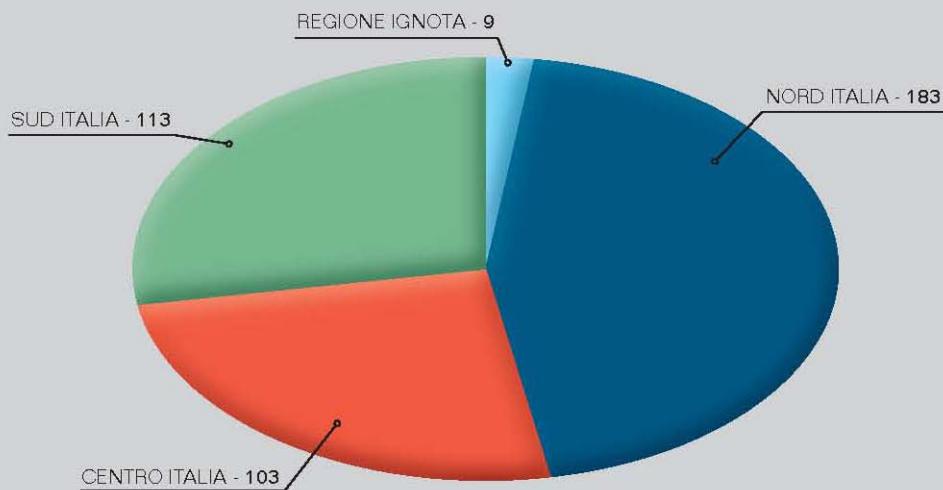
In merito, con riguardo al primo semestre trascorso, si evidenzia come i dati più significativi riguardino la Campania, con 66 soggetti tratti in arresto, il Piemonte, con 61, il Lazio, con 54, e la Puglia con 47.

Il dato del 2° semestre 2011 e del 1° semestre 2012 è simile, registrandosi per i due periodi rispettivamente 408 e 411 arresti.

La tavola successiva alla seguente evidenzia come il maggior numero di arresti sia avvenuto nel Nord e nel Sud del Paese, dove se ne rilevano rispettivamente 179 e 156, contro i 72 del Centro Italia [TAV. 130](#) e [TAV. 131](#).

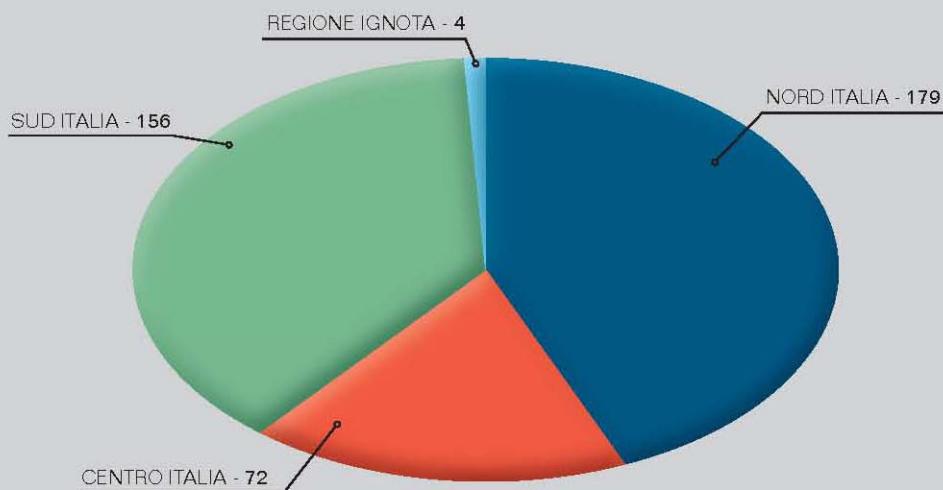
TAV. 130

## RICICLAGGIO Nr. persone arrestate 2° semestre 2011



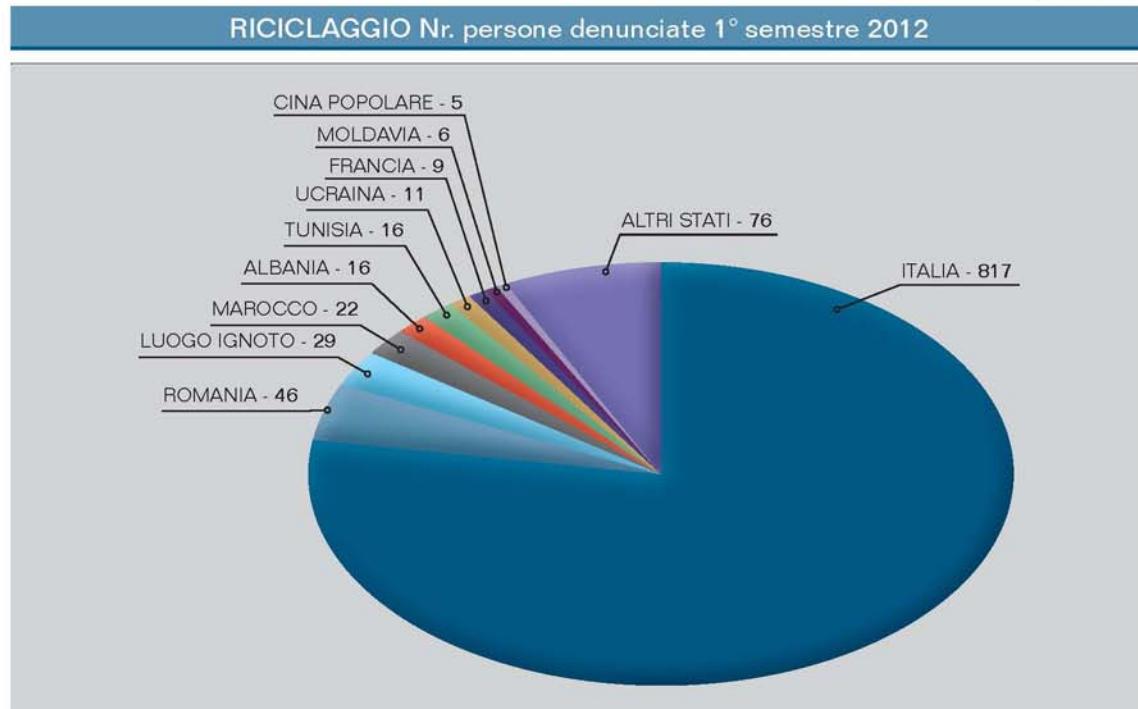
TAV. 131

## RICICLAGGIO Nr. persone arrestate 1° semestre 2012



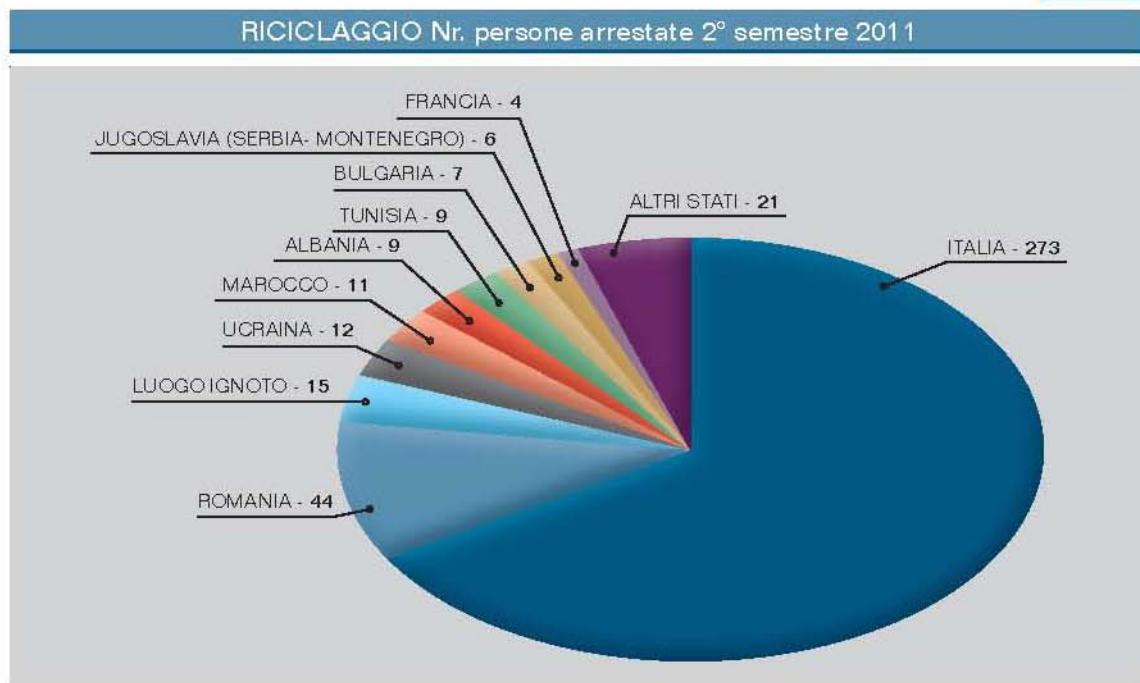
Relativamente alla cittadinanza dei presunti autori del reato in discorso, la tavola che segue rappresenta come, con riguardo agli stranieri, il maggior numero di denunciati sia di nazionalità rumena (46) e marocchina (22) **TAV. 132**.

TAV. 132



Analoghe considerazioni emergono, sostanzialmente, con riferimento alla cittadinanza dei presunti autori del reato stranieri tratti in arresto, riportati nella successiva tabella, da cui si rileva che il maggior numero di costoro ha nazionalità rumena (44), ucraina (12) e marocchina (11) **TAV. 133**.

TAV. 133

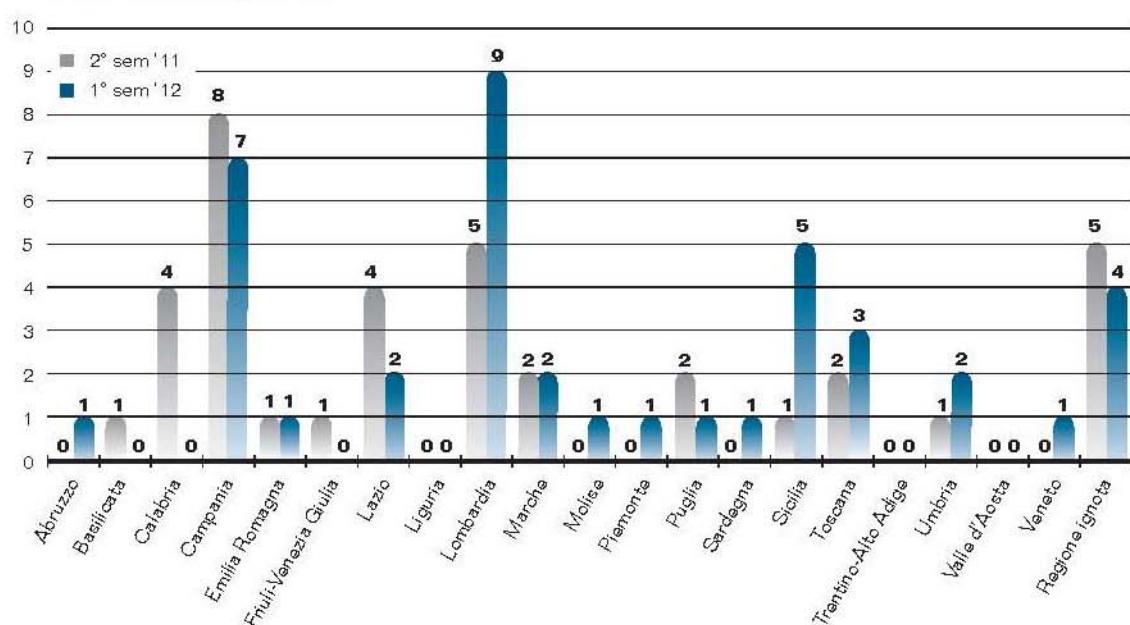


Per quanto attiene al delitto di cui all'art. 648-ter c.p., il prospetto a seguito riporta il numero delle informative inoltrate all'Autorità Giudiziaria ripartito su base regionale [TAV. 134](#).

**Impiego denaro, beni o utilità di provenienza illecita.**

TAV. 134

**Nr. reati denunciati.**



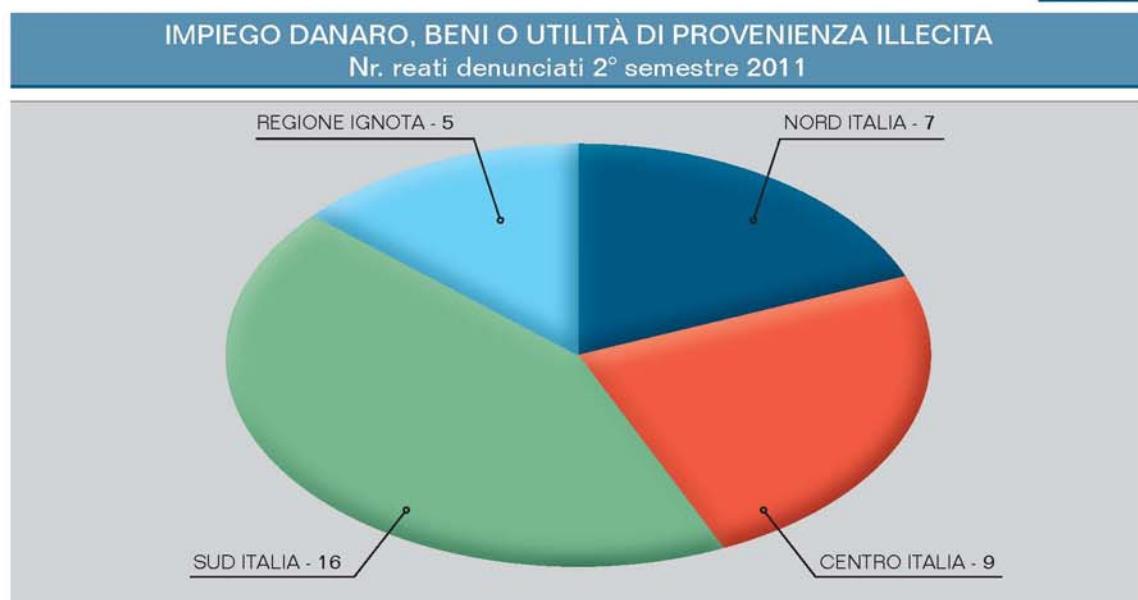
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 11/07/2012)

In merito, si evidenzia come i dati più significativi riguardino la Lombardia, con 9 informative, la Campania, con 7, nonché la Sicilia con 5.

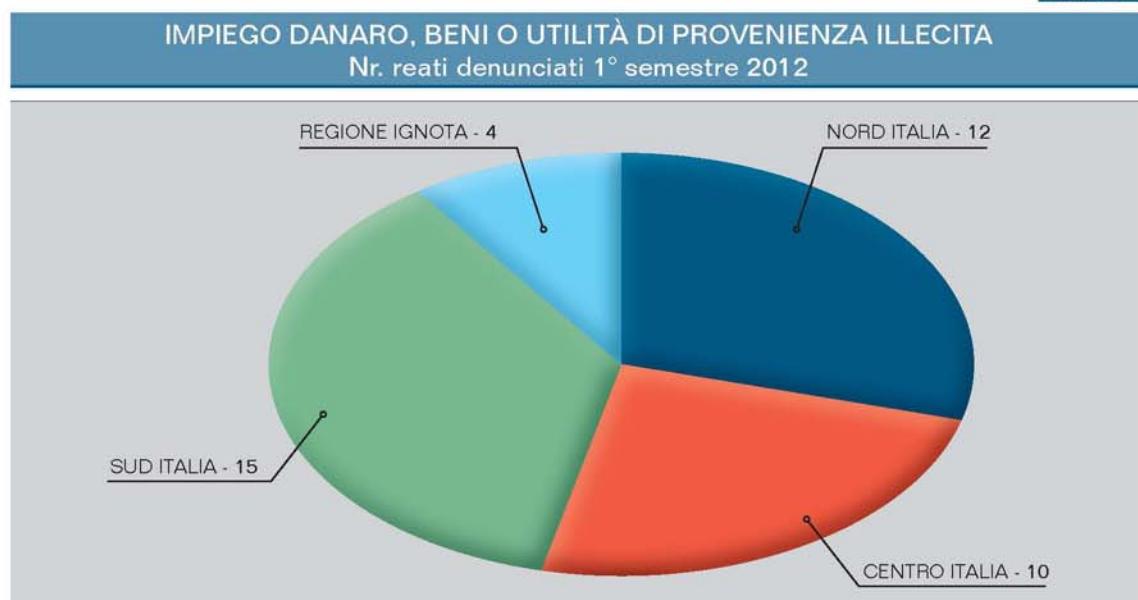
Rispetto al 2° semestre del 2011, il dato del 1° semestre 2012 registra un leggero aumento, passando da 37 informative a 41.

La tabella successiva alla seguente evidenzia come il maggior numero di reati denunciati ex art. 648-ter c.p. riguardi il Sud Italia, con 15 informative, rispetto alle 12 del Nord Italia ed alle 10 del Centro del Paese [TAV. 135](#) e [TAV. 136](#).

TAV. 135



TAV. 136

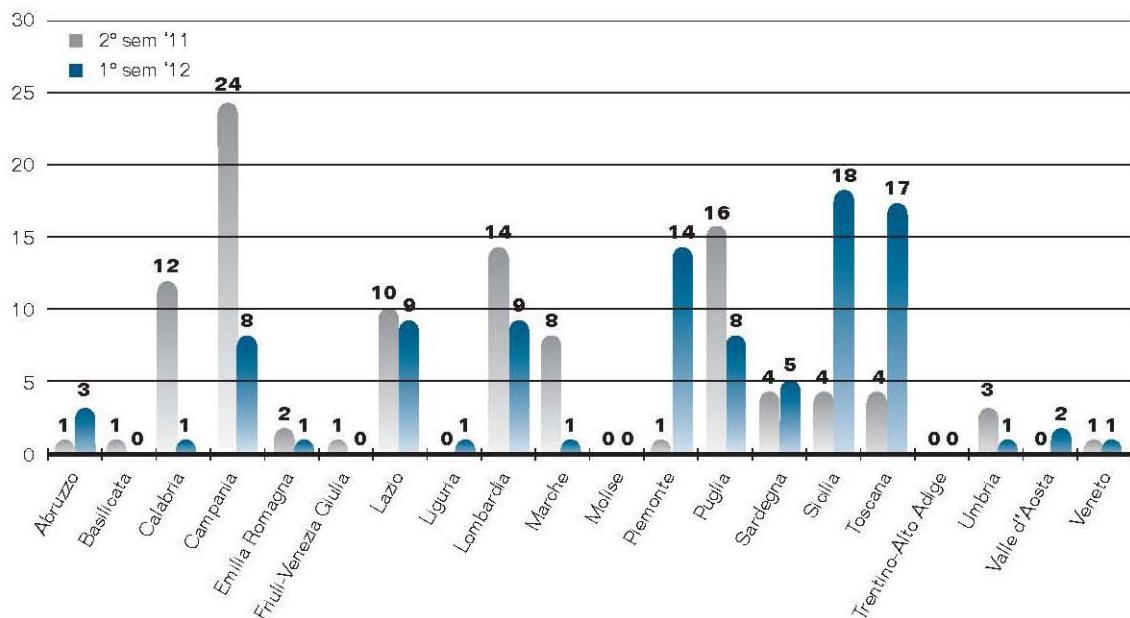


Il prospetto seguente riporta, distintamente per regione, il numero delle persone denunciate ex art. 648-ter c.p. **TAV. 137**.

**Impiego denaro, beni o utilità di provenienza illecita.**

**TAV. 137**

**Nr. persone denunciate.**



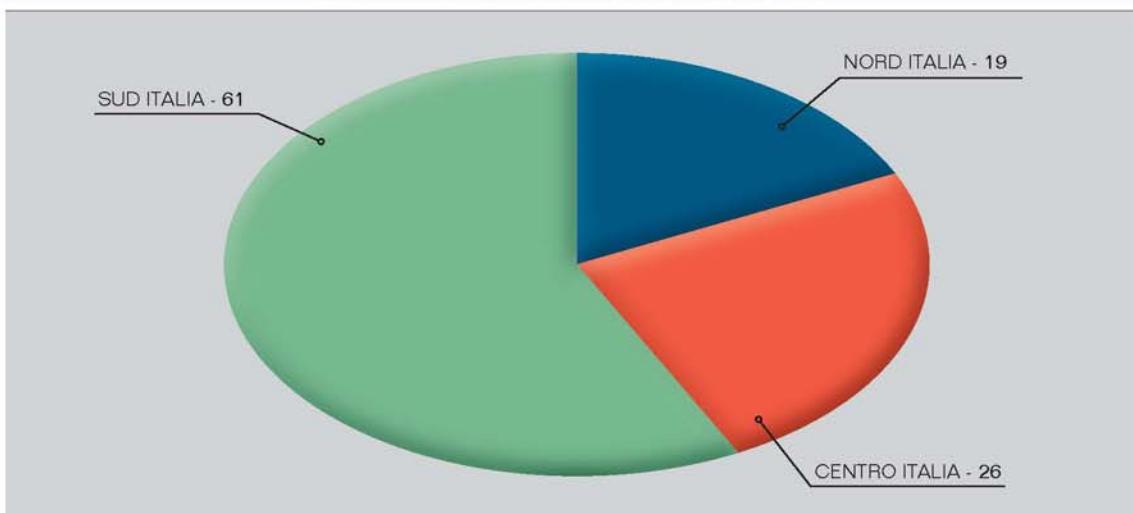
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 11/07/2012)

Si rileva come i dati più significativi interessino la Sicilia, con 18 soggetti segnalati, la Toscana, con 17, il Piemonte, con 14, e la Lombardia ed il Lazio con 9.

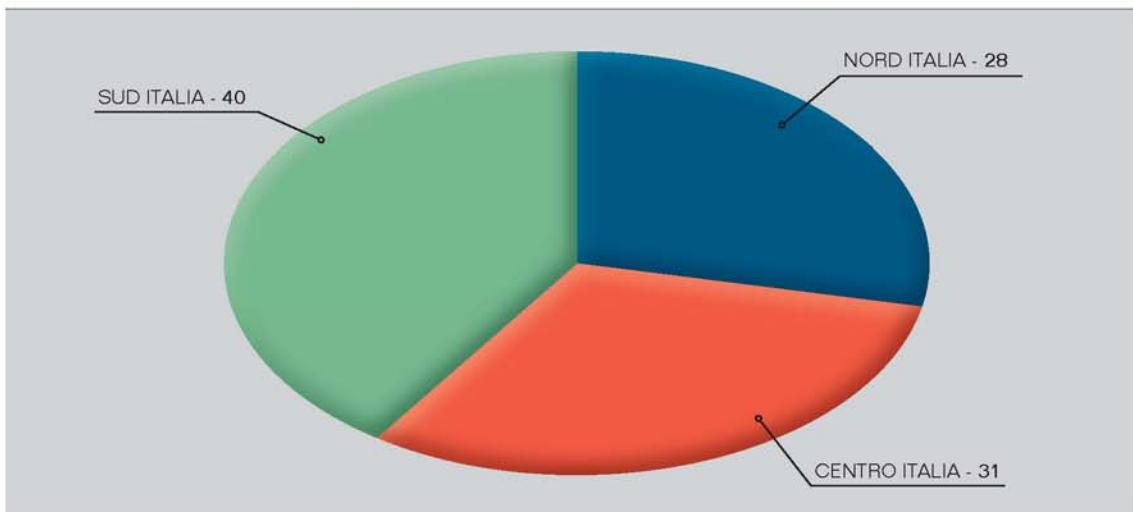
Diversamente da quanto è stato rilevato per le informative di reato, il dato concernente il numero delle persone denunciate è lievemente diminuito nel 1° semestre 2012 rispetto al 2° semestre della decorsa annualità, attestandosi a 99 da 106.

La tabella successiva alla seguente mostra come il dato più significativo relativamente alle persone denunciate ex art. 648-ter c.p. riguardi il Sud Italia, con 40 segnalati, rispetto alle altre macroaree del Paese **TAV. 138** e **TAV. 139**.

TAV. 138

**IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLICITA**  
Nr. persone denunciate 2° semestre 2011

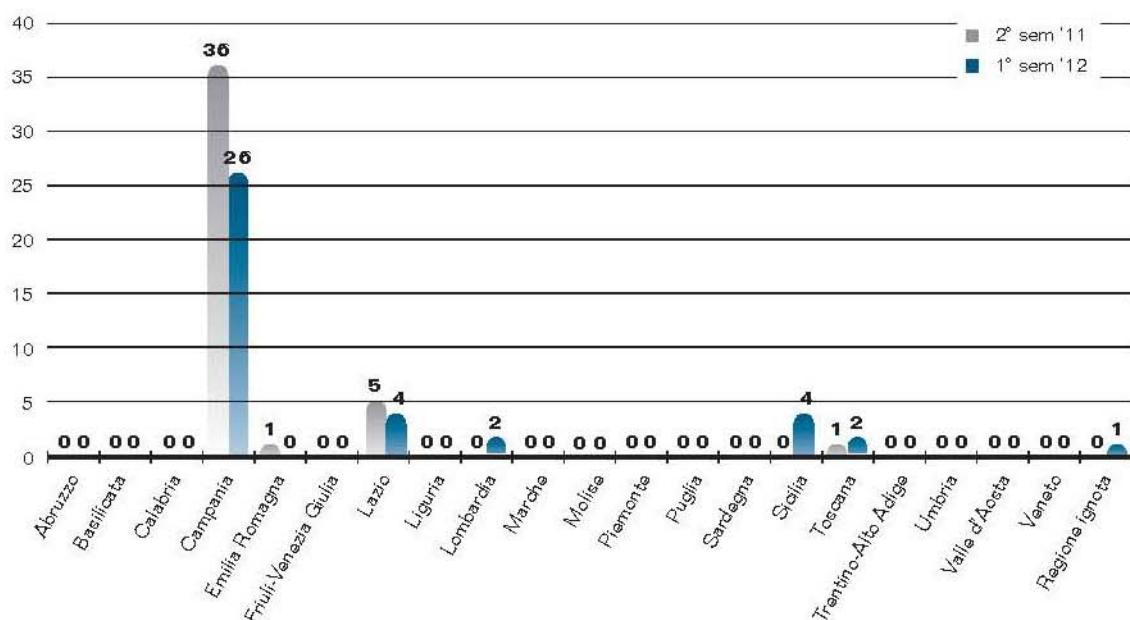
TAV. 139

**IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLICITA**  
Nr. persone denunciate 1° semestre 2012

Il prospetto successivo evidenzia il numero di persone arrestate con riferimento al reato in commento, ripartito su base regionale **TAV. 140**.

**Impiego denaro, beni o utilità di provenienza illecita.**

TAV. 140

**Nr. persone arrestate.**

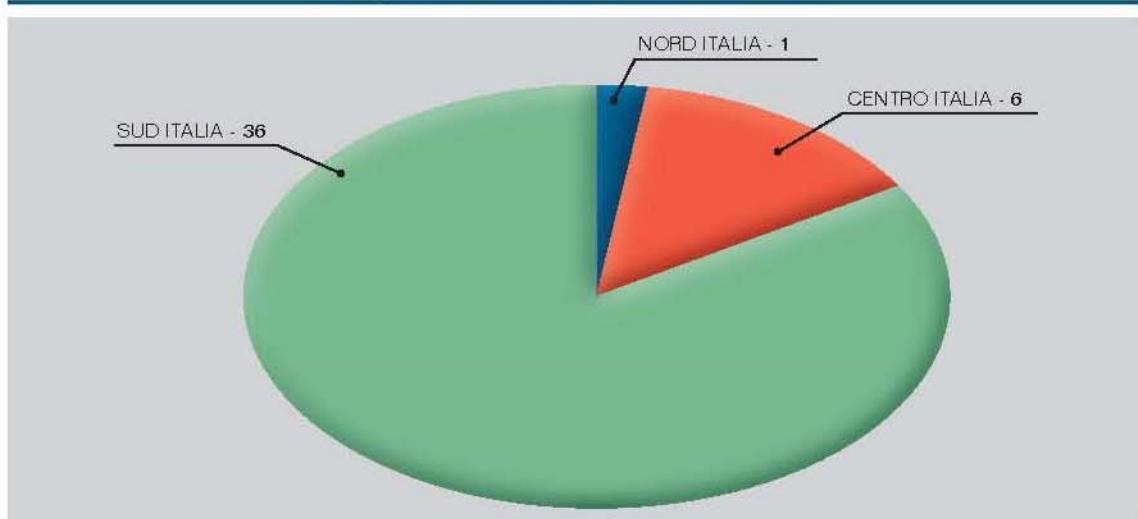
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 11/07/2012)

In merito, si osserva che appare rilevante il dato inerente alla Campania, con 26 soggetti tratti in arresto sui 39 arrestati a livello nazionale.

Il dato relativo al 1° semestre 2012 è lievemente inferiore a quello del 2° semestre del decorso anno, passando a 36 da 43.

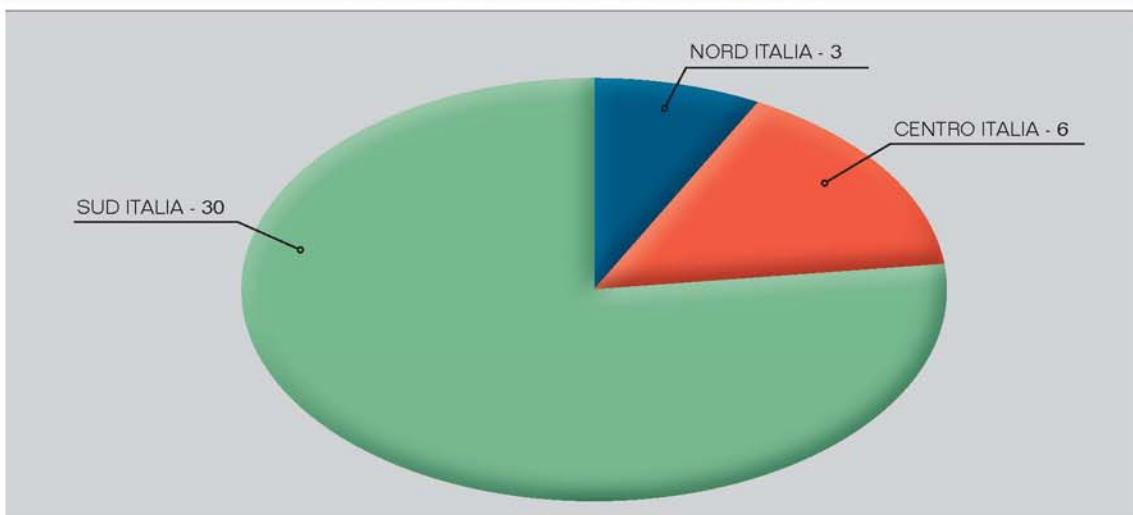
Si riportano, di seguito, le tabelle delle persone tratte in arresto ai sensi del reato in discorso ripartite per macroarea geografica [TAV. 141](#) e [TAV. 142](#).

TAV. 141

**IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLICITA**  
**Nr. persone arrestate 2° semestre 2011**


TAV. 142

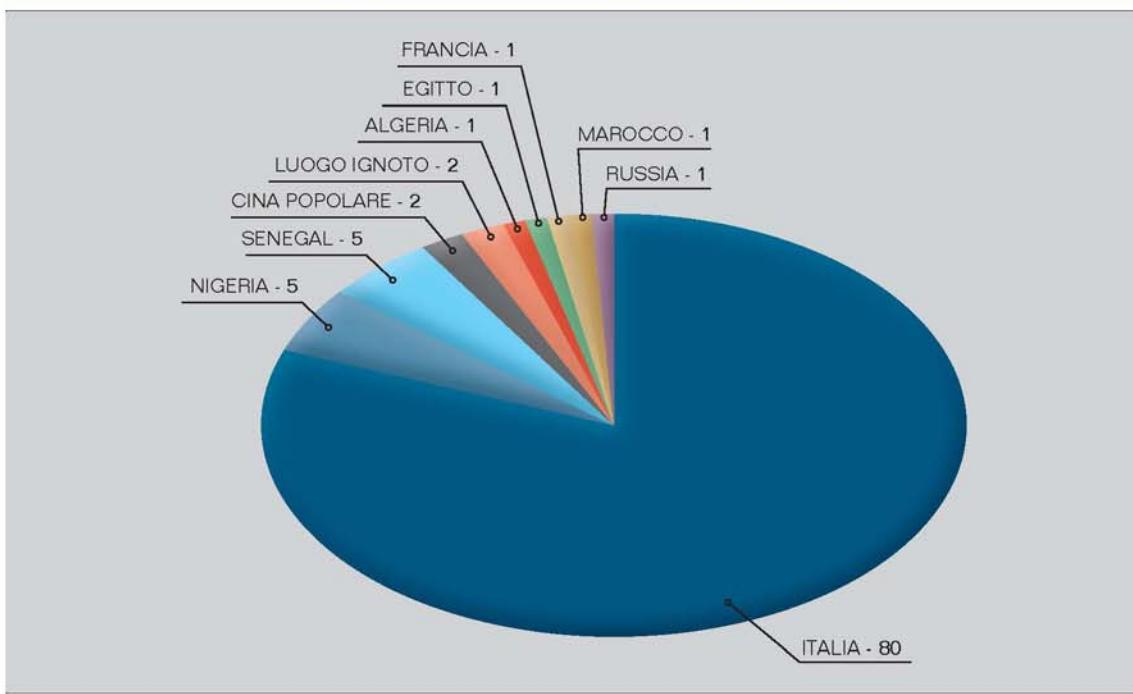
**IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLICITA**  
**Nr. persone arrestate 1° semestre 2012**



Con riferimento alla cittadinanza degli stranieri denunciati ai sensi dell'art. 648-ter c.p., la tabella seguente evidenzia come il maggior numero di essi sia senegalese e nigeriano (5) **TAV. 143**.

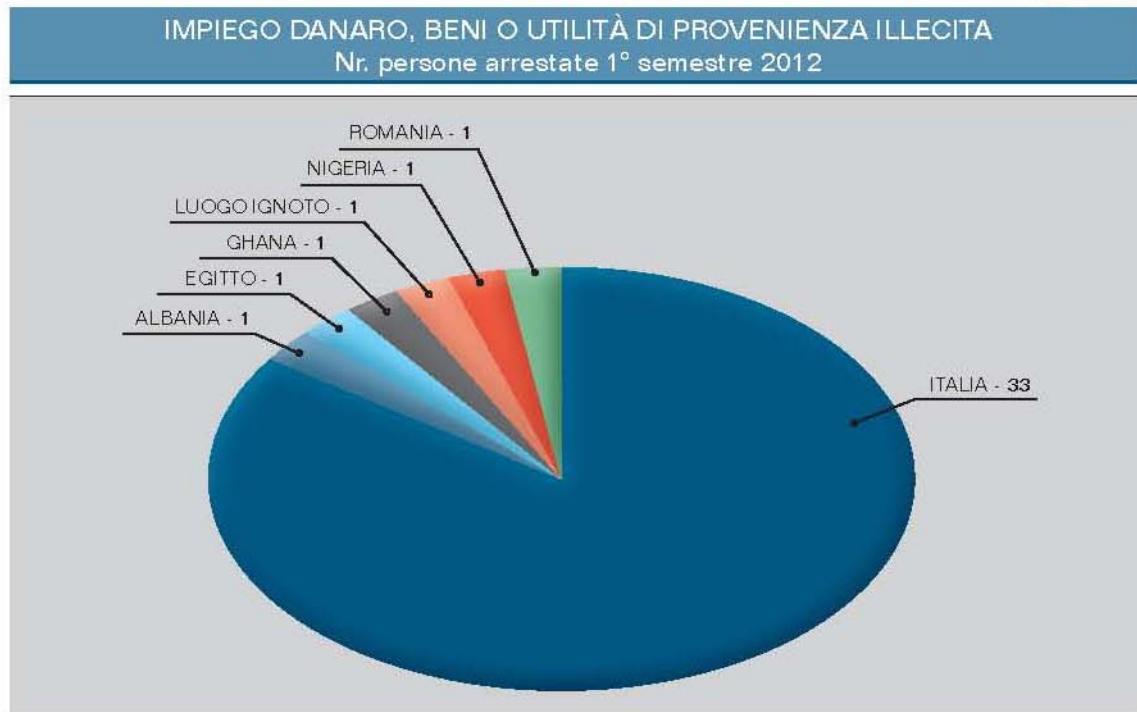
TAV. 143

**IMPIEGO DANARO, BENI O UTILITÀ DI PROVENIENZA ILLICITA**  
**Nr. persone denunciate 1° semestre 2012**



Si riporta, di seguito, la tabella degli stranieri tratti in arresto ai sensi del reato suddetto **TAV. 144**.

TAV. 144



## b. Appalti

L'attività istituzionale svolta nel settore degli appalti pubblici ha visto la D.I.A. impegnata sul versante della prevenzione delle infiltrazioni della delinquenza di stampo mafioso, con particolare riguardo ai lavori concernenti infrastrutture stradali, autostradali e ferroviarie, senza peraltro tralasciare opere di diversa natura. In tale ambito, sono state attenzionate, tra le altre:

- relativamente al Nord Italia, più imprese interessate ai lavori inerenti alla Pedemontana Lombarda, nelle province di Como e Varese, alla S.S. 11 Padana Superiore di Cassano d'Adda, in provincia di Milano, alla riqualificazione della linea ferroviaria Saronno-Seregno, in provincia di Varese, alla linea 5 della metropolitana di Milano, alla realizzazione della terza corsia dell'autostrada Venezia-Trieste, in provincia di Venezia, al raddoppio ferroviario della tratta S. Lorenzo al Mare-Andora, nelle province di Imperia e Savona;
- riguardo al Centro Italia, più imprese impegnate nei lavori relativi all'ampliamento della terza corsia dell'autostrada A14, in provincia di Pesaro-Urbino, all'asse viario Marche-Umbria, in provincia di Macerata, al nodo della stazione Termini metro A - metro B nella Capitale, alla linea C della metropolitana di Roma;
- per quanto attiene al Mezzogiorno, più imprese interessate ai lavori di ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno, in provincia di Napoli, di realizzazione della stazione di Afragola, sulla linea TAV, in provincia di Napoli, di adeguamento dell'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, nelle province di Cosenza, Vibo Valentia e Reggio Calabria, di ammodernamento della SS 106, nelle province di Catanzaro e Reggio Calabria, di costruzione della variante di Caltagirone, in provincia di Catania, di adeguamento della S.S. 140 di Porto Empedocle, in provincia di Agrigento.

Una serie di controlli hanno riguardato anche i lavori in atto per:

- la realizzazione del nuovo ospedale Valle Belbo, a Nizza Monferrato (AT);
- la rimozione delle interferenze sul sito dell'Expo Milano 2015;
- la costruzione del nuovo padiglione di psichiatria del presidio ospedaliero Sant'Antonio, a Padova;
- la realizzazione della piastra multifunzionale del porto di Vado Ligure (SV);
- la costruzione del nuovo polo cardio-toracico-vascolare del policlinico Sant'Orsola-Malpighi, a Bologna;

- la realizzazione del nuovo reparto di anatomia patologica ed altri servizi sanitari del presidio ospedaliero S. Salvatore, a L'Aquila;
- il teatro comunale de l'Aquila;
- la costruzione del porto turistico di Marina d'Arechi, a Salerno;
- l'ampliamento della nuova aerostazione passeggeri di Bari-Palese;
- l'ampliamento del palazzo di Giustizia di Catanzaro;
- la valorizzazione dell'area archeologica Capo Boeo di Marsala (TP);
- la costruzione di alloggi di edilizia residenziale pubblica in diverse aree.

L'azione volta ad individuare situazioni sintomatiche di criticità sotto il profilo di possibili tentativi d'infiltrazione mafiosa ai sensi dell'art. 10, comma 7, del D.P.R. 252/1998, ha condotto all'esecuzione di 731 monitoraggi nei confronti di imprese, così ripartiti per macroaree geografiche, col raffronto al semestre precedente

TAV. 145 :

TAV. 145

MACROAREA	2° semestre 2011	1° semestre 2012
Nord	138	217
Centro	57	46
Sud	300	468
<b>TOTALE</b>	<b>495</b>	<b>731</b>

Si è, inoltre, proceduto ad accertamenti sulla posizione di oltre 4.600 persone a vario titolo collegate alle predette imprese.

L'azione di "monitoraggio" delle imprese interessate ai lavori pubblici si sostanzia nello screening di esse, al fine di accertare eventuali rischi d'infiltrazione tali da poterne condizionare le scelte e gli indirizzi sotto il profilo:

- della loro possibile gestione e controllo occulto, per interposta persona, da parte di soggetti appartenenti alla delinquenza di stampo mafioso;
- del loro condizionamento in termini di scelte e di strategie operative attuato mediante intimidazioni e pressioni estorsive.

Obiettivo del monitoraggio è quello di fornire al Prefetto elementi di valutazione al fine dell'eventuale rilascio dell'informativa interdittiva di cui all'art. 10 del D.P.R. n. 252/1998.

I monitoraggi svolti, in taluni casi sono stati propedeutici ovvero conseguenti ad accessi ai cantieri, concordati in ambito Gruppi Interforze, istituiti presso le Prefetture ex art. 5 del Decreto Interministeriale 14 marzo 2003. Questi ultimi interventi, complessivamente pari a 75, hanno permesso di procedere al controllo di più di 2.800 persone fisiche, oltre 700 imprese e più di 1.950 mezzi, come segue **TAV. 146**:

TAV. 146

REGIONE D'INTERVENTO	Numero accessi	Persone Fisiche	Imprese	Mezzi
NORD	Valle d'Aosta	0	0	0
	Piemonte	8	137	24
	Trentino-Alto Adige	0	0	0
	Lombardia	14	353	106
	Veneto	2	133	25
	Friuli-Venezia Giulia	6	73	19
	Liguria	6	220	95
CENTRO	Emilia Romagna	2	118	54
	Toscana	2	68	50
	Umbria	0	0	0
	Marche	2	167	80
	Abruzzo	6	139	39
	Lazio	4	146	56
	Sardegna	0	0	0
SUD	Campania	5	226	33
	Molise	1	10	2
	Puglia	1	13	11
	Basilicata	0	0	0
	Calabria	9	713	57
	Sicilia	7	353	54
	<b>TOTALE</b>	<b>75</b>	<b>2869</b>	<b>705</b>
<b>1954</b>				

A livello di macroaree geografiche, il quadro di raffronto con il semestre che precede è il seguente **TAV. 147**:

TAV. 147

MACROAREA	2° semestre 2011	1° semestre 2012
Nord	18	38
Centro	10	14
Sud	14	23
<b>TOTALE</b>	<b>42</b>	<b>75</b>

Come si evince, vi è stato un rilevante incremento del numero di interventi (+ 33) rispetto a quello, pur considerevole, del secondo semestre della decorsa annualità. Il maggior numero di accessi è stato operato in Lombardia, con 14 interventi. Si rilevano, poi, 9 accessi effettuati in Calabria, 8 in Piemonte, 7 in Sicilia e 6 in Friuli Venezia Giulia, in Liguria e in Abruzzo<sup>643</sup>. In Campania si contano 5 accessi, mentre nel Lazio ne sono stati eseguiti 4.

È il caso di evidenziare che il fattore sorpresa, che caratterizza gli interventi della specie e le modalità con cui sono posti in essere, consente di acquisire un quadro effettivo della realtà di cantiere non diversamente rilevabile, che sovente risulta determinante ai fini dell'accertamento di situazioni di controindicazione tali da consentire all'Autorità Prefettizia l'emanazione dei conseguenti provvedimenti di rigore. Peraltro, gli accessi ispettivi non solo costituiscono lo strumento più incisivo sul piano del contrasto preventivo ai tentativi di infiltrazione, ma esplicano anche un significativo effetto deterrente, soprattutto allorquando non siano caratterizzati da episodicità, ma rispondano ad un programma organico di monitoraggio costante dei lavori in corso di esecuzione.

Essi costituiscono, altresì, l'unico strumento che consenta di accertare:

- eventuali fattispecie di subappalto non autorizzato ai sensi dell'art. 21, comma 1, della legge n. 646/1982;
- possibili violazioni dell'art. 22 della legge suddetta, che impone di affidare a guardie particolari giurate l'eventuale custodia dei cantieri installati per la realizzazione di opere pubbliche;
- l'adempimento effettivo degli obblighi imposti dai protocolli di legalità in capo alla filiera delle imprese interessate ai lavori al fine di prevenire tentativi di infiltrazioni criminali.

Per completezza del quadro d'insieme, si riportano, di seguito, distintamente per regione, gli esiti dei singoli accessi ai cantieri, con riferimento alle persone fisiche, alle imprese ed ai mezzi rilevati in loco **TAV. 148**.

643 Dei 6 accessi ispettivi svolti, 5 sono relativi a cantieri aperti per opere di ricostruzione post sisma.

TAV. 148

REGIONE	Data	Località	Persone fisiche	Imprese	Mezzi	Opera
PIEMONTE	13.03.2012	Novi Ligure - Serravalle Scrivia (AL)	23	3	32	Realizzazione della S.P. 35-ter.
	15.03.2012	Gozzano (NO)	8	1	2	Realizzazione nuova scuola elementare.
	20.03.2012	Solero (AL)	4	1	6	Realizzazione discarica per rifiuti non pericolosi.
	29.03.2012	Fara Novarese (NO)	33	5	19	Realizzazione variante stradale all'abitato di Fara Novarese.
	02.04.2012	Verbania (VB)	22	5	14	Ampliamento impianto di depurazione.
	19.04.2012	Cuneo	7	2	2	Realizzazione 32 alloggi edilizia residenziale pubblica sovvenzionata.
	16.05.2012	Buttigliera Alta (TO)	15	3	2	Realizzazione scuola "Collodi".
	21.06.2012	Nizza Monferrato (AT)	25	4	7	Realizzazione nuovo ospedale "Valle Belbo".
LOMBARDIA	18.01.2012	Solbiate e Gorla Minore (VA)	86	16	41	Corridoio plurimodale padano. Asse stradale pedemontano (Piemontese-Lombardo-Veneto). Tratta "A", nei comuni di Solbiate e Gorla Minore, dalla A18 alla A9.
	19.01.2012	Cassano d'Adda (MI)	9	5	4	Realizzazione della variante S.S.11 Padana Superiore di Cassano d'Adda.
	15.03.2012	Milano	32	9	6	Metropolitana di Milano - Linea 5. Fermata "Cenizio".
	21.03.2012	Milano	36	7	6	Metropolitana di Milano - Linea 5. Fermata Domodossola.
	28.03.2012	Milano	25	8	12	Metropolitana di Milano - Linea 5.
	20.04.2012	Milano	2	13	0	Metropolitana di Milano - Linea 5.
	09.05.2012	Saronno (VA)	40	9	18	Riqualificazione linea ferroviaria Saronno-Seregno.
	10.05.2012	Turate (CO)	8	10	1	Corridoio plurimodale padano. Asse stradale pedemontano (Piemontese-Lombardo-Veneto).
	15.05.2012	Zogno (BG)	26	9	27	Variante di Zogno - Realizzazione della S.P. ex S.S. 470.
	23.05.2012	Milano	47	5	22	Rimozione delle interferenze presenti nel sito espositivo Expo 2015.
	23.05.2012	Rho (MI)	20	5	11	Opere di sistemazione idraulica del "Fontanile Cagnola" - fase 3 vasca volano L2.
	04.06.2012	Travagliato (BS)	2	1	1	Raccordo autostradale tra l'A4, la A21 Ospitaletto-Poncarale e l'aeroporto di Montichiari.
	20.06.2012	Travagliato (BS)	15	5	7	Realizzazione del polo dell'infanzia, asilo e scuola dell'infanzia.
	27.06.2012	Milano Linate (MI)	5	4	2	Realizzazione della linea metropolitana MM4.

REGIONE	Data	Località	Persone fisiche	Imprese	Mezzi	Opera
VENETO	16.04.2012	Meolo (VE)	106	16	72	Realizzazione della 3 <sup>^</sup> corsia autostradale Venezia-Trieste.
	31.05.2012	Padova	27	9	18	Realizzazione del nuovo padiglione di psichiatria - Presidio Ospedaliero S.Antonio in Padova.
FRIULI VENEZIA GIULIA	16.02.2012	Lignano Sabbiadoro (UD)	12	2	11	Ristrutturazione viabilità comunale di viale Europa e rotonda via Tagliamento, via delle Terme, via Pineda, in Lignano Sabbiadoro (UD).
	21.03.2012	Maniago (PN)	7	2	7	Lavori di adeguamento degli impianti elettrici delle gallerie della rete stradale provinciale alla normativa vigente: S.P. della Val Colvera KM. 2+178, Galleria Bus del Colvera.
	24.05.2012	Monfalcone (GO)	4	1	7	Bonifica e sistemazione delle aree esterne dell'edificio denominato Terme Romane.
	24.05.2012	Gorizia	9	3	6	Adeguamento di 34 scaricatori di piena a Gorizia – 3° stralcio.
	24.05.2012	Trieste	9	4	1	Ristrutturazione del comprensorio "La Maddalena" per la realizzazione di un edificio con 22 alloggi.
	14.06.2012	Aviano (PN)	32	7	20	Lavori di ristrutturazione con ampliamento della struttura ricettiva denominata foresteria adiacente al Palazzetto del Ghiaccio "Palapredieri" in località Piancavallo nel Comune di Aviano.
	24.01.2012	Andora (SV)	38	17	40	Realizzazione del raddoppio della linea ferrovia-ria San Lorenzo al Mare (IM)-Andora (SV).
LIGURIA	24.01.2012	Imperia (IM)	75	28	68	Realizzazione del raddoppio della linea ferrovia-ria San Lorenzo al Mare (IM)-Andora (SV).
	24.01.2012	Cervo - Diano Marina (IM)	20	8	24	Realizzazione del raddoppio della linea ferrovia-ria San Lorenzo al Mare (IM)-Andora (SV).
	03.04.2012	Vado Ligure (SV)	27	13	25	Piastra multifunzionale del porto di Vado Ligure (SV).
	19.04.2012	Genova	46	19	46	Realizzazione della strada urbana di scorrimento da Lungomare Canepa a Piazza Savio, racconti con la viabilità ANAS in sponda del torrente Polcevera e opere civili.
	27.06.2012	Quiliano (SV)	14	10	22	Lavori per interventi di mitigazione del rischio idraulico del Rio Pilalunga del comune di Quiliano (SV).

REGIONE	Data	Località	Persone fisiche	Imprese	Mezzi	Opera
EMILIA ROMAGNA	28.03.2012	Bondeno (FE)	6	8	4	Lavori di realizzazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica per conto del comune di Bondeno.
	24.05.2012	Bologna	112	46	15	Lavori per la realizzazione del Nuovo Polo Cardio-Toracico-Vascolare, all'interno del Policlinico Sant'Orsola -Malpighi di Bologna.
TOSCANA	21.03.2012	Montevarchi (AR)	60	42	78	Lavori di costruzione della Variante alla S.R. 69 da Levane a San Giovanni Valdarno con raccordo al casello autostradale.
	13.06.2012	Viareggio, loc. Migliarina (LU)	8	8	6	Lavori di realizzazione di 4 edifici per complessivi 24 alloggi di edilizia residenziale pubblica.
MARCHE	18.04.2012	Serravalle di Chienti (MC)	65	43	44	Asse viario Marche-Umbria e quadrilatero di penetrazione interna. Tratto Collesentino II-Foligno.
	19.06.2012	Pesaro, Frz. Novilara (PU)	102	37	72	Ampliamento della 3 <sup>^</sup> corsia dell'Autostrada A14 tratto Cattolica-Fano, lotto 2, dal km 164+000 al km 165+000 (galleria Novilara).
ABRUZZO	24.02.2012	L'Aquila	35	7	8	Ricostruzione post-sisma. Realizzazione del nuovo reparto di anatomia patologica ed altri servizi sanitari presso l'edificio n. 10 del Presidio Ospedaliero San Salvatore di L'Aquila.
	06.03.2012	L'Aquila	12	4	4	Ricostruzione post-sisma. Cantiere sito nel territorio del comune di L'Aquila, via Mario Chini nrr. 3, 5 e 7, fabbricato 1586 dell'ATER.
	20.03.2012	L'Aquila	64	15	8	Costruzione della nuova sede della facoltà di Lettere, Filosofia e Scienze della Formazione dell'Università di L'Aquila.
	24.05.2012	L'Aquila	15	8	11	Ricostruzione post-sisma. Realizzazione di lavori di ripristino del fabbricato n.1712, sito a L'Aquila, via Monte Salviano nn.11-13.
	30.05.2012	L'Aquila	6	4	6	Ricostruzione post-sisma. Realizzazione di lavori concernenti il Teatro Comunale di L'Aquila.
	26.06.2012	L'Aquila	7	1	2	Ricostruzione post-sisma. Realizzazione di lavori di messa in sicurezza, consolidamento e restauro del Palazzetto dei Nobili.

REGIONE	Data	Località	Persone fisiche	Imprese	Mezzi	Opera
LAZIO	02.02.2012	Roma	43	25	16	Adeguamento del Nodo della stazione Termini Metro A - Metro B.
	27.02.2012	Latina Scalo (LT)	7	4	3	Realizzazione dei lavori di edilizia residenziale Pubblica per 17 alloggi e servizi, sito a Latina Scalo in via Gloria.
	23.04.2012	Roma	88	24	8	Roma - Metropolitana Linea C. Tratta T5 - Fermata "Alessandrino".
	12.06.2012	Itri (LT)	8	3	2	Realizzazione dei lavori di ampliamento del cimitero comunale.
CAMPANIA	13.01.2012	Afragola (NA)	38	6	34	TAV - Treno Alta Velocità. Realizzanda stazione di Afragola.
	30.01.2012	Afragola (NA)	59	7	39	TAV - Treno Alta Velocità. Stazione di Afragola - Lato Est.
	21.03.2012	Salerno	52	7	18	Porto turistico Marina d'Arechi.
	03.05.2012	Salerno	63	9	26	Porto turistico Marina d'Arechi.
	14.06.2012	Ercolano (NA)	14	4	9	Ampliamento dell'autostrada A3 Napoli-Pompei-Salerno.
MOLISE	18.05.2012	Lama del Gallo (CB)	10	2	14	Ricostruzione del viadotto "Ingotte", S.S. 647, direzione B.
PUGLIA	30.05.2012	Bari	13	11	11	Ampliamento della nuova aerostazione passeggeri di Bari-Palese.
CALABRIA	21.02.2012	Reggio Calabria	5	1	3	Ristrutturazione-ampliamento-adeguamento dell'aerostazione passeggeri dell'Aeroporto dello Stretto, di Reggio Calabria.
	06.03.2012	Cropani (CZ)	9	4	4	Ammodernamento della S.P. 158/1, tra i comuni di Cropani (CZ) e Sersale (CZ).
	27.03.2012	Villa San Giovanni (RC)	251	1	191	Ammodernamento ed adeguamento alle norme CNR/80 dell'autostrada A3 SA/RC, IV Macro-lotto, dal Km 423+300 (svincolo di Scilla incluso) al Km 433+750.
	24.04.2012	Germaneto - Catanzaro (CZ)	175	21	127	Costruzione della E90, tratto S.S.106 Jonica - cat. B - dallo svincolo di Squillace (Km 191+350) allo svincolo di Simeri Crichti (Km 191+500) - Lotto "A".
	10.05.2012	Mileto (VV)	1	1	0	Lavori alla sede del Centro Studi Italiano sull'Antimafia e sulla cultura della legalità, sito in Limbadi (VV).

REGIONE	Data	Località	Persone fisiche	Imprese	Mezzi	Opera
CALABRIA	14.05.2012	Morano Calabro (CS)	65	11	150	Ammodernamento e adeguamento della A3 SA-RC, macro lotto III, parte III, dal Km. 173+900 al Km. 185+000.
	30.05.2012	Catanzaro	19	7	5	Realizzazione dell'ampliamento del secondo lotto del Palazzo di Giustizia di Catanzaro.
	21.06.2012	Soriano (VV)	75	10	31	Ammodernamento ed adeguamento autostrada SA/RC, tronco 3^, tratto 2^, lotto 1.
	26.06.2012	Siderno (RC)	113	1	95	Ammodernamento della superstrada Jonica 106, 1^ maxi lotto da Ardore a Marina di Gioiosa Jonica (RC).
SICILIA	20.01.2012	Marsala (TP)	7	2	7	Valorizzazione nell'area archeologica Capo Boeo di Marsala (TP).
	12.03.2012	Agrigento	9	9	7	Realizzazione del parcheggio pluripiano di Piazzale Rosselli, Agrigento.
	15.03.2012	Vittoria (RG)	13	5	11	Autoporto di Vittoria - 1^ Stralcio.
	07.05.2012	Vita (TP)	6	1	6	Ripristino del corpo stradale S.S.188/A, sito nel comune di Vita (TP).
	18.05.2012	Mazara del Vallo (TP)	5	1	7	Ristrutturazione della rete fognaria del comune di Mazara del Vallo (TP).
	31.05.2012	Favara (AG)	146	21	113	Adeguamento a quattro corsie della S.S.640 di "Porto Empedocle".
	26.06.2012	Caltagirone (CT)	167	15	150	Variante di Caltagirone, 1^ stralcio funzionale, dal km. 3+700, comprensivo dello svincolo di San Bartolomeo, al km. 12+470, all'innesto con la S.P. n. 37, al km 11+400 S.S.V. Licodia Eubea – A/19.
TOTALE SU 75 ACCESSI ESEGUITI		2.869	705	1.954		

Per quanto noto, nel semestre in esame, a seguito dell'attività svolta dalle articolazioni territoriali della D.I.A., sono state emesse, complessivamente, 21 informative interdittive, 6 delle quali a seguito di accessi a cantieri, e 12 atipiche, cioè prive di automatico effetto interdittivo. Deve però essere evidenziato che tali provvedimenti non sono necessariamente riconducibili a verifiche antimafia eseguite nel periodo temporale di cui sopra, in quanto l'emissione dell'informativa prefettizia non è ordinariamente contestuale alla conclusione delle attività investigative. Va, altresì, ricordato che, nel decorso semestre, è continuato l'impegno profuso dalla D.I.A. nel contesto della ricostruzione in Abruzzo. In proposito, l'attenzione

volta a prevenire tentativi di infiltrazione criminale nei lavori relativi ad essa rimane alta e va segnalato che gli accertamenti condotti hanno portato all'emissione di 3 informative atipiche da parte del Prefetto de l'Aquila.

La D.I.A. continua a partecipare, inoltre, al Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER<sup>644</sup>), di cui all'articolo 16, comma 3, del decreto legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale. Tale Organismo, ai sensi dell'articolo 5 del decreto interministeriale istitutivo del 3 settembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli presso i cantieri interessati alla ricostruzione di opere pubbliche, effettuati dal Gruppo Interforze istituito presso la Prefettura de l'Aquila;
- le attività legate al cd. “*ciclo del cemento*”, con conseguente mappatura delle cave limitrofe al territorio interessato dal sisma;
- le attività di stoccaggio, trasporto e smaltimento del materiale proveniente dalle demolizioni sul territorio interessato dal sisma;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

La D.I.A. partecipa, inoltre, al Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX<sup>645</sup>), di cui all'art. 3-quinquies del D.L. n. 135/2009, convertito dalla legge n. 166/2009, costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con ufficio periferico a Milano, presso la Prefettura, il quale, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Interministeriale attuativo del 23.12.2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti:

- le verifiche antimafia ed i risultati dei controlli effettuati presso i cantieri interessati all'evento;
- le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale;
- i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero concentrazioni o controlli da parte di organizzazioni criminali.

Ad oggi, non sono stati ancora avviati i lavori relativi alla realizzazione dei padiglioni ove dovrà svolgersi l'EXPO, essendo in corso solo lavori di movimento terra

644 Il GICER è coordinato da un appartenente ai ruoli dirigenziali delle Forze di polizia, in servizio presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, ed è composto da appartenenti ai ruoli direttivi o corrispondenti, nonché da appartenenti ai ruoli non dirigenti e non direttivi o corrispondenti della Direzione Centrale della Polizia Criminale, della D.I.A., della Polizia di Stato, dell'Arma dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e del Corpo Forestale dello Stato, esperti in materia di contrasto alle infiltrazioni mafiose nelle opere pubbliche, designati dai rispettivi organi di vertice.

645 Il GICEX ha composizione analoga al GICER. Non vi è presente il Corpo Forestale dello Stato.

volti soprattutto alla creazione della viabilità interna al sito, mentre sono in fase di realizzazione le opere connesse all'evento, quali la Bretella Pedemontana, il collegamento autostradale BRE.BE.MI e la Metro 5 nel capoluogo lombardo.

Va menzionata, altresì, la partecipazione della D.I.A. al Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV<sup>646</sup>), di cui al decreto ministeriale istitutivo del 28 giugno 2011, costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale e con ufficio periferico a Torino, presso la Prefettura, che ha compiti sostanzialmente analoghi al GICER ed al GICEX con riferimento ai lavori per la costruzione della tratta di alta velocità ferroviaria Torino-Lione.

Sulla base di una valutazione d'insieme e come già evidenziato in passato, le maggiori problematiche riguardanti le infiltrazioni criminali - indipendentemente dall'area territoriale di realizzazione delle opere - si rilevano nei confronti delle imprese esercenti prestazioni cosiddette sensibili (fornitura e trasporto terra, fornitura e trasporto calcestruzzo, fornitura e trasporto bitume, trasporto materiali a discarica etc.). Queste sono, infatti, più permeabili ai rischi di condizionamento, quando non sono esse stesse - come sovente accade - diretta espressione di sodalizi criminali. Si tratta, solitamente, di ditte di piccole dimensioni, su base personale o familiare, con modesti investimenti e poco strutturate e, ciò nonostante, estremamente competitive sul piano economico anche in aree lontane da quelle del Mezzogiorno ove hanno spesso sede. La presenza di imprese della specie, prevalentemente contigue alla 'ndrangheta ovvero emanazione di essa, è stata rilevata in diverse aree del territorio nazionale, a seguito degli accessi ai cantieri, con particolare riguardo alle regioni economicamente più ricche, quali la Lombardia, l'Emilia Romagna e la Toscana. Ciò ad ulteriore conferma della già riscontrata assenza di limiti geografici all'espansione delle mafie, le quali, in quanto imprenditrici, seguono il mercato, tendendo ad insediarsi nelle aree più sviluppate, ove possono cogliere maggiori opportunità di profitto. I prezzi particolarmente contenuti ai quali le aziende in discorso offrono i propri servizi ingenerano una distorsione delle regole del mercato e della concorrenza, inducendo peraltro sospetti sul possibile impiego di capitali di origine illecita nell'ambito dell'attività d'impresa.

Tali ditte, come è già stato detto nelle precedenti analoghe analisi, sono caratterizzate da una straordinaria mobilità e da una sorprendente capacità di muovere uomini e mezzi anche a grandi distanze, in funzione delle esigenze contingenti, dandosi, all'occorrenza, pronto supporto reciproco.

---

646 Il GITAV ha composizione analoga al GICER.

Poiché le prestazioni rese non configurano, ordinariamente, un contratto di subappalto ex art. 118, comma 2, del D. Lgs. n. 163/2006, né sono assimilabili al subappalto, ai sensi del successivo comma 11, le ditte esercenti sfuggono ad ogni controllo antimafia - limitato agli appaltatori, ai subappaltatori ed a coloro a questi ultimi assimilati -, salvo che non siano stati sottoscritti protocolli di legalità, che assoggettino anch'esse ai suddetti controlli nell'ambito di accordi di natura pattizia vincolanti le parti interessate alla realizzazione dell'opera, ovvero che non siano effettuati accessi ai cantieri. In presenza di interventi della specie, infatti, ai sensi dell'art. 1 del D.P.R. n. 150/2010, sono controllate tutte le imprese interessate all'esecuzione dei lavori, intendendosi per tali quelle che *"intervengono a qualunque titolo nel ciclo di realizzazione dell'opera ..."*. Conseguentemente, anche le ditte partecipanti ai lavori in forza di contratti non assimilabili al subappalto (quali sono, sovente, quelli attinenti alle prestazioni sensibili) sono oggetto d'accertamento.

Per evitare che le imprese in commento, ove siano controindicate, beneficino - anche in via indiretta - di denaro pubblico, da tempo è stata evidenziata l'opportunità di prevedere, a livello normativo, l'obbligatorietà della acquisizione della documentazione antimafia in caso di loro partecipazione, a qualsiasi titolo, alla filiera interessata alla realizzazione dell'opera, indipendentemente, dunque, dalla tipologia di contratto configurata dalla prestazione da esse resa. L'auspicio sembra essere stato recepito, in quanto l'art. 2, comma 1, lett. f), della legge 13 agosto 2010, n. 136, recante *"Piano straordinario contro le mafie, nonché delega al Governo in materia di normativa antimafia"*, prescrive l'individuazione, attraverso un regolamento adottato con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Dicasteri interessati, delle *"... diverse tipologie di attività suscettibili di infiltrazione mafiosa nell'attività d'impresa per le quali ... è sempre obbligatoria l'acquisizione della documentazione indipendentemente dal valore del contratto, subcontratto, concessione o erogazione, di cui all'art. 10 della legge 31 maggio 1965, n. 575 ..."*. Si tratta, ora, di dare attuazione alla delega, procedendo all'emanazione del regolamento che dovrà enumerare le attività sensibili in relazione alle quali si dovrà comunque procedere alla richiesta generalizzata della documentazione antimafia a carico delle aziende che le esercitano.

La rappresentazione esaustiva del lavoro svolto non può prescindere dal ricordare che, nel semestre trascorso, è proseguita l'attività, avviata nella seconda metà del 2010, volta al capillare monitoraggio degli esercenti la coltivazione di cave, coordinata dalle Prefetture e curata dai Gruppi Interforze di cui al decreto interministe-

riale del 14 marzo 2003.

Lo *screening*, avviato a seguito della direttiva del 23 giugno 2010 del Ministro dell'Interno, che ha impartito disposizioni per l'esecuzione di controlli antimafia preventivi riguardo alle attività a rischio di infiltrazioni criminali, mira all'acquisizione di un quadro informativo aggiornato delle ditte interessate allo specifico ambito, il quale, in talune aree del Mezzogiorno, è notoriamente sensibile all'ingerenza dei sodalizi criminali. Ciò al fine di evidenziare casi di abusivismo, di mancato rispetto delle prescrizioni ambientali ed ogni altra situazione di rilievo suscettibile di essere opportunamente valutata da parte degli enti competenti al rilascio dei provvedimenti autorizzativi in materia.

Nel primo semestre dell'anno in corso sono state attenzionate complessivamente 13 cave (contro le 14 del semestre precedente) ubicate nelle seguenti aree geografiche **TAV. 149**:

TAV. 149

MACROAREA	REGIONE	2° semestre 2011	1° semestre 2012
Nord	//	0	0
Centro	Lazio	2	2
	Campania	3	2
Sud	Calabria	1	1
	Sicilia	8	8
<b>TOTALE</b>		<b>14</b>	<b>13</b>

Sinora non sono emerse situazioni meritevoli d'attenzione. Ciò nondimeno, l'attività è da considerare senz'altro positivamente quanto alle finalità, essendo volta all'acquisizione di un quadro conoscitivo attuale delle ditte operanti in un ambito tradizionalmente ritenuto a rischio, il quale non mancherà di indurre approfondimenti sul piano operativo delle situazioni considerate di maggiore interesse.

Merita di essere segnalato il contributo fornito dalla D.I.A., su attivazione del Gabinetto del Ministro dell'Interno, riguardo alla valutazione contenutistica, sotto il profilo tecnico, delle bozze di protocolli di legalità ai fini della prevenzione e del contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti pubblici, in vista della loro sottoscrizione da parte delle Prefetture e delle Amministrazioni ad essi interessate in sede locale. Al riguardo, risorse qualificate della D.I.A. sono impegnate nell'esame dei documenti per i profili attinenti alla normativa antimafia, al fine di corrispondere con tempestività l'Organismo richiedente.

Il forte incremento registrato nella stesura di moduli di cooperazione di natura patitizia con gli enti territoriali, volti a favorire sempre maggiori sinergie nel settore della sicurezza, ha indotto un ricorso sempre più ampio ai protocolli della specie, che ha portato la D.I.A., nel semestre appena decorso, all'analisi di 15 bozze, per le quali è stato fornito puntuale riscontro.

Con riguardo all'implementazione dell'applicativo denominato Sistema Informatico Rilevamento Accesso ai Cantieri (SIRAC), alla quale si era dato corso per corrispondere alle previsioni dell'art. 6 del D.P.R. n. 150/2010<sup>647</sup>, va evidenziato che dopo aver ultimato la rimodulazione dell'applicativo per renderlo più funzionale al censimento degli accessi effettuati presso i cantieri aperti per la realizzazione di opere di interesse strategico, come pure di quelli non riguardanti opere della specie, è proseguita, nel semestre in esame, la conseguente attività formativa nei confronti del personale prefettizio addetto all'alimentazione del sistema e delle Forze di polizia facenti parte dei Gruppi Interforze. Tale attività didattica ha consentito di formare, fino ad oggi, 194 operatori di 82 Prefetture.

---

<sup>647</sup> La norma ha, infatti, disposto che i dati acquisiti nel corso degli accessi ai cantieri di cui all'art. 5-bis del D. Lgs. n. 490/94, introdotto dall'art. 2, comma 2, lett. b), della legge n. 94/2009, devono essere inseriti, a cura della Prefettura della provincia in cui era stato eseguito l'intervento, nel suddetto sistema informatico.

## c. Fenomeno usurario e racket delle estorsioni

Il ricorso a pratiche usurarie e la pressione estorsiva costituiscono modalità tipiche del potere mafioso di controllo, soprattutto nei confronti di imprenditori e commercianti, e sono, inoltre, da ritenersi fenomeni strettamente correlati ad un'altra condotta delittuosa tipica delle organizzazioni criminali, quella del riciclaggio di denaro. La sottoposizione a sistematica intimidazione induce, nelle vittime dei suddetti reati, una diffusa ritrosia a denunciare, in ragione del timore di subire ulteriori e più gravi nocumenzi alla propria incolumità personale e all'integrità dei propri beni nonché, nel caso soprattutto dell'usura, di incorrere nella perdita delle proprie sostanze patrimoniali o della titolarità di attività economiche.

I clan lucrano sui tassi usurari e, contestualmente, impongono all'imprenditore il rilascio di "garanzie reali" che, tendenzialmente, mirano all'acquisizione dell'impresa esposta debitamente e/o a rilevarne i beni. Nella stragrande maggioranza dei casi, l'esposizione debitoria si accentua fino a trasformarsi in una dipendenza finanziaria che, talvolta, porta al fallimento dell'impresa. In tal caso, specialmente se il debito non viene onorato entro il termine "imposto" all'inizio del rapporto, le formazioni mafiose ottengono una compartecipazione nell'attività imprenditoriale se non addirittura la surrogazione dell'assetto societario.

I sodalizi mafiosi, così, si infiltrano nell'economia legale, in forme sempre più evolute ed insidiose, inquinando i circuiti finanziari e creditizi nonché l'andamento dei mercati.

Va da sé che, in un contesto di recessione economica, le imprese gestite con capitali di provenienza illecita, a differenza delle aziende che operano legalmente, sono in grado di offrire beni e servizi anche a costi inferiori a quelli di mercato, proprio perché possono usufruire di liquidità fresca ed illimitata, riveniente da attività criminose.

Le iniziative di contrasto volte a frenare la diffusione dei siffatti fenomeni criminali e l'adozione di strumenti normativi di supporto alle piccole e medie imprese, specialmente nell'attuale contesto di crisi finanziaria, costituiscono momento fondamentale sia per proteggere gli operatori economici dal rischio di essere ineludibilmente condizionati dalla pressione mafiosa, sia per ricondurre il mercato nell'alveo delle normali regole di concorrenza economica.

In tale ambito, le migliori prassi sono dirette a rinvigorire l'affermazione della cultura della legalità, che non può tuttavia prescindere da una rinnovata e consapevole collaborazione con le Forze di polizia.

Invero la volontà di reazione di una parte della società civile, grazie anche ad interventi coraggiosi e coerenti di associazioni antiracket ed antiusura accreditatesi negli

ultimi anni, evidenzia concreti segnali di rigetto contro questa forma di violenza mafiosa, con conseguente accresciuta percezione delle implicazioni che essa comporta. Commercianti, imprenditori e liberi professionisti si sono fatti interpreti di questo dissenso verso la violenza parassitaria mafiosa e sono quindi diventate non infrequenti le denunce da parte delle vittime delle estorsioni, supportate da iniziative di associazioni locali, regionali e nazionali di Confindustria.

A tal proposito di sicuro sostegno si rivelerà l'attuazione del nuovo protocollo di legalità firmato il 19 giugno 2012 dal Ministro dell'Interno e Confindustria, che a distanza di due anni rinnova quello siglato il 10 maggio 2010.

Nel documento sono state inserite due novità: le *white list*, quale elenco di imprese, da istituire presso le Prefetture, non soggette a rischio di inquinamento mafioso, ed il *rating* di legalità, ovverosia un meccanismo che premia le imprese sane facilitandone l'accesso al credito bancario.

Si ritiene anche richiamare la previsione di cui all'art. 18-ter della legge n. 3 del 27.1.2012<sup>648</sup> (sostegno degli enti locali alle attività economiche a fini antiestorsivi) che contempla per gli enti locali la possibilità di concedere l'esonero, parziale o totale, dal pagamento o il rimborso, parziale o totale, del pagamento effettuato di tributi locali, tariffe locali e canoni locali, in favore delle vittime di richieste estorsive. Assume anche rilievo, sul piano preventivo e di contrasto al racket ed all'usura, l'attività svolta dall'Ufficio del Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, mediante la definizione delle domande di accesso al Fondo di Solidarietà, presentate ai sensi delle leggi n. 108/1996 e n. 44/1999.

Infatti, anche attraverso la garanzia della effettiva e rapida fruizione dei benefici previsti, si attesta la presenza concreta e partecipe delle Istituzioni accanto alle vittime, si evita il radicarsi di sentimenti di disagio e si alimenta la fiducia delle stesse nello Stato.<sup>649</sup>

Da un esame della ripartizione delle somme in ambito nazionale<sup>650</sup>, la regione ove si è registrata la più alta somma di elargizioni concesse in favore delle vittime dell'estorsione risulta essere la Sicilia, seguita dalla Campania, Calabria e Puglia. Per quanto concerne invece le vittime dell'usura, la regione che ha ottenuto la maggiore erogazione di mutui è stata la Campania, cui seguono Sicilia, Piemonte e Puglia.

Sostanzialmente il dato relativo alle estorsioni evidenzia un maggior numero complessivo di domande esaminate in Comitato e di somme erogate relative alle regioni meridionali tradizionalmente a rischio, mentre, per quanto attiene all'usura, il quadro che emerge conferma anche il significativo interessamento, negli ultimi tempi già evidenziatosi, di regioni del Centro Nord quali la Lombardia, il Lazio, la Toscana e l'Emilia Romagna<sup>651</sup>.

648 Disposizioni in materia di usura ed estorsione, nonché di composizione della crisi di sovra indebitamento.

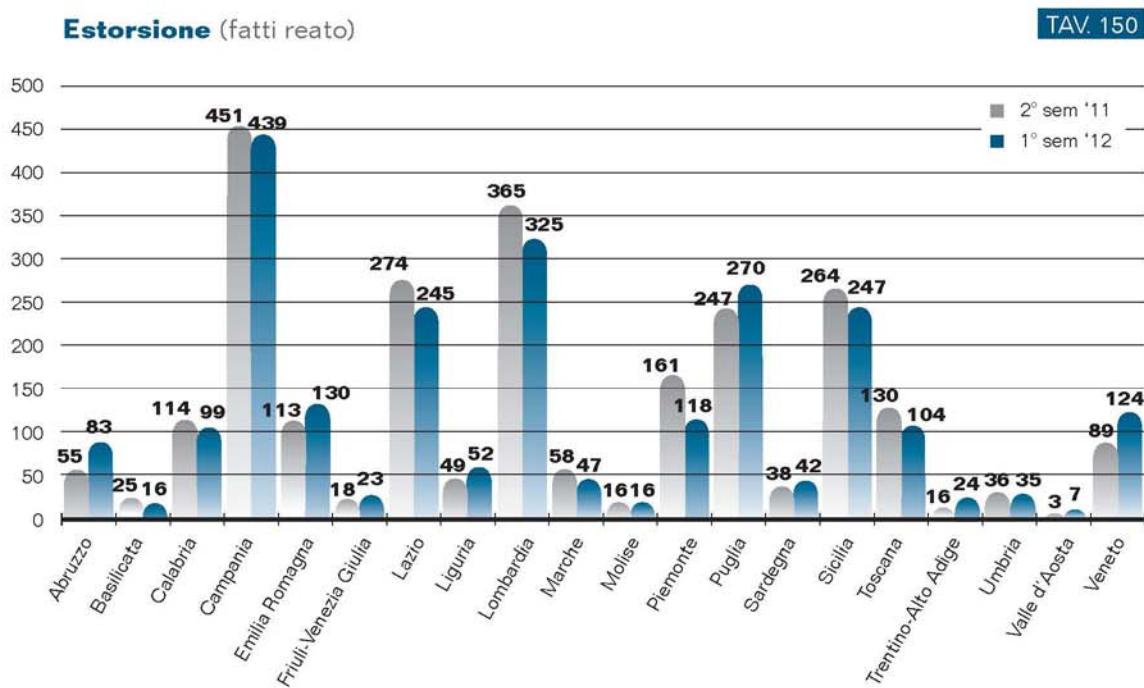
649 Nel corso del 2011, il Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura ha disposto l'accoglimento di 285 istanze, di cui 163 presentate da vittime di estorsioni per l'ottenimento delle elargizioni ex legge n. 44/99, e 122 presentate da vittime di usura per l'ottenimento dei mutui senza interesse, ex art. 14 della legge n. 108/96.

Le somme concesse dal Comitato, per elargizioni e mutui, ammontano complessivamente a € 22.086.462,52 di cui:  
- € 13.218.513,99 in favore delle vittime dell'estorsione;  
- € 8.867.948,53 in favore delle vittime dell'usura.

650 Commissario per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura - Relazione Annuale attività 2011.

651 Tendenza confermata anche dall'analisi dei dati SDI, successivamente riportati nella presente trattazione.

Dall'analisi dei fatti di natura estorsiva denunciati, si evidenzia, nelle quattro regioni tradizionalmente afflitte da maggiore incidenza mafiosa, un aumento delle segnalazioni di reato esclusivamente in Puglia e una diminuzione delle stesse in Calabria, Campania e Sicilia. Le segnalazioni SDI, nel semestre in esame, risultano in crescita in Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Sardegna, Trentino Alto Adige, Valle d'Aosta e Veneto. Le restanti regioni evidenziano un decremento (anche sensibile, come nel caso del Piemonte) dei fatti segnalati in banca dati. Le relative incidenze sono visibili nel seguente grafico **TAV. 150**, che mette a confronto il secondo semestre 2011 ed il primo semestre 2012 per ogni regione considerata.



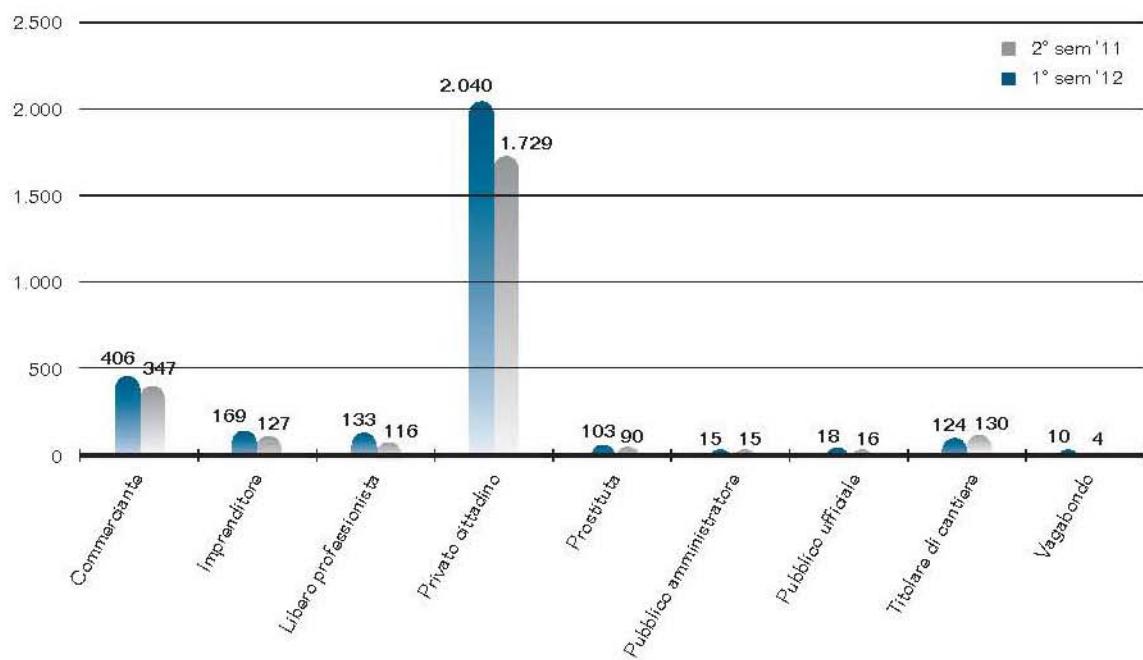
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

Appare di interesse procedere ad una ripartizione degli obiettivi sui quali è andata a ricadere l'attività estorsiva, sulla base dei dati SDI disponibili.

La relativa incidenza dimostra che le tipologie di obiettivo, sulle quali l'estorsione maggiormente va a ricadere, sono quelle del privato cittadino, del commerciante, dell'imprenditore, del libero professionista e del titolare di cantiere **TAV. 151**.

**Estorsione - n. reati denunciati** (fatti reato-Obiettivo)

TAV. 151

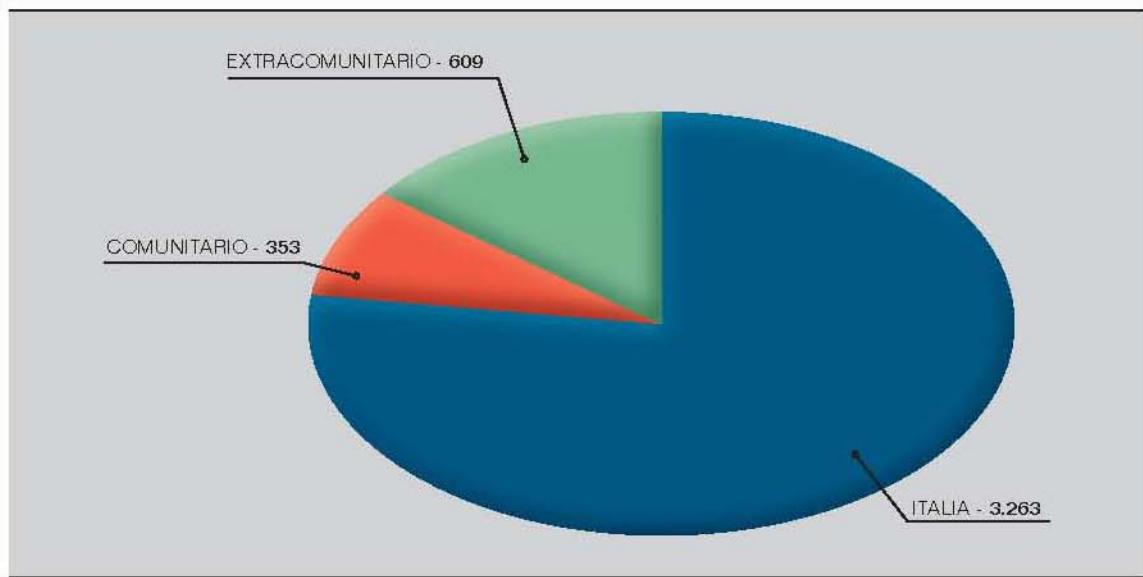


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

Con riguardo al dato della cittadinanza degli autori di delitti estorsivi, l'analisi offre, per il primo semestre del 2012, la scomposizione per estrazione territoriale presente nel seguente grafico [TAV. 152](#).

## ESTORSIONE Nr. persone denunciate/arrestate 1° semestre 2012

TAV. 152



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 27/01/2012)

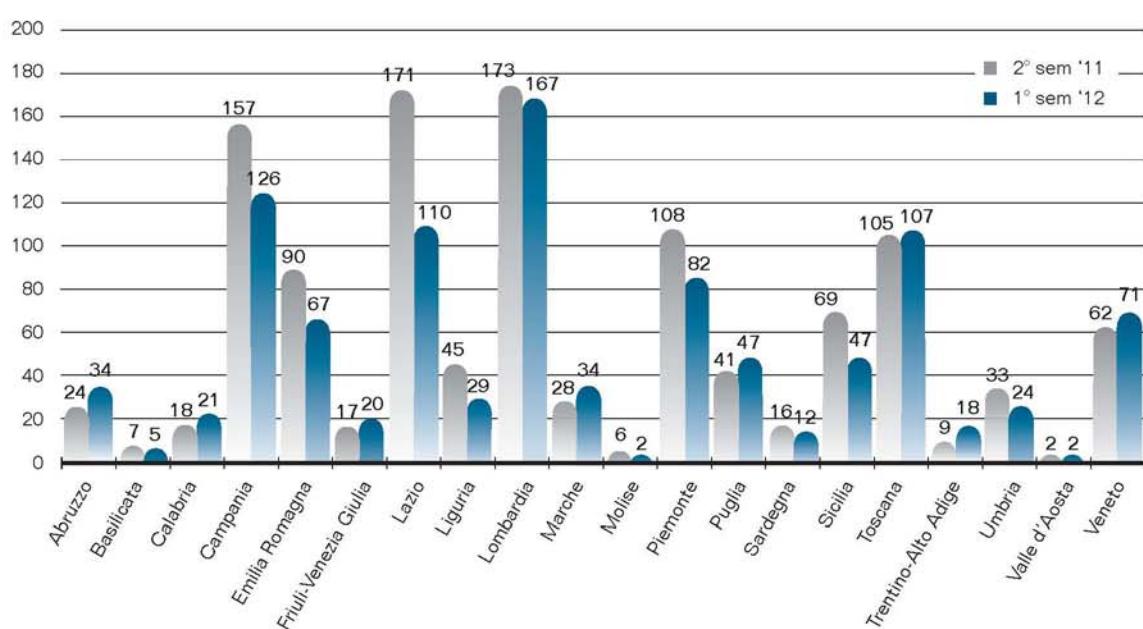
Risulta evidente l'assoluta prevalenza di soggetti italiani, ma anche una significativa incidenza di cittadini extracomunitari.

Le segnalazioni per il reato di estorsione censite in SDI sul conto di soggetti stranieri, mettono in luce un aumento numerico in Abruzzo, Calabria, Friuli Venezia Giulia, Marche, Puglia, Toscana, Trentino Alto Adige e Veneto ed una diminuzione nelle restanti regioni.

La relativa evidenza **TAV. 153** è sostanzialmente coerente con l'incidenza regionale del fenomeno criminale organizzato.

**Estorsione stranieri** (Soggetti denunciati/arrestati)

**TAV. 153**



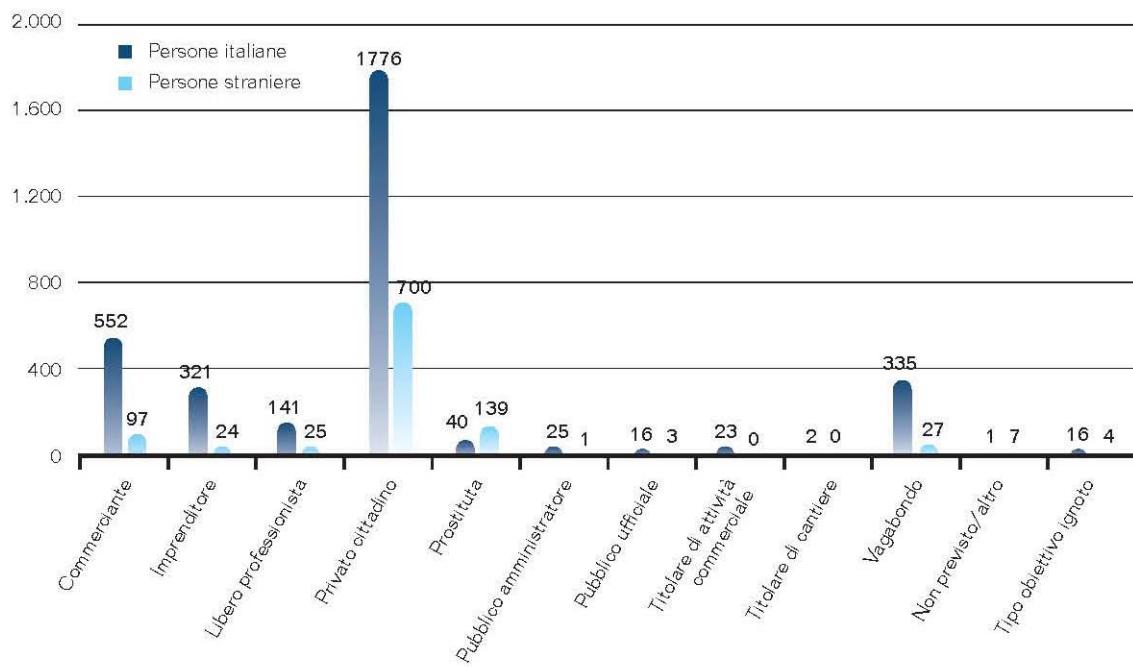
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

Per comprendere le differenze tra il fenomeno criminale endogeno e quello esogeno, si ritiene utile comparare le tipologie di obiettivo attinte dalla delittuosità estorsiva di matrice italiana rispetto a quella di matrice estera, per quanto riguarda l'arco temporale compreso nel primo semestre 2012.

Dalla distribuzione evidenziata dal seguente grafico **TAV. 154**, si nota un'incidenza relativa ai fenomeni delittuosi nei confronti di commercianti, privati cittadini e prostitute, pur non mancando, ma con minore incidenza, dati riguardanti eventi concretizzati in danno di imprenditori, liberi professionisti e titolari di cantiere.

**Estorsione - 1° semestre 2012** (Soggetti denunciati/arrestati)

TAV. 154

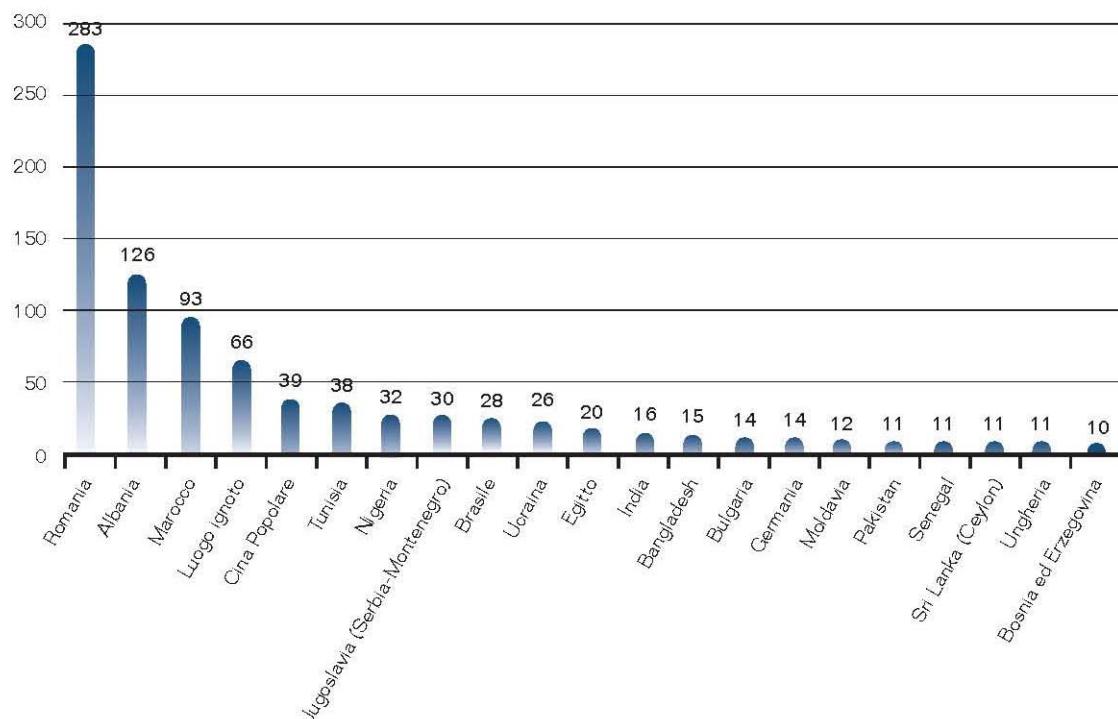


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 10/07/2012)

Sotto il profilo della nazionalità di origine, la numerosità dei soggetti stranieri denunciati per estorsione è ben leggibile nel seguente grafico **TAV. 155**.

**Estorsione - stranieri. Nr. soggetti denunciati/arrestati.**  
1° semestre 2012

TAV. 155



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 10/07/2012)

L'analisi dei riscontri investigativi del semestre continua a mettere in luce come la riscossione del pizzo sia una delle attività più remunerative per le organizzazioni mafiose, unitamente agli illeciti nella gestione degli appalti pubblici e nei traffici di sostanze stupefacenti ed armi.

In relazione al contesto socio-economico di riferimento, le organizzazioni mafiose, soprattutto se impegnate in altri remunerativi traffici illeciti di droga, sono in grado di selezionare le vittime estorsive scegliendo le attività imprenditoriali con una certa consistenza economica, al fine di drenare rilevanti somme di denaro. Quando però l'azione di contrasto delle Forze di polizia disarticola le organizzazioni criminali ed i traffici di diversa portata, la riscossione del pizzo tende a diventare più capillare sul territorio, coinvolgendo gran parte delle attività economiche, anche quelle più piccole.

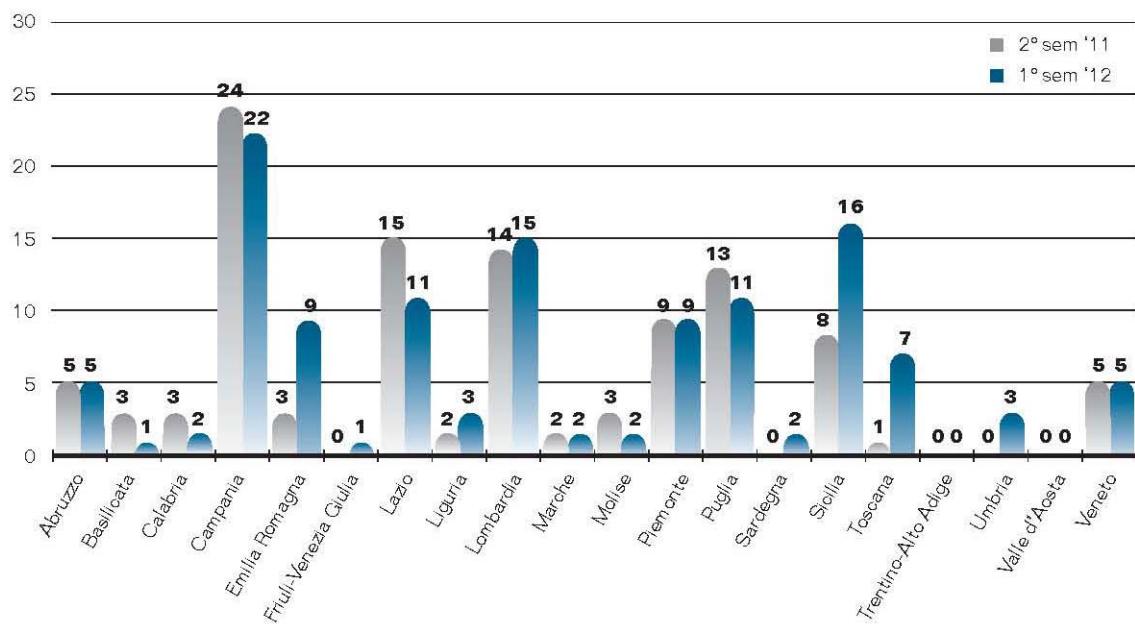
L'estorsione rimane il reato meno rischioso per le organizzazioni criminali, atteso che la persistente omertà e la tuttora diffusa reticenza delle vittime delle intimidazioni rendono difficile l'identificazione dei responsabili, con particolare riferimento ai livelli decisionali delle organizzazioni criminali.

Per quanto concerne invece al fenomeno dell'usura, lo studio statistico si basa su un contesto di segnalazioni SDI, caratterizzato da una più limitata numerosità di casi denunciati.

Nel semestre in esame, si denota una diminuzione delle segnalazioni per usura in Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia, parallela ad un aumento per le regioni Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria ed una sostanziale tenuta del dato nelle restanti regioni, così come visibile nel seguente grafico [TAV. 156](#).

**Usura** (fatti reato)

TAV. 156



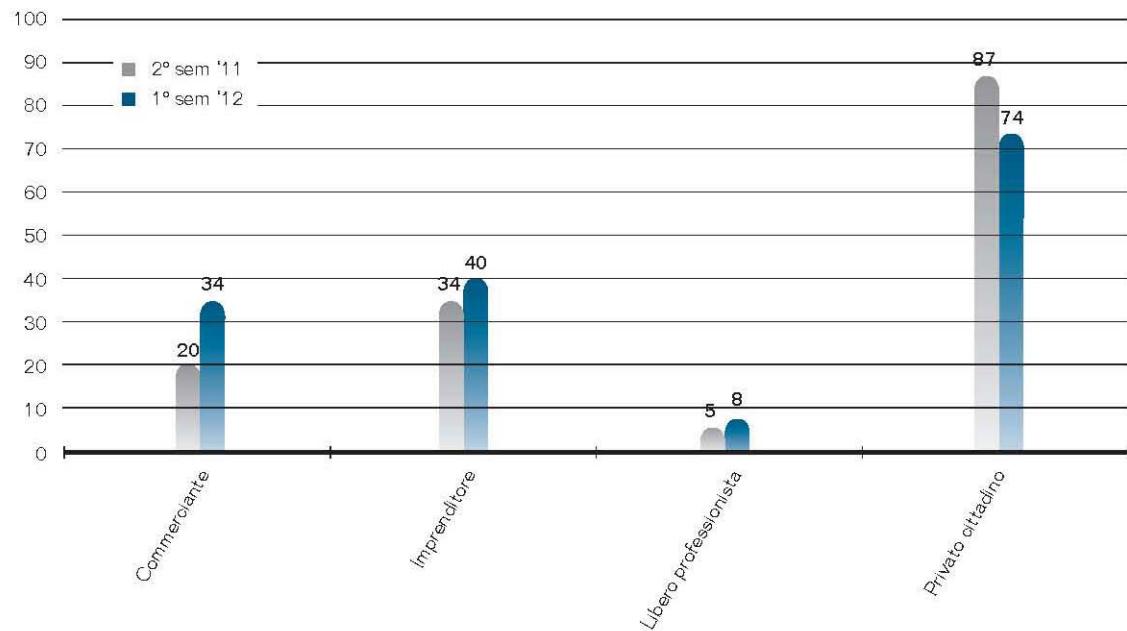
Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 10/07/2012)

In analogia a quanto esaminato per l'estorsione, è utile considerare la ripartizione degli obiettivi sui quali, nel tempo, è andata a ricadere l'attività usuraria, sulla base dei dati SDI disponibili.

Tale distribuzione è leggibile nel seguente grafico [TAV. 157](#).

**Usura - n. reati denunciati** (fatti reato)

TAV. 157

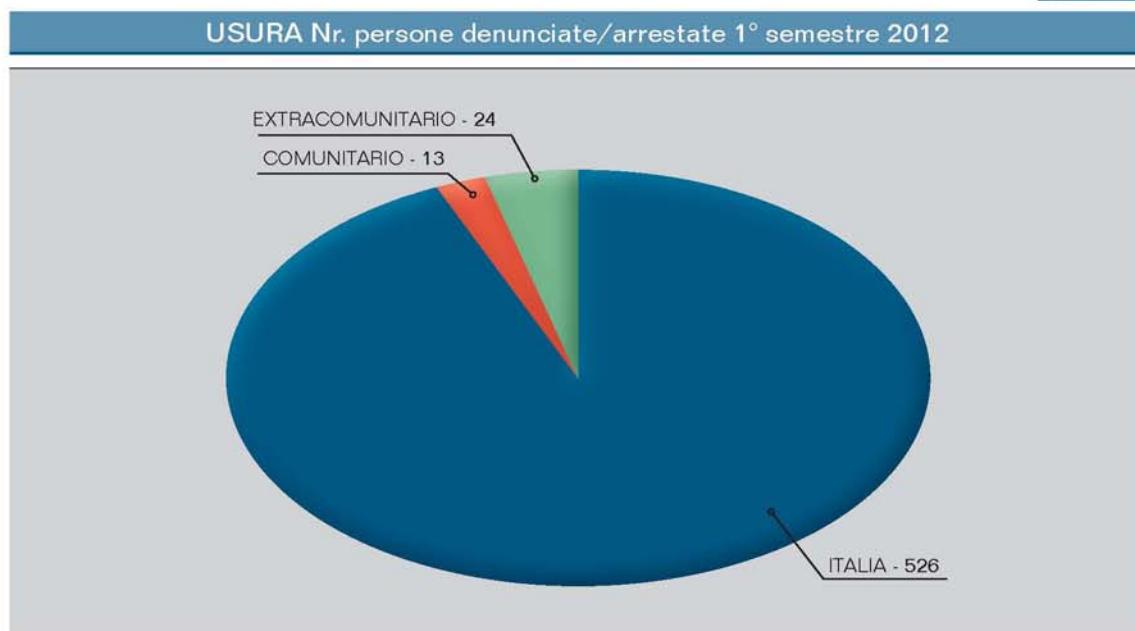


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 10/07/2012)

Oltre al dato generale che riguarda il coinvolgimento notevole dei privati nei circuiti usurari, la categoria più colpita appare essere quella degli imprenditori, seguita dai commercianti e dai liberi professionisti.

Sotto il profilo della cittadinanza degli autori dei delitti di usura, l'analisi offre, per il primo semestre 2012, la scomposizione presente nel seguente grafico [TAV. 158](#).

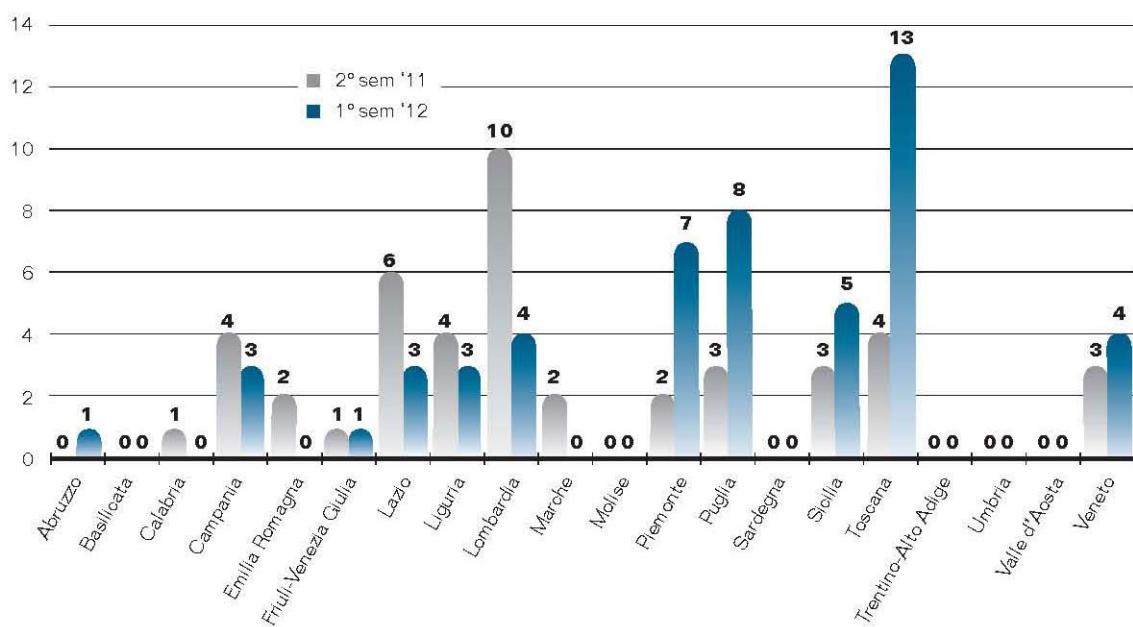
TAV. 158



I dati, visivamente espressi nel seguente grafico [TAV. 159](#) rilevano, comunque, una crescita del fenomeno usurario, alimentato da cittadini stranieri, in Abruzzo, Piemonte, Puglia, Sicilia, Toscana e Veneto.

**Usura** (Soggetti stranieri denunciati/arrestati)

TAV. 159

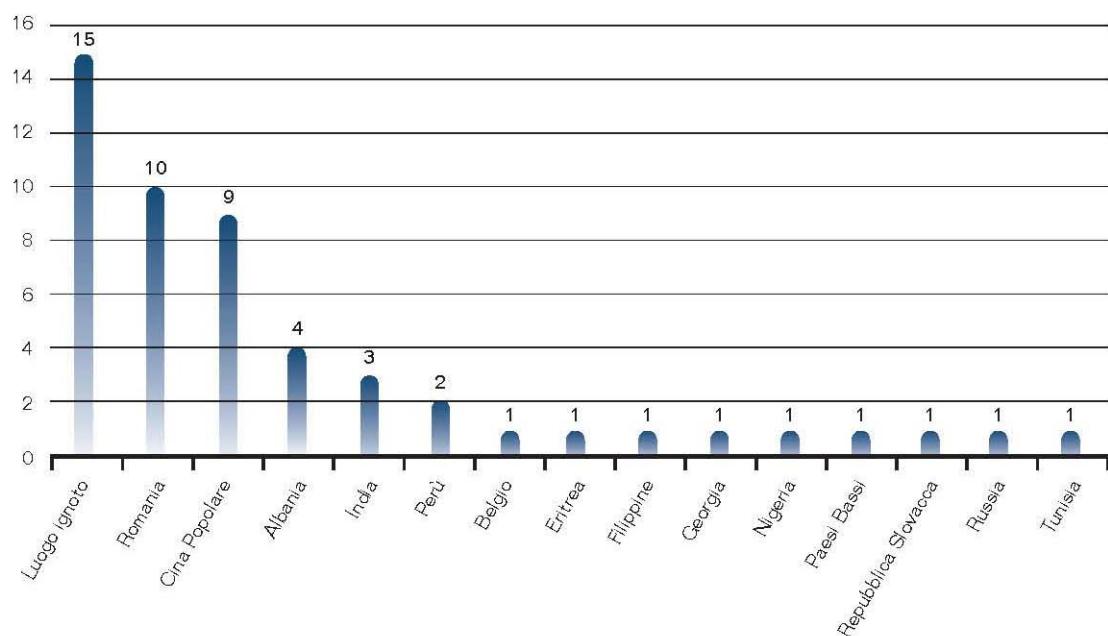


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

La delittuosità straniera nell'usura, in base alla nazionalità degli autori di reato, è resa evidente nel seguente grafico **TAV. 160**; la stessa rileva, per il semestre in esame, un maggior numero di segnalazioni a carico di cittadini cinesi, rumeni e albanesi.

**Usura -stranieri. Nr. soggetti denunciati/arrestati.  
1° semestre 2012.**

TAV. 160



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S. (estrazione dati al 10/07/2012)

L'usura è un fenomeno molto diffuso in Italia, anche se viene evidenziato più marcatamente nel meridione, come si evince dal numero di denunce presentate alle Forze di polizia o all'Autorità Giudiziaria, che comunque non dà una visione attendibile della realtà. La maggiore vastità del fenomeno continua a rimanere sommersa.

Nell'usura la presenza della criminalità organizzata di stampo mafioso, solo negli ultimi anni viene rilevata come in espansione.

Si tratta di un delitto non più riconducibile a singoli personaggi locali, a figure oscure relegate nei quartieri, ma costituisce uno degli strumenti privilegiati con cui la delinquenza organizzata reimpiega denaro di provenienza illecita. Per tale motivo, proprio nelle regioni a rischio, dove la condizione di assoggettamento e di acquiescenza è elevata, le denunce di usura sono da ritenersi non proporzionali alla reale portata del fenomeno.

L'analisi del primo semestre 2012 non può prescindere dall'osservare che la crisi economica attuale sta accentuando il pericolo di infiltrazioni criminali nell'economia, diventando il principale fattore di rischio che indebolisce il controllo sociale e la capacità delle imprese di respingere le penetrazioni malavitose.

La crisi finanziaria e la recessione fanno sì che le imprese siano pericolosamente attratte nel circuito dell'economia illegale.

La stretta creditizia, che consegue alla prolungata fase di congiuntura negativa, non fa che aumentare i rischi di insolvenza per le imprese, dando invece l'opportunità al crimine organizzato di offrire a caro prezzo un insidioso supporto finanziario, utile alla sopravvivenza, per lo meno immediata, delle imprese.

In realtà, la recessione diventa un'occasione per la criminalità organizzata per poter assumere il controllo di imprese anche di dimensioni rilevanti.

Inoltre, il progressivo indebolimento dei principi di legalità favorisce l'espandersi di condotte illecite come l'evasione fiscale e contributiva, che rendono necessaria, anche a imprenditori inizialmente lontani da ogni contatto con la criminalità organizzata, la ricerca di strumenti di riciclaggio dei proventi in nero nonché l'adozione di forme di contabilità opache, creando un terreno di incontro e di contiguità tra l'economia integra e quella sommersa e criminale.

Per contrastare i citati fenomeni, sono stati costituiti a livello provinciale *pool antiracket* ed antiusura nonché istituiti corsi di aggiornamento per i referenti delle Forze di polizia e per i rappresentanti designati dalle organizzazioni *antiracket* e antiusura, iscritti all'albo delle Prefetture-UTG. Inoltre, per favorire l'assistenza e il sostegno delle vittime, dal momento della denuncia fino al reinserimento nell'economia legale, è attivo il sistema di erogazione dei benefici già previsti dalla legge n. 108/96 e dalla legge n. 44/99, fino alla legge del 26 febbraio 2011, n. 10.

Con quest'ultimo intervento normativo, infatti, è stata disposta l'unione del "Fondo per le vittime dei reati di mafia" e del "Fondo per le vittime di estorsione e usura" nel *"Fondo di rotazione per la solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura"*.

Il 30 aprile 2012 il Consiglio dei Ministri ha approvato il regolamento che disciplina questo fondo, come chiedeva espressamente la legge nr. 10 del 2011, per sopprimere a due esigenze:

- migliorare le procedure per l'assegnazione delle somme in favore delle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive e dell'usura;
- avere un'unica fonte normativa che disciplini tali procedure.

Il provvedimento razionalizza i procedimenti relativi all'erogazione delle somme a favore delle vittime del *racket*, dell'*usura* e della criminalità organizzata. Restano, invece, affidati a due Comitati distinti, le decisioni sulla concessione dei benefici in favore delle vittime, il coordinamento delle iniziative di solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso e il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura.

Ciò nondimeno, occorre proseguire nell'incentivare la collaborazione delle vittime e a tal fine un ruolo fondamentale viene rivestito ancor più dalle amministrazioni locali e dalle associazioni antiracket ed antiusura.

A tal proposito, assumono adeguato rilievo:

- le quattro convenzioni che rientrano nell'ambito dell'obiettivo "Contrastare il Racket e l'*Usura*" del Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo sviluppo – obiettivo convergenza 2007 – 2013", finanziato dall'Unione Europea. Gli accordi sono stati siglati dal Presidente onorario della FAI (Federazione delle Associazioni Antiracket e Antiusura Italiane) Tano GRASSO e dal Presidente del Comitato Addio Pizzo, Salvatore FORELLO, a Roma presso il Viminale il 20.02.2012 alla presenza del Ministro dell'Interno, per lo stanziamento di fondi (9,5 milioni di euro), alle aziende vessate dalle estorsioni e dall'*usura*;
- il protocollo d'intesa tra il Sindaco della Capitale ed il Presidente della Confcommercio Roma, firmato l'11 aprile 2012, per azioni comuni nell'ambito della lotta contro l'*usura* ed il *racket*. Tra le iniziative previste dall'accordo, vi è la campagna per il rilancio della rete di protezione degli sportelli di prevenzione dell'*usura* e del sovra-indebitamento attivi in varie zone della città. Il protocollo di intesa della durata di due anni, aperto all'adesione di tutte le associazioni di categoria interessate, ha tra le sue finalità l'emersione dei fenomeni del *racket* e dell'*usura*, attraverso la denuncia da parte delle vittime e la sottrazione delle imprese indebite dalla morsa degli usurai.

Inoltre, l'accordo si propone di lanciare campagne informative per la prevenzione e la diffusione della cultura della legalità e dell'uso responsabile del denaro e di promuovere attività di studio, ricerca e formazione relative ai fenomeni del racket e dell'usura;

➤ la Convenzione “Caltanissetta e Caserta sicure e moderne”, tra l'Ufficio del commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket e antiusura, Confindustria e la Provincia regionale di Caltanissetta, firmata il 27 febbraio 2012 in Caltanissetta, alla presenza del Ministro dell'Interno e del Presidente di Confindustria. Il progetto in particolare è finalizzato a costruire una rete di contatto tra il soggetto proponente (Ufficio del Commissario) ed il partner (Confindustria) per sviluppare una strategia di tutela del sistema imprenditoriale dalle pressioni del racket e dell'usura, attraverso strumenti concreti nonché ad agevolare servizi di assistenza tecnica e psicologica agli imprenditori, grazie agli sportelli per le imprese presenti nei due centri e collegati con i desk istituiti presso le sedi provinciali di Confindustria di Caltanissetta e Caserta.

Sul piano repressivo uno dei momenti fondamentali della strategia di contrasto alla criminalità di tipo mafioso è rappresentato dall'aggressione ai patrimoni di origine illecita acquisita, in parte, anche da proventi dell'usura. In siffatto contesto risulta evidente come l'applicazione delle misure di prevenzione patrimoniali costituisca un importante strumento per arginare tali fenomeni criminali, accanto ai tradizionali strumenti contemplati nell'ambito del procedimento penale.

Funzionale alla strategia di prevenzione e di contrasto del fenomeno usurario, si rivelerà ancora l'applicazione della già citata legge n. 3 del 27.01.2012, testo in vigore dal 29.02.2012, che ha apportato delle modifiche significative alla disciplina riguardante le vittime di estorsioni e di usura che hanno denunciato i loro oppressori<sup>652</sup>. Le novità più importanti da essa introdotte constano nella previsione che:

➤ anche l'imprenditore, vittima di usura o estorsione, dichiarato fallito, ha il diritto di ottenere il mutuo senza interessi, previo provvedimento favorevole del giudice delegato al fallimento. Ciò, sempre che non abbia riportato condanne definitive per bancarotta fraudolenta<sup>653</sup>, delitti contro la pubblica amministrazione, la fede pubblica, l'amministrazione della giustizia, il patrimonio, l'economia pubblica, l'industria ed il commercio;

➤ la vittima di usura può ottenere il mutuo già nella fase delle indagini preliminari, a condizione che il Pubblico Ministero esprima parere favorevole sulla base di concreti elementi acquisiti nel corso della cennata fase. In precedenza, invece, bisognava attendere l'inizio del processo penale.

652 Le modifiche riguardano, nello specifico, la legge 7.3.1996 n. 108, recante “Disposizioni in materia di usura”, e la legge 23.2.1999 n. 44, recante “Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura”.

653 Più in generale, per i reati di cui al titolo VI del Regio Decreto n. 267 del 16.3.1942.

In tale ottica è opportuno inoltre evidenziare le statuzioni previste dalla legge 18 maggio 2012 n. 62, cosiddetta “sulle commissioni bancarie”, laddove riemerge il *rating* premiale per le imprese virtuose, con l'articolo 1 comma 1-*quinquies*<sup>654</sup>, che modifica l'articolo 5-ter del decreto legge del 24 gennaio 2012, n. 1.

Risulta dunque innovativa l'elaborazione da parte dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, in accordo con i Ministeri della Giustizia e dell'Interno, di un parametro che misurerà il livello di legalità delle imprese. Uno strumento che potrebbe innescare un circuito virtuoso di rifiuto da parte degli operatori economici nei confronti del racket, del pizzo, dell'usura e delle infiltrazioni nel settore degli appalti. L'interesse da tutelare consiste in primo luogo nel buon funzionamento dell'intero sistema economico, scevro da compromessi di posizioni di prevalenza conquistate con strumenti illegali, volti ad acquisire il controllo di specifiche aree del mercato con effetti devastanti sulle dinamiche della concorrenza. Oggi il *rating* per la legalità appare decisivo nel prefigurarsi come “metro” attraverso il quale le imprese saranno incentivate a tenere comportamenti in linea con il massimo dissenso della criminalità e nel contempo essere visto anche come elemento centrale nello sviluppo delle stesse, perché utilizzato come strumento premiale per l'accesso al credito ed alle agevolazioni pubbliche.

Ad integrazione di quanto già riportato nei precedenti capitoli relativi ai macrofenomeni mafiosi presenti sul territorio, si ritiene opportuno illustrare le ulteriori attività investigative in materia di usura che, nel semestre, sono risultate tra le più significative:

➤ **il 23 gennaio 2012**, tra le province di Benevento e Caserta, i militari delle Compagnie dei Carabinieri di Montesarchio e della Guardia di Finanza di Marcianise, hanno dato esecuzione ad un'O.C.C.C.<sup>655</sup>, nei confronti di otto persone appartenenti ad un'organizzazione dedita all'usura, all'estorsione ed al riciclaggio, che aveva assoggettato vari imprenditori operanti nella zona, con metodologie camorristiche, attraverso un sistematico ricorso alle minacce ed intimidazioni.

Contestualmente all'O.C.C.C., i militari hanno dato esecuzione ad un decreto di sequestro preventivo dei beni mobili ed immobili, di ditte, società e consistenze finanziarie, nella disponibilità diretta e indiretta degli indagati e dei loro familiari, nonché al sequestro di somme di denaro ed altri beni per un valore di 359.360 euro (corrispondente agli illeciti profitti degli interessi usurari) ai fini della confisca per equivalente di cui al sesto comma dell'art. 644 c.p.. In particolare, sono stati poste sotto sequestro 8 società, 2 ditte individuali, 10 fabbricati, 10 terreni,

654 “.....all'elaborazione e all'attribuzione, su istanza di parte, di un *rating* di legalità per le imprese operanti nel territorio nazionale che raggiungano un fatturato minimo di due milioni di euro, riferito alla singola impresa o al gruppo di appartenenza, secondo i criteri e le modalità stabilite da un regolamento dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Al fine dell'attribuzione del *rating*, possono essere chieste informazioni a tutte le pubbliche amministrazioni. Del *rating* attribuito si tiene conto in sede di concessione di finanziamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, nonché in sede di accesso al credito bancario, secondo le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze e del Ministro dello Sviluppo Economico, da emanare entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione. Gli istituti di credito che omettono di tener conto del *rating* attribuito in sede di concessione dei finanziamenti alle imprese sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una dettagliata relazione sulle ragioni della decisione assunta”.

655 Nr. 25363/09 RGNR, nr. 25169/10 RGIP e nr. 25/12 O.C.C., emessa dal GIP distrettuale di Napoli su richiesta della locale DDA.

4 autoveicoli e disponibilità finanziarie per un valore complessivo di cinque milioni di euro;

- **il 25 gennaio 2012** a Sant'Antimo, Napoli, Frattamaggiore, Marano, Cesa (CE), Frosinone, Perugia, Budrio (Bo) e Milano, i militari del Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Castello di Cisterna hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare<sup>656</sup>, nei confronti di tre prestanome appartenenti al clan camorristico PUCA, operante per il controllo delle estorsioni, dell'usura e del riciclaggio a Sant'Antimo e nell'hinterland a Nord del capoluogo campano;
- **il 7 maggio 2012**, il G.I.C.O. della Guardia di Finanza di Firenze, a conclusione dell'operazione "Diamante", ha tratto in arresto<sup>657</sup> cinque soggetti, due campani e tre toscani, in quanto ritenuti responsabili di far parte di un'organizzazione criminale dedita all'usura, all'estorsione, all'esercizio abusivo di attività finanziaria ed al trasferimento fraudolento di valori, reati commessi con l'aggravante del metodo mafioso. Nello specifico, il gruppo criminale ha effettuato prestiti, con tassi di interesse dal 46% al 405%, a imprenditori e privati toscani in difficoltà, utilizzando, tra l'altro, denaro proveniente dalla gestione di sale di scommesse gestite nel casertano.

Nel corso delle indagini è emersa l'appartenenza dei principali indagati ad associazioni criminali campane, radicate nel territorio della provincia di Caserta, ed inserite organicamente o comunque strettamente contigue al clan dei *casalesi* ed in modo particolare, è stata evidenziata l'appartenenza degli stessi al così detto "gruppo misto", in rapporto di alleanza con i clan dei *casalesi* storici.

In relazione ai reati di usura aggravata il Pubblico Ministero ha richiesto, inoltre, nei confronti degli indagati di cui sopra, l'emissione di un decreto di sequestro preventivo ex art. 644, 6° comma c.p. (confisca c.d. "per equivalente" ex art. 321, 2° comma c.p.p.) con riferimento all'ammontare del danno cagionato alle singole persone usurate;

- **il 10 giugno 2012**, nell'ambito dell'operazione denominata convenzionalmente "Baccus", la Squadra Mobile e la Guardia di Finanza di Foggia hanno eseguito un provvedimento cautelare<sup>658</sup> emesso dal GIP presso il Tribunale di Bari, nei confronti di 24 persone, ritenute responsabili, a vario titolo, di associazione per delinquere finalizzata all'estorsione, all'usura, all'emissione di fatture false e truffa, aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche comunitarie, con l'ulteriore aggravante del metodo mafioso.

Le indagini hanno rivelato come i gruppi mafiosi foggiani effettuavano con caden-

<sup>656</sup> Nr. 23947/11 RGPM, nr. 30637/11 RGIP e nr. 42/12 O.C.C.C. e contestuali decreti di sequestro preventivo, emessi dal GIP del Tribunale di Napoli (per un valore di 50 milioni di euro).

<sup>657</sup> O.C.C.C. nr. 4653/09 RGNR DDA nr.12499/12 GIP emessa il 20.4.2012 dal GIP del Tribunale di Firenze.

<sup>658</sup> O.C.C.C. nr. 14219/2009 RCPM nr. 22940/10 RGGIP emessa dal Tribunale di Bari il 5.5.2012.

za giornaliera la raccolta di cospicue somme di denaro (provento di attività estorsive e di usura poste in essere ai danni di commercianti ed imprenditori foggiani), investendo in aziende del settore vitivinicolo che, a loro volta, emettevano false fatturazioni per ricevere indebite erogazioni dall'Unione Europea.

Tra gli arrestati figurano esponenti delle diverse "batterie" criminali operanti a Foggia<sup>659</sup>, spesso evidenziate per i loro contrasti nel controllo delle attività illecite.

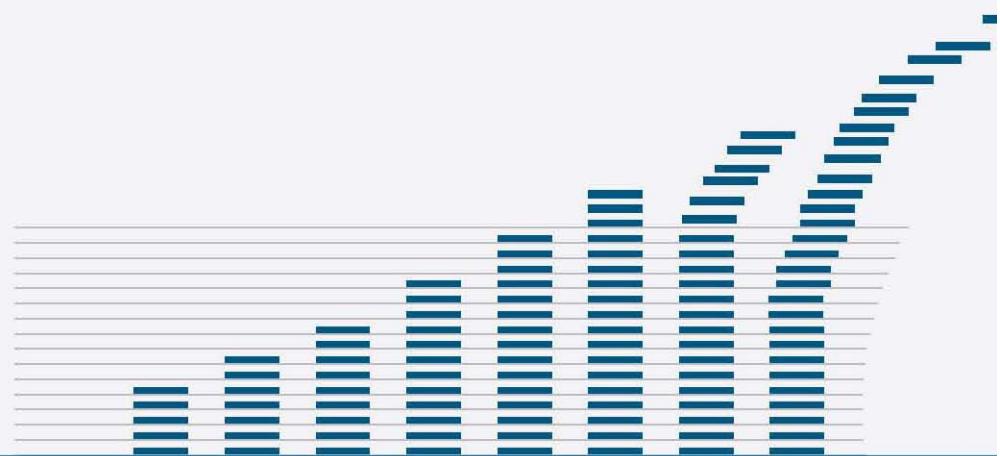
Nel corso dell'operazione sono stati sottoposti a sequestro beni mobili ed immobili per un valore complessivo dichiarato di circa 20 milioni di euro tra locali commerciali, compendi aziendali ubicati nella provincia di Foggia e di Ravenna.

Tanto premesso sulle caratteristiche del sistema usurario/estorsivo, si ritiene utile rappresentare che, anche nel semestre in esame, la D.I.A. ha continuato a contrastare i fenomeni dell'estorsione e dell'usura, non solo mediante le sue attività preventive e giudiziarie prima illustrate, ma anche attraverso una costante analisi delle aree e dei fattori di rischio, incentrata sullo studio di indicatori diretti ed indiretti e dei riscontri delle principali operazioni di polizia.

In questo contesto, si deve anche sottolineare la perdurante collaborazione attiva con l'Ufficio del Commissario Straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, che si muove sotto il profilo tecnico e conoscitivo dell'interscambio di informazioni e di metodi.

---

<sup>659</sup> Clan TRISCIUOGLIO-PRENCIPE-MANSUETO, clan FRANCAVILLA-SINESI e clan PELLEGRINO-MORETTI.



5.

ALTRI  
ATTIVITÀ SVOLTE

## a. Partecipazione a organismi e gruppi di lavoro nazionali

La D.I.A partecipa con propri rappresentanti ai seguenti organi collegiali:

- (1) Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali anche straniere, istituita con la legge 4 agosto 2008, n. 132, ove è presente un Ufficiale superiore della D.I.A. con compiti di consulenza e di collegamento;
- (2) Commissione Centrale per la definizione e applicazione delle speciali misure di protezione previste dall'art. 10 del D.L. 15 gennaio 1991, n. 8, convertito, con modificazioni, con la L. 15 marzo 1991, n. 82;
- (3) Gruppo Interforze Centrale per l'EXPO Milano 2015 (GICEX), di cui all'art. 3-quinquies del D.L. n. 135/2009, convertito dalla legge 166/2009, che, ai sensi dell'art. 5 del Decreto Interministeriale 23 dicembre 2009, svolge compiti di monitoraggio ed analisi delle informazioni concernenti: le verifiche antimafia ed i controlli presso i cantieri interessati all'evento; le attività di movimentazione ed escavazione terra, nonché di smaltimento rifiuti e di bonifica ambientale; i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali attività di riciclaggio ovvero infiltrazioni da parte di organizzazioni criminali;
- (4) Gruppo Interforze Centrale per l'Emergenza Ricostruzione (GICER) costituito - col decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri della Giustizia, delle Infrastrutture e dei Trasporti, del 3 settembre 2009, ai sensi degli articoli 5 e 16, commi 2 e 3, del decreto legge 39 del 2009 - presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC). Il Gruppo svolge compiti di monitoraggio ed analisi sulle attività di ricostruzione di opere pubbliche a seguito del sisma che ha colpito la provincia de L'Aquila, nonché i trasferimenti di proprietà di immobili e beni aziendali, al fine di verificare eventuali tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata;
- (5) Gruppo Interforze Tratta Alta Velocità (GITAV) istituito con decreto del Ministro dell'Interno del 28 giugno 2011, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale, con compiti di sorvegliare e prevenire i rischi di infiltrazioni della criminalità organizzata nei lavori della linea ad alta velocità Torino-Lione;
- (6) Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza delle Grandi Opere, istituito con decreto interministeriale 14 marzo 2003, ai sensi dell'art. 15, comma 5, del D.L. n. 190 del 2002, con funzioni di impulso ed indirizzo dell'attività di monitoraggio delle infrastrutture e insediamenti industriali per la prevenzione e la repressione dei tentativi di infiltrazione mafiosa;
- (7) Sezione Specializzata del Comitato di Coordinamento per l'Alta Sorveglianza

delle Grandi Opere presso la Prefettura de L'Aquila, di cui al Decreto Interministeriale del 3 settembre 2009;

- (8)** Commissione Centrale Consultiva per l'adozione delle misure di sicurezza personale, istituita presso l'Ufficio Centrale Interforze per la Sicurezza Personale (UCIS) ai sensi dell'art. 3 del D.L. n. 83 del 2002;
- (9)** Comitato di Sicurezza Finanziaria (CSF) istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze con D.L. n. 369 del 12 ottobre 2001, convertito con legge 431 del 14 dicembre 2001;
- (10)** Commissione tecnica di cui all'art. 8 (Istituzione del Centro Elaborazione Dati) della legge 121 del 1° aprile 1981 e successive modificazioni;
- (11)** Ufficio del Commissario Straordinario del Governo Antiracket ed Antiusura, che presiede il Comitato di Solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura con compiti di interscambio di flussi di informazioni;
- (12)** Gruppo di lavoro interforze per la redazione della "Relazione annuale al Parlamento" (ex artt.113 della legge 121 del 1° aprile 1981 e 5 del D.L. 345/91 convertito nella L. 410/91), istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con Decreto del Capo della Polizia del 9 maggio 2011;
- (13)** Gruppo Integrato Interforze per la ricerca dei latitanti pericolosi e dei latitanti di massima pericolosità, istituito, presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con Decreto del Capo della Polizia del 26 maggio 1994;
- (14)** Task Force italo-tedesca, istituita presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale (DCPC), con decreto del Capo della Polizia del 4 ottobre 2007, con attività di riconoscimento e analisi di dati, notizie, informazioni relative alle presenze in Germania di appartenenti alla criminalità organizzata italiana;
- (15)** Gruppo Centrale Interforze (GCI), costituito presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale col compito di coordinare in sede centrale il progetto Ma.Cr.O. (mappatura della criminalità organizzata di tipo mafioso);
- (16)** Gruppo Investigativo Scommesse Sportive (GISS), costituito il 10 giugno 2011, presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza per contrastare il fenomeno della corruzione e delle scommesse illecite nelle competizioni sportive;
- (17)** Gruppo di lavoro per l'analisi della bozza di revisione del Decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1982, n. 378;
- (18)** Tavolo di valutazione dei beni sequestrati presso l'Agenzia Nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata.

## b. Regime detentivo speciale ed altre misure intracarcerarie

La D.I.A. ha fornito la propria collaborazione a:

- (1) Ministero della Giustizia - Dipartimento della Amministrazione Penitenziaria (DAP);
- (2) vari organi giurisdizionali;
- (3) Direzioni di istituti di prevenzione e pena, ai fini dell'adozione dei provvedimenti di cui all'art. 41 *bis* della legge nr. 354/75, ovvero di altre misure intracarcerarie.

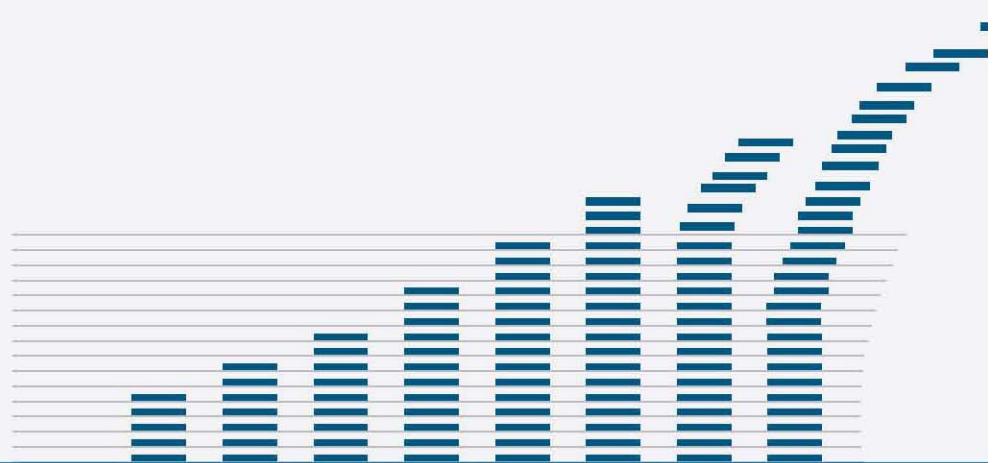
Nel primo semestre 2012 la D.I.A., con specifico riferimento al regime detentivo speciale, ha evaso i seguenti accertamenti:

- (1) n. 67 riferiti ad esponenti di *cosa nostra*, per:
  - (a) n. **15** nuove proposte;
  - (b) n. **48** rinnovi;
  - (c) n. **3** informative;
- (2) n. 97 concernenti affiliati ai gruppi della *camorra*, per:
  - (a) n. **15** nuove proposte;
  - (b) n. **70** rinnovi;
  - (c) n. **12** informative;
- (3) n. 30 relativi ad elementi dei gruppi della *'ndrangheta*, per:
  - (a) n. **5** nuove proposte;
  - (b) n. **25** rinnovi;
- (4) n. 60 riguardanti soggetti della *criminalità organizzata pugliese*, per:
  - (a) n. **2** nuove proposte;
  - (b) n. **10** rinnovi;
  - (c) n. **48** informative;
- (5) n. 30 riferiti a soggetti associati ad altri sodalizi criminali, per:
  - (a) n. **1** nuova proposta;
  - (b) n. **3** rinnovi;
  - (c) n. **26** informative.

## c. Gratuito patrocinio per la difesa legale

Ai fini dell'ammissione al patrocinio a spese dello Stato, sono state evase 597 richieste di informazioni.





## CONCLUSIONI E PROIEZIONI

## Conclusioni e proiezioni

La minaccia mafiosa, nel semestre, si è manifestata secondo i seguenti profili complessivi, sulla base di una ormai consolidata attitudine a coniugare la forza di intimidazione con progettualità imprenditoriali:

- persistente pressione sui territori di elezione ed accentuata tendenza all'espansione verso aree a maggiore sviluppo;
- infiltrazione nei settori economici avanzati e nei circuiti finanziari, favorita dallo sviluppo delle tecnologie informatiche;
- condizionamento della cosa pubblica, grazie a saldature con ambienti politici locali ed all'opacità di talune gestioni amministrative;
- infiltrazione negli appalti e nelle commesse pubbliche, alterando così i meccanismi di aggiudicazione delle gare ed abbassando la qualità del prodotto;
- cooptazione, alle proprie finalità, di un'ampia area grigia al cui interno si muovono figure professionali e imprenditoriali di spessore;
- globalizzazione dei progetti criminosi anche attraverso ingenti investimenti immobiliari effettuati in Stati esteri, utilizzando capitali di provenienza illecita.

La negativa congiuntura economica e la connessa contrazione del credito nei confronti di diverse categorie imprenditoriali producono, inoltre, un effetto moltiplicatore dei fattori di rischio, in quanto offrono ai gruppi criminali l'opportunità di concedere sostegni finanziari a tassi usurai, ovvero di rilevare le attività imprenditoriali in difficoltà.

La minaccia mafiosa nell'attuale fase di crisi economica rappresenta, pertanto, una sorta di "svantaggio competitivo", perché riduce la spinta imprenditoriale, demotivando ulteriormente gli investitori.

L'analisi delle evidenze investigative conferma la fase di minore dinamismo attraversata da cosa nostra che - dopo la pressante disarticolazione investigativa e giudiziaria cui è stata sottoposta - appare intenta a recuperare efficienza ricercando nuove leadership, rivisitando la ripartizione delle competenze territoriali tra le *famiglie* e rimodulando, di conseguenza, le proprie strategie operative, in uno scenario - quello siciliano - comunque non omogeneo.

I cennati fattori hanno indotto le consorterie ad assumere localmente posizioni di basso profilo, secondo una strategia ispirata al mimetismo, che prevede anche la diversificazione delle attività criminali e la delocalizzazione delle risorse, al fine di

conseguire il consolidamento economico-criminale lontano dai territori di elezione. Lo stato di sofferenza delle compagni siciliane è ulteriormente rappresentato dal progressivo affievolimento della loro presenza nel narcotraffico, rispetto ad altre matrici mafiose nazionali quali la *'ndrangheta* e la *camorra*.

Il semestre ha confermato la decisa evoluzione affaristico-imprenditoriale della *'ndrangheta*, in uno con l'inclinazione verso architetture organizzative sempre più strutturate, che non lasciano spazio ad avventure indipendentiste.

Sotto tale aspetto, l'area reggina continua ad essere considerata quella di maggiore interesse, in quanto il tessuto associativo provinciale ha assunto connotazioni unitarie, sviluppando una logica di sistema che tende a riverberarsi anche sulle proiezioni extraterritoriali del fenomeno mafioso. Il modello criminale reggino si riproduce coerentemente nelle sue espressioni operanti al di fuori della Calabria, affidando all'unità di base, costituita dalla *"locale"*, i compiti organizzativi e gestionali sul territorio.

Le proiezioni extranazionali della *'ndrangheta*, con particolare riguardo a quelle europee, rendono l'organizzazione calabrese tra le più attive espressioni criminali italiane all'estero.

Le caratteristiche strutturali che il *"sistema"* *camorra* esprime nei territori di elezione - ovvero formazioni fluide, eterogenee e policentriche, che non fanno capo ad un unico organismo sovraordinato, in grado di imporre una strategia comune - sono progressivamente riprodotte nei territori limitrofi, siano essi l'area gorganica o il basso Lazio. Tale espansione centrifuga innesca cruenti conflittualità fra *"clan"* contrapposti per il dominio dei territori sottoposti a colonizzazione criminale.

Il sistema *camorra* è parimenti riprodotto all'estero in ragione dell'attivismo di soggetti latitanti in grado di sostenere l'interlocuzione con trafficanti internazionali di stupefacenti.

La minaccia rappresentata dalle *organizzazioni criminali pugliesi* denota una elevata capacità militare, evidenziata dalle compagni sia per un uso disinvolto della violenza, sia per l'estesa disponibilità di armi. Tali fattori di rischio favoriscono dinamiche di scontro, spesso originate da gruppi minori e da nuovi soggetti criminali interessati a sottrarre agli storici gruppi sezioni del mercato della droga.

Completano il quadro della minaccia sia la collaborazione stabilitasi tra gruppi criminali baresi e clan napoletani - per il traffico internazionale di sostanze stupefacenti nonché per il contrabbando internazionale di t.l.e. - sia il collegamento extra-regionale emerso tra clan tarantini ed esponenti delle *'ndrine* vibonesi.

## Conclusioni e proiezioni

*I gruppi criminali allogenici* sono attivi anche nelle regioni ove è già consistente la presenza di organizzazioni criminali endogene.

Alcuni di essi sembrerebbero in grado di evolversi in organizzazioni criminali strutturate secondo gli schemi propri delle organizzazioni autoctone, anche grazie ad alleanze interetniche che includono cittadini italiani.

Le inchieste condotte nei confronti di organizzazioni criminali allogene hanno, infatti, permesso di rilevare la presenza di alcuni elementi mafiosi, quali l'elevato grado di coesione interna, la compartmentazione dei ruoli, la spiccata capacità di intimidazione violenta, l'omertà delle vittime, la proiezione internazionale delle attività criminali.

Le associazioni criminali allogene hanno altresì manifestato una capacità di interazione con altri sodalizi, orientata al perseguitamento di definiti progetti criminali.

L'opzione collaborativa con gli organi inquirenti, intrapresa da alcuni ex affiliati, si conferma punto di forza nella lotta alle mafie, quale strumento fondamentale per ricostruire compiutamente la struttura, le dinamiche interne e le relazioni esterne dei gruppi mafiosi.

Determinante risulta la possibilità di elevare il livello qualitativo delle collaborazioni, passando da soggetti gregari a soggetti di vertice.

La corruzione - funzionale all'infiltrazione nell'economia sana e nella pubblica amministrazione - rappresenta di contro un punto di forza delle mafie.

I gruppi criminali sono adusi a coltivare cointerescenze con la cosiddetta "zona grigia" dell'imprenditoria, della pubblica amministrazione e della politica, al fine di ottenere agevolazioni e condividere gli illeciti profitti.

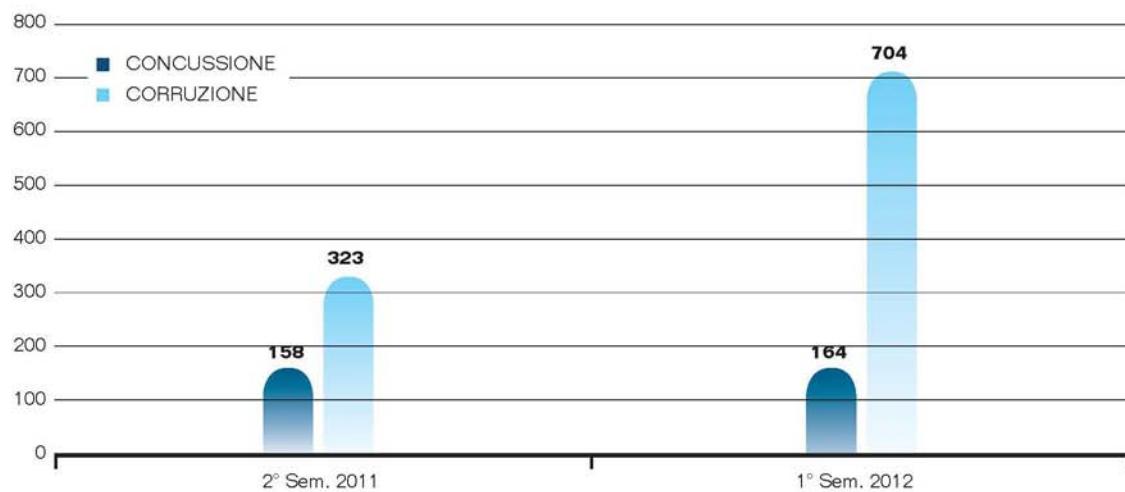
La borghesia mafiosa, volto presentabile dei sodalizi, consente a questi di infiltrarsi nel tessuto politico-economico-amministrativo per condizionare gli investimenti economici e finanziari.

Non a caso, taluni potentati mafiosi tentano di imporre le candidature per le consultazioni amministrative, ponendo un vulnus all'esercizio della funzione di indirizzo politico.

I dati inerenti ai soggetti denunciati/arrestati a livello nazionale per i reati di corruzione e concussione evidenziano un sensibile aumento delle fattispecie corruttive, passate dalle 323 del 2° semestre 2011 alle 704 del 1° semestre 2012 **TAV. 161**.

**Nr. persone denunciate/arrestate**

TAV. 161

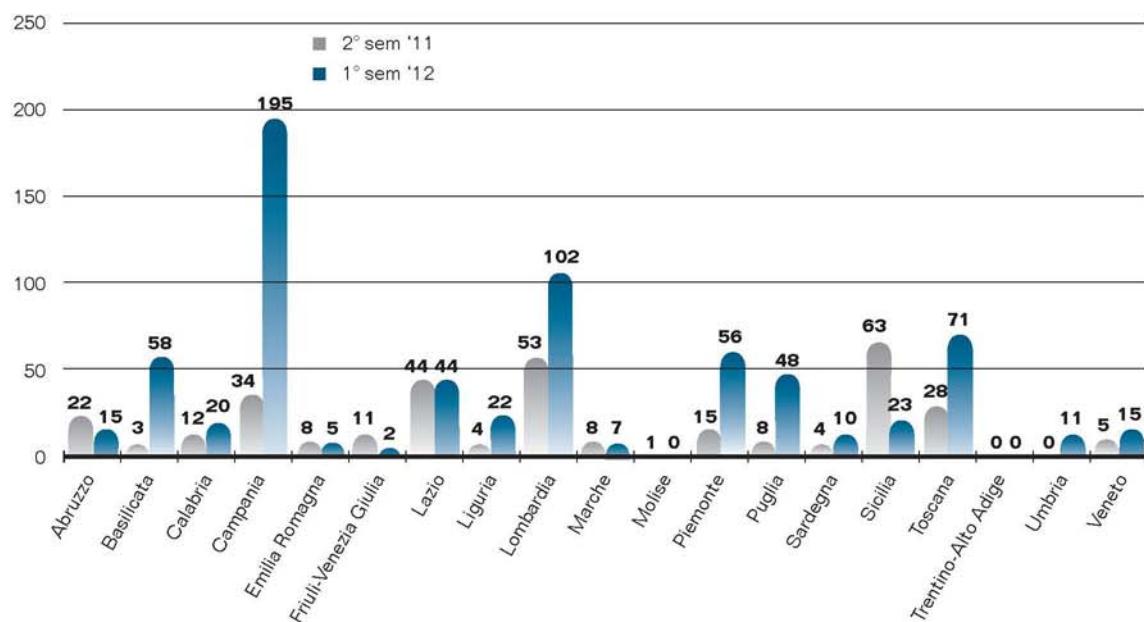


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 22/08/2012)

La disaggregazione a livello regionale dei dati inerenti alle due fattispecie delinea la loro distribuzione territoriale [TAV. 162](#) e [TAV. 163](#).

**Corruzione - nr. persone denunciate/arrestate**

TAV. 162

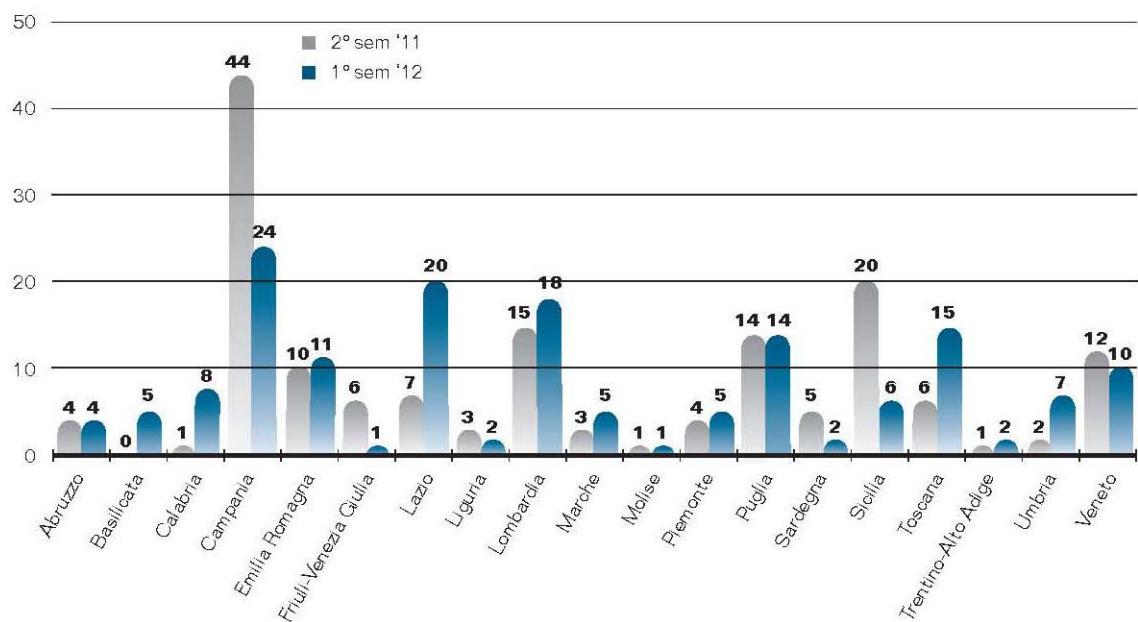


Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.(estrazione dati al 22/08/2012)

## Conclusioni e proiezioni

## Concussione - nr. persone denunciate/arrestate

TAV. 163



Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 22/08/2012)

L'esiguità del numero di soggetti denunciati per il delitto di cui all'art. 416 ter c.p. (Scambio elettorale politico mafioso) non corrisponde alla diffusione dei fenomeni corruttivi e concussivi. Non è dato escludere che tale discordanza derivi dalle difficoltà degli organi inquirenti nel provare l'erogazione di denaro in cambio della promessa dei voti dell'associazione mafiosa [TAV. 164](#).

TAV. 164

SCAMBIO ELETTORALE POLITICO MAFIOSO Art.416 ter. c.p.	Nr. persone denunciate/arrestate
2° sem. 2009	0
1° sem. 2010	8
2° sem. 2010	3
1° sem. 2011	9
2° sem. 2011	16
<b>1° sem. 2012</b>	<b>7</b>

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della PS. (estrazione dati al 10/08/2012)

Punto di forza nella lotta alle mafie è, infine, l'insieme delle iniziative sociali di difesa e diffusione della cultura della legalità, che - costituendo di per sé un'attività di prevenzione - vanno progressivamente affiancandosi all'azione di contrasto istituzionale delle Forze di polizia e della magistratura.

Tali iniziative, che elevano la collettività ad attore della lotta contro le mafie, risultano particolarmente efficaci, nello scorcio attuale, al fine di evitare che le organizzazioni di tipo mafioso facciano leva sulla crisi economica per acquisire attività imprenditoriali in difficoltà.

L'obiettivo è una efficiente politica di prevenzione nei confronti della criminalità organizzata, indispensabile per garantire i principi di libertà di impresa e di concorrenza leale, altrimenti messi a rischio da possibili infiltrazioni o da fenomeni di contiguità con esse.

La prevenzione è attuata anche con intese tra attori istituzionali e soggetti economici, che si stanno progressivamente consolidando nel tempo, costituendo un sistema dinamico di definizione oggettiva e di premialità per i soggetti impegnati a promuovere la legalità.

La creazione delle *white list*<sup>660</sup> per le imprese considerate sicure e l'assegnazione di un *rating*<sup>661</sup> di maggiore favore nell'accesso al credito - novità introdotte il 19 giugno 2012, in occasione del rinnovo ed integrazione degli impegni già sottoscritti col Protocollo di legalità siglato tra il Ministero dell'Interno e Confindustria il 10 maggio 2010 - costituiscono esempi concreti ed attuali del progredire delle iniziative antimafia.

660 Elenchi, da istituire presso le Prefetture, delle imprese interessate agli appalti pubblici che non hanno alcuna traccia di contatto con la criminalità organizzata.

661 Criterio per definire, incentivare e valorizzare le imprese che hanno comportamenti non solo irrepreensibili sul piano della legalità, ma anche virtuosi e impegnati nei confronti della lotta al racket e alle altre pressioni mafiose.

## Conclusioni e proiezioni

## TABELLA RIASSUNTIVA DEI RISULTATI CONSEGUITI

Dal 01/01/2012 al 30/06/2012

Proposte misure di prevenzione personali e patrimoniali nei confronti di appartenenti a	Nr.
➤ criminalità organizzata siciliana	14
➤ criminalità organizzata campana	7
➤ criminalità organizzata calabrese	15
➤ criminalità organizzata pugliese	5
➤ altre organizzazioni criminali	2
➤ organizzazioni criminali straniere	2
<b>TOTALE</b>	<b>45</b>

di cui, a firma di:

➤ Direttore della D.I.A.	28
➤ Procuratori della Repubblica, a seguito di attività D.I.A.	17

Confisca di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a	*
➤ criminalità organizzata siciliana	571.380
➤ criminalità organizzata campana	80.700
➤ criminalità organizzata calabrese	129.395
➤ criminalità organizzata pugliese	4.800
➤ altre organizzazioni criminali	1.900
➤ organizzazioni criminali straniere	110
<b>TOTALE EURO</b>	<b>788.285</b>

Sequestro di beni (L.575/65) nei confronti di appartenenti a	*
➤ criminalità organizzata siciliana	62.083
➤ criminalità organizzata campana	131.087
➤ criminalità organizzata calabrese	105.837
➤ criminalità organizzata pugliese	3.750
➤ altre organizzazioni criminali	5.011
<b>TOTALE EURO</b>	<b>307.588</b>

**Sequestro di beni (art.321 c.p.p.) nei confronti di appartenenti a** \*

➤ criminalità organizzata siciliana	20.000
➤ criminalità organizzata campana	17.808
➤ criminalità organizzata calabrese	2.450
➤ criminalità organizzata pugliese	302
<b>TOTALE EURO</b>	<b>40.560</b>

**Confische D.L. 306/92 art 12 sexies** \*

➤ criminalità organizzata siciliana	1.650
➤ criminalità organizzata calabrese	6.735
➤ criminalità organizzata pugliese	652
➤ altre organizzazioni criminali	
➤ organizzazioni criminali straniere	
<b>TOTALE EURO</b>	<b>9.037</b>

**Segnalazioni di operazioni sospette attivate**

194

**Appalti pubblici: società monitorate**

731

**Accessi ai cantieri**

75

**Informative inviate al M.G. e relative a detenuti sottoposti all'art.41 bis dell'O.P.**

284

**Arresti in flagranza, fermi, esecuzioni pena, ordinanze di custodia cautelare e altri provvedimenti cautelari emessi dall'Autorità Giudiziaria, a seguito di attività della DIA, nei confronti di appartenenti a**

➤ criminalità organizzata siciliana	17
➤ criminalità organizzata campana	33
➤ criminalità organizzata calabrese	11
➤ criminalità organizzata pugliese	17
➤ altre organizzazioni criminali	91
<b>TOTALE</b>	<b>169</b>

**Operazioni di polizia giudiziaria**

➤ concluse	23
➤ in corso	278



